

«Punica regna vides»

Nove anni di attività della Scuola Archeologica Italiana di Cartagine (SAIC), 2016-2024

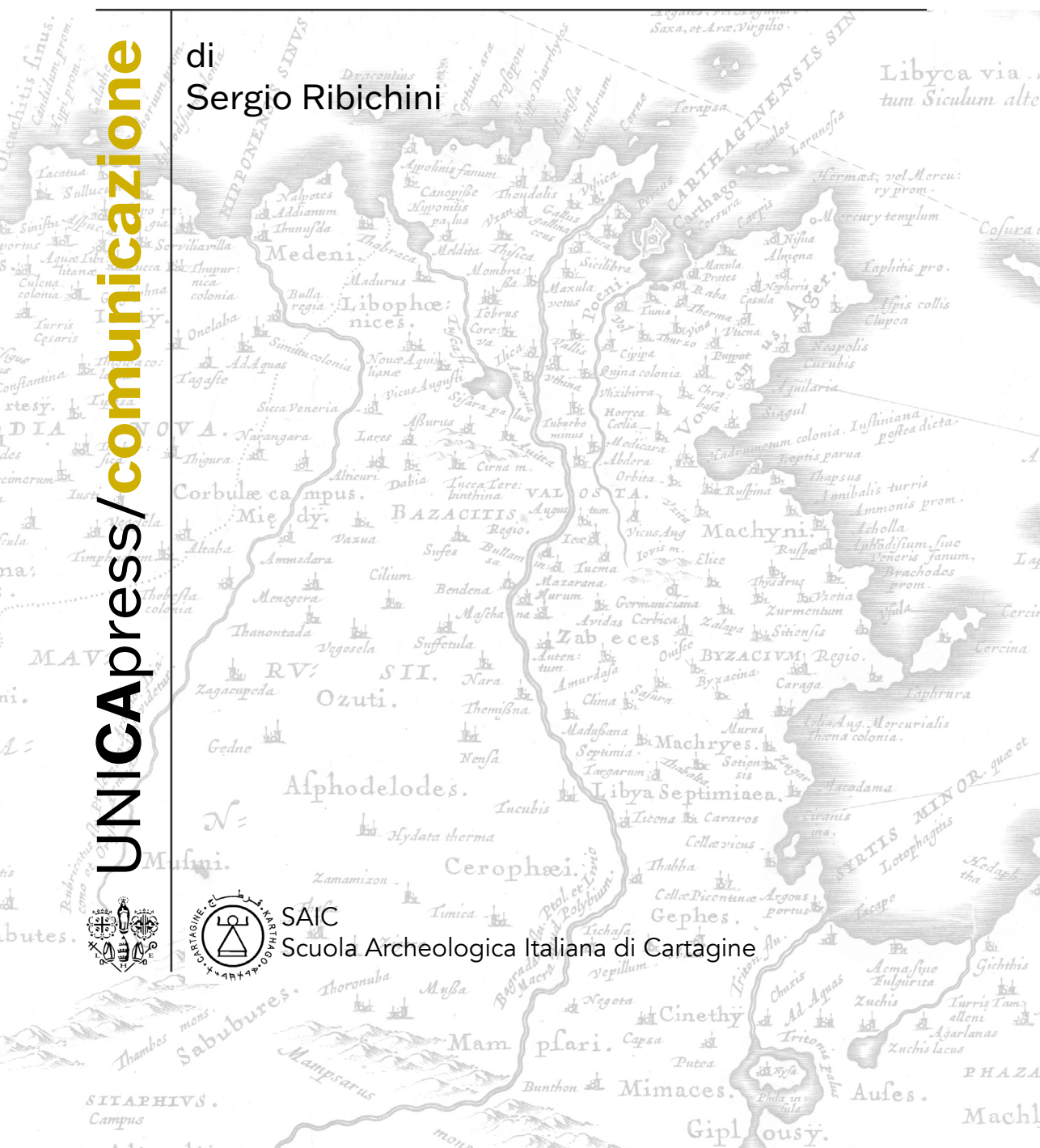
di
Sergio Ribichini

UNICApres/ comunicazione



SAIC

Scuola Archeologica Italiana di Cartagine



UNICApres/ comunicazione



«Punica regna vides»

Nove anni di attività della
Scuola Archeologica Italiana di Cartagine (SAIC), 2016-2024

di Sergio Ribichini



Scuola Archeologica Italiana di Cartagine
Sassari
2025

«Punica regna vides»

Nove anni di attività della
Scuola Archeologica Italiana di Cartagine (SAIC), 2016-2024

di Sergio Ribichini



Cagliari
UNICApres
2025



Scuola Archeologica Italiana di Cartagine
(SAIC)



Fondazione
di Sardegna



UNICA

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI CAGLIARI

Pubblicato con fondi "DM 737/21 (linea E) - *Insedimenti, popolazione e migrazioni nella Sardinia antiqua e nel Mediterraneo. Prassi archeologica e disseminazione dei dati: open access, open data e open science*, promosso dall'Università degli Studi di Cagliari F25F21002720001

«Punica regna vides». *Nove anni di attività della Scuola Archeologica Italiana di Cartagine, (SAIC), 2016-2024*
di Sergio Ribichini (ORCID ID: 0009-0009-9519-2140)

In I di copertina: elaborazione grafica «*Africae propriae tabula, in qua Punica regna vides, Tyrios et Agenoris urbem*», *carta storico-geografica del territorio cartaginese all'epoca delle guerre puniche, pubblicata nel Parergon di Abraham Ortelius*. CC BY-SA 4. 0, Wikimedia Commons.

In IV di copertina: Particolare da Jacopo Ripanda (circa 1465-1516), *Annibale varca le Alpi ed entra in Italia*. Olio su tela, 1508/1509. Roma, Palazzo dei Conservatori, Musei Capitolini. Riproduzione fotografica: José Luiz Bernardes Ribeiro, 24 settembre 2016; CC-BY-SA 4. 0

Allestimento, grafica e impaginazione: UNICApress

© Authors, SAIC, UNICApress

CC-BY-SA 4. 0 license (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>)

Cagliari, UNICApress, 2025 (<http://unicapress.unica.it>)

e-ISBN 978-88-3312-176-5

ISBN 978-88-3312-175-8

DOI <https://doi.org/10.13125/unicapress.978-88-3312-176-5>

SAIC Editore, Sassari

Redazione presso Dip. Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione,
Palazzo Segni, Viale Umberto 52, 07100, Sassari

UNICApress

Via San Giorgio 12, ingresso 6, 09124 Cagliari.

Ai Soci che ci hanno onorato
e che non ci sono più

terra sit levis

Sommario

XIII Messaggi di saluto

XIII di Alessandro Prunas

XV di Giacomo Spissu

XVII di Marco Riccardo Rusconi

XXI Prefazione

di Attilio Mastino e Piero Bartoloni

3 «Punica regna vides». Premessa

11 1. La SAIC

1. 1. Chi siamo, **14**

1. 2. La strada percorsa, **18**

1. 3. I presupposti, **24**

35 2. Le pubblicazioni

2. 1. La Rivista, **38**

2. 1. 1. Obiettivi, **39**

2. 1. 2. Organizzazione, **40**

2. 1. 3. Il contenuto dei fascicoli, **41**

2. 2. Le Monografie, **47**

2. 2. 1. Obiettivi, **47**

2. 2. 2. Organizzazione, **48**

2. 2. 3. Le “Monografie” editi, **49**

2.3. I Dossier, **51**

2. 3. 1. Obiettivi, **52**

2. 3. 2. Organizzazione, **52**

2. 3. 3. I “Dossier” editi, **53**

55 3. Sedute scientifiche

3. 1. Conferenze, seminari, presentazioni, **57**

3. 2. Partecipazioni ad altre iniziative, **73**

3. 3. La SAIC-Academy, **94**

- 105** 4. La Biblioteca "Sabatino Moscati"
- 4. 1. Un ponte di libri, **108**
 - 4. 2. L'eredità di un Maestro, **113**
 - 4. 3. Allestimento, catalogazione, fruizione, **118**
- 123** 5. Alta formazione e cooperazione
- 5. 1. Dottorati, tirocini, borse di studio, **128**
 - 5. 2. Missioni archeologiche, **132**
 - 5. 3. Programmi di ricerca, **150**
 - 5. 4. Il progetto Urbs Antiqua, **156**
- 169** 6. Promozione e disseminazione
- 6. 1. Comunicazione, **172**
 - 6. 2. Mostre, **176**
 - 6. 3. Patrocini, Sostegni, **183**
- 189** 7. Biografie
- 7. 1. Profili, **191**
 - 7. 1. 1. Sabatino Moscati, **192**
 - 7. 1. 2. Antonino Di Vita, **202**
 - 7. 2. Ritratti, **211**
 - 7. 2. 1. Eduardo Blasco Ferrer, **211**
 - 7. 2. 2. Enrique Gozalbes Cravioto, **215**
 - 7. 2. 3. Angela Donati, **217**
 - 7. 2. 4. Mario Torelli, **221**
 - 7. 2. 5. Guido Clemente, **226**
 - 7. 2. 6. Jehan Desanges, **228**
 - 7. 2. 7. Maria Giulia Amadasi Guzzo, **232**
 - 7. 3. Memorie, **238**
 - 7. 3. 1. José María Blázquez Martínez, **239**
 - 7. 3. 2. Paolo Bernardini, **240**
 - 7. 3. 3. Pierre Morizot, **244**
 - 7. 3. 4. Sebastiano Tusa, **244**
 - 7. 3. 5. Ettore Janulardo, **245**
 - 7. 3. 6. Giuseppe Pucci, **246**
 - 7. 3. 7. Joyce Reynolds, **247**
 - 7. 3. 8. Marco Rendeli, **248**
 - 7. 3. 9. Anna Mura Sommella, **248**
 - 7. 3. 10. Maria Eugenia Aubet, **249**
 - 7. 3. 11. Enrico Acquaro, **249**

251	8. Fonti e documenti
	8. 1. Lo Statuto, 253
	8. 2. Il Regolamento, 262
	8. 3. Letteratura secondaria, 269
	8. 3. 1. Resoconti, 269
	8. 3. 2. Notizie, 270
	8. 3. 3. Sullo scaffale, in evidenza, 273
	8. 4. Schede e materiali, 280
	8. 4. 1. Atti registrati, Rapporti, Verbalì, 280
	8. 4. 2. Accordi di collaborazione e di partenariato, 282
	8. 4. 3. Risorse finanziarie, 284
	8. 4. 4. Attrezzature, 285
289	9. «Tuenda Carthago». Prospettive
	9. 1. Regina del Mediterraneo, 289
	9. 2. Una storia in comune, 295
	9. 3. Diplomazia culturale, 304
313	10. Colophon
	10. 1. Ringraziamenti, 317
	10. 2. Crediti, 322
	10. 3. Acronimi, 329
	10. 4. Collegamenti, 332
	10. 5. Contatti, 333



Ambasciata d'Italia
Tunisi

La cooperazione archeologica tra l'Italia e la Tunisia è l'espressione di un legame indissolubile, radicato nella storia millenaria che unisce le due sponde del Mediterraneo. Fin dall'epoca di Didone, l'intensità degli scambi tra i nostri popoli ha plasmato un "unicum" di connessioni e contaminazioni culturali, che la ricerca archeologica ci consente di esplorare nel profondo.

Sessant'anni fa, la prima missione archeologica italiana muoveva i suoi passi iniziali a Cartagine. Da allora, l'Italia è diventata il primo partner della Tunisia nello studio, nella tutela e nella valorizzazione del suo patrimonio. Un primato che non si misura soltanto nel maggior numero di missioni attive nel Paese, ma che si distingue per un modello di cooperazione fondato sullo scambio di competenze e sul mutuo arricchimento culturale.

Rigore scientifico, innovazione tecnologica e attenzione alla formazione e alla promozione dei territori sono i tratti distintivi di un impegno che si sviluppa in piena sinergia con i partner tunisini – a partire dall'Istituto Nazionale del Patrimonio – e con un approccio orientato all'ulteriore valorizzazione del patrimonio locale. Riportare alla luce il passato, ma anche renderlo vivo, accessibile e fruibile come motore di sviluppo culturale, economico e sociale: è questa la visione alla base della collaborazione italo-tunisina nel settore archeologico.

In uno spirito di stretta sinergia tra il mondo accademico e quello diplomatico, nel solo 2024 il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ha sostenuto dieci missioni in Tunisia e attribuito ad altre quattro il riconoscimento istituzionale della loro validità scientifica. In questo quadro, desidero esprimere il mio più sentito apprezzamento alla Scuola Archeologica Italiana di Cartagine per il

ruolo di apripista che ha svolto negli anni e continua ad esercitare e a tutti coloro che, con passione e dedizione, contribuiscono a rafforzare il dialogo italo-tunisino in un settore strategico del nostro partenariato.

Esplorare un passato condiviso significa anche gettare le basi di un futuro comune. È questa, in ultima istanza, l'essenza della cooperazione archeologica: un ponte tra civiltà che il Sistema Italia continua a rafforzare con impegno, visione e piena sintonia con i partner tunisini.

Alessandro Prunas
Ambasciatore d'Italia in Tunisia

Tunisi, 10 marzo 2025

La Fondazione di Sardegna ha sostenuto convintamente in questi nove anni la Società scientifica “Scuola Archeologica Italiana di Cartagine”, in parallelo con altri progetti molto innovativi come la prosecuzione per un triennio dell’accordo “Sardegna ForMed” per centinaia di borse per studentesse e studenti delle Università di Tunisi, Algeri e “Mohammed V” di Rabat: essi avranno la possibilità di svolgere un ciclo di studi magistrali nelle Università di Cagliari e di Sassari, d’intesa con UniMed (Unione delle Università del Mediterraneo). L’accordo è stato firmato con il Segretario Generale UniMed Hmaid Ben Aziza, l’amico Rettore emerito dell’Università di Tunisi, proseguendo nel solco intrapreso dal mio predecessore sen. Antonello Cabras.

Tutto questo lavoro ha prodotto una fitta rete di relazioni e di importanti collaborazioni fra le Università della Sardegna e fra studenti sardi, algerini e tunisini. In un incontro recente presso la Fondazione è stato sostenuto che solo la Francia ha facilità di operare nel Maghreb prevalentemente per ragioni linguistiche: pensiamo che non sia solamente così, che non debba essere solo così, se non altro perché le tante missioni archeologiche italiane in Tunisia hanno nel tempo creato una rete di cooperazione e fiducia sulla quale si può costruire un rapporto di leale e profonda collaborazione. Altrettanto vale per la formazione internazionale degli studenti magrebini presso le Università di Cagliari e di Sassari, con uno sguardo aperto, un orizzonte largo, una prospettiva nuova e alla pari.

Abbiamo visto gli oltre 200 Soci della Scuola Archeologica Italiana di Cartagine lavorare fianco a fianco, italiani e tunisini soprattutto, per costruire un rapporto solido, incoraggiati dal Presidente Attilio Mastino, dal Presidente onorario Piero Bartoloni, dai membri del Consiglio Scientifico e dai loro delegati, d’intesa con l’Association Historique et

Archéologique de Carthage. Il frutto più evidente di questo impegno sono i nove numeri della rivista *CaSteR* (Cartagine. Studi e Ricerche) e la decina di monografie e dossier distribuiti ai Soci, che circolano regolarmente online e su carta, presentando progetti, ricerche, risultati scientifici.

La Fondazione ha sostenuto nel tempo alcune missioni archeologiche e la nascita della Biblioteca “Sabatino Moscati”, con oltre 6.000 volumi donati dalla famiglia del grande studioso, ospitati oggi sulla collina della Byrsa dentro il Museo Nazionale di Cartagine accanto alla cattedrale di San Luigi, che i Francesi hanno costruito proprio all’incrocio del cardo e del decumano della centuriazione agraria augustea.

Voglio esprimere l’apprezzamento della Fondazione per una impresa internazionale che ha coinvolto studenti, borsisti, studiosi, rappresentanti delle istituzioni tunisine (Ministero degli Affari Culturali, Istituto Nazionale del Patrimonio, Agenzia di Valorizzazione del Patrimonio e di Promozione Culturale) e italiane (Ambasciata d’Italia e Istituto Italiano di Cultura).

Colgo l’occasione per formulare i più cordiali auguri ai nuovi Amministratori della Scuola, la Presidente Anna Depalmas, il Presidente onorario Sergio Ferdinandi, i nuovi membri del Consiglio Scientifico. Con l’auspicio che, nell’ambito del cosiddetto Piano Mattei promosso dal Governo Italiano, possano trovare spazio e rilevanza anche le iniziative culturali e di formazione.

Giacomo Spissu

Presidente della Fondazione di Sardegna

Sassari, 10 marzo 2025

Dalle vestigia del passato allo sviluppo del futuro.

La Tunisia possiede un ricchissimo patrimonio archeologico che mantiene viva la memoria delle diverse civiltà che si sono succedute sul suo territorio, da sempre crocevia di passaggi ed incontri dei popoli delle rive del Mediterraneo, sopra un sostrato berbero e numida: Fenici, Romani, Vandali, Bizantini, Turchi ottomani, Arabi.

Fra le numerose e varie testimonianze del passato ritroviamo importanti siti archeologici romani, ben conservati e distribuiti in tutto il Paese, che ci raccontano vita quotidiana, architettura e urbanistica, pratiche religiose dell'epoca.

La Tunisia, grazie a questi tesori archeologici, è una delle destinazioni più significative per la riscoperta e lo studio della romanità antica in Africa.

Il legame profondo che unisce Italia e Tunisia affonda le sue radici anche nella civiltà che ha unito nella storia le sponde mediterranee e posto le basi per una relazione che oggi è saldamente improntata al dialogo, all'apertura, al partenariato.

È in questo quadro che si colloca l'azione della cooperazione italiana, presente ininterrottamente in Tunisia sin dagli anni Sessanta del secolo scorso.

Ed è in questo ambito che la cooperazione italiana ha promosso la valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico e culturale tunisino quale fondamentale vettore di sviluppo, attraverso le Università, il CNR, le Società Scientifiche.

Nella visione e nell'azione – tese alla piena sostenibilità – dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, il recupero del patrimo-

nio archeologico si lega a progettualità integrate ispirate ai concetti di “filiera” e di “polo culturale”.

Si collegano così le eccellenze tecniche del «Sistema Italia» in materia di conservazione e restauro ai processi di valorizzazione del potenziale economico locale, includendo quindi azioni di marketing territoriale, supporto all’imprenditorialità giovanile attraverso le arti creative, l’artigianato e l’indotto turistico, la formazione professionale e incubazione di impresa, e la promozione di partenariati territoriali mirati a facilitare pratiche istituzionali e gestionali innovative a beneficio sia delle autorità sia delle strutture e dei servizi locali.

Il 60° anniversario della prima missione archeologica italiana in Tunisia guidata da Sabatino Moscati, Mhamed Hassine Fantar, Ferruccio Barreca, Piero Bartoloni, poi Antonino Di Vita, Andrea Carandini e i loro allievi coincide con il 40° anniversario dei congressi de *L’Africa Romana* e con il decimo anno della Scuola Archeologica Italiana di Cartagine: traguardi significativi che non solo celebrano il valore di ritrovamenti storici, ma valorizzano il grande potenziale che queste testimonianze, quando opportunamente e sostenibilmente valorizzate, possono dispiegare per lo sviluppo e la crescita economica, sociale e culturale.

Marco Riccardo Rusconi
*Direttore dell’Agenzia Italiana
per la Cooperazione allo Sviluppo*

Roma, 10 marzo 2025



Fig. 1. Carta storico-geografica del territorio cartaginese.
(alla pagina seguente versione a tutta pagina;
in basso ingrandimento del cartiglio).



Prefazione

Si chiude con questo volume un periodo lungo e felice della nostra vita. Quando dieci anni fa fondammo la Società Scientifica "Scuola Archeologica Italiana di Cartagine", sviluppando i progetti di Maestri come Sabatino Moscati, Andrea Carandini, Antonino Di Vita e Mario Torelli, ci mettevamo nel solco degli studi di Africanistica di molte Università italiane, che avevano portato tra l'altro a quella palestra internazionale che sono stati e continuano ad essere i convegni de *L'Africa Romana*, arrivati ora alla 23° edizione e al loro 40° anno. Iniziammo a seguire le attività di molti Centri di studio specializzati nello scambio di relazioni culturali, scientifiche e formative relative al Nord-Africa dalla preistoria all'età fenicia e punica, alla lunga fase romana, ai Vandali, ai Bizantini, all'apertura (*futuhāt*) verso l'Islam, fino alla storia degli studi nelle fasi più recenti e vicine a noi: recuperando le figure di tanti studiosi, europei e arabi, pionieri che hanno lasciato testimonianze sincere di curiosità, di passioni, di interessi, che vanno inserite nel clima storico che essi hanno vissuto, spesso in periodi di guerre sanguinose, senza nulla dimenticare di un passato che comunque continua ad avere un suo significato per ciascuno di noi.

Conosciamo la complessità di problemi che investono aspetti politici importanti e che chiamano in causa innanzi tutto i rapporti tra Europa e Paesi arabi. Iniziammo allora ad essere coinvolti nelle missioni archeologiche italiane in Tunisia, in Libia, in Algeria, in Marocco, conoscendo l'entusiasmo, i progetti, le competenze di tanti colleghi italiani ed arabi, d'intesa con gli Istituti Italiani di Cultura, le Ambasciate, i laboratori di restauro, i Ministeri; in Tunisia il Ministère des Affaires Culturelles, l'Institut National du Patrimoine, l'Agence de Mise en Valeur du Patrimoine et de Promotion Culturelle, i diversi Musei, da Cartagine al Bardo, da Sousse a Utica. E poi i siti archeologici diffusi sul

territorio, espressione di una storia comune, di una cultura, di una tradizione, di una prospettiva di collaborazione che sarà certamente lunga, come con gli amici dell'Association Historique et Archéologique de Carthage. Volgendoci indietro, scopriamo quanti mattoni sono stati collocati, quante risposte sono state tentate, quante piste sono state battute, quanti muri sono crollati, quante amicizie sono state coltivate.

Il quadro nel quale si muoveranno in futuro da oggi i nuovi amministratori della nostra Scuola (Anna Depalmas Presidente, e Sergio Ferdinandi Presidente onorario, per i prossimi tre anni) sarà ancora una volta con una dimensione mediterranea, guardando ai paralleli e ai meridiani. Abbiamo ricordato nei mesi scorsi a Villa Giulia a Roma la figura di Sabatino Moscati, al quale dobbiamo la Biblioteca di 6.000 volumi che il 14 dicembre 2022 abbiamo inaugurato sulla collina di Didone a Cartagine come Scuola Archeologica Italiana di Cartagine e Institut National du Patrimoine. Nel suo ultimo libro, pubblicato postumo nel 2001, Sabatino Moscati affrontava *I fondamenti della storia mediterranea come civiltà del mare* e precisava che tutti avvertiamo «l'inadeguatezza di una vera e propria storia mediterranea, proprio nel momento in cui il compiuto apporto di nuove conoscenze mostra la parzialità delle trattazioni esistenti. Anzi, si può dire che non esista finora quella vera e propria storia mediterranea in cui i singoli apporti debbono confrontarsi e integrarsi. Quando tale storia potrà essere scritta, è difficile dire: anche perché la formazione degli studiosi (...) per aree culturali, non conosce ancora l'impiego integrale e di prima mano di un materiale così vasto, disperso, difforme. E tuttavia, la storia a dimensione mediterranea mi sembra la grande frontiera dell'avvenire, il necessario superamento di steccati anomali se non fuorvianti per la comprensione dell'unico denominatore valido e completo del mondo antico». Se vi è un protagonista ieri come oggi, esso è il mare. «quel mare degli antichi che costituisce l'orizzonte, la condizione, il limite della loro avventura», fatta di pace ma anche di guerre, come dopo la prima battaglia navale della storia combattuta nel mare sardo nel VI secolo a.C.

Dunque occorre partire dal percorso navale compiuto da Enea fino a Cartagine e dalla promessa di Venere, «Punica regna vides» (Virgilio, *Eneide*, I, 338 s.): che è il titolo del volume pazientemente composto da Sergio Ribichini in questi mesi. Del resto, anche noi siamo entrati in Africa in punta di piedi, pieni di curiosità e di desideri, accolti con rispetto dai colleghi tunisini, coinvolti in mille imprese, con i nostri studenti e affiancando le iniziative della Fondazione di Sardegna, che, con

la Regione Sarda, ci ha sostenuto in questi anni. Ci siamo confrontati alla pari, desiderosi di misurarci e costruire un rapporto positivo, con uno sguardo amichevole e una prospettiva di pace, superando ogni retaggio coloniale.

La Scuola è stata una palestra per i nostri allievi, i nostri borsisti, i nostri studenti; è stata la cornice nella quale sono apparse riviste, monografie, dossier che continueranno e resteranno in futuro; abbiamo garantito il coordinamento tra gruppi di studiosi e tra discipline, senza steccati perché non esistono discipline ma problemi da risolvere, come già scriveva Karl Popper mezzo secolo fa. Abbiamo operato con concretezza per indicare prospettive di sviluppo per la riva Sud del Mediterraneo. Abbiamo presentato le nostre idee in seminari, convegni, incontri, conferenze, come con la "SAIC-Academy" e la sua serie di conferenze che si vanno svolgendo anche ora, con il titolo di *Alma Carthago*. Abbiamo costruito con la Biblioteca Moscati un ponte di libri tra Roma e Cartagine. Sappiamo che molte cose si potevano fare meglio, ma con i piccoli mezzi a nostra disposizione siamo oggi soddisfatti di congedarci con un sorriso, sicuri di aver trovato tanti amici e di continuare a lavorare in futuro per rispondere alle attese che si sono enormemente sviluppate.

Se c'è una cosa che vorremmo aver insegnato ai nostri allievi e che vorremmo oggi trasmettere ai nostri circa duecentocinquanta Soci è quello del rispetto reciproco, delle relazioni positive, del carattere operativo dell'impegno di ciascuno, convinti che solo grandi gruppi di studiosi potranno davvero cambiare il futuro. Tra i nostri Soci dalla parte tunisina c'è anche un nostro grande Maestro, M'hamed Hassine Fantar, laureato *ad honorem* a Sassari vent'anni fa: il Suo esempio, la Sua dimensione internazionale ci hanno ispirato in questi anni e siamo certi continueranno ad ispirarci e sostenerci.

Attilio Mastino
Presidente SAIC

Piero Bartoloni
Presidente onorario SAIC

Sassari-Bologna, 4 marzo 2025



Fig. 2. Roll-up Banner della SAIC.

«Punica regna vides». Premessa

*Punica regna vides, Tyrios et Agenoris urbem;
sed fines Libyci, genus intractabile bello.*

Verg. *Aen.* I 338-339

Il giorno 22 febbraio 2016, presso lo studio del notaio Laura Faedda in Sassari, nasceva la «SAIC, Scuola Archeologica Italiana di Cartagine. Documentazione, Formazione e Ricerca». Intervenevano per l'evento venticinque studiosi, di persona o in forza di procura speciale a uno dei presenti. Questi i nomi dei Soci Fondatori: Piero Bartoloni, Maria Bastiana Cocco, Antonio M. Corda, Anna Depalmas, Salvatore Fadda, Salvatore Maria Vincenzo Antonio Ganga, Elisabetta Garau, Alberto Gavini, Michele Guirguis, Antonio Ibba, Hussain Kariem, Laura Lai, Attilio Mastino, Marco Milanese, Alberto Moravetti, Barbara Panico, Sergio Ribichini, Maria Antonietta Rizzo, Paola Ruggeri, Luca Sanna, Mauro Sarnelli, Pinuccia Franca Simbula, Pier Giorgio Ignazio Spanu, Alessandro Teatini, Raimondo Zucca.

Dopo avere approvato e sottoscritto l'Atto costitutivo e lo Statuto, gli intervenuti provvedevano ad assegnare le cariche sociali: *Presidente* Attilio Mastino; *Presidente onorario* Piero Bartoloni; *Membri del Consiglio Scientifico* Antonio M. Corda, Michele Guirguis, Sergio Ribichini, Pier Giorgio Ignazio Spanu, Alessandro Teatini. Michele Guirguis era eletto dal Consiglio anche alla carica di *Tesoriere* e il Presidente, come primo atto, nominava Sergio Ribichini *Segretario* della SAIC. Salvatore Ganga s'incaricava di elaborare il "logo" della Società, con il simbolo detto di Tanit al centro di un cerchio circondato dal nome di Cartagine in italiano, arabo, latino e punico. In sede di Assemblea costituente, inoltre, i Soci fondatori provvedevano ad affidare l'incarico di Revisori dei Conti ai dottori commercialisti Giovanni Pinna Parpaglia e Giovanni Usai, entrambi con studio a Sassari e regolarmente iscritti nel Registro dei Revisori contabili. Nel 2017, infine, il Consiglio Scientifico proponeva e l'Assemblea deliberava di allargare il Consiglio stesso da sette a nove

membri, con l'inserimento dei Soci Maria Antonietta Rizzo e Savino di Lernia (quest'ultimo sostituito da Lorenzo Nigro nel 2023).



Dalla data di fondazione, il numero dei Soci si è moltiplicato approssimativamente per dieci, con partecipazioni altamente rappresentative degli studiosi di antichistica d'Italia, Tunisia e altre nazioni d'ogni parte del mondo (Algeria, Argentina, Danimarca, Francia, Libano, Libia, Marocco, Spagna, Stati Uniti d'America). Avvicinandosi la conclusione del terzo mandato per la gran parte dei componenti dell'attuale Consiglio, è sembrato utile registrare lo stato dell'arte, in uno sguardo retrospettivo d'insieme. Come Socio fondatore e Segretario uscente, ho assunto volentieri il compito di ricordare l'approccio adottato in questi nove anni di esercizio, d'appuntare i risultati raggiunti e di tratteggiare le prospettive che ci hanno guidato.

Nel periodo trascorso, alcuni dei Soci che hanno onorato la Scuola con la loro scienza sono purtroppo scomparsi: nel capitolo 7, in segno di ossequioso ricordo, a loro sono dedicate le note biografiche raccolte dal nostro archivio. Approfito dei loro profili per fare memoria anche di studiosi a noi vicini, ugualmente scomparsi, e altri comuni maestri. Nel capitolo successivo, l'8°, ho registrato i riferimenti alla documentazione dalla quale ho ricavato le notizie e i resoconti che costituiscono l'oggetto delle varie e precedenti sezioni (capitoli 1-6), secondo i criteri e lo stile con i quali cui mi è sembrato più adeguato articolare l'esposizione¹. Il capitolo 9 è più personale e attinge diffusamente alla mia esperienza professionale, pur nell'intento di presentare le aspettative che hanno accompagnato un po' tutti noi, in questi nove anni di SAIC.

¹ L'opportunità dell'edizione online, oltre che cartacea, mi consente di mantenere attivi i rinvii a saggi, documenti e testi pubblicati in formato elettronico, disponibili, sempre con licenza Open Access, su internet. La data dell'ultima mia consultazione dei link relativi s'intende per tutti quella del 28 gennaio 2025.

Per dare titolo al volume, ho fatto riferimento al primo libro dell'*Eneide* di Publio Virgilio Marone (70-19 a.C.) dove si possono riconoscere il tema e i limiti di queste pagine. «Qui vedi il regno punico – dice la dea Venere a Enea suo figlio appena giunto in terra d’Africa – i Tirii e la città di Agenore; ma sei nella terra dei Libii, stirpe indomabile in guerra ...»².

Punica regna: al plurale; come variegata è stata la storia di Cartagine, dalla fondazione fenicia nel IX sec. a.C. alla conquista araba nel VII d.C.

Poi *vides*: cioè osserva, esamina, apprendi; come l’attività che rimarca gli obiettivi policromi della nostra Società per la documentazione, la formazione e la ricerca nell’ambito del patrimonio archeologico.

E *finis Libyci*: per rilevare fino ai tempi nostri l’ampio contesto territoriale, scientifico e culturale nel quale si è dipanata la vicenda di quell’antica *Agenoris urbs* che è l’oggetto centrale dei nostri studi condivisi. Quella colonia fenicia³, intendo, che fu poi la *Karthago* dei Cesari e dei Vandali: «l’antica città di Cartagine, fondata dai Tirii, che sorgeva in un tempo remoto, lontana dal Tevere e opposta alle rive d’Italia, ricca di beni e fortissima per le passioni di guerra». Cioè, per citare ancora Virgilio e la protasi dell'*Eneide* (I 12-14): *Urbs antiqua fuit, Tyrii tenuere coloni / Karthago, Italiam contra Tiberinaque longe / ostia, dives opum studiisque asperrima belli* (cfr. § 5.5).

Ogni capitolo, d’altro canto, s’apre con la citazione d’una delle numerose fonti d’informazione di cui quotidianamente si serve l’antichista interessato a Cartagine e alla sua cultura poliedrica. Apuleio, Cicerone, Plinio il Vecchio, Sallustio, Solino, Plauto, Agostino e Catone forniscono lo spunto per trattare di volta in volta un segmento del nostro studio e del nostro agire. Nella scelta, ho attinto alla storiografia a me più vicina, come pure all’uno o all’altro dei problemi ancora di-

² Cfr. Verg. *Aen.* I 338-339. Il poeta immagina che scampato al naufragio e avvicinandosi a Cartagine, Enea si appresta a incontrare i Fenici giunti qualche tempo prima da Tiro, città sulla quale aveva regnato Agenore e dalla quale la principessa Didone era fuggita per sottrarsi all’avidità del fratello Pigmalione, che le aveva ucciso il marito (nonché zio) Sicheo.

³ I Greci chiamavano *Phoinikes* (Φοίνικες) le genti che muovendo dalle città di Tiro, Biblo, Sidone e altre dell’attuale costa libanese, dettero vita a una vasta espansione coloniale mediterranea, da Cipro a Cadice. I Romani utilizzarono il corrispondente latino *Poeni* con riferimento ai Fenici fondatori di Cartagine e ai loro discendenti. Da qui l’uso (convenzionale) dei termini “fenicio” e “punico” per distinguere gli sviluppi cronologico-areali di questa civiltà plurisecolare. “Neopunico” indica invece il sistema di lingua e scrittura rimasto in uso in Nord-Africa dopo la distruzione di Cartagine.

battuti. Ho scritto poi con la mente rivolta ai nostri maestri passati o recenti, memore a mia volta di quel che scriveva nel 1954 Henry-Irénée Marrou, storico del cristianesimo africano e allievo di Jérôme Carcopino, nonché insigne protagonista della resistenza francese contro il nazismo. Che cito:

Il mondo degli storici è in possesso d'una tradizione metodologica vigorosa, la quale, per noi occidentali, s'inizia con Erodoto e Tuciddide e continua, diciamo, fino a Fernand Braudel (...). Una tradizione davvero ben definita: sappiamo infatti, noi addetti ai lavori, chi siano i nostri colleghi, e meglio ancora chi tra gli storici di ieri e di oggi siano quelli il cui impegno è riconosciuto universalmente valido, quelli, come si suole dire, che sono "autorevoli" perché godono della stima di tutti, di riverente fiducia e di notevole credito⁴.

La copertina s'ispira all'intestazione e all'oggetto del volume. Riproduce una tavola di 480 x 335 mm, stampata ad Anversa intorno al 1590. È opera del fiammingo Abraham Ortelius (latinizzato *Abrahamus Ortelius*, 1527-1598) che fu tra i fondatori della cartografia moderna nonché celebrato disegnatore d'antiche mappe, influenzate dalle notizie di Diodoro Siculo, Appiano, Plinio il Vecchio e altri come Virgilio che è citato espressamente in *legenda* della carta (Fig. 1). E che pure mi consente qui di ricordare quel che appresi a Djerba, in Tunisia, dal 10 al 13 dicembre 1998, partecipando al XIII Convegno su *L'Africa Romana*⁵ dedicato a *Geografi, viaggiatori, militari nel Maghreb: alle origini dell'archeologia nel Nord-Africa*. Gli Atti di quel convegno furono pubblicati con encomiabile rapidità da Mustapha Khanoussi, Paola Ruggeri e Cinzia Vismara, e oggi sono disponibili online e open access. Io aderii allora

⁴ Traduco qui, con qualche piccola libertà, un passo del pregevole manuale di Henry-Irénée Marrou (1904-1977), *De la connaissance historique*, Paris: Les Editions du Seuil, 1954, pp. 26-27: «Il est bien certain que le corps des historiens est en possession d'une tradition méthodologique vigoureuse qui, pour nous Occidentaux, commence avec Hérodote et Thucydide et se continue jusqu'à, disons, Fernand Braudel ... ; tradition bien déterminée : nous savons bien, nous gens du métier, quels sont nos pairs, quels sont parmi les historiens d'hier ou d'aujourd'hui ceux dont le travail est valable, ceux, comme on dit, "qui font autorité"». Cfr. anche H.-I. Marrou, *Tristezza dello storico: Possibilità e limiti della storiografia*, Brescia: Morcelliana, 1999, e Y.-M. Hilaire (ed.), *De Renan à Marrou. L'histoire du christianisme et les progrès de la méthode historique (1863-1968)*, Villeneuve d'Ascq : Presses universitaires du Septentrion, 1999.

⁵ La formula corsiva *L'Africa Romana*, qui e poi di seguito nel volume, costituisce abbreviazione per gli Atti di quei simposi internazionali, organizzati dall'Università di Sassari, che sono per la gran parte disponibili sulla rete internet con accesso gratuito.



Fig. 3. Venere mostra il regno di Cartagine al figlio Enea, di A. Kauffmann.

con un intervento relativo alla diffusione che gli studi fenici e punici cominciavano ad avere sulla rete internet, ma davvero non immaginavo gli enormi sviluppi che avrebbe avuto questo strumento d'interconnessione anche nel nostro mondo di storici; e scrissi pure una breve notizia, riguardo a quell'Incontro, su una rivista di alta divulgazione archeologica⁶.

Concepito come un florilegio di materiali e memorie recenti, questo dossier s'indirizza soprattutto a quegli studiosi delle generazioni più giovani che giunti alle soglie della ricerca storica sulle civiltà del Mediterraneo antico sono interessati a capire ciò che per loro potrà si-

⁶ S. Ribichini, «*Les études phéniciennes et puniques sur le réseau internet*», in M. Khanoussi, P. Ruggeri, C. Vismara (edd.), *L'Africa Romana. Atti del XIII convegno di studio, Djerba 10-13 dicembre 1998*, Roma: Carocci, 2000, pp. 1139-1145; S. Ribichini, «Nella terra dei Lotofagi. In un convegno a Gerba, passato e presente della ricerca archeologica in Nord-Africa (Notizia)», *Archeo*, 169, marzo 1999, p. 27.



Fig. 4. Didone costruisce Cartagine, di W. Turner.

gnificare l'avvio di questa nostra Società Scientifica intitolata a Cartagine. Con opportuna sobrietà, ma anche con audacia ed energia, ci siamo adoperati per nove anni nel comune intento di creare una Scuola Archeologica da affiancare ad altre memorabili istituzioni. Con una riflessione prolungata e collettiva sul doppio significato che assume la parola *storia*, riferita alla realtà evenemenziale e alla scienza dello storico, abbiamo poi sperimentato, per un decennio, l'utilità di combinare entrambi i valori (i fatti e il loro studio) applicandoli alla *microstoria* della Scuola, vissuta e realizzata con passione, pronta per essere trasmessa ad altri protagonisti.

Nel consegnare il testo per la stampa, desidero esprimere sincera gratitudine anzitutto ad Attilio Mastino, Presidente e infaticabile promotore della Scuola. È lui che mi ha proposto questo progetto editoriale; è lui che mi ha consentito di attingere, con grande generosità e sincero altruismo, ai ricorrenti *Resoconti delle attività* da lui pubblicati; è lui che ha scritto la *Prefazione* (con Piero Bartoloni) e mi ha fornito molte immagini di corredo.

Ringrazio inoltre coloro che hanno voluto introdurre il mio scritto e UNICApress-Università degli Studi di Cagliari per aver accolto il vo-

lume nella sezione “Comunicazione”: sono davvero riconoscente nei loro confronti, per la stima e l’appoggio ricevuti. Ricordo anche con gratitudine gli attenti lettori che hanno assicurato la peer review e che si riconosceranno in queste righe, come pure chi ha lavorato all’allestimento editoriale del libro.

Grazie ugualmente ad Antonio M. Corda e Alberto Gavini, autori di notizie e rendiconti sul sito e sulla rivista della SAIC, dai quali pure ho attinto diffusamente e con libertà, per la redazione di questa sintesi. Per essa mi sono pure avvalso della documentazione d’archivio da me predisposta in qualità di Segretario (verbali, carteggi, prospetti, rassegne). Nella sezione apposita, si troveranno inoltre varie notizie che devo a Paolo Paluzzi, della Redazione *ANSamed* e del *Corriere di Tunisi*: lo ricordo volentieri, per il garbo e l’aiuto.

Un sentito ringraziamento infine ai membri del Consiglio Scientifico, ai responsabili di missioni archeologiche e a tutti i Soci della SAIC che hanno contribuito con varie e diffuse precisazioni sulla vicenda della nostra Società in questi anni, nonché a tutti coloro che in Italia e in Tunisia, con pareri e consigli, hanno da principio cooperato alla creazione della SAIC.

Ultimo, ma non meno rilevante, è il sentimento di una comune e personale riconoscenza alla Fondazione di Sardegna, per il generoso, costante e fondamentale sostegno alle iniziative della SAIC; ad essa devo e all’Università degli Studi di Cagliari, il finanziamento per questo volume.

Sergio Ribichini
Segretario SAIC

Roma, 22 febbraio 2025



Tunisi. Istituto Italiano di Cultura, 18 marzo 2016
L'assemblea e il tavolo della Presidenza

1. La SAIC

Quae autem maior laus aut certior quam Karthagini benedicere, ubi tota civitas eruditissimi estis, penes quos omnem disciplinam pueri discunt, iuvenes ostentant, senes docent? Karthago provinciae nostrae magistra venerabilis, Karthago Africae Musa caelestis, Karthago Camena togatorum.

Apul. Fl. 20, 9-10

«Ora – scrive Apuleio in una delle orazioni da lui tenute tra il 160 e il 170 d.C. a Cartagine e raccolte con altre nei *Florida* – non v'è una lode più bella e più certa che celebrare Cartagine, dove non vedo che voi, cittadini di profonda erudizione, dove i fanciulli imparano ogni disciplina, dove i ragazzi la praticano, i vecchi la insegnano. Sì, Cartagine è la venerabile maestra di tutta la nostra provincia, Cartagine è la Musa celeste dell'Africa, Cartagine è la Camena dei togati!»⁷.

Il virtuosismo neosofistico dello scrittore africano esalta qui il panegirico del vigore culturale della città nella quale viveva; e rappresenta bene l'entusiasmo e la vivacità con cui abbiamo cercato di operare in questi anni tutti noi, Associati della Scuola di Cartagine, giovani e meno giovani, in gruppo e singolarmente. Apuleio, peraltro, è noto anche per la veemenza che traspare da un altro suo scritto, l'*Apologia* con la quale si difese efficacemente, a Sabratha in Tripolitania, dall'accusa di praticare arti magiche e nella quale si rintracciano notizie preziose sugli usi giudiziari nell'Africa imperiale del II secolo. E poi per la foga delle sue *Metamorfosi* (o *Asino d'oro*), che è un romanzo ricco di allusioni autobiografiche e di dati sulla diffusione degli antichi culti misterici nell'Africa romana, e particolarmente sulla (sua) iniziazione a quelli

⁷ Apul. Fl. 20, 9-10. Cfr. F. Piccioni, *Apuleio. "Florida". Introduzione, testo, traduzione e commento*, Cagliari: CUEC Editrice, 2018, pp. 83 (testo tradotto) e 143 (commento); cfr. la recensione di F. Montone in *Bryn Mawr Classical Review*, 2019. In precedenza: M.G. Bajoni, «Appunti per una lettura tematica dei *Florida* di Apuleio», *Euphrosyne*, 117 (1989), pp. 255-258. *Camena togatorum*, o «Camena dei togati», vale come simbolo dell'ispirazione poetica, facendo rinvio a una delle antiche figure sovrumane latine connesse alle acque e alle sorgenti, assimilate alle Muse dei Greci. Ringrazio Alberto Gavini che mi ha facilitato la consultazione del libro di Francesca Piccioni.

in onore di Iside: un culto, che costituisce anche l'oggetto di uno degli eventi più recenti promossi dalla Scuola (cfr. la conferenza di Alberto Gavini per la SAIC-Academy 2025, più avanti § 3.3). Da qui la mia scelta di aprire il capitolo con una citazione dalle orazioni di questo retore, nato a Madaura nel 125 d.C. circa, e morto intorno al 180 d.C. a Cartagine, dove visse a lungo. Particolari notizie, dicevo, sono offerte dallo scrittore berbero sul culto della dea Iside, che era venerata a Cartagine già nei secoli della civiltà punica e poi in epoca romana, qui e altrove in Nord-Africa⁸.

Eccomi, commossa dalle tue preghiere – le fa dire Apuleio nell'XI libro delle *Metamorfosi* – io sono la madre della natura, la signora di tutti gli elementi, l'origine remota dei secoli, la più importante fra i Numi, la regina dei Mani, la prima fra i Celesti, figura uniforme degli dèi e delle dee; io che regolo con i miei ordini le luminose sommità del cielo, i venti salubri del mare, i desolati luoghi silenziosi degli inferi; la divinità unica il cui nome tutto il mondo venera in forma varia con riti diversi e sotto molteplici nomi. Di qua i Frigi, primi fra gli uomini, mi dicono Pessinuntia Madre degli dèi; di là gli autoctoni dell'Attica Minerva Cecropia; e ancora i Ciprioti bagnati dal mare mi chiamano Venere Pafia; per i Cretesi, arcieri famosi, io sono Diana Dittinna, per i Siculi trilingue Proserpina Ortigia, per gli Eleusini Cerere antica dea, per altri sono Giunone e Bellona; per gli uni sono Ecate, per gli altri Ramnusia. Ma quelli che sono illuminati dai primi raggi del sole nascente, gli Etiopi, gli Africani e gli Egiziani potenti per la dottrina antichissima, onorandomi con i riti che più mi sono propri, mi chiamano col mio vero nome, (quello di) Iside Regina⁹.

Chiaramente, nell'Africa del II secolo, Iside non è più (o non soltanto) la dea dell'Egitto dei faraoni, nume vagante alla ricerca dello sposo defunto, ma una divinità universale, che somma in sé le prerogative benefiche di tutte le figure femminili ereditate dall'Ellenismo greco. Sappiamo del resto che già nel VII secolo a.C. v'erano in Oriente Fenici che davano ai propri figli nomi composti con quello della dea (come *'bd's*, cioè "Servo di Iside"). Due documenti ritrovati in Egitto mostrano che si avvertiva, anche a livello popolare, una sostanziale affinità tra la compagna di Osiride e l'Astarte fenicia: su una statuetta in pietra di

⁸ Cfr. A. Gavini, «I culti orientali in Zeugitana e in Numidia Militiana: alcune riflessioni», *Studi e Materiali di Storia delle Religioni*, 79 (2013), pp. 343-359; A. Gavini, «*Isiaci et isiaca Africae*». *I culti isiaci nell'Africa romana. 1. L'Africa proconsolare*, Raleigh: Aonia Edizioni, 2022.

⁹ Apul. *Met.* XI 5; cfr. E. Sanzi, *I culti orientali nell'impero romano. Un'antologia di fonti*, Cosenza: Edizioni Lionello Giordano, 2003, pp. 140-141.

provenienza incerta, raffigurante Iside con Horus bambino, seduta sul trono, un fedele nel IV sec. a.C. ha scritto una dedica «per la sua Signora Astarte»; due secoli dopo, a Memfi, un altro ex voto conferma tale correlazione, con la dedica di una stele raffigurante Horus «alla mia Signora, alla potente dea Iside, alla dea Astarte e agli dèi che...». Anche a Delo, in Grecia, tra i residenti Fenici, l'assimilazione tra le due dee era bene avvertita nel II sec. a.C., epoca cui risalgono documenti epigrafici che ricordano «Iside Salvatrice Astarte Afrodite» e «Iside Madre degli dèi Astarte». Nell'Occidente punico, per contro, sembra che Iside sia stata venerata come tale. A Cartagine, già in epoca ellenistica, la dea aveva un suo santuario, il suo nome era utilizzato per comporre nomi di persona e la sua immagine figurava nel repertorio iconografico¹⁰. In epoche successive alla conquista romana, poi, la venerazione della dea è qui testimoniata epigraficamente insieme a quella di Serapide¹¹, mentre si sa, dallo stesso Apuleio, che l'abilissimo narratore di Madaura fu, proprio a Cartagine, un suo grande e appassionato seguace. Reperti epigrafici e archeologici, con altri documenti letterari, testimoniano peraltro la diffusione del suo culto in tutta l'Africa romana e in specie nel territorio di Cherchel in Algeria, l'antica Iol-Caesarea¹².

Oltretutto, nell'Africa di Apuleio, quello di Iside era un culto grandioso ma largamente esoterico, riservato cioè agli "associati" che passavano attraverso l'esperienza dell'iniziazione misterica durante la quale, secondo il linguaggio adottato da Plutarco e da molti altri scrittori, alcune cose venivano "dette", altre venivano "fatte" e altre ancora

¹⁰ Cfr. tra le molte risorse bibliografiche: S. Ensoli Vittozzi, «Indagini sul culto di Iside a Cirene», in A. Mastino (ed.), *L'Africa romana*, IX, Sassari: Gallizzi, 1992, I, pp. 167-250; C. Bonnet, «Le culte d'Isis à Carthage. À propos de l'inscription funéraire punique CIS I, 6000 bis», in B. Pongratz-Leisten, H. Kühne, P. Xella (edd.), *Ana šadi Labnāni lū allik. Festschrift für Wolfgang Röllig*, Neukirchen-Vluyn: Ugarit Verlag, 1997, pp. 43-56; L. Bricault (ed.), *Isis en Occident. Actes du II^{ème} colloque international sur les études isiaques*, Lyon III, 16-17 mai 2002, Leiden: Brill, 2004; G. Pisano, «Note sull'Astarte della Villa dei Quintili», in B. Palma Venetucci (ed.), *Culti orientali tra scavo e collezionismo*, Roma: Artemide Editoriale, 2008, pp. 199-207.

¹¹ Cfr. J.-P. Laporte, L. Bricault, *Le Serapeum de Carthage* (Supplément à la *Bibliotheca Isiaca*, 1), Bordeaux: Ausonius Éditions, 2020. Si veda la recensione di A. Gavini in *Epigraphica*, 83 (2021), pp. 650-653.

¹² Cfr. L.-I. Manfredi, A. Mezzolani Andreose (edd.), *Iside punica. Alla scoperta dell'antica Iol-Caesarea attraverso le sue monete*, Bologna: BradypUS Books, 2013. Su Iside dea fenicia e punica ho redatto qualche pagina per il sito web di [Cherchel Project. I mille volti dell'Algeria punica](#).

erano “mostrate”¹³. Ritroviamo questo fraseggio anche in Apuleio, che non si discosta dal riserbo dovuto per quei riti:

Forse tu ti chiederai, o lettore curioso, cosa fu detto e cosa venne fatto (*quid deinde dictum, quid factum*). E io lo direi, se fosse lecito dirlo; e tu lo sapresti, se fosse permesso sentirlo. Ma sia la lingua sia le orecchie peccherebbero ugualmente, l'una di empia loquacità, le altre di una illecita brama di sapere. Tuttavia non torturerò proprio te, mosso da un desiderio tanto riverente, con un'attesa che continua a protrarsi. Pertanto ascolta e, comunque, credi, poiché si tratta di cose vere¹⁴.

Così, quel che si legge nel brano riportato in esergo e le mie note di commento rappresentano in certa misura un anticipo delle «cose dette», delle «cose fatte» e delle «cose mostrate» nei nove anni di attività della SAIC: il “Framework concettuale”, per così dire, che palesa la struttura da noi creata e introduce la sintesi che cerco di proporre, spero con sufficiente chiarezza, in questo capitolo e nei successivi.

1.1. Chi siamo

La *Scuola Archeologica Italiana di Cartagine. Documentazione, formazione e ricerca* (SAIC) è una società scientifica senza scopo di lucro, che si propone d'incoraggiare il coordinamento tra le iniziative della cooperazione culturale italiana in ambito mediterraneo, di sostenere opportunità di ricerca, formazione e comunicazione delle conoscenze, nonché di valorizzare gli apporti di ogni singola iniziativa, contribuendo attivamente al dialogo interculturale e alle politiche di sviluppo dei paesi del Maghreb e più in particolare della Tunisia.

Sorta nel febbraio del 2016, la SAIC si presenta come voce della comunità scientifica italiana interessata alle antiche civiltà mediterranee, di epoca preistorica e storica, con specifica attenzione per le iniziative relative alle Scienze storiche, archeologiche e dell'Antichità in genere, alla Storia dell'arte, e alla Conservazione, Valorizzazione e Restauro dei Beni Culturali.

¹³ Il riferimento è proprio al vocabolario recondito dei culti esoterici, in specie a *ta legomena*, *ta dromena*, *ta deiknymena* (τὰ λεγόμενα, τὰ δρώμενα, τὰ δεικνύμενα) che costituivano l'oggetto della iniziazione misterica; cioè, appunto: «cose dette, cose fatte, cose mostrate». I testi sono in P. Scarpi (ed.), *Le religioni dei misteri*, 2 vol., Milano: Arnoldo Mondadori/Fondazione Lorenzo Valla, 2004. Cfr. anche, sul piano divulgativo, S. Ribichini in *Archeo*, 249 (2005), pp. 84-103.

¹⁴ *Apul. Met.* XI 23.



Fig. 5. Le abitazioni puniche poste in luce sulla collina di Cartagine.

La Scuola concorre altresì alla formazione dei giovani e promuove master e corsi di specializzazione, tramite accordi con Università italiane e tunisine. Essa, poi, organizza convegni, conferenze, seminari sulla tutela del patrimonio e la cooperazione culturale (cfr. cap. 3 e 5). Più specificamente, essa si propone di configurare un intervento organico, collegiale e articolato, capace di:

- *favorire* opportunità di ricerca, formazione e diffusione delle conoscenze sul patrimonio relativo alle civiltà preistoriche e protostoriche, preclassiche, classiche, tardo-antiche, islamiche, moderne;
- *valorizzare* gli apporti di ogni singola iniziativa in questo campo, mantenendo una visione ad ampio spettro e un coordinamento funzionale;
- *contribuire* attivamente al dialogo interculturale e alle politiche di sviluppo della Tunisia e più in generale dei Paesi del Maghreb.

Come detto, la SAIC persegue l'obiettivo generale di operare nei campi della documentazione, formazione, ricerca, conservazione e valorizzazione del patrimonio archeologico. A tal fine, il Presidente sottoscrive accordi di cooperazione scientifica con istituzioni locali (tuni-

sine, italiane, e di altri Paesi) preposte all'arricchimento, salvaguardia e valorizzazione della ricchezza culturale. Ciò avviene, in particolare, con l'Institut National du Patrimoine (INP) di Tunisi, l'Agence de Mise en Valeur du Patrimoine et de Promotion Culturelle (AMVPPC) sempre di Tunisi, le Università tunisine e gli analoghi Istituti e Università del Maghreb (Algeria, Marocco, Libia). La Scuola, poi, organizza convegni, conferenze, seminari sulla tutela del patrimonio e la cooperazione culturale (cfr. cap. 3).

La SAIC è autonoma, però agisce di comune intesa con le istituzioni italiane interessate, a cominciare dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale della Repubblica Italiana (MAECI), l'Istituto Italiano di Cultura (IICTunisi) e l'Ambasciata italiana di Tunisi, e poi con Università, Enti di ricerca, reti interuniversitarie, altre associazioni accademiche e scientifiche, fondazioni, istituzioni regionali, nazionali e internazionali, sia per quel che riguarda la cooperazione che per il sostegno e il patrocinio. Con il MAECI, l'Ambasciata Italiana a Tunisi e l'IICTunisi, del resto, la Scuola, ha stabilito fin dall'inizio uno specifico rapporto di cordiale e proficua collaborazione, dapprima funzionale alla sua costituzione e poi alla realizzazione dei suoi obiettivi statutari. D'altro canto, molti dei progetti di cooperazione culturale italiana nel Maghreb usufruiscono di un cofinanziamento della Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese (DGSP) del MAECI (Settore "Archeologia"), impegnata in favore delle Missioni archeologiche, antropologiche ed etnologiche italiane all'estero e dell'attribuzione di borse di studio a ricercatori di paesi stranieri.

Lo Statuto della Società prevede un ristretto numero di *Soci Ordinari* (titolari di progetti di ricerca e cooperazione culturale nei Paesi del Nord-Africa e rappresentanti delle istituzioni firmatarie di accordi di collaborazione transfrontaliera), un ampio numero di *Soci Onorari* (quanti sono o sono stati impegnati in attività di ricerca, formazione, documentazione e salvaguardia del patrimonio culturale, nonché i cultori di discipline attinenti ai settori scientifici relativi), e altri *Soci Benemeriti* (le persone fisiche o giuridiche che sostengono le attività della SAIC con donazioni o altro tipo di aiuto). Ad essi si aggiungono come *Soci Onorari Corrispondenti* numerosi studiosi stranieri. La partecipazione alla vita societaria è disciplinata, oltre che dallo Statuto, da un apposito Regolamento, elaborato dal Consiglio Scientifico e approvato dall'Assemblea dei Soci.

Dopo nove anni, permane una continua fase di allargamento della Società, grazie al numero di richieste di adesione che seguivano a

pervenire, sia da parte di singoli ricercatori, sia da parte di istituzioni, dipartimenti universitari e centri di ricerca in Italia e all'estero.

La SAIC ha anche creato una biblioteca specializzata nei settori dell'Archeologia, Scienze dell'Antichità, Storia dell'arte e Tecnologie applicate ai Beni Culturali. La Biblioteca è intitolata a Sabatino Moscati ed è stata avviata a Tunisi il 6 ottobre 2017, con la generosa donazione di oltre 6.000 volumi appartenuti all'illustre studioso italiano e offerti dai suoi eredi, le figlie Laura e Paola Moscati. La Scuola contribuisce ora all'implementazione di questo patrimonio librario con ulteriori donazioni, nonché alla sua catalogazione e alla fruizione anche online (cfr. cap. 4).

Grazie alla generosità di illustri colleghi, la SAIC è anche chiamata ad amministrare e mettere a frutto un ulteriore patrimonio di competenze e documenti di grande prestigio. Nel 2022, in particolare, l'archivio fotografico della Società nella sede di Sassari si è arricchito di preziosi documenti. Yann Le Bohec ha messo a disposizione del Centro di Studi Interdisciplinari sulle Province Romane (CSIPR) e della SAIC il suo archivio fotografico "africano", composto da un'imponente numero di foto e diapositive realizzate nel corso di vari anni. L'intera raccolta è stata digitalizzata grazie alla disponibilità di Joseph Pintus e Simone Ligas della Società Umanitaria di Sassari¹⁵.

La SAIC ha infine intrapreso uno specifico progetto editoriale, per la diffusione rapida dei risultati delle ricerche dei Soci e di quanti ne condividono interessi e finalità. È stata infatti creata una nuova rivista scientifica a periodicità annuale (*Cartagine. Studi e Ricerche*, abbreviata *CaSteR*) che è rapidamente assunta ad alto livello accademico; nonché, parallelamente, una Collana di pubblicazioni ("Le Monografie della SAIC", con i "Dossier"), articolata nella forma e nei contenuti (cfr. cap. 2).

Contestualmente, per quanti hanno interesse e curiosità per gli studi relativi al Nord-Africa in età antica, sono stati realizzati un sito internet con un Blog, e una pagina sul Social Network Facebook (cfr. cap. 6).

La Scuola Archeologica Italiana di Cartagine ha varie sedi, in Italia e in Tunisia. La Sede principale è presso la Biblioteca del Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione (DISSUF) dell'Università di Sassari, in Viale Umberto, 52 (07100 – Sassari).

¹⁵ Segnalo altresì con piacere che il Socio corrispondente Jean-Pierre Laporte ha donato alla SAIC l'intero suo dossier grafico e fotografico relativo a *Diana Veteranorum*, antica città romano-berbera, oggi Aïn Zana, in Algeria.

La Sede operativa in Tunisia, dopo essere stata costituita, al momento della fondazione della SAIC, presso l'IICTunisi, in 80, Avenue Mohamed V (1002 – Tunisi), e successivamente presso l'AMVPPC, Rue 8000, Angle Ibn Nadime-Montplaisir (1002 – Tunis), con la Biblioteca "Sabatino Moscati" di cui parlo più avanti (cfr. cap. 4), è ora situata nei nuovi locali della Biblioteca stessa, presso il Museo Nazionale di Cartagine, Place de l'UNESCO – Colline de Byrsa (2016 - Carthage).

La Redazione della Rivista e l'amministrazione del sito web della SAIC si trovano presso il Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni culturali sezione Cittadella dei Musei, Piazza Arsenale, 1 (09124 – Cagliari).

La Redazione delle collezioni ("Monografie" e "Dossier" collegati) si trova presso la sede di SAIC Editore, DISSUF, Università degli Studi di Sassari, Viale Umberto, 52 (07100 – Sassari).

La SAIC, infine, sostiene le sue iniziative oltre che con le quote sociali degli aderenti, anche con occasionali finanziamenti pubblici e privati per singoli progetti, con le elargizioni liberali, i proventi derivanti dall'organizzazione di attività speciali e dalla vendita delle pubblicazioni, e soprattutto con il contributo di alcuni benefattori, tra i quali in primo luogo la Fondazione di Sardegna.

La quota associativa è fissata in 50 euro annuali. Le Istituzioni, gli Associati benemeriti e i Soci corrispondenti residenti nei Paesi del Maghreb sono al presente esentati dal pagamento.

1.2. La strada percorsa

Nei nove anni passati dalla sua fondazione abbiamo intrapreso numerose iniziative, avviando subito contatti di collaborazione con le principali istituzioni italiane e tunisine interessate al nostro progetto.

Già poco dopo la sua costituzione, anzitutto, la Scuola è stata presentata a Tunisi il 18 marzo 2016, in occasione delle celebrazioni per commemorare insieme ai Tunisini l'attentato al Museo Nazionale del Bardo dell'anno precedente. Di fatto, il drammatico evento che a Tunisi ha insanguinato uno dei Musei più famosi al mondo, nella primavera del 2015, era stato ricordato congiuntamente con i colleghi tunisini ancor prima della fondazione della SAIC, particolarmente in due incontri svolti a Sassari: dapprima il Seminario Il Canto del Bardo. Il museo mediterraneo di Tunisi tra ricordi e speranze, organizzato il 26 marzo 2015 dal DISSUF e dal CSIPR dell'Università di Sassari; e quindi, in data 5 aprile 2015, il Convegno *I musei del Bardo, Tunisi e Algeri: Henri Lhote e l'arte africana prima dei mosaici*.

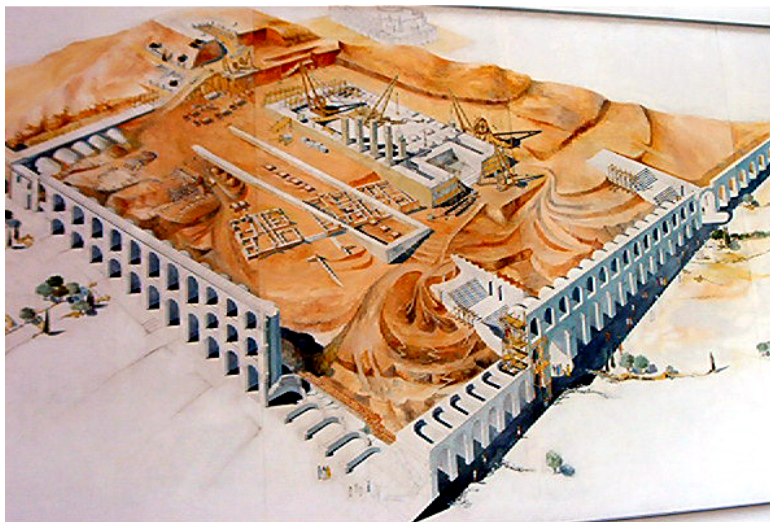


Fig. 6. Plastico del terrazzamento di epoca romana sulla collina di Cartagine.

Una volta costituitasi, dunque, la nostra Società Scientifica ha voluto onorare proprio a Tunisi le vittime di quel 18 marzo 2015 non solo partecipando con una propria delegazione alla cerimonia commemorativa al fianco del Presidente della Regione Sarda Francesco Pigliaru, dei Rettori e Prorettori delle Università di Sassari e Cagliari, delle rappresentanze della Ambasciata Italiana e dell'IICTunisi, ma anche con un evento scientifico proprio. Per quell'anniversario, infatti, la SAIC si è presentata al pubblico dei colleghi della ricerca e della cultura con un Seminario dal tono fortemente evocativo della collaborazione plurienale tra Italia e Tunisia in campo archeologico (cfr. più avanti, § 3.1).

Da allora, le assemblee della Scuola si sono succedute con regolarità; le pubblicazioni sono state avviate e realizzate secondo il progetto iniziale e conformate alle novità offerte dagli sviluppi degli studi; le borse di studio sono state assegnate per la formazione, la segreteria e l'aiuto alla ricerca; la promozione delle conoscenze si è realizzata a ventaglio, con seminari, conferenze di alta divulgazione, tavole rotonde e sedute scientifiche.

Nella stessa primavera del 2016, sono stati presi contatti con l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), per discutere la possibilità di accedere come SAIC ai finanziamenti dell'Agenzia, per attività di formazione e promozione culturale, sociale e turistica dei siti archeologici della Tunisia. Anche con vari funzionari del Ministero de-

gli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), ci sono stati ripetuti incontri, e particolarmente con quelli che avevano contribuito con i loro pareri alla creazione della SAIC. Sempre nell'aprile 2016, è stata inviata comunicazione sulla nascita della SAIC all'Ambasciatore di Tunisia in Italia, S.E. Naceur Mestiri, nonché ai Direttori di varie Scuole e Accademie straniere in Roma (Deutsches Archäologisches Institut – Rom, British School at Rome, École Française de Rome, Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma), della "Rotta dei Fenici" e di altre prestigiose istituzioni scientifiche e culturali, italiane e straniere. Lettere personali, inoltre, sono state indirizzate a decine e decine di studiosi italiani del settore, per dare opportuna informazione e invitare all'adesione.

Dall'aprile 2016 al febbraio 2025 l'Assemblea dei Soci si è riunita diciassette volte, in varie sedi, adottando all'unanimità le delibere che di volta in volta il Presidente e il Consiglio Scientifico proponevano, a seguito di circa venticinque riunioni formali e altre preliminari nelle quali i Consiglieri hanno discusso le decisioni da prendere e ratificato all'unanimità quelle assunte dal Presidente, previa consultazione telematica preventiva. Nel sottoporre all'Assemblea l'adesione di nuovi Soci, il Consiglio si è attenuto a quanto previsto dallo Statuto, favorendo un'ampia partecipazione alla vita societaria, per una Società Scientifica potenzialmente capace di raggiungere un alto numero di Soci e di riconoscere soprattutto ai giovani la possibilità d'inserirsi nel mondo della ricerca e della documentazione, relativamente alle antiche civiltà che costituiscono il nucleo fondativo della SAIC.

Per ogni seduta, si è scelto di procedere con un sistema di consultazione preliminare *ad referendum*, sulla base di una bozza di verbale (e della documentazione ad esso allegata) inviata in anticipo sulla data della riunione a tutti i Soci, così da raccogliere ogni possibile parere in proposito e facilitare l'esame dei punti all'ordine del giorno. Ci siamo anche rapidamente avvalsi dei sistemi di collegamento a distanza, tramite l'acquisto di una piattaforma di e-learning utilizzata sia per le riunioni del Consiglio, sia per quelle dell'Assemblea, sia per le manifestazioni di autoformazione.

Ciò si è rivelato di grande utilità particolarmente nel 2020, cioè nel periodo della emergenza sanitaria connessa alla diffusione dell'epidemia da coronavirus, quando la SAIC ha potuto almeno in parte proseguire la sua attività rispettando le ordinanze che vietavano forme di assembramenti fisici, svolgendo gli incontri in modo virtuale.

Le Assemblee, inoltre, sono sempre occasione d'incontro tra studiosi di diversa provenienza, tra l'una e l'altra sponda del Mediterraneo, di dialogo tra discipline diverse ugualmente interessate al patrimonio culturale e archeologico, di discussione sui risultati raggiunti e di programmazione delle iniziative, nonché di apertura verso un pubblico più vasto mediante l'abbinamento con presentazioni di pubblicazioni inedite e nuovi progetti di ricerca, commemorazioni di eventi e persone, occasioni congressuali e manifestazioni culturali allargate anche a ospiti convenuti per vari motivi.

L'Assemblea si è riunita per la prima volta, dopo la costituzione della Società, il 6 aprile 2016, nella sede del DISSUF dell'Università di Sassari. Ha accolto nuovi soci, ha approvato il piano finanziario e le delibere sulle prime attività di formazione e ricerca, ha discusso una prima bozza per il Regolamento, e ha deciso di attribuire il titolo di Associato benemerito, per i meriti acquisiti nella promozione e nella agevolazione della SAIC nelle fasi della sua preparazione, costituzione e avvio (cfr. il paragrafo successivo), alle seguenti istituzioni: Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico del Consiglio Nazionale delle Ricerche (ISMA-CNR, poi inglobato nell'ISPC); Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione dell'Università di Sassari (DISSUF); Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio dell'Università di Cagliari (DSBCT) [ora confluito nel Dip. di Lettere, Lingue e Beni culturali]. Nella successiva riunione del 12 maggio 2016, l'Assemblea ha approvato l'attribuzione del titolo di Socio benemerito anche all'istituzione tunisina Agence de Mise en Valeur du Patrimoine et de Promotion Culturelle (AMVPPC), tenendo conto della disponibilità manifestata dall'Ente tunisino a ospitare una sede locale della SAIC e della convenzione che la SAIC si apprestava a sottoscrivere con il suo Direttore Generale, Ridha Kacem, nonché degli ottimi rapporti già da tempo instaurati tra l'Università di Sassari e la stessa Agence. Analoga delibera per la qualifica di Socio benemerito è stata fatta in seguito (17 febbraio 2017) per le eredi di Sabatino Moscati, le figlie Laura e Paola, nonché di Socio onorario per il nipote Giulio Donzelli quale rappresentante della famiglia nel Comitato di gestione della Biblioteca "Sabatino Moscati" (7 aprile 2021).

Al momento della costituzione, l'attribuzione delle cariche sociali è stata fatta con l'intento di assicurare piena e immediata efficienza al Consiglio Scientifico ma anche con l'impegno di considerare transitoria tale assegnazione, inevitabilmente limitata ai soli Soci Fondatori. A seguito della campagna di adesione lanciata nella primavera 2016

il numero dei Soci si è rapidamente quintuplicato rispetto ai 25 che nel mese di febbraio avevano dato vita alla SAIC. Così, nell'ottobre del 2017, l'Assemblea ha confermato i Consiglieri in carica e deliberato l'integrazione dei componenti del Consiglio Scientifico con altri due membri, nelle persone di Maria Antonietta Rizzo e Savino di Lernia. L'intero Consiglio è stato confermato poi per un successivo triennio (2020-2022) nel corso dell'Assemblea del 5 aprile 2019, e poi per il terzo triennio consentito dallo Statuto (dal 2022 al 2025). In data 16 gennaio 2023 Lorenzo Nigro è tuttavia subentrato al dimissionario Savino di Lernia, con delibera del Consiglio Scientifico e sulla base dei risultati del precedente scrutinio elettorale (quale primo dei non eletti). Per Statuto, inoltre, il Consiglio Scientifico è costituito esclusivamente da membri italiani. Tuttavia, rispondendo all'interesse sempre crescente, in specie da parte dei colleghi magrebini, il Consiglio provvede a integrarsi all'occorrenza con due/quattro Soci corrispondenti della SAIC a titolo consultivo, secondo la modalità prevista al § 1 dell'Art. 6 del Regolamento, per questioni relative ai rispettivi Paesi di appartenenza. In sede di Consiglio e poi di Assemblea, è stato anche suggerito di adottare una procedura specifica che consenta di associare alla SAIC anche gli studenti delle discipline interessate, eventualmente come *Soci studenti*, con una quota sociale ridotta, e all'occorrenza senza diritto di voto; la proposta è, al momento rimasta allo stadio preliminare e al vaglio dei consulenti.

Nel corso delle prime Assemblee, inoltre, sono state discusse le modalità di compartecipazione dei Soci corrispondenti alla vita della SAIC, e presentati i vari progetti di ricerca promossi dalla Scuola, così come gli accordi di collaborazione, con riferimento sia alle convenzioni sottoscritte, sia ai gemellaggi con istituzioni analoghe alla nostra in Europa o nel Medio Oriente¹⁶, sia alle intese concernenti altri Soci e riguardanti il Nord-Africa e il Mediterraneo fenicio-punico (orientale e occidentale). In tale modo, ogni riunione ha rappresentato, con vigore crescente, un "foro" di scambio d'informazioni scientifiche e culturali; conseguentemente, il Verbale che ne è risultato costituisce una sorta di Notiziario periodico interno alla SAIC: vasto, aggiornato e condiviso tra i Soci.

¹⁶ Nella riunione del 5 aprile 2019, ad esempio, il Presidente onorario Piero Bartoloni, d'intesa con il Socio corrispondente Hassan Badawi, ha presentato all'Assemblea dei Soci lo stato dell'arte relativo al progetto di costituire in Libano una Scuola Archeologica Italiana di Tiro, con struttura scientifica analoga alla SAIC, illustrando le potenzialità, la fattibilità e gli ostacoli connessi a un simile progetto.

Richiamo l'attenzione anche sul fatto che sulla base delle nostre regole è possibile creare Gruppi di lavoro, Gruppi di studio, Unità operative sia in Italia sia all'estero, per iniziative specifiche; per Regolamento, c'è anche la possibilità d'integrare tali Gruppi con partecipanti che non siano Soci. Lo abbiamo fatto per la gestione della Biblioteca "Sabatino Moscati", con un gruppo misto italiano e tunisino; lo abbiamo fatto per le due edizioni della SAIC-Academy (cfr. § 3.3), anche in tali casi con gruppi misti, di Soci italiani (Ordinari oppure Onorari) e Soci Corrispondenti; lo facciamo da sempre per la costituzione degli organismi gestionali della Rivista e della Collezione di Monografie (cfr. § 2.1.2, § 2.2.2 e § 2.3.2).

Per quanto riguarda poi l'attività editoriale, alla creazione di una Rivista e di una Collana monografica, la SAIC ha aggiunto nel tempo interventi di sostegno a pubblicazioni editte presso altre sedi editoriali, in forma di patrocinio o di contributo finanziario. Nello stabilire una graduatoria per il relativo finanziamento, il Consiglio Scientifico e l'Assemblea hanno concordato nel rimarcare che mentre la gestione della Rivista e della Collana sono affidate rispettivamente al Direttore e al Consiglio Scientifico di ciascuna sede editoriale, appositamente costituiti (cfr. cap. 2), le decisioni su patrocinio o contributo da dare ad altre pubblicazioni vengono assunte dal Consiglio Scientifico della SAIC.

In sede di Assemblea sono state prese anche le decisioni relative alla Biblioteca "Sabatino Moscati", sia per quanto riguarda la sua collocazione a Tunisi, dapprima presso l'AMVPPC e poi presso il Museo di Cartagine, nonché per gli accordi relativi alla schedatura del patrimonio librario e alle modalità per l'accesso del pubblico. Analogamente, le linee guida per la partecipazione, il sostegno o il coinvolgimento della SAIC a iniziative culturali, bandi di ricerca nazionali e internazionali e ad altre attività esterne alla Scuola sono state discusse nelle varie Assemblee. Su queste basi, il Presidente, sentito il Consiglio Scientifico, è autorizzato ad aderire alle richieste che giungono, nello spirito di una collaborazione che tenga conto del ruolo della Scuola e dei suoi Soci, italiani e stranieri.

Annualmente, infine, il Presidente ha sottoposto all'Assemblea la propria "Relazione sull'attività svolta" nell'anno precedente, che è stata sempre approvata all'unanimità. Tali resoconti, trasmessi in anticipo a tutti i Soci e quindi aggiornati per quanto necessario, contengono anche le indicazioni da loro pervenute o comunicate in sede assembleare, su progetti, attività di formazione, pubblicazione, documentazione e



Fig. 7. Diana Veteranorum, l'Arco di Macrino.

ricerca che li hanno impegnati nelle singole sedi di appartenenza; essi sono registrati nei Verbali delle Assemblee e pubblicati con regolarità sulla rivista *CaSteR* e/o altre sedi, come di seguito indicato (cfr. § 8.3.1).

1.3. I presupposti

La creazione della SAIC ha visto convergere soggetti diversi in una lunga fase di preparazione e maturazione del progetto. Hanno contribuito alla sua nascita, in special modo, i rappresentanti di varie Istituzioni e Università italiane e tunisine. Vanno ricordati da un lato i due Dipartimenti di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione dell'Università di Sassari (DISSUF) e quello dell'allora Dip. Storia, Beni Culturali e Territorio dell'Università di Cagliari (DSBCT); e dall'altro l'allora Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico (ISMA) e il Dipartimento di Scienze Umane e Sociali (DSU) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR); poi la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese, Settore "Archeologia", del MAECI. Relativamente alla Tunisia, per altro verso, il contributo alla realizzazione del progetto ha riguardato

in primo luogo vari dirigenti, rappresentanti e funzionari dell'INP e dell'AMVPPC, entrambi di Tunisi. Vanno inoltre ricordati l'IICTunisi, l'organizzazione intergovernativa ICCROM con sede a Roma, l'Istituto di Studi e Programmi per il Mediterraneo (ISPROM) di Sassari, nonché altri Enti e Fondazioni di cui parlo più avanti.

Di fatto, la creazione della SAIC ha coinvolto vari protagonisti ed è stata preceduta da un lungo periodo di studio e di maturazione, durato anni.

Va ricordato in premessa che l'impegno dell'Italia nel bacino mediterraneo (e non solo), per lo sviluppo della cooperazione in ambito culturale e più specificamente archeologico è un'eredità maturata nel corso di vari decenni nel secolo scorso, acquisita e condivisa da Università ed Enti di ricerca, che ha prodotto risultati di grande rilievo. Lo abbiamo evidenziato in comune, a Tunisi, nell'aprile del 2016, in occasione del 1° Convegno organizzato dalla SAIC, facendo memoria sia delle missioni archeologiche congiunte e allora attive (in Tunisia e in altri Paesi nord-africani), sia delle pubblicazioni che particolarmente nei decenni precedenti alla creazione della SAIC avevano riepilogato e aggiornato il complesso delle iniziative proposte e attuate¹⁷.

Come si poteva leggere allora sul sito del Ministero degli Affari Esteri,

tali missioni non costituiscono solo un'attività scientifica e di studio di grande rilievo, ma rappresentano un prezioso strumento di formazione di operatori locali e di trasferimento di tecnologie in alcuni settori, come quelli dell'archeologia, del restauro e della tutela del patrimonio culturale, in cui l'Italia si colloca a un livello di eccellenza internazionalmente riconosciuto.

¹⁷ Tra le molte pubblicazioni, ricordo il saggio a cura di Andrea Micangeli, *Il ruolo delle università italiane in una nuova cooperazione allo sviluppo*, Roma: Ministero Affari Esteri, 2004, e poi tre volumi collettanei. Il primo, curato dal Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale delle Relazioni Culturali, ha per titolo: *Missioni archeologiche italiane. La ricerca archeologica, antropologica, etnologica*, Roma: "L'Erma" di Bretschneider, 1997. Il secondo: A.M. Corda (ed.), *Uomo, territorio, ambiente. La cooperazione italo-tunisina nel settore archeologico*, Cagliari: Askòs, 2002. Il terzo: A. Caravale (ed.), *Scavare, documentare, conservare. Viaggio nella ricerca archeologica del CNR*, Roma: CNR edizioni, 2016. Ma la questione s'inquadra, più in generale, nell'ambito della politica italiana all'estero, in senso davvero troppo ampio per poterlo riassumere in una nota bibliografica. Una citazione per tutte: G. Carbone e altri, *La politica dell'Italia in Africa - contesto, interessi e scenari della presenza politica ed economica italiana*, Rapporto ISPI per il Ministero degli Affari Esteri, Roma: dicembre 2013.

In effetti, sono fruttuosamente operanti sul territorio tunisino, da anni, varie missioni archeologiche, antropologiche ed etnologiche, per lo più attive con il sostegno del MAECI¹⁸.

A queste esperienze si aggiungono quelle del passato, di cooperazione e collaborazione scientifica con i colleghi tunisini, particolarmente da parte di studiosi dell'Università di Sassari, di Cagliari e del CNR, sia per la pubblicazione di volumi e articoli, sia per l'organizzazione di Congressi internazionali come quelli de *L'Africa Romana* e i Congressi internazionali di Studi Fenici e Punici.

Rammento poi volentieri l'intervento di Attilio Mastino che ascoltai a Tozeur l'11 dicembre 2002, in occasione dell'inaugurazione del XV Convegno internazionale de *L'Africa Romana*¹⁹:

Il nostro incontro è frutto della volontà concorde di Istituzioni prestigiose e di singoli studiosi, impegnati a costruire un percorso di confronto scientifico che ha anche profondi risvolti politici e umani. Aprendo quattro anni fa a Djerba il XIII Convegno de *L'Africa Romana*, S.E. il Ministro della Cultura Abdelbaki Hermassi ha parlato con ammirazione del nostro sforzo e di quello della comunità scientifica che si dedica agli studi classici per superare i nazionalismi e per favorire la nascita di rapporti di collaborazione, di confronto, di scambio culturale tra le due rive del Mediterraneo. Il dialogo e gli scambi culturali tra le regioni meridionali dell'Europa e il mondo arabo possono allora concretamente segnare una fase nuova, possono aiutare l'Europa a capire meglio e a farsi capire. Il Mediterraneo, con i suoi colori e la sua ricchezza e varietà, è stato la culla di idee, di civiltà, di religioni e di culture, che rimangono elementi vitali e contribuiscono a costruire le diverse complesse identità dei singoli popoli mediterranei. Oggi, dopo l'11 settembre 2001, quelle parole appaiono profetiche e ci richiamano a un'azione più incisiva per costruire la pace, a Betlemme occupata come in Europa, a Baghdad come nel Maghreb ma anche nelle due parti di Gerusalemme. Con il convegno di questi giorni abbiamo inteso lanciare un messaggio di umanità, di amicizia, di apertura, di apprezzamento per una storia lunga e complessa che rispettiamo e che ammiriamo, e vogliamo cogliere l'occasione per ricordare che alcuni di noi in rappresentanza dell'Istituto di Studi e Programmi per il Mediterraneo di Sassari il 25 dicembre [saranno] a Betlemme. Consentitemi però oggi di menzionare in apertura i legami che ci uniscono alla Tunisia, che vogliamo ribadire, grati anche

¹⁸ Alla data del 7 gennaio 2025 sul [sito del Ministero](#) sono segnalate 147 missioni archeologiche finanziate dal MAECI all'estero.

¹⁹ A. Mastino, «Saluto», in M. Khanoussi, P. Ruggeri, C. Vismara (edd.), *L'Africa Romana XV. Ai confini dell'impero: contatti, scambi conflitti*, Roma: Carocci, 2004, vol. I, pp. 44-45. Cfr. anche più avanti, § 7.1.2.

per la splendida accoglienza che ci è stata riservata. Nello scorso mese di maggio abbiamo presentato a Tunisi il volume sulla cooperazione italo-tunisina nel settore archeologico (*Uomo, territorio, ambiente*), curato da Antonio Corda, con la presentazione del Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri on. Mario Baccini e dell'allora Direttore dell'INP prof. Boubaker Ben Fraj, con la collaborazione delle équipes che lavorano ad Uchi Maius, ad Uthina, a Zama Regia, a Cartagine, nel territorio di Dougga, a Ras Zebib. In quell'occasione volli un poco provocatoriamente rilanciare davanti alle Autorità tunisine e all'Ambasciatore d'Italia una proposta formulata da Andrea Carandini, nel volume *Giornale di scavo. Pensieri sparsi di un archeologo*, pubblicato da Einaudi nel 2000, nel pieno della polemica sul rinnovo della direzione della Scuola Archeologica Italiana di Atene²⁰. Leggo il post scriptum di Carandini: "Manca una scuola analoga a quella di Atene rivolta al Mediterraneo occidentale, con particolare riguardo all'Africa settentrionale. Dovrebbe avere la sua sede a Tunisi ([perché] Roma è incentrata troppo su se stessa)". Carandini arrivava anche a individuare il direttore della scuola, che si sarebbe dovuto trasferire a Tunisi liberando la sede di Atene. Carandini pensava al nostro Maestro e amico Antonino Di Vita, che oggi ci fa l'onore di essere qui tra noi [a Tozeur]. Scriveva Carandini: "Per fondare una tale scuola esisterebbe una persona adattissima ed è proprio Di Vita, che di Africa settentrionale (non di Egeo, come vorrebbe Maddoli) si è sempre occupato, e che ha capacità organizzative e tanti appoggi. Ma a ciò il ministro degli Esteri Dini, che di Di Vita ha preso le difese, non ha pensato". Al di là della bruciante polemica politica, voglio rilanciare oggi formalmente la proposta di Andrea Carandini, che ha posto sul tappeto un tema che ci è caro e sul quale cercheremo di lavorare in futuro: la nascita a Tunisi di una scuola stabile aperta agli studenti italiani e non solo.

L'idea di creare una Scuola Archeologica Italiana intitolata a Cartagine ha preso poi maggior vigore e peculiare sviluppo qualche anno dopo, a seguito di un incontro programmatico organizzato a Roma dall'ISMA-CNR nella primavera del 2013, nel quadro del progetto d'indagini congiunte tuniso-italiane sul sito di Althiburos, odierna el-Médéïna presso Dahmani, nel governatorato di Le Kef (antica *Sicca Veneria*). In effetti, l'INP di Tunisi e l'ISMA-CNR di Roma con il sostegno del MAECI, avevano da tempo siglato un accordo di cooperazione per lo scavo, il recupero e la valorizzazione del santuario di Baal Hammon - Saturno ad Althiburos, affidando la direzione congiunta a Nabil Kallala e Sergio Ribichini. Nel quadro di questa convenzione e in vista del suo rinnovo, sono intervenuti a Roma Adnan Louhichi, Direttore Generale dell'INP, e Nabil Kallala, scopritore del santuario, responsa-

²⁰ Cfr. anche, più avanti, § 7.1.2.

bile tunisino del sito e dell'impresa in questione, insieme con Paola Santoro, Direttore dell'ISMA, e Sergio Ribichini, responsabile italiano della missione.

Con l'occasione, la mattina del 12 aprile 2013 si è svolta nella sede centrale del CNR la Tavola Rotonda *Mediterraneo Antico, Italia e Tunisia: Cooperazione e Patrimonio Culturale*²¹. Essa aveva lo scopo di realizzare un momento di riflessione condivisa sulla politica di cooperazione tra i due Paesi (e le rispettive Istituzioni interessate). Il progetto di ricerca condotto in sinergia nel sito tunisino di Althiburos costituiva il "caso-di-studio" per tale Incontro, fornendo elementi di valutazione pratica. Erano presenti molti ricercatori e docenti sia italiani che stranieri, del CNR, di Università e altre Istituzioni scientifiche e accademiche, nonché una consistente rappresentanza dell'équipe italo-tunisina impegnata ad Althiburos. Sono intervenuti come relatori, oltre agli studiosi già citati, Maria Romana Destro Bisol, Ministro Plenipotenziario, rappresentante della DGSP del MAECI, che era accompagnata per questa Tavola Rotonda da Ettore Janulardo, Referente per l'Archeologia presso la suddetta Direzione; Stefano De Caro, Direttore Generale dell'International Centre for the Study of the Preservation and Restoration of Cultural Property (ICCROM); Daniele Malfitana, Direttore dell'Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali del CNR e Referente per l'accordo CNR-ICCROM, in diretta video da Catania; infine Riccardo Pozzo, Direttore del Dipartimento di Scienze umane e sociali, Patrimonio culturale (DSU), del CNR.

Gli intervenuti hanno rimarcato la politica italiana a favore del patrimonio culturale, e specialmente quella in ambito archeologico come strumento importante per consolidare i rapporti di cooperazione nonché per la crescita e il miglioramento delle condizioni esistenziali di ogni Paese, specie in tempi di crisi globale. Si è sottolineato l'impegno congiunto per la promozione e lo sviluppo delle conoscenze e la trasformazione della ricerca in servizio, secondo la filiera *ricerca* → *salvaguardia* → *conservazione* → *valorizzazione* del patrimonio culturale, in uno specifico ed efficace contesto internazionale e mediterraneo. Si è parimenti insistito sull'opportunità che, nelle iniziative di cooperazione come quella oggetto della Tavola Rotonda e per le proposte che qui venivano fatte, si agisse di comune intesa tra tutte le équipes impe-

²¹ Attingo per questa sintesi al Verbale redatto in tale occasione da Giorgia Rubera, Segretaria di Direzione e Responsabile dell'Ufficio Progettazione dell'allora Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico del CNR.

gnate in modo analogo, al fine di costituire una sorta di Network, i cui risultati positivi si possano cogliere facilmente sul piano scientifico e quello della disseminazione. Anche per quel che riguarda i finanziamenti delle attività in corso e per il futuro, l'idea di costituire un "consorzio", con la partecipazione di più Enti, è quella che meglio può rispondere alle necessità e alle difficoltà del momento attuale. Sono stati ugualmente sottolineati gli stretti rapporti di vicinanza tra Italia e Tunisia, nazioni legate da uno stesso patrimonio culturale e storico. Con una cultura condivisa e un patrimonio collettivo di idee, di arte e di scienza, il Mediterraneo diviene luogo di studio delle nostre origini comuni, come ha dichiarato il Direttore Generale dell'INP, richiamando il ruolo della civiltà fenicia e punica quale anello di congiunzione e di feconda contaminazione della cultura materiale e spirituale nel *Mare Nostrum*; in epoca medievale la presenza araba in terra siciliana è rimasta patrimonio materiale e immateriale della nostra storia. Da parte tunisina, inoltre, si è insistito sulle prospettive della cooperazione nel Mediterraneo, con l'obiettivo della crescita culturale, sociale ed economica; sull'esistenza di condizioni adeguate per rivisitare i progetti di cooperazione tra i due Paesi; sull'opportunità di favorire espressamente la costituzione in Tunisia di una *École Italienne de Carthage*, una Scuola Italiana di Cartagine che possa servire di base per una presenza permanente: per la cooperazione e lo studio, per una migliore condivisione del patrimonio culturale, per fare dei nostri cantieri di scavo congiunti veri e propri ateliers di formazione, di accrescimento delle conoscenze storiche e di affinamento dei moderni metodi di ricerca nel campo della storia, per la valorizzazione del patrimonio archeologico anche ai fini della sua fruizione nel quadro del turismo culturale. Una proposizione lunga e composita, in sintesi.

È stato forte, allora, l'invito a consolidare le radici comuni che uniscono le due sponde del Mediterraneo; sicché l'idea di costituire una *École Italienne de Carthage* ha cominciato a prendere corpo, con l'intento di rafforzare, nella cooperazione, la protezione e la valorizzazione del patrimonio culturale e archeologico che accomuna l'Italia e la Tunisia.

Nel 2014 cominciava dunque a circolare, per iniziativa di Sergio Ribichini e subito d'intesa con Attilio Mastino, grande promotore e protagonista dell'impegno culturale e archeologico italiano in Tunisia, un "Draft Concept" contenente le linee essenziali del progetto, lo stato dell'arte, il partenariato, la struttura, gli obiettivi, il budget e la specificità di una eventuale futura Scuola, nuovamente caldeggiata da Nabil Kallala e Fathi Bahri che si erano succeduti nel frattempo alla Direzione

Generale dell'INP. Altri rappresentanti di istituzioni pubbliche e private, impegnate nelle attività di cooperazione archeologica e antichistica italiana in Tunisia e più in generale nei Paesi del Maghreb, sono stati poi interpellati in Italia e in Tunisia, con la modalità di un Consorzio virtuale d'istituzioni diverse, una sorta di "Joint Research Unity" largamente informale ma capace di raccogliere quanti più pareri possibili sulla opportunità di costituire un Centro di documentazione, formazione e ricerca (secondo la formulazione inizialmente adottata nelle conversazioni con i funzionari del MAECI) centrato sull'Archeologia e più in generale sulle discipline antichistiche e della Conservazione e Valorizzazione dei Beni Culturali.

Nei contatti intercorsi, si sono bene evidenziate le difficoltà connesse al disegno iniziale di creare un organismo pubblico autonomo, ma anche la comune volontà di realizzare il progetto, sia pure con un programma preliminare contenuto nei costi. Tenendo conto delle difficoltà finanziarie, che non consentirebbero di lavorare sul modello delle grandi Scuole e istituzioni della tradizione europea, ci è sembrato più conveniente proporre piuttosto un "brand", una fondazione che tramite l'insieme dei suoi elementi costitutivi rappresentasse una "identità di marca" per le iniziative italiane in Tunisia relativamente alle Scienze dell'Antichità e alle Tecnologie applicate ai Beni Culturali.

In vista della costituzione della suddetta Scuola, il 18 dicembre 2014 si sono incontrati in Roma, su iniziativa del CNR²², diversi responsabili di progetti di ricerca archeologica in Tunisia finanziati dal MAECI, insieme a delegati e rappresentanti di varie istituzioni. C'erano Luca Bondioli del Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini" di Roma; Luciano Borin della ActionStream Consulting di Tunisi²³; Massimo Botto dell'ISMA-CNR; Virginia Coda Nunziante dell'Ufficio Relazioni Internazionali del CNR; Alfredo Coppa della Sapienza Università di Roma; Stefano De Caro dell'ICCROM, con Maria Teresa Jaquinta dello stesso Istituto; Jacopo De Grossi Mazzorin dell'Univer-

²² *Autour d'Althiburos. Un atelier de recherche*, Roma, CNR, 18 dicembre 2014. Verba le prot. ISMA n° 173 del 5.2.2015 a firma di Francesca Agostini.

²³ Esperto internazionale per lo sviluppo nel settore privato e Presidente della *ActionStream Consulting* (*stratégies de développement secteur privé*), Luciano Borin, aveva allora avviato in Tunisia la costituzione della *Association de Valorisation de l'Héritage Culturel* (cfr. Gazzetta ufficiale tunisina n. 63 del 26 maggio 2016) e si era reso disponibile per il coinvolgimento di fondi e istituzioni private locali e internazionali alla nostra iniziativa. Per suo tramite e interessamento, ho anche avuto modo di presentare il progetto della costituenda SAIC al Rotary Club di Carthage, la sera del 14 dicembre 2015.

sità del Salento (Lecce); Fabio Fabiani dell'Università di Pisa; Alessandro Naso dell'ISMA; Manuela Ruosi, Consigliere della DGSP del MAECI, con Ettore Janulardo della stessa Direzione Generale; Attilio Mastino dell'Università di Sassari; Gilberto Montali dell'Università di Macerata; Riccardo Pozzo del Dipartimento Scienze Umane e Sociali – Patrimonio Culturale del CNR; Sergio Ribichini dell'ISMA-CNR; Cinzia Vismara, dell'Università di Cassino; Emanuele Madrigali della missione ad Althiburos. Si sono invece trovati nell'impossibilità di partecipare il Direttore Generale dell'INP di Tunisi Nabil Kallala, trattenuto all'ultimo momento per responsabilità e riunioni al Ministero; il Consigliere dell'Ambasciata di Tunisia a Roma M.me Saida Fatnassi Ghazouani, per sopravvenuti doveri diplomatici, e Daniele Malfitana dell'IBAM-CNR di Catania per impegni istituzionali; Simone Mulazzani, dell'Università di Aix-en-Provence (comunque rappresentato da Alfredo Coppa), e Maria Letizia Gualandi dell'Università di Pisa e del Comitato tecnico-scientifico per i Beni Archeologici del Ministero per i Beni Ambientali e Culturali (comunque rappresentata da Fabio Fabiani).

Questo *Atelier de recherche* aveva lo scopo di valutare le problematiche esistenti per la costituzione di una Scuola italiana intitolata a Cartagine, una volta verificata la comune volontà di procedere in tal senso, di proseguire con un programma operativo specifico e d'individuare bene obiettivi, ostacoli e potenzialità dell'iniziativa, specie con riferimento alla formazione di giovani ricercatori, al coordinamento dei progetti di cooperazione tra Italia e Tunisia e a una migliore condivisione del patrimonio culturale. Si è sviluppato sulla base di un "Argumentaire" fatto circolare preventivamente e contenente una traccia di discussione sugli obiettivi, gli ostacoli, le potenzialità e le procedure da adottare per condurre a buon fine il progetto.

Presiedeva i lavori Alessandro Naso, Direttore dell'ISMA; Sergio Ribichini aveva assunto il ruolo di *Rapporteur* (rispetto all'"Argumentaire" da lui stesso preparato per l'occasione); avevano invece svolto il compito di *Modérateur-discutant* rispettivamente Attilio Mastino (per la prima parte dei lavori, dedicata all'esame dell'"Argumentaire") ed Ettore Janulardo (per la seconda parte dei lavori, rivolta all'analisi delle questioni aperte). Aveva redatto il verbale Francesca Agostini, segretaria dell'ISMA.

Concretamente, si è deciso di realizzare una struttura di raccordo e di coordinamento tra tutte le iniziative che caratterizzano la cooperazione italiana in Tunisia in ambito scientifico-culturale, con la forma

specifica di una “Società Scientifica” senza scopo di lucro. Per la costituzione Scuola, inoltre, accanto alla storia e all’archeologia si sottolinea l’esigenza di configurare, tra gli elementi qualificanti, anche quelli del trasferimento di tecnologie e della adeguata formazione per le nuove generazioni.

Come è stato osservato, la SAIC si trovava all’epoca pienamente in linea con gli obiettivi strategici del Ministero italiano degli Affari Esteri rispetto alla Tunisia e più in generale ai Paesi del Nord-Africa; poteva anzi rappresentare un importante strumento di diplomazia culturale e da ciò deriva l’indubbio interesse già manifestato sia dal Ministero, sia dall’Ambasciata, sia dall’Istituto Italiano di Cultura a Tunisi. Ad avviso concorde, l’ampio quadro di collaborazione già esistente poteva fare da supporto per ampliare lo spazio di attività della SAIC anche rispetto ai vicini Paesi nord-africani (particolarmente Algeria e Libia). La SAIC, potenzialmente, poteva rappresentare insomma un luogo e uno strumento di raccordo per l’area magrebina nel suo complesso, e accogliere magari anche un archivio digitale delle attività italiane in Nord-Africa che era nei progetti del Ministero.

La struttura di “Società Scientifica”, d’altro canto, era già sembrata la soluzione migliore, per evitare pastoie burocratiche e difficoltà di vario tipo, benché in tal modo la SAIC potesse apparire come organismo di tono minore, rispetto a una Società partecipata o un Ente autonomo, i quali però avrebbero richiesto capacità finanziarie non indifferenti e il difficile coinvolgimento di vari ed elevati livelli decisionali. La denominazione di “Scuola” era parimenti sembrata l’etichetta da preferire, rispetto ad altre formule (come un pur possibile “Centro”), per focalizzare l’attenzione sulla cooperazione e formazione; così come il nesso con “Cartagine” era stato adottato perché richiamava, con tutta evidenza, l’interesse per gli studi storici sul Nord-Africa.

La questione del finanziamento si è evidenziata nell’*Atelier* come prioritaria, ma si è pure sottolineata la possibilità di trovare soluzione ad esso, da un lato mediante la predisposizione di un puntuale Business Plan, verificato a cadenza regolare, dall’altro ricorrendo alle risorse private, alle varie forme di sussidi pubblici per le iniziative archeologiche italiane all’estero, e più in generale alle possibilità offerte dalla Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) o dalla Direzione Generale della Ricerca e dell’Innovazione della Commissione Europea, qualora un tale iter fosse possibile.

In quella riunione del dicembre 2014 sono state tracciate insomma le linee-guida per la realizzazione del progetto, relativamente alle dele-

ghe per la sua istituzione, la struttura, le funzioni, le sedi, le attività, la bozza di statuto della costituenda Scuola. Nell'esame delle condizioni obiettive, veniva meno l'ipotesi di costituire la SAIC presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e prendeva corpo quella di ospitarla presso una delle istituzioni maggiormente impegnate nella cooperazione con la Tunisia, per missioni di scavo, pubblicazioni, congressi e iniziative di formazione delle nuove generazioni. La sua preparazione è quindi progredita secondo tale disegno, proseguendo per più di un anno su due binari paralleli (Università di Sassari e CNR di Roma), arricchendosi, per iniziativa congiunta di Attilio Mastino e mia personale, d'ulteriori pareri e manifestazioni d'interesse formali e informali, fino al pomeriggio del 22 febbraio 2016, quando, su imput determinante di Attilio Mastino, la Scuola ha preso forma nello studio del notaio Laura Faedda, in Sassari, con venticinque Soci Fondatori, un Atto costitutivo e uno Statuto vincolante²⁴.

Chiudo questo paragrafo, rinnovando il nostro ringraziamento a quanti tra il 2013 e il 2016 ci hanno fatto avere il loro sostegno e hanno voluto discutere con noi il progetto, fornendo preziosi suggerimenti e adeguate integrazioni al testo programmatico che, nato come "Work in progress" e più volte rielaborato nel corso di quegli anni, si è infine configurato nello Statuto della SAIC.

Penso, senza dilungarmi troppo nei nominativi, ai colleghi delle Università di Bologna, Cagliari, Cassino, Enna, Lecce, Macerata, Palermo, Pisa, Roma "Sapienza", Roma "Tor Vergata" e Roma "Tre", Sassari e Viterbo, nonché ad alcuni illustri membri dell'Accademia Nazionale dei Lincei, con i quali abbiamo intrattenuto corrispondenza e scambio di idee. Penso poi ai funzionari del MIUR (Dipartimento per l'Università, l'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica e per la Ricerca) e del MAECI (particolarmente a Manuela Ruosi, Ettore Janulardo, Renato Varriale e Sergio Ferdinandi), che abbiamo incontrato nei loro Uffici e nei convegni), come pure all'Ambasciatore d'Italia a Tunisi S.E. Raimondo de Cardona, alla Direttrice dell'IICTunisi Maria Vittoria Longhi (con gli Addetti Culturali Maddalena Pessina e Maurizio Guerra), nonché ai Colleghi tunisini dell'INP e dell'AMVPPC, nelle persone dei loro Direttori Generali, dei ricercatori e dei Responsabili di Settore. Numerosi consigli legali e formali abbiamo ricevuto per il

²⁴ Cfr. S. Ribichini, «La création de la Société scientifique Scuola Archeologica Italiana di Cartagine», *CaSteR*, 1 (2016), pp. 181-188. Anche in P. Ruggeri (ed.), *Archeologia e tutela de patrimonio di Cartagine: lo stato dell'arte e le prospettive della collaborazione tuniso-italiana*, Sassari: SAIC Editore, 2017, pp. 37-59.



Fig. 8. Dougga, l'Anfiteatro.

tramite di Sergio Ribichini da vari dirigenti del CNR (Ufficio Relazioni Internazionali; Struttura di Valorizzazione della ricerca; Ufficio Affari Giuridici; Dipartimento di Scienze Umane e Sociali, Patrimonio Culturale), dai direttori e ricercatori degli Istituti CNR interessati ai Beni Culturali e alle imprese archeologiche (l'ISMA diretto da Alessandro Naso, l'ICVBC diretto da Maria Perla Colombini, l'ITABC diretto da Paolo Mauriello e l'IBAM diretto da Daniele Malfitana, nonché dagli ex direttori ed ex ricercatori consultati).

Ricordiamo poi i colloqui di Ribichini con il titolare e i ricercatori del Museo Nazionale Preistorico ed Etnografico "Luigi Pigorini" di Roma, diretto da Francesco de Gennaro, e del Museo archeologico regionale "A. Salinas" di Palermo, diretto da Francesca Spatafora; rammentiamo i pareri ricevuti dal Direttore dell'ICCROM (Stefano De Caro), della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Agrigento (Caterina Greco) e della Scuola Archeologica Italiana di Atene (Emanuele Greco). Menzioniamo infine i responsabili pro tempore della Fondazione di Sardegna che, grazie all'impulso di Attilio Mastino, fin dall'inizio della nostra attività non hanno fatto mancare la loro vicinanza e il loro sostegno.

2. Le pubblicazioni

Africa ipsa parens illa Sardiniae ...

Cic. *Pro Scauro* 45 a

Si deve a Marco Tullio Cicerone (106-43 a.C.) una delle più antiche notazioni in lingua latina sulla prossimità sociale e culturale tra l'Africa e la Sardegna: da sempre vicine, come rilevava l'oratore individuando un ponte etnico, etnografico e culturale fra le due sponde del *mare Africum*, esse hanno contribuito a dare un' incisiva chiave di lettura della storia dei rapporti nel Mediterraneo in ogni epoca.

«Africa madre della Sardegna»²⁵, scriveva Cicerone, abbozzando un quadro efficace sia delle sopravvivenze puniche, sia delle successive convergenze culturali in Sardegna e in Africa, sia dei lenti processi di trasformazione, integrazione e acculturazione, favoriti prima dall'espansione fenicia e cartaginese, e poi dalla colonizzazione romano-italica. Tutti aspetti, questi, che sottolineano la centralità mediterranea della Sardegna e della sua funzione di tramite con l'Africa, in specie dalla fine della repubblica all'età vandalica, tra la cultura di Roma e quella di Cartagine, tra l'Africa e l'Europa. Esiste peraltro una serie di studi, nei quali la formula ciceroniana viene indagata o presa a prestito per impostare e approfondire l'indagine delle relazioni tra Africa e Sardegna, in età romana e nelle epoche precedenti. Penso ad esempio agli Atti del II Convegno su *L'Africa Romana* svolto a Sassari, il 14-16

²⁵ «Quale provincia, tranne la Sardegna – scrive Cicerone nell'orazione a favore di Emilio Scauro citata in esergo – non ha una città amica del popolo romano e libera? Perfino l'Africa, la madre della Sardegna, che tanto spesso ha combattuto con il massimo accanimento contro i nostri antenati, si è astenuta dalle guerre puniche, non solo con i suoi regni più fedeli, ma anche dentro i confini della stessa provincia, come ne fa fede Utica».

dicembre 1984, apparsi l'anno successivo a cura di A. Mastino; penso al volume di Paola Ruggeri che dal breve testo qui citato in esergo ha tratto titolo per una preziosa raccolta di scritti pubblicata nel 1999; penso ugualmente al saggio che Sabatino Moscati scrisse con lo stesso titolo nel 1967 e che Attilio Mastino ha ripreso, interpretando proprio quello studio di Moscati²⁶.

Il contesto del giudizio di Cicerone, per vero, non è dei più favorevoli al mondo punico e al suo legame con la Sardegna. Poche righe più sopra, infatti, l'oratore scrive:

La razza più ingannatrice, come ci attestano tutti i documenti dell'Antichità e tutte le opere storiche, è quella dei Fenici. I Punici, loro discendenti, non si sono mostrati figli degeneri, se pensiamo alle molte ribellioni di Cartagine, alle numerose violazioni e rotture di patti. I Sardi, che discendono dai Punici grazie a un incrocio di sangue africano, non sono stati condotti in Sardegna come normali coloni ed ivi stanziati, ma come il rifiuto di coloni di cui ci si sbarazza.

E tuttavia, la formulazione ciceroniana può essere comunque richiamata anche per sottolineare il forte nesso che unisce, da vari decenni ormai, la Sardegna e il Nord-Africa nell'ambito dell'editoria archeologica: un legame che ha ispirato altresì uno dei principali obiettivi della nostra Scuola intitolata a Cartagine, con le due sedi editoriali di Cagliari e Sassari.

Sin dal momento della sua fondazione, in effetti, la SAIC si è proposta di diffondere nella maniera più rapida e adeguata possibile non solo le ricerche dei suoi Soci ma anche, più in generale, quelle di coloro che, pur non essendo tali, ne condividono interessi e finalità. A tale proposito, la SAIC ha creato strumenti destinati all'edizione di ricerche di alto profilo e altri a carattere più divulgativo, indirizzati a quanti comunque hanno interesse per gli studi relativi al Nord-Africa d'età antica²⁷.

²⁶ Cfr. S. Moscati, «Africa ipsa parens illa Sardiniae», *RFIC*, 95 (1967), pp. 385-388; P. Ruggeri, *Africa ipsa parens illa Sardiniae. Studi di storia antica e di epigrafia*, Sassari: Edizioni Edes, 1999; A. Mastino, «Africa ipsa parens illa Sardiniae: Sabatino Moscati tra Cartagine e Sulki», in *Sabatino Moscati e la via del sole*, Incontro di studio in Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, Sala della Fortuna, 14 ottobre 2023. Di quest'ultimo intervento parlo più diffusamente più avanti, nel § 7.1.1.

²⁷ Attingo qui direttamente dal sito della SAIC: <https://pubblicazioni.scuolacartagine.it/>

Sono state quindi fondate, per il settore propriamente scientifico, la Collana di volumi “Le Monografie della SAIC” e la rivista *Cartagine. Studi e Ricerche*, cui si affiancano alcune pubblicazioni sponsorizzate o sostenute dalla SAIC con specifici contributi: così è avvenuto, ad esempio, nel 2018 per sostenere la pubblicazione di un volume con l’AM-VPPC²⁸, l’anno seguente con un contributo alle spese di stampa per gli Atti di un convegno romano²⁹ e, più di recente, per i risultati di un progetto di ricerca internazionale e pluriennale, coordinato e condiviso da vari Soci della Scuola³⁰.

L’aspetto più divulgativo è stato invece assicurato con l’apertura e il costante aggiornamento di un sito web (<https://www.scuolacartagine.it/>), con un blog che, aggiornato di continuo, consente di visualizzare le notizie più recenti), nonché con la creazione di una pagina sul Social Network Facebook (cfr. § 6.1).

L’ambito culturale³¹, tanto della Rivista che della Collana, è quello delle Scienze storiche, delle Scienze dell’Antichità e dei Beni Culturali. L’ambito cronologico di riferimento va dalla preistoria fino al periodo fatimide (XII secolo), mentre dal punto di vista geografico l’area di elezione è quella dell’Africa del Nord (in particolare Tunisia e paesi del Maghreb), intesa sia come spazio geografico sia come termine culturale di raffronto per studi che trattino di aspetti comuni ad altre aree, nonché di rapporti d’interscambio culturale e materiale. Particolare attenzione viene riservata agli studi che trattano di aspetti collegati alla musealizzazione, al restauro dei monumenti, alle tematiche collegate alla valorizzazione dei giacimenti culturali materiali e immateriali.

I responsabili della Rivista e della Collana si propongono d’incoraggiare, negli ambiti sopra identificati, la ricerca interdisciplinare

²⁸ Cfr. S. Aounallah, A. Mastino (edd.), *Carthage, maîtresse de la Méditerranée, capitale de l’Afrique (IX^e siècle avant J.-C. – XIII^e siècle)*, di cui parlo più avanti in dettaglio (cfr. in specie § 8.3.3).

²⁹ S. di Lernia, M. Gallinaro (edd.), *Archaeology in Africa. Potentials and Perspectives on Laboratory & Fieldwork Research*, Roma: All’Insegna del Giglio, 2019. La SAIC ha contribuito alle spese di stampa degli Atti di questo convegno, organizzato e partecipato da vari Soci. Il volume è dedicato alla memoria di Sebastiano Tusa, che era intervenuto con una importante relazione («Coastal Archaeology of East Cyrenaica between Sea and Land», confermata con Cecilia Albana Buccellato, cfr. pp. 47-69).

³⁰ Si tratta dei risultati del progetto sull’archeologia del gusto nel Mediterraneo antico e nel mondo fenicio e punico, intitolato *AGEMO*, nel quale la SAIC figura quale partner, insieme al altre istituzioni di Tunisia, Francia e Spagna. Cfr. B. D’Andrea, M. De Jonghe, M. Tahar (edd.), *Au prisme des goûts. Sociétés phéniciennes et puniques*, 2025, in stampa.

³¹ Cito dal sito della Rivista: <https://ojs.unica.it/index.php/caster/about>.

sull'area nord-africana e particolarmente in Tunisia, presentando le pubblicazioni della SAIC come "contenitori" di scambio e di confronto non solo tra gli specialisti di settore, ma anche tra le diverse comunità accademiche e la società civile.

La scelta della distribuzione con licenze open access, è considerata quale ulteriore garanzia di democrazia, di diffusione capillare delle idee e di libero accesso per tutti alla conoscenza. La procedura della valutazione preliminare paritaria (*peer review*) consente di avviare alla stampa lavori di livello scientifico riconosciuto, con revisori anonimi che operano mediante criteri di scelta prefissati dagli organismi consultivi delle nostre collezioni editoriali.

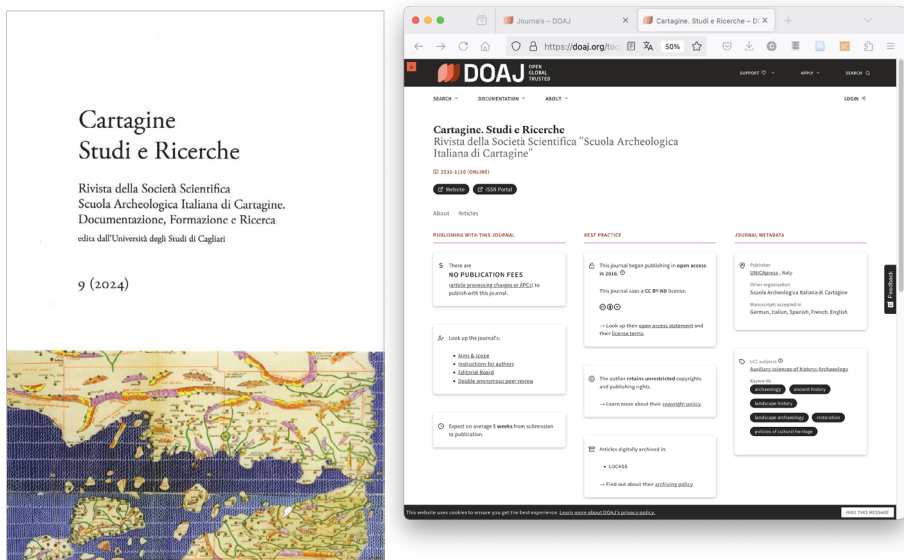


Fig. 9. Il fascicolo a stampa più recente della rivista *CaSteR* e la homepage su DOAJ.

2.1. La Rivista

CaSteR, *Cartagine. Studi e Ricerche* è la rivista internazionale, accademica, *peer reviewed* e open access della SAIC ed è edita da UNICASTE dell'Università di Cagliari³². È presente nei maggiori motori di

³² Sito web: <https://ojs.unica.it/index.php/caster/index>. ISSN 2532-1110 [Onli-

indicizzazione bibliografici³³ ed è classificata come Rivista scientifica internazionale dall' *European Reference Index for the Humanities and Social Sciences* (ERIH Plus). Si pubblica dal 2016 con cadenza annuale in due edizioni, online e a stampa. In Italia, nella Classificazione ANVUR: *CaSteR* è accreditata come "Rivista scientifica" per le aree 8 (Architettura, settori non bibliometrici), 10 (Scienze dell' Antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche) e 11 (Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche); e "Rivista di Classe A" per i settori concorsuali 10/A1 (Archeologia) e 10/D1 (Storia antica).

2.1.1. Obiettivi

La rivista – come ha sottolineato in più occasioni il suo Direttore Antonio M. Corda – è nata con lo scopo di dotare la SAIC non solo di un proprio strumento di divulgazione scientifica ma anche di un contenitore di saggi, idee, progetti e comunicazioni che fosse aperto a tutta la comunità scientifica internazionale.

Per questi motivi si è scelto, come edizione principale, il formato elettronico (la rivista è distribuita gratuitamente in rete) non rinunciando però a proporre oltre all'edizione online una a stampa a tiratura limitata per le grandi biblioteche internazionali e per i Soci della SAIC.

La scelta di divulgare i contenuti in modalità open access e il ricorso a una licenza che ne favorisce la diffusione capillare fanno di *CaSteR* una rivista coerente rispetto alle linee d'indirizzo sulla diffusione della produzione scientifica, quali sono proposte dal Ministero dell'Istruzione e del Merito (già MIUR) e più in generale dalla Comunità Europea.

La rivista è edita per la SAIC ed è distribuita con Licenza Creative Commons "Attribuzione – Non opere derivate 4.0 Internazionale". La sede della Redazione è ubicata presso il Dipartimento di Lettere, Lin-

ne]; ISSN 2532-3563 [Print].

³³ I contenuti di *CaSteR* ad esempio sono indicizzati su ANCP (Catalogo Italiano dei Periodici), GoogleScholar, DOAJ. Directory of Open Access Journals, Ulrichsweb - Global Serial Directory e come *Green Journal* su SHERPA-RoMEO. *CaSteR* è indicizzata anche in *MIAR* ed è presente nel database *Emerging Sources Citation Index (ESCI)* della Clarivate Analytics (WoS) e nei database della EBSCO *Information Service* (con sede principale a Ipswich, Massachusetts, USA). EBSCO è un fornitore di risorse bibliotecarie tra i più importanti al mondo, che eroga i suoi servizi alle università e agli enti di ricerca più avanzati e che gestisce uno dei *Discovery* maggiormente utilizzati in ambito accademico. Sul portale di Web of Science, della Clarivate Analytics, per ogni articolo pubblicato su *CaSteR* vengono forniti il titolo, l'abstract, le keywords e compare il link che rinvia al sito per il download dei testi.

gue e Beni culturali (Cittadella dei Musei, Piazza Arsenale 1); il Centro Servizi UNICApress con sede a Cagliari, in via San Giorgio 14, garantisce l'assistenza tecnica e la gestione del sito web. Le politiche dell'editore sui diritti d'autore e sul self-archiving sono pubblicate, oltre che sul sito della rivista, su [SHERPA/RoMEO](#).

I servizi informatici di *CaSteR* sono gestiti a cura del DIRSID, Università di Cagliari, su una piattaforma OJS (il software in questo momento più utilizzato al mondo per le riviste elettroniche); gli articoli vengono pubblicati online nell'anno, man mano che vengono proposti e ovviamente dopo essere stati accettati e sottoposti a revisione paritaria. Questo schema di "pubblicazione continua" ci permette di rendere disponibili e scaricabili con immediatezza gli studi appena editi, mentre ogni fascicolo si chiude alla fine dell'anno solare e viene stampato entro il 31 gennaio dell'anno successivo.

Dal momento della sua prima pubblicazione (dicembre 2016) alla chiusura del nono fascicolo (dicembre 2024) la rivista ha registrato circa 130.000 download pari a poco più d'una media di oltre 40 trasferimenti di dati ogni giorno, e siamo letti praticamente in tutti i continenti.

Il sito web consente di accedere all'intero archivio della Rivista; il portale è operativo in 4 lingue (Italiano, Inglese, Francese e Spagnolo). L'E-ISSN è 2532-1110, mentre l'ISSN per la versione cartacea è 2532-3563.

La Rivista accoglie e pubblica in formato nativo gli open data (come ad esempio dataset in vari formati, video, ecc.).

2.1.2. Organizzazione

Direttore: Antonio M. Corda.

Comitato editoriale: Sandra Astrella; Antonio M. Corda; Savino di Lernia; Michele Guirguis; Antonio Ibba; Alessandro Teatini.

Comitato scientifico: Samir Aounallah; Nacéra Benseddik; Ralf Bockmann; Massimo Botto; Letteria De Salvo; Mounir Fantar; Sabah Ferdi; Mansour Ghaki; †Christine Hamdoune; Roger Hanoune; Nabil Kallala; Mustafa Khanoussi; Yann Le Bohec; Anna Leone; Giulio Lucarini; Marc Mayer; Marco Milanese; Luz Neira; Michel-Yves Perrin; Cecilia Ricci; Philipp von Rummel; Giovanni Sistu; Raimondo Zucca.

Redazione: Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali, Università degli Studi di Cagliari, sez. Cittadella dei Musei, Piazza Arsenale 1, 09124 – Cagliari. e-mail: redazione.caster@gmail.com.

Amministratore del sito: Anna Laura Carrus.

2.1.3. Il contenuto dei fascicoli

Ogni fascicolo è suddiviso in varie sezioni: «Editoriale», «Saggi e studi»; «Conferenze, seminari e sedute scientifiche della SAIC»; «Schede e materiali»; «Notizie e resoconti»; «Recensioni». Ogni saggio è corredato da Abstract in lingua diversa da quella utilizzata nel testo, oltre che da una serie di parole-chiave. Ciclicamente, la Redazione provvede anche alla traduzione in lingua araba degli Abstracts dei vari contributi. Qui di seguito copio i link al contenuto di ogni fascicolo, prescindendo dalla corretta citazione degli stessi.

CaSteR, 1 (2016)

Editoriale di Antonio M. Corda. *I Fenici sulle rotte dell'Occidente nel IX sec.a.C.: cronologie, incontri, strategie* di Paolo Bernardini. *La relación de Cartago con los Mauri del África Occidental (Marruecos)* di Enrique Gozalbes. *Recenti indagini sul tofet* di Piero Bartoloni. *Climat, environnement et sociétés de la Préhistoire du sud tunisien: résultats préliminaires et perspectives de la recherche* di Jafaar Ben Nasr, Tarek Ben Fraj, Ridha Boussoffara, Nouri Boukhchim, Marwa Marnaoui, Sahbi Jaouadi, Paolo Anagnostou, Emanuele Cancellieri, Marco Carpentieri, Giovanni Destro Bisol, Enrico Lucci, Savino di Lernia. *Le attività dell'Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico in Africa settentrionale* di Alessandro Naso. *Da Elissa ad Annibale, tra Tiro e Cartagine: sei secoli di connessioni mediterranee tra Oriente e Occidente* di Michele Guirguis. *L'epigrafia anfiteatrale dell'Africa tra venationes e sodalitates: l'apporto del mosaico di Smirat* di Antonio Ibba, Alessandro Teatini. *La création de la Société scientifique «Scuola Archeologica Italiana di Cartagine»* di Sergio Ribichini. *Presentazione del volume "L'Africa romana 20". Atti del XX Convegno Internazionale di studi* di Attilio Mastino, Sergio Ribichini, Isabel Rodà de Llanza, Mario Mazza. *Presentazione del volume "Scritti africani"* di Antonino di Vita di Attilio Mastino, Giorgio Rocco. *Compte rendu du livre de Ouiza Ait Amara, Numides et Maures au combat. États et armées en Afrique du Nord jusqu'à l'époque de Juba Ier, Sandhi: Ortacesus 2014 (=Studi di Storia e Archeologia, 13); 258 p., ill.; ISBN 9788897786153* di Christine Hamdoune. *Compte rendu du livre de Fathi Béjaoui, Les hautes steppes tunisiennes : Témoignages archéologiques chrétiens, Tunis: INP, 2015, 199 p.; ISBN 9789973912886* di Mohammed-Arbi Nsiri. *Recensione del volume di Jeroen W. P. Wijnendaele, The Last of the Romans: Bonifatius - Warlord and comes Africae, Bloomsbury: London - New Delhi - New York - Sydney 2015; 182 p.; ill.; ISBN 9781780937175* di Antonio Ibba. Il fascicolo si può scaricare gratuitamente alla pagina: <https://ojs.unica.it/index.php/caster/issue/view/72>.

CaSteR, 2 (2017)

Il Mediterraneo di Al-Idrisi e la modellazione in 3D di Antonio M. Corda. *I Vandali: isolazionismo integralista o logica imprenditoriale? Riflessioni sul Mediterraneo di V-VI secolo* di Marco Muresu. *L'edificio a pianta ottagonale del porto di Cartagine e la segnalazione marittima in epoca romana* di Lavinia Del Basso. *Phoenician ceramic tableware between East and West: some remarks on open forms and on their absolute chronology* di Sara Giardino. *Gustave Hannezo (1857-1922) et l'archéologie*

tunisienne di Jean-Pierre Laporte. *Un ponte con la Tunisia per la condivisione delle conoscenze nell'ambito del restauro dei beni culturali* di Laura Baratin. *Esplorazioni ed etnoarcheologia in Tunisia. Le premesse alla missione protostorica delle Università sarde* di Anna Depalmas. *Scavi e ricerche ad Althiburos (INP e ISMA-CNR) di Massimo Botto, Nabil Kallala, Sergio Ribichini. Nuove ricerche tuniso-italiane al teatro romano di Althiburos* di Nabil Kallala, Gilberto Montali, Mohamed Ben Nejma, Sahrane Chérif, Jamel Hajji, Mounir Torchani. *Pour relancer une enquête sur les viviers d'Afrique* di Roger Hanoune. *Les Cahiers de Tunisie et les antiquités africaines (1953-2011) : bilan historiographique* di Mohammed-Arbi Nsiri. *Viaggiando nel tempo 1: il tofet di Cartagine* di Piero Bartoloni. *L'attività della Scuola Archeologica Italiana di Cartagine 2016-2017* di Attilio Mastino. *Compte rendu du livre de Stéphane Ratti, Le premier Saint Augustin, Paris, Les Belles Lettres, 2016, 352 p.; ISBN 9782251446103* di Mohammed-Arbi Nsiri. *Reseña Bibliográfica a Carmen Aranegui Gascó, Lixus, del mito a la Historia, Prólogo de Fernando Wulff Alonso, Barcelona : Ediciones Bellaterra, 2017, 151 p.; ISBN 9788472908031* di Enrique Gozalbes. *Recensione al volume Khaled Melliti, Carthage: histoire d'une métropole méditerranéenne, Perrin: Paris 2016; 549 p.; 6 ill.; 24 cm.; ISBN 9782262041120* di Bruno D'Andrea. *Recensione al volume Dexter Hoyos, Mastering the West. Rome and Carthage at War, Oxford-New York, Oxford University Press, 2015, pp. XXI, 337; ISBN 9780199860104* di Gabriele Demurtas. Il fascicolo si può scaricare gratuitamente alla pagina: <https://ojs.unica.it/index.php/caster/issue/view/78>.

CaSteR, 3 (2018)

Tempo di bilanci, di Antonio M. Corda. *Ripa Vticensis. Le renseignement militaire en Afrique sous le Haut-Empire*, di Yann Le Bohec. *Rapporti commerciali fra la Tunisia e l'Italia centro-tirrenica fra IV e III sec. a.C.: gli apporti della cultura materiale ceramica*, di Babette Bechtold. *Carthage : la 'Fontaine aux mille amphores'*, di Jean-Pierre Laporte. *L'épopée d'Hannibal à travers les Alpes*, di Arbia Hilali. *Viaggiando nel tempo 2: sulle tracce degli askoi* di Pierre Cintas, di Piero Bartoloni. *Viaggiando nel tempo 3: la "fortezza" di Ras ed-Drek*, di Piero Bartoloni. *Quelques réflexions sur deux ensembles de latrines à Uthina*, di Samir Guizani. *Sur l'identification de l'opipidum liberum Abziritanum et de l'écclesia Auziritana à Ouzra, dans la région d'Oudhna-Mornag (Tunisie)*, di Hamden Ben Romdhane, Monia Adili, Anis Mkacher. *Neptunus Africanus: una nota*, di Attilio Mastino. *Book review, From Lake to Sand — The Archaeology of Farafra Oasis, Western Desert, Egypt, edited by Barbara E. Barich, Giulio Lucarini, Mohamed A. Hamdan and Fekri A. Hassan. Sapienza University of Rome, Dipartimento di Scienze dell'Antichità; Ministry of Antiquities, Egypt; Firenze, All'Insegna del Giglio, 2014, 503 pp., ISBN 978-88-7814-520-7*, di Savino di Lernia. *Compte rendu de Salem Mokni et Meriem Sebaï (Ed.), Institutions municipales en Afrique proconsulaire : sources littéraires, épigraphiques et archéologiques, Sfax, Med Ali éditions, 2017, 132 p.; ISBN 9789973335050*, di Mohamed-Arbi Nsiri. *Recensione a Y. Modéran, Les Vandales et l'Empire romain, Arles: Éditions Errance, 2014, 302 pp. €35. ISBN 9782877724357*, di Elena Caliri. *Recensione a Christine Hamdoune, Ad fines Africae Romanae. Les mondes tribaux dans les provinces maurétaniennes, Ausonius Éditions Scripta antiqua 111, (LabEx Archimède, Archéologie et histoire de la Méditerranée et de l'Égypte anciennes), Bordeaux 2018, 557 p., ISBN 9782356132147*, di Attilio Mastino. Il fascicolo si può scaricare gratuitamente alla pagina: <https://ojs.unica.it/index.php/caster/issue/view/80>.

CaSteR, 4 (2019)

Presentazione, di Antonio M. Corda. *La nécropole dolménique de Aïn Medouja (région de Makthar)*, di Souad Miniaoui. *Una guarnigione di cavalleria africana al confine settentrionale dell'impero all'inizio del III secolo d.C.*, di Salvatore Fadda. *Acqua per Cartagine: la fornitura idrica in epoca punica e romana*, di Lavinia Del Basso. *Un cantiere di spoliazione a Thignica in età bizantina: indizi epigrafici e tracce archeologiche*, di Alessandro Teatini. *Ex Africa ad Danubium: Africani in Moesia Inferior (I-III secolo d.C.)*, di Claudio Farre. *In Africano orbe quasi Roma. Mosaici dei mesi e autorappresentazione dell'aristocrazia romana a Cartagine tra IV e V sec. d.C.*, di Ciro Parodo. *Le postazioni militari cartaginesi della prima guerra punica su Monte Pellegrino (Palermo)*, di Giuseppina Battaglia, Babette Bechtold, Rossana De Simone, Stefano Vassallo, Giuseppe Montana, Luciana Randazzo. *Gladiator, venator ou agitator? À propos d'une mosaïque de Sousse (Tunisie)*, di Mustafa Khanoussi, Fatma Naït-Yghil. *Digital Epigraphy: iscrizioni fenicio-puniche minori. Un esempio di Database online*, di Paola Cavaliere, Danila Piacentini. *Africani en las colonias romanas de la Hispania Citerior (Siglos I-II d.C.)*, di José Ortiz Córdoba. *Recherches archéologiques récentes sur un ensemble hydraulique antique monumental dans la zone de La M'algà à Carthage. Plan d'ensemble et architecture*, di Habib Baklouti. *L'epigrafia delle terme pubbliche nell'Africa romana tra linguaggio tecnico e pubblica utilità*, di Giorgio Crimi, Silvia Orlandi. *Le attestazioni della tribù Palatina come criterio di indagine per la storia sociale: l'esempio del territorio africano*, di Tiziana Carboni. *Gli avori di Cartagine*, di Piero Bartoloni. *Anatre o quaglie?*, di Piero Bartoloni. *Dediche alla dinastia costantiniana dalla Zeugitana*, di Mariette de Vos Raaijmakers, Enrico Zuddas. *Présentation du livre "Bambini nel limbo. Dati e proposte interpretative sui tofet fenici e punici" par Bruno D'Andrea*, di Sergio Ribichini. *Présentation des livres Althiburos I-III*, di Sergio Ribichini. *Presentazione dei 6 numeri di Libya antiqua (2011-18)*, Rivista annuale del Dipartimento delle antichità della Libia (*Annual of the Department of Antiquities of Libya*), di Attilio Mastino. *Presentazione del volume Carthage: Maîtresse de la Méditerranée, Capitale de l'Afrique (IX siècle avant J.-C. – XIIe siècle)*, a cura di Samir Aounallah e Attilio Mastino (*Histoires et Monuments 1*), Tunis 2018, di Maria Antonietta Rizzo. *Presentazione del volume L'eau dans les villes du Maghreb et leur territoire à l'époque romaine, édité par Veronique Brouquier-Reddé, Frédéric Hurlet, (Mémoires 54)*, Bordeaux, Ausonius éditions, 2018, di Cinzia Vismara. *Libya Antiqua Magazine presentation*, di Mustafa Turjman. *Presentazione del volume L'Anfiteatro di Leptis Magna, a cura di Maria Ricciardi, L'Erma di Bretschneider, Roma 2018, pp. 1-338, ill. 1-441*, di Maria Antonietta Rizzo, Patrizio Pensabene, Antonio Ibba. *Sintesi dei lavori e saluti introduttivi del XXI Convegno internazionale di Studi su «L'Africa romana»*, di Maria Bastiana Cocco. *La Scuola Archeologica Italiana di Cartagine nel 2019: attività e prospettive di ricerca*, di Alberto Gavini. *Recensioni, di Compte rendu de Konrad Vössing, Die Vandalen, Munich, Verlag C. H. Beck, 2018, 128 p.*, di Mohamed-Arbi Nsir. Il fascicolo si può scaricare gratuitamente alla pagina: <https://ojs.unica.it/index.php/caster/issue/view/114>.

CaSteR, 5 (2020)

Il volume 5 (2020) di CaSteR tra pandemia e open data, di Antonio M. Corda. *Strutture megalitiche del Sahara settentrionale (Chott el Jérid, Tunisia)*, di Andrea Mona-

co, Lotfi Belhouchet, Hedi Bel Hadj Brahim, Tarek Ben Fraj, Jaâfar Ben Nasr, Ridha Boussoffara, Emanuele Cancellieri, Moufida Jnen, Enrico Lucci, Rocco Rotunno, Savino di Lernia. *Come le generazioni delle foglie, così anche quelle degli uomini: nuove ipotesi sulle due iscrizioni bilingui dal municipio di Thignica - Aïn Tounga*, di Attilio Mastino. *La prodigiosa vista y el fino oído de los Mauri y su utilización ocasional en la inteligencia militar y en la exploratio. A propósito de Julio Africano, Cesti VII, 16*, di Sabino Perea Yébenes. *Il contributo della fotografia aerea nella ricerca archeologica a Cartagine per la ricostruzione del paesaggio antico*, di Annapola Mosca. *Les libertés des cités de l'Afrique romaine*, di Samir Aounallah. *Heinrich Schliemann a Tunisi e Cartagine. I diari*, di Umberto Pappalardo, Ezzazia Souilmi. *Trois épitaphes inédites d'Uchi Maius (Afrique Proconsulaire), d'après un manuscrit de Louis Poinssot*, di Monique Dondin-Payre. *À propos d'une inscription en l'honneur de Saturne à Guelat Bouatfane (sud de Guelma, Algérie)*, di Mohammed Fawzi Maallem, Fatma Zohra Boudraa. *Un guttus inédito procedente de Rusaddir*, di Pilar Fernández Uriel, Jesús Miguel Sáez Cazorla. *Una nuova dedica severiana da Thugga*, di Riccardo Bertolazzi. *Tre iscrizioni funerarie inedite da Thignica (Aïn Tounga)*, di Piergiorgio Floris. *Gli animali nelle stele votive punico-romane del Nord Africa relative al culto di Baal Hammon/Saturno (V sec. a.C. - IV sec. d.C.): introduzione al catalogo*, di Bruno D'Andrea. *La Scuola Archeologica Italiana di Cartagine nel 2020: attività e prospettive di ricerca*, di Alberto Gavini. *Recensione al volume North Africa under Byzantium and Early Islam*, Susan T. Stevens, Jonathan P. Conant ed., *Dumbarton Oaks Pub Service*, Washington D. C. 2016; XII + 322 p.; ill.; index; 28,5 cm; ISBN 978-0884024088, di Antonio Ibba. *Book review: Carthago. Il mito immortale. The exhibition and the book*, di Piero Bartoloni. *Recensione a N. Lamare, Les fontaines monumentales en Afrique romaine*, *Collection de l'École française de Rome* 557, Rome: École française de Rome, 2019, IX, 471 pp., 2 pls., 4 tab., 175 figs., €64, ISBN 978-2-7283-1380-8, di Valentino Gasparini. *Recensione al volume P. Scheiding, Urbaner Ballungsraum im römischen Nordafrika. Zum Einfluss von mikroregionalen Wirtschafts- und Sozialstrukturen auf den Städtebau in der Afrika Proconsularis*, Dr. Ludwig Reichert Verlag, Wiesbaden 2019; 298 p; ill., di Alessandro Teatini. Il fascicolo si può scaricare gratuitamente alla pagina: <https://ojs.unica.it/index.php/caster/issue/view/137>.

CaSteR, 6 (2021)

Il volume 6 (2021) di CaSteR, di Antonio M. Corda. *Onomastique et société à Calama*, di Mohamed Abid. *Mensa Pontiorum. Una galleria familiare e il suo corredo epigrafico ad Aquas Caesaris (Numidia)*, di Cecilia Ricci. *Cartago en el contexto helenístico: procesos y consideraciones*, di Christian San José. *À Carthage avec les Américains: colaboraciones, rivalidades científicas y nacionalismo en el comienzo de las excavaciones de Byron Khun de Prorok en Cartago (1921-1924)*, di Jorge García Sánchez. *Les ateliers de céramique en Byzacène du Sud-ouest, approche diachronique*, di Mongi Nasr. *Archeologia dell'acqua: note sulle fistulae in due iscrizioni africane*, di Giulia Baratta. *Le attività della Scuola Archeologica Italiana di Cartagine (SAIC). Resoconto 2021 e prospettive di ricerca*, di Alberto Gavini. *Compte rendu du S. Aounallah, A. Mastino (éd.), L'épigraphie del Nord Africa : novità, riletture, nuove sintesi*, Faenza: F.lli Lega, 2020, *Epigrafia e antichità* 45, di Caroline Blonce. *Recensione a Virginie Bridoux, Les royaumes d'Afrique du Nord, Émergence, consolidation et insertion dans les aires d'influences méditerranéennes (201-33 av. J.-C.)*, (*Bibliothèque des*

Écoles Françaises d'Athènes et de Rome, 387), École Française de Roma 2, di Attilio Mastino. *Recensione a Scavi di Nora X. Nora. Il tempio romano. 2008-2014, a cura di J. Bonetto, V. Mantovani, A. Zara, Volume II.1 – I materiali preromani; Volume II.2. I materiali romani e gli altri reperti. Quasar, Roma 2021, ISBN 978-88-5491-148-2, di Carlo Tronchetti. Il fascicolo si può scaricare gratuitamente alla pagina: <https://ojs.unica.it/index.php/caster/issue/view/166>.*

CaSteR, 7 (2022)

*Les lieux de mémoire de l'évergétisme privé dans les cités africaines à l'époque romaine. Les exemples de Thugga et d'Uchi Maius, di Samia Jouini. 'Fossils' of political institutions. Rome and Tripolitanian marginal areas during Late Antiquity, di Orietta Dora Cordovana. Le chevalier C. Sallustius Forensis Sextilianus : sa carrière et son retour à Simitthus accompagné de sa famille, di Moheddine Chaouali. Considerazioni generali sull'epigrafia funeraria pagana di Thignica, di Piergiorgio Floris. Données nouvelles sur le site archéologique d'ed Damous dans les amonts de Lansarine à Tébourba (La Manouba), di Monia Adili. Un jinete africano en Cástulo, di Sabino Perea Yébenes. I sistemi informativi nel Nord Africa romano: sicurezza interna e intelligence militare, di Marco Matta. La Missione Archeologica Tuniso-Italiana a Numluli: l'attività di ricerca del 2022, di Alessandro Teatini, Giuseppe Antonino Abis, Walid Ammouri, Mehdi Arfa, Toma Andrei Bucuroiu, Moheddine Chaouali, Riadh Chebbi, Salvatore Ganga, Isabella Generelli, Antonio Ibba, Khadija Laaribi, Ines Lemjid, Manuel Mainetti, Rosa Marcato, Silvio Moreno, Dahia Sadaoui. Missione archeologica tuniso-italiana a Thignica (Aïn Tounga, Tunisia) diretta da Paola Ruggeri e Samir Aounallah. La campagna di scavo 2022. Notizia preliminare, di Alberto Gavini. Per un database sugli Equites ex Africa sortiti Metodologia, risultati, aggiornamenti (con annesso foglio elettronico), di Antonio Ibba. La mise en valeur de la zaouïa de Sidi Abu al-Hasan al-Karrây à Sfax, di Ammar Othman. L'arpentage de Didon, ou le découpage de l'espace bovin, di Sergio Ribichini. Presentazione del volume M. Guirguis - S. Muscuso - R. Pla Orquín (eds), *Cartagine, il Mediterraneo centro-occidentale e la Sardegna. Società, economia e cultura materiale tra Fenici e autoctoni. Studi in onore di Piero Bartoloni (Le Monografie della SAIC)*, di Federico Mazza, Federica Spagnoli. L'attività della Scuola Archeologica Italiana di Cartagine nel 2022, di Attilio Mastino. *Recensione a Souad Miniaoui, Les monuments sépulcraux de Chaouach et Toukabeur dans le Tell Nord Est Tunisien, Sassari : SAIC Editore 2021; ISSN 2784-8582; ISBN 978-88-942506-5-7 (=I Dossier de Le Monografie della SAIC, n. 2)*, di Riccardo Cicilloni. Il fascicolo si può scaricare gratuitamente alla pagina: <https://ojs.unica.it/index.php/caster/issue/view/201>.*

CaSteR, 8 (2023)

The Greeks and Sardinia at The Dawn of the 6th Century BC. Chronology and Rites of the Necropolis of Sulky: Tomb 1 in Belvedere street , di Piero Bartoloni. Gordian III and North Africa, di Riccardo Bertolazzi. Aporie del mito greco e lineamenti della questione fenicia, di Sergio Ribichini. From the Levant to Sardinia, via North Africa and Cyprus Some Remarks on the so-called "Stepped Altars" from the Tophet of Tharros (Sardinia), di Stefano Floris. Mediterranean Connectivity tra Aquileia e l'Africa provincia in età tardoantica. Spunti da un nuovo documento, di Fulvia Mainardis, Susanna Sgoifo. Forbidden to Sacrifice Humans or Eat Dogs: Revisiting the Tophet

Debate though a Demographic Lens, di Nathan L. Pilkington. *Thignica (Ain Tounga, Tunisia)*. *Le indagini topografiche non invasive nel centro urbano: i primi risultati*, di Annapaola Mosca. *Alma Carthago*, di Samir Aounallah, Salvatore Ganga, Attilio Mastino. *Tra Nord Africa e Sardegna. Testimonianze della navigazione d'altura*, di Laura Soro. *L'histoire municipale d'Abzira Libera à la lumière d'une nouvelle découverte épigraphique*, di Monia Adili. *La romanisation et l'introduction des nouvelles techniques en Afrique proconsulaire (Les moulins à grains et à huile)*, di Skander Souissi. *Attività della Scuola Archeologica italiana di Cartagine nel 2023*, di Attilio Mastino. *Sintesi dei lavori, saluti introduttivi e conclusivi del XXII Convegno internazionale di Studi su «L'Africa romana»*. *L'Africa antica dall'età repubblicana ai Giulio Claudi*. *Sbeitla (Tunisia, 15-19 dicembre 2022)*, di Ernesto Insinna. *Reseña: Raúl Serrano Madroñal, Los circunceliones: fanatismo religioso y descontento social en el África tardorromana*, Madrid: Consejo Superior de Investigaciones Científicas (CSIC) 2020; ISBN 978-84-00-10642-3, di Fernando Blanco Robles. *Compte-rendu du livre édité par M.a Cruz Marín Ceballos, María Belén Deamos et Ana M.a Jiménez Flores, La cueva santuario de Es Culleram (Ibiza), Sevilla, Editorial Universidad de Sevilla, 2022 (= Spal Monografías Arqueología, XLVII) ; 399 pages*, di Sergio Ribichini. Il fascicolo si può scaricare gratuitamente alla pagina: <https://ojs.unica.it/index.php/caster/issue/view/253>.

CaSteR, 9 (2024)

La collecte de fonds dans la vie municipale en Afrique romaine, di Mohamed Abid. *Alcune osservazioni sull'iscrizione delle terme di Gebamondo (CIL VIII, 25362)*, di Michele Butini. *Redes aristocráticas en el Mediterráneo occidental helenístico*. Roma y Cartago como modelo, di Gabriel Rosselló. *North African pottery in Palermo: preliminary findings from the Montevergini excavations*, di Fabrizio Ducati, Rosa Maria Cucco. *Le Village dit « Sidi Abdelkader » dans la vallée de L'oued Sarrat (Nord-Ouest de la Tunisie)*. *Résultats Préliminaires d'une Enquête de Terrain*, di Nouri Boukchim, Meriem Marzouki. *La rappresentazione delle Augustae nel Nord Africa tra l'epoca severiana e il principato di Decio*, di Manuela Mongardi. *Manifestazioni del sacro nell'Africa Proconsolare di Costantino: possibili cause di un evidente decremento*, di Eleonora Sofia Muroi. *La ceramica a vernice nera dalla fattoria punica di Truncu 'e Molas (Terralba – OR)*, di Carlo Tronchetti. *La missione archeologica del complesso culturale cristiano del Monumento Circolare (Cartagine, Tunisia)*, di Alessandro Abrignani, Silvio Moreno, Nesrine Nasr. *Missione archeologica tuniso-italiana a Thignica (Ain Tounga, Tunisia)*. *La campagna di scavo 2023*. *Notizia preliminare*, di Alberto Gavini. *Kerkouane 2022-2023: primo rapporto sulle campagne di scavi della missione archeologica tuniso-italiana (INP-UNISS)*, di Mounir Fantar, Michele Guirguis. *Recherche préliminaire sur les nécropoles de Vazi Sarra (Henchir Bez, Tunisie)*, di Ali Cherif. *Anfore puniche e tardo-puniche tra III e II sec. a.C. dall'area del Latium Vetus*, di Danilo de Dominici. *L'officina lapidaria in lingua greca di Cirene, un'indagine paleografica*, di Simona Antolini, Silvia Maria Marengo. *Il cantiere stradale da Coreva usque ad fines Numidiae: la legione alla vigilia della bellica clades dei primi Gordiani*. *Un miliario di Massimino al LXVI miglio da Cartagine*, di Attilio Mastino. *The Municipalization in Roman Africa: towards an update*, di Lucia Rainone. *Le attività della Scuola Archeologica Italiana di Cartagine (SAIC)*. *Resoconto 2024 di Attilio Mastino* Il volume si può scaricare gratuitamente alla pagina <https://ojs.unica.it/index.php/caster>.

2.2. Le Monografie

La Collana “Le Monografie della SAIC”³⁴ nasce nel 2017 con l’intento di realizzare una Collezione di volumi, distribuita in open access nei formati elettronico e a stampa, dedicata ai temi storici, epigrafici e archeologici caratterizzanti il nostro settore di studio. Si apre anche ai contributi di studiosi non ancora affermati e con angolazioni nuove rispetto al panorama dell’editoria di Africanistica tradizionale. Guarda dunque con interesse alle prospettive offerte dall’Antropologia, dalla Storia delle religioni del mondo antico, dalla storia di genere e dalla valorizzazione dei giacimenti culturali collocati nel contesto territoriale nord-africano. La Collana, con la sigla LMS, è pubblicata direttamente dalla Scuola, in qualità di SAIC Editore, con codice identificativo ISBN e ISSN.

2.2.1. Obiettivi

Presentando il primo volume dedicato alla cooperazione tuniso-italiana in campo archeologico, la Direttrice della Collana Paola Ruggeri

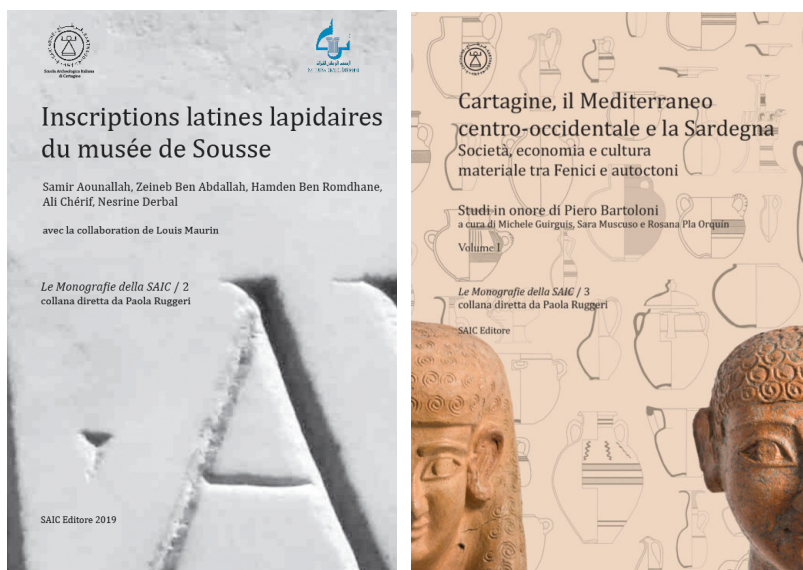


Fig. 10. «Le Monografie della SAIC», n. 2 e 3.

³⁴ Anche qui faccio riferimento a quanto si legge sul sito: <https://pubblicazioni.scuolacartagine.it/>.

ha così ricordato il progetto definito nell'assemblea del 12 maggio 2016: «Senza alcuna presunzione di poter risolvere problemi di ordine culturale, acuiti dagli attuali scenari geo-politici, ci proponiamo di veicolare, per quanto è nelle nostre possibilità, la produzione scientifica degli studiosi magrebini e di quelli europei che da molti anni o più di recente si sono dedicati con passione a studi antichistici come quelli relativi al Maghreb che richiedono preparazione e competenze specifiche. Vorremmo che la nostra Collana fosse un tramite, un incontro privo di "muri", "barriere", "confini", se non quelli imposti dalla prospettiva geografica e storica di interesse. La cronologia entro la quale potranno navigare gli studiosi che avranno piacere di condividere con le loro pubblicazioni questo nuovo viaggio editoriale ha lo stesso orizzonte ampio di *CaSteR*, quello che conduce dalla preistoria sino al XII secolo e all'età fatimide. Dal 1 giugno 2016 è stato possibile sottoporre al comitato scientifico e di lettura della Collana manoscritti inediti per la pubblicazione. Il comitato scientifico-editoriale, composto da studiose e studiosi di alto profilo scientifico e di esperienza maturata sul campo degli studi nord-africani (e non solo), si assicurerà in prima istanza che i manoscritti pervenuti presentino quelle caratteristiche di originalità, di innovazione, di solide basi documentarie e bibliografiche richiesti dai parametri della valutazione scientifica internazionale. Dopo questo primo processo di lettura il manoscritto viene sottoposto ad una peer review effettuata con il metodo del doppio cieco da parte di due revisori anonimi esterni al comitato scientifico. L'intento è quello di pubblicare con una certa velocità volumi in formato elettronico e cartaceo, distribuiti online, che si contraddistinguano per la "democrazia" dell'open access che per noi rappresenta una democrazia delle idee, del dibattito scientifico e dell'accesso alle "risorse" per tutti».

2.2.2. Organizzazione

Comitato scientifico-editoriale: Paola Ruggeri (Direttrice della Collana), Simona Antolini, Sandro Filippo Bondi, Marilena Casella, Anna Depalmas, Pilar Fernández Uriel, Valentino Gasparini, Frédéric Hurlet, Sergio Ribichini, Maria Antonietta Rizzo, Pier Giorgio Spanu.

Redazione, presso SAIC Editore, Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione, Università degli Studi di Sassari. Viale Umberto 52, Sassari, Italia, I-07100. mail: ruggeri@uniss.it.

2.2.3. Le “Monografie” edite

LMS 1: Paola Ruggeri (ed.), *Archeologia e tutela del patrimonio di Cartagine: lo stato dell’arte e le prospettive della collaborazione tuniso-italiana*, Sassari 2017, 288 pagine. ISBN 978-88-942506-0-2.

Il volume presenta i risultati dell’incontro promosso dalla SAIC in collaborazione con l’IIC-Tunis, il CNR e numerose Università italiane, svoltosi a Tunisi presso l’Istituto Italiano di Cultura il 18 marzo 2016. Il volume si può scaricare dalla pagina: <https://pubblicazioni.scuolacartagine.it/le-monografie-della-saic/lms1/>.

LMS 2: Samir Aounallah, Zeineb Ben Abdallah, Hamden Ben Romdhane, Ali Chérif, Nesrine Derbal (avec la collaboration de Louis Maurin), *Inscriptions latines lapidaires du Musée de Sousse*, Sassari 2019, 147 pagine. ISBN : 978-88-942506-1-9.

Nel volume vengono riprese le oltre cento iscrizioni lapidarie dell’antica Hadrumetum, l’attuale Sousse, nel Sahel tunisino, e di diversi centri e siti archeologici. Hadrumetum, città alleata dei Romani e perciò dichiarata libera dopo il 146 a. C., divenuta in seguito sede di un *conventus* di cittadini romani, a conclusione della III guerra punica, passò attraverso le vicissitudini della lotta tra Pompeiani e Cesariani, in cui Hadrumetini e Romani del *conventus* per aver preso le parti dei primi furono condannati al pagamento complessivo di otto milioni di sesterzi. Probabilmente transitata per una fase municipale, Hadrumetum venne infine promossa allo statuto di colonia durante il principato di Traiano: *colonia Concordia Ulpia Traiana Augusta Frugifera Hadrumetina*. Il volume si può scaricare gratuitamente alla pagina: <https://pubblicazioni.scuolacartagine.it/le-monografie-della-saic/lms2/>.

LMS 3: Michele Guirguis, Sara Muscuso, Rosana Pla Orquín (edd.), *Cartagine, il Mediterraneo centro-occidentale e la Sardegna. Società, economia e cultura materiale tra Fenici e autoctoni. Studi in onore di Piero Bartoloni*, vol. I-II, Sassari 2020-2021, 492 pagine. ISBN 978-88-942506-2-6.

L’opera raccoglie in due volumi i contributi presentati in occasione della Giornata di Studio in onore di Piero Bartoloni (San’Antioco, 29 luglio 2017), e un’ulteriore miscellanea di scritti da parte di vari autori che hanno voluto rendere omaggio a Piero Bartoloni, spaziando dalla preistoria e dalla protostoria delle isole centro-mediterranee al periodo del dominio romano. Il 1° e il 2° volume trattano una varietà

di temi, contesti culturali e territoriali di sicuro interesse per gli specialisti del mondo antico; si va dall'esegesi delle fonti storico-letterarie allo studio dei materiali archeologici, dall'analisi delle problematiche iconografiche e religiose alla presentazione di ambiti e materiali inediti di grande valore documentario, relativi agli antichi insediamenti di *Sulky*, Tuvixeddu, Mozia, Pyrgi, Ibiza e altri ancora. Il denominatore comune è la ricerca di una storia e di un'archeologia delle interferenze mediterranee, con *focus* centrale nell'età fenicia e punica ma aperta a tutti i periodi dell'Antichità, nel segno di un *continuum* temporale millenario. I due volumi dell'opera si possono scaricare gratuitamente alla pagina: <https://pubblicazioni.scuolacartagine.it/le-monografie-della-saic/lms3/>.

LMS 4. Samir Aounallah (ed.), *La pertica des Carthaginois de la constitution au démembrement (I^{er} siècle a.C.-III^e siècle p.C.)*, Sassari 2024, 362 pagine. ISBN 978-88-942506-6-4; ISSN 2724-0894.

Questo volume comprende l'edizione finale degli Atti della tavola rotonda tenutasi a TébourSouk nello storico Hotel Thugga, presidio di ospitalità per le tante missioni tuniso-italiane (Uchi Maius, Thignica e Numluli) e tuniso-francesi (Dougga). Dedicato alla *pertica* dei Cartaginesi, cioè al vasto territorio della Cartagine romana, ricco di villaggi e di agglomerati semi-cittadini (tra cui Numluli, Agbia, Thignica, Thubursicum Bure, Uchi Maius, Uchi Minus, Thugga, ecc.). L'incontro si è svolto il 27 e il 28 novembre 2021 per iniziativa dell'Institut National du Patrimoine (INP), della Scuola Archeologica Italiana di Cartagine (SAIC) e dell'Association Historique et Archéologique de Carthage (AHAC), con la partecipazione dell'Ambasciatore d'Italia Lorenzo Fanara. I testi presentati da 14 autori sono stati raccolti da Samir Aounallah, con una nuova presentazione di Paola Ruggeri e una profonda revisione di Rosana Pla Orquín; le conclusioni sono di Frédéric Hurlet. Il volume si può scaricare gratuitamente alla pagina: <https://pubblicazioni.scuolacartagine.it/le-monografie-della-saic/lms-4/>.

LMS 5. Lamia Ben Abid, Ali Chérif, Bruno D'Andrea, Alberto Gavini, sous la direction de Samir Aounallah et Paola Ruggeri, *Thignica I. Catalogue des stèles à Saturne*, Sassari 2024; 337 pagine. ISBN 978-88-942506-7-1, ISSN 2784-8582.



Fig. 11. «Le Monografie della SAIC», n. 4 e 5.

Questo volume costituisce un omaggio degli autori a Ridha Selmi, collega e amico fotografo scomparso nel gennaio 2022, cui si debbono gran parte delle riproduzioni qui pubblicate. Realizza un progetto di revisione compiuto dagli autori sul corpus di 308 stele votive dedicate al Saturno dell'antica Thignica, oggi Aïn Tounga (Tunisia). Si tratta di un'importante collezione, recuperata a partire dal 1888.

2.3. I Dossier

Dopo essersi consolidata come realtà all'interno delle attività editoriali della SAIC, la Collana "Le Monografie della SAIC" (LMS) si è arricchita nel 2021 di una nuova Serie, quella dei "Dossier" (DELMS), con l'intento di ospitare opere dal formato più agile, elaborate da affermati e da giovani studiosi che presentino in forma organica il risultato delle loro ricerche su collezioni museali, *corpora* di iscrizioni, monumenti e materiali acquisiti nel corso di campagne di scavo o di prospezioni svolte nell'ampio contesto territoriale nord-africano: con novità, ma anche con una schedatura ragionata di materiali già conosciuti. La Collana è pubblicata direttamente dalla Scuola, in qualità di SAIC Editore, con codici ISBN e ISSN.

2.3.1. Obiettivi

Finanziati con il contributo della Fondazione di Sardegna, i “Dossier” accolgono principalmente testi scientifici, corredati da un catalogo e da un apparato fotografico o iconografico realizzato spesso con tecniche innovative. È il caso ad esempio degli *Snapshots*, che possono rappresentare strumenti di lavoro indirizzati ad un approfondimento dei temi, e favorire la conoscenza di contesti materiali rimasti per lungo periodo inediti e riguardanti un arco cronologico assai ampio, dalla preistoria al periodo fenicio-punico, dall’età romana al Tardo-Antico fino alle fasi islamiche. Lo scopo principale è quello di mettere in luce – con tutta la freschezza della novità e delle nuove interpretazioni – aspetti specifici della società, della vita quotidiana e delle vicende del Nord-Africa e più in generale ambiti caratteristici della storia mediterranea a partire dagli albori della presenza umana, alla luce delle nuove prospettive di studio ma anche con uno sguardo costante alla valorizzazione di studi del passato che occorre rivalutare quale base per gli avanzamenti scientifici recenti.

Il comitato scientifico-editoriale, composto da studiose e studiosi di alto profilo scientifico e dotati di un’ampia esperienza maturata sul campo degli studi nord-africani e dell’area mediterranea, ha l’obiettivo di assicurare in prima istanza che i manoscritti pervenuti presentino quelle caratteristiche di originalità, di innovazione, di solide basi documentarie e bibliografiche richiesti dai parametri della valutazione scientifica internazionale. Anche per i “Dossier”, come per la Rivista e le Monografie, tutti i manoscritti che arrivano vengono sottoposti ad una *peer review* anonima effettuata con il metodo del doppio cieco da parte di due o più revisori. Intendiamo in tal modo continuare a svolgere in questo campo un’azione di servizio che può far emergere materiali e dati che rischiavano di non essere a disposizione degli studiosi.

2.3.2. Organizzazione

Comitato scientifico-editoriale: Paola Ruggeri (direttrice della Collana), Simona Antolini, Sandro Filippo Bondi, Marilena Casella, Anna Depalmas, Pilar Fernández Uriel, Valentino Gasparini, Frédéric Hurllet, Sergio Ribichini, Maria Antonietta Rizzo, Pier Giorgio Spanu.



Fig. 12. I «Dossier delle Monografie della SAIC», n. 1 e 2.

Redazione, presso SAIC Editore, Dipartimento di Storia, Scienze dell’Uomo e della Formazione, Università degli Studi di Sassari. Viale Umberto 52, Sassari, Italia, I-07100. mail: ruggeri@uniss.it.

2.3.3. I “Dossier” editi

DELMS 1: Zohra Chérif, *Corpus des objets de toilette de la femme à l’époque punique d’après le matériel déposé au Musée de Carthage*, Sassari 2021, 127 pagine. ISBN 978-88-942506-4-0; ISSN 2784-8582.

Il volume presenta oltre 300 oggetti in avorio e in osso, in faiënce, in ceramica, in pasta vitrea ma anche in bronzo e in piombo che provengono in massima parte dalle prime ricerche effettuate nelle necropoli puniche da parte del padre Alfred Louis Delattre sul finire del secolo diciannovesimo. L’opera, con un aggiornamento bibliografico recente, è stata ampliata da un significativo saggio introduttivo a firma di Rosana Pla Orquín che contribuisce a inquadrare il tema affrontato nel più ampio e maturo quadro del rinnovato interesse per gli attori sociali dell’Antichità anche in relazione al mondo fenicio e punico. Il volume è dedicato a Sabatino Moscati e si può scaricare dalla pagina: <https://pubblicazioni.scuolacartagine.it/dossier/dossier1/>.

DELMS 2: Souad Miniaoui, *Les monuments sépulcraux de Chaouach et Toukabeur dans le Tell Nord Est Tunisien*, Sassari 2021, 153 pagine. ISSN 2784-8582; ISBN 978-88-942506-5-7.

Con la Presentazione di Anna Depalmas e Francesco di Gennaro, l'autrice ci conduce all'interno della protostoria del Nord-Africa, in Tunisia, permettendoci di conoscere uno scorcio del ricchissimo patrimonio che precede le ben più note fasi della Tunisia punica e romana. Vengono analizzati gli ipogei rupestri nell'area di Chaouach e di Toukabeur nel Tell nord-orientale della Tunisia tra il Djebel Chaouach e il Djebel Gbar Roum, lungo la bassa Medjerda (antico *Bagradas*) e la media valle dell'oued Tine: *haouanet*, strutture circolari, *bazinas* e dolmen. Il volume si può scaricare dalla pagina: <https://pubblicazioni.scuolacartagine.it/dossier/dossier-2-les-monuments-sepulcraux-de-chaouach-et-toukabeur/>.

3. Sedute scientifiche

*Unde etiam Graeciae vulgare dictum
semper aliquid novi Africam adferre.*

Plin. Nat. Hist. VIII 17 (42)

Secondo Aristotele (384-332 a.C.), in Libia i serpenti sarebbero di dimensioni tali da rendere difficile farsene neanche un'idea. Alcuni navigatori, scrive, affermano d'essere approdati in luoghi dove c'erano molte carcasse di buoi che di sicuro erano stati divorati da serpenti; e poi, risaliti sulle loro imbarcazioni, d'essere stati incalzati da questi serpentoni, che erano nientemeno riusciti a ribaltare alcune barche e far cadere in acqua i marinai. È sempre in Libia, prosegue il filosofo, che gli animali presentano le forme più diverse, e da ciò deriva il proverbio secondo il quale la Libia produce sempre qualcosa d'insolito. Questo perché lì, in effetti, gli animali si radunano vicino ai corsi d'acqua, che sono piccoli a causa della siccità e la mancanza di pioggia; bestiame di specie diverse si ritrova così insieme nello stesso luogo e l'accoppiamento eterogeneo ivi diventa prolifico, se il tempo di gestazione è lo stesso e la sproporzione della taglia non è eccessiva³⁵.

Aristotele, per vero, non rivendica l'attendibilità di quanto ha sentito dire su questi animali, tipici d'uno spazio geografico davvero vasto, in gran parte ignoto e spesso designato in modo generico, appunto, come "Libia". Tuttavia, anche il mondo romano partecipa alla diffusione di tale fama, sia per quel che riguarda la stazza dei serpenti sia per l'espressione proverbiale, derivata da varietà, fattezze e congiungimenti disparati tra le diverse bestie africane.

Aulo Gellio e Valerio Massimo, per esempio, condividono con Tito Livio, Seneca, Plinio il Vecchio e Floro la notizia di uno scontro leg-

³⁵ Arist. Hist. anim. VIII 27, 8-9. Il proverbio greco è così riferito: καὶ λέγεται δὲ τις παροιμία, ὅτι αἰεὶ Λιβύῃ φέρει τι καινόν.



Fig. 13. Il trionfo di Bacco tra gli animali (particolare).

gendario che sarebbe avvenuto, nel 256 a.C., presso il fiume Bagrada (attuale Wadi Mejerda, nella Tunisia settentrionale) tra i legionari di Atilio Regolo e un tremendo rettile dalle dimensioni straordinarie: un orribile mostro che comunque alla fine sarebbe stato abbattuto, dopo di che i suoi resti sarebbero stati portati a Roma ed esposti in un tempio, a testimonianza della grandezza romana e delle “anormalità” nelle terre d’oltremare³⁶. Quanto al detto popolare greco su quel «qualcosa

³⁶ Aul. Gell. *Noct. Att.* VII 3; Val. Max. *Memor.* I 8 ext. 19; Sen. *Epist.* 82, 24; Plin. *Nat.*

di nuovo che l’Africa sempre produce», esso è ripreso in modo letterale da Gaio Plinio Secondo, detto Plinio il Vecchio (23-79 d.C.), in una dissertazione analoga a quella del filosofo di Stagira sugli animali di quel continente, ma con un significato più esteso, rispetto al proverbio prearistotelico, che poi s’è conservato nella letteratura antica e nella storiografia moderna, con non minore risalto³⁷. Lo hanno indagato alcuni studi degli ultimi decenni³⁸ e lo ha impiegato con efficacia anche il nostro Socio corrispondente Jehan Desanges nel 1999, per dare titolo a una raccolta di suoi scritti minori³⁹. Seguo dunque questo esempio e uso il proverbio greco secondo il quale «l’Africa sempre produce qualcosa d’inedito» per introdurre questa sintesi sull’impegno della SAIC nell’arricchimento delle conoscenze, l’esposizione dei risultati della ricerca nel corso di convegni e incontri di studio, la presentazione della bibliografia più recente e la promozione di processi di autoformazione.

3.1. Conferenze, seminari, presentazioni

Come detto più sopra (cfr. § 1.2), la SAIC si è proposta al mondo della ricerca e della cultura pochi mesi dopo la sua costituzione, con un Seminario svolto a Tunisi presso l’Istituto Italiano di Cultura (IICTunisi) la mattina del 18 marzo 2016. L’incontro aveva come titolo *Archeologia e tutela del patrimonio di Cartagine: lo stato dell’arte e le prospettive della collaborazione tuniso-italiana*; era ospitato nella sala conferenze dell’Istituto Italiano di Cultura e coordinato dal Presidente della SAIC

Hist. VIII 37; *Flor. Epit.* I 18, 20; *Liv. Periochae* XVIII. Sul personaggio romano, cfr. M.H. Fantar, «Regulus en Afrique», in E. Lipiński, H. Devijver (edd.), *Punic Wars : Proceedings of the Conference held in Antwerp from the 23th to the 26th of November 1988 in cooperation with the Department of History of the ‘Universiteit Antwerpen’ (U.F.S.I.A.)*, Leuven: Peeters, 1989, pp. 75-84; A. Mastino, R. Zucca, «Storia e archeologia delle battaglie di Atilius Regulus in Africa», in S. Magnani (ed.), *Domi forisque: omaggio a Giovanni Brizzi*, Bologna: Il Mulino, 2018, pp. 189-208; M.C. Mazzotta, *Marco Atilio Regolo: un condottiero romano tra storia e mito*, Roma: L’Erma di Bretschneider, 2022.

³⁷ Cfr. P.-M. Quitard, *Dictionnaire étymologique, historique et anecdotique des proverbes et des locutions proverbiales de la langue française*, en rapport avec des proverbes et des locutions proverbiales des autres langues, Paris: P. Bertrand, 1842, s.v. «Afrique – Qu’y a-t-il de nouveau en Afrique? – Quid novi fert Africa?».

³⁸ Cfr. ad esempio I. Ronca, «*Ex Africa semper aliquid noui: The ever Surprising Vicissitudes of a Pre-Aristotelian Proverb*», *Latomus*, 53 (1994), pp. 570-593; A.V. van Stekelenburg, «*Ex Africa semper aliquid novi: A Proverb’s Pedigree*», *Akroterion*, 33 (1988), pp. 114-120.

³⁹ J. Desanges, *Toujours l’Afrique apporte fait nouveau. Scripta Minora*. Préface de Jean Leclant. Édité par Michel Reddé, Paris: De Boccard, 1999. Cfr. § 7.2.6.

Attilio Mastino e dal Presidente onorario Piero Bartoloni. Il programma prevedeva l'intervento di apertura di S.E. Raimondo de Cardona, Ambasciatore d'Italia a Tunisi, seguito dai discorsi introduttivi di Maria Vittoria Longhi, Direttrice dell'IIC Tunisi, di Fathi Bahri, Direttore Generale dell'INP, di Daouda Sow per Ridha Kacem Direttore Generale dell'AMVPPC, e di Giovanni Lobrano, Vice-Direttore dell'Istituto di Studi e Programmi per il Mediterraneo. A seguire hanno preso la parola per un saluto Esmeralda Ughi Presidente del Consiglio Comunale di Sassari e Taher Ayachi per Luciano Borin, Presidente dell'Association de Valorisation de l'Héritage Culturel.

Il primo contributo in programma è stato quello di Angela Mamei della Fondazione Banco di Sardegna, per la presentazione del XX volume de *L'Africa Romana* (Convegno di Alghero, settembre 2013: «Momenti di continuità e rottura: bilancio di 30 anni di Convegni de *L'Africa Romana*»).

Il seminario è poi proseguito con le relazioni pertinenti a molte delle missioni archeologiche congiunte tuniso-italiane e ulteriori interventi, poi confluiti (con altri saggi e qualche variante) sia nel 1° volume della serie LMS, sia nel 1° fascicolo della rivista CaSteR, come da programma:

- Nabil Kallala, con Massimo Botto e Sergio Ribichini, «Scavi e ricerche ad Althiburos» (INP e ISMA).
- Alessandro Naso, «Le attività dell'Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico in Africa Settentrionale» (ISMA).
- Gilberto Montali, con Nabil Kallala e altri, «Scavi e ricerche al teatro romano di Althiburos» (INP e Università di Macerata).
- Lotfi Belhouchet, con Alfredo Coppa, Simone Mulazzani, Nabilha Aouadi, «Gli ultimi cacciatori-raccoglitori olocenici e studio della transizione neolitica in Tunisia, Doukanet el-Khoutifa e Kef Hamda» (INP, Università di Bologna e Sapienza Università di Roma).
- Jaâfar Ben Nasr, con Savino di Lernia e altri, «Clima, ambiente e società nella preistoria del sud tunisino, risultati preliminari della missione congiunta» (INP, Università di Kairouan e Sapienza Università di Roma).
- Anna Depalmas, «Esplorazioni ed etnoarcheologia in Tunisia. Le premesse alla missione protostorica delle Università sarde» (Università di Sassari).

- Michele Guirguis, «Fenici e Sardi nel Mediterraneo centro-occidentale tra IX e VIII sec. a.C.: da Sulky a Utica, da Cartagine a Huelva» (Università di Sassari).
- Ahmed Ferjaoui, con Piero Bartoloni, «Gli scavi di Zama Regia» (INP e Università di Sassari).
- Mounir Fantar, con Piergiorgio Ignazio Spanu e Raimondo Zucca, «Le ricerche tuniso-italiane a Neapolis-Nabeul» (INP e Università di Sassari).
- Monia Adili, con Pier Giorgio Ignazio Spanu, Raimondo Zucca, Mustapha Khanoussi, Elisabetta Garau, «La basilica paleocristiana di Uchi Maius» (INP e Università di Sassari).
- Monia Adili, con Marco Milanese, «Le fasi islamiche di Uchi Maius» (INP e Università di Sassari).
- Mustapha Khanoussi, con Attilio Mastino e Antonio Ibba, «Nuovi dati sul culto imperiale nella *pertica* di Cartagine» (INP e Università di Sassari).
- Antonio Corda, «Uthina, bilancio retrospettivo della collaborazione INP-AMVPPC-Università di Cagliari» (INP, AMVPPC e Università di Cagliari).
- Laura Baratin, «Progetto TEMPUS INFOBC. L'innovazione nella formazione per i Beni Culturali: un nuovo curriculum euro-mediterraneo per la salvaguardia dei Beni Culturali» (Università di Urbino).
- Manuela Ruosi, con Ettore Janulardo, «Le prospettive della cooperazione tuniso-italiana in campo archeologico» (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale).
- Sergio Ribichini, «La nascita della Società Scientifica "Scuola Archeologica Italiana di Cartagine"».
- Marco Milanese (Direttore del DISSUF, dell'Università di Sassari), «Conclusioni».

Nel pomeriggio dello stesso giorno, una delegazione della SAIC ha partecipato alla cerimonia commemorativa dell'attentato del 18 marzo 2015, presso il Museo del Bardo: interventi del Conservatore Moncef Ben Moussa, di Samir Aounallah, Mustapha Khanoussi, Ridha Kacem e altri. È stato anche presentato il volume *Je suis Bardo*, pubblicato dall'AMVPPC, con la collaborazione di numerosi studiosi, tunisini ed europei.

Nel 2017, alla vigilia del secondo anniversario dell'attentato del Bardo, la Scuola ha promosso un nuovo incontro sull'archeologia italiana in Tunisia, che si è tenuto a Tunisi d'intesa con l'IICTunisi, la Fondazione di Sardegna, l'ISPROM, l'INP e l'AMVPPC di Tunisi, l'Università di Cagliari e quella di Sassari.

Il programma seguito per questo *II Seminario su Archeologia e tutela del patrimonio di Cartagine: lo stato dell'arte e le prospettive della collaborazione tuniso-italiana*, svolto all'IICTunisi venerdì 17 marzo 2017, era il seguente:

- Attilio Mastino, Piero Bartoloni, «Saluti di benvenuto».

Cerimonia: S.E. Raimondo de Cardona, Ambasciatore d'Italia in Tunisia, consegna la Onorificenza di Commendatore dell'Ordine della «Stella d'Italia», a Nabil Kallala, Direttore Generale dell'INP.

Introducono: Maria Vittoria Longhi, Direttrice dell'IICTunisi, e Daouda Sow a nome di Ridha Kacem, Directeur Général de l'AMVPPC.

- Presentazione nuovi accordi di cooperazione.

Prima sezione, IICTunisi: presiede Attilio Mastino, Presidente della SAIC

- Angela Mameli (Fondazione di Sardegna), «Saluto».
- Tahar Ayachi per Luciano Borin (Association de Valorisation de l'Héritage Culturel), «Saluto».
- Antonio Corda (Università di Cagliari), «Presentazione della rivista "Cartagine. Studi e Ricerche"».
- Paola Ruggeri (Università di Sassari), «Presentazione del volume degli Atti del Convegno del 18 marzo 2016, primo numero delle "Monografie della SAIC"».
- Sergio Ribichini (CNR, Roma), «Il programma *Urbs Antiqua*. Un progetto di collaborazione tra l'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (AICS) e la Scuola Archeologica italiana di Cartagine» (testo scritto, letto da Ernesto Insinna, specializzando di *Nesiotikà*).
- Laura Baratin (Università di Urbino), «La conservazione e il restauro dei siti archeologici: questioni formative e metodologiche».
- Giovanni Lobrano (ISPROM, Sassari), «Cartagine e Roma: *miktè politéia e res publica*».
- Piero Bartoloni, Ahmed Ferjaoui (INP e Università di Sassari), «Gli scavi di Zama Regia».

- Sebastiano Tusa, Cecilia Albana Buccellato, Ouafe Ben Slimane (Prima Archeologia del Mediterraneo, INP), «Il complesso monumentale e musivo di Sidi Msreg».

Seconda sezione, ICTunisi: presiede Piero Bartoloni, Presidente onorario della SAIC

- Alberto Gavini (Università di Sassari), «Les cultes isiaques à Carthage».
- Jaâfar Ben Nasr (University de Kairouan), Tarek Ben Fraj, Ridha Boussoffara (INP, Tunis), Emanuele Cancellieri, Marco Carpentieri, Enrico Lucci, Marwa Marnaoui, Norbert Mercier, Andrea Monaco, Maïlys Richard, Savino di Lernia (Università La Sapienza, Roma), «Nouvelles données sur la *Middle Stone Age* de la Tunisie méridionale: recherches géo-archéologiques à l'Oued Lazalim (Douz, Kebili)».
- Anna Depalmas, Elisabetta Garau (Università di Sassari), «Palinsesti locali e componenti allogene: un problema ancora aperto» (testo scritto).
- Rossana De Simone (Università di Enna Kore) e Francesco Tomasello (Università di Catania), «Contrassegni punici e neopunici nell'edilizia nord-africana. Un progetto per un *corpus*».
- Mounir Fantar, Piergiorgio Spanu, Raimondo Zucca (INP e Università di Sassari), «Le ricerche tuniso-italiane a Neapolis-Nabeul».
- Giovanni Di Stefano (Università della Calabria), «Cartagine. Bilancio delle attività e progetti di ricerca dell'Università della Calabria nel settore di S.O. della città romana».

Terza sezione, AMVPPC, Montplaisir, Tunis

- Visita ai nuovi locali della Scuola Archeologica Italiana di Cartagine e alla Biblioteca "Sabatino Moscati".

Quarta sezione, ICTunisi: Presiede Samir Aounallah, AMVPPC

- Habib Baklouti (Université de Tunis), «Nouvelles recherches archéologiques à Carthage: le complexe hydraulique antique de la Malga».
- Salvatore Ganga, Attilio Mastino, Samir Aounallah (Università di Sassari e AMVPPC Tunisi), «Progetto per studi in 3D in Tunisia».
- Marco Milanese (Università di Sassari, in collaborazione con INP), «Sintesi sulle fasi islamiche di Uchi Maius».

- Antonio Ibba, Alessandro Teatini (Università di Sassari), «Il mondo degli anfiteatri nei mosaici africani: riflessioni su alcuni documenti, tra immagini e iscrizioni».
- Jean-Pierre Laporte (SAIC, Parigi), «Carthage: La Fontaine aux 1000 amphores».

Quinta sezione, IICTunisi: Presiede Daouda Sow, AMVPPC

- Mounir Fantar, Salvatore Ganga, Raimondo Zucca (INP e Università di Sassari), «La scultura iconica libica d'influenza orientale nella Libye e la statuaria di Mont'e Prama».
- Nizar Ben Slimene, Antonio Corda (INP e Università di Cagliari), «Les recherches entre l'INP et l'Université de Cagliari à Uthina: le nouveau project».
- Attilio Mastino, Antonio Corda, Paola Ruggeri, Samir Aounallah (Università di Sassari e INP), «Il progetto Thignica».
- Michele Guirguis (Università di Sassari), «Cartagine e la Sardegna punica: nuovi dati e nuove prospettive di ricerca».
- Marco Milanese (Direttore del DISSUF, dell'Università di Sassari), «Conclusioni».

* * * * *

In occasione delle nostre riunioni assembleari, o d'iniziative congiunte o appositamente promosse, la SAIC ha cercato di proporre con regolarità sedute scientifiche sui temi precipui dell'interesse antichistico, variamente organizzate come Tavole Rotonde, Seminari di studio e piccoli Simposi. In molte altre occasioni, la SAIC ha promosso direttamente o ha concorso all'organizzazione di una serie di iniziative scientifiche o di alta divulgazione o anche di compartecipazione a studi non propriamente caratteristici dei nostri settori di ricerca.

Nei giorni 26 e 27 luglio 2019, per esempio, alcuni membri italiani della SAIC e vari Soci corrispondenti hanno partecipato in Tunisi, con altri colleghi tunisini e stranieri, al Convegno organizzato dall'INP per celebrare la ricorrenza dei 40 anni dall'iscrizione del sito archeologico di Cartagine nel patrimonio dell'umanità dell'UNESCO⁴⁰. La progettazione di questo *Symposium sur la stratégie archéologique et de conservation du site archéologique de Carthage* mirava a fare il punto della ricerca intrapresa e dei risultati scientifici ottenuti dalla fine della campagna internazionale nel 1992. Si proponeva inoltre d'identificare possibili

⁴⁰ Ne parlo ancora più avanti, con altri dettagli, al § 9.2.

zone d'ombra che ancora rimangono sulla conoscenza della storia e l'evoluzione urbana della città di Cartagine, tanto durante il periodo fenicio-punico che durante i periodi romano e tardo-antico, e di definire gli assi di ricerca da privilegiare per gli anni a venire. I risultati attesi erano la definizione degli orientamenti di una chiara politica e l'indicazione di una strategia globale a breve e medio termine per lo studio, la conservazione e la valorizzazione del sito di Cartagine. Nelle attese dei colleghi tunisini ci si aspettava anche un contributo in materia di tutela, con riferimento alla pianificazione urbanistica e ai vincoli d'inedificabilità da imporre sul territorio, spesso soggetto a pressioni speculative.

Dopo le allocuzioni di apertura (Faouzi Mahfoudh, Direttore Generale dell'INP, e Mehdi Najar, Direttore Generale dell'AMVPPC), un minuto di silenzio ha ricordato la scomparsa del Presidente della Repubblica Béji Caïd Essebsi⁴¹. Poi, Mustapha Khanoussi ha svolto la relazione introduttiva («*Carthage et les Décisions du Comité du Patrimoine Mondial de l'UNESCO*»), seguita dagli interventi di Bouthaina Maraoui Telmini («*Les recherches archéologiques à Carthage: Acquis, limites et perspectives pour une nouvelle campagne internationale*»); Hamden Ben Romdhane («*De l'Atlas Topographique et Archéologie au SIG : recherche et gestion du patrimoine*»); Ralf Bockmann («*Bilan et perspectives des recherches archéologiques récentes de l'équipe tuniso-allemande à Carthage*»); Giovanni Di Stefano anche a nome di Hamden Ben Romdhane («*L'amphithéâtre de Carthage, nouvelles perspectives sur un monument et son contexte urbain*»); Ahmed Gadhoun («*L'archéologie maritime de Carthage: un pan primordial dans la stratégie de la recherche et de l'appréhension de l'histoire du site*»); Habib Baklouti («*Les installations hydrauliques antiques de Carthage. État de la recherche archéologique*»); Arne Thomsen («*Les activités de l'Institut Archéologique Allemand [DAI] de Rome à Carthage*»); Sergio Ribichini («*Les figues de Caton, ou de la coopération tuniso-italienne pour le patrimoine archéologique de Carthage*»); Attilio Mastino (in collaborazione con Piero Bartoloni («*L'attività de la Scuola Archeologica Italiana di Cartagine*»)); Antonio M. Corda («*Criteri e prospettive di pubblicazione e proposte per la valorizzazione del sito*»); Ahmed

⁴¹ Nonostante l'improvvisa scomparsa del Presidente, deceduto il 24 luglio 2019, cinque mesi prima del termine del suo mandato, le autorità tunisine hanno preferito non rinviare lo svolgimento della manifestazione, visto il suo ruolo propositivo e l'importanza di raccogliere i pareri di vari studiosi per l'elaborazione d'una strategia di salvaguardia del sito, che la Tunisia si preparava a presentare all'UNESCO.

Ferjaoui («Le projet sur le tophet de Carthage»); Jan Martin Klessing («Aspect of Conception and Maintenance in Archaeological Conservation Projects of Urban Carthage»); Daouda Sow anche a nome di Aouatef Ouerghi e Mazig Béchir («Qu'en est-il de la Mise en Valeur de Carthage?»). Il dibattito che ha caratterizzato la Tavola rotonda finale, presieduta da Attilio Mastino, ha visto la partecipazione di molti altri studiosi, insieme ai relatori, tra i quali Mansour Ghaki, Taoufik Redissi e Moez Achour. Mustapha Khanoussi si è incaricato di riassumere le «Recommandations» scaturite dal Simposio, in vista degli sviluppi e della pianificazione richiesta dall'UNESCO.

Dal 27 al 29 novembre 2019 a Tunisi, in occasione del Convegno *Die Numider: 40 ans après*, il Segretario Sergio Ribichini è intervenuto in rappresentanza della SAIC, su invito dell'organizzatore del simposio Mustapha Khanoussi, e ha presentato in collaborazione con il Presidente Attilio Mastino una relazione «Sur la contribution de la recherche italienne aux études sur les Numides et sur les autochtones au Maghreb en général, au cours des 40 dernières années, notamment en Libye et en Tunisie» (cfr. più avanti, § 8.3.3). In tale occasione, alcuni dei Soci corrispondenti presenti al convegno (Ouiza Aït Amara, Habib Baklouti, Mustapha Khanoussi, Jean-Pierre Laporte), hanno esaminato insieme al Segretario alcune questioni connesse alla partecipazione dei Soci corrispondenti alla vita della SAIC.

Dal 23 al 25 maggio 2022, invece, si è tenuta a Cartagine la Conferenza internazionale su Calculus of Variations – Back to Carthage, in onore del prof. Andrea Braides, promossa dalla Socia Margherita Solci dell'Università di Sassari. Il Convegno è stato organizzato in collaborazione con l'Institut des Hautes Études Commerciales de Carthage (IHEC), con il patrocinio e il supporto dell'Ambasciatore d'Italia a Tunisi, dell'Università di Sassari, della Fondazione di Sardegna, dell'IICTunisi, della SAIC e del progetto PRIN 2017 *Calcolo delle Variazioni*. Le conferenze si sono tenute presso la sede dell'IHEC e presso la Biblioteca “Sabatino Moscati”, nella zona archeologica, a Cartagine. Per l'occasione, nel pomeriggio del 23 maggio, all'aperto sulla collina di Byrsa, Sergio Ribichini ha tenuto una lezione introduttiva con oltre duecento partecipanti su «L'arpentage de Didon ou le découpage de l'espace bovin». Presente Ali Drine in rappresentanza del Direttore dell'INP, S.E. Lorenzo Fanara Ambasciatore d'Italia a Tunisi, Maria Vittoria Longhi Direttrice dell'IICTunisi e numerosi colleghi italiani e tunisini, oltre ai matematici convegnisti, provenienti da molti e diversi Paesi.

Il tema e l'occasione meritano qualche spiegazione. La scuola matematica italiana di Calcolo delle Variazioni è, dalla nascita di questa disciplina dell'Analisi Matematica, ai vertici della ricerca mondiale. Nel corso del XX secolo, ha prodotto studiosi e ricercatori che hanno segnato grandi progressi e influenzato lo sviluppo di teorie costantemente all'avanguardia. Tra queste figure, la più rilevante è quella di Ennio De Giorgi (1928-1996), matematico leccese operante prevalentemente alla Scuola Normale Superiore di Pisa, il cui nome è legato, tra l'altro, alla risoluzione del cosiddetto "problema isoperimetrico", che sul piano astratto coincide nel trovare l'insieme di massima area a perimetro fissato. La soluzione del problema ha impegnato per decenni le ricerche di matematici illustri ed è il quesito fondativo del Calcolo delle Variazioni, a cui ogni studioso del campo si riferisce. Tra i molti risultati delle ricerche di De Giorgi, in effetti, v'è la dimostrazione che, tra tutte le curve possibili con un perimetro prestabilito, è la circonferenza quella che racchiude una superficie di massima area. Tale interrogativo isoperimetrico, in aggiunta, è noto agli specialisti come "il problema di Didone". Si considera infatti la fondatrice di Cartagine quale mitica iniziatrix della disciplina, per via della tradizione secondo la quale, giunta in Africa, l'esule fenicia avrebbe comprato dai nativi tanta terra quanta ne poteva "contenere" una pelle di bue. Giocando poi sull'equivoco linguistico, la principessa fece tagliare a strisce sottili la pelle bovina e "circondare" con essa l'intera collina detta Byrsa, futura acropoli di Cartagine; Didone ottenne così una superficie circolare decisamente più ampia di quanto avevano immaginato i suoi interlocutori (e *Byrsa*, o βύρσα in greco, significa "cuoio", "pelle di bue").

Didone e la Byrsa sono quindi un comune ideale punto di fondazione sia della città di Cartagine, con la sua storia plurimillenaria, che del Calcolo delle Variazioni per il quale la città ha un significato storico-simbolico assolutamente unico, tale da giustificare il "Ritorno a Cartagine" voluto dagli organizzatori del Convegno per celebrare Andrea Braides, che è stato allievo diretto di De Giorgi a Pisa. Insieme ai suoi collaboratori e studenti ha ottenuto risultati fondamentali nello sviluppo delle teorie del suo Maestro, specie in ambito variazionale. Uno scopo dell'Incontro di Cartagine era contribuire allo sviluppo del ruolo italiano nella rete delle collaborazioni scientifiche tra le università che operano nell'area del Mediterraneo, mobilitando ricercatori italiani, tunisini e di ogni parte del mondo che si occupano di Analisi Matematica e favorendo l'interdisciplinarietà e la sinergia fra le istituzioni culturali del sistema mediterraneo. Il Convegno ha così offerto

un'occasione d'incontro tra studiosi di discipline diverse, le cui ricerche s'intersecano con gli interessi e il percorso scientifico di Andrea Braides; ma ha parimenti concretizzato l'opportunità d'inserire ancora di più Cartagine, e la Tunisia, nella mappa dell'Analisi Matematica mondiale, non solo come mito fondativo ma anche come laborioso luogo d'incontro scientifico e culturale.

Nel corso dell'assemblea SAIC tenuta a Sassari presso l'Aula Magna dell'Università il 24 aprile 2024, d'altro canto, si è svolto un dibattito a più voci sul tema *La religione in Africa dalla riconsacrazione della Byrsa*, con le seguenti relazioni:

- Frédéric Hurlet (Paris Nanterre): «Les premiers temps de la Carthage romaine: la levée de la *consecratio* de Scipion Émilien (146-12 av. J.-C.)».
- Valentino Gasparini (Madrid): «SIRAR. Sylloge Inscriptionum Religionis Africae Romanae».
- Pascal Arnaud (Lione): «Appunti sui porti antichi dell'Africa».
- Gianluca Mandatori (Atene): «Le monete delle dee: da Tanit alla Dea Caelestis».

Mercoledì 29 ottobre 2024, da ultimo, presso la Biblioteca "Sabatino Moscati" nel Museo Nazionale di Cartagine e con un pubblico numeroso, la SAIC ha organizzato un incontro sulle novità bibliografiche da noi editate, che si è svolto secondo il seguente programma:

- *Saluto introduttivo* di Samir Aounallah.
- Hamden Ben Romdhane ha presentato *La pertica des Carthaginois, de la constitution au démembrement (I^{er} siècle av. J.-C., - III^e siècle ap. J.-C.)*, Actes de la table ronde organisée le 27 et le 28 novembre 2021 à Tébourouk (Hôtel Thugga), a cura di Samir Aounallah, SAIC Editore 2024.
- Paola Ruggeri ha discusso di *Le sacré: une histoire de dévotion à Saturne pendant les siècles de l'empire: à propos de « Thignica I, Catalogue des stèles à Saturne »*, a cura di Lamia Ben Abid, Ali Chérif, Bruno D'Andrea, Alberto Gavini (Monografie SAIC), Sassari 2024.
- Mansour Ghaki ha presentato i contributi editi in *Cartagine. Studi e Ricerche*, 8 (2023), *Revue de la SAIC dirigée par Antonio M. Cor-*

da (avec un article sur Le attività della Scuola Archeologica Italiana di Cartagine (SAIC). Resoconto 2023.

- Attilio Mastino ha poi presentato gli *Atti del XXII Convegno internazionale di Studi su L'Africa Romana, L'Africa antica dall'età repubblicana ai Giulio Claudii*, a cura di Samir Aounallah, Frédéric Hurlet e Paola Ruggeri, Sbeitla (Sbeitla, 15-19 dicembre 2022), Carocci, Roma 2024.
- *Conclusioni* di Samir Aounallah.

La segnalazione delle più recenti novità editoriali rappresenta peraltro una costante della SAIC, ereditata dalle esperienze vissute e consolidate in special modo nei convegni de *L'Africa Romana*, che ci è sembrato opportuno conservare e imitare, ai fini dell'aggiornamento continuo e dell'interscambio delle informazioni⁴². Talvolta si è trattato di recepire le comunicazioni giunte dai Soci, talora si sono organizzate presentazioni di libri dando la parola a recensori incaricati preventivamente, in altre circostanze sono stati i Soci a presentare le pubblicazioni della SAIC e le proprie in contesti diversi dalle nostre riunioni e per saggi editi anche al di fuori delle collane editoriali della Scuola.

A Roma presso l'Istituto Nazionale di Studi Romani, ad esempio, il 12 maggio 2016 sono stati presentati i tre tomi del volume XX de *L'Africa Romana* con gli *Atti del Convegno di Alghero* (26-29 settembre 2013) sul tema *Momenti di continuità e rottura: bilancio di 30 anni di convegni de L'Africa Romana*, a cura di Paola Ruggeri (Carocci editore). L'incontro si è svolto dopo l'assemblea della SAIC ed è stato organizzato d'intesa con il CSIPR dell'Università di Sassari e l'Istituto Nazionale di Studi Romani, con interventi di Paolo Sommella (Roma), Attilio Mastino (Sassari), Isabel Rodà (Barcelona), Sergio Ribichini e Mario Mazza (Roma). Il volume è stato dedicato «alla memoria delle vittime innocenti del tragico attentato al Museo del Bardo del 18 marzo 2015, con la solidarietà di tutti gli studiosi al popolo della Tunisia libera e democratica». Gli interventi di Mastino, Rodà Ribichini e Mazza sono stati poi pubblicati sulla rivista *CaSteR*, 1 (2016).

Il 26 novembre 2016 Attilio Mastino ha presentato a Macerata (al Convegno su *Macerata e la Libia*) gli ultimi sei numeri di *Libya Antiqua* (2011-2018), Rivista annuale del Dipartimento delle Antichità della Libia (*Annual of the Department of Antiquities of Libya*).

⁴² Già nel primo convegno organizzato dalla SAIC a Tunisi, come detto più sopra, il 18 marzo 2016 si è svolta la presentazione del XX volume de *L'Africa Romana*.

Nell'assemblea del 17 marzo 2017 è stato presentato il primo volume della Serie "Le Monografie della SAIC", con gli Atti dell'incontro di Tunisi del 18 marzo 2016 e oltre 20 contributi in totale.

Il volume *Carthage. Maîtresse de la Méditerranée, capitale de l'Afrique (IX^e siècle avant J.-C. - XIII^e siècle)*, del 2018, al quale la SAIC ha partecipato con un contributo per la stampa e i testi di vari Soci (cfr. § 8.3.3), è stato presentato a Tunisi il 10 febbraio 2018 dalla Socia Maria Antonietta Rizzo presso l'Hotel Africa, in un incontro in cui con gli altri autori, hanno partecipato il Presidente Mastino, il Presidente onorario Bartoloni, il Segretario Ribichini e il Socio Salvatore Ganga. Questo stesso volume è stato presentato il 6 giugno 2019 ai soci del Rotary Club Sassari, presso l'Hotel Grazia Deledda di Sassari, con gli interventi di Raimondo Zucca e Marc Mayer.

Nel corso dell'assemblea del 6 dicembre 2018, con aggiornamenti in quelle successive, la Socia Anna Maria Liberati segnala il progetto editoriale del periodico annuale *Civiltà Romana, Rivista pluridisciplinare di studi su Roma antica e le sue interpretazioni*, della quale è direttore scientifico e che è stampato in Roma dalle Edizioni Quasar. Il progetto editoriale è nato sul finire del 2014 per mettere a frutto una serie di iniziative scientifiche e di studi sorti o suscitati con nuovo vigore soprattutto in occasione del bimillenario augusteo di quell'anno. Alla rivista si accompagna una Collana di *Quaderni* monografici, di cui è stato pubblicato il primo volume. Scopo della Rivista e dei "Quaderni" è di studiare i più diversi aspetti del mondo romano favorendo l'incontro di più discipline, e poi quello d'indagare l'interpretazione dell'idea di Roma e di civiltà romana dalla Tarda Antichità alla Contemporaneità. In tal senso, un fecondo ambito di studi di sicuro interesse per la SAIC è rappresentato dall'indagine sull'incremento delle collezioni museali o la formazione di collezioni per mostre nell'Italia tra le due guerre relativamente alle testimonianze di Roma nei paesi del Nord-Africa⁴³. Altro elemento di coinvolgimento per la SAIC è espresso dall'indagine sul ruolo dell'Africa romana nei programmi culturali di alcuni importanti enti di studio e divulgazione nell'Italia interbellica.

La Socia Anna Maria Liberati ha pure annunciato la sua co-curatela (insieme a Sergio Rinaldi Tufi) del volume di Atti della Giornata di studi *Da Roma all'Oriente: riflessioni sulle campagne traianee*, tenutasi l'11 ottobre 2017 presso l'Istituto Nazionale di Studi Romani, con contribu-

⁴³ *Civiltà Romana*, X (2023), pp. 303-305, ospita ad esempio la recensione di Alberto Gavini dedicata alla Mostra su Luigi Balugani organizzata dalla SAIC (cfr. § 6.1).

ti – in ordine di sommario – della nostra Socia, di Leandro Polverini, Sergio Rinaldi Tufi, Luca Bianchi, Klaus Freyberger ed Eugenia Equini Schneider.

Nella medesima circostanza assembleare il Consigliere Michele Guirguis ha comunicato la pubblicazione del volume *La Sardegna fenicia e punica. Storia e materiali*, con la sua curatela e la partecipazione di vari Soci, edito a Nuoro: Regione autonoma della Sardegna – Ilisso edizioni, 2017. Michele Guirguis ha segnalato inoltre che nel 2018 è stato pubblicato il II volume degli Atti dell’VIII Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici, contenente numerosi contributi di interesse per l’ambito nord-africano e, nello specifico, in relazione ai siti tunisini di Cartagine, Kerkouane ed Hergla, ma anche all’Algeria.

La Socia Sara Giardino ha annunciato la pubblicazione della monografia a sua firma: *La ceramica fenicia da mensa: un indicatore culturale e cronologico delle relazioni tra la madrepatria e la Penisola Iberica nei secoli X-VI a.C.* (Quaderni di Archeologia Fenicio-Punica, VII), Roma: Sapienza Università di Roma, 2017.

Nella stessa circostanza, parimenti, il Socio Massimo Botto ha segnalato l’avvenuta pubblicazione nella «Collezione di Studi Fenici» da lui diretta del volume n. 47 edito a cura di Giuseppe Garbati, *Cercando con zelo di conoscere la storia fenicia. Atti della giornata di studi dedicata a Sergio Ribichini* (Roma, CNR, 20 marzo 2015), Roma: CNR, 2018.

Il Socio Bruno D’Andrea ha segnalato la monografia da lui pubblicata: *Bambini nel “limbo”. Dati e proposte interpretative sui tofet fenici e punici* (Collection de l’École française de Rome, 554), Roma: École Française de Rome, 2018. Questo volume è stato presentato da Sergio Ribichini con una comunicazione tenuta al XXI Convegno internazionale di studi *L’Africa Romana* (Tunisi, 6-9 dicembre 2018), nella quale ha ugualmente presentato i tre volumi *Althiburos I, II et III*, editi da Nabil Kallala e Joan Sanmartí con la cura editoriale di Maria-Carme Belarte⁴⁴; l’uno e l’altro intervento sono stati poi pubblicati sul n. 4 (2019) di *CaSteR* (cfr. più sopra, § 2.1.3).

Il 15 marzo 2019, presso l’École Française de Rome, Antonio Ibba e Maria Antonietta Rizzo, con Patrizio Pensabene, hanno presentato il

⁴⁴ *Althiburos. I: La fouille dans l’aire du capitole et dans la nécropole méridionale - Althiburos. II: Etude - Althiburos. III: La nécropole protohistorique d’Althiburos-massif du Ksour*, Barcelona e Tarragona: Universitat de Barcelona e Institut Català d’Arqueologia Clàssica, 2011-2017. Si veda la presentazione di S. Ribichini in *CaSteR*, 4 (2019), pp. 337-346 e 347-355.

volume di Maria Ricciardi, *L'anfiteatro di Leptis Magna* (Monografie di Archeologia Libica, 43), Roma: L'Erma di Bretschneider, 2018.

La presentazione ufficiale in Italia del volume *Carthage. Maîtresse de la Méditerranée, capitale de l'Afrique (IX^e siècle avant J.-C. - XIII^e siècle*, del 2018 (cfr. più avanti, § 8.3.3), è avvenuta in Roma, a chiusura dell'assemblea del 5 aprile 2019, nell'Aula Odeion della Facoltà di Lettere della Sapienza Università di Roma, alla presenza di numerosi ospiti. Moderava la seduta il prof. Savino di Lernia che a nome della SAIC ha ringraziato le autorità che hanno accettato l'invito a partecipare all'evento. Il prof. Giorgio Piras, Direttore del Dipartimento di Scienze dell'Antichità della Sapienza Università di Roma, ha poi rivolto ai presenti un indirizzo di saluto. Ha preso quindi la parola S. E. Moez Eddine Sinaoui, Ambasciatore di Tunisia in Italia, con espressioni d'elogio e di forte interesse per le attività promosse dalla SAIC in collaborazione con i colleghi tunisini. È intervenuto a seguire il Consigliere d'Ambasciata Francesco Tafuri, Direttore dell'Ufficio VI – “Cooperazione culturale in ambito multilaterale, missioni archeologiche”, della Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale) che ha sottolineato le stringenti motivazioni della radicata e stretta partecipazione del Ministero italiano con gli studiosi impegnati nella cooperazione culturale e specificamente archeologica sulle due sponde del Mediterraneo. Si è poi svolta la presentazione di Maria Antonietta Rizzo (Università di Macerata)⁴⁵, mentre gli interventi di Attilio Mastino e Piero Bartoloni (Presidente e Presidente onorario della SAIC) hanno chiuso la seduta.

A Roma il 6 ottobre 2019 sono stati presentati da Attilio Mastino e Giorgio Rocco i due volumi di *Studi Africani* di Antonino Di Vita, curati da Maria Antonietta Rizzo Di Vita e Ginette Di Vita Evrard (cfr. § 7.1.2).

Il 10 ottobre 2019 sono stati presentati a Bologna i volumi *Epigraphica* LXXXI e *L'iscrizione nascosta*, rispettivamente da Attilio Mastino e Antonio Sartori. Su questo numero di *Epigraphica* sono pubblicati contributi di Samir Aounallah (con Frederick Hurlet) su *Pheradi Maius*, di Mounir Fantar e Raimondo Zucca sul *Templum Saturni Sobarensis*, oltre a tre altri saggi su *Thignica* di Antonio M. Corda, Claudio Farre e Piergiorgio Floris. Nel volume *L'iscrizione nascosta. Atti del Convegno Borghesi 2017*, a cura di Antonio Sartori, Faenza: Fratelli Lega editori, 2019, è compreso un articolo di Antonio M. Corda e Antonio Ibba (45

⁴⁵ È stata pubblicata in *CaSteR*, 4 (2019), pp. 371-384.

ss.) e un altro di Samir Aounallah, Attilio Mastino e Salvatore Ganga (203 ss.).

Nell'assemblea del 25 ottobre 2019 il Socio Massimo Botto ha dato notizia della recente pubblicazione del volume di cui è l'Editore scientifico *De Huelva a Malaka. Los Fenicios en Andalucía a la luz de los descubrimientos más recientes* (Collezione di Studi Fenici, 48). Roma, CNR Edizioni, 2018. Il volume è dedicato alla memoria di Paolo Bernardini e Francisco Gomez Toscano ed è stato presentato a Malaga. Le forti connessioni dei centri fenici dell'Andalusia con il Nord-Africa sono evidenziate nei contributi su Huelva e La Rebanadilla, che presentano associazioni ceramiche veramente impressionanti per cronologia e per fabbrica con i materiali recentemente rinvenuti a Utica. Le analisi su zanne di elefante messe in luce nei giacimenti spagnoli confermano inoltre gli ampi circuiti commerciali che dovevano legare le coste dell'Andalusia con quelle nord-africane.

Il 7 ottobre 2020 è stato presentato a Siviglia il volume del Socio Manuel J. Parodi Álvarez su *Pelayo Quintero. La aventura de un pionero de la arqueología en España y Marruecos a principios de siglo XX*.

Nel corso dell'assemblea del 7 aprile 2021, il Presidente ha dato spazio agli interventi di presentazione dei seguenti volumi, ringraziando quanti avevano voluto accogliere l'invito a dare notizia delle pubblicazioni appena uscite:

- Arbia Hilali, Khaled Melliti (con i contributi di Ouiza Aït Amara, Giovanni Brizzi, Mathilde Cazeaux, Agnès Gros Lambert), *Rome et Carthage*. La presentazione è stata fatta da Arbia Hilali.
- Jean-Pierre Laporte, Laurent Bricault, *Le Sérapium de Carthage*: presentazione di Alberto Gavini.
- Silvio Moreno, *Les Chrétiens de Sicca Veneria*: intervento dell'autore.
- Manuel Parodi-Álvarez, *Pelayo Quintero. La aventura de un pionero de la arqueología en España y Marruecos a principios del siglo XX*: presentazione dell'autore.
- Giovanni Di Stefano, *Cartagine oltre il mito*: presentazione di Sergio Ribichini a nome dell'autore.
- Claude Briand-Ponsart, Michèle Coltelloni Trannoy, Stéphanie Guédon, con la collaborazione di Lluís Pons Pujol, Mathilde Cazeaux, Elsa Rocca, Thomas Villey, *Bibliographie analytique de l'Afrique antique*, BAAA XLVIII (2014) e BAAA XLIX (2015), Roma 2020 online, 2021 a stampa; consultabile online, con acces-



Fig. 14. I soldati di Atilio Regolo combattono contro un serpente, di Ph. Galle e K. van Mallery.

so aperto. Presentazione di Sergio Ribichini, anche a nome della Socia Claude Briand-Ponsart.

- Samir Aounallah, *Carthage. Archéologie et Histoire d'une métropole méditerranéenne, 814 av. J.-C- 1270 ap. J.-C.*, pp. 240, CNRS éditions, 2021: intervento di Sergio Ribichini (sintesi della presentazione di Abdellatif Mrabet).
- Samir Aounallah, *L'Antiquité tunisienne. De la fondation d'Utique à la chute de Carthage: Dix-huit siècles d'histoire (1101 avant J.-C. — 698 après J.-C.)*, Nirvana, Tunis 2021, intervento di Sergio Ribichini (sintesi della presentazione di Véronique Brouquier Reddé).

Il 18 maggio 2021 è stato presentato con collegamento online il volume del Socio Giovanni Di Stefano, *Cartagine oltre il mito, prima e dopo il 146 a.C.* Sestri Levante: Oltre Edizioni, 2020. All'evento, introdotto dalla direttrice dell'IICTunisi Maria Vittoria Longhi, hanno partecipato

l'autore e Attilio Mastino. La videoconferenza era trasmessa sulla pagina Facebook dell'IICT⁴⁶.

Il 16 giugno 2021 Attilio Mastino ha presentato a Roma, presso l'Institutum Romanum Finlandiae, il volume L. Chioffi, M. Kajava, S. Örmä (edd.), *Il Mediterraneo e la Storia, III. Documentando città portuali – Documenting Port Cities. Atti del Convegno internazionale. Capri, 9-11 maggio 2019* (Acta Instituti Romani Finlandiae, 48), Roma: Institutum Romanum Finlandiae/Edizioni Quasar, 2021, con ampio spazio per le importazioni africane.

Il 17 marzo 2022, presso l'IICTunisi, Sergio Ribichini ha presentato il libro di Nabil Kallala *Ruspina-Monastir libyco-punique*, con Nabil Kallala, Maria Vittoria Longhi dell'IIC e Tommaso Sansone dell'Ambasciata di Tunisi⁴⁷. Erano presenti il Presidente della SAIC Attilio Mastino, il Socio Salvatore Ganga, molti soci e colleghi tunisini.

In occasione dell'assemblea del 25 aprile 2023 Marco Giuman e Romina Carboni dell'Università di Cagliari hanno presentato il numero VIII di *CaSteR*, sottolineando le caratteristiche specifiche della Rivista e le novità rappresentate da questo fascicolo 2022. A seguire, il Socio Sergio Ferdinandi, Vice Presidente dell'ISMEO e dirigente del MAECI, su invito del Presidente ha commentato le iniziative della SAIC in Tunisia nell'autunno scorso e ha riferito sullo svolgimento della giornata dedicata all'archeologia italiana all'estero, svolta poi in Campidoglio a Roma il 9 maggio 2023 per iniziativa del MAECI, cui hanno partecipato molti Soci della SAIC (cfr. § 9.3).

3.2. Partecipazioni ad altre iniziative

Fin dalla sua costituzione, la SAIC ha concorso all'organizzazione e allo svolgimento d'iniziative scientifiche e di alta divulgazione, sia direttamente, sia tramite la presenza dei propri Soci. Incontri internazionali sono stati promossi in Sardegna, a Roma, a Tunisi, a Cartagine, e parimenti, a titolo personale o in rappresentanza della SAIC, i Soci

⁴⁶ www.facebook.com/IICTunis/videos/429303258161672/.

⁴⁷ Nel volume io stesso avevo scritto la prefazione. Cfr. S. Ribichini, «Préface. Lettres sur la Tunisie et voyages de culture. Autour de Ruspina et Monastir, avec une touche d'Italie», in N. Kallala, *Ruspina-Monastir libyco-punique. Histoire, archéologie, patrimoine*, Tunis: INP, AMVPPC e Municipalité de Monastir, 2021, pp. 5-15. Nel 2024 poi è uscito il secondo volume: N. Kallala, *Ruspina-Monastir romaine et tardo-antique. Une histoire nouvelle*, Tunis: INP, AMVPPC e Université de Tunis, 2024, con Préface di Azedine Beschaouch e Postface di Yann Le Bohec.

hanno partecipato a incontri scientifici internazionali e attività di ricerca e formazione, anche all'interno di master e dottorati riconosciuti. Sono state svolte inoltre azioni orientate al dialogo interculturale e alle politiche di sviluppo della Tunisia (e più in generale del Maghreb), con iniziative scientifiche e di alta divulgazione. Qui di seguito, anno per anno e sulla base delle segnalazioni giunte in numero sempre crescente alla nostra Segreteria, raccolgo un ampio florilegio⁴⁸ degli interventi svolti nel corso di questi nove anni.

Nel 2016, Antonio Ibba e Alessandro Teatini sono stati invitati a tenere conferenze sui mosaici con temi anfiteatrali nelle province africane. Una prima, dal titolo «*Ferae e venatores* negli anfiteatri: rilettura di alcuni documenti della scuola musiva africana», ha avuto luogo il 16 giugno 2016 presso il Deutsches Archäologisches Institut - Abteilung Rom, nell'ambito del ciclo *Nuove Ricerche/Neue Forschungen*. Una seconda, dal titolo «Il mondo degli anfiteatri nei mosaici africani: aspetti e problemi», si è svolta il 20 settembre 2016 all'Universidad Carlos III di Madrid in occasione del *X Seminario Internacional sobre Mosaicos Romanos*.

Il 30 settembre 2017, Antonio Ibba ha presentato la relazione «Traiano e l'Africa: colonie, coloni e militari» durante il Convegno internazionale dedicato a *Traiano: Optimus Princeps*, svoltosi a Ferrara, presso l'Auditorium Santa Lucia.

All'incontro «*Il viaggio di Enea*». *La Farnesina e la ricerca archeologica*, promosso a Paestum il 27 ottobre 2017 per iniziativa di Ettore Janulardo, in occasione della *Borsa Mediterranea del turismo archeologico*, Attilio Mastino ha presentato i lavori al Museo del Bardo (Ara provinciale di età augustea), in un più ampio intervento dal titolo: «Il viaggio di Enea fino a Cartagine».

Nei giorni 7 e 8 dicembre 2017, il Presidente è intervenuto al *First Workshop on Archaeology in Africa. Potentials and Perspectives on Laboratory & Fieldwork Research*, organizzato a Roma, La Sapienza, da Savino di Lernia e Marina Gallinaro, con una relazione dal titolo «The Italian Archaeological School at Carthage», in collaborazione con Sergio Ribichini. Nel corso dell'incontro sono state presentate numerose altre attività archeologiche in Tunisia che vedono coinvolti Soci della SAIC,

⁴⁸ L'antologia delle segnalazioni giunte in Segreteria è necessariamente personale e mi scuso per eventuali e involontarie disattenzioni. Maggiori informazioni nei «Resoconti» pubblicati annualmente da Attilio Mastino e Alberto Gavini sulla rivista *CaSteR* e più avanti indicizzati al § 8.3.1.

come nel Sahara tunisino fin sulla costa dalla preistoria all'età fenicia e punica, all'età romana.

Raimondo Zucca è stato relatore (9-10 novembre 2017) a *Campus Italia* a Tunisi, alla Cité des Sciences, all'incontro promosso da Uni-Med, dall'Ambasciata d'Italia, dall'Istituto Italiano di Cultura e dal Ministère de l'Enseignement supérieur et de la Recherche Scientifique, per la promozione del sistema accademico italiano in cui è stata presentata l'offerta formativa delle Università italiane. Raimondo Zucca era delegato dal Rettore di Sassari Massimo Carpinelli. Nell'occasione Alessandro Furlan ha tenuto una conferenza sul tema «La Restituzione dell'Antico attraverso la Realtà Virtuale: strumenti di visualizzazione 3D per stimolare conoscenza e sensibilizzazione al nostro patrimonio archeologico».

A Barcellona, il 18 dicembre 2017, Attilio Mastino ha presentato un lavoro sui «*Carmina Saturnia epigraphica africana?* Poesia popolare diffusa oppure arcaismo nelle iscrizioni funerarie di piena età imperiale tra Africa, Numidia e Mauretania».

Il 20 aprile 2018, il Presidente ha partecipato al Convegno internazionale pluridisciplinare promosso dalla Facoltà di Scienze Umane e Sociali dell'Università di Tunisi (prof. Amina Ben Damir) sul tema *Présence de l'Africa Romana dans l'Antiquité et à l'époque moderne et contemporaine. Regards croisés*, presentando una relazione dal titolo «Le futur du patrimoine, l'informatique et les nouvelles recherches sur l'épigraphie latine d'Afrique».

6 giugno 2018: conferenza di Attilio Mastino nella Scuola dottorale dell'Universitatea "Alexandru Ioan Cuza" di Iași (Romania) sul tema: «L'acquedotto e le terme di Cartagine: ultimi studi».

A Bizerta, 19-20 ottobre 2018, per il *Forum de la mer, Bizerte 2018. Rencontres euro-méditerranéennes de l'économie bleue*, il Socio Raimondo Zucca, su incarico del Presidente, ha rappresentato la SAIC, prendendo parte in particolare ai lavori dell'Atelier 4: «Loisirs et culture maritimes».

Alla 14th *Conference of the Association Internationale pour l'Étude de la Mosaïque Antique (AIEMA)*, che si è tenuta a Nicosia (Cyprus), Bank of Cyprus Cultural Foundation, tra il 15 e il 19 ottobre 2018, Alessandro Teatini ha presentato con Antonio Ibba una comunicazione su: «*Venationes* e miti classici nei mosaici della "Casa degli Struzzi" ad Hadrumetum (odierna Sousse, Tunisia)».

Nel dicembre 2018, il CSIPR dell'Università degli Studi di Sassari, il DISSUF, il Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali, il DSBCT

dell'Università di Cagliari, l'AMVPPC, l'INP, l'IICTunisi e la SAIC, con il patrocinio dell'AIEGL, con il contributo della Fondazione di Sardegna e del MAECI, hanno promosso il XXI Convegno internazionale di studi su *L'Africa Romana*, che si è svolto a Tunisi presso l'Hotel Africa in Avenue Bourguiba tra il giovedì 6 e la domenica 9 dicembre 2018 ed è stato dedicato al tema «L'epigrafia del Nord-Africa: novità, riletture, nuove sintesi». In occasione del simposio, aperto dall'Ambasciatore d'Italia, sono state svolte escursioni, presentati 20 volumi e 20 posters, esposte 70 relazioni (parte dei quali sono stati inseriti nel V numero di *CaSteR*).

In concomitanza di questo appuntamento, il 6 dicembre 2018, si è svolta l'assemblea della SAIC, parte in presenza, parte in videoconferenza, con larga partecipazione dall'Italia e altri Paesi.

Negli stessi giorni dell'assemblea del 6 dicembre 2018, la Socia Gabriella Ottone è stata impegnata nel Convegno da lei stessa organizzato insieme a Laula Lulli e Maria Barbara Savo, sul tema *Intersezioni culturali e dinamiche tradizionali nel mondo greco. Lo spazio egeo* (Università dell'Aquila, 6-7 dicembre 2018). In tale occasione è stato anche presentato il volume contenente l'edizione commentata del cod. 176 della *Biblioteca* di Fozio dedicato a Teopompo di Chio, da lei recentemente edito.

Il 28 gennaio 2019 a Sassari, presso il DISSUF, Attilio Mastino, Maria Bastiana Cocco, Salvatore Ganga e Alberto Gavini hanno tenuto una lezione per il Progetto UNISCO, intitolata «Alla scoperta dell'archeologia di Cartagine».

Nei giorni 11-14 aprile 2019 Valentino Gasparini ha partecipato al congresso internazionale *Theoretical Roman Archaeology Conference* (TRAC) (Canterbury), organizzando un Panel (con A. Latzer-Lasar) su «Urban Religion in Roman North Africa».

Il 13 maggio 2019 si è svolto presso il DISSUF dell'Università di Sassari un incontro promosso dal Consigliere Alessandro Teatini intitolato «*Ex Africa semper aliquid novi*». *Thignica e i posters del XXI Convegno su "L'Africa Romana"*. L'incontro, rivolto in particolare agli studenti, è stato caratterizzato dagli interventi di Attilio Mastino, Maria Bastiana Cocco, Antonio Corda, Giorgio Crimi, Salvatore Fadda, Piergiorgio Floris, Salvatore Ganga, Alberto Gavini, Paola Ruggeri, Alessandro Teatini.

Dal 22 al 24 maggio 2019 Sergio Ribichini ha partecipato al Convegno Medicina sacra e dialogo interreligioso, organizzato a Milano dalla Università Vita-Salute San Raffaele, dove ha presentato un intervento

dal titolo: «Caducità infantile e riti di guarigione in ambito fenicio e punico. A proposito di *molchomor* e *mlk'mr*»».

Il 6 giugno 2019 a Roma, Giulio Lucarini (CNR-ISPC e UNIOR), in collaborazione con altri colleghi, ha tenuto una conferenza intitolata «Il processo di neolitizzazione nel Maghreb orientale. Nuovi dati dalla Tunisia centrale».

Dal 13 al 15 giugno 2019 si è svolto a Monaco il Convegno internazionale *Perspectives from the Field: Recent Research on the Archaeology of Ancient North Africa*, al quale ha partecipato Antonio Ibba (Università di Sassari) anche a nome di Samir Aounallah (INP Tunis) e Attilio Mastino (Università di Sassari) con un intervento dal titolo «Thignica: le indagini topografiche ed epigrafiche della missione tuniso-italiana (2017-2018)».

Nei giorni 17 e 18 giugno 2019, si è svolta una conferenza internazionale presso l'Accademia di Romania a Roma che ha visto la partecipazione di Alessandro Teatini con un intervento dal titolo: «Una falsa lucerna africana con iscrizione cristiana dall'Italia alla Dobrugia».

Nei giorni 20-21 giugno 2019 si è svolto il *First Workshop Archeorganics* (Sapienza – Università di Roma), al quale ha partecipato Savino di Lernia.

Nei giorni 26-27 luglio 2019, come SAIC abbiamo partecipato al *Symposium sur la stratégie archéologique et de conservation du site archéologique de Carthage*, di cui ho già detto al paragrafo precedente.

Il 5 settembre 2019 a Berlino Antonio Corda, Attilio Mastino e Paola Ruggeri hanno partecipato all'*Interakademisch-internationale Konferenz Carmina Latina Epigraphica* con un contributo su «CLEAfr: vari supplementi, con ulteriori recenti aggiornamenti da Biserta, Cirta, Simitthus e Thignica».

Il 12 ed il 13 ottobre 2019 (e poi di nuovo nel 2021) si è svolto a Gesico il Convegno *L'invenzione dei santi martiri tra Africa, Sardegna e Catalogna*, al quale hanno partecipato Paola Ruggeri e Attilio Mastino.

Il 16 ottobre 2019 si è tenuta presso l'Université de Carthage, con la Socia Silvia Bullo la presentazione di un Master su *Communication et valorisation du patrimoine culturel dans le bassin méditerranéen*, che ha preso il via a settembre 2020.

Nei giorni 24-26 ottobre 2019 si è tenuto a Gammarth, presso Tunisi, il *Colloque international Autochtonie I. Être autochtone, devenir autochtone. Définitions, représentations*⁴⁹. Il Presidente e vari Soci hanno parte-

⁴⁹ Il Colloquio è stato organizzato dal Centre des Arts, de la Culture et des Lettres

cipato con propri contributi, come indicato più avanti nel Sommario degli Atti relativi al Convegno (cfr. § 8.3.3): Attilio Mastino, Claude Briand-Ponsart, Piero Bartoloni, Massimo Botto, Sergio Ribichini e molti altri. Con l'occasione, grazie all'ospitalità degli organizzatori del congresso, si è tenuta anche la seconda assemblea generale per il 2019 della SAIC.

A Bologna, dal 28 al 31 ottobre, al III Convegno internazionale del CISEM sul tema *Abitare nel Mediterraneo tardo-antico* Alessandro Teatini ha presentato un contributo su Thignica intitolato «Abitare in Africa tra l'età medio imperiale e la tarda antichità: la *domus* di *Iunius Restitutus Maximus* a Thignica (Aïn Tounga, Tunisia)».

Il 12 novembre 2019, e poi nel 2020 e nel 2022 a Cagliari (Liceo Dettori) Attilio Mastino ha tenuto una serie di conferenze per il Dipartimento di Architettura UNISS dal titolo «La rifondazione di Cartagine da parte di Augusto: urbanistica e territorio».

Nei giorni 2-4 dicembre 2019 Attilio Mastino è intervenuto al Convegno internazionale *D'une Syrte à l'autre III. Les deux Syrtés entre le désert et la mer à travers l'Histoire: Espace d'échange, de concurrence et de conflit*, svoltosi a Mahdia, in Tunisia.

Il 18 gennaio 2020, ad Algeri, conferenza della Socia corrispondente Nedjma Serradj Remili sul tema: «Des pavements dionysiaques africains nous dévoilent des expressions et des sentiments», nel quadro della Journée d'études sur *L'expression des sentiments dans l'antiquité*. École Supérieure des Enseignants ENS Bouzareah. Laboratoire d'Histoire, Civilisation et Géographie appliquée.

Il 22 febbraio 2020, a Sousse: conferenza di Habib Baklouti, presso la Faculté des Lettres et Sciences Humaines, intitolata «Recherches archéologiques sur l'alimentation en eau des villes antiques de Tunisie».

Il 26 febbraio 2020, a Parigi: Mohamed-Arbi Nsiri ha preso parte al Seminario *Archéologie, histoire et littérature de l'Afrique romaine, vandale et byzantine (III^e-VII^e siècles)* parlando di «Les élections épiscopales en Afrique: modalités, enjeux, conflits et réseaux ».

Nei giorni 1-2 marzo 2020, ad Algeri: Convegno nazionale sul tema *Hannibal, Rome et le destin de l'Afrique*, coordinato dalla Socia corrispondente Ouiza Aït Amara.

“Ksar Saïd” e dall'École Tunisienne d'Histoire et d'Anthropologie. Comitato scientifico: Nabil Kallala, Amor Ben Hamadi, Houcine Boujarra e Béchir Yazidi. Comitato organizzatore: Ali M'Sabha, Faouzi Mahfoud, Nabil Kallala, Amor Ben Hamadi e Béchir Yazidi.

Dal 20 al 22 marzo 2020 il Socio Savino di Lernia ha partecipato al Convegno in videoconferenza *Spring Archaeology*, con un intervento su «L'identità nel frammento: riconoscimento del taxon attraverso l'impronta peptidica nel sito antico e medio olocenico di Takarkori (Libia)»¹⁷⁵, con M. Di Matteo, F. Alhaique e W. Van Neer.

Il 21 marzo 2020, a Kiev: Videoconferenza della Socia corrispondente Nedjma Serradj Remili di Algeri, su: «Symboles astraux et autres dans le patrimoine archéologique algérien», nell'ambito dell'International Conference of a New Format Game of Professionals *Signs of Time. The Universal Language of Humanity*, ALLATRA TV.

Nei giorni 13-15 aprile 2020, a Kairouan: 8^{ème} Colloque international du Département d'Archéologie de la FLSH de Kairouan sul tema: *Histoire, archéologie et Géo-archéologie des cours d'eau, des milieux littoraux et des espaces insulaires au Maghreb et en Méditerranée*. All'incontro ha partecipato Umberto Pappalardo con un intervento intitolato «Pompei avant et après l'éruption du Vesuve. Un exemple illustre de géoarchéologie».

26 maggio 2020: Webinar su *Ricerca, formazione e patrimonio culturale* organizzato dall'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Tra i partecipanti Giulio Lucarini, in qualità di Supervisor.

Il 28 maggio 2020 Piero Bartoloni ha tenuto una conferenza su «Sulky: la più antica città fenicia della Sardegna», per iniziativa del Deutsches Archäologisches Institut di Madrid, che così ha voluto festeggiare il Presidente onorario della SAIC.

Dal 28 al 30 ottobre 2020 si è tenuto a Bertinoro il colloquio in ricordo di Angela Donati *L'iscrizione come strumento di integrazione culturale nella società romana*, con una nutrita partecipazione di Soci SAIC. Samir Aounallah, Antonio M. Corda, Attilio Mastino, Paola Ruggeri hanno presentato la comunicazione *Novità epigrafiche da Thignica (Tunisia): aggiornamenti ai CLEAfr. e inediti*; Antonio Ibba ha partecipato con l'intervento «*In latinis punica*: termini punici in iscrizioni latine dell'Africa mediterranea»; Cecilia Ricci ha parlato de «L'epigrafia sacra come strumento di integrazione culturale: le dediche a Marte in Africa».

Dal 2 al 5 novembre 2020 i Soci Savino di Lernia ed Emanuele Cancellieri (con T. Ben Fraji, L. Belhouchet, G.S. Mariani, N. Mercier, A.M. Mercuri, M. Richard, A. Zerboni e N. Aouadi) hanno partecipato alla 3rd *Conference of the Arabian Journal of Geosciences*, con un intervento su «The Geomorphological Landscape in the Downstream Course of

Wadi Lazalim (Kebili, Southern Tunisia) and its Implications for Middle Pleistocene Palaeoenvironment of Northern Sahara».

Nei giorni 25-28 novembre 2020 vari Soci hanno ha partecipato al Colloquio internazionale *Autochtonie - II. Les savoir-faire autochtones dans le Maghreb et en Méditerranée occidentale, de l'Antiquité aux époques modernes: originalité, mutations*.

Il Comitato scientifico era composto da: Nabil Kallala, Béchir Yazidi, Samira Séhili, Mohamed Ben Hassen, Imed Ben Soula. Il Comitato organizzatore: Nabil Kallala, Béchir Yazidi, Samira Séhili, Moncef Ben Moussa, Faouzi Mahfoud, Daouda Sow. Gli Atti del Convegno, in tre volumi, sono stati poi pubblicati nel 2023 a cura di Nabil Kallala, Béchir Yazidi e Samira Séhili, a Tunisi, e li ricordo in dettaglio più avanti (cfr. § 8.3.3).

Il 17 febbraio 2021, nel quadro delle attività del Dottorato di Ricerca "Patrimoni archeologici, storici, architettonici e paesaggistici mediterranei: sistemi integrati di conoscenza, progettazione", il Socio Gilberto Montali ha tenuto online un seminario su «L'anfiteatro nell'Africa romana».

Nei giorni 22-23 febbraio 2021 si è svolto il webinar *Le Scienze del Patrimonio culturale on air. Dal Mediterraneo al Sahara. La Cooperazione tuniso-italiana in Archeologia e nel Patrimonio Culturale*, organizzato dai Soci Massimo Botto, Emanuele Cancellieri e Giulio Lucarini, d'intesa con l'IICTunisi e con il sostegno dell'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale, ISPC-CNR, del Dipartimento di Scienze dell'Antichità della Sapienza Università di Roma, dell'Associazione Internazionale di Studi sul Mediterraneo e l'Oriente, ISMEO e della SAIC. Al webinar hanno partecipato i responsabili delle missioni archeologiche italiane in Tunisia, fra cui i Soci Rossana De Simone, Giovanni Di Stefano, Valentino Gasparini, Michele Guirguis, Gilberto Montali, Paola Ruggeri e il Presidente Attilio Mastino, che ha illustrato il ruolo di coordinamento che ricopre la SAIC per l'insieme di queste attività.

Giovedì 4 marzo 2021, in occasione dei 20 anni dalla scomparsa dell'illustre collega Antonia Ciasca, si è svolto alla Sapienza Università di Roma un meeting webinar nel quale sono state ricordate numerose figure di archeologhe che, attraverso almeno quattro generazioni, hanno condotto ricerche di primo piano in ogni ambito dell'archeologia del Vicino e Medio Oriente e del Mediterraneo. All'evento hanno preso parte alcune Socie della SAIC. L'iniziativa è stata aperta dalla rettrice Antonella Polimeni, seguita dagli interventi di Marcella Frangipane, Frances Pinnock, Marta D'Andrea, Paola Buzi, Francesca Balossi, Ma-

ria Giulia Amadasi, Maria Pamela Toti, Federica Spagnoli, Gilda Bartoloni, Clementina Panella, Francesca Romana Stasolla, Eugenia Equini Schneider, Maria Vittoria Fontana. L'incontro è stato concluso dalla Socia Serena Maria Cecchini.

Nei giorni 2-4 dicembre 2021, nel corso del Convegno Eglise et christianisme au Maghreb, Antiquité et Moyen Age, organizzato dal Laboratorio di ricerca «Occupation du sol, peuplement et modes de vie dans le Maghreb antique et médiéval» e tenutosi alla Faculté des Lettres et Sciences Humaines di Sousse, i Soci Samir Aounallah, Antonio M. Corda, Paolo Filigheddu e Attilio Mastino hanno presentato il contributo «*Vos ante paucos annos pagani eratis, modo christiani estis, parentes vestri daemoniis serviebant: l'homélie d'Augustin adressée aux habitants de Thignica en 404 et leur conversion tardive au christianisme, en pensant au massacre de Sufes*» (in precedenza il 13 novembre 2019 Samir Aounallah aveva curato una visita a Thignica degli Agostiniani, alla ricerca dei luoghi dove S. Agostino ha pronunciato due suoi sermoni).

Nei giorni 7-8 dicembre 2021 si è tenuto a Gammarth il Convegno Un siècle de recherche sur les sanctuaires dits "tophets" de la Méditerranée centrale des époques punique et romaine, trasmesso in streaming e visibile anche a evento concluso sulla pagina Facebook dell'AMVPPC. I lavori, aperti da un intervento inaugurale del Socio M'hamed Hassine Fantar, hanno visto i contributi dei Soci Bruno D'Andrea (con Corinne Bonnet) su «La base de données du projet MAP, le tophet de Carthage et ses fidèles». Ancora i Soci Bruno D'Andrea e Alberto Gavini, con Lamia Ben Abid e Ali Chérif, hanno parlato di «Les stèles à Saturne de Thignica: essai de chronologie», Adriano Orsingher su «Un secolo dopo. Mozia e i Tofet», Lorenzo Nigro su «Nuovi dati dal Tofet di Mozia: analisi spaziale e DNA antico» e Samir Aounallah, insieme a una nutrita équipe, si è occupato di «Caractéristiques de l'implantation et du mobilier, une nouvelle approche de l'iconographie des stèles de l'aire sacrée de Dougga».

Il giorno 8 settembre 2021 il Socio Giulio Lucarini (CNR-ISPC e UNIOR) ha preso parte a uno degli OnLineTalks organizzati dall'Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma (EEHAR) con un seminario intitolato «Les escargots, la bouillie et l'agneau s'il vous plaît. Exploring the Unrevolutionary Nature of North African Neolithic». L'incontro è stato trasmesso in streaming sul canale YouTube della Escuela.

Nei giorni 9-10 dicembre 2021 si è tenuto a Roma, presso il Museo del Vicino Oriente, Egitto e Mediterraneo della Sapienza – Università

di Roma, il Seminario internazionale *Lavoro sacro II. Contesti di produzione nei luoghi di culto del Mediterraneo nel I millennio a.C.*, organizzato dal Socio Lorenzo Nigro con Ana Navarro, Carmen Rueda, Ida Oggiano ed Eduardo Ferrer. Hanno partecipato, tra gli altri, i Soci Hassan Badawi e Michele Guirguis («I templi di Umm el-Amed»), Lorenzo Nigro («Arule, sfingi e altari nel culto di Astarte a Mozia»), Federica Spagnoli («Immagini di dee: produzione e fruizione nell'Area sacra di Baal e di Astarte a Mozia»), Rosana Pla Orquín ed Elisa Pompianu («Sulle tracce del tempio della *rbt* Elat di Sulky/Sulci. Materialità di un culto cittadino tra età punica e romana»), Michele Guirguis («Ceramiche miniaturistiche dal tofet di Cartagine. Rileggendo Pierre Cintas»).

Il 23-25 maggio 2022 si è svolta presso la Biblioteca "Sabatino Moscati" e all'aperto sulla collina della Byrsa la cerimonia di apertura della Conferenza internazionale su *Calculus of Variations – Back to Carthage*, in onore del prof. Andrea Braides, promossa dalla Socia Margherita Solci, di cui sopra s'è già detto (cfr. § 3.1).

In occasione del XII Congresso internazionale di Epigrafia Greca e Latina di Bordeaux il 1° settembre 2022 il socio Salvatore Ganga ha presentato le nuove tecnologie impiegate per la lettura dell'iscrizione di Nettuno di Thignica, nella sezione diretta da Julián González Bordas. L'intervento di Attilio Mastino, svolto in chiusura dell'assemblea AIEGL, ha riguardato il tema «Geografia, geopolitica, epigrafia», il 2 settembre 2022.

Nel corso dell'anno 2022 il Socio corrispondente Mustapha Dorbane ha svolto tre conferenze: una organizzata (su piattaforma web) dall'Office National de Gestion et d'Exploitation des Biens Culturels Protégés (OGEBC) di Annaba, intitolata «Essai de classification des amphores d'Hippo Régius, actuelle Annaba»; una seconda (ancora su piattaforma web) nell'ambito di un incontro culturale organizzato dalla Comunità Algerina residente in Canada su «Le site des Trois Îlots: résultats et perspectives»; una terza presso il Ministère de la Culture et des Arts su «Bilan des activités des recherches archéologiques menées sur le site des Trois Îlots – Cherchel, de 2014 à 2019».

Conferenze recenti di Nedjima Serradi: «Stèles inédites de la Maurétanie et de la Numidie et nouvelle lecture», 17th *Colloquium on Roman Provincial Art*, Vienna/Carnuntum, 16-21 maggio 2022; «Commercial Professions in Algeria in Ancient Times through Latin Epigraphy», *First International Colloquium of Social and Human Sciences*. Konya, Turchia, 26-28 luglio 2022.

Mustapha Khanoussi e Attilio Mastino hanno svolto a Cagliari, nei giorni 16-17 novembre 2023 un intervento con la presentazione del volume ALECSO (l'Organizzazione Araba per l'Educazione, la Cultura e la Scienza) sul patrimonio mondiale dei Paesi arabi nell'UNESCO. Khanoussi ha poi visitato a Palazzo Segni di Sassari la sede italiana della SAIC.

Altre conferenze e attività dei Soci nel 2023 possono essere così riassunte:

- Paestum, 4 novembre 2023: la Ministra des Affaires Culturelles de la Tunisie Hayat Guettat ha incontrato il Socio Giovanni Di Stefano e trattato degli scavi italiani in Tunisia.
- Torino 27 ottobre 2023, Elisa Panero ai Musei Reali: «Africa, le collezioni dimenticate».
- Tunisi, 7 luglio 2023: Silvio Moreno e Germinal Gil all'Istituto Cervantes di Tunisi sugli scavi a Cartagine.
- Stintino, Museo della Tonnara, 23 giugno 2023: Pascal Arnaud, «Fretum Gallicum. Uno spazio marittimo complesso in connessione», con Esmeralda Ughi e Attilio Mastino.
- Trento, 8-10 giugno 2023: Filippo Incontro, «Legal Standardisation and Localism in Roman Africa. *Sufetes Africae* as Means of Romanisation?». Il contributo (che costituisce anche buona parte del primo capitolo della sua tesi dottorale) è in corso di stampa nel volume *Legal and Economic Practice in the Roman World. Perspectives on Standardisation and Localism*, a cura di E. Mataix Ferrándiz, e altri.
- Milano, 31 maggio 2023: Paola Ruggeri (Sassari), «*Sex domini semissem Africae possidebant, cum interfecit eos Nero princeps*. La terra e il rapporto tra élites (locali e immigrati) nel territorio di Cartagine», in *Roma e le province tra integrazione e dissenso*, Università degli Studi di Milano.
- Alghero, 16 maggio 2023: Dipartimento di Architettura e Urbanistica ad Alghero con Silvia Serreli, l'intervento di Abid Sebei dell'Università di Cartagine sulla urbanistica arabo islamica.
- La Maddalena, 11 maggio 2023: Pier Giorgio Spanu, apertura del settimo congresso nazionale di archeologia subacquea.
- Parigi, 3 aprile 2023: nel quadro del Seminario *Social Media in the Ancient World* organizzato da Giovanni Naccarato (UBFC/UMR

- 6298 ARTEHIS) e Sabine Lefebvre: «The Mausoleum of the Family of the Flavii at Cillium (CIL, VIII 112 = CLE 1557».
- 7 Marzo 2023: appuntamento online con i Seminari tuniso-tedeschi dei dottorandi, organizzati dall'Università di Tunisi e dal DAI Rom. Da Meninx al tempo (probabilmente) di Augusto fino a Thuburbo Maius nel corso della media e tarda età imperiale, una full immersion nell'architettura templare dell'Africa romana. Grazie alle due giovani e brave relatrici (Annika Skolik e Abir Daadaa) e grazie anche agli organizzatori Ameer Younes e Arne Thomsen: lunga discussione, alla quale ha partecipato Alessandro Teatini.
 - Cagliari, 6 marzo 2023: conferenza di Attilio Mastino dal titolo «Geografia geopolitica e storia antica», organizzata dall'Associazione Amici del Libro di Cagliari, Sala Settecentesca della Biblioteca Universitaria.
 - Parigi, Sorbonne, 18 marzo 2023: Mohamed Arbi Nsiri (Université Paris-Nanterre / Socio corrispondente SAIC), conferenza su «La prosopographie chrétienne de l'Afrique Byzantine (533-709) : les grandes lignes d'un projet en cours».
 - Roma, 6 febbraio 2023: Silvio Moreno, Samir Aounallah e Alessandro Abrignani a Roma, maison générale des Pères Blancs per gli archivi del P. Delattre e tomba del Cardinale Lavigerie.
 - Cartagine, 3 febbraio 2023, Biblioteca "Sabatino Moscati", Seminario su «Récentes recherches archéologiques à Dougga», con Samir Aounallah, Haythem Abidi, Fatma Touj, Ali Chérif, Chokri Touhiri.
 - Porto Torres, 27 gennaio 2023, Antiquarium Turritano: la direttrice Luana Toniolo, Paola Ruggeri e Pier Giorgio Spanu, con Stefano Giuliani, Seminario sull'età paleocristiana «*Pax et concordia sit convivio nostro*. Un excursus dall'Africa fino a Cornus, Karales, Tharros, Villaspeciosa, Olbia, Turris Libisonis».
 - Porto Torres, 25 aprile 2023, Antiquarium Turritano: Alberto Gavini, Pascal Arnaud, Paola Ruggeri, Luana Toniolo, per la serie «Le mille e un museo»: «La (ri)scoperta del tempio di Serapide a Cartagine», conferenza di Laurent Bricault (Tolosa).
 - Samir Aounallah, Silvio Moreno, Alessandro Abrignani e Nesrine Nasr, il 6 ottobre 2023 hanno presentato i risultati preliminari della seconda campagna di scavi del progetto *L'ensemble culturel chrétien du Monument Circulaire* (Cartagine, 12-21 dicembre 2022), presso la Biblioteca Sabatino Moscati sulla Byrsa.

- Hammamet, ottobre 2023: Conferenza di Michele Guirguis e Moez Achour.
- Tunisi, ottobre 2023: in collaborazione con Antonella Coralini per l'Università di Bologna, Hamden Ben Romdhane per l'INP e Lamia Ben Abid per l'Université de la Manouba hanno promosso e organizzato due seminari di presentazione e discussione del metodo di lavoro adottato sul caso di studio di Thuburbo Maius. Nel primo incontro (Tunisi, INP, 4 ottobre 2023), Tommaso Empler e Adriana Caldarone (Sapienza Università di Roma) hanno discusso con ricercatori e funzionari dell'adozione del BIM (Building Information Modeling) allo studio e alla valorizzazione del patrimonio archeologico. Nel secondo (Tunisi, Université de la Manouba, 12 ottobre 2023), i membri dell'équipe del *Thuburbo Project* (cfr. § 5.2) hanno presentato a studenti, dottorandi e colleghi lo stato dei lavori nella valorizzazione del sito di Thuburbo Maius. Introdotti e coordinati da Lamia Ben Abid, i relatori hanno affrontato i temi della conservazione, fra restauro materiale e restauro virtuale (Boutheina Ben Baaziz), del contributo della caratterizzazione dei materiali (Karima Zoghlami) e del piano di lavoro (Antonella Coralini, Hamden Ben Romdhane).

Nel primo semestre del 2024 è stata pubblicata in tre volumi l'opera di Attilio Mastino, *La Sardegna nel mondo romano fino a Costantino*, Cagliari: UNICApress, 2024, con un ampio recupero di lavori editi nei 23 volumi de *L'Africa Romana*, in relazione ai rapporti tra Sardegna e Nord-Africa. L'edizione è stata poi presentata nella Facoltà di Studi Umanistici di Cagliari il 25 febbraio 2025, dal Socio corrispondente Pascal Arnaud, alla presenza dell'Autore; altri interventi sono stati di Francesco Mola, Tiziana Pontillo e Paolo Maninchedda; moderatore Antonio M. Corda.

Filippo Incontro ha comunicato la sua partecipazione (18-19 gennaio 2024) a un congresso in Finlandia con un intervento dal titolo «Production of Space in Roman Africa. Considerations on the *pertica Carthaginiensium*». Si tratta della presentazione di un capitolo della tesi, che sta scrivendo e che tratta dell'applicazione della prospettiva degli *Spatial Studies*, coniugata con quella di Gérard Chouquer, nella lettura delle vicende costitutive della *pertica* di Cartagine, usando come "caso di studio" quello di Marcus Caelius Phileros.

Il 1° febbraio 2024 Sergio Ribichini ha tenuto nella sede centrale del CNR di Roma un intervento a mo' di prolusione per il progetto di ricerca *MAGO. Making Gods: The Role of Ritual Practice in the Construction of Divinities*, cura di G. Garbati e altri con il titolo «Che cosa è (un) dio?».

Tra il 15 e il 16 febbraio 2024 Cecilia Ricci, con il Socio Antonio Ibba, ha partecipato al First International Symposium dedicato a *Between East and West: Economics, Territory and Society in Antiquity (2nd BC-2nd AD)*, svoltosi a Barcellona (Spagna), presso l'Universitat de Barcelona, Facultat de Geografia i Historia, Sala Jane Addams. Titolo dell'intervento: «Tra Roma, Africa e Oriente: ricadute istituzionali di un clima culturale», dedicato all'azione di Gallieno fra Proconsolare e Numidia».

In collaborazione con Antonella Coralini per l'Università di Bologna, Lamia Ben Habid per l'Université de la Manouba ha promosso e organizzato il Convegno internazionale *Gestion, usages et cultes de l'eau en Méditerranée occidentale durant l'Antiquité* (Tunisi, 19-20 aprile 2024). Ai lavori hanno preso parte ricercatori tunisini di più Università e dell'INP, affiancati da colleghi francesi e italiani da diversi Atenei (Bologna, Calabria, Roma).

Per l'assemblea annuale del 24 aprile 2024, Fabiola Salcedo Garcés (Universidad Complutense de Madrid, UCM) ha illustrato il progetto del Museo iconográfico Virtual del África Romana (MUSIVAR), nato nel 2019 e da lei diretto con la collaborazione di studiosi spagnoli e tunisini specializzati nella documentazione iconografica.

Nella stessa assemblea, Lucietta Di Paola ha dato notizia della pubblicazione del numero XV (2023) della rivista *Il Maurolico* da lei diretta ed edita dal Gabinetto di Lettura di Messina in collaborazione con l'Università di Messina⁵⁰. Ha poi comunicato l'uscita del successivo numero XVI (2024) della stessa rivista consultabile anche online in open access e la pubblicazione (Firenze 2024) degli Atti del Convegno (Torre dei Torrici 2023) sul centenario della nascita di Sebastiano Timpanaro, nella Collana "Margaritae" dell'Accademia fiorentina e di Studi sul mondo antico. Il volume è stato presentato a Messina il 18 novembre 2024. Segnala la sua partecipazione il 27 e il 28 e 29 giugno 2024 ai Seminari "Giuliano Crifò" coordinati da Mariagrazia Bianchini e Carlo Lanza e organizzati dall'Accademia Storico-Giuridica di Spello e l'intervento

⁵⁰ Nell'Assemblea del 25 ottobre 2019, la Socia Lucietta Di Paola annunciava l'uscita del numero XI 2019 della rivista *Il Maurolico* di cui è direttore, dedicata a Lietta De Salvo per i suoi ottant'anni.

(«Ruolo e poteri delle Auguste da Livia alle Giulie dei Severi») alla Tavola rotonda su *La donna nel mondo tardo-antico* e la sua conferenza tenuta a Reggio Calabria il 28 agosto 2024 nell'ambito del progetto *La percezione dell'antico*.

Il Socio Antonio Ibba il 2 aprile 2024 ha tenuto una lezione per la Scuola di Specializzazione e per il Centrul de Studii Clasice si Crestine, tenuto online e in presenza a Iasi, Università di Iasi "Alexandru Ioan Cuza" (Romania), Facultate de Istorie, Corpul H (Casa Catargi) – Sala H2: «From *civitates (peregrinae)* to *civitas Romana*: Exempla of romanization in the Mediterranean Africa». Nei giorni 11-12 giugno 2024 ha tenuto un ciclo di lezioni presso la Scuola del Dottorato di Ricerca "Archeologia, Storia e Scienze dell'uomo", presso il DISSUF dell'Università di Sassari, aula O, dal titolo «Paesaggi urbani e rurali nel mondo romano fra età imperiale e tarda antichità: aspetti storici ed epigrafici su alcuni insediamenti romani. Fra Sardegna, penisola iberica, Africa Proconsolare e Moesia». Durante il corso, al quale hanno partecipato colleghi italiani e stranieri presentando dei *Key Studies*, si è soffermato specificatamente sui processi di acculturazione (istituzionale, sociale, culturale) in Africa e in particolare nella *pertica* di Cartagine, alla luce del dibattito storiografico/antropologico in corso e delle più recenti scoperte epigrafiche e archeologiche in quell'area.

È stato anche referente scientifico dal 01 gennaio al 31 maggio 2024 della ricerca *Los dioses de tradición indígena-mauritano y fenicio-púnica en la moneda del África Proconsular*, elaborata dalla dott.ssa Helena Gosalbes García finanziato dall'Università di Granada nell'ambito del Programa 8. *Contrato Perfeccionamiento de Doctores en el Extranjero*. Ha inoltre partecipato al II Congreso Internacional Hispano-Italiano *Diuturna Ciuitas* dedicato al tema *Formas de Integración y Promoción en el Occidente Romano*, svoltosi a Mérida (Spagna), presso il Museo Nacional de Arte Romano fra 8-10 maggio 2024, con una relazione dal titolo «Integrazione e resistenza: le "comunità doppie" in età imperiale» e 5-6 ottobre 2024 al Colloque international *Les Vandales et les «autres»*, svoltosi a Nizza (Francia), presso l'Université Côte d'Azur, su invito, con una relazione dal titolo «*Odi et amo*: il controverso rapporto fra Berberi e Germani nell'Africa dei Vandali».

Anna Maria Liberati ha curato la pubblicazione del volume X (2023) del periodico annuale *Civiltà Romana. Rivista pluridisciplinare di studi su Roma antica e le sue interpretazioni*, della quale è direttore. Il volume X ospita, tra l'altro, la recensione di Alberto Gavini dedicata alla Mostra su Luigi Balugani (cfr. § 6.1) e quella di Martin M. Winkler ad un recen-

te studio di Ivo Blom su due film muti italiani degli anni Dieci del Novecento uno dei quali, *Cabiria* di Giovanni Pastrone, di ambientazione “cartaginese”. Scopo della rivista è non solo quello di studiare i più diversi aspetti del mondo romano favorendo l’incontro di più discipline, ma anche indagare l’interpretazione dell’idea di Roma e di civiltà romana dalla Tarda Antichità alla contemporaneità con particolare attenzione, per l’Italia, al ruolo dei materiali delle collezioni confluite nel Museo della Civiltà Romana e con un uso sistematico, in particolare per lo studio della Mostra Archeologica del 1911-1912 e della Mostra Augustea della Romanità del 1937-1938, di documentazione d’archivio in larghissima parte inedita e relativa anche all’esecuzione di plastici di monumenti dell’Africa Romana.

In relazione al campo d’indagine specifico di cui la Rivista si occupa, la Socia ha segnalato la propria partecipazione al Seminario Internacional *Elias Tormo y los Monumentos de Españoles en Roma*, i cui Atti sono in corso di stampa e che si è tenuto in Roma il 30-31 maggio 2024 presso la *Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma* del CSIC, organizzato da quest’ultima e dal Progetto ANIHO – *Antigüedad, nacionalismos e identidades complejas en la historiografía occidental: Europa y América Latina (1789-1989)* – facente capo all’Universidad del País Vasco / Euskal Herriko Unibertsitatea, nel cui ambito ha in corso di stampa anche uno studio su un numero monografico del periodico *Heródoto. Revista do Grupo de Estudos e Pesquisas sobre a Antiguidade Clássica e suas Conexões Afro-Asiáticas*, afferente alla Universidade Federal de São Paulo, Brasile. La Socia ha segnalato infine la propria partecipazione al volume *Scritti in memoria di Silvana Balbi de Caro. Tra ricerca e ricordo* promosso dal Medagliere del Museo Nazionale Romano, curato da Gabriella Angeli Bufalini e costituente il n. 4 del *Bollettino di Numismatica. Serie studi e ricerche* del MiC; al volume 16, anno IV, della *Nuova Antologia Militare*, organo della Società Italiana di Storia Militare, curato da Virgilio Ilari con un contributo relativo ai materiali di ambito militare presenti nella Mostra Augustea della Romanità ed interessanti anche il Nord-Africa, ed infine al volume in corso di stampa *Vis amicitiae. Scritti in onore di Anna Pasqualini*, curato da Giorgio Ferri e Paolo Garofalo.

L’8 marzo 2024 la Socia Rosana Pla Orquín ha parlato su «Storie di donne fenicie e puniche: una ricerca in corso» (conferenza), nell’ambito del ciclo *Donne nella storia dall’VIII sec. a.C. all’età medievale* (Museo Archeologico Ferruccio Barreca, Sant’Antioco).

Il 15-16 marzo 2024, al Convegno *Per un Mediterraneo mare di pace*, a Palermo, realizzato dal CIDI, Centro Iniziativa Democratica Insegnan-

ti, Attilio Mastino ha discusso con Caterina Greco e Mireille Corbier nel Panel “Narrare i cambiamenti”.

In collaborazione con Antonella Coralini per l’Università di Bologna, Hamden Ben Romdhane per l’INP ha promosso, nella sede di Tunisi e nel sito di Thuburbo Maius, un seminario in tre giornate (21-23 maggio 2024), tenuto da Tommaso Empler (Sapienza Università di Roma) e dedicato alla gestione e valorizzazione del patrimonio archeologico per il tramite delle tecnologie digitali HBIM (Heritage Building Information Modeling), presentando come caso di studio Thuburbo Maius: *HBIM dans le processus de conservation du patrimoine culturel* (INP di Tunisi, 21 maggio); *Communication et valorisation du patrimoine culturel* (INP di Tunisi, 22 maggio); *HBIM pour les sites archéologiques* (Thuburbo Maius, 23 maggio).

Nedjma Serradj e Djahida Mehentel hanno partecipato all’VIII colloque international du Laboratoire de recherche: *Occupation du sol, peuplement et mode de vie dans le Maghreb préhistorique, antique et médiéval* (*Environnement et paysages dans le Maghreb préhistorique, antique et médiéval*), che si è svolto a Sousse 25-27 aprile 2024, trattando di «La viticulture et la vinification dans le paysage de la Maurétanie»⁵¹.

Djahida Mehentel (con il dottorando Hakim Hamida) ha parlato di «Djenan Errouman, un nuovo sito nella regione di Guelma» al IV Convegno internazionale di Archeologia dell’Università di Guelma: *60 anni di ricerca sul patrimonio culturale algerino: valutazione e aspirazioni tra storia, archeologia e antropologia culturale*, 3-4 novembre 2024, Università di Guelma⁵².

L’8 maggio 2024 il Socio Danilo De Dominicis ha sostenuto la sua tesi di dottorato in Archeologia, presso il DISSUF dell’Università di

⁵¹ Delle due studiose ricordo anche alcune pubblicazioni recenti: D. Mehentel, N. Serradj, «<https://asjp.cerist.dz/en/article/260590> Trades in Numidia from Latin Epigraphy: the Example of Cirta, Cuicul and Thamugadi, *Revue d’Histoire Méditerranéenne*, 6/2 (2024), pp. 12-30; D. Mehentel, N. Serradj, «*Le peuplement dans les Alpes numides (région de Guelma) d’après des nouvelles découvertes*» (in arabo), *Bouhouth el Tarikhiya*, 8/1 (2024), pp. 83-114. N. Serradj, «*Cirta et son territoire à travers le décor en mosaïque*», *Dirassat*, 15 (2024), pp. 385-419; N. Serradj, L. Benchernine, «*Stèles inédites de la Numidie et de la Maurétanie Césarienne et nouvelle lecture*», *Akten des 17 Internationalen Kolloquiums zum Provinzial Römischen Kunstschaffen. Austrian Archaeologisches Institut*, 64 (2024), pp. 621-636.

⁵² Da segnalare anche : K. Djama, D. Mehentel, «*Les professions et la gestion de l’eau en Algérie à l’époque romaine*» (in arabo), *Revue d’Etudes Archéologiques*, 21/1 spécial (2024); e la pubblicazione recente di D. Mehentel, *Caesarea à l’époque des Rois de Maurétanie. Témoignages épigraphiques sur la cour de ses rois et la population de leur capitale* (Antiquités Africaines, 45), Paris: CNRS, 2024.

Sassari, di fronte alla Commissione formata da Jacopo Bonetto (Università di Padova, Presidente), Massimo Botto (ISPC-CNR) e Valentino Nizzo (Università di Napoli L'Orientale). La tesi, intitolata *Il mondo punico ed il Latium Vetus. Analisi dei materiali in area latina per una storia dei commerci tra l'epoca arcaica e la distruzione di Cartagine* ed elaborata con la supervisione di Michele Guirguis dell'Università di Sassari, ha ricevuto un ampio apprezzamento da parte della Commissione, con l'auspicio che gli importanti risultati della ricerca possano essere pubblicati rapidamente.

Nell'ambito del progetto *Invisible Actors. An Interdisciplinary Research on Women & Children in Levantine and Western Phoenician-Punic Humanscapes during the 1st Millennium BC* (PNRR M4C2: PRIN 2022), si è svolto presso l'Università di Sassari il 31 maggio 2024 il meeting internazionale curato da Michele Guirguis, Rosana Pla Orquín ed Elisa Pompianu, «Storia e archeologia delle donne fenicie e puniche. Metodologie, percorsi analitici e prospettive di ricerca». Hanno preso parte al convegno, per l'introduzione ai lavori, la presidenza di seduta e lo svolgimento delle relazioni, vari Soci. Rosana Pla Orquín ha parlato su: «Per una Storia delle donne fenicie e puniche: una ricerca in corso»; Elisa Pompianu ha presentato una relazione su «Dalla dimensione funeraria alla ricostruzione sociale. Le donne puniche di Villamar». Sergio Ribichini ha parlato di «Il volto della donna rapita. Ritratti fenici e meccanismi identitari in contesti narrativi di tradizione classica».

Il 28 maggio 2024, presso l'Universidad Carlos III de Madrid, Bruno D'Andrea, con Carlos González Wagner, Pierre Rouillard e Luis Alberto Ruiz Cabrero ha moderato il dibattito sul tema: «*Nouvelles données archéologiques, bioarchéologiques et épigraphiques du tophet de Carthage (Tunisie VIII^e-II^e siècles av. J.-C.* Le relazioni sono state quelle di Imed Ben Jerbania, Ahmed Ferjaoui, Henri Duday, Émilie Portat e Victoria Peña.

Il 1° giugno 2024, presso l'Université de la Manouba di Tunisi, Bruno D'Andrea ha tenuto una conferenza su: «Des mots et des pratiques: la catégorie du sacrifice phénico-punique dans une perspective méditerranéenne».

Venerdì 21 giugno 2024 al Museo Archeologico "Ferruccio Barreca" di Sant'Antioco i Soci Bruno D'Andrea e Sara Giardino sono stati ospiti della XVI Summer School in archeologia fenicia e punica. Sara Giardino, ricercatrice presso l'Istituto francese Casa de Velázquez a Madrid, ha affrontato il tema dell'alimentazione nel mondo fenicio, attraverso l'applicazione di moderne analisi e con particolare riferimento al suo impiego in ambito rituale. Bruno D'Andrea, professore presso la

Universidad Carlos III di Madrid, ha introdotto nel complesso mondo della religione fenicia e punica soffermandosi sul dibattuto tema dei santuari detti “tofet”, sul quale oggi è uno dei maggiori esperti.

I soci Sara Giardino e Bruno D’Andrea in occasione dell’assemblea del 24 aprile 2024 avevano inoltre annunciato un ciclo di conferenze sul tema «Nuove prospettive sulle religioni mediterranee del I millennio a.C.: dialoghi fra archeologia e storia delle religioni», organizzato tra aprile e luglio 2024 a Madrid (Universidad Carlos III, Fundación Pastor de Estudios Clásicos e Casa de Velázquez) da loro stessi con la partecipazione di Valentino Gasparini, anch’egli Socio della SAIC. Questo ciclo di conferenze ha inteso presentare al pubblico recenti scoperte archeologiche che gettano nuova luce sulle religioni mediterranee del I millennio a.C. Dal tofet di Cartagine (Tunisia) al sito di Turuñuelo (Spagna), dal santuario di Artemide Amarysia (Grecia) al complesso religioso di San Casciano (Italia), i responsabili di queste ricerche hanno presentato le loro scoperte e le hanno discusse con vari storici delle religioni. La registrazione delle conferenze è disponibile online sul sito web della Fundación Pastor (<https://fundacionpastor.es/>). Esse faranno l’oggetto di un dossier che sarà pubblicato nel 2025 sulla rivista ARYS. *Antigüedad: Religiones y Sociedades*.

Il 4 luglio 2024 il Socio Bruno D’Andrea ha tenuto una conferenza presso l’Université de Tunis sul tema: «Les Phéniciens et les circulations animales en Méditerranée : faunes, bestiaires et matériaux d’origine animale»⁵³.

Il 25 luglio Attilio Mastino ha svolto una conferenza presso il Palazzo Baronale di Ossi (Sassari), su: «Ercole Contu e i pomi d’oro dell’Ercole da Ossi»; introduzione di M.P. Derudas.

Il 27-28 agosto si è svolto il Convegno su S. Agostino e la Sardegna, promosso dalla Deputazione di Storia Patria presso il Palazzo Regio di Cagliari. Il Presidente ha svolto una relazione introduttiva sul tema: «Le reliquie del berbero Aurelio Agostino di Ippona vendute a caro prezzo dalle autorità bizantine della Sardegna ai Longobardi di Liutprando di Pavia: una riconciliazione?».

In occasione delle V giornate di studio sull’infanzia, svolte a cura di Elena Zocca alla Sapienza Università di Roma nei giorni 19-21 settembre 2024 col titolo di: *Bambine. Percezione del femminile ed elaborazione*

⁵³ Si veda il volume curato da Bruno D’Andrea, Christophe Chandezon e Armelle Gardeisen, *Circulations animales et zoogéographie en Méditerranée occidentale (X^e s. av. - I^{er} s. apr. J.-C.)* (Collection de l’École Française de Rome, 622), Roma-Atene, 2024.

di modelli in rapporto all'età infantile, Sergio Ribichini ha parlato di: «La dote di una vergine fenicia, di Tiro e non solo».

Il 1° ottobre 2024, presso la Faculté des Lettres et Sciences Humaines de Sousse, Umberto Pappalardo ha parlato su «Heinrich Schliemann, le célèbre découvreur de Troie, en visitant Tunis et Carthage». Il 6 ottobre, presso il Laboratoire DIRASET Études Magrébines, della Faculté de sciences humaines et sociales de Tunis, ha svolto una conferenza su: «Thermes et thermalisme à Pompei et Herculaneum». Il 16 ottobre, presso la Biblioteca «Sabatino Moscati» di Cartagine insieme a Nesrine Nasr, ha tenuto una conferenza su: «La villa des mystères à Pompéi, un chef-d'oeuvre de la peinture romaine. Interprétation et création».

In collaborazione con Antonella Coralini per l'Università di Bologna Hamden Ben Romdhane per l'Institut National du Patrimoine ha promosso nel sito di Thuburbo Maius, un seminario-laboratorio di più giornate (10-14 ottobre), tenuto da Niccola Santopuoli (Università di Bologna) e destinato a funzionari e tecnici dell'INP. Tema: *Diagnostic per la conservazione del patrimonio monumentale*; Caso di studio: la *Palæstra Petronii* a Thuburbo Maius.

Dal 14 al 18 ottobre 2024, Nedjma Serradj ha partecipato con S. Slimani, al XVI Colloque international sur la mosaïque antique (Sofia-Bulgaria), parlando di «Mosaïques inédites de la région d'El Hodna, Centre Est de l'Algérie». Altre conferenze della Socia Serradj: «Techniques et procédés des artisans mosaïstes pour le rendu des émotions en mosaïque: exemples de deux chefs d'œuvre de Sitifis et Cuicul»: *Journées Nationales sur la mosaïque*. Musée National Public de Sétif, 27-29 febbraio 2024; N. Serradj et A. Derriche, «Evergésie et sécurité hydrique dans les provinces africaines durant l'époque romaine, exemples: Timgad, Cuicul, Caesarea, Tipasa, Calama»: Colloque National sur le Peuplement en Algérie à l'époque Antique – *L'eau et son utilisation et la sécurité alimentaire*, Centre National de Recherche en Archéologie Guelma 30 ottobre 2024; «Le vêtement antique en Algérie: origine et survivance»: Festival National de la création féminine, *Costumes et Bijoux, Patrimoine historique*, 9^{ème} édition, Ministère de la Culture et des Arts, Palais de la culture 16 maggio 2024; «L'ornementation du vêtement dans l'Algérie antique: état des lieux»: *Garment Ornamentation in Ancient Algeria*, Festival National Culturel du Costume Traditionnel 9^{ème} édition, Ministère de la Culture et des Arts, Palais des Rais, 23 luglio 2024; «Les métiers et les professions de l'antique Lambaesis»: Colloque National sur *Les Activités Artisanales aux époques Antique et Médiévale en Algérie*. Centre National de Recherche en Archéologie, 9 novembre 2024.

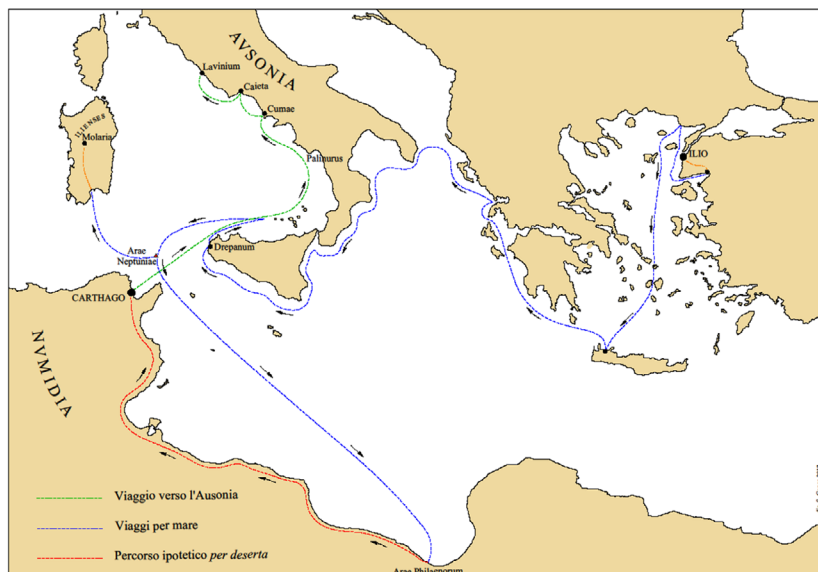


Fig. 15. Il viaggio virgiliano di Enea secondo Attilio Mastino.
Disegno di Salvatore Ganga.

Il Convegno *Archeologia in vetrina, Archetipi espositivi e modelli di fruizione dell'antico dal '700 all'Era Digitale*, si è svolto nei giorni 7, 8 e 9 novembre 2024 ai Musei Reali di Torino, a Palazzo Reale, organizzato in collaborazione con il Dipartimento di Studi Storici dell'Università di Torino e l'Associazione "Amici dei Musei Reali", con il sostegno della Direzione Generale Educazione, Ricerca e Istituti Culturali del Ministero della Cultura e della Fondazione CRT. Il seminario ha proposto una riflessione sul ruolo dei musei, in particolare di quelli archeologici, nella formazione scientifica e culturale italiana, con uno sguardo attuale sull'Europa e sul Mediterraneo e un affondo sul territorio piemontese. Dopo i saluti istituzionali, la I sessione dedicata ai luoghi del conoscere tra '700 e '800 è stata introdotta da Attilio Mastino (Consigliere di amministrazione dei Musei Reali e Presidente della SAIC), che è partito dalla polemica sorta sulla stampa tunisina nel 2018 per l'allestimento di un'unica vetrina nelle sale vuote del seminario dei Padri Bianchi di Cartagine («La grande nuit du Musée National de Carthage: Une vitrine nouvelle annonce un nouveau Musée»).

Nell'ambito del progetto *Invisible Actors. An Interdisciplinary Research on Women & Children in Levantine and Western Phoenician-Punic Humanscapes during the 1st millennium BC* (PNRR M4C2: PRIN 2022)

già più sopra citato, il 15 novembre 2024 si è svolto a Roma, presso l'ISPC-CNR, il meeting, curato da Massimo Botto ed Emanuele Madrigali, «Ricercando l'infanzia. Percezione e rappresentazione dei bambini nel Mediterraneo antico», con la partecipazione di vari Soci della SAIC. Sergio Ribichini, ad esempio, ha parlato su: «“L'età che muove a tenerezza” (Just. XVIII 6). Infanzia fenicia e criteri ermeneutici», Adriano Orsingher ha affrontato il tema: «Bambini accovacciati: i *Temple Boys* a Cipro e nel Mediterraneo fenicio-punico»; Michele Guirguis, Rosana Pla Orquín ed Elisa Pompianu hanno parlato di: «Sepolture infantili nella Sardegna fenicia e punica: le necropoli di Monte Sirai e Villamar».

Dal 18 al 19 novembre 2024 Elena Caliri ha promosso a Messina l'incontro di studi *Impero romano e Barbaricum: culture ed economie a confronto*.

Il 21 novembre 2024, a Madrid, Valentino Gasparini ha tenuto un Seminario su «Entre canteras y cuevas. Innovación religiosa urbana y sacralización del espacio salvaje en África romana».

A Cagliari, Cittadella dei Musei, il 14 novembre 2024, Alberto Gavini ha partecipato al Convegno: *Sotto gli occhi degli dei. Paesaggi sacri, culti e riti nel mondo classico*, con una relazione dal titolo «Comunità isiache nell'Africa proconsolare: Cartagine e Bulla Regia»; nella stessa occasione, Paola Ruggeri ha parlato su: «I tanti volti di Saturno di Thignica (Aïn Tounga, Tunisia)».

3.3. La SAIC-Academy

Per una “Scuola” qual è la nostra, la preparazione culturale e scientifica delle nuove generazioni (e non solo di esse) rappresenta uno degli obiettivi primari, che cerchiamo di raggiungere mediante la costituzione di una biblioteca, l'attribuzione di borse di studio, l'istruzione sul campo, la didattica nelle aule e vari altri strumenti. Nel nostro tempo, tuttavia, anche all'interno delle istituzioni accademiche e universitarie l'organizzazione della formazione sta cambiando volto, di pari passo con il processo di evoluzione culturale che parallelamente investe il mondo del lavoro e l'utilizzazione di strumenti sempre più adeguati al progredire delle ricerche. Con la creazione di una SAIC-Academy abbiamo dunque voluto proporre una nuova modulazione della formazione, intesa come luogo, sia fisico che virtuale, finalizzato alla produzione e condivisione continua delle conoscenze, comprese quelle acquisite più di recente. La nostra “Academy” rappresenta così uno strumento per mettere a frutto il notevole bagaglio di esperienze pos-

seduto dai Soci, così da migliorare e rinforzare l'obiettivo della formazione, favorire l'interscambio di metodi e criteri, introdurre interventi formativi nuovi e condivisi, agendo sul territorio in modo sostenibile.

L'idea è sorta nel momento di massima difficoltà nei contatti all'interno della Società Scientifica, cioè nei mesi in cui più acuta si è manifestata la pandemia da COVID-19, quando abbiamo cominciato a elaborare anche questo programma di autoformazione e l'abbiamo proposto a tutti i Soci.

I curricula trasmessi da ciascuno di noi al momento dell'adesione alla SAIC, in effetti, rendevano evidente che la Scuola può disporre di competenze varie e d'alto profilo, tali da consentirci di operare insieme, più e più volte, su temi specifici. Profittando dell'isolamento forzato, potevamo investire sui talenti interni alla Scuola e riflettere sul modo migliore per far circolare le conoscenze, facilitare la formazione, sostenere lo sviluppo di nuove opportunità di ricerca e disseminazione.

È anche vero, d'altro canto, che dal 2016 in poi non tutti i Soci hanno avuto modo di partecipare attivamente alla vita della Società, pur avendo nel proprio bagaglio personale e professionale estese potenzialità che potrebbero essere adeguatamente valorizzate, anche al presente e nel futuro prossimo. Abbiamo dunque cominciato a ragionare sulle modalità di realizzare un'iniziativa in grado di coinvolgere anche quei Soci che, per scelta personale o per circostanze contingenti, non intervengono alla vita societaria in forma diretta, né prendono parte ad attività svolte in sedi lontane dalla propria. Di fatto, in quanto "Scuola" intitolata a "Cartagine", sui temi della documentazione, formazione e ricerca archeologica, possiamo trovare il modo di condividere i saperi, i valori, i comportamenti, le strategie e le prospettive che animano la nostra esperienza, singola o partecipata che sia.

Con una partecipazione affidata alla libera scelta dei Soci e una struttura praticamente priva di livelli gerarchici, la SAIC-Academy ha dunque proposto spazi di riflessione e corsi di formazione su tematiche d'interesse comune, di trasmissione dei risultati della ricerca attraverso piattaforme di condivisione e la conseguente pubblicazione di lavori in open access.

Considerando l'alto numero di Soci impegnati in Italia e all'estero nella gestione di musei a carattere civico, regionale o nazionale, abbiamo pensato di realizzare dapprima una SAIC-Academy sull'arte di esporre reperti, presentare scavi, valorizzare culture. E abbiamo proposto, se non altro come primo "laboratorio", una iniziativa volta a

favorire l'interscambio su metodi, conoscenze e criteri connessi all'esposizione di materiale archeologico, per la sua fruizione in siti, musei, *antiquaria*, e più specificamente per la sua esibizione in mostre o rassegne a carattere permanente, temporaneo, locale o d'altro tipo.

Abbiamo così lanciato una sorta di "Call for Proposals", interna ai Soci della SAIC, per raccogliere adesioni, pareri e suggerimenti, in un primo momento sulle modalità per organizzare l'iniziativa in questione e in secondo tempo sui temi da trattare, anche in un possibile progetto editoriale derivante dalla Academy.

Nell'insieme delle mozioni pervenute, a riscontro della nostra proposta, figuravano progetti di semplice realizzazione da portare a compimento nel breve e medio termine, e altri più ambiziosi, quasi tessere d'un mosaico più ampio e di lunga durata. Abbiamo così costituito anzitutto uno "spazio" di discussione apposito, per raccogliere idee e materiali in forma di "Work in progress", periodicamente attuabile con modalità, protagonisti e contenuti variabili secondo le disponibilità e le circostanze (video-conferenze, visite virtuali a musei e siti archeologici, giornate di studio, banche-dati e schede bibliografiche rese disponibili sulla rete internet nelle pagine aperte dalla SAIC, con materiali formativi e informativi).

La proposta iniziale è stata dunque di promuovere un'iniziativa su metodi, conoscenze e criteri connessi all'esposizione di materiale archeologico, per la sua fruizione in siti, musei, *antiquaria*, e più specificamente per la sua esibizione in mostre o rassegne a carattere permanente, locale o d'altro tipo. I titoli preliminari erano *Lo scavo in vetrina*, oppure *Archeologia e Punti di Vista*; il sottotitolo: "Una SAIC-Academy sull'arte delle vetrine e sui criteri espositivi per i reperti di scavo". L'iniziativa, si è pensato, potrebbe sfociare in un convegno o anche in volume su metodi e criteri relativi alla presentazione del materiale archeologico, favorendo la riflessione comune su esperienze fatte, casi di studio, problemi e prospettive. Il progetto potrebbe estendersi alle tecniche per gli allestimenti museali, alla progettazione delle vetrine, alla "Virtual Archaeology", al restauro e all'innovazione tecnologica, nonché alle norme e ai rischi della conservazione, alla tutela del patrimonio artistico e quanto altro. La proposta potrebbe anche allargarsi all'organizzazione di esposizioni temporanee e alla gestione di siti e musei, di livello piccolo o medio-grande.

Hanno aderito a questa prima SAIC-Academy una ventina di Soci, che l'hanno realizzata in forma di "Panel", cioè di gruppo-campione chiamato a discutere ed esaminare un dato problema. Hanno fornito

pareri e adesioni, proponendo alla discussione comune singoli casi di studio e tematiche d'ordine più generale. Ad esempio quello relativo alla valorizzazione mediante specifici progetti espositivi di particolari classi di reperti archeologici, come le epigrafi e le anfore o anche i piccoli oggetti, come sigilli, amuleti e gioielli che possono presentare delle problematiche notevoli per quanto riguarda i criteri di esposizione; o anche quello delle problematiche connesse alla gestione anche amministrativa di un parco archeologico, di un museo civico, di un Antiquarium o di altre analoghe strutture museali per esposizioni permanenti o temporanee; o ancora sulla multimedialità, video-immersiva e/o di racconto; come pure la restituzione espositiva, la narrazione scientificamente coerente di un dato cantiere di scavo, delle relative stratigrafie e della frequentazione di un dato ambiente nel corso del tempo, la documentazione degli interventi di musealizzazione e restauro.

È stata anche l'occasione per ragionare sui temi delle criticità legate all'applicazione delle tecnologie virtuali nella comunicazione dei Beni Culturali, come pure dell'utilità della pannellistica, anche virtuale, per raccontare siti, modi di vivere e condividere i diversi ambienti.

Il progetto, nelle considerazioni dei Soci aderenti a questa riflessione, richiedeva competenze specifiche, soprattutto nella gestione di musei civici, regionali e nazionali e di parchi archeologici; e poi esperienze personali nella organizzazione di mostre, temporanee o permanenti. Domandava altresì buone conoscenze della normativa in materia di tutela sicurezza, recupero e salvaguardia del patrimonio archeologico (anche attraverso la prevenzione e la repressione delle violazioni alle leggi in vigore, per l'Italia grazie all'impegno di specifici gruppi della Guardia di Finanza e dell'Arma dei Carabinieri). Ci veniva segnalata anche la padronanza di nuove tecniche della realtà virtuale e della realtà aumentata, la conoscenza dei criteri espositivi da adottare per le singole realtà museali o le specifiche modalità da porre in atto per collezioni, mostre, esposizioni a scopi didattici, ricomposizioni di contesti abitativi e complessi monumentali, peculiari classi di materiali e così via, fino alla cronistoria delle diverse sedi museali, con gli studiosi, gli architetti, gli artigiani che vi lavorarono e il clima politico-culturale che nelle singole circostanze ha portato all'adozione di determinate scelte.

Hanno rappresentato temi in evidenza anche i tempi della museologia; e poi le modalità di comunicare il patrimonio archeologico e la funzione dei musei nei confronti della società e delle comunità di riferimento (con un'attenzione speciale verso i diversamente abili); l'impegno nel rafforzare il percorso di democratizzazione della cultura;

le forme più adeguate per avvicinare i cittadini ai luoghi della storia, all'arte, al passato in genere, quale mezzo per sviluppare consapevolezza condivisa e senso di appartenenza.

I Soci aderenti a questa prima edizione della SAIC-Academy, unitamente ai membri del Consiglio Scientifico, si sono insomma costituiti in una specie di "Working Team" che sulla base di varie proposte, redatte in modo informale e fatte circolare tra gli interessati, hanno fornito riflessioni apprezzabili per sviluppare il progetto in futuro, giacché la situazione epidemiologica contingente non consentiva raduni d'alcun tipo. Le proposte confluite nella discussione ufficiosa tra gli aderenti alla SAIC-Academy hanno comunque dato subito l'avvio a vari risultati: da un lato a singoli prodotti della ricerca personale, in forma di dottorati e articoli scientifici, dall'altro a una serie di video conferenze che hanno avuto luogo l'anno successivo, il 2021.

Per tutto questo lavoro, insieme ad Attilio Mastino, sono particolarmente grato a quanti hanno risposto all'invito, aderito alla prima SAIC-Academy e collaborato alla definizione della tematica sui criteri espositivi per i reperti di scavo; in particolare a: Alessandro Abrignani, Valentina Caminneci, Alessandro De Bonis, Giovanni Di Stefano, Hatem Drissi, Chantal Gabrielli, Mustapha Khanoussi, Laura Lai, Anna Maria Liberati, Gianluca Mandatori, Fabio Morera, Paola Moscati, Lorenzo Nigro, Cinzia Olianias, Adriano Orsingher, Barbara Panico, Manuel J. Parodi, Cecilia Ricci, Luca Sanna, Paola Santoro, Federica Spagnoli, Francesca Spatafora.

A chiusura di questa prima edizione della SAIC-Academy e quale esito della comune riflessione è stato organizzato un ciclo di dieci seminari, pubblici ma a distanza, tenuti sulla piattaforma Zoom della Scuola da vari specialisti, italiani e stranieri. La media di partecipazione online è stata di circa 40 partecipanti a seduta, non solo italiani ma anche tunisini, algerini, francesi, spagnoli, rumeni.

Nel primo seminario (sabato 24 luglio: «La figura di Sabatino Moscati») è stata presentata la figura dell'archeologo Sabatino Moscati, che fu il primo ad occuparsi dello studio dei Fenici e delle loro città; la relazione è stata tenuta da Piero Bartoloni, Presidente onorario della SAIC e fra i migliori allievi del compianto Maestro. Ha ricordato, tra l'altro, che a Sabatino Moscati si devono un'intensa attività di ricerca in tutto il Mediterraneo e la scoperta, in collaborazione con Ferruccio Barreca dell'allora Soprintendenza alle Antichità della Sardegna, di un sito archeologico di grande rilievo a Monte Sirai (Carbonia), dove attualmente le indagini sono dirette dal Socio Michele Guirguis che ha

ereditato la direzione dallo stesso Bartoloni. Ha chiuso l'incontro Attilio Mastino illustrando l'allestimento della Biblioteca "Sabatino Moscati" all'interno del Museo sulla Byrsa di Cartagine (cfr. più avanti, il cap. 4).

Durante il secondo seminario (lunedì 26 luglio: «La mostra archeologica su Cipro ai Musei Reali di Torino»), la Socia Elisa Panero ha presentato la mostra di cui al titolo, con approfondimenti sulla vita quotidiana, sul culto della dea principale dell'isola e sul ruolo di Cipro come ponte fra Oriente e Occidente in età antica. La studiosa ha inoltre parlato delle figure dei fratelli Palma di Cesnola e della storia dei Musei Reali di Torino, con un passaggio dedicato allo scavo dell'antica colonia di *Industria*. In chiusura il Socio Raimondo Zucca ha dedicato il proprio intervento a Luigi Palma di Cesnola negli Stati Uniti d'America.

Nel terzo incontro (martedì 27 luglio: «L'église de Dougga, sa reconstruction en 3D et le problème des *refrigeria* dans les premières communautés chrétiennes d'Afrique du Nord»), il Socio Umberto Pappalardo ha introdotto l'intervento del Socio P. Silvio Moreno che, dopo un preambolo di carattere generale, ha descritto la chiesa di *Thugga* e analizzato le iscrizioni ivi rinvenute.

Il quarto seminario (lunedì 13 settembre: «*Pinxerunt*. Le iniziative realizzate nell'ambito del progetto sulla pittura antica, promosso dal Parco della Valle dei Templi e dall'Università di Bologna») è stato dedicato ai lavori in corso ad Agrigento, nella casa III M dell'Insula 3. Le ricerche sono state presentate da Giuseppe Lepore e dalla Socia Valentina Caminneci, che ha dato ampio spazio alle attività di laboratorio alle quali partecipano proficuamente i borsisti del progetto.

Con il quinto incontro (martedì 21 settembre: «Il Marocco settentrionale: i primi passi dell'Archeologia del territorio nella prima metà del Novecento») c'è stato il passaggio all'orizzonte africano e il Socio Manuel J. Parodi ha dedicato il proprio intervento alla storia dell'archeologia nel Marocco settentrionale e alle ricerche spagnole dei primi decenni del Novecento, con molte immagini d'epoca, di grande valore documentario.

Nel sesto seminario (mercoledì 22 settembre: «L'età vandala. Le due iscrizioni di Batna, pubblicate da B. Chalal e X. Dupuis nel "BAA": 2020, messa a punto e analisi») il tema epigrafico evocato nel titolo è stato lo spunto da cui è partita la Socia Elena Caliri, introdotta dalla Socia Antonella Bruzzone, per approfondire l'argomento della presenza di Genserico e dei Vandali in Africa.

Ancora l'Africa è stata protagonista nel settimo incontro (lunedì 27 settembre: «L'integrazione dei dati archeologici e dello studio storico-grafico per uno studio sociale dei popoli del Marocco centrale pre-romano»), nel quale la Socia Fiammetta Susanna ha voluto concentrare il proprio intervento sulla metodologia della ricerca in campo storico-archeologico.

L'ottavo seminario (lunedì 11 ottobre: «Gli studi in corso sul municipio di Thignica e la *libertas* della *pertica* di Cartagine») è stato dedicato a Thignica, con le attività del *Thignica Project* coordinate dai Soci Samir Aounallah e Paola Ruggeri, che ha presentato al numeroso uditorio dell'occasione i principali risultati delle indagini in corso. Sono poi intervenuti i Soci Claudio Farre, Maria Bastiana Cocco e Alberto Gavini, che hanno approfondito i principali assi della ricerca epigrafica in corso nel sito tunisino. Ha concluso il seminario Attilio Mastino, già condirettore della Missione archeologica con Samir Aounallah fino al 2019.

Nel nono incontro (martedì 12 ottobre: «La Sicilia e Cartagine dall'età arcaica alla battaglia di Himera: il contributo dell'archeologia»), la Socia Francesca Spatafora si è occupata di archeologia del mare, presentando uno straordinario repertorio di anfore fenicio-puniche rinvenute nel mare di Sicilia.

Il decimo seminario (mercoledì 10 novembre: «Dinamiche commerciali e processi di mobilità sociale tra il Bruzio e la Sicilia punica, tra Dionisio I e la prima età imperiale») è stato quello molto seguito del Socio Fabrizio Mollo, che ha chiuso il ciclo con un intervento sui commerci nel Mediterraneo centrale.

* * * * *

Una seconda edizione della SAIC-Academy è stata approntata nel 2023, sempre in funzione della formazione continua. La proposta è proseguita l'anno successivo, con un progetto articolato in due parti: una serie di seminari online, da un lato; un volume collettaneo dall'altro, destinato a larga diffusione, illustrato e di facile lettura, magari con poche note di commento alla fine di ciascun capitolo e una rassegna bibliografica finale.

A questa seconda SAIC-Academy è stato dato il titolo di *Alma Carthago. Figure ed eventi di una storia immortale*, con riferimento a un verso dei *Punica* di Silio Italico⁵⁴ e con un'attenzione rivolta peculiarmente ai

⁵⁴ Il titolo fa riferimento a un passo di Silio Italico, *Si nunc exsisteret alma / Carthago*

nomi dei protagonisti del passato della metropoli africana, che nelle istruzioni preparatorie dovevano costituire lo schema per i titoli dei seminari e dei diversi capitoli del volume, dalla fondazione fenicia al periodo romano, dall'esarcato bizantino alla conquista araba; dai personaggi mitici a quelli storici, dal mondo punico a quello latino, pagano e cristiano.

Si è così rinnovata la costituzione di un piccolo "Working Team" tra i Soci che hanno aderito all'iniziativa e che hanno iniziato a lavorarvi. Sono grato in proposito, insieme ad Attilio Mastino, a quanti si sono proposti come relatori per le conferenze e come cooperatori per il volume, e precisamente: Piero Bartoloni, Jesper Carlsen, Antonio M. Corda, Rossana De Simone, Federico Frasson, Alberto Gavini, Michele Guirguis, Laura Lai, Federico Mazza, Silvio Moreno, Adriano Orsingher, Umberto Pappalardo, Rosana Pla Orquín, Paola Ruggeri.

Per quanto riguarda le conferenze, lo spirito è rimasto quello di una Academy, cioè di una scuola di autoformazione che si appoggia sulle competenze che la SAIC è in grado di offrire da parte dei suoi Soci, combinate con l'esperienza in materia di archeologia, storia, archeometria, editoria, divulgazione dei risultati delle ricerche, ecc. Per quanto riguarda il volume, si conta sulla novità dell'iniziativa e sui risultati delle ricerche più recenti, confrontando, per quanto possibile, le fonti letterarie con i dati archeologici. Il progetto ci è sembrato racchiudere una prospettiva abbastanza inedita, dal momento che non esistono saggi analoghi a quello che s'intende realizzare, almeno non negli ultimi decenni⁵⁵.

I Soci che hanno aderito alla prima parte di questa SAIC-Academy hanno recepito con una certa autonomia l'approccio prosopografico che avevamo preliminarmente indicato; e abbiamo comunque raccolto le loro proposte anzitutto per le conferenze online, programmate nei primi mesi del 2025 con il seguente calendario:

1. Mercoledì 15 gennaio: «Malco e l'espansione di Cartagine nel VI secolo a.C.», di Michele Guirguis.

ante oculos turrita celsa figura ... (Sil. *Punica* XIII 12-13: «Se ora, davanti ai tuoi occhi, si drizzasse Cartagine, tua nutrice, con l'alta figura coronata di torri ...»).

⁵⁵ Si possono richiamare, ad esempio, i lavori di W. Ameling, *Karthago. Studien zu Militär Staat und Gesellschaft* (Vestigia, 45), München 1993; e di K. Geus, *Prosopographie der literarisch bezeugten Karthager* (Orientalia Lovaniensia Analecta, 59), Leuven 1994. Ma non corrispondono esattamente alle nostre intenzioni.

2. Mercoledì 15 gennaio: «Cartagine alla guerra: l'iscrizione punica sul rostro Egadi 14», di Rossana De Simone.
3. Mercoledì 29 gennaio: «Agostino d'Ippona e Aurelio di Cartagine: disciplina ecclesiastica tra liturgia e predicazione», di Silvio Moreno.
4. Mercoledì 29 gennaio: «Aurelio Agostino tra Ippona, Carales e Ticinum: i sensi di colpa in Sardegna», di Attilio Mastino.
5. Mercoledì 12 febbraio: «Atilio Regolo e il mondo punico», di Michele Guirguis.
6. Mercoledì 12 febbraio: «Heinrich Schliemann a Tunisi e a Cartagine», di Umberto Pappalardo.
7. Mercoledì 26 febbraio: «Imilce e Sofonisba. Diplomazia e potere femminile ai tempi delle guerre puniche», di Rosana Pla Orquín.
8. Mercoledì 26 febbraio: «Apuleio di Madaura e i culti isiaci nell'Africa romana», di Alberto Gavini.
9. Mercoledì 12 marzo: «La sacra oscurità: dati e problemi del santuario di Grotta Regina (c. V-II/I secolo a.C.)», di Adriano Orsinger.
10. Mercoledì 12 marzo: «Perpetua, Felicità e la palma del martirio», di Paola Ruggeri.
11. Mercoledì 26 marzo: «Magone Barca. Dalla gloria militare al paradigma delle vanità», di Federico Frasson.
12. Mercoledì 26 marzo: «Mago the Carthaginian and his Agricultural Treatise», di Jesper Carlsen.

I seminari online hanno avuto inizio mercoledì 15 gennaio e alla data di chiusura di queste pagine sono ancora in fase di svolgimento. Altri Soci hanno dato l'adesione come coautori del volume, che si conta di realizzare, eventualmente, dopo la chiusura di questa edizione della SAIC-Academy.



Fig. 16. Il generale Giscone assalito dai mercenari.

4. La Biblioteca “Sabatino Moscati”

*Sed qui mortales initio Africam habuerint quique postea adcesse-
rint aut quo modo inter se permixti sint, quamquam ad ea fama,
quae plerosque obtinet, divorsum est, tamen, uti ex libris Punicis,
qui regis Hiempsalis dicebantur, interpretatum nobis est utique
rem sese habere cultores eius terrae putant, quam paucissimis di-
cam. Ceterum fides eius rei penes auctores erit.*

Sall. *Bell. Iug.* XVII 7

Nella monografia *La Guerra di Giugurta* (o *Bellum Iugurthinum*) che Gaio Sallustio Crispo (86-34 a.C.) volle dedicare allo scontro sostenuto vittoriosamente da Roma contro il re di Numidia tra il 111 e il 105 a.C. – cioè dopo la caduta di Cartagine a opera di Publio Scipione Emiliano – lo storico latino si lascia andare a qualche digressione di tipo geografico ed etnografico. La sua intenzione, esplicita, è quella di corredare la narrazione degli eventi bellici con notizie sulle caratteristiche del territorio nord-africano e sulle genti che nel tempo lo hanno popolato. Dice di basarsi su certi trattati che avrebbe consultato e che definisce come «i libri punici di Iempsale», un’opera e un autore dei quali davvero si sa molto poco. Scrive più precisamente:

Ma quali uomini abbiano originariamente abitato l’Africa e quali poi vi siano pervenuti e in che modo tra loro si siano fusi, benché io non condivida l’opinione divulgata dai più, tuttavia riferirò nel modo più breve possibile, secondo quanto ci è stato tradotto dai libri punici, che vengono attribuiti al re Iempsale, e secondo le opinioni degli abitanti di quella terra. Sarà comunque a carico delle fonti l’attendibilità di queste notizie⁵⁶.

⁵⁶ Sall. *Bell. Iug.* XVII 7, citato in esergo. Seguo la traduzione dell’edizione delle opere di Sallustio di P. Frassinetti e L. Di Salvo, Milano: Hoepli, 1991.

Non voglio entrare nel merito delle tante incertezze del testo sallustiano, che ancora sono discusse⁵⁷; neppure intendo indagare su altre testimonianze che pure si possiedono a riprova dell'esistenza di una letteratura in lingua fenicia e punica di tipo etnografico, giuridico, geografico, filosofico e religioso. Si tratta oltretutto di dati frammentari, sparsi nel tempo e isolati nel complesso dei testi classici. Cito soltanto gli accenni del grammatico Servio a una *Punica Historia* o *Historia Poenorum*, dove questo commentatore di Virgilio avrebbe trovato conferme per le sue note sulla più antica storia di Cartagine⁵⁸. Anche Gaio Giulio Solino nei *Collectanea* (XXXII 2) e Ammiano Marcellino nelle *Res gestae* (XXII 15, 8) alludono a certi *Libri punici* come fonte di notizie che sembrano attestare l'esistenza di una letteratura geografica a Cartagine. Per opere di tipo filosofico qualche informazione si trova nelle *Vite dei filosofi* di Diogene Laerzio a proposito di un Asdrubale, che nato a Cartagine nel II secolo a.C. si trasferì ad Atene dove operò con il nome di Clitomaco⁵⁹. Quanto ai testi di natura sapienziale e religiosa, un cenno si coglie ne *Il volto della luna* di Plutarco, a proposito di talune «pergamene sacre portate via di nascosto dalla città al momento della sua caduta e rimaste a lungo sepolte nel terreno, all'insaputa di tutti»⁶⁰.

⁵⁷ Cfr. V.J. Matthews, «The Libri Punici of King Hiempsal», *The American Journal of Philology*, 93 (1972), pp. 330-335. V. Krings, «Les "libri punici" de Salluste», in A. Mastino (ed.), *L'Africa romana. Atti del VII Convegno di studio* (Sassari, 15-17 dicembre 1989), Sassari: Gallizzi editore, 1990, pp. 109-117; N. Kurita, «The "libri punici", King Hiempsal and the Numidians», *Kodai. Journal of Ancient History*, 5 (1994), pp. 37-46.

⁵⁸ Cfr. ad es. Serv. in Verg. *Aen.* I 343. Notizie sull'esistenza di una letteratura fenicia, prima ancora che punica, riguardano in particolare l'opera storiografica di Filone di Biblo, sulla quale cfr. da ultimo M. Delalonde, *L'«Histoire phénicienne» de Philon de Byblos au prisme du multiculturalisme*, Préface de M. J. Versluys, Roma: Edizioni Quasar, 2021. Sul motivo dei testi conservati nei santuari, ho scritto anche in S. Ribichini, «Covered by Silence: Hidden Texts and Secret Rites in the Ancient Mystery Cults», in G. Colesanti, L. Lulli (edd.), *Submerged Literature in Ancient Greek Culture. Case Studies*, Berlin/Boston: De Gruyter, 2016, pp. 161-176. Per le notizie sul ritrovamento di scritti fenici apocrifi, attribuiti a Ditti di Creta, presunto testimone oculare della guerra di Troia che avrebbe registrato quegli eventi su tavolette lignee scritte in fenicio, sepolte con lui e casualmente ritrovate al tempo di Nerone, cfr. F. Mazza, «Dictys di Creta e i "libri fenici"», in *Atti del II Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici. I*, Roma: CNR, 1991, pp. 155-160. Più di recente cfr. L. Bergerard et al. (trad. e note), E. Lelli (coord.), *Ditti di Creta, L'altra Iliade. Il diario di guerra di un soldato greco*, Milano: Bompiani, 2015; M. Lentano, V. Zanusso, «Ditti cretese e Darete frigio. Rassegna degli studi (2005-2015)», *Revue des Études Tardo-Antiques*, 6 (2016-2017), pp. 255-296.

⁵⁹ Diog. Laert. *Philos.* IV 10, 1-3.

⁶⁰ Plut. *De facie* 26-27 e 30 = 942 C-D e 945 D-E. La fonte della notizia sarebbe un certo Silla, un dotto cartaginese del I sec. d.C., che l'avrebbe appresa da un anonimo

Più importante mi sembra sottolineare, con Sabatino Moscati e Federico Mazza, che stando alla *Storia Naturale* di Plinio il Vecchio (Plin. Nat. Hist. XVIII 22), «dopo la presa di Cartagine, il Senato [di Roma, nel 146 a.C.] fece dono delle biblioteche di Cartagine ai principi africani, ma con un'eccezione unica decise che i ventotto libri di Magone (sull'agricoltura) sarebbero stati tradotti in latino, benché Catone avesse già composto il suo trattato, e che l'opera fosse affidata a persone istruite nella lingua punica; colui che vi ebbe la parte migliore fu Decimo Silano, personaggio di nascita nobile». Sabatino Moscati aggiungeva⁶¹ che l'opera fu anche tradotta in greco da Cassio Dionisio di Utica (nell'88 a.C., in 20 libri), e che, purtroppo, di tale traduzione, come dell'originale punico, non ci è pervenuto nulla in via diretta: solo varie citazioni, specie presso Varrone, Columella e Plinio.

Di Federico Mazza⁶² condivido anzitutto l'osservazione che con la dispersione delle biblioteche della metropoli conquistata, «i Romani determinarono due volte la fine di Cartagine: la prima, procurandone la rovina materiale con la distruzione della città e della sua flotta; la seconda, avviando la perdita del suo patrimonio culturale contenuto nella documentazione scritta non epigrafica. Per tale ragione non abbiamo notizie precise né sull'ubicazione delle biblioteche né sulla loro organizzazione e sui loro contenuti. Ciò che allora si può fare è delineare un quadro sufficientemente attendibile della questione sulla base di indicazioni storiche e archeologiche e di testimonianze delle fonti antiche».

«Riguardo all'ubicazione – prosegue Mazza – è ragionevole ritenere che le biblioteche, come pure gli archivi di carattere economico-amministrativo, si trovassero presso i palazzi del potere, quali ad esempio quelli di istituzioni di governo (Senato, Sufeti), o presso alcuni templi, come quello di Eshmun sulla collina di Byrsa, all'incirca laddove più tardi Apuleio di Madaura collocava la biblioteca d'età romana. In effetti, nella zona sono state rinvenute moltissime cretule con impresse

adoratore del dio Kronos. Cfr. M. A. Giua, «Sestio Silla: un dotto cartaginese nel principato flavio-traiano», in A. Akerraz, P. Ruggeri, A. Siraj, C. Vismara (edd.), *L'Africa romana 16*, Roma: Carocci, 2006, pp. 575-590. Ne ho parlato di recente in S. Ribichini, «Φοινικικόν τι. Comunicare "qualcosa di fenicio", tra narrazione e finzione», in F. Marco Simón, F. Pina Polo, J. Remesal Rodríguez (edd.), *Religión y comunicación: agentes, medios y contextos. XII CHAUZ. Zaragoza, 7 y 8 de septiembre de 2023*, Barcelona: Universitat de Barcelona, 2024, pp. 23-55.

⁶¹ Cfr. S. Moscati, *I Fenici e Cartagine*, Torino: UTET, 1972, pp. 602-605.

⁶² F. Mazza, «Le biblioteche perdute», in S. Ribichini (ed.), *Cartagine, regina del Mediterraneo = Archeo Monografie*, Roma, dicembre 2019, pp. 34-35.

varie iconografie, datate tra il IV e il II sec. a.C., che si ritengono riferibili ai rotoli di papiro o di pelle in base forse ai loro argomenti. Quanto all'organizzazione delle biblioteche, si pone il tema dell'analogia con quelle ellenistiche e del loro influsso, a cominciare da quella di Alessandria; ma l'antica tradizione orientale in questo campo induce piuttosto a ritenere che a Cartagine esistessero, già prima dell'Ellenismo, raccolte organiche di scritti di vario genere, che poi, con il preponderante diffondersi della cultura ellenistica, si organizzarono secondo questo modello. (...) La decisione del Senato romano di disperdere le biblioteche di Cartagine ha dunque impedito che giungesse fino a noi il ricco patrimonio letterario della metropoli punica, signora dell'altra sponda del Mediterraneo. La sua eco, tuttavia, continuò a lungo, se ancora nel IV sec. d.C. S. Agostino poteva affermare con cognizione, in virtù delle sue origini nord-africane, che: "Nei *libri punici*, come è tramandato da uomini dottissimi, erano conservate molte cose sagge"⁶³.

4.1. Un ponte di libri

Già nella prima assemblea del 6 aprile 2016 il Presidente onorario Piero Bartoloni ha comunicato che la famiglia del compianto Sabatino Moscati era propensa a cedere alla Scuola circa 6.000 volumi appartenuti all'illustre studioso italiano, perché fossero conservati e resi utilizzabili in una sede tunisina, presso la Biblioteca del locale Istituto Italiano di Cultura, oppure in una costituenda Biblioteca della SAIC, predisposta d'intesa con le istituzioni locali tunisine e particolarmente con l'AMVPPC.

⁶³ Aug. *Epist.* XVII 2. F. Mazza, «Le biblioteche perdute» cit., esamina anche i contenuti degli scritti raccolti verosimilmente nelle biblioteche di Cartagine. Nella medesima monografia, Rossana De Simone presenta un'iscrizione incisa su una lastra in calcare e datata al III sec. a.C., che era stata riutilizzata all'interno di una casa di epoca tardo-romana. Il testo frammentario riporta i nomi di funzionari, responsabili e lavoratori che hanno realizzato un intervento edilizio di cui si celebra l'esecuzione. Si tratta della costruzione di una strada oppure, stando ad una diversa lettura, della realizzazione di una porta all'interno delle mura della città. Per comprendere il valore dell'epigrafe e inquadrare storicamente i lavori in questione, si è fatto ricorso anche a un passo di Diodoro Siculo su Cartagine (XX 4), dove si parla della costruzione di una "città nuova" situata a poca distanza dalla "città vecchia": l'iscrizione potrebbe dunque fare riferimento al nuovo progetto urbanistico e in particolare ad una grande arteria cittadina che doveva collegare la collina di Byrsa al porto. Cfr. R. De Simone, «Epigrafia e urbanistica», in S. Ribichini (ed.), *Cartagine, regina del Mediterraneo = Archeo Monografie*, Roma, dicembre 2019, pp. 36-37.



Fig. 17. La targa all'ingresso della Biblioteca «Sabatino Moscati».

Si tratta di una collezione di libri specializzata nei settori dell'Archeologia, Scienze dell'Antichità, Storia dell'Arte e Tecnologie applicate ai Beni Culturali. Tunisini e Italiani hanno visto in questo disegno l'opportunità di costituire un punto di riferimento di prestigio per i progetti comuni dei due Paesi, un laboratorio di ricerca, di formazione e di valorizzazione.

Il 29 gennaio 2017, Laura e Paola Moscati in qualità di eredi hanno rilasciato una dichiarazione con la quale formalizzavano la donazione a favore della SAIC, presso l'AMVPPC; pochi giorni dopo, il 3 febbraio 2017, l'allora Direttore Generale di questa Agenzia, Ridha Kacem, sottoscriveva una dichiarazione di accettazione del dono e si avviava il procedimento per realizzare tale progetto presso i locali di recente allestiti dall'Agence, in Rue Chott Meriam, Tunis Montplaisir.

Il 15 febbraio 2017, Piero Bartoloni ha seguito personalmente le operazioni di carico di oltre 250 casse di volumi ed estratti del peso di 4 tonnellate, che dalla residenza romana della famiglia Moscati sono partite alla volta della Dogana di Tunisi-La Goulette, dove sono state ritirate dai funzionari dell'AMVPPC.

Cinque studenti della Scuola di specializzazione in archeologia *Nesiotikà* di Oristano (Anna Lucia Corona, Ernesto Insinna, Davide Fio-

ri, Donatella Bilardi, Alessandro Madau), grazie ai fondi del progetto *Ulissee-Erasmus*, hanno passato il mese di marzo 2017 a preparare l'allestimento della collezione, che poi è stato effettuato nel mese di settembre da Nesrine Nasr, Salvatore Ganga, Raymond Ganga e alcuni dipendenti dell'AMVPPC.

Il lavoro svolto ha consentito la sistemazione del patrimonio librario negli scaffali secondo l'ordine originario previsto dall'elenco fornito dalla famiglia Moscati e l'archiviazione elettronica di parte delle copertine, in attesa di una sistemazione e catalogazione definitiva. Il passo successivo è stato quello della sistemazione delle schede di catalogo all'interno dell'Archivio del Sistema Bibliotecario dell'Università di Sassari, realizzato qualche anno dopo (cfr. più sotto).

Grazie anche ad un contributo specifico della Fondazione di Sardegna, il 6 ottobre 2017 si è svolta l'inaugurazione della Biblioteca, alla presenza delle autorità italiane e tunisine e delle rappresentanze delle Associazioni locali che lavorano per la valorizzazione di Cartagine. Il Presidente ha salutato i familiari di Sabatino Moscati, convenuti per l'inaugurazione della Biblioteca a lui intitolata, ricordando che la SAIC è nata come Scuola Italiana ma si considera al servizio della Tunisia e di tutto il Maghreb; la creazione della Biblioteca Moscati costituisce un momento di grande partecipazione e di cooperazione, fianco a fianco, con i colleghi tunisini e magrebini, in vista della programmazione comune di molte e fruttuose attività.

Per tale evento, inoltre, sono pervenuti alla SAIC e alle Autorità tunisine numerosi messaggi di congratulazioni, per il buon esito della iniziativa, e di auspicio per il suo futuro sviluppo. In particolare il Presidente ha citato i messaggi di augurio e di saluto dei Soci Paola Santoro (già Direttrice dell'Istituto del CNR che deve allo stesso Moscati la sua origine), Federico Mazza (già allievo e collaboratore del professore), Gilberto Montali e Manuel Parodi. Analogo messaggio di felicitazioni e saluto è giunto da parte di Maria Luisa Uberti, già Assistente e stretta collaboratrice del professore. È stato invitato anche l'Ambasciatore di Tunisia in Italia, S.E. Naceur Mestiri.

Il Magnifico Rettore dell'Università di Cagliari, Maria Del Zompo, ha così scritto:

«È con vero piacere che, come Rettore dell'Università degli Studi di Cagliari, colgo la gradita occasione di poter far giungere alle Autorità presenti, agli Illustri Colleghi e a tutti i convenuti i migliori saluti da parte di tutto l'Ateneo. L'inaugurazione di una biblioteca è particolarmente importante. La grande scrittrice francese Marguerite Yourcenar

faceva dire all'imperatore Adriano nei *Mémoires d'Hadrien* (1951): "Fonder des bibliothèques, c'était encore construire des greniers publics, amasser des réserves contre un hiver de l'esprit qu'à certains signes, malgré moi, je vois venir". Al di là dello studiato pessimismo – profetico ex post – che la scrittrice assegna ad Adriano, l'immagine è potente e positiva; e dice della essenzialità della cultura per nutrire lo spirito e la coscienza. D'altro canto, una iniziativa così meritoria quale quella dell'inaugurazione della biblioteca della Scuola Archeologica Italiana di Cartagine, luogo di ricerca e di formazione avanzate, trova una ideale consonanza con l'intitolazione a uno studioso del livello di Sabatino Moscati, che ha dominato con pari e straordinaria maestria i campi della ricerca archeologica e antiquaria, epigrafica, filologica e linguistica, lasciando in eredità agli Studiosi opere che ancora costituiscono sicuri e imprescindibili riferimenti scientifici (si pensi solo all'opera *An Introduction to the Comparative Grammar of the Semitic Languages* del 1964). Come Rettore di un Ateneo sardo, non posso poi non ricordare gli intensi legami di Sabatino Moscati con la Sardegna, ovviamente e prima di tutto in ragione dell'importantissima presenza fenicio-punica, che studiò e conobbe profondamente in un fecondo intreccio di collaborazioni con gli Studiosi locali. Nel rinnovare un caloroso saluto, mi è dunque per molte ragioni davvero gradita l'occasione di formulare i migliori auspici per le attività della Scuola e per un prospero futuro della sua Biblioteca».

Poco prima della cerimonia, presso l'Istituto Italiano di Cultura in Tunisi, si è svolta anche l'Assemblea dei Soci, che ha espresso il più vivo apprezzamento per le figlie dell'illustre studioso, Laura e Paola Moscati, per il dono del patrimonio librario costituente la biblioteca stessa, nonché per il Presidente onorario Piero Bartoloni, che molto si è adoperato in proposito, e per tutti coloro che con il proprio impegno, la propria abnegazione, il proprio contributo hanno progettato, sviluppato e realizzato un obiettivo che appare con evidenza di altissimo significato, un passo concreto per lo sviluppo delle attività di formazione della Scuola, nel segno della collaborazione tra l'Italia e la Tunisia. Il Segretario Sergio Ribichini è intervenuto ricordando che tale evento celebra in modo significativo il ventesimo anniversario della scomparsa del prof. Sabatino Moscati (24 settembre 1997), comune Maestro per tanti Soci della SAIC. Il Presidente onorario Piero Bartoloni ha esortato tutti i Soci a contribuire con donazioni all'incremento della Biblioteca, per renderla viva e darle un futuro prestigioso, procrastinando nel tempo il nome dell'illustre studioso. L'Assemblea si è unita a tale esor-



Fig. 18. La Biblioteca "Sabatino Moscati" a Cartagine.

tazione, adottandola come propria. Per parte sua Bartoloni ha aggiunto di avere cominciato tale incremento, portando con sé vari libri di cui ha fatto dono alla Biblioteca "Sabatino Moscati", tra i quali il volume con gli Atti dell'ultimo Congresso Internazionale di Studi Fenici, in Sardegna, che è stato dedicato all'illustre Maestro. Il Consiglio Scientifico ha proposto inoltre, e l'Assemblea ha deliberato in modo unanime, di accogliere i familiari di Sabatino Moscati tra i Soci benemeriti della SAIC, secondo quanto previsto dallo Statuto, con la formula associativa: "Famiglia Sabatino Moscati" e con la seguente motivazione: "Per il dono generoso alla SAIC di circa 6.000 volumi della biblioteca del prof. Sabatino Moscati, che vengono posti a disposizione degli utenti nella sede tunisina della SAIC". A partire da quel momento, la Scuola ha iniziato a contribuire, anche in maniera occasionale, all'implementazione del patrimonio librario originario, con ulteriori volumi donati dai Soci, nonché alla sua catalogazione e fruizione anche online.

Su *Il Corriere della Sera* il 2 gennaio 2018 veniva presentato il progetto intitolato *Un ponte di libri. La Biblioteca Sabatino Moscati a Tunisi e le pubblicazioni della SAIC: formazione, documentazione e promozione archeologica e culturale in Tunisia*. Per questo progetto, come dirò anche in se-

guito, l'impegno della SAIC è stato ripetuto nel tempo, e ad esso sono stati più volte destinati vari contributi della Fondazione di Sardegna, per l'incremento del patrimonio librario, la sistemazione logistica e il potenziamento delle dotazioni (in particolare informatiche) della sua sede in Tunisia.

Finalmente, il Consiglio Scientifico ha deliberato la creazione di una apposita commissione per la gestione della Biblioteca stessa, in applicazione dell'Art. 6, comma 1 del Regolamento, prevedendo in essa la presenza di cinque membri (titolari o delegati): l'attuale Presidente onorario della SAIC Piero Bartoloni; il Presidente della SAIC; il Direttore Generale dell'INP; il Direttore Generale dell'AMVPPC e l'avv. Giulio Donzelli per la Famiglia Moscati⁶⁴.

4.2. L'eredità di un Maestro

Avevo 24 anni, ed era il 1974, quando ho incontrato Sabatino Moscati nel suo studio alla Sapienza per sottoporgli il mio primo articolo. Tempo una settimana da quel colloquio e me lo ha restituito; corretto. Conservo ancora il dattiloscritto, con le proposte di modifica stese a mano, a cominciare dal titolo, e con due righe di approvazione per la stampa sulla *Rivista di Studi Fenici*. Un anno dopo, ero Assistente incaricato supplente presso la sua cattedra di Filologia semitica alla Sapienza; e in seguito Ricercatore del CNR, presso il Centro di Studio per la Civiltà Fenicia e Punica (CFP) da lui fondato. Per almeno 23 anni sono stato suo discepolo, collaboratore, coautore. Da lui ho imparato a studiare e a insegnare, a muovermi nel mondo accademico e in quello della divulgazione scientifica; a organizzare congressi ed elaborare progetti, ad amare la terra di Tunisia che in certo modo è divenuta per me, come per molti altri, una seconda patria.

Sabatino Moscati ha letto sistematicamente quel che scrivevo, prima della pubblicazione; ha approvato i miei itinerari di ricerca e i miei viaggi di studio, senza risparmiare consigli e ammonimenti, quando li riteneva opportuni. Sicché ricordo almeno un paio di articoli mai pubblicati e altrettanti progetti non apprezzati. Ma ricordo bene anche le lunghe conversazioni sul problema del tofet e del sacrificio punico dei fanciulli, sul valore delle fonti letterarie greche e latine per la civiltà fenicia e punica, sull'importanza della cooperazione internazionale

⁶⁴ Su tutto questo si veda la recente ricostruzione di P. Bartoloni, «La Biblioteca di Sabatino Moscati a Cartagine», in *Il Mediterraneo antico e gli studi fenicio-punici* (Atti dei Convegni Lincei, 361), Roma: Bardi Edizioni, 2024, pp. 21-28.

nel panorama dei nostri studi, e particolarmente quella con i colleghi tunisini.

Ancora più tempo è passato da quando ho dovuto fare a meno dei suoi consigli. Ma celebrando da direttore i 40 anni dalla fondazione della *Rivista di Studi Fenici* ho voluto ricordare il suo insegnamento specifico, e altrettanto ho avuto la possibilità di fare, con altri colleghi, dieci anni dopo per la Biblioteca a lui intitolata sulla collina di Byrsa, nel 2022⁶⁵.

Nella sua precipua visione storica, oltre cinquant'anni fa, gli studi fenici e punici apparivano parziali, frammentari, disorganizzati, quasi inesistenti; almeno come disciplina organica fondata su una formazione completa di coloro che volevano dedicarvisi. Per cambiare questo stato di cose, Moscati ha lavorato su vari fronti.

Innanzitutto dando avvio a ricerche inedite, in particolare archeologiche, ma non solo; realizzate con la collaborazione di specialisti di diverse scienze e nazionalità. Quindi con il lancio d'una serie di pubblicazioni, di rilievo accademico e non solo, affinché le ricerche potessero trovare uno sbocco e un incoraggiamento. Poi, con la costituzione di corsi universitari, essenziali per una formazione propria in questo campo di studi. E ancora con la creazione di un organismo speciale di ricerche sulla civiltà fenicia e punica, in seno al CNR italiano: cosa che ha permesso a molti discepoli, me compreso, di studiare e collaborare alla sua scuola. Infine dando vita ai Congressi internazionali di studi fenici e punici, che nel 2022 hanno celebrato il loro decimo appuntamento, a Ibiza.

Soprattutto e per programma, Sabatino Moscati ha inteso porre fine alla confusione del settore: studi epigrafici che procedevano raffrontandosi agli studi biblici e quasi eludendo l'archeologia; ricerche archeologiche che avanzavano ignorando la filologia; la storia della religione della Fenicia e di Cartagine che avanzava in rapporto con le scienze filologiche e classiche piuttosto che con una problematica autonoma e aggiornata. A distanza di decenni, nell'evoluzione degli studi fenici e punici cui hanno contribuito con responsabilità di primo piano studiosi tunisini e italiani, questo settore appare molto più definito e ormai ben inquadrato, in una condizione più organica di ricerche sulle civiltà dell'antico Mediterraneo che vanno dalla preistoria al Medioevo arabo e cristiano.

⁶⁵ Nel mio intervento del 21 maggio 2022. Cfr. anche S. Ribichini, «Quaranta anni di studi fenici», *RStFen*, 40 (2012), pp. 9-20 e più avanti § 8.3.3.

La creazione della SAIC nel 2016 è stata concepita per l'appunto in questo percorso, seguendo la lunga linea tracciata dall'illustre Maestro. Sono state avviate nuove istanze editoriali, adeguate all'era digitale e al libero accesso; sono state promosse conferenze e corsi di formazione innovativi; è stato fornito un sostegno alle ricerche archeologiche nel Nord-Africa; è stata ripresa una politica di borse di studio per favorire i giovani studenti; un patrimonio librario autorevole è stato finalmente costituito, per essere funzionale alla formazione e alla ricerca.

La Biblioteca che porta il suo nome, grazie alla generosa donazione delle sue eredi, è dunque l'ultima realizzazione nella prospettiva voluta da Sabatino Moscati; è un passo avanti essenziale su questa linea per cui tutti noi, ricercatori dell'una e dell'altra riva del mare, membri della famiglia Moscati e autorità tunisine, lavoriamo in piena comunione d'intenti.

Nella stessa occasione del 21 maggio 2022, il Presidente Attilio Mastino ha letto un ricordo di Sabatino Moscati nelle parole di Piero Bartoloni, che del Maestro è stato uno dei primi allievi⁶⁶. Nel suo intervento, Bartoloni sottolineava il profondo legame del professore con l'INAA, l'Institut National d'Archeologie et d'Art de Tunisie poi INP, e il fatto che la figura di Sabatino Moscati sia stata motivo ispiratore di molte iniziative della SAIC, affermando (traduco qui dall'originale in francese):

«Le relazioni di stima e di affetto con le autorità tunisine incaricate della ricerca e della protezione del patrimonio archeologico della Tunisia sono ben note. La SAIC, con i suoi membri, molti dei quali sono ex allievi di Sabatino Moscati, ha lavorato sul territorio tunisino, sempre in collaborazione con colleghi tunisini, promuovendo le imprese che sono state sostenute dal Maestro e continuando il sostegno scientifico alle imprese realizzate in comune con ricercatori tunisini. Allo stesso tempo, Sabatino Moscati, animando numerose missioni archeologiche sia in Sicilia che in Sardegna dagli anni '60, ha sempre incoraggiato la partecipazione di ricercatori tunisini. Ricordiamo, tra gli altri, il professor M'hamed Hassine Fantar, ex Direttore dell'INP».

⁶⁶ Nell'ambito della prima edizione della SAIC-Academy (cfr. più sopra, § 3.3), il seminario di apertura si è svolto sabato 24 luglio 2022 sul tema: «La figura di Sabatino Moscati»; la relazione è stata tenuta da Piero Bartoloni, Presidente onorario della SAIC e fra i primi allievi del compianto Maestro. A Sabatino Moscati si deve un'intensa attività di ricerca, di scavi e di promozione degli studi fenici e punici in tutto il Mediterraneo. Ne parliamo più avanti, al § 7.1.1.

«Da parte sua – continuo a citare Bartoloni – la SAIC, in collaborazione con la famiglia Moscati, ha promosso la creazione di una biblioteca a suo nome sul territorio tunisino, precisamente nel cuore della zona archeologica di Cartagine, dove è conservata una parte della sua biblioteca, composta da oltre 6.000 volumi. La parte restante della biblioteca di Sabatino Moscati è stata donata dalla sua famiglia all'Università di Sassari e all'Università di Tor Vergata. Nel mio testamento, ho disposto che la mia biblioteca (circa 6.000 volumi e altrettanti estratti), sia donata e faccia parte integrante di questa Biblioteca che porta il nome del mio Maestro, Sabatino Moscati, e che in questo giorno inauguriamo tra le rovine della collina di Byrsa».

«Oggi, grazie all'aiuto di un certo numero di personalità illuminate, tra le quali vorrei citare S.E. l'Ambasciatore d'Italia Lorenzo Fanara, l'Institut National du Patrimoine e il suo Direttore Generale Faouzi Mahfoud, l'Agence de Mise en Valeur du Patrimoine et de Promotion Culturelle con il suo Direttore Generale Amel Zribi Hachana, il Presidente de l'Association Historique et Archéologique de Carthage Samir Aounallah, eccellente studioso e prezioso amico, grazie all'instancabile Direttrice dell'IICTunisi Maria Vittoria Longhi, siamo presenti per dare vita a questa Biblioteca che segna in modo indissolubile la reale e forte amicizia tra l'Italia e la Tunisia, tra Roma e "Qart Hadasht"».

Attilio Mastino (con il contributo di Piero Bartoloni), già in occasione del Convegno di Tunisi (luglio 2019) per i 40 anni dell'iscrizione del sito di Cartagine nel patrimonio UNESCO, aveva ricordato la figura di Sabatino Moscati con queste parole (che traduco, anche qui, dall'originale in francese):

«Sabatino Moscati non era solo un grande filologo, uno studioso delle lingue semitiche comparate, ma anche un grande conoscitore degli uomini, che ha saputo capire i talenti degli esperti che ha incontrato e deciso d'incoraggiare. Per quanto riguarda le imprese istituzionali in Tunisia, ha iniziato nel 1964 a prendere contatto con i più eminenti ricercatori del Paese, tra cui Hechmi Sebaï, e a interessarsi ad alcuni giovani ricercatori, come M'hamed Hassine Fantar, che all'epoca stava preparando una tesi all'Università di Aix-en-Provence. Il suo proposito era di allargare l'orizzonte degli studi fenici condotti nell'Istituto di Studi del Vicino Oriente dell'Università di Roma, da lui diretto, rivolti principalmente verso la Sardegna e la Sicilia».

«Di fatto, in quel periodo erano iniziate le missioni archeologiche nelle due isole principali, nel 1963 per Monte Sirai e nel 1965 per Mozia. Era consuetudine procedere nel lavoro d'intesa con le istituzioni



Fig. 19. La Biblioteca “Sabatino Moscati” a Cartagine.

scientifiche e l'ispettorato locali, sicché per Sabatino Moscati è sempre stata essenziale la collaborazione con la Soprintendenza archeologica di Cagliari e quella di Palermo, allora dirette da Ferruccio Barreca la prima e da Vincenzo Tusa la seconda. Poi, a partire dal 1966, s'inizia la prospezione archeologica nel Capo Bon, condotta con un team di ricercatori dell'Università di Roma e dell'Institut National d'Archéologie et d'Art di Tunisi. L'indagine durò alcuni anni ed è stata pubblicata nei due volumi della Serie “Collezione di Studi Fenici” apparsi rispettivamente nel 1973 e nel 1983. Per quanto riguarda ancora l'attività archeologica in Tunisia, dal 1971 essa si sviluppa con progetti di ricerca al Capo Zebib».

«Inoltre – proseguiva Mastino – Sabatino Moscati ha promosso numerose ricerche volte alla pubblicazione di collezioni e materiali conservati nei musei della Tunisia. Meritano di essere evidenziati lo studio dei rasoi punici di Enrico Acquaro e quello delle stele arcaiche del tofet di Cartagine di Piero Bartoloni. Infine, incluso nel “Corpus delle Antichità Fenicie e Puniche” dell'Unione Accademica Nazionale, il lavoro di Zohra Chérif, *Terres cuites de Tunisie*, pubblicato a Roma nel 1996. Degna di nota è poi l'impresa archeologica a Zama Regia, ideata e promossa da Sabatino Moscati nel 1997 e realizzata tra il 1999 e il 2012. La ricerca proposta dalle autorità tunisine e condotta dall'Istituto per la

Civiltà Fenicia e Punica del CNR, è stata diretta congiuntamente, da parte tunisina, da Ahmed Ferjaoui, e, da parte italiana, dal Direttore dell'Istituto CNR, Piero Bartoloni».

«Le relazioni amichevoli e scientifiche di Sabatino Moscati con il mondo della cultura tunisina sono sempre state caratterizzate da una grande stima e da un rispetto reciproco delle prerogative nazionali, come è stato il caso per tutte le imprese internazionali promosse nel corso dei decenni tra il 1961 e il 1997. La prova di ciò è, tra l'altro, il fatto che la direzione scientifica (in tutte le imprese condotte in Tunisia) sia stata prerogativa congiunta dei ricercatori dell'INP e degli studiosi loro colleghi italiani» (cfr. § 7.1.1).

4.3. Allestimento, catalogazione, fruizione

La collocazione del patrimonio librario e la Biblioteca "Sabatino Moscati" presso i locali dell'AMVPPC a Tunisi-Belvedere ha rappresentato una fase preliminare, in vista di una sede più consona, e più precisamente a Cartagine, sulla collina di Byrsa, in ambienti al piano terra del Musée National de Carthage, dopo un'adeguata ristrutturazione degli spazi disponibili.

Una Convenzione tra l'AMVPPC, l'INP e la SAIC è stata siglata a tale scopo, d'intesa con le eredi del compianto Sabatino Moscati, ai fini del trasferimento nonché per la schedatura e l'accesso pubblico al patrimonio librario.

Un apposito finanziamento della Fondazione di Sardegna ha consentito nel 2019 di attuare il progetto, sviluppato con lo scopo di rendere più facile l'accesso agli studiosi in un luogo altamente evocativo e simbolico.

Alcuni membri del Consiglio Scientifico della SAIC hanno seguito con Samir Aounallah i lavori di rifacimento degli ambienti, per la realizzazione di una sala riunioni (poi intitolata all'illustre collega Abdelmajid Ennabli, che è stato a lungo Conservatore del sito di Cartagine), di una sala biblioteca annessa, e degli uffici del personale bibliotecario.

Oltre che della ristrutturazione dei vani, la SAIC si è occupata dell'acquisto delle attrezzature informatiche e di parte delle scaffalature e dei mobili di arredo, nonché della formazione del personale e dell'arricchimento della biblioteca con ulteriori volumi, per donazione o acquisto.

Nel mese di novembre 2019, Salvatore e Raymond Ganga hanno contribuito a trasferire nella nuova sede i volumi, che sono stati suc-

cessivamente catalogati da personale qualificato, mentre veniva formalizzato un accordo con l'Association Historique et Archéologique de Carthage (AHAC).

A causa dell'emergenza sanitaria, i locali completamente arredati sono stati dapprima utilizzati solo in parte, con la presenza degli uffici dei colleghi Samir Aounallah e di Nesrine Nasr, entrambi dell'INP. L'apertura è avvenuta il 16 maggio del 2022, anno del centenario della nascita del compianto Maestro.

Grazie all'impegno della Commissione di vigilanza sulla Biblioteca; grazie inoltre a uno specifico contributo della Fondazione di Sardegna per sostenere le spese relative e attribuire borse di studio; grazie anche all'accordo con la Biblioteca universitaria di Sassari (Giovanni Fiori e Davide Deiana), si è proceduto nel corso dello stesso anno 2022 alla schedatura del patrimonio librario: al momento dell'operazione si sono contati 4884 monografie, 606 periodici (105 titoli differenti), 115 opuscoli. In vista di rendere disponibile online il catalogo della Biblioteca, tutto è stato inserito nel Sistema Bibliotecario Nazionale, come sezione della Biblioteca Universitaria di Sassari, con il software SEBI-NA NEXT. Catalogazione descrittiva (ISBD consolidate e REICAT con aggiornamenti 2017) e semantica, comprensiva di stringhe di soggetto scelte attraverso il Nuovo Soggettario BNCF aggiornato nel marzo 2022 e di CDD. La schedatura è stata curata da Davide Deiana, Nesrine Nasr, Salah Ghad e Salvatore Ganga.

Varie visite alla Biblioteca dei partecipanti alle ricerche archeologiche ed epigrafiche a Kerkouane, Numluli e Thignica, si sono svolte il 29 giugno, il 25 settembre e il 2 ottobre, seguite una settimana dopo dalla visita di Sergio Ferdinandi, in qualità di Vice Presidente dell'ISMEO, l'Associazione Internazionale di Studi sul Mediterraneo e l'Oriente firmataria di una convenzione con la SAIC in data 14 dicembre 2022.

Terminata la schedatura delle opere possedute, la Biblioteca è stata effettivamente aperta al pubblico il 14 dicembre 2022, con una *lectio magistralis* di Piero Bartoloni: «Sabatino Moscati et la Méditerranée à l'occasion du centenaire de sa naissance (Rome, 24 novembre 1922 - Rome, 8 septembre 1997)».

L'evento è stato aperto dall'Ambasciatore d'Italia S.E. Fabrizio Saggio, con la presidenza di M'hamed Hassine Fantar; hanno parlato Samir Aounallah, Attilio Mastino, Laura e Paola Moscati e Giovanni Fiori, direttore della Biblioteca Universitaria di Sassari. In tale contesto, l'Ambasciatore Fabrizio Saggio ha espresso parole di estremo apprezzamento per le attività svolte dalla SAIC, congiuntamente al proposito

di sostenere i progetti e le iniziative che saranno intraprese nei prossimi anni in materia di ricerca e promozione culturale; attività fondamentali nel concorrere al rafforzamento delle attività di collaborazione e amicizia che caratterizzano le storiche relazioni tra Italia e Tunisia. Inoltre, come è stato sottolineato da più parti, nelle comuni intenzioni di Tunisini e Italiani questo nuovo centro culturale sulla cima della collina di Didone è destinato a diventare un prezioso punto di riferimento per numerosi eventi e la SAIC si è impegnata a farlo diventare un polo di alta formazione, d'intesa con i colleghi dell'INP e dell'AMVPPC.

Nel frattempo, era pervenuta alla Scuola anche una proposta di collaborazione da parte di Abdelmonem Khelifi, Direttore del Dipartimento di Lingue Europee, dell'Institut Supérieur des Langues de Tunis (ISLT) – Université de Carthage, per l'accesso alla Biblioteca "Sabatino Moscati" da parte degli studenti di tale Istituzione e per l'avvio di una collaborazione anche più stretta, tenuto conto della necessità di provvedere rapidamente alla schedatura del patrimonio librario.

La richiesta è stata accolta dalla SAIC e trasmessa ai colleghi tunisini che curano la gestione della Biblioteca; si è così giunti rapidamente alla firma di un protocollo d'intesa che ha consentito di realizzare l'iniziativa. Una decina di studenti iscritti al 3° anno del corso di laurea (*licence*) in "Communication Interculturelle et Tourisme – Langue Italienne", coordinati dalla Socia Silvia Bullo, docente presso questo ISLT, hanno partecipato al riordino della biblioteca e proceduto alle operazioni di schedatura dei volumi e sistemazione delle etichette, seguiti a distanza dai colleghi italiani Davide Deiana, Salvatore Ganga e Attilio Mastino. Inoltre, una studentessa iscritta al Master en Archéologie à la Faculté des Lettres, des Arts et des Humanités de la Manouba, ha partecipato alle ultime fasi del lavoro; tutti hanno ricevuto nell'occasione un Attestato finale. Ogni libro ha ora la sua collocazione definitiva ed è stato elaborato un Regolamento per standardizzare e consentire l'accesso del pubblico.

Tra giugno e ottobre 2023, la Biblioteca si è aperta ai visitatori per ospitare l'esposizione *Du crayon au clic*, una mostra sulle antichità romane nel Maghreb di cui parlo più avanti (cfr. § 6.2). Tra le visite dall'Italia e dall'estero alla Biblioteca in Cartagine, oltre quelle di vari Soci e colleghi a titolo personale o per convegni, si segnala quella di una ventina di alti esponenti del Ministero della Cultura italiano, il 27 aprile 2024, guidati da Massimo Osanna, Direttore Generale dei Musei.

Non ci nascondiamo che esistono problemi ancora aperti: il ruolo da riconoscere ai singoli soggetti firmatari di accordi relativamente alla



Fig. 20. Convegno presso la Biblioteca "Sabatino Moscati".

Biblioteca; la nomina di un conservatore provvisorio della Biblioteca stessa (magari un funzionario dell'INP specializzato sull'Antichità); il controllo degli accessi e gli orari di apertura; l'ampliamento del patrimonio librario con nuove donazioni e nuovi spazi espositivi; le misure necessarie per la salvaguardia del fondo bibliografico. Nelle more della pubblicazione a stampa di queste pagine, infine, è ancora aperta la questione di un eventuale spostamento provvisorio della Biblioteca, a ragione dei consistenti lavori di manutenzione straordinaria previsti per tutto il complesso del Museo di Cartagine. La questione è stata sollevata dal Direttore Generale dell'INP, Tarek Baccouche, che aveva già visitato la Biblioteca "Sabatino Moscati" e la mostra su Luigi Balugani (cfr. § 6.2), ricavandone un'impressione molto positiva sull'attività della SAIC, e insieme rimarcando i temi in sospeso. Di questi si è parlato ancora il 10 ottobre 2023, quando il Presidente Mastino, accompagnato da alcuni Soci della SAIC, ha incontrato il Direttore Generale dell'INP e il nuovo Direttore Generale dell'AMVPPC Daouda Sow. L'auspicio resta forte, da parte della SAIC, che il problema degli annunciati lavori di restauro non costituisca una seria difficoltà per il proseguimento dell'utilizzazione della Biblioteca "Sabatino Moscati" e della cooperazione tra le nostre Istituzioni e i nostri Paesi.

5. Alta formazione e cooperazione

Philaenis fratribus a laudis cupidine Graium vocamen datum. Hadrumeto atque Carthagini auctor est a Tyro populus: sed quae super Carthagine veraces libri prodiderunt hoc loco reddam. Urbem istam, ut Cato in oratione senatoria autumat, cum rex Iapon rerum in Libya potiretur, Elissa mulier extruxit domo Phoenix et Carthadam dixit, quod Phoenicum ore exprimit civitatem novam. Mox sermone verso in verbum Punicum et haec Elisa et illa Carthago dicta est: quae post annos DCCXXXVII exciditur quam fuerat constituta. Deinde a C. Graccho colonis Italicis data et Iunonia ab eo dicta, aliquantisper humilis et languido statu: demum in claritatem secundae Carthaginis, interiectis centum et duobus annis, M. Antonio P. Dolabella cos. Enituit, alterum post urbem Romam terrarum decus.

Solin. XXVII 8-11

Carthago (ma anche *Cartago* e *Karthago*) è la forma latina del toponimo che i Greci scrivevano *Καρχηδών* (*Karchedon*) e che in fenicio e in punico era scritto con le sole consonanti: *qrt ḥdšt*, letteralmente “Città Nuova”. Quest’ultima denominazione è attestata epigraficamente, oltre che sulle monete, in una ventina d’iscrizioni puniche della stessa Cartagine, solitamente in una formula che il *Corpus Inscriptionum Semiticarum* traduce «secondo il decreto del popolo di Cartagine». Il toponimo *qrt ḥdšt* è documentato anche a Cipro, in due iscrizioni dell’VIII e del V sec. a.C., e poi in Sardegna, in due testi del III-II sec. a.C., per omonimi insediamenti delle due isole. Più che traduzioni o trascrizioni, *Καρχηδών* e *Carthago* costituiscono due diversi accomodamenti del termine fenicio in greco e in latino⁶⁷, lingue che lasciano entrambe cadere le due consonanti finali, *-št*. Per il latino, inoltre, si è anche ipotizzato un passaggio intermedio, con una caduta secondaria della *d*. Lo suggerisce un passo dei *Collectanea* di Caio Giulio Solino (sec. III-IV d.C.), cioè della sua *Raccolta di cose memorabili*, che cito in esergo, dove si trova appunto testimoniata un’antica denominazione *Carthada*,

⁶⁷ Cfr. M.G. Amadasi Guzzo, *Phönizisch-punische Grammatik* 3. Auflage, Roma: Pontificio Istituto Biblico, 1999, pp. 55-57 (§ 98) e 134 (§ 196 a).

riferita come prova di tale passaggio interposto, dal fenicio *qrt ḥdšt* al latino *Carthago*.

Il brano dello scrittore latino, invero, è piuttosto erudito e concerne un elenco delle città e dei luoghi della Numidia, con l'origine dei toponimi e una descrizione dei popoli che erano giunti nel territorio, prendendovi stabile dimora. Dice infatti:

Gli altari dei Fileni sono così chiamati in greco per l'amore dei due fratelli per la gloria. I Tirii hanno fondato Hadrumentum e Cartagine; e su Cartagine qui riporterò le notizie che ho trovato in libri degni di fede. Questa città, afferma Catone in un discorso al senato, fu fondata al tempo in cui in Libia regnava Iapone, da *Elissa*, donna d'origine fenicia. Lei la chiamò *Carthada*, che in fenicio vuol dire "Città Nuova". Presto poi questi nomi, passando nella lingua punica, divennero *Elisa* e *Carthago*. Tale città fu distrutta 737 anni dopo la sua fondazione. In seguito, C. Gracco vi dedusse una colonia italica, e la chiamò *Iunonia*. All'epoca, questa città era del tutto insignificante e poco fiorente; però 102 anni dopo, sotto il consolato di M. Antonio e P. Dolabella, rifiorì con il nome di *Seconda Cartagine* e divenne, dopo Roma, la prima città del mondo⁶⁸.

La testimonianza di Solino è della metà del III secolo d.C. o anche più tarda; però attinge dichiaratamente a documenti antichi e sembra bene informata sulle diverse fasi della storia della metropoli africana e del suo nome. Per Solino, *Carthago* costituirebbe una metonimasia; sarebbe stata, cioè, una successiva interpretazione punica dell'originario toponimo fenicio. Questo per vero non corrisponde alla realtà linguistica, e anche la mutazione del nome fenicio della protagonista, dal fenicio *Elissa* al punico *Elisa* appare problematica. Tuttavia la forma *Carthada* sembra vicina al nome fenicio di *qrt ḥdšt*, sicché la traduzione attribuita a Catone risulterebbe esatta⁶⁹. Qualche studioso ha invocato a conferma anche l'etrusco *karθazie*, attestato su una *tessera hospitalis* (un oggetto usato come riconoscimento e garanzia) della stessa Cartagine nel VI sec. a.C. Ribadisce quel che scrive Solino anche Isidoro di

⁶⁸ È il brano citato in esergo: Solin. XXVII 8-11, con menzione di un frammento attribuito a Catone il Censore su Cartagine (fr. 194 Malcovati). Qui seguì la traduzione offerta online sul sito de *La memoria dei Fenici*. Cfr. anche Solin. XXVII 43.

⁶⁹ Di questi processi di accomodamento del toponimo da una lingua all'altra e delle altre denominazioni della città di Cartagine negli scrittori greci e latini ho trattato in S. Ribichini, «*Carthago a cartha*», in G. Bartoloni, P. Matthiae, L. Nigro, L. Romano (edd.), *Tiro, Cartagine, Lixus: nuove acquisizioni. Atti del Convegno internazionale in onore di Maria Giulia Amadasi Guzzo (Roma, 24-25 novembre 2008)* (Quaderni di Vicino Oriente, 4), Roma: Sapienza, 2010, pp. 237-258, con rinvii testuali e bibliografici ulteriori.

Siviglia nel VII secolo, che sul mutamento del nome raccoglie i dati dei *Collectanea* e li accosta a quelli di Mauro Servio Onorato, commentatore di Virgilio⁷⁰. Scrive Isidoro:

I Fenici, partiti dal Mar Rosso, fondarono la ricchissima città di Sidone, cui diedero questo nome a causa dell'abbondanza di pesci: in lingua fenicia, infatti, "pesce" si dice *sidon*. I Fenici fondarono anche Tiro in Siria, Utica in Africa, Ippona, Leptis e altre città costiere. Gli stessi Fenici, guidati da Cadmo, fondarono Tebe in Beozia; infine, dirigendosi verso i confini della terra, costruirono una città sull'Oceano cui diedero il nome fenicio di Gades [Cadice]. Era infatti antico costume dei Fenici lasciare in gran numero la propria terra per commerciare, conquistarsi gli animi delle genti vendendo loro merci nuove e sconosciute e occupare i luoghi che giudicavano più adatti alla fondazione di città. Una di loro, Didone, lasciata la propria patria, andò a fondare una città sulla costa dell'Africa cui diede il nome di *Carthada*, che in lingua fenicia significa *Città Nuova*. Chiamata ben presto Cartagine, fu distrutta da Scipione. L'odierna Cartagine fu poi edificata dai Romani. Il primo nome della città fu Byrsa, quindi Tiro e infine Cartagine.

Il brano di Solino citato all'inizio, inoltre, si apre con la menzione dei fratelli Fileni che avrebbero dato il loro nome a un toponimo: *Philaenis fratribus a laudis cupidine Graium vocamen datum*, cioè «I Fileni traggono il loro nome greco dall'amore dei due fratelli per la gloria». Si tratta degli «Altari dei Fileni», o «del Fileno» come appare in qualche testo, collocati sul fondo della Grande Sirte secondo una toponomastica che risaliva all'epoca del dominio punico in Nord-Africa, quando le *Arae* a loro intitolate marcavano l'estrema frontiera, oltre la regione degli Empori, tra il territorio cartaginese e la Cirenaica.

L'accento di Solino, più precisamente, fa riferimento alle notizie sui fratelli cartaginesi detti "Fileni" (*Philaeni*, in latino), raccolte anche da Sallustio, Silio Italico, Valerio Massimo, Pomponio Mela e altri scrittori⁷¹, secondo le quali, in un'epoca difficile da collocare nella storia,

⁷⁰ Isid. *Etym.* XV 1, 27-30. Cfr. anche Serv. *in Aen.* I 366 (Liv. fr. 6 Weissenborn), e Serv. *in Aen.* I 522 (Servio Danielino).

⁷¹ Cfr. Sall. *Jug.* 79; Sil. Ital. XV 701-708; Pomp. Mela *Chorogr.* I 38; Val. Max. V 6 ext. 4. Ho raccolto ed esaminato queste fonti, ormai 38 anni fa, in S. Ribichini, «I fratelli Fileni e i confini del territorio cartaginese», in *Atti del II Congresso internazionale di Studi Fenici e Punici* (Roma, 9-14 novembre 1987), Roma: CNR, 1991, pp. 393-400. Molti sono gli studi usciti in seguito: R. Oniga, *Il confine conteso. Lettura antropologica di un capitolo sallustiano* (Bellum Iugurthinum 79) (Scrinia, 2), Bari: Edipuglia, 1990; M.H. Fantar, *Carthage. Approche d'une civilisation*, II, Tunis: Les Éditions de la Méditerranée, 1993, pp. 160-161. Tra gli studi più recenti: J.C. Quinn, «A Carthaginian Perspective on the

i Cartaginesi s'erano impegnati con i Greci di Cirene in una gara di corsa, organizzata per definire i confini tra i due popoli. La gara poneva fine a un interminabile conflitto: sia Cartagine sia Cirene avrebbero fatto partire due campioni verso la città rivale e il luogo dove le coppie si sarebbero incontrate avrebbe rappresentato la linea di frontiera. Tuttavia, quando i Fileni incontrarono i Cirenaici, questi ultimi li accusarono d'essere partiti in anticipo, ingannando per guadagnare terreno; e proposero ai due fratelli di lasciarsi seppellire vivi per rivendicare così quel confine, decisamente vantaggioso per Cartagine. I Fileni accettarono e la loro messa a morte fu ricordata dai Cartaginesi con la realizzazione di due altari, le *Arae Philaenorum* da cui la località prese nome.

Vari autori (antichi e moderni) discutono della effettiva consistenza di queste «are»: costruzioni artificiali o elementi naturali? Strabone considera «i cosiddetti altari dei Fileni» alla stregua di due colonne⁷². Plinio, invece, anche lui nel I secolo d.C., dice che le due *Arae* erano in realtà cumuli naturali «fatti di sabbia», come scrive testualmente⁷³ per dire forse che al suo tempo s'intendevano in tale modo le due cime piatte del Djebel Ala, elemento caratteristico nella orografia di quella regione. Le *Arae Philaenorum* sono in effetti localizzate in Libia, nella zona del Djebel Ala e presso la località oggi nota con il nome di Graret Gser et-Trab, a sud-est del Ras el-Aali. Di questi Altari, inoltre, si conservò a lungo il ricordo, tant'è che figurano su una carta itineraria d'epoca medievale, che è copia di un originale d'età romana⁷⁴.

Altars of the Philaeni», in J.C. Quinn, N.C. Vella (edd.), *The Punic Mediterranean: Identities and Identification from Phoenician Settlement to Roman Rule*, Cambridge University Press, 2014, pp. 169-179; A. Mastino, «Les Syrtes dans l'imaginaire littéraire classique», in S. Perea Yébenes, M. Pastor Muñoz (edd.), *Tributum in memoriam Enrique Gozalbes Cravioto* (Monografías y estudios de Antigüedad Griega y Romana), Madrid-Salamanca: Signifer, 2020, pp. 31-62.

⁷² Cfr. Strab. III 5, 5-6 (171) e XVII 3, 20 (836).

⁷³ Cfr. Plin. *Nat. Hist.* V 28.

⁷⁴ Il 15 marzo 1937, per celebrare l'inaugurazione della strada litoranea libica, venne emessa in Italia una serie di due francobolli aventi come soggetto "l'Arco dei Fileni". Il monumento raffigurato era caratterizzato dalla presenza di due colossi in bronzo che riproducevano i due fratelli, ed era stato costruito sulla via Balbia, al confine tra Tripolitania e Cirenaica, nell'allora Libia italiana; venne riprodotto anche su una medaglia commemorativa italo-tedesca della campagna in Africa, del 1943. Colpisce che l'eroismo dei due Cartaginesi sia stato rivisitato per glorificare la presenza italiana in Nord-Africa, quasi esaltato dall'ideologia fascista, in un momento in cui Cartagine e la sua storia rappresentavano piuttosto avversari e non modelli da imitare (si pensi, tra l'altro ai film storici italiani di quel periodo). Certo non casualmente, sopra i bronzi dei due sepolti vivi, risaltava un'iscrizione tratta dal *Carmen saeculare* di Orazio che diceva: *Alme Sol, possis nihil urbe Roma visere maius*, e cioè «O almo Sole, che tu non possa vede-



Fig. 21. Thignica, l'Arco trionfale.

Ho dato inizio a questo capitolo richiamando le tradizioni che il mondo classico faceva circolare sulle origini del toponimo *Carthago*, prima di tutto per esemplificare l'impegno degli studiosi nel recuperare e analizzare le tradizioni antiche, anche le più minute, confrontando i dati epigrafici con quelli letterari e quelli archeologici, sia pure con risultati storici non sempre coincidenti.

Seguendo Solino, ho anche richiamato le tradizioni che il mondo classico faceva circolare su un altro toponimo nord-africano, le *Arae Philaenorum*, (ri)costruendo la sua origine dall'eroismo di due fratelli cartaginesi, probabilmente imbrogliatori ma anche generosi verso la loro patria. L'ho fatto, anzitutto, perché negli anni della mia senescenza prendo sempre meglio coscienza che quel moto antico di popolazioni da Oriente verso Occidente s'intreccia con le trasmigrazioni nel Mediterraneo moderno e contemporaneo a più titoli. Poi perché quel modo arcaico di marcare sacralmente un confine difficile da tracciare e poi da riconoscere, dando ad esso "fondamento" con una vicenda "esemplare", da sempre c'invita a condurre i nostri studi sui sentieri d'un dialogo senza frontiere, in nome di una ricerca scientifica condivisa, aperta e indipendente da ogni ideologia. Infine perché, dopo

re alcuna cosa maggiore della città di Roma». L'Arco dei Fileni fu poi smantellato nel 1973 per volontà di Muḥammad Gheddafi, che lo riteneva legittimamente un simbolo del periodo coloniale.

decenni e decenni di attività, l'archeologia italiana ha sviluppato meccanismi di cooperazione con i Paesi del Maghreb largamente inclusivi e – come viene autorevolmente ripetuto in questi giorni – può davvero costituire, nel nostro mare agitato di scambi e d'interscambi, un efficace veicolo di pace e di dialogo internazionale.

5.1. Dottorati, tirocini, borse di studio

Per l'attività di formazione, la SAIC ha fatto tesoro dell'esperienza maturata dai suoi Soci, nella loro professione di docenti e ricercatori presso Atenei e Istituti d'istruzione superiore. Nelle riunioni della Società sono sempre stati segnalati i corsi di studio relativi al Nord-Africa e al suo patrimonio archeologico, gli impegni assunti da ciascuno a ogni livello, per il progresso e il confronto dei diversi sistemi accademici, sui quali più volte si sono confrontati docenti italiani e magrebini, e anche di recente i Rettori di Tunisi, Algeri, Rabat e Sassari, ad esempio. Nelle assemblee, nei seminari e nelle pubblicazioni sono stati affrontati più volte i temi dell'insegnamento delle nuove Tecnologie applicate ai Beni Culturali, l'applicazione degli strumenti più adatti per la sua valorizzazione e fruizione, le modalità, infine per assicurare un adeguato ricambio generazionale mediante la formazione dei ricercatori, insegnanti e funzionari più giovani.

In questo, i colleghi dell'Università di Sassari dove ha sede la SAIC hanno potuto avvalersi della pluridecennale esperienza didattica dell'Ateneo nei confronti di allievi magrebini che qui hanno studiato e conseguito la laurea triennale e quella magistrale, tramite un'offerta formativa mirata, realizzata in cotutela tra Sassari e Tunisi. Corsi e viaggi di formazione sulle civiltà dell'antico Mediterraneo compartecipati dai Soci della SAIC sono però caratteristici di molti altri Atenei, in Italia e altrove, comprese anche le Istituzioni più prettamente consacrate alla ricerca e allo studio dei materiali di scavo e tuttavia coinvolte in varie esperienze formative sui temi del Management culturale, la Museologia, la Valorizzazione del patrimonio, la diffusione delle conoscenze e la sensibilizzazione sui temi dei Beni archeologici. Penso ad esempio all'attivazione di un Master comune in Archeologia e Valorizzazione dei Beni Culturali nel Mediterraneo, svolto presso l'Université de Tunis el-Manar di comune intesa con il Centro Internazionale di Studi Pompeiani di Napoli, e agli esiti proficui dei corsi di "Governance della conoscenza, gestione, conservazione, valorizzazione e fruizione sostenibile dei beni culturali", realizzati dal CNR con il sostegno

dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Aggiungo il coinvolgimento degli studiosi più maturi, dell'una e dell'altra riva del Mediterraneo nelle commissioni di laurea, di dottorato di ricerca, nonché di collegi di valutazione per l'abilitazione all'insegnamento universitario.

La SAIC, con il sostegno della Fondazione di Sardegna, ha bandito ogni anno l'assegnazione di contributi in denaro, per varie finalità: borse di studio, di tirocinio, di lavoro e di contributo-spesa, in numero variabile secondo le circostanze e la disponibilità finanziaria.

Borse di studio, anzitutto: di durata limitata a qualche mensilità d'impegno professionale, al periodo di realizzazione di missioni archeologiche o di partecipazione a corsi d'istruzione teorico-pratici, con relazione finale da parte dei fruitori e approvazione da parte di un tutor.

Borse di studio e o di lavoro, poi: per assicurare un corretto svolgimento delle attività usuali della SAIC, l'assistenza nelle fasi di preparazione dei progetti e delle richieste di finanziamento, per le attività culturali della SAIC o anche per la Segreteria operativa della Scuola, l'approntamento editoriale de "Le Monografie" e dei "Dossier", l'organizzazione di particolari eventi predisposti dalla SAIC.

Borse-contributo spesa, infine: a favore di studenti magrebini, ad esempio per la partecipazione agli scavi a Thignica, a un tirocinio nella Summer School di archeologia realizzata a *Numluli*, sotto la direzione dei Soci Alessandro Teatini e Antonio Ibba e assegnate nel 2022; o anche quelle assegnate a giovani studiosi tunisini, per un tirocinio nello scavo preistorico di Wadi Serrat, nella regione di Le Kef in Tunisia, diretto da Savino di Lernia e da Nabiha Aouadi e nella ricognizione del Djebel Zebouzi.

Di fatto, l'attribuzione di borse di studio, particolarmente di quelle connesse alle attività sui cantieri di scavo e di prospezione archeologici, si è arrestata solo quando lo ha impedito l'emergenza sanitaria, a seguito della pandemia del 2020.

Alcune di queste borse sono state predisposte per studiosi tunisini, algerini, libici o marocchini di età inferiore ai 40 anni o anche per dottorandi; i vincitori hanno svolto un'attiva e apprezzata collaborazione, sui cantieri di scavo e presso la Biblioteca "Sabatino Moscati". Anche in questi casi, molte borse sono state liquidate in seguito alla realizzazione di un elaborato scritto da parte dei borsisti. Essi si sono giovati del tutoraggio di vari membri della SAIC o dei responsabili di progetti italiani in collaborazione con i colleghi tunisini.

La procedura è sempre stata di tipo comparativo, con una selezione operata da una commissione appositamente nominata, di caso in caso, sulla base di criteri valutativi prefissati. Il bando, i risultati della valutazione e i nominativi dei beneficiari sono stati regolarmente pubblicati sul sito web e sui Social Media, in modo da assicurare la massima diffusione e visibilità.

Da segnalare anche una borsa per l'implementazione della Banca Dati EDR (Epigraphic Database, Roma), relativa a tutte le iscrizioni urbane in cui sono menzionate persone di origine africana, per un impegno complessivo di cinque mesi di collaborazione, attribuita nel 2021⁷⁵.

Tra le iniziative di formazione realizzate dai Soci ricordo anche una serie di attività sull'urbanistica di Cartagine che si è sviluppata nel 2022, seguita e patrocinata dalla SAIC. L'iniziativa è stata presentata all'Università di Sassari nel mese di gennaio, con la partecipazione del Socio corrispondente Mustapha Khanoussi, e riguardava il Dipartimento di Architettura, Design e Urbanistica (DADU) dell'Università di Sassari (UNISS), coordinato dalla Socia Silvia Serreli, in collaborazione con l'Università di Cartagine (UCAR) e l'École Nationale d'Architecture et d'Urbanisme de Tunis (ENAU).

Il progetto formativo italo-tunisino è stato avviato nel 2018, grazie alla presenza nell'Ateneo di Sassari di alcuni studenti e studentesse tunisini che hanno conseguito la laurea magistrale in "Pianificazione e Politiche per la Città, l'Ambiente e il Paesaggio". In particolare Nesrine Chemli, oggi Dottore di ricerca all'Università di Sassari, ha favorito i contatti di ricerca tra i diversi Enti. Il Consiglio dei corsi di laurea di Urbanistica del DADU ha accolto le opportunità di questa collaborazione e ha dato vita al percorso internazionale a doppio titolo, siglando nel 2020 un accordo quinquennale di cooperazione tra i due Atenei.

La cooperazione ha riguardato anzitutto undici lauree, frutto di un accordo tra Università di Sassari e di Cartagine. Il 20 maggio si è svolta in Tunisia, all'UCAR, la cerimonia di consegna dei diplomi per i primi 11 studenti laureati con il doppio titolo italo-tunisino in "Pianificazione e Politiche per la Città, l'Ambiente e il Paesaggio" presso il DADU di Sassari, e in "Urbanisme" presso l'Università di Cartagine-ENAU. Le lauree, per 8 uomini e 3 donne, hanno riguardato i diversi anni acca-

⁷⁵ Si tratta, in tutto, di un centinaio di documenti, che sono stati in gran parte raccolti e pubblicati da Cecilia Ricci, per digitalizzare i quali è stata attribuita una borsa di studio, da parte della SAIC, come segnale importante di sostegno a un progetto supportato e patrocinato anche da "Terra Italia Onlus" e dall'AIEGL (enti che figurano entrambi come Soci della Scuola).

demici a partire dal 2020-2021. Alla cerimonia, che ha avuto luogo il 20 maggio, hanno partecipato la Rettrice dell'UCAR, Nadia Mzoughi; Silvia Serreli delegata del Rettore dell'UNISS per i Corridoi Universitari, Migrazioni e Cooperazione con i Territori, nonché promotrice del percorso double degree; i direttori dei due Dipartimenti interessati Fakher Karrat (ENAU) ed Emilio Turco (DADU). Alla consegna hanno preso parte anche i docenti tunisini e alcune famiglie degli studenti italiani.

I moduli didattici e di ricerca scientifica condivisi dai due Corsi di laurea dei due Atenei si concentrano in particolare sulle vulnerabilità ambientali e urbane delle città e dei territori del Mediterraneo, temi sviluppati dagli studenti e dalle studentesse attraverso tesi di laurea che indagano su diversi contesti della Sardegna e della Tunisia. Lo scambio di metodologie didattiche e di contenuti territoriali tra i docenti delle due scuole di urbanistica ha favorito numerosi scambi di ricerca nei due Paesi: grazie alle mobilità dei docenti sono stati sviluppati numerosi convegni e seminari, in presenza e a distanza, consentendo anche agli studenti di approfondire questioni comuni e di conoscere differenze e somiglianze tra le due culture⁷⁶.

Chiudo questa rassegna con la segnalazione dell'impegno di ricerca e formazione svolto in Egitto a opera della Missione Archeologica nell'Oasi di Farafra, diretta da Giulio Lucarini (CNR-ISPC e UNIOR) e Barbara Barich (ISMEO). Con la sua pluridecennale attività, la Missione ha raggiunto una puntuale ricostruzione del modello di occupazione della regione durante l'Olocene, evidenziando il ruolo delle oasi egiziane come mediatrici di scambi tra comunità del Sahara orientale e della Valle del Nilo. I partecipanti alla Missione, inoltre, hanno svolto un'intensa attività di formazione. Nei mesi di settembre e dicembre 2019, ad esempio, i colleghi hanno dapprima preso parte al "Workshop/Training" riservato al personale egiziano *Food and Prehistory*, organizzato nell'ambito del Newton-Mosharafa "Earliest Egypt" Project, e poi hanno pianificato il Corso *From Stone to Tool. Analysis of Lithic Assemblages from Ancient Egypt*. Finalità di questo corso di formazione, co-organizzato dal Centro Archeologico Italiano del Cairo, dal Ministero delle Antichità, dall'Università del Cairo e dal Grand Egyptian Museum, è stata quella di introdurre gli Ispettori del Ministero delle Antichità e gli studenti universitari dei corsi di preistoria alle tecniche di analisi dei manufatti in pietra. Il corso ha previsto lezioni frontali,

⁷⁶ Si vedano anche le diverse edizioni del progetto #ValueCarthage, di cui si parla al § 6.2.



Fig. 22. Thuburbo Maius, il Campidoglio.

un'escursione dei siti neolitici della depressione del Fayum e l'accesso/studio alle collezioni preistoriche conservate nel Grand Egyptian Museum.

5.2. Missioni archeologiche

Per scelta di metodo, la SAIC non ha avuto fino ad oggi proprie missioni archeologiche nei territori che furono di Cartagine, giacché la cosa avrebbe costituito un punto di riferimento privilegiato rispetto alle iniziative dei Soci, che erano peraltro largamente preesistenti rispetto alla nascita della Società. Piuttosto, essa ha avuto funzioni di raccordo tra le diverse imprese archeologiche italiane nel Maghreb, le nostre rappresentanze diplomatiche e le Istituzioni locali. La SAIC sostiene i responsabili, facilita la partecipazione dei giovani con borse di studio e rimborso spese, promuove meeting, raccoglie e diffonde le notizie col fine di superare la frammentazione delle ricerche e di contribuire a una proficua dialettica internazionale. Così abbiamo fatto fin dalla creazione della SAIC, chiamando subito a convegno tutti gli operatori sul campo, a Tunisi nella primavera del 2016 e poi nel 2017 (cfr. § 1.2 e § 3.1).

Segnalo qui di seguito una parte delle missioni sulle quali i Soci hanno riferito in occasione delle nostre riunioni e seminari. Indico scopi e componenti di ogni progetto (Tunisia, Algeria, Libia, Egitto), senza redigere però per ciascuno di essi un preciso stato dell'arte, senza ragguagli sui tempi e i risultati raggiunti e senza pretese di esaustività. Anche per tutto questo, hanno già provveduto da un lato i "Resoconti" curati dal Presidente Mastino con qualche collaboratore (particolarmente Alberto Gavini), specialmente sulla rivista *CaSteR* facilmente consultabile online (cfr. § 8.3.1); dall'altro i rapporti preliminari di scavo pubblicati dai responsabili. La mia selezione è qui necessariamente stringata ed esemplificativa, nell'impossibilità di render conto di tutte le attività in questione, anno per anno. E forse è pure un'antologia incompleta, rispetto alle molte iniziative realizzate anche in modo autonomo e indipendentemente dalle esperienze della SAIC. Nel dare conto di quel che ho potuto comunque raccogliere, sono certo di poter confidare sulla comprensione degli interessati, per quanto qui viene detto oppure omesso. Sottolineo che ogni missione congiunta prevede attività di ricerca combinata con quelle di valorizzazione e formazione, ed è per lo più organizzata con una codirezione tunisina e italiana, una équipe di ricercatori dei due Paesi, un buon gruppo di studenti e dottorandi, nonché operai, capomastri e responsabili della gestione.

Althiburos, lavori al teatro romano

Dopo le campagne condotte sotto la guida di Nabil Kallala e Antonino Di Vita per l'INP e l'Università di Macerata, i lavori sono ripresi, con la stipula nel 2022 di una nuova convenzione tra l'INP e l'Università di Palermo, con Gilberto Montali e Nabil Kallala, per campagne di scavo, studio di materiali e delle strutture relativamente al teatro romano di Althiburos (oggi el-Médéïna, governatorato di Le Kef). Nel 2022 si è svolta una campagna di rilievo e studio dei materiali mentre nel 2023 e nel 2024 si sono susseguite due campagne di scavo. Sono stati ampliati in estensione e in profondità i saggi aperti negli anni precedenti e studiati i confronti con analoghe strutture anche mediante prospezioni in altri siti archeologici della Tunisia. Nel saggio in profondità aperto lungo l'asse del teatro (Saggio A) si è giunti a strati che testimoniano la frequentazione di età bizantina mentre nel settore sud-est della cavea è stato aperto un saggio in estensione (Saggio *Aditus*) che ha permesso di riportare in luce l'*aditus maximus* orientale del teatro e strutture riferibili alla trasformazione dell'edificio in una fortezza

in età bizantina, conservate per una notevole altezza, tenendo conto che il piano originario dell'orchestra si trova a circa tre metri al di sotto dell'attuale piano di campagna. Lo scavo per grandi aree sta permettendo d'indagare anche le fasi più tarde del monumento, che comprendono le trasformazioni di età islamica, posteriori al crollo della scena, quando le strutture del teatro furono riutilizzate per l'insediamento di un piccolo villaggio rurale, in un arco di tempo compreso tra il IX e l'XI secolo. Si tratta di dati ancora preliminari ma molto interessanti perché offrono la possibilità di studiare un periodo importante per la città come quello di transizione all'età islamica.

Althiburos, indagini sul santuario-tofet di Baal Hammon/Saturno

L'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale (ISPC) del CNR di Roma (già ISMA-CNR), con Massimo Botto e l'INP con Nabil Kallala hanno proseguito in questi anni le indagini al santuario-tofet di Baal Hammon-Saturno di Althiburos avviate nel 2007 con la codirezione per parte italiana di Sergio Ribichini. Le attività di studio e indagine hanno visto il coinvolgimento dei membri dell'équipe ISPC-CNR, dell'INP e di vari Atenei universitari italiani e tunisini, con la partecipazione di studenti, specializzandi e dottorandi. In occasione delle missioni degli ultimi anni sono state pianificate e svolte puntuali indagini di scavo dettate dalla necessità di comprendere i differenti settori del santuario e la sequenza delle fasi di vita del tofet, insieme al completamento dello studio dei materiali recuperati nelle pregresse campagne.

Avioccala

Tra il 6 e il 22 ottobre 2021 Hamden Ben Romdhane per l'INP e Valentino Gasparini per l'Universidad Carlos III de Madrid (UC3M), coadiuvati da un'équipe mista tuniso-spagnola, hanno dato avvio all'esplorazione preliminare del sito di Avioccala (Henchir Sidi Amara, 25 km a sud-ovest di El-Fahs). Le indagini hanno previsto attività di ortofotogrammetria con drone (ortofotopiano, DEM e termocamera della città romana e di 225 ettari di territorio circostante), magnetometria, ricognizione, catalogo e rilievo delle poche strutture visibili in superficie. Una seconda campagna, che ha avuto luogo tra il 27 giugno e il 17 luglio del 2022, ha inoltre introdotto nel Nord-Africa l'uso del georadar montato su drone.

Le prospezioni magnetometriche hanno rivelato una planimetria urbana articolata, con blocchi di edifici e un complesso sistema viario, suggerendo una struttura ben più estesa di quanto ipotizzato inizialmente (13 ettari): almeno 11 assi stradali nord-est/sud-ovest e 8 nord-ovest/sud-est sono stati identificati. Le indagini geofisiche hanno permesso di individuare numerose strutture sepolte, tra cui edifici di notevoli dimensioni che includono verosimilmente un tempio affacciato sul foro della città, una basilica, una chiesa cristiana (o curia), un ninfeo, delle terme, un enorme mercato (*macellum*), un teatro con un vasto porticato (*porticus pone scaenam*), e altri tre templi di cui uno extra-urbano. Parallelamente, è stata effettuata una catalogazione sistematica degli elementi lapidei lavorati, portando il numero totale a 103 (fra cui un altare decorato, una stele funeraria e 3 iscrizioni inedite). L'analisi preliminare dei materiali ceramici rinvenuti in superficie ha fornito indicazioni sulla cronologia dell'occupazione del sito, dall'epoca preromana fino al VI/VII secolo d.C.⁷⁷.

Gli ultimi cacciatori-raccoglitori olocenici e la transizione neolitica nel Maghreb orientale

Questo progetto congiunto di INP, CNR-ISPC e ISMEO, diretto da Nabiha Aouadi (INP), Lotfi Belhouchet (INP), Alfredo Coppa (Sapienza Università di Roma e ISMEO) e Giulio Lucarini (CNR-ISPC e UNIOR), ha condotto due campagne di scavo (2018 e 2022) e diverse campagne di studio dei materiali archeologici e dei campioni ambientali (2019, 2021, 2022 e 2023) provenienti dal sito neolitico di Doukanet el-Khoutifa e dal sito capsiano di Kef Hamda (Siliana).

Parallelamente, sono stati condotti studi sui resti umani rinvenuti, attraverso analisi paleopatologiche e genetiche volte a ricostruire le condizioni di salute, l'alimentazione e la mobilità delle popolazioni locali, nonché i loro eventuali contatti con altre regioni del Mediterraneo centrale.

Le ricerche in corso su manufatti ed ecofatti provenienti da questi insediamenti, tra i più rilevanti dell'intero Maghreb orientale, insieme ai materiali rinvenuti nei siti capsiani di El-Mekta e Hergla, anch'essi oggetto di studio, permettono di delineare con precisione il processo di

⁷⁷ Allo scadere della convenzione triennale (firmata, in piena pandemia COVID-19, il 30 aprile del 2020), l'accordo di cooperazione dell'INP con la UC3M non è stato rinnovato. Il progetto è rimasto quindi incompiuto; i suoi risultati sono conservati nei due rapporti preliminari, depositati presso le due istituzioni e al momento inediti.

transizione dalle economie di caccia-raccolta capsiane alle prime forme di produzione alimentare proprie del Neolitico.

Cartagine e altri siti nord-africani

Nell'ambito della convenzione stipulata tra l'INP e l'Università Kore-Enna si sono svolte tre campagne di ricognizione relative al progetto di ricerca che prevede il censimento e lo studio dei segni di cava punici, unitamente allo studio delle strutture edilizie interessate, cofinanziato dal MAE e coordinato da Francesco Tomasello, Mounir Fantar e Rossana De Simone.

Alla prima campagna, che ha indagato le aree archeologiche di Cartagine (2017), ha fatto seguito una seconda nel 2018 a Capo Bon (Ras ed-Drek, Ras el-Fortass, Kerkouane, Kelibia). Nel 2019 le ricerche hanno focalizzato l'attenzione sugli empori cartaginesi della Tunisia meridionale (nell'isola di Djerba il sito di Meninx e il mausoleo di Henchir Bourgou, nell'immediato entroterra i centri di Zarziz e Gightis); nella città di el-Jem, sulla base anche di una diffusione di santuari nelle aree rurali testimoniate da recenti rinvenimenti epigrafici quali stele votive iscritte (tofet), è stato preso in esame, in questa prospettiva, il cospicuo gruppo di graffiti e incisioni presenti sui blocchi di calcarenite locale dell'anfiteatro⁷⁸.

Cartagine, anfiteatro e quartieri circostanti

Nel mese di giugno del 2024 sono continuate a Cartagine, nell'anfiteatro, le attività di ricerca e scavo dell'equipe tuniso-italiana dell'INP (Hamden Ben Romdhane, Codirettore del progetto, Afef Riahi, Conservazione del Patrimonio) e dell'Università della Calabria (Giovanni Di Stefano, Salvatore Micciché). Alle indagini geo-archeologiche sulle murature ha partecipato l'Università di Bizerta (Dr. Karima Zoghla-

⁷⁸ Una breve notizia sul progetto in P. Barresi, R. De Simone, D. Patti, F. Zisa, «Le attività dell'Università degli Studi di Enna Kore», in D. Malfitana (ed.), *Atti del Workshop Internazionale di Catania: "Archeologia Quo vadis? Riflessioni metodologiche sul futuro di una disciplina"*, Catania: CNR, 2018, pp. 424-425. Note preliminari sono state pubblicate in F. Tomasello, M. Fantar, R. De Simone, C. Del Vais, G. Montali, F. Ghazzi, «Per un corpus dei marchi di cava punici e neopunici nell'edilizia della Tunisia. Prime note», in S. Celestino Pérez, E. Rodríguez González (edd.), *Un viaje entre el Oriente y el Occidente del Mediterráneo. IX Congreso Internacional de estudios fenicios y punicos 22-26 de octubre de 2018* (Mytra 5), Mérida: CSIC-Junta de Extremadura - Instituto de Arqueología (IAM), 2020, vol. I, pp. 327-334.

mi, Dottorando Ahmed Tanazefi, Dottorando all'Università di Tunisi, Abir Daadaa). Durante le attività di ricerca è continuata la documentazione delle strutture murarie del podio, dei sostegni delle gradinate, dei resti architettonici ed epigrafici. Sono stati rinvenuti alcuni resti architettonici probabilmente appartenuti alle colonnine della balaustra del podio e un elemento architettonico appartenente alla base di un arco decorato con un fascio di spighe un'iscrizione e un numerale. Gli interventi hanno interessato la sostruzione dell'ima cavea del settore nord dell'anfiteatro⁷⁹.

Cartagine, necropoli di Dermech e Odéon

Un progetto congiunto a Cartagine, finalizzato allo studio della topografia dell'antica città fenicio-punica e alla protezione e valorizzazione del suo patrimonio archeologico, è attivo dal 2021 e ha realizzato nel 2024 la sua quarta campagna, sotto la codirezione di Mounir Fantar per l'INP e Lorenzo Nigro per Sapienza Università di Roma. La missione opera in due aree: la necropoli arcaica di Dermech, sita all'interno del Parco delle Terme di Antonino, e la necropoli punica dell'Odéon presso il Parco delle c.d. "Ville Romane". Nella prima di queste aree sepolcrali, parzialmente già scavata negli anni Cinquanta, sono state individuate undici tombe arcaiche (VII-VI secolo a.C.). L'orientamento e le dimensioni regolari documentano una volontà progettuale dell'impianto funerario. Sopra la necropoli, rimasta in disuso per oltre un secolo, sono state identificate le tracce di un'area artigianale punica dedicata alla produzione ceramica e alla metallurgia attiva dal IV secolo a.C. Al settore artigianale deve essere associato il ritrovamento di un altare punico iscritto con antroponimo costruito dal nome Kothar, divinità ugaritica del savoir-faire. Le indagini recenti, inoltre, hanno dimostrato una frequentazione dell'area già dalla metà dell'VIII secolo a.C. Nell'altra, sono state messe in luce undici tombe a camera e varie sepolture secondarie disposte lungo i corridoi d'accesso. Le sepolture e i loro corredi, databili puntualmente tra il 200 e il 146 a.C., restituiscono, indirettamente, uno spaccato dell'ultima fase di vita della città punica. Le tombe, costruite con raffinati giochi d'incastri tra blocchi squadrati

⁷⁹ Una giornata di presentazione dei risultati degli studi più recenti sull'anfiteatro di Cartagine è in programma all'Università di Tor Vergata di Roma, per il 3 marzo 2025, con la partecipazione di Giovanni Distefano, Hamden Ben Romdhane, Maurizio Paoletti, Celia Sánchez Natalías e Antonio Ibba. Introducono Bianca Sulpasso, Hamden Ben Romdhane e Attilio Mastino.

e modulari, sono uno degli esempi raggiunti dall'alto artigianato punico. Durante la campagna 2024 sono stati intrapresi lavori di restauro e consolidamento nell'area archeologica di Dermech, per garantire la conservazione delle strutture esposte e la sicurezza sul lavoro. Questi interventi mirano a valorizzare il sito per aumentarne l'accessibilità al pubblico. Attività parallele riguardano lo studio dei resti ossei e del DNA antico; del paleoambiente e del paleoclima; e ancora lo studio tecnologico della ceramica detta "Red Slip Ware" di Utica e Cartagine⁸⁰.

Nabeul

Mounir Fantar, Pier Giorgio Spanu e Raimondo Zucca hanno più volte riferito sulle attività archeologiche in corso a Nabeul, antica Neapolis, che prevedono scavi, rilievi effettuati con il drone e indagini subacquee, nell'ambito dell'Accordo quadro tra l'INP di Tunisi e l'Università di Sassari, in collaborazione con il Consorzio 1 di Oristano⁸¹. Nella prima parte della campagna 2020, ad esempio, i lavori si sono concentrati nei due atri della *Nymfarum domus*, dove i saggi aperti hanno rivelato una successione di strati di riempimento realizzati per impermeabilizzare e rialzare il piano pavimentale. Si è successivamente operato in altri due settori. Nel primo si è scavata una potente stratigrafia che dal secolo XXI d.C. è discesa sino al lastricato del *cardo* compreso tra l'*insula* della *domus* di *Artemon* e il *Forum*. Lo scavo ha consentito di rilevare una serie di pavimenti di ambito post bizantino (fine VII-inizi VIII sec. d.C.). Nel secondo settore si è verificato che il *Forum* risulta interrato unitariamente verso il VI secolo d.C. Particolare rilievo ha avuto la pulitura e la documentazione grafica e fotografica del vestibolo della *Domus* di *Artemon*, che evidenzia un mosaico in tessellato bianco con una decorazione centrale costituita da una corona agonistica che reca il nome greco (a lettere latine) *ARTEMON* in genitivo (*Artemonis*). Si tratta con tutta evidenza di un mosaico che celebra una vittoria agonistica, probabilmente di un cavallo in particolare in una corsa di carri nel *circus* di *Neapolis*.

⁸⁰ Cfr. L. Nigro, F. Cappella, M. Fantar, M. Achour, «Topographie funéraire et développement urbain à Carthage: rapport préliminaire de la quatrième campagne de fouille, d'étude et de valorisation à Carthage (2024) par l'Institut National du Patrimoine de Tunisie (INP) et l'Université "La Sapienza" de Rome», *Vicino Oriente*, 29 (2024), pp. 125-174.

⁸¹ Si vedano anche le notizie pubblicate sulla stampa, ad esempio su [Archeologia Voci dal passato](#), 6 agosto 2017 e [Tunisia-Travel-Guide.com](#), nel 2024.

Numluli

Le attività della Missione archeologica tuniso-italiana a *Numluli* dell'Institut National du Patrimoine (INP) di Tunisi e del Dipartimento di Storia Scienze dell'Uomo e della Formazione dell'Università di Sassari, finanziate dal MAECI, si sono svolte nel 2022 con la direzione congiunta di Moheddine Chaouali (INP), di Alessandro Teatini e di Antonio Ibba e con il patrocinio della Scuola Archeologica Italiana di Cartagine (SAIC). Dal 2024 la missione è codiretta per la parte italiana da Marco Milanese. Il *municipium* romano di Numluli, ubicato nel settentrione della Tunisia presso l'odierno villaggio di el-Maatria (governatorato di Béja), è un sito archeologico splendidamente conservato nel suo apparato monumentale e nel patrimonio delle sue iscrizioni. Gli scavi si sono concentrati nell'area del foro, di fronte al *Capitolium* datato al 170 d.C. grazie all'iscrizione dedicatoria, e nella grande basilica paleocristiana individuata dall'équipe tuniso-italiana all'interno della necropoli a occidente della città, interamente pavimentata a mosaico e costruita a ridosso di un preesistente mausoleo.

Dinamiche insediative nella bassa valle dell'Oued Mejerda

Con il progetto così intitolato le Socie Anna Depalmas ed Elisabetta Garau si sono proposte di analizzare il territorio della bassa valle dell'Oued Mejerda (governatorato di Biserta) allo scopo di ricostruire le dinamiche di popolamento e gli assetti insediativi nel lungo periodo, pur focalizzando una particolare attenzione al periodo protostorico, considerata la scarsità di attestazioni finora note. L'iniziativa si è basata sull'accordo stipulato tra l'INP (Imed Ben Jerbania), il DIS-SUF dell'Università di Sassari (Elisabetta Garau) e il Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali dello stesso Ateneo (Anna Depalmas). Il percorso della ricerca ha coinvolto un'équipe tuniso-italiana nell'ottica di una collaborazione scientifica e di formazione di studenti e giovani studiosi tunisini e italiani, che sono stati impegnati in attività di ricognizioni intensive, rilievo e documentazione. Nell'ambito del progetto una parte è stata destinata alla promozione e alla disseminazione dei risultati attraverso iniziative di respiro locale e internazionale.

Sahara, Tunisia

Una missione multidisciplinare dell'INP e dell'Università La Sapienza di Roma diretta congiuntamente da Savino di Lernia, Nabih

Aouadi e Lotfi Belouchet, ha condotto ricerche archeologiche e genetiche in Tunisia dal 2014, focalizzandosi su quattro temi principali: i primi *Homo sapiens* del Nord-Africa, il ripopolamento del Sahara all'inizio dell'Olocene, le pratiche funerarie delle società preistoriche e la genetica delle comunità sahariane.

Nel sud della Tunisia, è stato studiato un sito Middle Stone Age vicino a Douz, datato tra 300.000 e 130.000 anni fa, con connessioni significative con l'Africa subsahariana. Questa ricerca ha evidenziato il ruolo del Sahara come ponte per la diffusione culturale ed evolutiva dell'umanità.

Un'altra linea di ricerca ha analizzato la genetica delle popolazioni arabe e berbere tunisine, rivelando che i berberi hanno conservato gran parte del loro patrimonio genetico nonostante l'influenza araba. Gli arabi del sud della Tunisia mostrano una discendenza araba più marcata rispetto ad altre regioni del Maghreb, mentre i semi-nomadi R'baya risultano più isolati geneticamente.

Le ricerche sulle pratiche funerarie si sono concentrate sulle aree di Nefzaoua e Wadi Serrat, combinando analisi territoriali, scavi e fotogrammetria per studiare monumenti funerari. Un'indagine approfondita nel sito di Koudiet er Rammayia ha rivelato inumazioni medievali, offrendo dati su salute, dieta e stile di vita delle popolazioni islamiche tra il VII e XV secolo⁸².

⁸² Risorse bibliografiche: J. Ben Nasr, T. Ben Fraj, R. Boussoffara, N. Boukhchim, M. Marnaoui, S. Jaouadi, P. Anagnostou, E. Cancellieri, M. Carpentieri, G. Destro Bisol, E. Lucci, S. di Lernia, «Climat, environnement et sociétés de la Préhistoire du sud tunisien: résultats préliminaires et perspectives de la recherche», *CaSteR*, 1 (2016), pp. 91-103; S. di Lernia, P. Anagnostou, T. Ben Fraj, J. Ben Nasr, N. Boukhchim, R. Boussoffara, H. Bel Haj Brahim, E. Cancellieri, M. Carpentieri, F. Castorina, G. Destro Bisol, E. Lucci, G. Manzi, M. Marnaoui, A. Monaco, M. Ouaja, S. Jaouadi, M.A. Tafuri, «First Archaeological Investigations in the Chott el-Jerid Area, Southern Tunisia», *Scienze dell'Antichità*, 23/1 (2017), pp. 3-19; E. Lucci, S. di Lernia, A. Monaco, M. Jnen, J. Ben Nasr, «Prehistoric and Historic Monumental Funerary Structures in the "Chott el Jérid" Area (Southern Tunisia): the Importance of Photogrammetry for Rapid and Complete Documentation in Saharan Contexts», *Digital Archaeology*, 2/1 (2019), pp. 1-8; P. Anagnostou, V. Dominici, C. Battaglia, N. Boukhchim, J. Ben Nasr, R. Boussoffara, E. Cancellieri, M. Marnaoui, M. Marzouki, H. Bel Haj Brahim, M. Bou Rass, S. di Lernia, G. Destro Bisol, «Berbers and Arabs: Tracing the Genetic Diversity and History of Southern Tunisia through Genome Wide Analysis», *American Journal of Physical Anthropology*, 173/4 (2020), pp. 697-708; A. Monaco, L. Belhouchet, H. Bel Hadj Brahim, T. Ben Fraj, J. Ben Nasr, R. Boussoffara, E. Cancellieri, M. Jnen, E. Lucci, R. Rotunno, S. di Lernia, «Megalithic Structures of the Northern Sahara (Chott el Jérid, Tunisia) [Sahara; Late Holocene; Megalithic Structures]», *CaSteR*, 5 (2020), pp. 13-38; E. Cancellieri, H. Bel Hadj Brahim, J. Ben Nasr, T. Ben Fraj, R. Boussoffara, M. Di Matteo,

Sahara, Algeria

La Missione Archeologica Algero-Italiana nella regione del Tadrart e del Tassili meridionale (Algeria) è stata avviata nel 2023 attraverso un accordo di collaborazione tra il Centre National de Recherches Préhistoriques Anthropologiques et Historiques (CNRPAH) di Algeri.

Il progetto di ricerca si propone di indagare il ruolo biogeografico e le dinamiche demografiche nel Sahara e nel Nord-Africa durante la transizione Pleistocene-Olocene, oltre ad analizzare le pratiche funerarie delle comunità tardo-preistoriche e protostoriche e le connessioni interregionali nel Nord-Africa. Le attività sul campo comprendono ricognizioni di superficie e scavi archeologici di monumenti e siti situati in differenti contesti geomorfologici e culturali. Le indagini condotte finora hanno già fornito importanti dati per lo studio della tarda preistoria della regione, situata all'interno di uno dei più vasti parchi nazionali riconosciuti dall'UNESCO a livello globale.

Thignica

Per l'alto numero di Soci della SAIC coinvolti, la missione dell'INP e dell'Università di Sassari a Aïn Tounga (antica Thignica, governatorato di Béja) rappresenta un vero e proprio cantiere di ricerca e di didattica della cooperazione tuniso-italiana in ambito archeologico, esemplare, efficace e di lunga durata.

Diretta da Samir Aounallah per l'INP e da Paola Ruggeri per l'UNISS, l'équipe che dal 2022 opera nel sito è composta da Attilio Mastino (codirettore UNISS fino al 2019), Haythem Abidi, Roberto Busonera, Maria Bastiana Cocco, Antonio M. Corda (di UNICA), Mauro Fiori, Salvatore Ganga, Alberto Gavini, Sergio Ferdinandi, Pier Giorgio Ignazio Spanu e Ilaria Trivelloni, oltre a Simone Ligas del Laboratorio di Antropologia Visuale Fiorenzo Serra della Società Umanitaria, Ac-

N. Mercier, M. Marnaoui, A., Monaco, M. Richard, G.S. Mariani, O. Scancarello, A. Zerboni, S. di Lernia, «A Late Middle Pleistocene Middle Stone Age Sequence Identified at Wadi Lazalim in Southern Tunisia», *Scientific Reports*, 12/1 (2022), p. 3996; N. Boukhchim, M. Marzouki, «Le Village dit "Sidi Abdelkader" dans la vallée de l'Oued Sarrat (Nord-Ouest de la Tunisie). Résultats préliminaires d'une enquête de terrain», *CaSteR*, 9 (2024), pp. 1-22; R. Rotunno, N. Aouadi, A. Gharbi, E. Cancellieri, D. Cafieri, M. Di Matteo, H. Kerkeni, I. Micarelli, I., S. di Lernia, «The Necropolis of Jebel Zebouzi (El Kef): Integrated and Multiscale Archaeological Analysis of Protohistoric Megalithic Structures from Northern Tunisia», *CaSteR*, 9 (2024).

cademia delle Belle Arti “Mario Sironi” di Sassari. Gli interventi, che si sono svolti alle terme, al teatro e nella fortezza bizantina, hanno visto la partecipazione di studenti e dottorandi tunisini, che hanno lavorato a fianco dei loro colleghi italiani delle Lauree magistrali in Scienze Storiche e in Archeologia di Sassari.

Tra il 2019 e il 2021 hanno partecipato alle ricerche in Tunisia anche i Soci Antonio M. Corda, Piergiorgio Floris, Antonio Ibba, Annapaola Mosca, Alessandro Teatini, Claudio Farre.

Le attività sul sito di *Thignica* sono state poi promosse in collaborazione con l'Association Historique et Archéologique de Carthage (AHAC).

Le indagini hanno consentito di raccogliere molti dati in funzione dell'edizione delle iscrizioni latine provenienti dal sito e conservate anche nei magazzini del Museo di Cartagine e di Dougga, con schedatura e documentazione georeferenziale e fotografica. Ne sono testimonianza le conferenze dedicate al sito, una decina di articoli pubblicati su *CaSteR* e i volumi *Il foro olitorio in età costantiniana e altre iscrizioni: contributo all'urbanistica di Thignica (Aïn Tounga), Tunisia*, di Paola Ruggeri (con la collaborazione di S. Aounallah e A. Mastino), del 2023, e il quinto volume della serie “Le Monografie della SAIC”, *Thignica I. Catalogue des stèles à Saturne*, di Lamia Ben Abid, Ali Chérif, Bruno D'Andrea e Alberto Gavini del 2024 (cf. più sopra, §§ 2.1.3 e 2.2.3).

Thuburbo Majus

Il *Thuburbo Project*, condiviso da INP con l'Université de la Manouba-Faculté de Lettres e l'Università di Bologna, e codiretto da Hamden Ben Romdhane, Lamia Ben Abid e Antonella Coralini, è nato nel 2022 sulla base di un accordo quadro quinquennale, in seno al progetto *Alibi Archaeologies and Old Excavations. Rediscovering Roman Tunisia* dell'Alma Mater, dal 2020 riconosciuto e cofinanziato dal MAECI, oltre che da AlmaScavi.

Giunto nel 2025 al suo quarto anno di vita, ha al suo attivo più campagne sul terreno (sei settimane per anno in media, sul sito archeologico, nel governatorato di Zaghuan) e attività di comunicazione, rivolte ora alla comunità scientifica ora al grande pubblico, nella forma di convegni internazionali (*Archeologie in situ et alibi. Riscoprire la Tunisia romana*, Bologna 2021; *Gestion, usages et cultes de l'eau en Méditerranée occidentale durant l'Antiquité*, Tunisi 2024) e di seminari dedicati ai temi della conservazione e valorizzazione del patrimonio.

Asse portante delle attività è la documentazione di quanto già portato alla luce dagli scavi del secolo scorso: il centro della città, le grandi terme, i molti templi, i quartieri di abitazione. Sulla base di una convenzione con Sapienza Università di Roma, il rilievo Laser Scanner e via drone è curato da Tommaso Empler e dalla sua équipe, così come l'applicazione dell'Heritage Building Information Modeling (HBIM).

Nelle campagne del triennio 2022-2024 le attività si sono concentrate sui monumenti dell'acqua, dalle grandi terme fino alla monumentale cisterna contigua all'anfiteatro, nella parte più alta della città.

Hadrumetum

Il progetto *Rediscovering Hadrumetum* (governatorato di Sousse) è nato nel 2022, quando l'Alma Mater di Bologna, per il tramite del gruppo di lavoro già impegnato sul sito di Thuburbo Maius, ha accolto l'invito di Hajer Krimi, allora responsabile per l'INP, a collaborare allo studio e alla valorizzazione del patrimonio archeologico di Sousse, con focus sulla fase romana. Sostenuto e cofinanziato dal MAECI, oltre che da AlmaScavi, il progetto ha concentrato le sue energie su un caso di studio che consentisse di finalizzare la ricerca alla conservazione dell'evidenza materiale e della memoria. La scelta è caduta sulla "Casa delle Maschere", che dal 2022 al 2024 è stata l'oggetto di un'integrale rilettura, dal recupero dei dati d'archivio ad una proposta di restauro virtuale di superfici e volumi, passando attraverso una nuova e completa documentazione dei resti *in situ et alibi*, in Museo. La pubblicazione dei risultati del primo triennio è ora in corso, in stretta collaborazione con Silvia Bullo per l'Université de Carthage.

Uthina

Il sito di Uthina, interessato da scavi effettuati dall'équipe tuniso-italiana (INP-UNICA) a fine anni Novanta e inizio anni 2000 è stato negli ultimi anni oggetto di analisi e di studio dei materiali e dei dati raccolti durante le attività pregresse. Referenti Antonio M. Corda (Univ. di Cagliari) e Nizar Ben Slimane (INP).

Kerkouane

Il sito archeologico di Kerkouane (governatorato di Nabeul), inserito nella World Heritage List dell'UNESCO fin dal 1985, rappresenta una peculiare testimonianza della civiltà fenicia e punica ed è noto

in ambito internazionale per le intense stagioni di ricerca che hanno caratterizzato soprattutto gli anni Sessanta-Ottanta del secolo scorso, quando si avviarono diverse collaborazioni tra l'INP e qualificate istituzioni straniere, tra cui il CNR e l'Università La Sapienza di Roma in rappresentanza dell'Italia, ponendo in luce un esteso impianto urbano databile tra il VI e il III sec. a.C. e una notevole serie di aree necropolari che costellavano il territorio circostante la città, affacciata nella costa settentrionale della penisola del Cap Bon.

Nel 2021, con la iniziale denominazione *Archéologie d'une ville punique: Autochtonie et Punicisation de Kerkouane*, e con la codirezione di Mounir Fantar e Michele Guirguis, ha preso avvio il progetto di cooperazione tra l'INP e l'Università di Sassari, concretizzatosi negli anni 2022-2024 con le prime tre campagne di scavo stratigrafico. Gli obiettivi sono legati alla comprensione dello sviluppo storico e architettonico della città ma anche ai rapporti con il territorio (necropoli, aree produttive, altri insediamenti, ecc.) e con le componenti autoctone libiche. Le indagini di scavo si stanno concentrando nell'ambiente denominato "Edifice à corniches", probabilmente un nuovo santuario nel cuore centrale della città, all'incrocio tra i due principali assi viari. Gli elementi che abbiamo raccolto ci confermano la distruzione/abbandono di questo edificio pubblico attorno alla metà del III sec. a.C. (compatibile dunque con la spedizione di Marco Atilio Regolo del 256-255 a.C.)⁸³.

Villes et cités en Maurétanie Centrale - Inventaire des sites et monuments

Si tratta di un progetto di formazione universitaria incardinato presso l'Institut d'Archéologie dell'Université d'Alger 2 diretto dal Socio corrispondente algerino Mustapha Dorbane.

Zama

A Zama (governatorato di Siliana), dove per anni hanno operato con Ahmed Ferjaoui Piero Bartoloni e Michele Guirguis, in base ad un protocollo INP – Università di Cagliari, firmato a marzo 2020, sono

⁸³ Cfr. M. Fantar, M. Guirguis, «*Kerkouane 2022-2023: primo rapporto sulle campagne di scavi della missione archeologica tuniso-italiana (INP-UNISS)*», *CaSteR*, 9 (2024).

state previste una serie attività coordinate da Antonio M. Corda con lo stesso Ahmed Ferjaoui e Imed Ben Jerbania (INP).

Libia, le attività del Department of Antiquities of Libya, 2020

«Per usare le parole di Attilio Mastino – scrive Alberto Gavini⁸⁴ – “La Libia ha conosciuto negli ultimi anni una situazione di instabilità gravissima, una pesante crisi militare, che ha avuto immediati riflessi sul patrimonio archeologico, sui musei, sui siti archeologici, per non parlare poi delle infrastrutture, dei porti e degli aeroporti, delle stesse strutture urbanistiche delle città, dei collegamenti stradali, dell’ambiente naturale, della vita quotidiana della popolazione, sfiancata da questa lunghissima fase militare che – ancora mentre scriviamo – sembra senza sbocco. Mentre osserviamo le difficoltà per ricostituire in Libia una dimensione sociale, colpisce le sofferenze patite dagli uomini e dalle donne libiche e per il destino dei profughi interessati a fuggire dai bombardamenti, verso un’Europa che stenta a capire la gravità dei problemi. Esistono oggi gravissimi pericoli per il patrimonio storico e identitario, per i monumenti, per i Musei, per lo stesso patrimonio islamico, pericoli che debbono essere superati se vogliamo che la Libia ritrovi la sua identità e la sua Storia; il patrimonio archeologico classico e postclassico può contribuire a costruire l’identità della Nuova Libia di domani, che vorremmo un grande Paese di pace, che riesca a contribuire efficacemente all’integrazione della riva sud del Mediterraneo in un mondo aperto e solidale”».

«Le istituzioni libiche, in particolare il Department of Antiquities of Libya (DoA) diretto da Mohamed Faraj Mohamed Alfaloos, hanno fatto fronte al meglio a questa situazione di confusione e di conflitto, spesso aiutati dai cittadini, ma abbiamo anche assistito a veri e propri saccheggi e a scavi clandestini soprattutto nelle aree interne. Desideriamo segnalare l’attività del Centro di ricerca e documentazione sull’archeologia della Libia “Antonino Di Vita” di Macerata, diretto da Maria Antonietta Rizzo Di Vita, membro del Consiglio Scientifico della SAIC».

«Proprio sulle ricerche archeologiche in Libia è Mustafa Turjman, Head of Archaeological Researches del DoA e Socio SAIC, a darci le notizie dettagliate che seguono sulle attività svolte. Lo studioso ci in-

⁸⁴ Riprendo testualmente per questo paragrafo sulla Libia, relativamente al 2020, la relazione pubblicata da Alberto Gavini su *CaSteR*, 5 (2020), pp. 275-278. Per l’anno successivo, attingo parimenti al resoconto di A. Gavini in *CaSteR*, 6 (2021), pp. 186-187.

forma che nel 2020 si è continuato il percorso iniziato nel febbraio 2019, quando il Governo di Accordo Nazionale ha formato “The Committee for the Management and Implementation of the Strategy of Preservation and Conservation the Five Libyan World Heritage Sites”, guidato dal Presidente del DoA e composto da diversi rappresentanti delle istituzioni nazionali. Il DoA ha lavorato a stretto contatto con questo comitato nel disegnare le zone cuscinetto dei cinque siti del patrimonio mondiale, Leptis Magna, Sabratha, Ghadames, Acacus e Cirene, che sono stati iscritti nella lista dei siti in pericolo nel luglio 2017, compreso un incontro tenutosi a Parigi il 5 e il 6 marzo alla presenza della delegazione permanente libica, dell’UNESCO e dell’International Council on Monuments and Sites (ICOMOS). Sono stati discussi alcuni argomenti relativi al patrimonio archeologico come l’eliminazione di alcuni dei siti del patrimonio mondiale libico dalla lista di quelli in pericolo. Il DoA, il suddetto comitato e la delegazione permanente libica presso l’UNESCO hanno lavorato a stretto contatto per completare gli archivi dei cinque siti suddetti con i documenti, le foto, le piante e le informazioni».

«Il DoA ha lavorato all’iscrizione di una serie di siti culturali nell’elenco provvisorio. Attraverso la delegazione libica permanente presso l’UNESCO e con l’assistenza dell’Ufficio dell’UNESCO a Rabat, a marzo il DoA ha inoltrato cinque fascicoli. Nello scorso luglio tre di loro sono stati accettati nella lista provvisoria dell’UNESCO: si tratta dei siti archeologici di Tolemaide e di Ghirza e delle grotte di Tolemaide e Haua Fteah».

«Cooperazione con l’UNESCO e altre istituzioni internazionali correlate. The United Nations Development Programme (UNDP) Project in Sabratha. Questo progetto è finanziato dall’UNDP ed è in collaborazione con l’amministrazione locale di Sabratha. Il progetto prevede due interventi quali il restauro dell’ufficio DoA di Sabratha e la riabilitazione della zona di ingresso, oltre alla realizzazione di un laboratorio di restauro e la ricostruzione del magazzino che è stato danneggiato a seguito della guerra».

«Per quanto riguarda l’area del teatro il primo intervento è quasi terminato e il prossimo si limiterà a riabilitare l’area intorno al teatro; concentrandosi principalmente sulla rimozione della vecchia recinzione metallica arrugginita (con le sue basi in cemento), sulla sostituzione delle illuminazioni, sulla preparazione dei percorsi nel sito, sulla sostituzione del vecchio palcoscenico in legno. Questi lavori sono stati

presentati all'ICOMOS e sono stati approvati per il via libera, poiché non includono alcun intervento nelle strutture antiche».

«**Managing Libya's Cultural Heritage (MaLiCH)**. Si tratta di un progetto per la formazione online di giovani architetti archeologi libici sulla creazione di capacità nella preparazione, implementazione e monitoraggio dei piani di gestione per tre World Heritage Sites (WHS) libici: Leptis Magna, Sabratha, Ghadames. Durante il corso dodici partecipanti (quattro per ogni WHS) riceveranno formazione e tutoraggio per acquisire le conoscenze teoriche e le abilità pratiche necessarie per raccogliere, valutare, produrre e presentare la documentazione a soddisfare la Convenzione del patrimonio mondiale dell'UNESCO. Questo lavoro contribuirà alla rimozione di questi WHS dalla lista *In danger* dell'UNESCO. Il periodo della formazione è di tre anni a partire da marzo 2020, ma a causa dell'attuale emergenza sanitaria internazionale è stato posticipato, con la speranza di iniziare quanto prima».

«**Endangered Archaeology for Tunisia and Libya Endangered Archaeology in the Middle East and North Africa - Cultural Protection Fund (EAMENA-CPF) Impact Extension Grant**. Lo scopo in questo caso è quello di sviluppare le competenze già apprese dai tirocinanti nel primo ciclo di formazione. L'obiettivo è principalmente quello di enfatizzare e migliorare le competenze già insegnate, continuando ad aiutare a trovare modi in cui le persone possano utilizzarle nel loro lavoro quotidiano. Questa formazione è iniziata lo scorso novembre e terminerà a gennaio del 2021, distribuita su tre sessioni di cinque giorni ciascuna. La formazione sarà online. La prima parte è iniziata il 23 novembre, la seconda il 13 dicembre, poi l'ultima sessione a gennaio. Questo progetto è sotto la supervisione del Cultural Protection Fund Training Manager in Endangered Archaeology for Tunisia and Libya, EAMENA Project, School of Archaeology and Ancient History, University of Leicester».

«**Restauri e ricognizioni**. Presso il sito archeologico di Sabratha è stata restaurata l'area sacro-funeraria di Sidret el-Balik. Questo lavoro si è concentrato sul ripristino delle strutture di protezione danneggiate dalla guerra. A Leptis Magna sono stati avviati i lavori sulla porzione danneggiata, lunga 16 metri e alta 6 metri, del muro prospiciente la Via Colonnata. Il danno consiste nella perdita dello strato esterno di bugnato, con conseguente esposizione del muro a ulteriori danni da erosione. All'inizio di febbraio è stato firmato un accordo tra il DoA e il

Politecnico dell'Università degli Studi di Bari per formare una missione congiunta finalizzata a realizzare studi archeologici e architettonici e restauro in diversi monumenti di Leptis Magna, come la Curia, la Basilica Severiana, il *Chalcidicum*, l'angolo occidentale del *Forum vetus* e il Circo».

«Secondo una delle raccomandazioni emerse dall'incontro organizzato dal DoA in collaborazione con l'Ambasciata Libica a Roma e tenutosi il 16 settembre 2019 presso la sede dell'Accademia Libica per discutere le possibilità di cooperazione tra il DoA stesso e le Missioni Archeologiche Italiane durante la situazione attuale, l'unità di Indagine DoA con il supporto della Fondazione MedA - Mediterraneo Antico presieduta da Luisa Musso e dell'Università di Roma Tre ha condotto un rilievo del sito (novembre 2019 – febbraio 2020) utilizzando tecniche moderne (droni, fotogrammetria, GIS) sia a Leptis Magna che a *Sabratha*; lo scopo è di valutare le condizioni generali dei siti così come le condizioni dettagliate di monumenti e delle strade e definire le priorità di intervento. Il progetto di ricognizione include la formazione del personale DoA».

«Il 24 ottobre è iniziato il progetto dell'Università di Durham per valutare i danni del conflitto armato nelle rovine di *Sabratha* utilizzando la tecnica della fotografia aerea, il rilievo, i sistemi informativi geografici e il telerilevamento. Il progetto prevede la stesura di un rapporto dettagliato che comprenda anche le proposte di intervento».

Anche per il 2021, abbiamo ricevuto dal Socio corrispondente Mustafa Turjman notizie sulle ricerche e sulle attività archeologiche in Libia.

Lo studioso, su invito dell'Ufficio Internazionale di Polizia (Interpol) il DoA, ha partecipato online a un workshop sulla lotta al traffico illecito di Beni Culturali e di contrabbando di antichità in Nord-Africa, dal 19 al 21 gennaio, con la partecipazione della Polizia turistica libica e dell'Autorità per la protezione delle antichità e di tutte le agenzie in Tunisia, Algeria e Marocco.

All'inizio del 2021 è stato istituito un nuovo ufficio presso il DoA per quanto riguarda le antichità sommerse. È stata creata una nuova scheda relativa alla registrazione dei reperti affondati. Si segnala anche la partecipazione al corso di formazione online sulla conservazione e il restauro del patrimonio culturale sottomarino, organizzato dall'Organizzazione araba per l'istruzione, la cultura e la scienza, il 7 aprile.

Con il coordinamento della missione archeologica francese operante in Libia, nei giorni 17-19 maggio 2021 si è svolto online un simposio virtuale dal titolo *Libye antique. 45^e anniversaire de la Mission archéolo-*

grique française de Libye, con la partecipazione di studiosi e ricercatori provenienti da Francia, Italia, Inghilterra, USA, Tunisia, Polonia.

Dal 27 al 29 settembre 2021 a Tripoli si è svolto un workshop sul contrasto al fenomeno del traffico illecito di Beni Culturali in Libia, dal titolo *Insieme verso una protezione ottimale del nostro patrimonio* sotto la supervisione dell'Islamic World Educational, Scientific and Cultural Organization (ICESCO).

Nel campo del restauro sono proseguiti i lavori su un mosaico della villa romana della Nereide, risalente agli inizi del II d.C. In collaborazione con un gruppo italiano di esperti del Centro Italiano di Restauro (ICR), i restauratori libici hanno partecipato al restauro di affreschi e murales della tomba di Mitra del IV secolo a poca distanza da Tripoli. A Leptis Magna sono in programma i lavori di sostegno per il Muro di Caracalla in preparazione dei successivi lavori di restauro e la realizzazione di una recinzione sul lato est dell'area archeologica per impedire l'ingresso di veicoli a quattro ruote motrici nella spiaggia attraverso il sito archeologico. A Cirene sono in esecuzione i restauri sulla porta greca. Alcuni restauri sono stati eseguiti al teatro Sabratha, oltre ad alcuni interventi nelle Terme pubbliche.

Per quanto concerne il rimpatrio di reperti archeologici, con la collaborazione e comprensione dei responsabili del Museo Internazionale di Graz in Austria, una delegazione guidata dal presidente del DoA si è recata il 23 marzo a Vienna per ricevere all'ambasciata una testa femminile scomparsa dal museo di Apollonia dal 1942. La mattina del 30 marzo si è tenuta una celebrazione al Lybia Museum di Tripoli e il cimelio è stato consegnato alla Soprintendenza di Cirene per essere conservato nel Museo Apollonia nella sua sede originaria. Il 28 giugno 2021 è stata inoltre rimpatriata una delle statue che erano state contrabbandate dalla Libia: si tratta di un busto di Persefone risalente al IV secolo a.C.

Sono inoltre state effettuate ricognizioni per la valutazione dei danni del conflitto armato sul teatro di Sabratha nel periodo gennaio-aprile nell'area di Abu Njeim - Wadi Kaam - Ghirza da ottobre a novembre⁸⁵.

Il DoA sta procedendo alla costituzione del centro archivistico del Dipartimento ed è riuscito ad ottenere finanziamenti dal settore pub-

⁸⁵ Sempre con riferimento all'impatto della guerra sui resti archeologici si veda ora l'articolo di A. Mastino (in collaborazione con M. Valente e S. Ganga), «Guerra e scavi clandestini in Libia: il *monumentum* funerario inedito di Caius Valerius Romanus reimpiegato in un gasr alla periferia occidentale di Tarhuna», *Quaderni di Archeologia della Libya*, 23, n.s. 3 (2021), pp. 159-171; M. Shaban El-Balazi, A. Mastino, «An Archaeological Site Discovery in the Tarhuna Area», *Libya Antiqua*, 14 (2021), pp. 205-216.



Fig. 23. Maktar, l'Arco di Traiano.

blico e in collaborazione con la Fondazione MedA – Mediterraneo Antico – Onlus.

In collaborazione con l'Ambasciata d'Italia a Tripoli è stata inaugurata il 22 settembre una mostra dal titolo *Libia – Italia. Un'archeologia condivisa* che mostra la cooperazione tra Libia e Italia dall'epoca dell'indipendenza ad oggi; sarà presentata prima a Tripoli, poi a Bengasi, poi a Sabha.

In ambito editoriale si segnala la pubblicazione di un catalogo illustrato che documenta tutte le opere delle missioni italiane in Libia, tra cui studi, restauri e cenni sui pionieri italiani e libici nel campo dell'archeologia. Sono stati pubblicati i volumi 13 e 14 di *Libya Antiqua* (2020 e 2021), codiretta da Maria Antonietta Rizzo.

5.3. Programmi di ricerca

La Scuola incoraggia, sostiene e patrocina le attività di ricerca dei suoi Soci, tutelando per quanto fattibile e nelle sedi appropriate, coerentemente con i compiti statutari (Art. 1 e 4; cfr. più avanti, § 8.1). Laddove possibile e secondo le circostanze, la SAIC interviene anche con finanziamenti, per favorire lo svolgimento delle attività o contribuire

alla pubblicazione dei risultati. Anche questo paragrafo risponde a tali obiettivi, registrando molte delle attività di ricerca sviluppate dai Soci nelle proprie sedi professionali e coinvolgenti i temi caratterizzanti le attività della SAIC. Qui di seguito, a titolo rappresentativo, aggiorno e riassumo schematicamente una selezione delle notizie sui progetti relativi al Nord-Africa, riferite nel contesto delle nostre riunioni e dei resoconti pubblicati annualmente, rinviando alle pagine relative di *CaSteR* per ogni e maggiore dettaglio, mentre mi scuso per quanto da me non viene detto o poteva essere detto meglio.

AGEMO. *Archéologie du goût en Méditerranée occidentale dans les sociétés phénicienne et punique* – Sviluppato dalla Faculté des Sciences Humaines et Sociales de Tunis, dalla Casa de Velázquez di Madrid e dall'École Française de Rome, patrocinato anche dalla SAIC, il progetto è appena giunto a conclusione dopo vari appuntamenti congressuali negli ultimi anni, anche con attività di ricerca e di formazione. Nel progetto ha avuto un ruolo principale il Socio Bruno D'Andrea, ma vi hanno preso parte altri Soci. Hanno partecipato anche colleghi dell'Université Toulouse - Jean Jaurès e dell'Institut National des Sciences de l'Archéologie et du Patrimoine de Rabat, oltre che una rete di più di 20 ricercatori che lavorano tra Spagna, Francia, Italia e Paesi del Maghreb. L'evento è stato sostenuto sin dall'inizio dalla SAIC che ha anche offerto un contributo finanziario. Un sito web, <https://agemo.hypotheses.org/>, raccoglie i dettagli sugli incontri, le pubblicazioni e gli altri risultati del progetto.

Archeologie in situ et alibi. *Riscoprire la Tunisia romana* – Il progetto, proposto dall'Università di Bologna (Antonella Coralini) e dai Musei Civici di Modena (Silvia Pellegrini), ha l'obiettivo di contribuire alla valorizzazione di quanto conservato nei depositi e negli archivi del Museo del Bardo de Tunis, attraverso il recupero dei vecchi scavi mai pubblicati. Un convegno con lo stesso titolo si è svolto presso la sede dell'Alma Mater in S. Giovanni in Monte a Bologna, nei giorni 20-21 dicembre 2021, per iniziativa di Antonella Coralini, Silvia Pellegrini, Martin Galinier (Université de Perpignan Via Domitia) e con il patrocinio dell'IICTunisi e della SAIC. Del Comitato d'Onore facevano parte Maria Vittoria Longhi (IICTunisi), Attilio Mastino (SAIC) e Umberto Pappalardo. Il Comitato Scientifico era composto da Alix Barbet (CNRS), Lamia Ben Abid (Université de La Manouba), Mounir Fantar (INP), Fabiola Salcedo Garcés (Universidad Complutense de Madrid).

Ne è scaturito il volume di A. Coralini, L. Ben Abid, M. Galinier, H. Ben Romdhane (edd.), *Archeologie in situ et alibi. Riscoprire la Tunisia romana*, Atti del Convegno internazionale (20-21 dicembre 2021), Roma: Quasar, c.s. Cfr. anche più sopra, § 5.2.

Circulations animales et zoogéographie en Méditerranée ancienne. Faunes et bestiaires en contact (X^e-I^{er} s. av. J.-C.) – Il progetto, codiretto da Bruno D’Andrea, ha avuto due momenti congressuali nel 2020: il primo si è tenuto all’École française de Rome nei giorni 20-22 febbraio e il secondo all’École française d’Athènes nei giorni 14-16 ottobre. D’Andrea ha studiato le rappresentazioni zoomorfe sulle stele di Saturno a Thignica. Un volume con i risultati è appena stato pubblicato open access, con la cura editoriale di Christophe Chandezon, Bruno D’Andrea e Armelle Gardeisen⁸⁶.

FOOPROMAG. The Earliest Food Production in the Eastern Maghreb: How? When? Where? – Si tratta di un progetto bilaterale biennale (2021-2022) nell’ambito dell’accordo di cooperazione scientifica, per l’area disciplinare patrimonio culturale, tra il CNR e il Ministère de l’Enseignement Supérieur et de la Recherche Scientifique tunisino. Il progetto è co-diretto da Giulio Lucarini (CNR-ISPC e UNIOR) e da Mondher M’hamdi (ISAM, Kasserine; Université de Kairouan). Gli obiettivi principali del progetto, in collaborazione scientifica con l’INP, erano lo studio del processo di neolitizzazione nel Maghreb orientale e la ricostruzione del modello economico e il grado di mobilità dei gruppi umani stanziati lungo la dorsale tunisina durante il VI millennio a.C., con un’indagine del sito all’aperto di Doukanet el-Khoutifa, situato sull’altopiano di El Gueria, Siliana. Questo sito può essere considerato il più importante villaggio neolitico riportato alla luce nel Maghreb orientale.

Le monde funéraire en Algérie d’après l’épigraphie: étude épigraphique et analytique – Le Socie corrispondenti Jahida Mehentel e Nedjma Serradj collaborano in un’équipe di ricerca affiliata al Laboratorio del Maghreb Medio (LECMMA) dell’Università di Algeri 2, sul mondo funerario in Algeria analizzato per il tramite dell’epigrafia (studio epi-

⁸⁶ *Circulations animales et zoogéographie en Méditerranée* (Collection de l’École Française de Rome, 622), Roma: EFR, 2024.

grafico, iconografico e analitico), con la direzione di J. Mehentel (arabo e inglese).

Jahida Mehentel e Nedjma Serradj hanno anche segnalato alla SAIC il progetto oggi concluso *Inventaire des métiers en Algérie Antique d'après l'épigraphie*, che attraverso l'analisi delle testimonianze epigrafiche rinvenute, ha realizzato un inventario dei mestieri che in età antica venivano praticati nei territori corrispondenti all'attuale Algeria.

Djahida Mehentel è inoltre responsabile del progetto di ricerca *Les traits culturels autochtones dans la région de Guelma à l'époque antique d'après l'archéologie*, presso l'Università di Guelma. È poi membro di un progetto di ricerca per la formazione universitaria (PRFU) presieduto da Zerarka Mourad dell'Università di Guelma, che studia le caratteristiche culturali autoctone nella regione di Guelma in epoca antica secondo l'archeologia (in arabo, 2023-2026).

Nedjma Serradj è responsabile e coordinatrice dal 2023 di un progetto di ricerca e formazione universitaria dell'Università Algeri 2 dal titolo: *La sculpture figurative en Algérie à l'époque romaine (Corpus et base de données de la Numidie et Proconsulaire Occidentale)*, 2023-2026.

LARNA. Lived Ancient Religion in Roman Africa – Incardinato presso l'Universidad Carlos III di Madrid e finanziato dalla Comunità Autonoma di Madrid grazie ai finanziamenti "Ayudas para la atracción de talento investigador (2017-T1/HUM-5709)", il progetto di ricerca quadriennale LARNA ha coinvolto dal 2018 ricercatori in Storia antica, Storia delle religioni, Archeologia, Antropologia, Studi classici e altri domini connessi, per discutere sul tema della religione antica vissuta in Africa del Nord. LARNA si è costituito con una serie di sub-progetti. Il primo per esplorare la gamma di microstrategie di creazione e modificazione dell'onomastica divina nell'Africa romana. Il secondo per investigare la produzione storiografica sui culti dell'Africa romana, dall'età antica ad oggi. Nell'ambito di LARNA, tra il 19 e il 21 di febbraio 2020 si è tenuto, presso il Departamento de Humanidades: Historia, Geografía y Arte dell'Universidad Carlos III de Madrid, il Convegno internazionale *Lived Ancient Religion in North Africa*, evento centrale del progetto; tra i partecipanti anche Alberto Gavini con un contributo dal titolo «Saturnus africanus et les individuels: le

cas de Thignica» e Arbia Hilali con «La religion. Un support identitaire aux vétérans de la légion Tertia Augusta en Afrique romaine». Valentino Gasparini ha pubblicato il volume conclusivo del progetto, firmato con Attilio Mastino: *Historiography of Religion in Ancient North Africa* (Revista de Historiografía, 36), Madrid: Instituto de Historiografía Julio Caro Baroja – Universidad Carlos III de Madrid, 2021. Il terzo riguardava l'eventuale esistenza/assenza di una normativa religiosa nei culti dell'Africa romana. Il quarto riguarda il tema dell'esperienza sensoriale che avevano gli individui del fenomeno religioso. Infine, il quinto si propone di studiare la relazione tra religione rurale e religione urbana dell'Africa romana.

Municipal Promotions in Africa Proconsularis and Numidian between Caesar and Gallienus: Institutions, Society, Economy – Si tratta di un progetto (PRIN 2022) coordinato da Antonio Ibba (principal investigator, capofila), al quale partecipano le Università di Cagliari (Antonio M. Corda, vice coordinatore), Molise (Cecilia Ricci), Catania (Mela Albana) e Verona (Riccardo Bertolazzi). Il progetto ha avuto il patrocinio della SAIC, dell'INP di Tunisi, del DAI di Berlino, dell'EFR di Roma, del Centro di Archeologia dell'Africa Settentrionale (CAS) "Antonino Di Vita" di Macerata. Una presentazione dettagliata è stata pubblicata da Lucia Rainone sul numero 9 (2024) di *CaSteR* mentre nelle giornate del 26 e 27 febbraio 2025 viene realizzato a Catania un workshop programmatico e analitico. I membri delle équipes impegnate esaminano i progressi compiuti dalle singole unità di ricerca, gli strumenti di analisi e si stabiliscono le strategie in previsione della chiusura del progetto nell'autunno 2025. Nella seconda giornata, aperta al pubblico, vengono presentati alcuni casi di studio, con particolare attenzione agli aspetti socio-economici del cambiamento di statuto: come la particolare situazione del Capo Bon (con le promozioni cesariano-augustee), l'impatto della promozione sul tessuto urbanistico di Cartagine e di *Numlulis* e di *Thagaste*, celebre per i natali dati ad Agostino, le informazioni che su questo processo può fornire la numismatica (con i casi di *Utica* e *Hippo Regius*), il tessuto sociale della colonia flavia di *Maudauros* patria di Apuleio, la situazione di alcuni centri posti sul confine o in prossimità del medesimo (le piccole *Badias* e *Zita*, l'importante centro di Capsa). Le conclusioni sono affidate a Lluís Pons Pujol, dell'Università di Barcellona, componente dello staff che annualmente pubblica la *Bibliographie Analytique de l'Afrique Antique*.



Fig. 24. Lambaesis, le Terme.

Le Musée de la Cathédrale de Tunis – Nel 2021 è stato creato il Museo della Cattedrale di Tunisi, con il patrocinio di S.E. Mons. Ilario Antoniazzi, Arcivescovo di Tunisi. Il Museo è stato progettato dall'amministratore della cattedrale Silvio Moreno. Situato nell'antica sala del Battistero, ha lo scopo di conservare ed esporre al pubblico le testimonianze della storia della diocesi di Cartagine e Tunisi. Custodisce reperti storici di valore religioso e artistico provenienti dalle antiche parrocchie e dai luoghi di culto della Tunisia dell'epoca del Protettorato francese e dagli archivi storici della diocesi.

Relazioni politico-istituzionali, economiche e socio-culturali nel Mediterraneo dall'antichità all'età contemporanea – La Socia Mela Albana ha assunto il coordinamento del progetto dipartimentale (FIRD 2017) così intitolato, che mira ad analizzare, sul piano diacronico, alcuni aspetti della storia dei Paesi dell'area mediterranea. Si intende ripercorrere la storia del Mediterraneo dall'antichità all'età contemporanea per rintracciarne linee comuni e differenze di fondo. In particolare, si esaminano le istituzioni politiche e le relazioni diplomatiche tra i vari Paesi, a partire dai rapporti tra le città greche e la Persia sino alla complessa situazione siciliana degli anni Sessanta del secolo scorso.

Grande attenzione viene dedicata anche alle tematiche di genere (dalla condizione della donna nel mondo romano alla situazione della donna nei secoli successivi. Sono poi oggetto di indagini anche le affiliazioni politico-culturali (carboneria, massoneria, comunismo), le professioni sanitarie, nonché il ruolo degli intellettuali e delle nobili famiglie sulle complesse strategie di autorappresentazione, anche artistica, nel panorama politico e sociale del loro tempo.

5.4. Il progetto *Urbs Antiqua*

Un tentativo di creare un piano organico di attività, adeguatamente finanziato e realizzabile nel suo complesso, è stato fatto fin dai primi tempi di attività della SAIC, con l'AICS, l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, diretta all'epoca da Laura Frigenti. L'AICS ha iniziato ad operare nel gennaio del 2016 con l'ambizione di allineare l'Italia ai principali partner europei e internazionali nell'impegno per lo sviluppo, nonché di diventare la piattaforma operativa del sistema italiano della cooperazione, per rafforzarlo e renderlo protagonista nella lotta alla povertà, la promozione della pace, dei diritti e dello sviluppo sostenibile.

Con questa Agenzia, dunque, la SAIC ha avuto contatti fin dalla sua fondazione⁸⁷ e a lungo è stato in fase di negoziazione un progetto di collaborazione integrato e multidisciplinare, relativo al management del patrimonio culturale che non ha raggiunto il successo sperato ma rappresenta comunque un risultato importante del nostro impegno, nel quadro dell'esperienza maturata.

La proposta provvedeva a correlare un auspicabile sostegno economico da parte dell'AICS a una dimensione che costituiva di per sé una considerevole fonte di sviluppo e larga parte degli interessi legati al turismo in Tunisia: il patrimonio culturale e più specificamente quello archeologico. La Tunisia ospita in effetti un retaggio culturale che si estende su più di tremila anni di storia, con siti e monumenti attinenti ai periodi numidico, fenicio, cartaginese, romano, bizantino, arabo, ottomano e successivi, senza contare altre numerose testimonianze preistoriche e protostoriche. L'insieme di questo patrimonio è parte importante nell'economia del Paese legata al turismo culturale.

⁸⁷ Il 2 ottobre 2017, ad esempio, Marco Milanese e Michele Guirguis hanno rappresentato la Scuola all'incontro con la Direttrice dell'AICS Laura Frigenti presso l'Aula Milella della Università di Sassari.

Un'azione mirante in modo organico alla documentazione, formazione, conservazione e valorizzazione di questo patrimonio ci è sembrata la pista da seguire per favorire in maniera importante la soluzione di vari problemi che connotavano il quadro socio-economico; e poi per diversificare l'offerta turistica, creare nuove occasioni di lavoro soprattutto per i giovani, tramite le istituzioni nazionali e locali tunisine che avremmo coinvolto nella realizzazione dell'intervento concepito. Tra i beneficiari diretti di tale progetto vi erano infatti in primo piano due istituzioni a carattere pubblico: l'Agence de Mise en Valeur du Patrimoine et de Promotion Culturelle (AMVPPC), e l'Institut National du Patrimoine (INP). In più, l'attuazione del progetto proposto all'AICS mirava ugualmente a rendere partecipi le comunità locali nella conservazione e fruizione di tale patrimonio, puntando a mitigare l'esodo verso le zone costiere e verso l'Europa.

Consapevole delle finalità specifiche dell'AICS e della propria struttura, la SAIC si è dunque rivolta all'Agenzia con la proposta d'un intervento da concretizzare in sinergia con attori pubblici e privati, sia italiani che tunisini, nell'ambito del patrimonio archeologico. L'elaborazione del progetto si è appoggiata su un'analisi delle forme di collaborazione instaurate dalla SAIC, sia con le rappresentanze diplomatiche e culturali italiane, sia con Università e Istituzioni tanto di ricerca che di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, sia con Organismi privati del Paese. Ci siamo avvalsi, allo scopo, della cortese disponibilità di Rita Gonelli, che all'AICS aveva il compito di seguire le proposte come le nostre.

Una prima minuta del progetto è stata presentata a giugno 2016, tramite l'Ambasciata d'Italia a Tunisi, con l'auspicio che venisse presa in considerazione ai fini di un finanziamento. Successivamente, il progetto è stato rielaborato, in modo da accogliere alcune istanze e suggerimenti pervenuti per le vie brevi dall'AICS e nuovamente sottoposto alla stessa Agenzia nel mese di marzo 2018, nella forma e con gli allegati richiesti, nonché con adeguata notificazione rivolta a tutti gli interlocutori potenzialmente interessati.

La SAIC ha preso atto del fatto che l'AICS non poteva prevedere, in quell'epoca, la possibilità di rimborsi con propri fondi per i colleghi tunisini né finanziare l'intero progetto, bensì configurava il proprio intervento nella forma di un "cofinanziamento", a fronte cioè di un "apporto valorizzato" della controparte proponente (la SAIC), commisurato sulla base delle figure professionali impegnate, del tempo dedicato e delle rispettive competenze.

Pertanto, tenendo conto dell'impossibilità di assumere direttamente l'ufficio di "Ente Esecutore" rispetto all'AICS, dal momento che come Società Scientifica non potevamo garantire proprio quell'apporto valorizzato di cofinanziamento in mesi-uomo (non avendo personale dipendente), abbiamo ritenuto opportuno che tale compito potesse essere affidato a una struttura universitaria. Questa è stata individuata nel Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione (DIS-SUF) dell'Università di Sassari, diretto da Marco Milanese, che poteva contare sulle capacità scientifiche e manageriali di docenti e di esperti dell'Università, da indicare come "Unità di personale" ai fini dell'apporto valorizzato (nella fattispecie, all'epoca: 2 professori ordinari, 5 professori associati, 3 ricercatori, 2 funzionari amministrativi e 1 tecnico), e si si impegnava a integrare nel progetto, secondo le occorrenze, la rete degli oltre 150 Soci aderenti alla SAIC, e innanzitutto quelli che potevano adeguatamente concorrere a costituire la prevista quota di "cofinanziamento" in mesi-uomo impegnati. Questo in aggiunta, ovviamente, al sostegno della Ambasciata Italiana di Tunisi, dell'Ufficio dell'AICS di Tunisi, del locale Istituto Italiano di Cultura e dei nostri partner pubblici e privati, in Italia e in Tunisia.

L'affidamento al DISSUF del ruolo di "Ente Esecutore", oltre a ciò, offriva ai giovani beneficiari del progetto la possibilità di avvalersi delle competenze del corpo docente di quel Dipartimento e della rete di studiosi soci della SAIC. Coinvolgendo colleghi di varie Università ed Enti di ricerca e formazione, italiani e tunisini, docenti giovani e meno giovani, il Master conseguito presso il DISSUF nel quadro del progetto avrebbe fornito un ulteriore "valore aggiunto" rappresentato dalla possibilità di far prendere coscienza, nel suo complesso, del sistema italiano della conoscenza, conservazione, valorizzazione e gestione dei Beni Culturali⁸⁸.

Tra i risultati attesi del programma figuravano così vari esiti: (a) il riconoscimento accademico dei titoli e crediti assegnati a chi avrebbe frequentato i corsi di formazione; (b) la certificazione del livello raggiunto; (c) il consolidamento di rapporti di collaborazione permanenti

⁸⁸ Questo è stato, di fatto, anche l'obiettivo conseguito dal progetto *Sciences for Diplomacy. Multi-disciplinary Training Program*, finanziato dall'AICS e realizzato da Istituti del CNR sparsi in tutta Italia, per il quale sono stato io stesso, nel 2017, "General Scientific Coordinator", per il corso su *Governance of Knowledge, Management, Preservation, Enhancement and Sustainable Use of Cultural Heritage*. Cfr. F. Toschi et alii (edd.), *DIPLOMAzia2 Activity Report*, Roma: CNR Edizioni, 2017, in particolare pp. 131-136.

tra la SAIC e le Istituzioni tunisine; (d) la possibilità di estendere o ripetere queste esperienze anche in altri Paesi del Maghreb.

Le azioni del programma, inoltre, potevano costituire l'interfaccia di un duplice intervento da parte dell'AICS, nel caso in cui tale Agenzia avesse potuto dare sostegno anche ai progetti sviluppati da una o più associazioni per la valorizzazione del patrimonio culturale, operanti in particolare a favore delle regioni defavorizzate della Tunisia, principalmente attraverso la creazione di iniziative sostenibili e *startup* concernenti soprattutto giovani e donne. In questo caso, le iniziative italiane si sarebbero sostenute mutualmente, con azioni di partenariato coordinate e armonizzate.

Una stesura del piano di lavoro, rielaborata secondo lo schema di "Documento di Progetto" predisposto dall'AICS, è stata trasmessa all'Agenzia il 27 marzo 2018, per il triennio operativo 2018-2020. Nel mese di settembre dello stesso anno sono ripresi i contatti, per conoscere l'eventuale necessità di qualche revisione delle sezioni da noi ideate, al fine di risolvere per tempo ostacoli imprevisti o aspetti non ancora coerenti con i programmi dell'AICS. Si sarebbe resa altresì indispensabile, all'occorrenza, la stipula di un'apposita convenzione tra la SAIC e tutti i partner interessati, a cominciare dal DISSUF di Sassari, anche per l'assegnazione di ruoli, spazi e attrezzature.

Presentato in queste modalità all'AICS, il programma ha ricevuto un primo riconoscimento informale ed è stato considerato pertinente a titolo della cooperazione italiana in Tunisia, pur se nel contesto di un intervento molto più ampio, e finanche per quanto riguarda l'aiuto alle piccole e medie imprese del Paese nord-africano. Ulteriori incontri, anche in vista di una nuova calendarizzazione del progetto per il triennio 2019-2021 non hanno tuttavia consentito di giungere all'auspicata convalida nei tempi previsti. Una impasse di natura burocratica ha impedito di assicurare sia la prosecuzione immediata del progetto che la sua rielaborazione congiunta con i colleghi tunisini, come era nei nostri piani, anche per configurare l'iniziativa nel quadro del rinnovo dei Programmi esecutivi dell'Accordo di cooperazione tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Tunisina nei settori della cultura, dell'Istruzione e dell'alta formazione e della ricerca per gli ultimi anni. L'epidemia della COVID-19 ha poi fatto il resto.

Nonostante la mancata realizzazione del progetto, ci è parso utile darne conto succintamente in queste pagine per più motivi, che vanno dalla validità delle sue finalità generali, condivise con i colleghi tunisini, all'opportunità d'ipotizzare una riproposizione del piano di lavoro,

sia pure in forma aggiornata e (completamente) rivista, nonché alla necessità, più volte ribadita in Assemblea e nel Consiglio Scientifico, di assicurare alla SAIC e più in generale alla cooperazione in materia archeologica forme di finanziamento costante e duraturo. E mi scuso del fatto che, nel riassumere un progetto ormai datato, uso taluni verbi al presente, altri al passato, altri ancora al futuro.

* * * * *

***Urbs Antiqua*. Progetto d'intervento coordinato per la cooperazione culturale tra Italia e Tunisia**

1. Descrizione Sintetica

Urbs Antiqua vuole contribuire al dialogo interculturale e alle politiche di sviluppo della Tunisia tramite un intervento poliedrico e innovativo, da realizzare in sinergia con istituzioni e attori pubblici e privati, sia italiani che tunisini, nell'ambito del patrimonio archeologico.

2. Partenariato, beneficiari

Grazie ai rapporti di stretta collaborazione instaurati dalla Scuola fin dalla sua costituzione, è possibile immaginare l'effettuazione del programma con un ricco partenariato pubblico e privato, idoneo a sostenere le iniziative previste e assicurarne la durata:

- in Italia, insieme alla SAIC e all'AICS: Università ed Enti di Ricerca, imprese private;
- in Tunisia: Ambasciata e Istituto Italiano di Cultura; Università ed Enti di Ricerca; Istituzioni pubbliche come l'AMVPPC, l'INP, l'Institut Supérieur des Sciences Humaines de Tunis (ISSHT) e associazioni private impegnate nella valorizzazione e promozione del Patrimonio culturale⁸⁹; Imprese e organismi locali. La SAIC potrà avere rapporti di cooperazione con Società scien-

⁸⁹ Nella stesura del progetto sottoposto all'AICS, figurava tra i nostri partner privati l'Association pour la Valorisation de l'Heritage Culturel, AVHC (della quale ho detto più sopra, § 1.3), ente no profit di diritto tunisino costituito nel 2016 e mirante a stimolare l'economia delle comunità locali e specialmente quelle situate nelle regioni più interne del Paese, ancorando in parte la crescita economica e la creazione di nuovi posti di lavoro allo sviluppo di un turismo culturale.

tifiche e culturali, ditte, consorzi e rappresentanti della società civile.

Il programma è particolarmente indirizzato alla formazione di personale scientifico e tecnico in Tunisia, con un sistema d'interazione del quale potranno beneficiare anche le nuove generazioni, comprese quelle italiane, da coinvolgere nella tutela gestione e fruizione dei beni archeologici.

3. Obiettivo generale

La strategia dell'intervento che abbiamo proposto puntava a coadiuvare lo sviluppo socio-economico della Tunisia tramite azioni nell'ambito dei beni archeologici, favorendo l'inserimento nel mercato del lavoro e nelle classi dirigenti di una buona quota di esperti, formati tramite la cooperazione con le Istituzioni del Paese.

4. Obiettivi specifici

Gli obiettivi specifici puntano a:

- addestrare figure professionali specializzate nell'ambito delle discipline archeologiche e storico-antichistiche, con l'apporto di docenti italiani e tunisini;
- aumentare le sinergie tra Italia e la Tunisia, creando una sorta di Network tra gli studiosi più giovani, investendo così sul loro futuro;
- offrire *expertise* sia per la Tunisia che per altri Paesi del Maghreb;
- favorire nuovi legami di cooperazione scientifica, tecnologica e d'innovazione.

5. Il titolo

L'intestazione *Urbs Antiqua* vuole caratterizzare il ruolo di partenariato tra Italia e Tunisia. L'espressione è tratta dall'*Eneide* di Virgilio, dove identifica Cartagine rispetto all'Italia: «Cartagine fu un'antica città, colonia di Tiro, posta di fronte alle foci del Tevere e dell'Italia, ricca di commerci e forte in guerra. Questa città era sacra a Giunone, che la preferiva anche all'altra sua sede di Samo, tanto che qui era conservato il suo cocchio e le sue armi»⁹⁰.

⁹⁰ Verg. *Aen.* I 12-17: *Urbs antiqua fuit, Tyrii tenuere coloni, / Karthago, Italiam contra Tiberinaque longe / ostia, dives opum studiisque asperrima belli; / quam Iuno fertur terris magis omnibus unam / posthabita coluisse Samo; hic illius arma, / hic cursus fuit.*

Il titolo intende così caratterizzare con immediatezza la cooperazione tra Italia e Tunisia, nel contesto mediterraneo, e l'azione combinata che caratterizza gli attori della proposta rispetto ai partner tunisini coinvolti.

6. Articolazione

Urbs Antiqua si sviluppa in cinque settori d'intervento, o "Azioni" (Documentare, Formare, Conservare, Valorizzare, Comunicare), ciascuno con due o più "Moduli" da attuare *step by step*, secondo le circostanze e le disponibilità finanziarie.

1. «Documentare»:

- a. Implementazione e informatizzazione di una biblioteca di libera fruizione in Tunisia⁹¹;
- b. Mostra didattica itinerante relativa alle imprese archeologiche congiunte tra Italia e Tunisia, su 24 pannelli autoportanti con struttura modulare, con immagini, grafici e testi in lingua italiana, araba e francese⁹²;
- c. *Working Meeting* preliminare, in coincidenza con un Convegno de *L'Africa Romana*, e poi eventualmente da ripetere, per fare una autovalutazione, aggiornare e rimodulare il progetto.

2. «Formare»:

- a. Realizzazione di un Corso di formazione, con riconoscimento legale del titolo, centrato sulla gestione del patrimonio culturale⁹³; nonché di un Corso di biblioteconomia per il management della Biblioteca "Sabatino Moscati";

⁹¹ Come già detto, i Soci della SAIC erano e restano pronti a favorire l'incremento della Biblioteca "Sabatino Moscati" con ulteriori donazioni da parte delle rispettive istituzioni di appartenenza, per renderla viva e darle un futuro prestigioso nel tempo. Prevedevamo di arricchire in modo organico (e secondo una meditata procedura attuativa) il patrimonio librario in questione con volumi provenienti da donazioni private, università, accademie ed enti di ricerca aderenti al Programma. Si contava altresì di dotare la Biblioteca di strumenti e risorse umane utili alla sua fruizione, creando un catalogo informatizzato e rendendolo disponibile sulla rete, così da realizzare un polo librario importante e significativo per la Tunisia e più in generale per il Maghreb.

⁹² La mostra avrebbe potuto circolare in varie città tunisine, ospitata presso musei e istituzioni varie, e successivamente essere utilizzata anche in Italia con analoga circolazione. Disponevamo all'epoca di un preventivo analitico del 24 maggio 2016, della società "Archeologia. Progettazione e servizi" s.r.l. di Roma, che teneva conto di precedenti e analoghe esperienze, realizzate con grande successo in Italia.

⁹³ Si proponeva un Corso di formazione, da svolgere parte a Sassari e parte a Tu-

b. Attribuzione di Borse di studio a giovani magrebini per soggiorni di studio presso Università, Accademie, Centri di ricerca italiani.

3. «Conservare»:

a. Attività programmate di restauro e conservazione d'intesa ai colleghi tunisini, in un "caso di studio" da considerare come training on the job per i giovani partecipanti;

b. Pubblicazione dei risultati delle attività sul campo, sulle sedi editoriali della SAIC che si propongono come precipua novità rispetto al panorama delle edizioni scientifiche relative al Nord-Africa, di rapida realizzazione e di universale diffusione online.

4. «Valorizzare»:

a. Sistemi informativi didattici, ovvero precise iniziative indirizzate alla fruizione del patrimonio culturale. Ad esempio l'installazione di un Totem all'ingresso di taluni siti archeologici, con informazioni in più lingue, e di pannelli didattici accanto ai monumenti più significativi⁹⁴;

b. Turismo e Valorizzazione integrati: ad esempio la creazione di una App per guidare i visitatori nella visita di un dato

nisi presso la sede della SAIC; gestito e organizzato dal DISSUF; tenuto da docenti di UNISS, nonché da altri singoli studiosi di riconosciuta ed elevata qualità scientifica. Il corso sarebbe stato organizzato con la struttura di un Master universitario (sistema italiano), con riconoscimento di n. 60 Crediti formativi Unitari, avente la durata complessiva di un anno accademico, per n. 1.500 ore totali d'insegnamento (frontale, *stage*, *training on the job*) e ruotando intorno alle questioni formative e metodologiche relative alla gestione, conservazione e restauro dei siti archeologici, l'organizzazione dei musei e il management del patrimonio culturale, al fine di realizzare un iter formativo innovativo, unendo l'approfondimento delle conoscenze storiche e archeologiche a quelle economiche e digitali-informatiche, attraverso un approccio fortemente interdisciplinare. La frequenza era prevista come obbligatoria, con percentuale di frequenza minima pari al 75% del corso. Il rilascio del titolo doveva avvenire al termine del Master, dopo il superamento di una prova finale.

⁹⁴ Anche su questo avevamo allegato al progetto un preventivo-campione della società "Archeologia. Progettazione e servizi" s.r.l. di Roma, del 23 maggio 2016, per la fornitura e posa in opera di strutture e pannelli didattici. Analoga iniziativa, a titolo di esempio, è quella rappresentata dai totem che in varie lingue consentono la visita agevolata al sito di Kerkouane e risultato di un Progetto europeo cui anche l'Italia (e il DISSUF) ha contribuito.

comprensorio turistico-archeologico, con funzione di guida audio-visiva⁹⁵.

5. «Comunicare»:

- a. Conferenze di specialisti italiani da svolgere in varie sedi tunisine e di Tunisini in Italia, anche congiunte, al fine di dare adeguata evidenza del progetto in ogni sede, anche di alta divulgazione;
- b. Attività di divulgazione e disseminazione anche sui social, assicurata da tutti gli attori del progetto. Attività di disseminazione.

7. Piano di programmazione generale (Masterplan)

Ciascuna Azione e i relativi Moduli sono stati preparati nei dettagli, relativamente:

- alle risorse umane;
- alle competenze da porre in campo;
- allo specifico percorso organizzativo;
- alle sedi e modalità di esecuzione;
- alla logistica;
- ai risultati attesi;
- all'audit;
- alla programmazione temporale.

8. Sintesi del piano finanziario

L'importo del programma era previsto e articolato in € 510.000. Ad esso la SAIC (con i suoi partner) avrebbe contribuito con un apporto valorizzato pari al 22%, mentre all'AICS si chiedeva un apporto mo-

⁹⁵ Ad esempio per i vari siti di Cartagine, ai quali oggi si accede con biglietto unico, si potrebbe realizzare un dispositivo mobile detto *CarthApp* tale da permettere al turista di esplorare in modo interattivo e autosufficiente il complesso dei monumenti. Un progetto apposito è stato elaborato da ricercatori dell'Istituto per la Conservazione e Valorizzazione dei Beni Culturali del CNR (ICVBC-CNR, oggi confluito nell'ISPC) ed è stato allegato al dossier di *Urbs Antiqua* («Progetto di valorizzazione e fruizione del paesaggio archeologico e monumentale di Cartagine: *CarthApp* – Applicazione mobile per *Carthage*», di Heleni Porfyriou e Laura Genovese). Citavamo a prototipo l'App *Necropoli etrusca di Sovana*. App iPhone/iPad, realizzata presso lo stesso ICVBC (cfr. http://www.dsu.cnr.it/?page_id=190).

netario pari al 70%. La SAIC, con altri attori o donatori, avrebbe poi contribuito ulteriormente. con un apporto monetario pari all' 8%.

9. Sostenibilità

La piena sostenibilità del progetto *Urbs Antiqua* è assicurata, sul piano istituzionale, sociale, materiale, economico e mediatico:

- dalla varietà delle competenze professionali di cui la SAIC dispone;
- dal supporto istituzionale garantito dalle Convenzioni già sottoscritte;
- dalla durevolezza dei risultati allocati in sedi istituzionali tunisine;
- dalla certezza della continuità per l'impegno profuso;
- dalla ripetibilità delle iniziative pianificate, le quali, sulla base dell'esperienza acquisita, potranno essere replicate secondo gli intenti della Cooperazione italiana allo sviluppo nel Maghreb.

10. Punti di forza

Tra i punti di forza, va registrata l'articolazione del programma sulla base dei propositi distintivi della SAIC, che sono quelli di documentare, formare, indagare e valorizzare il patrimonio archeologico.

Gli standard adottati si avvalgono delle più moderne metodologie di ricerca in ambito storico e antichistico, arricchite dalle tecnologie applicate ai Beni Culturali.

La SAIC, inoltre, è in grado di porre in campo un potenziale umano di alto profilo professionale, con il coinvolgimento pieno e paritario dei partner tunisini.

11. Elementi critici

Particolari elementi critici non si sono evidenziati in fase di programmazione.

Il tema della sicurezza per la ripresa degli scavi archeologici si poneva all'epoca e in ipotesi per le aree decentrate, ma l'attività di formazione poteva partire in piena tranquillità, fin da subito, a Tunisi e Cartagine.

Si può contare oltretutto, e in modo costante, sulla compartecipazione dei colleghi tunisini nonché sul supporto diplomatico della Amba-

sciata d'Italia a Tunisi che ha favorito la nascita della SAIC e sostenuto le sue iniziative.

12. Analisi dei costi e dei ricavi

Nella valutazione dei costi, occorre tenere conto che gli obiettivi non sono di ordine finanziario, bensì culturale, politico e diplomatico. I ricavi sono dunque di tipo *no-profit* ma di alto livello, di lunga durata e di risalto internazionale.

La SAIC può contare sulla collaborazione di decine di studiosi del mondo scientifico e accademico, italiano e tunisino: un'intera classe professionale che nessun Ente finora ha mai avuto l'opportunità di coinvolgere in una iniziativa di cooperazione analoga a questa.

In più, tramite i numerosi Soci corrispondenti stranieri di Tunisia, Algeria, Marocco, Spagna, Francia, Danimarca, Stati Uniti d'America, e altri Paesi, la SAIC rappresenta l'interlocutore privilegiato per un progetto che aspiri a presentarsi con una veste non soltanto nazionale ma anche europea.

13. Cronoprogramma

Per *Urbs Antiqua* era prevista una durata di 36 mensilità, da modulare secondo il calendario accademico dei corsi e altre circostanze.

14. Stato del progetto

In attesa di approvazione e di finanziamento, è stato possibile registrare alcune importanti fasi di avanzamento. In particolare per quel che concerne:

- la donazione, il trasferimento e l'ordinamento del patrimonio librario della "Biblioteca Moscati";
- le Convenzioni sottoscritte con Università ed Enti di ricerca per la valorizzazione del patrimonio culturale;
- la disseminazione capillare delle iniziative proposte dalla Scuola tramite i siti *web* della SAIC e di *CaSteR*, nonché tramite la Pagina Facebook della SAIC con ampia copertura dei *post*.

* * * * *

Alla data di compilazione di questa monografia, il fascicolo *Urbs Antiqua* rimane negli archivi della SAIC come uno dei programmi

elaborati e non realizzati, benché una parte non irrilevante dei suoi obiettivi sia stata, per altre vie, portata avanti e condotta a buon esito. Forte rimane l'auspicio di una nuova stagione e d'una più efficace collaborazione tra l'AICS e la SAIC nel Nord-Africa, per la realizzazione di ulteriori iniziative di ricerca e di valorizzazione del patrimonio archeologico, focalizzate anche nella promozione del turismo culturale.

6. Promozione e disseminazione

*Et is omnis linguas scit, sed dissimulat sciens
se scire: Poenus plane est. Quid verbis opust?*

Plaut. *Poen.* 112-113

Adelfasia e Anterastile (*Adelfasium* e *Anterastilis*, o anche «Sorellina» e «Riamante») sono due sorelle, protagoniste del *Poenulus* (il «Cartaginesino») di Tito Maccio Plauto (250-184 a.C.), ambientato in una strada di Calidone in Etolia. Nel «Prologo» si apprende che il lenone Lico cresce le due fanciulle in un bordello, dopo averle comprate dal pirata che le aveva rapite, anni prima, a Cartagine insieme alla loro balia. In città, vive pure Agorastocle, un loro cugino, anch'egli rapito bambino a Cartagine e però adottato da un facoltoso cittadino. Il ragazzo è innamorato della maggiore delle due, senza sapere la comune origine e la parentela, mentre la minore è oggetto del desiderio sessuale di un soldato che la vuole fare sua concubina.

La commedia è intitolata al padre delle ragazze, Annone figlio di Muthunbaal (*Hanno Carthaginensis, Muthunbalis filius*), che non ha mai smesso di cercare le figlie, sottratte alla famiglia quando avevano 5 e 4 anni. L'uomo giunge in città, comincia a chiedere, trova le giovani, le riconosce tramite la nutrice e tutto finisce bene: le due donne sono salvate dallo sfruttatore e la maggiore è data in sposa al cugino Agorastocle. Le sorelle sono virtuose, belle, profumate e seducenti; forse ancora illibate⁹⁶. Quando entrano sulla scena s'apprestano ad andare al

⁹⁶ Le figure delle due protagoniste e il contesto generale sono esaminati con cura da F. Cenerini, «Il ruolo delle donne nel *Poenulus* di Plauto», in M. Guirguis, S. Muscuso, R. Pla Orquín (edd.), *Cartagine, il Mediterraneo centro-occidentale e la Sardegna. Società, economia e cultura materiale tra Fenici e autoctoni. Studi in onore di Piero Bartoloni* - I (Le Monografie della SAIC, 3), Sassari 2020, pp. 15-24.

tempio, per la festa delle Afrodisie: vogliono render omaggio alla dea, ma anche mettersi in mostra, in previsione del mercato delle meretrici.

L'opera fu rappresentata poco dopo la conclusione della seconda guerra punica (201 a.C.), quando Roma era ormai libera dalla tremenda avventura di Annibale, ma ancor vivo era il ricordo del *Poenus advena*, lo «Straniero punico» (come lo dice Tito Livio XXII 14, 5) che aveva scorrazzato per l'Italia e fatto tremare gli dèi di Roma. L'Annone di Plauto è anche lui un *homo peregrinus atque advena*, cioè un «viaggiatore e un forestiero», secondo la definizione che dà di sé stesso (v. 1031, cfr. più avanti); non è un pericolo, però rappresenta ugualmente lo stereotipo della doppiezza e perfidia dei Cartaginesi⁹⁷. È un poliglotta, ma sulla scena parla più volentieri il punico, con espressioni incomprensibili che suscitano ilarità negli spettatori e che Plauto ricopia e traduce quasi alla lettera⁹⁸.

Yth alonim ualonuth si corathi sy macom syth – si legge ad esempio ai versi 930 e seguenti, che trascrivono la lingua punica – *chy mlachthi in ythmum ysthyalm ychi barcu mysehi / li pho caneth yth bynuthi iad aedyn byn ui / bymarob syllohom alonim ubymysyrthoho[m]*. Con Plauto (vv. 950-954), possiamo tradurre: «Invoco gli dèi e le dee di questo luogo. Li supplico che la mia opera finisca bene qui e che essi benedichino la mia venuta; che io possa riavere qui le mie figlie e insieme anche il figlio di mio fratello con la protezione di essi, gli dèi, e per la loro giustizia»⁹⁹.

Uno degli attori, Milfione servo di Agorastocle, finge di conoscere il punico e lo “traduce” dicendo cose di fantasia. Si rivolge ad esempio al suo padrone chiedendo: «MILF.: “Vuoi che mi rivolga a quest'uomo in punico?” – AGOR.: “Ti riesce?” – MILF.: “Oggi non c'è Cartaginese più cartaginese di me”» (vv. 992-993). E quando poi Annone ripete la sua invocazione agli dèi ospitali (*Muphonnim si corathim*, cioè «Voi, ai quali mi sono rivolto e che ho invocato»), il servo chiarisce ad Agorastocle: «“Per carità, guardati dal fare quello che chiede” – AGOR.: “Perché? Spiegami un po' cosa chiede?” – MILF.: “Vuole essere messo sotto un

⁹⁷ Cfr. E. Li Puma, «Bisulci lingua (Plauto Poen. 1034). La doppiezza cartaginese», *Pan. Rivista di Filologia Latina*, 2 (2013), pp. 35-47.

⁹⁸ Seguo la versione emendata e corretta di M. Sznycer, *Les passages puniques en transcription latine dans le “Poenulus” de Plaute*, Paris: Librairie C. Klincksieck, 1967, p. 108. Cfr. anche G. Garbini, «Il *Poenulus* letto da un semitista», in R. Raffaelli, A. Tontini (edd.), *Lecturae Plautinae Sarsinates: Poenulus*, Urbino: Quattroventi, 2012, pp. 15-46; R. López Gregoris, «*Poenulus*. Il ritratto dello straniero», *ibidem*, pp. 47-72.

⁹⁹ Cito (un po' liberamente) dalla traduzione di T. Gazzarri, *Plauto: Poenulus, Trunculentus*, Milano: Mondadori libri, 2015.



Fig. 25. Donna alla toeletta.

graticcio con sopra un mucchio di sassi, in modo che tu lo uccida”¹⁰⁰. – ANN.: *Gune bel Balsamen ierasan!* (cioè: “Maestà dello splendore di Baal Shamem, stia zitto!”)¹⁰¹ – AGOR.: “Dimmi che c’è? Cosa dice?” – MILF.: “Io, per Ercole, non ci sto capendo più nulla”. – ANN.: “Perché tu mi capisca, d’ora in poi parlerò in latino. Devi essere proprio un servo malandrino e imbroglione, per Ercole, tu che prendi per i fondelli un viaggiatore forestiero”» (vv. 1023-1031).

Come si vede, pur rappresentando sulla scena lo straniero per eccellenza, Annone non è proprio ridicolizzato da Plauto, bensì effigiato come un uomo onesto, un tenero padre che da molti anni cerca per ogni dove le figlie rapite. Certamente, il modo di fare di questo vecchio «zio» (*Patruus*: v. 54) cartaginese, il suo modo di vestire, parlare e camminare offre l’occasione di frecciate ironiche: Annone procede come «un uccellaccio, con la tunica e senza il mantello, ha la faccia da Carta-

¹⁰⁰ Il servo gioca sul suono latino delle parole puniche ed evoca il supplizio dell’annegamento sotto un graticcio caricato di pietre, testimoniato in varie fonti ma estraneo alle usanze cartaginesi. Cfr. S. Ribichini, «*Muphonnim sycorathim*», in P. Bádenas de la Peña, P. Cabrera Bonet, M. Moreno Conde, A. Ruiz Rodríguez, C. Sánchez Fernández, T. Tortosa Rocamora (edd.), *Homenaje a Ricardo Olmos. Per speculum in aenigmate. Miradas sobre la Antigüedad*, Madrid: Asociación Cultural Hispano-Helénica, 2014, pp. 516-521.

¹⁰¹ Ha studiato questa formula G. Garbini, «*Gune Bel Balsamen*», *Studi Magrebini*, 12 (1980), pp. 89-92.

ginese, un corvaccio, un servo vecchio e decrepito» (975-978). Ma non si può dedurre che Plauto volesse proporre al diletto degli spettatori un nemico; piuttosto il suo Annone incarna la figura del “Cartaginese” ambiguo, ma quasi come un timore remoto, ormai passato.

La presentazione che di lui si legge nel “Prologo” della commedia (vv. 106-113), d'altronde, conferma e riassume i concetti qui formulati: «Il Cartaginese, il padre delle fanciulle, da quando le ha perdute le cerca senza sosta per mare e per terra. Appena entra in una città visita subito, porta a porta, tutte le puttane. Dà loro dei soldi, ci passa la notte; e poi si mette a chiedere di dove siano, di che nazione, se siano state fatte prigioniere di guerra o rapite, di che famiglia siano, chi siano i genitori, con molto scrupolo e acume ricerca le sue figlie. E quest'uomo parla tutte le lingue, ma fa finta di non saperle. È proprio un Cartaginese: che altro dire?» (*Et is omnis linguas scit, sed dissimulat sciens se scire: Poenus plane est. Quid verbis opust?*)¹⁰².

6.1. Comunicazione

Ho evidenziato più volte in queste pagine l'impegno che la SAIC ha svolto per la formazione culturale continua, la divulgazione scientifica, la valorizzazione di siti archeologici e di poli museali; nonché per l'avvio e il sostegno per le attività di ricerca, la comunicazione e la gestione delle molte iniziative relative all'antico Nord-Africa, promosse dai Soci o con i Soci, in forma individuale o collettiva. Qui procedo evocandone sinteticamente alcune e sottolineandone altre. Ricordo anzitutto, da un lato, gli scritti su riviste di alta divulgazione archeologica come *Archeo* e *Archeologia Viva* ai quali faccio anch'io riferimento, in vari capitoli; le conferenze e lezioni divulgative nelle quali i Soci hanno menzionato o rappresentato la Scuola; le interviste rilasciate a periodici, podcast o radio e le presentazioni di libri. Aggiungo, dall'altro, la realizzazione di una brochure di presentazione della SAIC, in più lingue (al momento: italiano, francese, inglese, spagnolo), pubblicata nel 2018 e distribuita in tutte le occasioni d'incontro. Si può scaricare direttamente dal sito web della SAIC.

E ricordo, a questo proposito, la presenza della SAIC sulla rete internet, con varie pagine, tutte di libero accesso. Abbiamo un sito dedicato all'insieme delle nostre attività, con una “Photo Gallery” di

¹⁰² J.R.W. Prag, «*Poenus plane est* – But Who Were the “Punickes”?», *Papers of the British School at Rome*, 74 (2006), pp. 1-37.

luoghi e monumenti; con un “Blog” continuamente aggiornato e ricco di articoli e di notizie sugli eventi, di bandi per l’attribuzione di contributi; con un motore per la ricerca interna al sito stesso. Abbiamo, soprattutto una pagina di “SAIC’s Bookshelf” che permette un accesso facile e gratuito a libri e fascicoli delle nostre pubblicazioni: un vero e proprio scaffale virtuale, da cui scaricare liberamente i testi in formato pdf. Si affianca a questo sito, quello autonomo dedicato alla nostra rivista *Cartagine. Studi e Ricerche*, edita da UNICApress dell’Università di Cagliari, nel quale si trova l’archivio con tutti i numeri del periodico, le informazioni sulle modalità da seguire per presentare una proposta di pubblicazione, e l’invito ad aderire a specifiche proposte editoriali (“Call for Papers”). Alla presentazione delle monografie e dei fascicoli sono dedicati i paragrafi del capitolo 2. C’è infine la pagina Facebook dedicata alla Scuola, che è in perenne aggiornamento e rilancia notizie dell’Ambasciata d’Italia in Tunisia, dell’INP, dell’AMVPPC, delle Università italiane impegnate nel Maghreb e dell’attività dei Soci. Alla data del 22 febbraio 2025 risultano oltre 5.000 followers di varie nazionalità, con una copertura dei post che raggiunge il numero di 11.000, mentre le interazioni quello di 2.600. I Link per la Pagina Facebook, il sito istituzionale e quello della Rivista della SAIC sono presentati in dettaglio nell’ultimo capitolo.

Tra le conferenze divulgative, mi permetto d’inserire taluni interventi che mi hanno riguardato personalmente. Il 6 giugno 2019 sono intervenuto insieme a Leila El Houssi con un Dialogo a due voci per la sessione di apertura della nona edizione di “Cerealia”. La festa dei cereali, Roma, Macro Asilo. Alla presenza dell’Ambasciatore di Tunisia in Italia, S.E. Moez Eddine Sinaoui, abbiamo parlato sul tema «La Tunisia e il suo patrimonio culturale, dalla fenicia Cartagine ad oggi». Il 6 ottobre 2021, per l’Associazione Italiana di Cultura Classica, Delegazione della Svizzera Italiana, di Lugano, ho parlato di «Poenus Advena». Cartagine e gli dèi di Annibale al confronto con Roma». *YouTube Live Streaming*. Il 6 maggio 2023, nei locali del Museo del Vicino Oriente, Egitto e Mediterraneo antico. Sapienza Università di Roma, ho tenuto una conferenza pubblica dal titolo Didone fonda Cartagine. Il racconto delle origini, diretta online sulla pagina Facebook del Museo. Il 25 maggio dello stesso anno, nell’Antiquarium Turritano di Porto Torres (Sassari), ho dialogato con Francesca Ceci presentando il suo libro Didone senza Enea. La vera storia della regina di Cartagine, per il ciclo di conferenze “Le mille e un Museo”, curata da Luana Toniolo e Paola

Ruggeri che nei diversi appuntamenti della serie hanno coinvolto anche Gabriella Gasperetti, Marco Milanese, Piergiorgio Spanu, Michele Guirguis, Rosana Pla Orquín, Laurent Bricault. Il 10 giugno 2023, nel Centro d'Arte e Cultura "Il Ghetto" di Cagliari, ho tenuto una conferenza pubblica sul tema «Ritorno a Cartagine», nell'ambito del Sardinia Archeo Festival "Ritorno a Itaca", cui ha partecipato anche il Socio Marco Milanese e molti altri relatori.

Sempre a proposito della divulgazione scientifica, debbo ricordare che per le *Giornate Europee dell'Archeologia 2021*, l'Istituto Centrale per l'Archeologia (ICA) ha pubblicato sul proprio canale YouTube alcuni video realizzati dalle Missioni archeologiche italiane finanziate dal MAECI. Il 16 giugno è stato caricato il filmato Thignica Project – Flying over the Medjerda Valley, concepito dal *Thignica Project* dell'Università degli Studi di Sassari e realizzato nell'ambito della Missione diretta dai Soci Samir Aounallah e Paola Ruggeri; il 17 giugno è stato il turno di Storie dalla sabbia – La Libia di Antonino Di Vita, prodotto dall'Università di Macerata con la consulenza scientifica della Socia Maria Antonietta Rizzo.

Rammento poi la partecipazione a iniziative come *Sharper. La Notte europea dei Ricercatori*, che si è tenuta il 23 settembre 2021 a Sassari, nel giardino epigrafico del Museo Nazionale Archeologico ed Etnografico "G.A. Sanna", con la Thignica Project Open Conference, trasmessa in diretta¹⁰³ anche online sul canale YouTube dell'Università di Sassari "UnissTube"¹⁰⁴.

Menziono altresì la presenza a eventi di comunicazione, come ad esempio TourismA – Salone dell'Archeologia e del Turismo Culturale, per l'edizione più recente¹⁰⁵ (Firenze, 21-23 febbraio 2025), dove Giu-

¹⁰³ Ciò è stato possibile grazie al supporto tecnico di Simone Ligas e Joseph Pintas, operatori culturali del Laboratorio di antropologia visuale "Fiorenzo Serra" della Società Umanitaria.

¹⁰⁴ La conferenza, alla quale hanno assistito in presenza studenti e appassionati di storia antica ha visto la partecipazione dei Soci Paola Ruggeri, direttore del progetto finanziato dal MAECI e dalla Fondazione di Sardegna, Maria Bastiana Cocco, Claudio Farre e Alberto Gavini, che hanno approfondito i principali assi della ricerca epigrafica e i risultati delle indagini in corso nel sito tunisino. Ha concluso l'incontro un intervento di Attilio Mastino. L'evento è stato trasmesso anche sulla pagina Facebook Thignica Project nella quale vengono periodicamente segnalate le attività del gruppo di ricerca. Nella edizione del 27 settembre 2024), il Socio Alberto Gavini ha rinnovato la presentazione delle ricerche in corso a Thignica.

¹⁰⁵ Il Presidente Mastino e vari Soci hanno svolto interventi sulle attività di cooperazione internazionale anche nella edizione aperta il 29 settembre 2022, con un bilancio delle diverse missioni tuniso-italiane.

lio Lucarini (CNR-ISPC e UNIOR) è intervenuto nella sessione “ITER 2025. Archeologia, Patrimonio e Ricerca Italiana all’Estero”, curata da Luca Peyronel dell’Università di Milano, in collaborazione con il MAECI – Direzione Generale per la Diplomazia Pubblica e Culturale. Durante il suo intervento, Lucarini ha presentato «La società neolitica di Oued Beht, Marocco: un ponte tra Africa ed Europa nella tarda preistoria del Mediterraneo», un contributo dedicato al ruolo delle comunità neolitiche del Maghreb occidentale nei processi di trasformazione culturale e nelle interazioni tra il continente africano e l’Europa. Nello stesso evento fiorentino, Marco Milanese (Università di Sassari) è intervenuto nella sezione dedicata all’archeologia preventiva, Gabriella Gasperetti (Soprintendenza di Sassari e Nuoro) ha preso parte al Panel sulla candidatura italiana UNESCO 2025 (Domus de Janas), Giuliano Volpe (Università di Bari) ha curato quello intitolato “Archeologia senza frontiere e comunità in trasformazione. Il Patrimonio archeologico per un dialogo fra culture differenti”, e ha poi svolto la relazione introduttiva dell’Assemblea Nazionale della Federazione delle Consulte Universitarie di Archeologia, sul tema «L’archeologia nel contesto attuale delle università italiane (ricerca, didattica, terza missione, scuole di specializzazione e dottorato, reclutamento, precariato e altri temi)». Nel quadro del XXI Incontro Nazionale di *Archeologia Viva*, ancora, Francesca Cenerini (Università di Bologna) ha parlato di «Mesalina. Leggenda e storia di una donna pericolosa». Massimo Cultraro (ISPC-CNR e Università di Palermo) ha curato il Panel “Spazio libri” (in collaborazione con Marxiano Melotti), nel quale Giovanni Di Stefano (Università della Calabria) ha presentato il suo libro *Bufalino, Peyrefitte e Camarina* (Arteinsieme). Cultraro ha poi parlato di «Preistoria sacra in Sicilia», nel Panel “Modica: Archeologia Arte Letteratura. Preistoria sacra e Quasimodo – Un Nobel nel Museo”, al quale hanno partecipato anche Giovanni Di Stefano, su «Gli idoletti fittili da Cava d’Ispica», e Maurizio Paoletti (Università della Calabria) su «Quasimodo e il mondo classico». L’evento è stata un’importante occasione di confronto sul ruolo dell’archeologia italiana nella ricerca, nella tutela e nella valorizzazione del patrimonio culturale a livello globale.

Ricordo infine il contributo dato a titolo personale dai Soci, in occasioni di mostre di grande interesse, specie archeologico, come ad esempio *Carthago. Il mito immortale*, al Colosseo di Roma nel 2019, cui hanno partecipato Attilio Mastino (come autore e membro del Comitato promotore), Samir Aounallah, Maria Giulia Amadasi, Sandro Filippo Bondi, Jacopo Bonetto, Massimo Botto, M’hamed Hassine Fantar,

Francesca Spatafora¹⁰⁶. In altri casi, la SAIC è stata coinvolta in misura più propositiva e maggiormente rappresentativa in eventi di questo tipo: ad essi dedico qui sotto uno spazio apposito.

6.2. Mostre

Nell'anno di fondazione della SAIC, Angela Ciancio e Filli Rossi, progettiste e curatrici della mostra *Annibale. Un viaggio* (2 agosto 2016-22 gennaio 2017) hanno proposto ad alcuni Soci di partecipare al catalogo da loro stesse curato, con propri scritti¹⁰⁷. Nell'esposizione è stata presentata la fisionomia del grande condottiero cartaginese attraverso la voce di storici e cronisti antichi e moderni. La mostra si è svolta in Puglia, nel castello Svevo di Barletta, in occasione dell'anniversario della battaglia di Canne (216 a.C.). Per la SAIC, Michele Guirguis, Attilio Mastino e Giuseppe Solinas con il contributo di Salvatore Ganga, hanno scritto il capitolo «Riflessioni sulla localizzazione della battaglia di Zama» (179-191); Sergio Ribichini ha contribuito con il saggio sugli aspetti religiosi del viaggio, «Conquistare, accettare, confondere. Gli dèi pro e contro Annibale» (21-29).

Su proposta della Socia Giovanna De Sensi Sestito, è stato poi concesso il Patrocinio della SAIC a una consecutiva Mostra, che ha avuto come titolo *Annibale. La fine di un viaggio*, Crotone, Museo Archeologico di Capo Colonna, visitabile dal 14 dicembre 2017 al 31 marzo 2018 e successiva proroga. Promossa dal Polo Museale di Crotone con il Polo Scientifico e Tecnologico Magna Grecia, sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica, la mostra si proponeva di raccontare la straordinaria avventura di Annibale in Italia, conclusa dalla sua permanenza nel santuario di Hera Lacinia a Crotone, una tappa carica di significato simbolico. Nella sua versione calabrese la mostra ha avuto una declinazione più coerente con le vicende del territorio bruzio in epoca annibalica, al confine tra storia e mito. Il viaggio del comandante cartaginese, da Cartagine verso la Spagna, la discesa delle Alpi e poi quella degli Appennini lungo l'Adriatico fino a Canne, il logoramento

¹⁰⁶ A. Russo, F. Guarneri, P. Xella, J.Á. Zamora Lopez (edd.), *Carthago: il mito immortale* (Colosseo, Foro Romano, 27 settembre 2019-29 marzo 2020), Milano: Electa, 2019. Il volume è stato recensito dal Presidente onorario della SAIC, P. Bartoloni, su *CaSteR*, 5 (2020), pp. 293-305 e su *SCEBA*, 18 (2020), pp. 133-142.

¹⁰⁷ A. Ciancio, F. Rossi (edd.), *Annibale, un viaggio. Catalogo della mostra* (Barletta, Castello, 2 agosto 2016 – 22 gennaio 2017), Bari: Edipuglia, 2016.



Fig. 26. Annibale varca le Alpi, di J. Ripanda.

delle sue truppe tra Apulia e Bruzio fino alla partenza verso la sconfitta finale a Zama, sono stati raccontati attraverso reperti archeologici, testi letterari, cronache di storici antichi e contemporanei, immagini in movimento e videoinstallazioni, in un ricco e suggestivo percorso alla riscoperta di una delle personalità più affascinanti e complesse del mondo antico. La mostra ha descritto la figura del condottiero punico non soltanto nella sua fisionomia di tenace avversario di Roma ma soprattutto come l'artefice di uno straordinario viaggio epico tra l'Africa e l'Europa, lungo un itinerario che ripercorre quello mitico di Eracle. Fulcro della mostra l'importante busto marmoreo attribuito al condottiero punico custodito nelle Gallerie del Quirinale, prestato al Museo di Capo Colonna nel periodo natalizio. Intorno a questo reperto molti materiali importanti, anche inediti, provenienti dal territorio e archeologicamente collegabili al passaggio o alla memoria del condottiero cartaginese.

Il 25 ottobre 2018 presso il DADU, Dipartimento di Architettura e Urbanistica di Alghero, Attilio Mastino ha svolto per gli urbanisti specializzandi e gli studenti tunisini una lezione «*Urbs antiqua fuit Tyrrii tenere coloni*: l'urbanistica di Cartagine e del suo territorio rurale da Di-

done ad Augusto». Su iniziativa della Socia Silvia Serreli, il 29 gennaio 2020 è stata inaugurata ad Alghero la mostra **#ValueCarthage 2020**, coordinata dai docenti del DADU Gianfranco Sanna e Silvia Serreli. Con questa iniziativa, i tirocinanti, gli studenti della Laurea Magistrale in Pianificazione e Politiche per la Città, l'Ambiente e il Paesaggio e gli studenti della Laurea Triennale in Scienza dell'Architettura del Progetto, attraverso il disegno di scenari e utopie, hanno sperimentato un processo di conoscenza complesso e si sono confrontati con le contraddittorie dinamiche evolutive della Grande Tunisi, aprendosi alla condivisione di nuovi possibili progetti per la valorizzazione del patrimonio mondiale culturale e naturale del sito archeologico di Cartagine. I lavori si sono svolti ad Alghero dal 29 al 31 gennaio; erano presenti i *tutores* Francesca Arras, Giovanni Maria Biddau, Pietro Frau, Mauro Quidacciolu, Paolo Russo. Giudizi: Mustapha Khanoussi e Attilio Mastino. Altri docenti: Giovanni Maria Azzena, Gianfranco Capra; inoltre molti dottorandi, assegnisti, borsisti e tirocinanti. Al dibattito, che si è svolto dopo la presentazione dei vari progetti, hanno partecipato tra gli altri: Attilio Mastino, Mustapha Khanoussi, Paola Ruggeri, Antonio M. Corda, Danila Artizzu, Roberto Busonera, Salvatore Ganga e Alberto Gavini. Il percorso formativo degli studenti ha vissuto un importante momento il 23 febbraio 2020, con la visita a Cartagine e alla sede della Biblioteca "Sabatino Moscati". Studenti tunisini sono presenti al DADU di Alghero a fine 2020 e studenti sardi sono stati presenti a Cartagine nel corso del 2021, dove è ipotizzato lo svolgimento della mostra dei lavori svolti dal DADU.

Nell'ambito dello stesso progetto, la SAIC ha dato il proprio supporto anche per l'edizione **#ValueCarthage 2024** (2-8 febbraio) della mostra dei lavori realizzati dagli studenti dei corsi di progettazione del 3° anno di Scienze dell'Architettura e del Progetto e del 1° anno dei corsi di laurea magistrale in Pianificazione e politiche per la città, l'ambiente e il paesaggio, che ha proposto alcune prospettive di rigenerazione urbana per la salvaguardia del patrimonio della cultura punico romana di Cartagine.

Per la International Winter School **#ValueCarthage 2025** (17-22 febbraio), infine, architetti e urbanisti italiani, tunisini e sudcoreani hanno discusso idee e proposte progettuali per un legame più dinamico tra la "matrice" archeologica e quella urbana che caratterizzano la città di Tunisi, in un workshop intensivo a Cartagine, organizzato da Silvia Serreli e Giovanni Maria Biddau dell'Università di Sassari, da

Ismail Haddad dell'Università di Cartagine, da Imen Oueslati dell'École Nationale d'Architecture et d'Urbanisme di Tunisi (ENAU) e da Choon Choi della National University of Seoul (Repubblica di Corea). Studenti e docenti delle Università di Cartagine, Sassari e Seoul si sono concentrati in particolare sulla valorizzazione culturale della zona costiera di Cartagine e del sito punico e romano patrimonio mondiale dell'UNESCO. Insieme alla concessione del patrocinio e dopo la diffusione del bando, il Presidente ha accordato un contributo per le spese del viaggio aereo al Socio Salvatore Fadda che ha partecipato al dibattito e ha poi trasmesso una relazione sulle attività.

Con un accordo tra la SAIC, l'INP, l'IICTunisi e l'Association Historique et Archéologique de Carthage, il 26 giugno 2023, nella Biblioteca "Sabatino Moscati" sulla Byrsa di Cartagine è stata inaugurata la mostra su Luigi Balugani e le antichità romane nel Maghreb *Du crayon au clic. Les antiquités d'Afrique du Nord de Luigi Balugani, aujourd'hui* (fotografie di Luigi Vigliotti), che è rimasta aperta fino ai primi di ottobre¹⁰⁸.

Nata da un'idea della SAIC e sostenuta dall'Istituto Italiano di Cultura, la mostra è una sorta di viaggio e di confronto grafico in cui l'archeologia incrocia tempo e memoria. Si basa infatti sulle fotografie del bolognese Luigi Vigliotti che 250 anni dopo ritorna sulle tracce della spedizione di un altro bolognese, Luigi Balugani (Bologna 1737 – Gondar, Etiopia, 1770), e ritrae le stesse rovine romane in Tunisia e Algeria immortalate da Balugani in disegni che possiamo considerare antenati della fotografia. Luigi Balugani è stato un architetto, disegnatore, viaggiatore, allievo dell'Accademia Clementina. Nel 1765 ad Algeri si unì al celebre medico ed esploratore scozzese James Bruce (1730-1794), col quale arrivò a Palmira e alle sorgenti del Nilo in Etiopia. Le sue opere provengono dalla Collezione Reale di Windsor e dal Center for British Art di Yale negli Usa. In Tunisia, in Algeria e in Egitto, il bolognese Balugani anticipò le curiosità e le passioni che ispirarono Napoleone nel 1798 a visitare e studiare le Piramidi.

La mostra curata da Luigi Vigliotti è stata inaugurata dall'Ambasciatore d'Italia Fabrizio Saggio e il Direttore dell'IICTunisi Fabio Ruggirello, che ha finanziato l'iniziativa quasi integralmente, da Daouda

¹⁰⁸ Per realizzare l'iniziativa si è utilizzato un finanziamento dell'Istituto Italiano di Cultura e della Fondazione di Sardegna. Con l'occasione, sono stati finanziati anche l'acquisto di nuovi scaffali per la Biblioteca e due borse per l'apertura continuata al pubblico della Biblioteca per tre giorni a settimana.

Sow per l'AMVPPC e da Boutheina Maraoui in rappresentanza del Direttore Generale dell'INP, oltre che dal presidente dell'AHAC e quello della SAIC. Erano presenti molti colleghi italiani (Antonella Coralini, Paola Ruggeri, Pier Giorgio Spanu e altri rappresentanti delle numerose missioni tuniso-italiane finanziate dal MAE), i rappresentanti della Famiglia Moscati, la collega Silvia Bullo che segue la Biblioteca "Sabatino Moscati", Salvatore Ganga che aveva progettato la sistemazione dei 20 pannelli per le circa 50 immagini esposte, la borsista SAIC Ones Inoubli. La mostra è rimasta aperta fino a ottobre e poi replicata a Sassari alla Biblioteca Universitaria (cfr. più avanti).

L'avvenimento è stato centrale sulla stampa locale, anche per la posizione strategica che la Tunisia va assumendo per l'Italia e le relazioni con l'Europa, pure con il "Piano Mattei". «Quest'anno sono 17 le missioni archeologiche italiane in Tunisia che dovrebbero essere approvate dalla Farnesina» ha rimarcato S.E. l'Ambasciatore Saggio – e ciò farebbe sì che l'Italia diventi il primo Paese per missioni archeologiche sul territorio. Queste missioni sono una parte importante della politica di approccio globale che il governo italiano ha sulla Tunisia. Un approccio che non è solo energetico, con il progetto ELMED, che non è solo questione migratoria, che non è solo investimenti (l'Italia è il primo partner commerciale della Tunisia, con oltre 900 imprese presenti), ma è un approccio che comprende davvero tutti i settori e quello archeologico è sicuramente uno di questi».

Una visione condivisa anche dal Direttore Generale dell'AMVPPC Daouda Sow, che ha sottolineato come la mostra su Balugani illustra «i legami tra Tunisia e Italia, in particolare ciò che unisce i due Paesi: l'amicizia e la passione». «Ciò che ci unisce attraverso questa passione non è solo la storia dell'archeologia, ma anche l'incontro tra le due culture», ha detto ancora Sow, ricordando il prezioso ruolo della Scuola Archeologica Italiana di Cartagine in Tunisia come «ponte culturale che procede in avanti da diversi anni».

«La collezione esposta nella Biblioteca "Sabatino Moscati" – ha affermato Boutheina Maraoui dell'INP – riunisce una documentazione storico-archeologica molto importante e può aiutarci a commemorare i monumenti archeologici e tracciare un'urbanistica che si è evoluta nel tempo, oltre che offrirci l'opportunità di condividere una ricchezza culturale, artistica e archeologica tunisino-italiana, concernente i monumenti africani».

Una nuova edizione della mostra è stata successivamente inaugurata a Sassari presso la Biblioteca Universitaria del MiC, a inizio novembre, con il titolo *Dalla matita al click. Le antichità del Nord-Africa*

da Luigi Balugani ad oggi. Il Direttore della Biblioteca Universitaria Giovanni Fiori ha messo a disposizione le vetrine dell'anfiteatro a piano terra in Piazza Fiume. La mostra era identica a quella tunisina, ma per l'occasione sono stati ristampati foto, disegni e il catalogo, con una spesa ridotta.

Hanno aperto la serata il Direttore della Biblioteca Giovanni Fiori e Pier Giorgio Spanu, nuovo Direttore del DISSUF e membro del Consiglio scientifico della SAIC. Sono stati presentati i siti dove si sono svolti gli scavi delle Università di Cagliari e di Sassari in Tunisia, rappresentati due secoli e mezzo fa da Balugani. Sono intervenuti: Luigi Vigliotti, Antonio Corda, Paola Ruggeri, Attilio Mastino. La mostra è rimasta aperta dal 3 al 30 novembre 2023.

Nel corso del 2024 si è sviluppata la collaborazione della SAIC con i Musei Reali di Torino, e nel mese di febbraio si è svolta la mostra **Africa, Voci dalle collezioni dimenticate**, grazie all'impegno della Socia Elisa Panero. La stessa Curatrice delle collezioni archeologiche del Museo di Antichità e delle collezioni numismatiche dei Musei Reali ha promosso con il Presidente una conferenza sui reperti sardi raccolti dai Savoia nei Musei Reali (5 ottobre). Inoltre, con l'Università di Torino (Silvia Giorcelli Bersani), è stato promosso il Convegno internazionale Archeologia in vetrina. Archetipi espositivi e modelli di fruizione dell'antico dal '700 all'Era Digitale (Torino, 7-9 novembre 2024), aperto dal Presidente della SAIC che ha anche presieduto la sessione introduttiva del 7 novembre. Oltre 50 i relatori.

Il 2 novembre 2024 il Presidente Mastino ha inaugurato la mostra temporanea *Frammenti d'Africa, la raccolta Melkiorre Melis in Libia*, aperta fino al 30 novembre a Palazzo Deriu a Bosa (Regia di Tacs Visits & Tours, con i disegni dell'arch. Cristiana Cacciapaglia. Intervento di Elisabetta Sanna.

Aggiungo da ultimo il contributo su «Didone» che ho scritto per il catalogo della mostra **Savinio. Incanto e mito** che si è tenuta al Museo Nazionale Romano di Roma dall'8 febbraio al 13 giugno 2021. Alberto Savinio (pseudonimo di Andrea De Chirico, 1891-1952) è stato un intellettuale dalla complessità straordinaria, capace di far dialogare e intessere le discipline umanistiche in un linguaggio visionario e all'avanguardia. L'esposizione a lui dedicata nel contesto archeologico del piano nobile di Palazzo Altemps, voleva mostrare la particolarità di una poetica che associa e coniuga le civiltà passate e le epoche aurorali, memoria e fantasia, in un'ottica globale oggi di grande attualità. È stata l'occasione per ricordare la Didone di Timeo, Virgilio, Ovidio, Servio e



Fig. 27. Riscatto di prigionieri romani da Annibale, di G. Genga.

Giustino; di Dante e Saverio Mercadante; di Pietro Metastasio e Muzio Clementi; di Hector Berlioz e di Henry Purcell; di Savinio e Giuseppe Ungaretti. Ho evocato, in sintesi, quella «storia antica dell'eroina mendace, venuta da Oriente sulle rive africane a fondare la nemica di Roma. Una storia fenicia, per chi l'ascoltava, non proprio un romanzo d'amore; piuttosto un destino al femminile, opposto a quello vissuto al maschile sulle sponde del Tevere da Enea e pronipoti. Una storia vera, però, come reale era intesa ogni antica vicenda di dèi e di eroi che passava da bocca a orecchio e che ognuno sapeva: rivelazione metafisica mai uguale a sé stessa, nell'insieme di storie che non avvennero mai e che sono per sempre»¹⁰⁹.

¹⁰⁹ S. Ribichini, «Didone», in E. Coen (ed.), *Savinio. A-Z*, Milano: Electa, 2020, pp.

6.3. Patrocini, Sostegni

Nel 2017, su richiesta del Socio Valentino Gasparini, la SAIC ha dato la propria adesione al progetto di ricerca *LARNA, Lived Ancient Religion in North Africa*, per supportare la richiesta di una borsa biennale Marie Curie; successivamente ha preso parte alla realizzazione del progetto (cfr. più sopra, § 5.3).

Con il parere favorevole del Consiglio Scientifico, nel 2018 il Presidente ha risposto positivamente alla richiesta di una Manifestazione di interesse per un progetto presentato dalle Università di Perugia e Sassari, e dall'Institut National du Patrimoine di Tunisi, nell'ambito del Bando MIUR sulla cooperazione islamica e relativamente al tema *L'Anthologia Salmasiana come strumento di dialogo e testimonianza di integrazione culturale fra le due sponde del Mediterraneo*". Il titolo fa riferimento ad una raccolta tarda di poesie latine probabilmente opera di autori di Cartagine.

Nella primavera 2019, su richiesta della Socia Cecilia Ricci, il Presidente a nome della SAIC ha dato preventivamente il suo appoggio con una Lettera di sostegno, per l'ottenimento di un finanziamento europeo, al progetto **CUDIMHA (Curriculum Development: An Innovative Master in History and Archaeology)**, che ha superato la selezione ed è stato finanziato. Il Progetto vede coinvolte, per l'Italia, l'Università del Molise, l'International University of Rome e la Fondazione Formit; per la Repubblica ceca la Masaryk University; per la Tunisia le Università di Sfax, Monastir e Gabès; per la Spagna l'Università di Alicante.

È stata parimenti espressa una Manifestazione di interesse per il progetto di ricerca *HACKMed* (ERC-2018-ADG), presentato dal Socio Lorenzo Nigro per la partecipazione ai Bandi Europei di Horizon 2020.

La SAIC ha inoltre più volte concesso il patrocinio gratuito e l'utilizzo del logo per la realizzazione di varie iniziative. Lo ha fatto, ad esempio, per il **Sardinia Archeo Festival 2022**, su richiesta dalla Associazione Culturale Onlus Itzocor, che ha replicato anche per le successive edizioni del 2023 e 2024.

71-72. Pubblicato in occasione della mostra organizzata da Ester Coen e ospitata dal Museo Nazionale Romano sapientemente diretto da Stéphane Verger, il volume si sviluppa come una vera e propria enciclopedia: una successione di 107 lemmi scritti da 31 autori che restituiscono la personalità versatile e poliedrica di un grande artista, che è stato pittore, scrittore, musicista, costumista, scenografo, polemista, critico e molto altro. Ispirandomi alle sue opere, ho scritto anche i lemmi «Luciano di Samosata» (pp. 246-247) e «Penelope» (pp. 291-292).

Con il parere favorevole del Consiglio Scientifico e su richiesta della collega Monique Longerstay, la SAIC ha concesso nel 2022 il patrocinio anche al progetto *Sur la route du corail. L'héritage culturel et l'aventure historique des Tabarquins*, promosso dal Circolo Culturale Norberto Sopranzi e dall'Associazione Pro Loco di Pegli, su impulso di Enrico Ottonello Lomellini di Tabarka, per una rievocazione storica della traversata del Mediterraneo compiuta dai pescatori pegliesi nel 1543¹¹⁰.

Nel 2025 il Consiglio Scientifico SAIC ha concesso il patrocinio a titolo gratuito per la pubblicazione della monografia *I Liguri e la guerra. Guerrieri, mercenari, ausiliari (IV-II secolo a.C.)*, opera del Socio Federico Frasson in stampa per i tipi delle Edizioni Dell'Orso, con la Prefazione di Giovanni Brizzi. Nel volume, in più punti, si affrontano argomenti strettamente connessi con la storia cartaginese e più in generale africana, come ad esempio i Liguri quali mercenari di Cartagine, l'operato di Magone in Liguria, le caratteristiche e il ruolo dei cavalieri numidici in battaglia, gli episodi in cui i Liguri sono stati coinvolti nella guerra giugurtina in qualità di ausiliari.

Su richiesta del Socio Bruno D'Andrea, la SAIC si è associata al progetto internazionale (Francia, Italia, Spagna e Tunisia) *AGEMO. Archéologie du goût en Méditerranée occidentale dans les sociétés phénicienne et punique*, come ente patrocinante e rappresentante italiano, partecipando con vari Soci e contribuendo per le pubblicazioni, gli ateliers, gli incontri di studio (cfr. § 5.3).

Su domanda dell'interessato e con il parere favorevole del Consiglio Scientifico, nel 2018 il Presidente ha concesso il patrocinio della SAIC per il **Corso sull'Archeologia di Pompei** destinato a docenti e studenti e tenuto dal Socio Umberto Pappalardo, d'intesa con il Direttore del Dipartimento di Archeologia dell'Università di Tunisi el-Manar, Samir Guizani, presso l'Institut Supérieur de Sciences Humaines della suddetta Università tunisina.

Nel 2018, d'intesa con il Consiglio Scientifico, il Presidente ha accolto la proposta del collega Umberto Pappalardo (che nello stesso anno ha lavorato presso la Biblioteca "Sabatino Moscati" e alcune università tunisine) di realizzare congiuntamente la cerimonia di consegna del *Premio internazionale "Amedeo Maiuri"* a Tunisi. Il Premio è stato istituito nel 2016, con l'obiettivo di diffondere tra le nuove generazioni

¹¹⁰ Ricordo altresì che il Socio Raimondo Zucca, su incarico del Presidente, ha rappresentato la SAIC al *Forum de la mer, Bizerte 2018. Rencontres euro-méditerranéennes de l'économie bleue* (Bizerta, 19-20 ottobre), prendendo parte in particolare ai lavori dell'Atelier 4: "Loisirs et culture maritimes" (cfr. § 3.2).

la salvaguardia di un bene riconosciuto patrimonio dell'umanità attraverso la narrazione degli eventi che caratterizzarono la vita e il lavoro di Amedeo Maiuri (1886-1963). Esso costituisce un riconoscimento alla carriera di quanti, durante la loro attività professionale di esploratori della storia, si siano distinti e prodigati nella divulgazione archeologica e nell'indagine scientifica. In questa seconda edizione, patrocinata dalla SAIC, il premio è andato a M'hamed Hassine Fantar, fondatore degli studi fenici e punici in Tunisia e Maestro cui si richiamano generazioni di studiosi interessati alla storia di Cartagine, grande amico dell'Italia e Socio corrispondente SAIC. La cerimonia di consegna è avvenuta il 7 dicembre 2018, all'apertura del Convegno *L'Africa Romana XXI*, con la partecipazione di numerosi studiosi italiani e tunisini convenuti per l'evento e dell'Ambasciatore d'Italia Lorenzo Fanara.

Con Borse di studio, concessione di patrocinio e partecipazione dei Soci, la SAIC ha anche contribuito alla realizzazione del XXI e del XXII Convegno de *L'Africa Romana*. Il **XXI Convegno de *L'Africa Romana***, dedicato al tema *L'epigrafia del Nord-Africa: novità, riletture, nuove sintesi*, si è svolto a Tunisi, dal 6 al 9 dicembre 2018 a Tunisi, presso l'Hotel Africa. È stato organizzato dal CSIPR dell'Università degli Studi di Sassari diretto dalla prof.ssa Paola Ruggeri d'intesa con il DISSUF, con il Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali, con il Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni culturali dell'Università di Cagliari, con l'AMVPPC, con l'INP, con l'IICTunisi e con la Scuola Archeologica Italiana di Cartagine, con il contributo della Fondazione di Sardegna e del Ministero per gli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale. I testi per gli Atti sono stati pubblicati con il numero 45 nella collezione "Epigrafia e antichità", a cura di Samir Aounallah e Attilio Mastino, con il titolo *L'epigrafia del Nord-Africa: novità, riletture, nuove sintesi*, Faenza: F.lli Lega, 2020 e sono disponibili gratuitamente online. Il volume tocca il tema dell'urbanizzazione del Nord-Africa, dello stato giuridico delle città e delle *nationes* africane partendo dai più recenti risultati delle grandi imprese internazionali in corso da Leptis in Tripolitania fino alla Volubilis nella Mauretania atlantica; dell'epigrafia storica, giuridica e militare, della ricostruzione prosopografica di intere famiglie di senatori e cavalieri, dell'aristocrazia autoctona, della vita religiosa, del culto imperiale, con la tradizionale attenzione verso altre realtà provinciali e verso il mondo tardo-antico; infine i musei, il radicale aggiornamento della storia degli studi, l'epigrafia digitale, con oltre cento relazioni e posters presentati dai nostri maestri (pensiamo a M'hamed Fantar, Ginette Di Vita Evrard, Louis Maurin, Mu-

stapha Khanoussi) e da tanti giovani allievi, provenienti dalla Libia, dalla Tunisia, dall'Algeria, dal Marocco, dall'Italia, dalla Francia, dalla Danimarca, dalla Spagna, dalla Germania, dalla Finlandia, dal Canada, dagli Stati Uniti. I posters e molti altri testi brevi sono stati in parte pubblicati sui numero 4 (2019) e 5 (2020) di *CaSteR*, la rivista della SAIC diretta da Antonio Corda (cfr. § 2.1).

Con l'INP, il CNRS e l'AHAC, la SAIC ha patrocinato l'incontro internazionale *La pertica des Carthaginois, de la constitution au démembrément, I^{er} siècle av. J.-C. – II^e siècle apr. J.-C.*, svoltosi a TébourSouk nei giorni 27-28 novembre 2021. Erano presenti anche S.E. l'Ambasciatore d'Italia a Tunisi Lorenzo Fanara e il Primo Consigliere Tommaso Sansone, che hanno sostenuto anche finanziariamente la partecipazione dei colleghi italiani all'iniziativa. Gli Atti sono stati pubblicati nella serie LMS, con il n. 4 (cfr. più sopra, § 2.2.3).

Il **XXII Convegno de L'Africa Romana** si è svolto invece a Sbeitla (l'antica Sufetula, in Tunisia), tra il 15 e il 19 dicembre 2022, sul tema *L'Africa antica dall'età repubblicana ai Giulio-Claudii*, con una sessione speciale sulle nuove scoperte epigrafiche.

L'Incontro è stato promosso dal Centro di Studi Interdisciplinari sulle Province Romane dell'Università degli Studi di Sassari, d'intesa con il DISSUF, con il Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali, con il Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali dell'Università di Cagliari, con l'AMVPPC, con l'Institut National du Patrimoine de Tunisie, con la Scuola Archeologica Italiana di Cartagine, l'Université de Paris-Nanterre, l'Association Historique et Archéologique de Carthage, con il patrocinio del Ministère des Affaires Culturelles de la Tunisie e dell'Association Internationale d'Épigraphie Grecque et Latine, con il contributo della Fondazione di Sardegna.

L'incontro è stato aperto dal Governatore di Kasserine; sono seguiti gli interventi di Samir Aounallah, Mustapha Khanoussi in rappresentanza della Ministra degli Affari Culturali, del Direttore Generale dell'INP Faouzi Mahfoud, di Paola Ruggeri che ha introdotto il tema, di Frédéric Hurlet, del Prorettore alla ricerca dell'Università di Cagliari Luciano Colombo, del Vice Presidente ISMEO Sergio Ferdinandi. Hanno partecipato studiosi provenienti da 12 paesi, Tunisia, Algeria, Marocco, Italia, Francia, Germania, Danimarca, Olanda, Spagna, Argentina, Portogallo, Belgio, Malta. Sono pervenuti moltissimi messaggi di adesione. La parte organizzativa è stata curata da Haythem Abidi.

La seduta introduttiva è stata presieduta da Samir Aounallah, quella conclusiva da Jesper Carlsen, entrambi Soci corrispondenti della SAIC.

In totale sono state presentate 52 relazioni, 8 posters, due comunicazioni scritte, 5 presentazioni di libri, che hanno coinvolto archeologi, storici, epigrafisti, giuristi, concentrandosi soprattutto sul Nord-Africa e sulla geografia nella storia. Il Convegno era anche valido come attività di formazione in servizio per i docenti della scuola secondaria di I e II grado. Nell'occasione l'INP ha premiato alcuni studiosi come "amici della Tunisia": François Baratte, Fethi Bejaoui, Mansour Ghaki, Mustapha Khanoussi, Attilio Mastino, Louis Maurin. Nell'occasione si è svolta una frequentata assemblea SAIC (18 dicembre), anche con collegamento online, introdotta dal saluto del prorettore alla ricerca prof. Luciano Colombo. Gli Atti del Convegno sono stati pubblicati nel 2024¹¹¹.

La SAIC ha patrocinato anche varie e recenti edizioni del premio "**Giancarlo Susini**" (1927-2000), bandito dalla direzione di *Epigraphica* e da attribuire a una pubblicazione di epigrafia greca o latina, che negli ultimi anni è stato assegnato a lavori di argomento africano.

La IV Edizione, ad esempio, finanziata dalla Fondazione di Sardegna, dall'Editore F.lli Lega, dalla Società Scientifica Terra Italia, è stata vinta da Riccardo Bertolazzi, ora ricercatore di Storia Romana presso l'Università di Verona, col volume intitolato *Septimius Severus and the Cities of the Empire*, edito come 47° numero della Serie "Epigrafia e antichità". La consegna del premio è avvenuta a Iași in Romania in data 6 novembre 2019, nel corso della 5th *International Conference on the Roman Danubian Provinces (Romans and Natives in the Danubian Provinces, 1st C. BC - 6th C. AD)*, dedicata alla memoria di Angela Donati e nell'occasione l'opera è stata presentata da Attilio Mastino.

La V Edizione del Premio è stata finanziata nel 2020 da Terra Italia Onlus, con la collaborazione della rivista *Epigraphica* e degli Editori Fratelli Lega. Vincitore del bando è risultato Hernán Gonzáles Bordas, titolare di un contratto post-dottorale presso Ausonius di Bordeaux, per il volume *Un recueil d'épigraphie africaine établi par Francisco Ximenez et son étude par Scipione Maffei* in stampa presso Ausonius. In occasione della consegna del premio, un attestato di segnalazione speciale è andato a: Simone Ciambelli (Dottorato di ricerca in Storia Culture Civiltà presso il Dipartimento di Storia Culture Civiltà dell'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna in cotutela con l'Université de Poitiers) sul tema: *I collegia e le relazioni clientelari: studio sul patronato delle asso-*

¹¹¹ S. Aounallah, F. Hurlet, P. Ruggeri (edd.), *L'Africa antica dall'età repubblicana ai Giulio-Claudii. L'Africa Romana, XXII*, Roma: Carocci, 2024.



Fig. 28. La battaglia di Zama, di C. Cort da G. Romano.

ciazioni professionali nell'Occidente romano tra I e III sec. d.C. e a Chiara Cenati (Ricercatrice post-doc nel progetto ERC Mappola, Università di Vienna), per il volume *"Miles in Urbe". Costrutti identitari e forme di autorappresentazione nelle iscrizioni dei soldati di origine danubiana e balcanica a Roma*. Nella stessa occasione, d'intesa con la SAIC, si è svolta la conferenza di Hernán Gonzáles Bordas (Bordeaux) e di Ali Chérif (Tunisi) su: «Le grandi iscrizioni agrarie dell'Africa, la *lex Hadriana de rudibus agris*» (Sassari 26 ottobre 2020).

Nel 2022, per la VI Edizione, il Premio è andato ad Angela Cinali, ricercatrice Marie Skłodowska-Curie Global presso il Dipartimento di Scienze dell'Antichità della Sapienza Università di Roma per il suo libro *ITANOIOΣ ΠΟΙΩΙΝ. Poeti vaganti, musicisti e conferenzieri di età ellenistica Parte I – Delo e le Cicladi*, pubblicato presso l'Editore Quasar nella Collana "Quaderni dei Seminari Romani di Cultura Greca", diretta dal Professor Roberto Nicolai. La cerimonia di premiazione, condotta da Attilio Mastino, si è svolta a Bordeaux in occasione del XVI Congressus Internationalis Epigraphiae Graecae et Latinae (29 agosto – 2 settembre 2022).

7. Biografie

Hinc evidentius errorprehenditur eorum populorum, qui multos deos colere, quam unum verum Deum et Dominum omnium maluerunt, quod eorum sapientes, quos philosophos vocant, scholas habebant dissentientes et templa communia.

Aug. *De vera rel.* 1, 1

«Nel breve scritto *De vera religione* il teologo cristiano Agostino d'Ip-pona rileva all'incirca nel 400, con le frasi iniziali, una paradossale situazione esistente presso i *populi*, fra i non cristiani cioè (Agostino non usa ancora la parola "pagani"): quei politeisti avevano tradizionalmente diverse scuole filosofiche, e quindi (la connessione era sempre implicita in questi casi) anche diverse teologie, però templi comuni. Si differenziavano per i modi in cui concepivano la divinità e il mondo, però praticavano un culto comune». Così scrive Jörg Rüpke sulla religione dei Romani, all'inizio del capitolo da lui dedicato alla prassi religiosa¹¹²; e con tale brano introduco a mia volta questa sezione rivolta alla pluralità delle voci che connotano la SAIC.

Scholas habebant dissentientes et templa communia: dice Aurelio Agostino (354 d.C. – 430 d.C.), a proposito degli «antichi sapienti, chiamati filosofi, che pur appartenendo a scuole tra loro in contrasto, frequentavano i medesimi luoghi di culto. Non sfuggiva infatti né ai popoli né ai sacerdoti quanto fossero diverse le loro posizioni sulla natura degli dèi, dal momento che nessuno di loro aveva ritengno a rendere pubblica la propria opinione e, se possibile, faceva in modo da persuaderne gli

¹¹² J. Rüpke, *La religione dei Romani*, Torino: Einaudi, 2004, p. 94. La citazione è dal trattato di S. Agostino sulla vera religione che qui riporto nella traduzione italiana di A. Pieretti, del 1992. Ne ho discusso a Roma, presso il CNR, il 1 febbraio 2024, in un intervento svolto occasione della presentazione del progetto MAGO: *Making Gods. Il ruolo della pratica rituale nella costruzione delle divinità*, coordinato da Giuseppe Garbati con Francesco Massa, Silvia Romani, Irene Rossi e Carla Sfameni. Con gli Atti dei seminari svolti a seguire, nel 2024, il mio intervento è in corso di pubblicazione nella Collezione *Semitica et Classica*.

altri; eppure tali sapienti, insieme ai loro seguaci, anch'essi di opinione diversa e perfino contraria, partecipavano tutti agli stessi riti, in piena libertà»¹¹³.

«Ora – prosegue Agostino – non si tratta di stabilire chi di loro abbia pensato in maniera più conforme al vero»... E qui mi fermo nella citazione, giacché lo scrittore prosegue poi con le sue riflessioni nell'intento di mostrare le contraddizioni dei politeismi antichi, con diverse teologie e luoghi di culto condivisi. A me invece interessa proprio sottolineare questo dato di fatto; cioè la diversità delle posizioni "filosofiche" formulate, capaci però, in certo modo, d'esprimersi e convivere in uno spazio comune.

Citavo in premessa Henri-Irénée Marrou, per il quale la nostra parola "storia" designa sia la realtà storica che la scienza dello storico, e sarebbe un'illusione credere che queste due cose si possano distinguere. Una riflessione che vale anche per noi. La storia di Cartagine – dapprima sovrana del Mediterraneo con Fenici e Cartaginesi, poi capitale della *provincia Africa*, con l'impero romano, con i vandali e i bizantini – adesso ci appartiene, nel senso che è anche la nostra storia, che è nostra responsabilità fare storia per il sito di Cartagine, occuparci di arricchirne la conoscenza, salvaguardare l'esistente, valorizzarlo. E guardando al futuro, non posso non fare memoria dei "nostri" *sapientes*, degli studiosi che appartengono alla nostra stagione di studi; i moderni sapienti, che nella pluralità di interessi e di metodi si sono avvicinati al patrimonio culturale ereditato da Cartagine e più ancora da tutto il Nord-Africa. Quelli, in specie, che hanno voluto dare il loro personale sostegno alla nostra Scuola, aderendo ad essa e consideran-

¹¹³ Aug. *De vera rel.* 1.1: «La via che conduce alla vita buona e felice risiede nella vera religione, con cui si onora l'unico Dio e, con purissima pietà, si riconosce in Lui il principio di tutte le creature, per il quale l'universo ha un inizio, un compimento ed una capacità di conservazione. Da ciò emerge con maggiore evidenza l'errore di quei popoli che preferirono adorare una moltitudine di dèi anziché l'unico vero Dio, Signore di tutto; tale errore è in relazione al fatto che i loro sapienti, chiamati filosofi, pur appartenendo a scuole tra loro in contrasto, frequentavano i medesimi luoghi di culto. Non sfuggiva infatti né ai popoli né ai sacerdoti quanto fossero diverse le loro posizioni sulla natura degli dèi, dal momento che nessuno di essi aveva ritegno a rendere pubblica la propria opinione e, se possibile, faceva in modo da persuaderne gli altri; eppure tali sapienti, insieme ai loro seguaci, anch'essi di opinione diversa e perfino contraria, partecipavano tutti agli stessi riti sacri, in piena libertà. Ora, non si tratta di stabilire chi di loro abbia pensato in maniera più conforme al vero; di certo però, a quanto mi sembra, è abbastanza chiaro che essi, in materia di religione, con il popolo sostenevano una posizione, mentre in privato, ma con lo stesso popolo che ascoltava, ne difendevano un'altra» (tr. it. di A. Pieretti, 1992).



Fig. 29. Leptis Magna, Basilica severiana.

dola come una sorta di “tempio” comune delle scienze, nel quale ritrovarsi e confrontarsi.

Così nella SAIC abbiamo potuto accogliere studiosi dagli interessi variegati: storici, archeologi, epigrafisti, filologi, storici delle religioni e dell’arte antica; classicisti, cristianisti, orientalisti, specialisti delle civiltà del Nord-Africa e del Mediterraneo antico; e altri ancora. Alcuni tra di loro, purtroppo, ci hanno presto lasciato, e ne abbiamo ricordato il contributo agli studi nel corso delle nostre adunanze e nelle pagine delle nostre pubblicazioni; così come abbiamo fatto memoria di altri protagonisti vicini, che pure si sono spenti nel frattempo¹¹⁴.

7.1. Profili

Ho già menzionato più volte, la pertinenza al nostro “pantheon” delle figure autorevoli di Sabatino Moscati e di Antonino Di Vita, che hanno ispirato la creazione della SAIC e che volentieri avremmo volu-

¹¹⁴ Presentando il terzo numero di *CaSteR*, il direttore della rivista ha dedicato il volume «a Paolo Bernardini, Angela Donati ed Enrique Gozalbes Cravioto, amici, colleghi e maestri che ci hanno lasciato troppo presto. Li ricordiamo con rimpianto e gratitudine»: cfr. A.M. Corda, «Tempo di bilanci», *CaSteR*, 3 (2018), p. 13.

to consultare nelle fasi della sua costituzione. Apro dunque con i loro nomi la lista dei *sapientes* nei confronti dei quali ci sentiamo in vario modo debitori. Non è il caso di ritracciare per entrambi e nei dettagli l'autorevole biografia o la ricchissima bibliografia, giacché su queste sono disponibili online numerosi richiami¹¹⁵. Intendo piuttosto fare riferimento a qualche rievocazione che per loro abbiamo fatto, in diverse occasioni.

7.1.1. Sabatino Moscati

Nato e scomparso a Roma (1922-1997), Sabatino Moscati è stato per molti di noi, genuinamente ed enfaticamente, “il Professore”, l’iniziatore e il Maestro degli studi fenici e punici, in Italia e nel mondo¹¹⁶. Docente di Filologia semitica alla Sapienza e poi dagli anni Ottanta a Tor Vergata nella seconda Università di Roma, ha fondato la *Rivista di Studi Fenici* e la «Collezione di Studi Fenici» presso il Centro di Studio per la Civiltà Fenicia e Punica (CFP) da lui creato nel 1969 al CNR di Roma e inizialmente legato all'Istituto di Studi del Vicino Oriente dell'Università la “Sapienza” (dal 1993 al 2002 trasformato in Istituto per la Civiltà Fenicia e Punica e successivamente confluito nell'ISCIMA, quindi nell'ISMA e infine nell'ISPC, sempre del CNR); ha promosso missioni archeologiche in Israele, a Malta, in Sicilia e in Sardegna; ha organizzato grandi mostre a tema archeologico (quella più celebre, *I Fenici* a Palazzo Grassi di Venezia, è del 1988) e congressi internazionali; ha fondato periodici (anche di alta divulgazione, come *Archeo*) e collane di monografie dedicate al mondo fenicio e cartaginese (come «*Studia Punica*», a Tor Vergata). È stato Presidente dell'Unione Accademica Nazionale, dell'Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente e dell'Accademia Nazionale dei Lincei, e direttore dell'*Enciclopedia archeologica* presso l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana. Ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti e dopo la sua scomparsa l'Accademia

¹¹⁵ A cominciare dalle voci dedicate a Sabatino Moscati su [Wikipedia](#), sulla [Enciclopedia Treccani](#) (2000, di Federico Mazza) e sul [Dizionario Biografico degli italiani](#) (vol. 77, 2012, di Marcello Barbanera). Per quelle su Antonino Di Vita si veda più avanti.

¹¹⁶ Di Sabatino Moscati sono stato Assistente incaricato presso la cattedra di Filologia semitica dell'Università di Roma “La Sapienza” nell'anno accademico 1975-1976. Una volta entrato a far parte del Centro di Studio per la Civiltà Fenicia e Punica del CNR da lui stesso creato, il Professore mi ha voluto come suo collaboratore per tanti progetti di ricerca e di promozione degli studi fenici e punici. Con lui ho avuto il privilegio di firmare una monografia edita per i tipi dell'Accademia Nazionale dei Lincei e altri scritti di minore dimensione.

Nazionale dei Lincei ha istituito un “Premio Sabatino Moscati” per gli studi sulle civiltà del Mediterraneo antico, patrocinato dall’Associazione “Amici della civiltà del Mediterraneo”: il 25 marzo 2002 il premio è stato consegnato a M’hammed Hassine Fantar, illustre studioso tunisino, oggi Socio corrispondente della SAIC. Nei giorni 28-29 novembre 2022, infine, un Convegno col titolo Mediterraneo antico e gli studi fenicio-punici. A cento anni dalla nascita di Sabatino Moscati lo ha ricordato presso l’Accademia dei Lincei, su iniziativa congiunta con l’ISMEO. Il simposio aveva nel Comitato ordinatore Roberto Antonelli, Tito Orlandi, Adriano V. Rossi, Fulvio Tessitore, Maria Giulia Amadasi e Frederick Mario Fales; vi hanno preso parte, tra gli altri, il Presidente della SAIC con vari Consiglieri e Soci della nostra Società Scientifica. Gli Atti sono stati appena pubblicati e dedico ad essi un paragrafo più avanti (cfr. § 8.3.3).

Nel 2021, in occasione del cinquantesimo anniversario dalla fondazione, anche l’Archeoclub d’Italia ha promosso un “Premio Internazionale Sabatino Moscati”, come riconoscimento a personaggi che si siano distinti nel mondo della cultura per le loro ricerche e per le loro attività innovative. Il 14 ottobre 2023, per la seconda edizione del premio, il Presidente Attilio Mastino, il Presidente onorario Piero Bartoloni e il Socio Federico Mazza sono intervenuti come relatori, insieme a Giuseppe M. Della Fina, al Convegno S. Moscati e la Via del Sole. Le Ragioni di un Premio, che si è tenuto nella Sala della Fortuna del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia.

Intervenendo a nome della SAIC in tale occasione, il Presidente Attilio Mastino lo ha così ricordato¹¹⁷:

«1. Mi è sempre stato caro il breve ma fulminante articolo di Sabatino Moscati (su *Africa ipsa parens illa Sardiniae*¹¹⁸, che ricalca l’espressione del “tardo” e “parziale” Cicerone (gli aggettivi sono dell’autore) dall’orazione in difesa di M. Emilio Scauro¹¹⁹: a proposito della penetrazione

¹¹⁷ Cfr. A. Mastino, «*Africa ipsa parens illa Sardiniae*: Sabatino Moscati tra Cartagine e Sulki», Incontro su *Sabatino Moscati e la via del sole*, Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, Sala della Fortuna, 14 ottobre 2023, in stampa. Ringrazio l’autore che mi ha consentito di consultare il suo testo e citarne vari paragrafi. Avendo riguardo per un testo ancora inedito, prescindo qui di seguito pressoché totalmente dai suoi numerosi e puntuali rinvii bibliografici di corredo.

¹¹⁸ S. Moscati, «*Africa ipsa parens illa Sardiniae*», *RFIC*, 95 (1967), pp. 385-388. Cfr. più sopra l’introduzione al cap. 2.

¹¹⁹ A. Mastino, «*Natione Sardus, Una mens, unus color, una vox, una natio*», *Archivio Storico Sardo*, 50 (2015), 141-181; A. Mastino, «*Natione Afer, Maurus, Libycus*», in N. Kallala, B. Yazidi (edd.), *Autochtonie I. Être autochtone, devenir autochtone: définitions*,

di genti africane in Sardegna, dell'artigianato artistico, delle caratteristiche dello sfruttamento agricolo da parte dei Cartaginesi. Per Moscati «la Sardegna sembra esser stata considerata dai Cartaginesi piuttosto una parte integrante dello "Stato", sia pure con organizzazione particolare e autonoma, che come semplice colonia». Come è noto l'orazione ciceroniana è influenzata dalla polemica giudiziaria, perché fu pronunciata per difendere un governatore disonesto, appartenente al partito senatorio. La testimonianza dei centoventi testimoni di accusa, tutti di origine sarda, non poteva essere accolta, perché dettata dall'avidità per i premi promessi da un console filo-popolare. Del resto l'oratore sosteneva che la "nazione" alla quale appartenevano i testimoni appariva così superficiale e vacua che tra i Sardi non c'era nessuno capace di distinguere la schiavitù dalla libertà se non per il fatto di poter mentire impunemente, per poter accusare un governatore ostile ai *populares* tanto amati in Sardegna: *postremo ipsa natio, cuius tanta vanitas est ut libertatem a servitute nulla re nisi mentiendi licentia distinguendum putent* (17, 38). I testimoni sardi vestiti di pelli di capra usavano una loro unica lingua, perseguivano un loro unico scopo nascosto, non già espressione del risentimento per un abuso subito ma di simulazione, sotto l'impulso delle ricompense promesse, non delle offese effettivamente ricevute da Scauro: l'uccisione di Bostare di Nora, la violenza e l'impiccagione della moglie di Arine durante la festa dei *Parentalia* ancora a Nora, la riscossione di tre decime: *nunc est una vox, una mens non expressa dolore sed simulata, neque huius iniuriis, sed promissis aliorum et praemiis excitata* (18, 41). E qui *vox* potrebbe davvero assumere il significato di lingua di un popolo barbaro e riferirsi, più che alla lingua cananea dei Cartaginesi di Nora, al protosardo degli eredi dei nuragici, la lingua perduta che ha preceduto il latino, un suono indistinto, un rumore, un frastuono fatto di parole incomprensibili, ma comunque accusatorie nei confronti di Scauro, dette per il tramite di un interprete. L'accusa principale riguardava del resto i Sardi delle campagne, i Sardi Pelliti (quelli che più tardi verranno sinteticamente definiti la *rustica plebs* della Sardegna), in relazione alla riscossione di una terza decima sui prodotti dei campi; le altre accuse – per Cicerone meno gravi – che riguardavano fatti avvenuti a Nora, antica colonia fenicia, non sembrano richiedere l'uso della lingua cananea da parte dei testimoni che se-

représentations. Actes du premier colloque international de l'École Tunisienne d'Histoire et d'Anthropologie (25 – 27 octobre 2019), Tunis: Centre des Arts, de la Culture et des Lettres "Ksar Saïd", 2021, pp. 113-139. Cfr. § 8.3.3.

condo l'Arpinate erano poco credibili e vestiti con la mastruca, arrivati con le ipotetiche deportazioni di popoli africani in Sardegna da parte dei Cartaginesi. Cicerone si poneva il problema e si chiedeva come fosse possibile credere ad un gruppo di testimoni sardi, in quanto hanno tutti lo stesso colorito olivastro, parlano tutti una stessa lingua incomprensibile, tutti senza eccezione appartengono alla stessa nazione (*sin unus color, una vox, una natio est omnium testium?*) (9,19). Discendenti dai Cartaginesi, mescolati con sangue africano, relegati nell'isola, i Sardi secondo Cicerone presentavano tutti i difetti dei Punici, erano dunque bugiardi e traditori, gran parte di essi non rispettavano la parola data, odiavano l'alleanza con i Romani, tanto che in Sardegna non c'erano alla metà del I secolo a.C. città amiche del popolo romano o libere, mentre i Sardi erano sottoposti al pagamento dell'umiliante stipendium col quale si pagavano le truppe di occupazione. L'espressione *natio* è utilizzata pochi anni dopo (nel 37 a.C.) anche da Varrone, a proposito dei Sardi Pelliti della Barbaria sarda alleati di Hampsicora durante la guerra annibalica e per questo avvicinati ai Getuli africani: *quaedam nationes harum (caprarum) pellibus sunt vestitae, ut in Gaetulia et in Sardinia* (Varr. *De re r.* II, 11, 11). Per restare agli immigrati dall'Africa, sappiamo dell'esistenza di un popolo misto, i Sardolibici isolani, che secondo gli Ioni di Lesbo fin dal V secolo a.C. in viaggio non portavano con sé altra suppellettile che una tazza per bere il vino e una spada, kulix e machaira, evidentemente ispirati da Dioniso».

«Merito del nostro Maestro è quello di aver valorizzato la singolare espressione ciceroniana (45, 1) *Africa ipsa parens illa Sardiniae*, tanto fortunata da essere più di recente adottata per il volume di Paola Ruggeri (1999), per indicare un filone che ha potuto svilupparsi con i primi convegni de *L'Africa Romana* iniziati nel 1983, inizialmente centrati sul tema delle "relazioni" mediterranee. In altri passi Cicerone utilizza come sinonimi gli aggettivi "africano" e "sardo": *Etenim testis non modo Afer aut Sardus sane, si ita se isti malunt nominari ...* (15); *Agmen tu mihi inducas Sardorum et catervas et me non in criminibus urgere, sed Afrorum fremitit terrere conere ...* (17). "Infine, il giudizio sulle origini e i modi della frammistione afro-sarda risulta estesamente da un passo ulteriore: *Fallacissimum genus esse Phoenicum omnia monumenta vetustatis atque omnes historiae nobis prodiderunt. Ab his orti Poeni multis Carthaginensium rebellionibus, multis violatis fractisque foederibus nihil se degenerasse*

docuerunt. A Poenis admixto Afrorum genere Sardi non deducti in Sardiniam atque ibi constituti, sed amandati et repudiati coloni (42)»¹²⁰.

«Da qui il parere di Moscati: “Questi giudizi, per essere espressi da una fonte non storica, tarda ed evidentemente parziale, sono stati finora generalmente trascurati; e ciò tanto più in quanto essi apparivano una semplificazione ed un’alterazione evidente delle conoscenze affermate sulla presenza fenicia e punica in Sardegna. Ora, che la fonte non sia storica, che sia posteriore nel tempo rispetto alla penetrazione punica in Sardegna e che rifletta chiari intenti polemici, nessuno vorrà negare: ma il problema resta se la realtà da essa riflessa debba ritenersi sostanzialmente alterata, ovvero se, alla luce degli ultimi ritrovamenti e degli studi più recenti, la fondatezza delle affermazioni ciceroniane possa in qualche modo rivalutarsi”. Moscati precisava che “due sono le componenti del giudizio di Cicerone per quanto concerne l’isola, se si prescinde dalle formulazioni polemiche: l’ampia penetrazione in essa di genti africane e il carattere coatto e punitivo della colonizzazione, o meglio della deportazione”».

«Seguiva un accurato approfondimento del tema che qui non ci è possibile riprendere: “le scoperte degli ultimi tempi saldano la catena di una penetrazione che si estendeva a tutte le coste e alla massima parte dell’interno; quanto alle poche zone non direttamente occupate, esse dovevano esser tenute sotto controllo a mezzo sia di piazzeforti opportunamente dislocate nei punti nevralgici sia di intensi scambi commerciali». La conclusione è davvero interessante per il ruolo svolto dalla Sardegna nell’impero cartaginese: «Per la sua eccezionale condizione strategica, alla confluenza e all’incrocio delle rotte marittime, sembra ormai chiaro che i Cartaginesi ne facessero una vera e propria piazzaforte nel centro del Mediterraneo, precedendovi i Greci ed impedendo loro ogni durevole conquista. Perciò, mentre altrove si limitarono ad attestarsi nelle zone costiere e sub-costiere, qui penetrarono a fondo nell’interno; mentre altrove cercarono soprattutto un controllo degli empori commerciali (succedendo in essi ai Fenici e alla loro politica), qui esercitarono un’opera intensa di immissione e di sovrapposizione di genti africane, sicché le espressioni della Pro Scauro appaiono sostanzialmente giustificate”».

«Si arriva a dimostrare l’esistenza di una «politica di penetrazione etnica, attraverso il trapianto in massa di popolazioni, che dovette accompagnarsi al suddetto controllo. Quanto poi al fatto che la Sar-

¹²⁰ È il passo tradotto e citato più sopra, all’inizio del cap. 2.

degna servisse allora, come più volte in seguito, da luogo di confino e di deportazione, esso può aggiungere una precisazione ed una determinazione ulteriore al fenomeno, senza alterarne la fondamentale sostanza. La ricorrente associazione della Sardegna alla Libia, soprattutto nel caso del secondo trattato con Roma, mostra non solo (in senso negativo) una sostanziale differenza di condizione tra questa e le altre colonie puniche, ma anche (in senso positivo) una più o meno conscia impostazione politica che richiama singolarmente, e pur con tutte le riserve che occorrono in simili paragoni, qualche situazione di epoca a noi ben più vicina», e torna l'osservazione sul fatto che l'isola (come l'Iberia) sembrano far parte integrante dell'impero cartaginese nella madrepatria africana».

«2. Ho avuto modo di discutere il tema delle nuove scoperte di stele a specchio avvenuto a Viddalba con l'ultimo Sabatino Moscati e di confrontarmi con lui sul tema dell'artigianato popolare della "Scuola" del Sassarese: lo studioso nel volume su *Le stele a "specchio": artigianato popolare nel Sassarese* ha avuto il merito trenta anni fa di individuare, all'interno del quadro regionale, la specificità del Sassarese, che rappresenta effettivamente un caso a sé stante. A parte i ritrovamenti di Alghero, un universo autonomo è rappresentato dai monumenti sepolcrali di Ossi, Sorso, Sennori, Castelsardo, Tergu, Valledoria, Viddalba, dunque sulle due rive del Coghinas. In quest'area sono state raccolte oltre cento stele, oggetto di un'accurata catalogazione (a firma di Fulvia Lo Schiavo, Giuseppe Pitzalis e Maria Luisa Uberti). Andrebbe decisamente superata l'interpretazione di chi considera tali gruppi di stele come semplici «sopravvivenze di una tradizione punica in età romana: sopravvivenze più o meno illanguidite e variamente alterate, di carattere tipicamente popolaresco», oppure in alternativa come «reviviscenze, sulla base di nuovi apporti etnici e culturali dall'Africa» di motivi più antichi; in particolare Sabatino Moscati tende a correggere sia chi parla di persistenze puniche come Gianni Tore sia chi invece preferisce parlare di «fenomeni di rivitalizzazione, derivanti da apporti di elementi punico nord-africani», come Sandro Filippo Bondi, per il quale proprio il rilievo lapideo isolano potrebbe testimoniare l'arrivo di nuovi e non trascurabili apporti etnici dall'area nord-africana: la «fioritura» di questa particolare categoria di stele rivelerebbe l'opera di artigiani «certo a conoscenza delle realizzazioni puniche, ma portati a rielaborarne il repertorio secondo moduli propri, ben lontani stilisticamente da quelli dei prototipi», temi che tornano nel volume del 1992

Tra Cartaginesi e Romani. Artigianato in Sardegna dal IV secolo a.C. al II d.C.».

«Del resto la sintesi di Sabatino Moscati obbliga ad un rigoroso riesame critico di tutte queste posizioni, che forse possono essere articolate su base geografica, con una precisa differenziazione tra *Romania* e *Barbaria*: per Moscati il gruppo di stele del Sassarese avrebbe una sua distinzione ed una sua autonomia, che andrebbe messa in rapporto in particolare con una “precisa e caratteristica iconografia, cioè il motivo a “specchio”, che non andrebbe collegato “con la tradizione punica delle stele votive”, ma che potrebbe effettivamente richiamare motivi africani, all’interno di un quadro di piena romanizzazione; ragioni tipologiche, iconografiche e stilistiche portano Sabatino Moscati a respingere decisamente qualunque influenza punica, anche in relazione alla funzione votiva delle stele puniche e funeraria delle stele sarde, come testimoniano proprio le iscrizioni; del resto che le immagini rappresentino effettivamente il defunto è dimostrato dalla scelta iconografica di rendere soltanto il viso di uno o due personaggi, raramente le figure complete, che rappresentano vere e proprie eccezioni; lo schema architettonico, il motivo vegetale stilizzato, la tipologia “a bulbo” di alcune figure, richiamerebbero le edicole funerarie romane, con un carattere popolaresco frutto di una precisa scelta stilistica talora di qualità di un gruppo di artigiani che apparterrebbero appunto alla “scuola” del Sassarese. Se l’eredità punica dovesse essere effettivamente considerata remota (anche se in realtà potremmo proporre confronti sicuramente pertinenti), l’elemento più innovativo del discorso di Sabatino Moscati sembra rappresentato dal richiamo alla “circolazione dei modelli e degli artigiani nell’area mediterranea” e soprattutto alle suggestioni africane nella Sardegna romana. Anche Piero Bartoloni ritiene significativo il relativo isolamento delle testimonianze di Viddalba nel quadro sardo, tanto che potrebbe pensarsi ad una presenza specifica di popolazione africana, magari in relazione all’attività di un reparto militare ausiliario (viva voce): insomma siamo oltre quello che lo stesso Moscati ha definito “il tramonto di Cartagine”, in relazione alle nuove scoperte in Sardegna e nell’area mediterranea. Le ultime scoperte a Viddalba hanno confermato su tutta la linea questa impostazione, per la presenza di un centro urbano (*Portus Tibulas*, sul Coghinias, poi *Amurias*?) con una necropoli attiva alla fine dell’età punica e nella prima età romana; le stele figurate sembrano appartenere al I secolo d.C., se sono state reimpiegate nelle murature di alcune tombe nel corso del

III secolo d.C. La presenza del testo scritto non doveva essere sentito del tutto estraneo a questa classe di monumenti, dal momento che ora abbiamo numerosi casi iscritti in latino (una decina) e in almeno due stele conosciamo delle targhe epigrafiche realizzate ribassando la cornice, destinate a contenere un *titulus*¹²¹».

«3. Nella produzione di Sabatino Moscati non si può prescindere dal volume del 2005 *Fenici e Cartaginesi in Sardegna*, curato per la Ilisso da Piero Bartoloni, ma desidero anche richiamare alcuni temi relativi alla Sardegna nel mondo Mediterraneo, i tanti itinerari proposti, attingendo ai soli titoli posseduti dalla Biblioteca Sabatino Moscati a Cartagine: il culto di Venere Ericina, i gioielli di Tharros, i leoni di Sulci, che tanto ricordano quelli del mausoleo di Sabratha, le terrecotte di Santa Gilla, le figurine dell'Antiquarium Arborense; il bilancio sugli studi sulla Sardegna fenicio-punica firmato assieme a Piero Bartoloni e Sandro Filippo Bondi. Poi soprattutto la grande impresa della ripresa degli scavi ad Antas, con questa straordinaria équipe mista italo-tunisina (Acquaro, Barreca, Cecchini, Fantar, Guzzo Amadasi, Moscati, 1969) e i nuovi studi sul tempio del Sardus Pater figlio del Maceride africano, tema recentemente ripreso per volontà di Mario Torelli da Raimondo Zucca (Zucca 2019). Né possiamo dimenticare la lucida analisi su *La via delle isole*, i rapporti con la Sicilia, l'esperienza di Mozia».

«La presenza a Sassari del suo primo allievo Piero Bartoloni ha poi determinato un significativo sviluppo degli studi fenicio-punici sulla scia del Maestro: la sua famiglia ed in particolare la moglie Anna Enrico Moscati ha determinato la nascita a Palazzo Segni nel 2005 della Biblioteca Sabatino Moscati, ora affidata a Michele Guirguis, presso la sede della SAIC, con una specializzazione fenicio-punica».

«4. Se passiamo al Nord-Africa e a Cartagine, avremmo mille cose da raccontare sulle attività di Sabatino Moscati a Cartagine e a Capo Bon, il suo interesse per la cultura islamica, ma basterà citare il discorso inaugurale svolto a Tunisi nel 1991 per l'apertura del III^e Congrès International des Études Phéniciennes et Puniques, con gli Atti curati da M.H. Fantar e M. Ghaki, dove rifletteva sulle origini della cultura occidentale, sulla necessità di superare gli studi biblici, di avviare nuove ricerche archeologiche, di estendere l'indagine a metodi innovativi per la comprensione dell'epigrafia fenicia e punica dal Libano

¹²¹ A. Mastino, G. Pitzalis, «Ancora sull'artigianato popolare e sulla "scuola" di Viddalba: le stele iscritte», in A. Corda (ed.), «*Cultus splendore*». Studi in onore di G. Sotgiu, Senorbì: Edizioni Nuove Grafiche Puddu, 2003, pp. 657-695.

a Cipro, da Kerkouane a Malta, da Mozia e Monte Sirai fino a Cadice. Le nuove generazioni di studiosi che allora si affacciavano, le cattedre universitarie, le riviste scientifiche e divulgative come *Archeo*. Infine i congressi internazionali, da Roma nel 1979 e nel 1987, poi a Tunisi nel 1992, a Cadice nel 1995; una iniziativa che prosegue, continuando con Marsala-Palermo nel 2000, Lisbona nel 2005, Hammamet nel 2009, Carbonia-Sant'Antioco nel 2013, Oristano nel 2017, fino a Ibiza nel 2022».

«Il punto di contatto tra la Sardegna e il Nord-Africa passa su due versanti, quello tunisino con M'hamed Hassine Fantar (laureato *ad honorem* a Sassari il 22 febbraio 2008) e quello sardo con Ferruccio Barreca (Soprintendente a Cagliari) oltre che col collega Vincenzo Tusa (a Palermo), con i quali aveva lavorato per anni dal 1966 nelle prospezioni archeologiche sul Capo Bon e dal 1971 sul Capo Zebib, con l'aiuto di una équipe di ricercatori dell'Università di Roma e dell'Institut National d'Archéologie et d'Art de Tunis; da qui la Serie "Collezione di Studi Fenici" con i volumi pubblicati tra il 1973 e il 1983. Sabatino Moscati ha promosso in parallelo numerose ricerche volte alla pubblicazione e alla catalogazione di classi di materiali conservati nei musei della Tunisia: i rasoi punici (Enrico Acquaro), le stele arcaiche del tofet di Cartagine (Piero Bartoloni), e, incluso nel "Corpus delle Antichità Fenicie e Puniche" dell'Unione Accademica Nazionale, il lavoro di Zohra Chérif, *Terres cuites de Tunisie*, pubblicato a Roma nel 1996. Infine, possiamo ricordare l'impresa archeologica a Zama Regia concepita e promossa da Moscati nel 1977 e realizzata tra il 1999 e il 2012 da Piero Bartoloni e Ahmed Ferjaoui».

«Moscati aveva dedicato un limpido ricordo del suo rapporto con il Soprintendente Ferruccio Barreca appena scomparso sul nostro IV volume de *L'Africa Romana*, dove scriveva: "In lunghi anni di ricognizioni e scavi scoprii nuovi centri, come quello di Monte Sirai, e ne esplorò altri, come quelli di Sulci e di Tharros. Non meno importanti furono le prospezioni archeologiche da lui effettuate nell'interno della Sardegna, che hanno posto in luce un imponente sistema di fortificazioni puniche nell'entroterra. La sua genialità nelle ricognizioni lo portò ad importanti scoperte di fortificazioni cartaginesi in Tunisia ed in Algeria, nell'ambito di una serie di missioni italiane". Del resto ci aveva sempre seguito con messaggi o interventi come a Sassari nel 1989 per il VII Convegno de *L'Africa Romana* (Atti, p. 17), oppure a Cagliari per l'VIII congresso del 1990 con una comunicazione di nuovo su *Il tramon-*

to della civiltà punica in Sardegna (intervento scritto, letto da S.F. Bondì, Atti, p. 11)».

«5. Ho avuto modo di ricostruire in passato il ruolo svolto da Antonino Di Vita, Sabatino Moscati, Andrea Carandini nelle attività propeedeutiche all'inserimento del sito archeologico di Cartagine 40 anni fa nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO; avevano svolto un ruolo particolarmente attivo e significativo Azedine Beschaouch, Direttore dell'INAA, l'Institut National d'Archéologie et d'Art de Tunisie dal 1973 al 1982 e Abdelmajid Ennabli, che ha coordinato le diverse équipes di ricerca internazionali e ha poi dato conto regolarmente dei risultati raggiunti sul *CEDAC Carthage, Bulletin du Centre d'Études et de Documentation Archéologique de la Conservation de Carthage, Tunisie*».

«Come ho scritto: Il forte impegno delle Università, del Governo, dell'Institut National d'Archéologie et d'Art per ottenere il prestigioso riconoscimento e l'azione di coordinamento, promozione e valorizzazione dell'identità della antica Cartagine da parte dell'UNESCO ha rappresentato per la città e per la Tunisia il motore dello sviluppo, l'elemento decisivo d'una rilettura dell'eredità, alla luce di un approccio che doveva assolutamente superare e vincere la fase coloniale, il riconoscimento del valore delle culture delle fasi classiche ma soprattutto il valore storico della *futuhāt*, l'apertura all'Islam. La dichiarazione dell'UNESCO ha avuto il merito di cambiare la percezione della storia di Cartagine come grande capitale del Mediterraneo, direttamente collegata a Est con il Libano e la città di Tiro, a Ovest con l'Oceano occidentale, fino a Cadice e Tangeri: capitale in epoca fenicia, nella fase punica, ma anche nel lungo periodo romano che seguì la fondazione di Gaio Gracco, Cesare e Augusto, con un territorio che si estende per diversi chilometri oltre quello che era stato il confine con l'antico regno numidico. E poi anche una capitale vandalica e una capitale bizantina; infine l'arrivo della dinastia degli Omayyadi e il ritorno ad essere una grande capitale internazionale ai nostri giorni».

«La solenne dichiarazione UNESCO del 1979 era successiva all'articolo di Giacomo Caputo [1901-1991] che presentava l'attività degli archeologi italiani a Cartagine, in particolare quelle condotte dal Consiglio Nazionale delle Ricerche e particolarmente dal Centro di Studio per la Civiltà Fenicia e Punica¹²². Avevo insistito a Tunisi sul ruolo svolto da Sabatino Moscati in quell'occasione, quando spese il suo pre-

¹²² G. Caputo, «Tunisia, Cartagine e appello UNESCO. Un decennio di ricerche archeologiche», *Quaderni della ricerca scientifica*, 100/1, Roma: CNR, 1978, pp. 210-217.

stigio, le sue conoscenze, le sue competenze per aiutare la Tunisia a ottenere il riconoscimento UNESCO per Cartagine, perché non era solo un grande filologo, davvero erudito nelle lingue semitiche comparate, ma anche un grande conoscitore degli uomini, uno che ha saputo capire i talenti degli studiosi che ha incontrato e che ha deciso di migliorare”»¹²³.

7.1.2 Antonino Di Vita

Nato a Chiaramonte Gulfi (Ragusa) il 19 ottobre 1926 e scomparso a Roma il 22 ottobre 2011, Antonino Di Vita è stato un importante archeologo e funzionario dei Beni Culturali del Mediterraneo antico¹²⁴.

Noi lo abbiamo conosciuto in particolare quale Direttore della Scuola Archeologica Italiana di Atene, organizzatore di missioni di scavo e di studio in Libia e in Tunisia, presente e partecipe ai molti incontri de *L’Africa Romana*. Personalmente, con lui ho più volte ragionato e profitato dei suoi consigli in merito alle indagini condotte di comune intesa con il collega tunisino Nabil Kallala, Antonino Di Vita per gli scavi al teatro romano, impegno poi proseguito da Gilberto Montali, io per quelli al santuario-tofet di Saturno-Baal Hammon, nello stesso sito, poi continuati da Massimo Botto, quale responsabile italiano.

Antonino agiva in tali situazioni quale responsabile del Centro di documentazione e ricerca sull’archeologia dell’Africa Settentrionale, di Macerata, nato per sua iniziativa nel 2001 e oggi a lui intitolato, dove lo hanno celebrato con queste espressioni¹²⁵:

¹²³ Traduco ancora dall’intervento in lingua francese di A. Mastino (con il contributo di Piero Bartoloni, Président honoraire SAIC), «L’avenir de la protection du site de Carthage 40 ans après la déclaration de l’UNESCO: le rôle de la Société scientifique “École Archéologique italienne de Carthage”», in *Célébration du 40^e anniversaire de l’inscription du site archéologique de Carthage sur la Liste du patrimoine mondial culturel et naturel de l’UNESCO. Symposium sur la stratégie archéologique et de conservation du site archéologique de Carthage*, Tunis, 26-27 juillet 2019. Cfr. anche, più sopra, § 4.2.

¹²⁴ Si veda su di lui, tra gli altri ricordi disponibili online la voce dell’Enciclopedia Treccani, quella su Wikipedia e quella della Direzione Generale Archeologia del Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo (© 2011-2015). Ad Antonino Di Vita devo personalmente una serie di consigli prolungata nel tempo, e sostegno scientifico per varie mie attività di ricerca, particolarmente sulla religione fenicia e punica in Italia e per l’avvio della missione archeologica congiunta tuniso-italiana nel santuario-tofet di Saturno/Baal Hammon di Althiburos (Le Kef), in piena collaborazione con Nabil Kallala.

¹²⁵ Ringrazio Maria Antonietta Rizzo per avermi fornito il testo qui citato.

«Personalità notevolissima nella cultura italiana, è stato studioso tra i più benemeriti, per l'ampiezza degli interessi, che caratterizzano la sua opera, e per i temi che tratta, che fondono analisi e sintesi, ricerca e interpretazione. Allievo del grande storico Santo Mazzarino, si laurea nell'Università di Catania in Archeologia e Storia dell'arte greca e romana nel 1947. Ottiene il diploma di perfezionamento nella stessa disciplina nel 1951 presso la Scuola Nazionale di Archeologia dell'Università di Roma, dopo un anno passato ad Atene (1950) quale vincitore di borsa di studio della scuola. Assistente volontario di Etruscologia negli anni 1948 e 1949 presso l'Università di Roma "La Sapienza", è assistente di Archeologia Classica presso l'Università di Palermo per gli anni 1951-1955 e docente della stessa disciplina negli anni accademici 1951-1953».

«Primo nel concorso nazionale per Ispettori archeologi del 1955, entra nel ruolo delle Soprintendenze alle Antichità e Belle Arti. Ispettore e poi Direttore, quale vincitore di concorso interno, presta servizio nelle Soprintendenze di Siracusa, Roma (Etruria meridionale) e Firenze. Dal 1958 libero docente di Archeologia e Storia dell'arte greca e romana, incaricato della stessa disciplina, e poi di Topografia antica presso l'Università di Perugia, vince lo straordinariato sempre di Archeologia e Storia dell'arte greca e romana».

«Professore straordinario, e poi ordinario, di Archeologia classica nell'Università di Macerata dal 1968 al 2001; Preside della Facoltà di Lettere dal 1970 al 1974; prima Pro-rettore e poi Rettore della stessa Università dal 1974 al 1977. Membro della Consulta Regionale per i Beni Culturali della Regione Marche, è dalla Regione scelto come suo rappresentante nella Consulta nazionale (1976-1977)».

«Direttore della Scuola Archeologica Italiana di Atene dal 1977 al 2000. Consigliere del governo libico per le Antichità della Tripolitania tra il 1962 e il 1965, è stato direttore di numerose Missioni archeologiche italiane in Algeria, Tunisia e soprattutto Libia dove per un cinquantennio è stato a capo delle missioni a Leptis Magna e Sabratha, svolgendo scavi, ricerche e restauri monumentali di straordinaria importanza (arco dei Severi a Leptis, Mausoleo B e area sacro-funeraria di Sidret el-Balik a Sabratha)».

«Dal 2004 è stato Professore emerito dell'Università di Macerata e dal 2005 al 2011 anche Direttore del Centro di Documentazione e Ricerca sull'Archeologia dell'Africa settentrionale. Ha tenuto lezioni e conferenze in molti centri universitari italiani ed europei oltre che nelle Università di Sidney e in quelle giapponesi di Tokyo e Kyoto».

«Socio Nazionale dell'Accademia Nazionale dei Lincei e membro di altre importanti istituzioni italiane e straniere, è Medaglia d'Oro al merito per i Beni Culturali, oltre che Grande Ufficiale e Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana».

«Cittadino onorario di Haghi Dekà a Creta, ove ha avuto l'onore di essere titolare di una via, ha avuto anche intitolato il Museo Archeologico di Licodia Eubea (Catania)».

«Autore di 8 monografie, curatore di molte edizioni, nonché cofondatore e direttore per molti anni della rivista *Libya Antiqua* e direttore dell'*Annuario della Scuola Archeologica Italiana di Atene* e delle Monografie relative dal 1977 al 2000. Autore di circa 400 fra monografie, studi e articoli scientifici riguardanti tutti i campi dell'archeologia e della storia dell'arte greca e romana e anche l'archeologia fenicio-punica, è stato vincitore di molti premi nazionali e internazionali».

«Una biografia è stata pubblicata anche nel *Dizionario Enciclopedico Italiano*, II Supplemento, e in *Creta Antica* XI, 2010. Liliana Madeo ha raccolto i suoi ricordi nel volume *I racconti del professore, Antonino Di Vita*, uscito nel 2013¹²⁶».

L'Accademia Nazionale dei Lincei gli ha dedicato una giornata di studi nell'autunno dello stesso anno¹²⁷; nel 2015 sono stati poi pubblicati i due volumi, per oltre 1200 pagine, degli *Scritti africani* di Antonino Di Vita, editi a cura di Maria Antonietta Rizzo e Ginette Di Vita Evrard per l'Erma di Bretschneider di Roma (cfr. § 3.1). Raccolgono numerosi

¹²⁶ Cfr. L. Madeo, *I racconti del professore. Antonino Di Vita*, Guidonia: Iacobelli editore, 2013, pubblica la narrazione della propria vita fatta dallo studioso a una giornalista e scrittrice, che l'ha trascritta con affettuosa partecipazione e indubbia qualità di scrittura. Tramite un caro amico musicista, ho conosciuto Liliana Madeo e ascoltato da lei i racconti del professore prima ancora della stampa di questa biografia, per una fortuita occasione musicale roccigiana, in Abruzzo. Mi sono poi ritrovato con tanti allievi e colleghi alla presentazione del suo libro (l'11 dicembre 2013 presso la Biblioteca Nazionale di Roma, con intervento di Giuseppe Pucci).

¹²⁷ Convegno «Antonino Di Vita: Itinerari mediterranei», Roma, 22 ottobre 2013. Il volume con gli Atti è stato poi pubblicato con lo stesso titolo nel 2018, presso Bardi Edizioni, con il seguente Sommario: Antonio Giuliano, *Apertura dei lavori*; Vincenzo La Rosa, *La formazione e le scelte*; Gianfranco Paci, *Macerata, l'Università e l'arte del fare*; Filippo M. Carinci, *In Grecia, le opere e i giorni*; Paola Pelagatti, *Antonino Di Vita e la Sicilia: da Siracusa a Camarina*; Giovanni Di Stefano, *Acrillae, Scornavacche, Castiglione, Rito: le ricerche giovanili di Antonino Di Vita nella provincia di Ragusa*; Nicola Bonacasa, *Per Sabratha*; Giorgio Rocco, *Leptis Magna, tra sogno imperiale e realtà urbana*; Enzo Lippolis, *Antonino Di Vita a Gortina*; Mario Torelli, *L'urbanistica antica nella produzione scientifica e nel pensiero di Antonino Di Vita*; Carlo Gasparri, *Antonino Di Vita. Problemi di scultura antica*; Salvatore Settis, *Antonino Di Vita. Itinerari mediterranei*; Alberto Quadrio Curzio, *Conclusioni*; M.A. Rizzo Di Vita (a cura di), *Bibliografia degli scritti di Antonino Di Vita*.

articoli editi in precedenza, quasi tutti riguardanti le antichità della Libia e comparsi in molte riviste e volumi miscellanei, molti dei quali non più facilmente reperibili. Essi delineano un quadro dell'ampiezza delle ricerche di Di Vita e dei suoi interessi, che spaziano dalla topografia all'urbanistica e all'architettura, dalla pittura ai mosaici, dalla scultura alle produzioni ceramiche, dall'epigrafia alla numismatica, alla storia delle istituzioni: studi sempre volti, partendo dal dato archeologico, a ricostruire il più ampio e complesso contesto socio-economico e storico della Libia antica a partire dall'età tardo-ellenistica e fino all'età romana e bizantina. Gli *Scritti africani* sono stati presentati per iniziativa della nostra SAIC il 6 ottobre 2016 a Roma, presso l'Istituto Nazionale di Studi Romani. Nel presentare questo volume insieme a Giorgio Rocco, Attilio Mastino ha tra l'altro osservato¹²⁸:

«Ho letto con emozione questi due volumi di *Scritti Africani* di Antonino Di Vita, ritrovando luoghi che mi sono cari e scoprendo un filo rosso che unisce tanti frammenti sparsi e tante storie diverse, raccontate con una vivacità che impressiona, dalle quali emerge una Tripolitania inedita, ma anche la Cirenaica, il Fezzan dei Garamanti, Cartagine, il teatro di Althiburos, Tipasa, Caesarea, la Numidia. L'ho fatto però solo dopo aver sfogliato la straordinaria 40^a monografia di Archeologia libica dedicata ai 45 anni di ricerche in Libia dell'Ateneo di Macerata: un'opera ricchissima, che attraverso tanti punti di vista, attraverso le parole dei colleghi e degli allievi, attraverso le immagini della Libia di oggi, consente di capire in profondità, di scavalcare questi decenni, di ricostruire un percorso lungo faticoso fatto di sacrifici personali, di fatiche fisiche che possiamo solo immaginare, di polemiche scientifiche; e soprattutto permette di avere un quadro di quella che è davvero l'eredità lasciata da Antonino Di Vita, un gigante dei nostri studi e insieme un Maestro capace di stimolare, creare curiosità e interesse tra i giovani, mobilitare risorse e forze nuove fino agli ultimi giorni, fino ai conflitti che la Libia sta ancora vivendo in una interminabile fase post-coloniale. Le sue grandi imprese africane testimoniano capacità organizzative e direzionali non comuni, che bene si sono manifestate negli anni in cui fu Rettore dell'Università di Macerata tra il 1974 e il 1977, quando fu nominato Direttore della Scuola Archeologica Italiana di Atene al posto di Doro Levi, un incarico che sembrava assorbirlo interamente; ma questi volumi ci restituiscono lo studioso, l'archeologo colto, il filologo capace anche di pignolerie e di interventi puntualis-

¹²⁸ Cito dal suo testo poi pubblicato in *CaSteR*, 1 (2016), pp. 12-30.

simi su aspetti di dettaglio, come quando a Sassari nel 1989 mi aveva tormentato sui proiettori speciali che erano necessari per le sue rare grandi diapositive che accompagnavano al VII Convegno de *L'Africa Romana* il suo intervento su "Antico e Tardo-antico in Tripolitania: sopravvivenze e metodologie", ripubblicato in questa sede con le spettacolari immagini della tomba del defunto eroizzato di Sabratha e di sua moglie, sepolti in età giulio-claudia. Allora aveva un poco approfittato della nostra gratitudine, pubblicando nelle 16 costosissime tavole a colori i tondi dei 4 venti della villa di Tagiura, gli *emblemata* di Oceano e di Artemide Selene da Sabratha, l'incredibile Anfritrite tra le Nereidi e la tomba di Aelia Arisuth di Gargharesc. Ci aveva fatto scoprire un mondo colorato ed emozionante, che ora ritroviamo in queste pagine nelle quali sono pubblicate tante foto a colori originali, recuperate negli ordinatissimi archivi del Centro di Macerata».

«Per quanto mi riguarda personalmente, io l'avevo conosciuto per la prima volta ad Atene ai primi di ottobre del 1982, una settimana dopo la nascita di mio figlio Paolo, in occasione dell'VIII congresso internazionale di Epigrafia greca e latina, dove Ginette aveva voluto presentare con molta indulgenza il mio volume su Caracalla e Geta, fresco di stampa, che le era stato prestato da Claude Nicolet e che Pietro Romanelli, Guido Barbieri, Giancarlo Susini e Margherita Guarducci avevano rivisto con severità. Allora Antonino e Ginette ci avevano festeggiato, noi italiani, nella Scuola Archeologica Italiana, con un brindisi ai piedi del Partenone, che tanto ci aveva emozionato. Rileggendo il primo articolo di questa raccolta, pubblicato sul numero I della rivista *Libya Antiqua* fondata da lui assieme a Richard Goodchild, dedicato nel 1964 al *limes* romano di Tripolitania nella sua concretezza archeologica e nella sua realtà storica, credo di aver capito le ragioni di quella simpatia che ha sempre avuto nei miei confronti, soprattutto per merito di Settimio Severo e dei suoi figli. Per Di Vita fu la politica dei Severi a dare un'impronta fondamentale a Leptis Magna (basti pensare all'arco quadrifronte o all'epigrafe di Plauziano venuta alla luce nel 1964 dall'essedra del Foro Vecchio), così come a Sabratha o a tante città della Tripolitania e della Cirenaica romana; lo sosteneva in rapporto alle costruzioni in perfetta opera isodomica nel pre-deserto orientale tripolitano, partendo dalle premesse puniche e dalla complessità della cultura romano-africana; lo scriveva descrivendo le fasi severiane della villa di Tagiura; ma soprattutto ipotizzando il piano originario del *Forum Novum Severianum* di Leptis, le due piazze progettate, separate dalla monumentale basilica con al margine il tempio della Gens

Septimia. Soprattutto sul piano militare gli sembrava che l'opera fondamentale di Settimio Severo dovesse essere rivalutata alquanto, per la sua sistematicità strategica, per la costruzione di una linea di difesa appoggiata su forti come Bu Ngem, Gheria el-Gharbia, Ghadames: infine per lo stanziamento di *gentiles-limitanei*. Ne avrebbe parlato ancora nel 1996 su *Antike Welt* e nell'articolo postumo sul tesoro di Misurata. L'uomo aveva già le idee chiare e pochi anni dopo, nel 1965, la scoperta della grande iscrizione sulla fondazione del forte di Gheriat el-Gharbia confermava l'opera dei Severi tra il 198 e il 201, con l'intervento di una *vexillatio* della legione III Augusta negli anni del legato Q. Anicio Fausto».

«Ci saremmo poi incrociati spesso in biblioteca a Roma, soprattutto ci avrebbe seguito nei Convegni de *L'Africa Romana* a Sassari, poi a Oristano nel 1992, a Tozeur nel 2002, a Rabat nel 2004, con interventi che ho potuto riscoprire con sorpresa. Proprio a Tozeur si era divertito moltissimo, assieme a Maria Antonietta, quando avevo voluto commentare un poco provocatoriamente davanti alle Autorità presenti e ad un pubblico internazionale una proposta formulata da Andrea Carandini, nel volume *Giornale di scavo. Pensieri sparsi di un archeologo*, pubblicato da Einaudi nel 2000¹²⁹, nel pieno della polemica sul rinnovo della direzione della Scuola Archeologica Italiana di Atene animata con ardore giovanile anche dal mio Maestro Mario Torelli. Carandini proponeva la nascita a Tunisi di una scuola stabile aperta agli studenti italiani e magrebini, un progetto che è ormai maturo e che si è andato concretizzando a partire dal 22 febbraio di quest'anno, quando la Scuola è stata formalmente istituita e subito riconosciuta con personalità giuridica, ma che è in attesa della nomina di un direttore. Sfogliando queste pagine si capiscono tante cose, come rileggendo l'articolo "Questioni di metodo" su *Archeologia Classica* del 1964, che è sostanzialmente una deliziosa ma feroce risposta al giovane ventisettenne dott. Carandini, che con qualche ragione lamentava il ritardo con il quale gli archeologi italiani pubblicavano i risultati degli scavi di Sabratha e di Leptis; ma tutto era documentato nei giornali di scavo conservati nel castello di Tripoli; lo scontro era concentrato sulla cronologia dei mosaici di Zliten, con le immagini delle stagioni che sono espressione di ateliers e di maestranze locali, che non vanno collocate in una fase troppo avanzata. Di Vita avrebbe ripreso la discussione con più garbo al VII Convegno de *L'Africa Romana* a Sassari nel 1989, cercando di convincere i

¹²⁹ Cfr. più sopra, § 1.3.

suoi interlocutori sul sapore arcaico, "punico" dei mosaici di Zliten, con questi giganteschi occhi bovini, con le pupille dilatate, che ricordano modi espressivi di arte "popolare". Del resto in Libia pochissimi archeologi italiani si erano visti caricati della responsabilità di studiare uno sterminato numero di monumenti antichi: l'intervento era forse indirizzato a difendere Salvatore Aurigemma (morto proprio in quel 1964), ma si può pensare a Ernesto Vergara Caffarelli, scomparso tre anni prima (ho letto il commosso ricordo su *Libya Antiqua*) e forse a Giacomo Caputo, che nel 1948 aveva inaugurato con le sculture di Tolemaide la Serie delle Monografie di archeologia libica e proprio nel 1964 pubblicava il volume su Leptis Magna assieme a Bianchi Bandinelli; infine a Gennaro Pesce (rimasto a Tripoli fino a novembre 1945, autore del volume sul tempio di Iside a Sabratha del 1953; morto a Cagliari nel 1984. Ma c'è incombente anche la figura di Pietro Romanelli».

«Tutta giocata tra archeologia e storia dell'arte, con ruoli che poi si sono ribaltati, la polemica Di Vita-Carandini che si è estesa da Tagiura a Piazza Armerina non ha impedito ai due di collaborare attivamente; del resto la polemica col Carandini rimane sotto traccia come a proposito dell'assenza di un porto alla foce dell'uadi Lebda visto che la polis di Leptis *liména dè ouk echei*; fu Di Vita a ritrovare prima del 1974 il porto arcaico, al capo Hermaion, oggi sul promontorio occidentale di Homs, con le banchine del molo ellenistico, ben prima del porto-canale neroniano e del gigantesco *kothon* severiano che così bene ora conosciamo con le sue banchine di attracco che conservano sorprendentemente intatti i modiglioni di ormeggio, per quanto l'interramento provocato dalle sabbie e dalle esondazioni del fiume abbiano progressivamente soffocato le attività portuali. Con Carandini avrebbe condotto vere e proprie missioni di topografia, come quella di Leptis Minus nel 1973, assieme a Giulio Schiempt, con l'intervento della nave per ricerche oceanografiche Marsili del CNR. Ma già nel 1973 Di Vita assieme a Beschouch volle Carandini direttore della missione a Cartagine e dieci anni dopo avrebbe recensito positivamente il volume sugli scavi conclusi nel 1977 nell'ambito del progetto UNESCO; per non parlare della collaborazione con «il giovane incaricato dell'Università di Siena e a capo dell'équipe del 'cantinone' in cui brillava già Tina Panella» nello scavo del Castellum del Nador tra Tipasa e Caesarea di cui al volume del 1989, con l'edizione dell'iscrizione del flamine quinquennale M. Cin-

cius Hilarinus che data una delle fasi della fattoria algerina; ne avrebbe parlato nel 2011 nelle conclusioni al volume su *I Fenici in Algeria*¹³⁰».

«Del resto sappiamo che l'uomo, Nino Di Vita, era effettivamente spigoloso, coraggioso, addirittura avventato, aveva aperto altre polemiche ad esempio col Sandro Stucchi tripolitano; con Claude Lepelley sui terremoti; con J.B. Ward Perkins sullo sviluppo urbano di Leptis Magna e Sabratha in età tardo-neroniana proprio con un richiamo alla colpa comune a italiani e inglesi di non aver finora pubblicato in maniera adeguata gli scavi di Sabratha; eppure col tempo si era addolcito. Negli ultimi tempi lo avevo incontrato a Roma, a casa sua, con Maria Antonietta, a parlare del rapporto tra arte e archeologia, il tema affrontato da Ettore Janulardo nel volume su Macerata, come – per tornare al mio piccolo mondo – a proposito di Melkiorre Melis, il pittore in fuga da Tripoli liberata dagli Alleati, Direttore della Scuola musulmana di arti e mestieri, all'epoca di Italo Balbo, rifugiatosi nel 1944 nel più piccolo paese della Sardegna, Modolo (dove contemporaneamente arrivava dall'Istria il poeta Orlando Biddau: “giunse l'uomo spezzato dalla guerra, / faceva vino cattivo, era intrattabile”)).

«Se c'è una cosa che Di Vita ci ha insegnato è soprattutto questa voglia di costruire ponti, reti, relazioni con i colleghi del Maghreb; questo rispetto per la cultura araba; la piena coscienza della necessità di un approccio che si liberasse dai condizionamenti acritici contemporanei, legati alla colonizzazione e alla successiva incerta fase di decolonizzazione dei paesi africani, al tema di una romanizzazione imposta o di una resistenza affermata acriticamente senza fare i conti con i luoghi, i tempi, la profondità dei sostrati libico e punico; e poi il riconoscimento del contributo individuale di ciascuno dei valenti collaboratori, gli operai, restauratori, capi cantiere, specialisti; questa volontà di “lavorare insieme”, respingendo categoricamente la prospettiva falsamente progressista del rapporto tra culture egemoni e culture subalterne, la voglia di immaginare per la riva sud del Mediterraneo ma per noi stessi un futuro desiderabile anche senza prevederlo e, per usare un'espressione felice di Bibò Cecchini e di Ivan Blečić, di programmare una fase nuova di un mondo futuro animato da città che vorremmo anti-fragili, partendo dalla profondità della storia e dalla complessità delle culture diverse. Le Corbusier nel 1965 sosteneva: «Essere moderni non

¹³⁰ Il riferimento è alle «Conclusioni» scritte da A. Di Vita in L.-I. Manfredi, A. Solitani (edd.), *I Fenici in Algeria. Le vie del commercio tra il Mediterraneo e l'Africa Nera*, Bologna: BraDypUS Communicating Cultural Heritage, 2011, pp. 218-223. Al volume anch'io ho avuto modo di collaborare (pp. 163-173).

è una moda, è uno stato: Bisogna capire la storia: e chi capisce la storia sa trovare la continuità tra ciò che era, che è e che sarà». Credo che una lezione di questo tipo nel mondo sanguinoso e violento che stiamo vivendo sia davvero preziosa, soprattutto se metteremo da parte quell'idea di "mare nostrum" che Franco Cassano ne *Il pensiero meridiano* considera "odiosa per il suo senso proprietario": essa "oggi può essere pronunciata solo se si accetta uno slittamento del suo significato. Il soggetto proprietario di quell'aggettivo non è, non deve essere, un popolo imperiale che si espande risucchiando l'altro al suo interno, ma il "noi" mediterraneo. Quell'espressione non sarà ingannevole solo se sarà detta con convinzione e contemporaneamente in più lingue" ».

«Allora possiamo mettere da parte il volume di Macerata, che illustra l'eredità di Di Vita testimoniata dai tanti giovani studiosi ormai attivamente all'opera, come i colleghi del Politecnico di Bari e di tante altre Università, del CNR, del Dipartimento alle antichità della Libia, dell'Institut National du Patrimoine di Tunisi, temi sintetizzati nella bella mostra agli antichi forni di Macerata del marzo 2014. Oggi non possiamo certo dimenticare la crisi internazionale in atto, la nuova frontiera che come ai tempi delle *Arae Philenorum* separa Cirenaica e Tripolitania (un tema caro a Di Vita, che vedeva la Tripolitania proiettata attraverso il Gebel verso occidente, lungo la strada per Tacapae-Gabes), la presenza di truppe del Daesh e di eserciti contrapposti in una Libia orfana di Gheddafi e bombardata dall'aviazione occidentale, con negli occhi l'immagine della stazione aeroportuale di Tripoli completamente devastata o l'auto del colonnello sventrata nella prima sala del museo archeologico del castello di Tripoli. Di Vita era contro il terrorismo islamico, anche se ne parlava al passato a proposito ad esempio della rovinosa conquista del Maghreb ad opera dei Bani Hilal e dei Bani Suléim. «Tale conquista, per quanto certa critica modernissima, di estrazione francese e araba, cerchi di farla apparire come quasi pacifica e civilizzatrice, dal punto di vista archeologico è testimoniata in Tripolitania, almeno, da profonde distruzioni e gli scavi condotti dal Dipartimento libico alle antichità nella città alto-islamica di Medinet Sultan oggi Sort tra il 1963 e il 1965 sono, al riguardo, più che significativi». Avevamo parlato del disastro libico dopo il bombardamento del marzo 2011 a San Leucio di Caserta all'incontro promosso da Serena Ensoli, poche settimane prima della morte di Mu'ammār Gheddafi (avvenuta il 20 ottobre), seguita due giorni dopo da quella di Di Vita: allora avevo rievocato l'emozione del viaggio compiuto con Raimondo Zucca, Piero Cappuccinelli e Salvatore Rubino a Cirene, Sabratha, Tripoli, l'antica



Fig. 30. Cirene, Tempio di Apollo.

Oea, Tagiura, Leptis Magna, dove rimane evidente e visibile l'orma imponente dell'imperatore Settimio Severo; in quell'occasione a Sabratha a settembre 2008 avevamo incontrato Nicola Bonacasa, scomparso a dicembre dell'anno scorso e Rosa Maria Carra, con i loro colleghi libici e i loro allievi, che scavavano ai piedi del mausoleo punico-ellenistico B».

7.2. Ritratti

7.2.1. Eduardo Blasco Ferrer

Il 12 gennaio 2017 la SAIC ha perso il suo Socio corrispondente Eduardo Blasco Ferrer, catalano, professore ordinario di Filologia e linguistica romanza dal 1996, in servizio presso il Dipartimento di Pedagogia, Psicologia, Filosofia, docente di Linguistica Italiana e Linguistica sarda nell'Università di Cagliari.

Autore di una vasta produzione che spazia dalla storia della lingua alla linguistica sarda, alla psicolinguistica e alla didattica del sardo;

membro di molte associazioni scientifiche nazionali ed estere, oltre che responsabile di diverse collane editoriali, il prof. Blasco ha dato un forte impulso allo sviluppo degli studi di linguistica sarda.

Nato a Barcellona nel 1956, aveva iniziato i suoi studi di linguistica romanza e la sua carriera accademica in Germania (Erlangen, Bonn, München), prima di trasferirsi all'Università di Cagliari nel 1992. Ha insegnato anche in Adana (Turchia), Firenze, Valenza. Nel biennio 2013-2014 ha tenuto seminari e svolto ricerche in varie università scandinave (Falun, Uppsala, Bergen, Copenhagen, Helsinki, Reykjavik) occupandosi anche di *Second Language Acquisition, Cognitive Psychology, and Teaching*.

È stato tra i primi ad aderire alla SAIC, nella primavera del 2016, quando era già membro di molte altre associazioni scientifiche: Société de Linguistique Romane; Sociedad de Lingüística española; Associació Internacional d'Estudis catalans; Association Internationale d'Études Occitanes; Società italiana di Glottologia; Società di Linguistica italiana; Centro di Studi filologici e linguistici siciliani; Associazione di Storici della lingua italiana; Istituto per l'Alto Adige; Verband der Deutschen Italianisten; Deutsch-Katalanische Gesellschaft; Sociedad de Lenguas y Epigrafía Ibéricas.

È stato anche coordinatore di convegni, centri di ricerca e corsi di formazione; responsabile della sezione di Linguistica Storica nel XV Congresso Internazionale di Linguistica Romanza a Santiago de Compostela del 1987; presidente della sezione *Lesser Used Languages* per il XXIV International Congress of Romance Linguistics (Aberystwyth) nel 2004 e della sezione *Sardinian* nel XXV International Congress of Romance Linguistics (Innsbruck) nel 2007; coordinatore del 1st International Congress on Iberian-Sardinian-Mediterranean Substrata nel 2012; direttore delle Serie "Studi di Linguistica sarda", dal 1988, e di *Samanunga* dal 1989; membro della direzione del Centro di ricerca *Max Leopold Wagner* nel 1990 nonché dell'Advisory Board di *Romance Philology*, di Berkeley, dal 1991, di *In-tradução*s, di Florianópolis dal 2013 e dall'anno successivo di *Revista de Filologia Asturiana*, di Oviedo; membro del Bureau of the Société de Linguistique romane and of the Comité scientifique of *Revue de Linguistique romane* (Paris), dal 2004 al 2008; coordinatore dal 1998 del progetto europeo *Pro Domo. La lingua e la cultura sarda in Europa*, e altro ancora.

Nel 2004 aveva ricevuto il *Premio Lamarmora* del Rotary Club Internazionale per le sue pubblicazioni sulla cultura e la lingua sarda.

Vastissima la sua bibliografia. Con la sua *Storia linguistica della Sardegna* (Tubinga 1984) era diventato un punto di riferimento fondamentale per gli studiosi di lingua sarda, mentre al 2013 risale la prima edizione del *Manuale di Linguistica sarda*, curato con Peter Koch e Daniela Marzoera per l'editore De Gruyter. Nel novembre 2016 era tornato in libreria con un manuale snello e aggiornato. Strumento pensato per la didattica, è intitolato *Corso di linguistica sarda e romanza* (Franco Cesati editore).

In occasione della sua scomparsa a Bastia, in Corsica, Attilio Mastino ha evocato sui social il parere espresso anni prima, insieme a Paola Ruggeri, a proposito del suo importante lavoro sulla romanizzazione linguistica dell'Ogliastra. «Un importante contributo sulle modalità della romanizzazione della regione ogliastrina – hanno scritto Mastino e Ruggeri – è stato fornito dal linguista Eduardo Blasco Ferrer, che, combattendo l'idea di un solo latino volgare unitario per l'intera isola, ha presentato alcune nuove ipotesi sul latino parlato in Sardegna, affermando che “la primissima latinizzazione riuscì a penetrare fino al cuore della Sardegna” (E. Blasco Ferrer, «Il latino e la romanizzazione della Sardegna. Vecchie e nuove ipotesi», *Archivio Glottologico Italiano*, LXXIV, 1, 1989, pp. 5-89); anzi che “le zone più impervie o meno accessibili dell'isola” conserverebbero il latino più arcaico, in conseguenza di rapporti con Roma che risalirebbero già al III secolo a.C., rimasti cristallizzati a causa del noto isolamento geografico e sociale delle comunità sarde centrali e a causa di particolarissimi motivi storico-antropologici; le regioni costiere sarebbero rimaste “aperte alle innovazioni che giungevano dal continente”. La frammentazione areale attuale del sardo corrisponderebbe, in ultima analisi, alla successione cronologica delle diverse colonizzazioni e ad una originaria frammentazione del dominio latino, a causa di vere e proprie ondate di colonizzazione, come quella che nel II-III secolo d.C. avrebbe riguardato esclusivamente l'Ogliastra e che potrebbe essere ricollegata ad una ricolonizzazione militare tarda, avvenuta durante la prima fase d'irrigidimento linguistico della Sardegna, con influenza in particolare del latino campano. Tale ondata culturale sarebbe testimoniata da fenomeni linguistici tipici dell'Ogliastra, come ad esempio la palatalizzazione di ci-, l'assibilazione di -t- seguita da -i- semivocale, che potrebbe esser collegata ad influenze osco-umbre; oppure la rotacizzazione di s- preconsonantico.

Blasco Ferrer arriva addirittura ad ipotizzare “una spedizione militare punitiva” lungo la strada costiera orientale dell’isola, considerata quale «uno dei percorsi più pericolosi e meno frequentati» della Sardegna, o “una ricolonizzazione massiccia di certe zone dislocate ai limiti dell’Ogliastra”, allo scopo di garantire una presenza romana nei pressi dei principali nuclei di resistenza. Più in dettaglio Blasco Ferrer sostiene che gli scarsissimi reperti romani ritrovati oltre la stazione di Sulci, e gli episodi documentati nelle zone di confine, “di scorriere da parte degli ‘aborigeni’ contro i colonizzatori, ancora ripetute nell’età di Nerone”, come testimonia la Tavola di Esterzili, potrebbero documentare il persistere della insicurezza lungo quest’arteria. Nelle zone settentrionali dell’Ogliastra (Talana, Urzulei) i citati ritrovamenti di terme e di ripostigli di denari del II-III secolo d.C. potrebbero suffragare l’ipotesi “di stazioni di controllo e di presidi militari adibiti a funzioni di sorveglianza e tutela della via orientale nelle regioni a contatto con le Barbagie”. In questo senso dovrebbe essere ipotizzato un processo di neo-romanizzazione o di “neo-colonizzazione meridionale giunta nell’Ogliastra attorno ai secoli II-III d.C.”, che comunque non può in alcun modo oscurare le testimonianze arcaiche di presenze commerciali etrusche e romano-repubblicane sulle coste orientali della Sardegna, naturali punti di approdo per le navi provenienti dal Lazio e dalla Campania: abbiamo rilevato che proprio attraverso gli approdi di Sarcapos o di Sulci nonché di altri luoghi accessibili alle imbarcazioni potrebbe esser avvenuta la penetrazione culturale latina nelle zone ogliastrine, così come recentemente indicato in dettaglio già per l’età punica da Piero Bartoloni. C’è da aggiungere che i netti confini dialettali che – a giudizio di Blasco Ferrer – intersecano la zona meridionale ogliastrina in senso orizzontale potrebbero conservare traccia dei collegamenti tra la costa tirrenica e l’interno dell’isola, attraverso strade secondarie e diverticula laterali, che si inoltravano nelle Barbagie all’altezza del Baccu Sara e di Lanusei. L’osservazione, che crediamo fondata, dimostra che dovè esistere una sorta di rapporto culturale tra i Barbaricini dell’interno, che secondo Gregorio Magno alla fine del VI secolo d.C. vivevano ancora come *insensata animalia*, adorando *ligna et lapides*, ed i più civili ed integrati popoli dei centri costieri, più sedentari, avviati ad un processo di romanizzazione, più aperti comunque alle innovazioni linguistiche e culturali»¹³¹.

¹³¹ A. Mastino, P. Ruggeri, «La romanizzazione dell’Ogliastra», in M.G. Meloni, S. Nocco (edd.), *Ogliastra. Identità storica di una Provincia, Atti del Convegno di studi*,

7.2.2. Enrique Gozalbes Cravioto

L'11 luglio del 2018 è venuto a mancare il Socio corrispondente Enrique Gozalbes Cravioto, anch'egli iscritto alla SAIC dalla prima Assemblea del 2016.

Era nato nel 1957 a Tetuán (Marocco) ed era Catedrático acreditado de Historia Antigua della Universidad de Castilla-La Mancha (UCLM); membro del Proyecto de investigación sobre el Deporte y Olimpismo antiguo de la Universidad de Granada dal 2010-2011.

Ha pubblicato una dozzina di libri di ricerca storica, tra cui: *Economía de la Mauretania Tingitana (siglos I a. C.-II d. C.)*, Ceuta 1997; *Caput Celtiberiae. La tierra de Cuenca en las fuentes clásicas*, Cuenca 2000; *El descubrimiento de la Historia Antigua en Andalucía*, Málaga 2001; *Viajes y viajeros en el mundo antiguo*, Cuenca 2003; *Tetuán: Arqueología, Historia y Patrimonio*, Tetuán 2012; *Marruecos y el África occidental en la historiografía y arqueología española*, Ceuta 2012.

Ha curato come autore ed editore la pubblicazione di alcuni volumi, come: *La ciudad hispano-romana de Valeria*, Cuenca 2009; *Pelayo Quintero en el centenario de 1912*, Cádiz 1911; *Cuenca, territorio y patrimonio histórico-cultural. Investigaciones desde las Humanidades*, Cuenca 2011; *Pelayo Quintero Atauri, el sabio de Uclés*, Cuenca 2014, e soprattutto l'opera *Cuenca: la Historia en sus monedas*, Cuenca 2014, che dalla Asociación Numismática Española ha ricevuto il Premio "Excelente" a la mejor publicación numismática (2015). Allo stesso modo, le sue ricerche sulla tarda antichità ispanica hanno ricevuto il "Premio de investigación" dalla Asociación Española de Amigos de los Castillos (2003).

È stato autore di circa quattrocento contributi, editi in Spagna, Francia, Italia, Portogallo, Città del Vaticano, Belgio, Egitto, Tunisia e Marocco, su riviste come *Latomus*, *Antiquités Africaines*, *África Romana*, *Hespéris-Tamuda* o *Sahara*, *Prehistoire*, *Revista del Instituto Egipcio de Estudios de Madrid*, *Revista Portuguesa de Arqueología*, *Les Cahiers de Tunisie*, *Studi Magrebini*, o ancora come *Trabajos de Prehistoria*, *Hispania Antiqua*, *Studia Historica*, *Historia Antigua*, *Gerión*, *Archivo de Prehistoria Levantina*, *Polis*, *Asclepio*, *Espacio*, *Tiempo y Forma*, *Historia Antigua* e *Revista de Historiografía*. Ha fatto parte del Comitato scientifico o editoriale di numerosi periodici, tra i quali *Vínculos de Historia* (Departamento de Historia de la UCLM), *Canarias Arqueológica* (Museo de Tenerife), *Aquila Legionis* (de estudios sobre la historia del ejército romano) o *Gargoris*.

Jerzu-Lanusei-Arzana-Tortoli, 23-25 gennaio 1997, Senorbi: Comunità Montana Ogliastro, 2000, pp. 151-189.

Nel corso dell'assemblea dei Soci del 6 dicembre 2018 e precedentemente sui social, il Presidente ne ha ricordato la figura eminente di studioso e caro collega nel modo che segue:

«Un'archeologia senza frontiere. La scomparsa dell'amico Enrique Gozalbes Cravioto dell'Università di Castilla-La Mancha, Socio della Scuola Archeologica Italiana di Cartagine. Si era iscritto al XXI Convegno internazionale de *L'Africa Romana* del prossimo dicembre annunciando una comunicazione su uno dei suoi temi preferiti: "La epigrafía militar en Mauretania Tingitana. Estado actual y perspectivas de estudio". Ci ha scritto il comune amico Mauricio Pastor (Univ. di Granada) in questi termini: "Querido amigo Attilio: Siento comunicarte una mala noticia. Nuestro querido amigo y compañero Enrique Gozalbes Cravioto, excelente investigador y mejor persona, ha fallecido en el día de hoy en Granada. Buen estudioso e investigador incansable de la Historia de Marruecos y del África Romana. Este mismo año pensaba asistir al próximo Congreso su *L'Africa Romana* en Túnez, como me dijo apenas una semana y me animaba a que también asistiera con él, como en otras ocasiones. Pero, lamentablemente, ya no podrá ser. Quería que lo supieras y lo transmitieras a todos los que amamos el estudio del África romana. Descanse en paz, Enrique Gozalbes. S.T.T.L. Un fuerte abrazo, Mauricio"».

«Enrique Gozalbes Cravioto, dottore in Storia Antica presso l'Università di Granada (1987), era professore di Historia Antigua presso l'Università di Castilla-La Mancha (UCLM). Dal 2000 dirigeva il programma di dottorato umanistico "Territorio e patrimonio storico-culturale" dell'UCLM. È stato Segretario Accademico della Facultad de Ciencias de la Educación y Humanidades de la UCLM. Dal 2005 Accademico corrispondente della Real Academia de Historia di Madrid. Apparteneva al Centro de Estudios Históricos de Granada y su Reyno, all'Instituto de Estudios Ceutíes e all' Instituto de Estudios Melillenses. Faceva parte di diverse società scientifiche, tra cui la Asociación Interdisciplinar de Estudios Romanos, la Asociación Española de Orientalistas, la Sociedad Española de Historia de la Arqueología, la Asociación "Hespérides" de profesores de Geografía e Historia. Autore di oltre trecento articoli, molti dei quali su *L'Africa Romana*: nel volume XX del 2014, le due sintesi: «Cambio y continuidad en las poblaciones gétulas del Sur de la Mauretania Tingitana» e, assieme ad Helena Gozalbes García, "La imagen de Mauretania en las acuñaciones con motivos provinciales en la época de Adriano". Aveva recentemente costituito il Grupo de I+D+i "Una arqueología sin fronteras: los contactos interna-

cionales de la Arqueología española en el siglo XX" (HAR2012-334033/Hist). Ci sembra che questo di "una archeologia senza frontiere" fosse l'obiettivo più ambizioso e più alto della sua vita».

«Vogliamo ricordarlo anche nelle sue escursioni archeologiche con noi tra Rabat, Cartagine, Djerba e Tozeur, sempre con simpatia, umiltà e spirito di amicizia: ci lascia un'eredità di progetti e una rete di amicizie che non dimenticheremo».

«Il nostro collega storico e archeologo José d'Encarnaçao, commentando una sua foto, ha scritto: "A 4 de Outubro de 2017, quando ainda lutava – com esperança – contra o mal que o haveria de arrebatat do nosso convívio, pôs na sua página do Facebook uma fotografia sorridente, acompanhada da seguinte e mui significativa legenda: Una foto para mostrar la mejoría. Dentro de unos días daré una conferencia en Madrid sobre la fundación de Tetuán. En una primera parte resumiré los datos, a partir de la contribución documental de mi padre Guillermo Gozalbes, autor de "Almandari el granadino, fundador de Tetuán", que estableció nuevas bases a partir de los textos localizados por él. En la segunda parte trataré de arqueología muraria urbana, siguiendo sobre el terreno brevemente los pasos del primer establecimiento urbano y de su crecimiento posterior, con los indicios fosilizados en las construcciones. O nosso voto, de novo: agora, Amigo, descansa em paz!"».

Nel corso dell'assemblea del 28 settembre 2020, il Socio corrispondente Manuel Parodi ha presentato il volume di studi in memoria dell'amico scomparso, nel quale figurano anche scritti dei soci SAIC Antonio Ibba e Attilio Mastino: S. Perea Yebenes, M. Pastor Muñoz (edd.), *El Norte de África en época romana. Tributum in memoriam Enrique Gozalbes Cravioto*, Madrid/Salamanca 2020.

7.2.3. Angela Donati

Angela Donati è scomparsa il 13 ottobre 2018 a Bologna, dove era nata il 31 gennaio 1942 e dove aveva compiuti i suoi studi classici e universitari. Era Socia Onoraria della SAIC dall'assemblea del 16 ottobre 2017 e in quella dell'anno successivo, il 6 dicembre 2018, il Presidente Attilio Mastino ha espresso il suo rimpianto in questi termini:

«Comunico con grande dolore l'improvvisa scomparsa di Angela Donati, indimenticabile Maestra e generosa amica. Come non ripensare agli ultimi incontri, come per il *Plumbum Litteratum* organizzato dall'Universitat de Barcelona (Instrumenta Inscripta, VIII), all'Institut d'Estudis Catalans, a Barcellona dal 5 al 7 settembre scorso, in un mo-

mento di serenità e di gioia, fino alla cena al Port Vell? Le dobbiamo tantissimo a partire dai suoi anni sassaresi quando fece bandire – ormai oltre 40 anni fa —il concorso di Assistente di Storia romana alla Facoltà di Magistero. Le sue numerose e originali pubblicazioni affrontano aspetti tra i più complessi della disciplina e spaziano sul piano geografico su tutto l'impero romano».

«Angela Donati è stata professore ordinario di Epigrafia e antichità romane” nell'Università di Bologna dal 1976; precedentemente ha insegnato Antichità greche e romane e Storia romana nelle Università di Sassari e di Bologna; dall'a.a. 2013-2014 ha insegnato come professore a contratto Geografia storica dell'antichità. È stata per sei anni Direttore del Dipartimento di Storia Antica; è stata Presidente del Corso di Laurea in Lettere (quadriennale e triennale) e della Commissione Didattica della Facoltà di Lettere e Filosofia. Dal 2008 al 2010 ha coordinato il Dottorato di Ricerca in Storia dell'Università di Bologna; dall'a.a. 2010-2011 è stata Direttore del Dipartimento di Storia Antica dell'Università di Bologna nonché Direttore della Scuola di Dottorato in Scienze Umanistiche; dal dicembre 2000 è stata Presidente della Deputazione di Storia patria per le province di Romagna. Dirigevo con Maria Bollini e con lo stesso Mastino la rivista *Epigraphica. Periodico Internazionale di Epigrafia* e le collane di studi “Epigrafia e Antichità” e “Studi di Storia Antica”. Segretario Generale della Association Internationale d'Épigraphie Grecque et Latine, dopo Heikki Solin dal 2002 al 2012 (eletta nei Congressi Internazionali di Barcelona e di Oxford); è stata membro della Commissione per le *Inscriptiones Italiae* della Unione Accademica Nazionale e della Commissione per le Rencontres Franco-Italiennes pour l'épigraphie du monde romaine; socio di Accademie e Società scientifiche italiane e straniere (fra le altre, la Pontificia Accademia Romana di Archeologia; l'Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti di Modena; l'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna; la Real Academia de Buenas Letras di Barcellona); membro del Comitato Scientifico della *Sylloge Epigraphica Barcinonensis* e di *Caesaraugusta* (Zaragoza), nonché dei Congressi Internazionali su *L'Africa Romana*».

«È stata nominata “valutatore di progetti scientifici” da: Ministry of Sciences and Environmental Protection della Repubblica di Serbia; Union der Deutschen Akademien der Wissenschaften; Generalitat de Catalunya (AGAUR), MIUR. Ha fatto parte di Commissioni per il conseguimento del titolo di Doctor Europaeus delle Università di Bordeaux e Università Autonoma di Barcellona».

«Ha studiato e pubblicato collezioni epigrafiche dell'Italia; si è occupata di problemi dell'officina epigrafica romana, di temi di carattere istituzionale. Ha curato l'allestimento di Musei Lapidari e di Mostre dedicate ad aspetti del mondo classico (come *Giulio Cesare. L'uomo, le imprese, il mito*, Roma 2008-2009; *Cleopatra*, Roma 2012, poi Paris 2014, Singapore 2015). Professore Emerito di Epigrafia e Antichità romane nell'Università di Bologna. Per ricordare il suo Maestro aveva istituito, grazie alla generosità del suo Editore, il Premio Giancarlo Susini per giovani ricercatori».

«Angela Donati è stata – per usare le parole di Giancarlo Susini – “il primo professore di Storia romana nell'Ateneo sassarese fin dal 1974”, dove aveva assegnato alcune tesi di demografia storica: dieci anni dopo, aprendo assieme ad Azedine Beschaouch il terzo dei Convegni de *L'Africa Romana* ricordava lei stessa che all'Università di Sassari la legavano sul piano scientifico, intensi comuni programmi di ricerca e, sul piano umano, il riconoscimento di una radice e di una matrice di autentico e schietto spirito amico. Allora vorrei far prevalere il ricordo dell'amica cara davvero, che aveva scelto nella ricerca di far brillare il proprio impegno sociale e politico, con dedizione, con finezza, lungi dalla retorica, con generosità, con la capacità di scoprire i talenti dei giovani allievi, come negli ultimi giorni con le fulminee pubblicazioni su *Epigraphica* degli articoli che presentavano scoperte e novità da tutto l'ecumene romano, correggendo pazientemente, indirizzando, suggerendo, sempre con uno sguardo paziente e partecipe. Già nella Presentazione del secondo volume de *L'Africa Romana* nel 1985 ricordava il tema dei collegamenti tra le due sponde del Mediterraneo sul piano della ricerca scientifica ma anche delle relazioni tra le persone, gli studiosi, la gente comune: se c'è un simbolo di questi contatti sono le navi dell'ipogeo di Ercole Salvatore a Cabras da lei raccontate negli studi in onore di Piero Meloni, un monumento sul quale era tornata con noi proprio sul numero di “*Epigraphica*” del 2018. Nel saluto come segretaria generale dell'AIEGL al Convegno di Tozeur del 2002 ricordava di aver vissuto i nostri incontri fin dai loro primissimi passi con Marcel Le Glay e sempre li aveva seguiti nel loro vagare tra diversi luoghi della Sardegna, dell'Africa e della Spagna, come a Siviglia dove aveva aperto il congresso con una lezione magistrale firmata assieme a Raimondo Zucca sulle ricchezze dell'Africa. A lei dedicheremo il XXI dei nostri incontri a dicembre a Tunisi, presso la Scuola Archeologica Italiana di Cartagine di cui era voluta diventare Socia Onoraria».

«L'abbiamo ammirata per le sue straordinarie doti di organizzatrice d'incontri internazionali già agli esordi del programma Erasmus e l'abbiamo osservata scrivere l'introduzione a tanti volumi diversi in un orizzonte larghissimo, riuscendo a sintetizzare con parole semplici obiettivi e orientamenti nuovi, spaziando come il suo Maestro dalle singole schede e dagli aspetti tecnici dell'officina lapidaria fino alle grandi sintesi, desiderosa di manifestare concretamente il più grande rispetto per le tradizioni culturali e religiose, per la profondità delle diverse storie e delle diverse culture, per il patrimonio identitario, con la consapevolezza che esistono variabili geografiche e cronologiche nel momento in cui culture diverse entrano in contatto, sempre evitando di perdere la concretezza e di piegare il dato scientifico a schemi ideologici. Contro le semplificazioni che non danno conto della complessità della storia».

«Eppure non ha mai rinunciato ad un puntualissimo lavoro di indicizzazione analitica per la rivista e per le Monografie delle sue Colane "Epigrafia e Antichità" e "Studi di Storia Antica", che pubblicava con Vittorio Lega. I suoi lavori sull'urbanizzazione, la storia militare, la flotta, la vita religiosa, gli imperatori, i cippi itinerari, i termini agrimensori, i carmina, l'*instrumentum* come a Barcellona poche settimane fa, la fase paleocristiana, la storia della disciplina partendo dai tardi umanisti fino a Bartolomeo Borghesi e Theodor Mommsen e oltre, i musei come a Rimini o a Cesena, la didattica dell'epigrafia, sempre con una acutissima attenzione per le scritture antiche, per la produzione culturale, il rapporto tra demografia e società, con l'emozione e la passione per la scoperta anche la più minuta, con una straordinaria capacità di mantenere uno sguardo freschissimo e di entrare in contatto con il mondo antico: il ruolo della geografia nella storia, dalla Cispadana fino al Danubio, alla città mesica di *Ratiaria* (Archar) o alla celtica *Carnuntum*, all'*Augusta Bilbilis* patria di Marziale in Iberia, ad Alessandria in Egitto, a Zama Regia in Bizacena, fino alla Thuburnica fondata da Gaio Mario in Numidia già nel suo primo lavoro su *Studi Romagnoli* del 1964».

«Parlando a nome dei colleghi delle Università di Cagliari e di Sassari ma anche di tanti colleghi magrebini che l'hanno conosciuta e le hanno volute bene, credo di poter dire che un pezzo di noi se ne è andato per sempre e sentiamo il senso di una perdita irreparabile, eppure sono convinto che le sue opere non invecchieranno nel tempo, ma resterà soprattutto il sapore della novità, il ricordo di una generosità e di una disponibilità senza eguali, la preziosa funzione di collegamen-

to, un punto fermo al quale guardare sempre con ammirazione, con il desiderio di emulazione. Un poco con invidia. A me personalmente resta il ricordo dolce di un'amica e la consapevolezza di un debito che è aumentato giorno per giorno. Con le tante confidenze, fino ai suoi imminenti splendidi progetti per la rivista *Epigraphica*, che cercheremo di mettere in pratica con lo spirito giusto. Era orgogliosa del titolo di Professore emerito di Epigrafia e Antichità romane nell'Università di Bologna».

«In occasione della Santa Messa a San Domenico a Bologna, il 17 ottobre Riccardo Vattuone ha voluto ricordare il passo di *Giobbe* 19, 23 ss., che tanto la emozionava: "Oh, se le mie parole si scrivessero, se si fissassero in un libro, / fossero impresse con stilo di ferro e con piombo, per sempre s'incidessero sulla roccia!". Cara Angela, se veramente la morte non è niente e non conta (*Death is nothing at all. It does not count*), perché sei solamente passata dall'altra parte, come scriveva Henry Scott Holland, asciughiamo le lacrime dei tuoi familiari, dei tuoi colleghi, dei tuoi studenti, e ti lasciamo andare in pace con le parole antiche di una grande poetessa, "che la terra ti sia finalmente lieve" (Alda Merini, *Terra d'Amore*, 2003)»¹³².

7.2.4. Mario Torelli

Nel corso dell'assemblea del 28 settembre 2020 il Presidente ha ricordato la scomparsa avvenuta a Palermo, il 15 settembre 2020, del Socio onorario Mario Torelli, che era con noi dalla prima assemblea del 6 aprile 2016.

Nato a Roma il 12 maggio 1937, Mario Torelli si era laureato in Lettere (indirizzo classico) *summa cum laude* nell'Università di Roma il 28 novembre 1960, discutendo una tesi dal titolo "Falerii Veteres". Dal dicembre 1960 al dicembre 1962 è stato Assistente del Centro per le Antichità e la Storia dell'Arte del Vicino Oriente, sotto la direzione dei proff. Massimo Pallottino e Sabatino Moscati; dal 1 gennaio 1964 al 31 ottobre 1969 è stato Ispettore archeologo presso la Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria Meridionale, con incarico direttivo presso il Museo di Villa Giulia (dal 1964) e nei territori di S. Marinella e Civitavec-

¹³² Cfr. anche A. Mastino, «La scomparsa di Angela Donati (Bologna 31.1.1942 – 13.10.2018)», *Sylloge Epigraphica Barcinonensis*, *SEBarc* 16 (2018), pp. 13-16; A. Mastino, «Angela Donati, studiosa delle province danubiane», in L. Mihailescu-Bîrliba, I. Piso (edd.), *Romans and Natives in the Danubian Provinces (1st-6th C. AD)* (Philippika, 173), Wiesbaden: Harrassowitz Verlag, 2023, pp. 1-10.

chia (dal 1964), Veio (dal 1966) e Gravisca (dal 1968). Dal 1 novembre 1969 al 31 ottobre 1973 è stato Professore aggregato di Archeologia e Storia dell'Arte Greca e Romana nell'Università di Cagliari, con incarico interno anche per l'Archeologia Cristiana; dal 1 novembre 1973 al 31 ottobre 1975 è stato Professore straordinario della medesima materia sempre nell'Università di Cagliari, con incarico interno (fino al 31 ottobre 1976) per l'Archeologia Cristiana. Dal 1 novembre 1975 al 31 ottobre 1976 è stato Professore straordinario di Archeologia e Storia dell'Arte Greca e Romana nell'Università di Perugia; dal 1 novembre 1976 al 23 marzo 2010 è stato Professore ordinario di Archeologia e Storia dell'Arte Greca e Romana nella stessa Università di Perugia, con affidamenti per supplenza dell'insegnamento di Archeologia della Magna Grecia (1995-2000) e di Etruscologia e Archeologia Italiana (dal 2000). Dal 1 novembre 1976 al 31 ottobre 1987 è stato Direttore dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Perugia; dal 1 novembre 1994 al 31 ottobre 1997 è stato Direttore dell'Istituto di Studi Comparati sulle Società Antiche e poi, dal 1 novembre 1999 al 23 marzo 2010, è stato coordinatore della Sezione per gli Studi Comparati sulle Società Antiche del Dipartimento di Studi Storico-Artistici. Dal 1 aprile 2001 al 31 ottobre 2004 è stato coordinatore del Centro di Eccellenza per la Diagnostica dei Beni Culturali concesso dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca all'Università di Perugia, e infine collocato in quiescenza dal 22 marzo 2010.

Ha partecipato a scavi nella Villa di Nerone di Subiaco (1957), nella città romana di Trebula Mutuesca - od. Monteleone Sabino - (1958 e 1959), nelle città nubiane di Sabagura e Ikhmindì (1960), nella necropoli villanoviana dei Quattro Fontanili di Veio (1961). Ha diretto gli scavi del santuario etrusco di *Menerva* a S. Marinella (1964-1966), del santuario etrusco di Porta Caere di Veio (1966-1969), del santuario mercantile greco di Gravisca, l'antico porto di Tarquinia (1969-1979), del santuario extraurbano di Afrodite-Venere in località S. Venera a Paestum (1982-1985), del santuario di Demetra (1985-1986) e dell'agorà di Eraclea (1987-1991).

È stato Visiting Professor presso la University of Colorado at Boulder (Spring Semester 1974), la University of Michigan at Ann Arbor (Fall Semester 1978), la University of California at Irvine (Spring Quarter 1979), USA e la University of Bristol (1993); professeur invité all'École Normale Supérieure de Rue d'Ulm di Parigi (1984), all'Université de Paris I - Sorbonne (1985) e al Collège de France (1986), Francia; Distinguished Visitor alla University of Alberta, Canada (Spring Semester

1986); Nellie Wallace Lecturer alla University of Oxford (Trinity Term 1988); Member of the Institute for Advanced Study at Princeton, USA (Fall Semester 1982); Getty Scholar presso il Getty Center for the History of Art and the Humanities at Santa Monica, USA (Academic Year 1990-1991). Ha tenuto conferenze presso numerose Università e Istituti di ricerca di Italia, Francia, Inghilterra, Spagna, Svizzera, Germania, Danimarca, Svezia, Finlandia, Romania, Stati Uniti, Canada e Australia, ed è stato invitato a presentare relazioni a numerosi congressi, convegni di studio e seminari internazionali, in Italia, Francia, Germania, Inghilterra, Stati Uniti, Spagna, Finlandia, Bulgaria, Cecoslovacchia.

Ha collaborato all'allestimento di numerose mostre di carattere archeologico in Italia e all'estero; ha coordinato la progettazione delle nove mostre della Regione Toscana in occasione dell'“Anno degli Etruschi” nel 1985; è stato responsabile della progettazione scientifica della Mostre *Gli Etruschi* tenuta Palazzo Grassi a Venezia dal 26 novembre 2000 al 1 luglio 2001, e della Mostra *Etruschi. Le antiche metropoli del Lazio*, tenuta al Palazzo delle Esposizioni a Roma, dal 20 ottobre 2008 al 6 gennaio 2009. Ha ideato e diretto l'allestimento scientifico della sezione “Paestum romana” del Museo Archeologico Nazionale di Paestum (1999); è stato responsabile scientifico della progettazione e dell'allestimento del Museo dell'Accademia Etrusca e della Città Etrusca Romana (1999-2007).

È stato Accademico Nazionale dell'*Accademia Europaea*, Socio ordinario e membro del Direttivo dell'Istituto Nazionale di Studi Etruschi e Italici (dal 1965), Socio corrispondente dell'Accademia delle Scienze di Torino (dal 2003), Correspondierende Mitglieder del Deutsches Archäologisches Institut (dal 1965), Honorary Member della British School at Rome (dal 1997), Honorary Member dell'American Institut of Archaeology (dal 1998), Socio Accademico dei Sepolti (Volterra) (dal 1990), Accademico d'Onore dell'Accademia Pietro Vannucci (Perugia) (dal 1975), Socio corrispondente dell'Accademia Nazionale dei Lincei (dal 2011).

È stato membro del Comitato Scientifico Internazionale della *Revue archéologique* (Parigi), dell'*Archivo Español de Arqueología* (Madrid), del Museo Arqueológico Nacional di Madrid; membro dell'équipe internazionale, con sede a Basilea, del *Thesaurus rituum et cultus antiquorum*, di cui ha coordinato la parte etrusca romana dei volumi relativi ai “Luoghi di Culto” (volume pubblicato nel 2005); dal 1992 ha diretto la rivista scientifica di antichità *Ostraka*.

Ha ricevuto i seguenti premi: “Premio Ombra della Sera” (Volterra 1990); “Canopo d’Oro” (Chiusi, 1992); “Premio Cardarelli” (Tarquinia 2001); “Premio Velimna” (Perugia 2003); “Premio Pompeo Sarnelli” (Bisceglie, 2004); “Premio Teocle” (Giardini Naxos, 2012); “Premio Balzan 2014 per l’archeologia classica” (Zurigo-Milano, 2014); “Premio Internazionale Amedeo Maiuri” (Pompei, 2016). Ha ricevuto la cittadinanza onoraria delle città di Banzi (2006), di Cortona (2007), di Tarquinia (2015), di Pompei (2016); di Nocera inferiore (2016).

È autore di 25 libri e di oltre 300 articoli scientifici; ha inoltre curato l’edizione di 5 Cataloghi di Mostre e un volume collettivo. Ha scritto numerosi articoli per la stampa quotidiana o periodica; ha collaborato regolarmente al quotidiano di Roma *Il Messaggero* dal 1981 al 1988 e dal 2000 al 2001 al quotidiano di Torino *La Stampa* e dal 2010 alle pagine romane del quotidiano di Roma *La Repubblica*.

Qui di seguito la commemorazione solenne di Attilio Mastino acclusa al Verbale dell’assemblea del 28.9.2020:

«È scomparso il 16 settembre a Palermo un gigante dell’archeologia italiana, Mario Torelli: laureato a Roma nel 1960, ispettore presso la Soprintendenza dell’Etruria Meridionale, aveva partecipato nel 1968 al primo concorso di Epigrafia Latina in Italia bandito dall’Università di Cagliari e poi aveva preso servizio l’anno dopo come professore aggregato di Archeologia e Storia dell’arte greca e romana, facendosi amare dagli allievi con quel suo primo seminario sull’isola sacra di Delos e per i decennali scavi del santuario greco di Gravisca, l’antico porto di Tarquinia. Nel 1975 è stato chiamato a Perugia come professore ordinario, poi Visiting Professor in decine di università straniere, membro di Società scientifiche (la nostra Scuola Archeologica Italiana di Carthage) e di Accademie italiane (l’Accademia Nazionale dei Lincei) e straniere, direttore della rivista di Antichistica *Ostraka*. Ha promosso e diretto le Mostre *Gli Etruschi* tenuta a Palazzo Grassi a Venezia (novembre 2000) e *Etruschi. Le antiche metropoli del Lazio*, tenuta al Palazzo delle Esposizioni a Roma (ottobre 2008)».

«Ha pubblicato decine e decine di volumi e centinaia di articoli scientifici: tra tutti vorrei ricordare almeno gli Atti Lincei della Giornata di studio *I riti della morte e del culto di Monte Prama – Cabras* (Roma, 21 gennaio 2015). Aveva preparato il bellissimo volume *Il tempio del Sardus Pater ad Antas (Fluminimaggiore, sud Sardegna)*, che poi aveva affidato a Raimondo Zucca che l’ha fatto uscire nelle ultime settimane per l’Accademia Nazionale dei Lincei. Lo presenteremo a Fluminimaggiore con tutto il nostro rimpianto, assieme agli altri autori, Giuseppe-

na Manca di Mores, Giorgio Rocco, Monica Liviadotti, Simonetta Angiolillo, Mattia Sanna Montanelli, ricordando le sue lezioni alla Scuola di specializzazione di Oristano e le giornate di Pompei di due anni fa, quando gli avevamo offerto il volume *Dialogando*, a cura di Concetta Masseria ed Elisa Marroni».

«Nelle conclusioni al volume *Daedaleia. Le torri nuragiche oltre l'età del Bronzo*, curato da Enrico Trudu, Giacomo Paglietti, Marco Muresu, ci aveva ricordato i sei anni trascorsi a Cagliari, l'interesse per la Sardegna nato per le vistose interferenze tra l'Isola e il mondo etrusco, i passi da gigante compiuti negli ultimi decenni dalla ricerca pre-proto-storica sarda, le ceramiche micenee, i guerrieri di "Mont'e Prama", che dimostrano la vitalità e l'originalità dell'età del Ferro sarda, coi grandi villaggi sorti attorno ai nuraghi defunzionalizzati. Una storia pienamente mediterranea per il profondo legame tra la società sarda dell'età del Ferro e il glorioso passato nuragico, quando la Sardegna è finita al centro di intense frequentazioni orientali ed egee, dopo la scoperta di importanti giacimenti metalliferi dell'isola. Se la fama e il prestigio della metallurgia sarda attraeva sia Fenici che Greci (e fra questi i mercanti euboici), un rapporto non secondario era anche quello esistente tra Sardi ed Etruschi: per l'antichità e la profondità di questi rapporti ricordava la tomba villanoviana della necropoli di Cavalupo a Vulci contenente un rilevante gruppo di bronzetti sardi. Infine la statua del Sardus Pater eretta a Delfi, partendo dalla quale Pausania fornisce un articolatissimo racconto mitistorico ed etnografico della Sardegna: la complessità della vicenda mitica della Sardegna sarebbe il riflesso dell'intreccio di interessi mediterranei sin dal II millennio a.C. Giocano tuttavia nel contesto anche questioni politiche, che si andavano agitando all'epoca della conquista romana fra le classi colte delle città della Sardegna: rielaborando e ricucendo questo patrimonio dalle vesti ellenizzanti, queste élites intendevano conquistare di fronte ai nuovi padroni posizioni più solide e soprattutto autonome dai destini di Cartagine, non troppo diversamente da quanto accade nello stesso torno di tempo nella Sicilia, all'indomani della "liberazione" operata dalle legioni romane. Lavorava ora agli ultimi giorni dell'allestimento di una grande mostra su Pompei a Roma».

«Il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Marco Bussetti, il 5 aprile 2019, aveva deliberato il conferimento a Sassari della Laurea Magistrale *honoris causa* in Archeologia in base alle delibere adottate dal DISSUF. La cerimonia fissata per il 21 ottobre successivo

era stata rinviata: rimane il rammarico per il fatto che, non certo per una nostra negligenza, non si è trovato il tempo per onorarlo davvero».

«Lasciata Perugia, negli ultimi giorni mi aveva scritto da Palermo: “Ho ormai archiviato le speranze di venire a Sassari e soprattutto di rincontrare i miei cari e valenti allievi e di tornare a rivedere i cieli tersi e i paesaggi ammalianti dell’Isola. Quando sarà, scenderò nell’Ade con il ricordo vivissimo dei miei anni sardi”».

7.2.5. Guido Clemente

L’11 febbraio 2021, a Firenze, è scomparso il Socio onorario Guido Clemente, e il 25 marzo, a Parigi, il Socio corrispondente Jehan Desanges; entrambi erano entrati a far parte della SAIC fin dalla prima adunanza assembleare, il 6 aprile 2016. Un loro ricordo è stato pubblicato sulla pagina Facebook della SAIC dal Presidente e una loro commemorazione è stata fatta durante l’assemblea del 7 aprile 2021.

Riporto di seguito quanto ha scritto il Presidente Attilio Mastino:

«Annunciamo con viva emozione la scomparsa del socio SAIC prof. Guido Clemente il giorno 11 febbraio 2021 a Firenze».

«Era nato a Sassari 1942 nella casa dell’Emiciclo Garibaldi: aveva frequentato il Liceo Azuni spostandosi per un anno negli USA; all’inizio degli anni 60 si era iscritto a Cagliari alla Facoltà di Lettere e Filosofia, dove si era laureato nel 1964 con Piero Meloni (professore di Storia Greca e Romana) con una tesi sul *Laterculus Veronensis* e sull’organizzazione provinciale tra Diocleziano e Costantino. Un lavoro che aveva continuato su consiglio di Santo Mazzarino con il volume sulla *Notitia Dignitatum* pubblicata da Fossataro nel 1968 e che ora Marco Maiuro dell’Università di Roma sta aggiornando e riproponendo con il contributo della Fondazione di Sardegna per volontà di Antonello Cabras e Mario Segni. Collega di Giovanna Sotgiu, Clemente ha insegnato Storia Greca a Cagliari dall’anno successivo, con il difficile corso sull’omosessualità a Sparta. Qui si era legato a Enzo Degani, Bruno Luiselli, Benedetto Marzullo, Mario Torelli, Giovanni Lilliu. Trasferitosi a Pisa, aveva lavorato con Emilio Gabba e Arnaldo Momigliano e coltivato alcuni temi fortemente connotati come l’età dell’imperialismo, la società e la politica tardo-repubblicane, il Tardo Impero, le province. Temi poi ripensati per lo straordinario manuale *Guida alla Storia Romana* degli Oscar Studio Mondadori, dal 1977 continuamente ripubblicato e adottato per decenni nelle università italiane. Su questo libro si sono formate generazioni di studenti: ricchissimo di informazioni, di osser-

vazioni e di date, avviava però un approccio critico alla disciplina, pur con linguaggio discorsivo, capace di interpretare la complessità delle fonti. Dal 1975 si era trasferito ad Arezzo (Università di Siena) e poi a Firenze, dove è stato Presidente dell'Opera Universitaria (1977-1979) e poi Preside della Facoltà di Lettere dal 1983 al 1995; ha svolto corsi in importanti università straniere. Ha lavorato con Garzanti, Mondadori, Laterza, Sansoni, Il Mulino ed ha diretto *Storia e dossier*. È stato tra gli ideatori e curatori della *Storia di Roma* di Einaudi (1988-1993). Tra le sue esperienze "altre" l'assessorato alla cultura del Comune di Firenze, col Sindaco Marco Primicerio (1995-1999), la direzione dell'Istituto Italiano di Cultura a San Paolo del Brasile (2000-2005), dove anni dopo (nel 2011) ci avrebbe accolto con affetto assieme alla signora Emilia Manunta e ad Alberto Merler. Era tornato in Sardegna carico di idee, aveva coordinato con il fratello Enrico per l'Editore Fabula il volume (un po' sopra le righe) *Giganti di pietra. Monte Prama. L'Heroon che cambia la storia della Sardegna e del Mediterraneo*. Ricordo la presentazione alla Fondazione di Sardegna del volume di Andrea Angius (*La repubblica delle opinioni*) e tanti altri progetti, con il DISSUF di Sassari (ha tenuto la supplenza di *Storia Romana* per alcuni anni), col nostro dottorato e la nostra Scuola Archeologica Italiana di Cartagine. I suoi allievi e colleghi Giovanni Alberto Cecconi, Rita Lizzi Testa, Arnaldo Marcone hanno voluto il bellissimo volume *The Past as Present. Essays on Roman History in Honour of Guido Clemente* (Studi e testi tardo-antichi, Profane and Christian Culture in Late Antiquity, 17), Turnhout: Brepols, 2019, al quale tanti di noi avevano collaborato e che avremmo dovuto presentare anche a Sassari nell'estate. Assieme a Maria Bastiana Cocco avevo pubblicato l'articolo "Servi, liberti, colliberti, ancillae nella Sardegna romana: nota su possibili continuità, eredità e trasformazioni", dedicato proprio a lui, ricordando il suo lontano articolo del 1988, "L'eredità di Roma", nel terzo volume dell'Enciclopedia *La Sardegna. Per una storia dell'identità*, a cura di Manlio Brigaglia con Antonello Mattone e Guido Melis, che poi aveva riproposto per *Sardinia Antiqua* in onore di Piero Meloni».

«Quand'era in Sardegna viveva a Maristella di Alghero, in una bella casa circondata dal verde. Nel parco della villa romana di Sant'Imbenia aveva tenuto quattro anni fa la conferenza notturna su Porto Conte e sulla Sardegna Romana, partendo dalla descrizione geografica dell'Occidente, là dove la terra finisce e il mare comincia, con l'isola delle Ninfe (Foradada) e il Golfo delle Ninfe ricordati da Tolomeo, il geografo alessandrino del II secolo d.C. Nella villa – dove lo abbiamo

ricordato il 17 agosto con Sergio Staino – un mosaico ricorda il mito di Medusa, regina di Sardegna, figlia di Forco e di Ketos, alle origini dei racconti marinareschi sui coralli della Sardegna, in un mare popolato di pesci, di cetacei, di foche, di mostri marini. La fantasia dei Greci e dei Romani, certo, che però influenzava anche la geografia con il santuario di Hermes-Mercurio e della sposa Erizia (la madre di Norace, costruttore di Nora nella Nurra) e la religione, con la devozione dei pescatori che scioglievano il voto fatto nel mare in burrasca una volta superato Capo Caccia. Tante storie meravigliose che ci raccontano lo sguardo con il quale i viaggiatori dell'antichità osservavano il nuraghe e il villaggio di Sant'Imbenia (scavati da Marco Rendeli) e le acque tranquille di quell'approdo naturale che era il Golfo delle Ninfe; e *Ichnussa eudaimon*, felice e caratterizzata da una mitica *eukarpía*, da una straordinaria abbondanza di frutta e di prodotti: il latte, il miele, l'olio, il vino, che si attribuivano alla generosità del dio Aristeo ricca di frutti e di prodotti, senza serpenti e animali pericolosi. Un paradiso lontano nel quale ogni anno si immergeva osservando dall'alto il golfo incantato».

7.2.6. Jehan Desanges

Nel corso dell'assemblea del 7 aprile 2021, il Presidente Mastino ha ricordato la scomparsa a Parigi, il 25 marzo 2021, del Socio corrispondente Jehan Desanges; che era stato tra i primi ad entrare nella SAIC (assemblea del 6 aprile 2016)¹³³.

«Annunciamo con vivo dolore la scomparsa del socio Jehan Desanges, Maestro e amico indimenticabile. Siamo vicini alla Signora Monique Longerstay, che abbracciamo con affetto, ai suoi allievi, ai suoi studenti. Abbiamo avuto il privilegio di conoscere da vicino uno studioso che già nel 1962 aveva pubblicato il suo capolavoro, *Catalogue des tribus africaines de l'Antiquité classique à l'ouest du Nil*, edito nella Collana delle "Publications de la section d'histoire de l'Université de Dakar". Lo abbiamo visitato più volte, nella casa di Parigi oppure in Nord-Africa e persino in Sardegna. Qui aveva poi seguito la prof.ssa Longerstay, allora presidente dell'associazione "Le pays vert", a Tabarka e Carloforte, diventato amico con nostra sorpresa dello specialista della lingua tabarchina e genovese Fiorenzo Toso».

¹³³ Cfr. anche «La scomparsa di Jehan Desanges (Nantes 1929 – Parigi 25 marzo 2021)», <https://www.scuolacartagine.it/2021/03/26/la-scomparsa-di-jehan-desanges/>.

«Negli ultimi mesi ci aveva scritto dopo aver letto sul quinto numero di *CaSteR* l'articolo sulle due iscrizioni bilingui di Thignica, condividendo un'ipotesi un po' spericolata sulla rivolta dei Gordiani e suggerendoci nuove piste sul *Bellum Numidum* ("J'ai profité de cet 'échange' collectif pour lire 'Come le generazioni delle foglie' avec beaucoup d'intérêt"), rinviandoci ad un'iscrizione di *Thubursicu Numidarum* (Khamissa), quella dei *Fraxinensibus furentibus*, con un sorprendente commento ironico sull'editore e su un collega».

«Del resto ci conoscevamo da oltre 40 anni e con noi aveva iniziato a lavorare strettamente fin dal 1987 con il quarto dei Convegni de *L'Africa Romana*, quando aveva presentato a Sassari nell'aula magna dell'Università una straordinaria relazione sulla Cirta di Sallustio e quella di Frontone. Due anni dopo ci aveva portato in Numidia al *Saltus* e al *vicus Phosphorianus*. Da allora non è mai più mancato, ci ha seguito in Tunisia, in Marocco, in Spagna, in Sardegna, sempre con nuove idee e ricerche originali: così a Cartagine nel 1994 per discutere la geografia dell'Africa nella *Chorographia* di Pomponio Mela; e poi di nuovo a Tozeur nel 2012. E in tanti altri luoghi del Mediterraneo».

«Si era laureato nel 1959 e da allora aveva insegnato a Tunisi, a Dakar e ad Algeri, per poi tonare a Nantes e da qui definitivamente a Parigi. Ha lavorato a Princeton e Cincinnati. Tra il 1983 e il 2001 è stato Direttore dell'École Pratique des Hautes Études, VI sezione. Ha presieduto il Comité des travaux historiques et scientifiques, è stato membro della Société des Antiquaires de France, Presidente del Consiglio Scientifico della rivista dell'AOURAS, la Société d'études et recherches sur l'Aurès antique. Ha lungamente curato la *Encyclopédie Berbère* come membro del Consiglio Scientifico e del Comitato Editoriale. Già membro del Consiglio nazionale delle università, del Consiglio scientifico e del Consiglio di fondazione dell'École Française de Rome, del Consiglio scientifico dell'Institut Français d'Archéologie Orientale. È stato anche presidente del Comitato Editoriale della Serie "Graeco-Arabica" (Atene)».

«Tra le sue pubblicazioni per noi importantissime, segnaliamo almeno l'edizione critica del VI libro della *Naturalis Historia* di Plinio il Vecchio (sul Nord-Africa), tra il 1980 e il 2008, nella prestigiosa Collana "Les Belles Lettres". E poi il bel volume del 1999 *Toujours Afrique apporte fait nouveau. Scripta minora*, éd. De Boccard, Paris: un'opera che dà davvero l'idea della ricchezza di un mondo che amiamo».

«Le passioni, gli entusiasmi, le curiosità di Jehan Desanges sono stati anche i nostri».

«È per questo che oggi lo ricordiamo con affetto davvero sincero».

«Tra i numerosi messaggi di adesione che ci sono pervenuti vogliamo ricordare almeno quello di M'hamed Hassine Fantar: "Triste nouvelle! C'était un grand homme. La Tunisie lui doit beaucoup. Elle continuera de boire de sa fontaine dont l'eau restera éternellement fraîche. La Tunisie ne l'oubliera jamais. Le voilà désormais à la table des Immortels"».

Jehan Desanges¹³⁴ era nato a Nantes il 3 gennaio 1929 ed è stato uno storico, filologo ed epigrafista francese, tra i più noti specialisti dell'antico Nord-Africa, terra che aveva conosciuto e studiato con passione. Dopo aver prestato il servizio militare in Algeria, si è dedicato, a partire dal 1955 allo studio del passato dell'Africa romana, concentrando dapprima il suo interesse sulle strutture tribali e le rivolte indigene, nonché sulle campagne militari e le esplorazioni avviate dai Romani. Dopo aver creato, con Serge Lancel la *Bibliographie analytique de l'Afrique antique*, per la quale hanno redatto insieme diciannove fascicoli che coprono venticinque anni di studi (1961-1985), ha allargato il suo campo di ricerca, da un lato al periodo punico sull'Africa, dall'altro all'Africa vandalica e bizantina. Concentrandosi soprattutto sulla storia della conoscenza geografica, di cui ha pubblicato alcune fonti, ha focalizzato la serie di viaggi e peripli africani dei quali ci è giunta notizia e ha mostrato, per alcuni di essi, la prevalenza degli scopi letterari rispetto a quelli per la precisione del contesto. Si è anche dedicato allo studio della geografia storica, con l'obiettivo di evidenziare il concorso tra strutture amministrative e strutture tradizionali, e un particolare interesse per la toponomastica e le localizzazioni, in un territorio che contava centinaia di città e di villaggi, e ha lasciato ai ricercatori moderni imponenti elenchi di vescovadi, come ancora si usa nella struttura della Chiesa cattolica. Temi di ricerca privilegiati sono stati infine il mondo libico-berbero (al quale ha dedicato un gran numero di voci dell'*Encyclopédie berbère*), al popolamento nero delle frange sahariane del Nord-Africa e all'ellenizzazione di queste zone, sicuramente più

¹³⁴ Attingo per queste note al dossier *Titres et travaux de Jehan Desanges* che lui ci ha trasmesso insieme alla domanda di adesione alla SAIC. Personalmente, ho conosciuto Jehan negli anni '70, quando gli chiesi un parere su un saggio che allora preparavo e che pubblicai successivamente («Athena libica e le *parthenoi* del lago Tritonis [Her. IV 180]», *Studi Storico-Religiosi*, 2 [1978], pp. 39-60). Nacque da allora un legame scientifico e una forte amicizia, anche familiare, sempre rinnovati nel corso dei suoi viaggi a Roma, specie per la redazione della *Bibliographie analytique de l'Afrique antique*, durante i miei soggiorni a Parigi e negli incontri scientifici e amichevoli che ci riunivano in Europa o in Nord-Africa.

discreta e meno estesa rispetto alla sua romanizzazione ma non per questo trascurabile. Le esigenze dell'insegnamento all'Università di Dakar e l'influenza di Jean Leclant che vi fece nel gennaio 1960 una serie di conferenze sull'antico Egitto e l'Africa, spinsero Desanges a rivolgersi anche all'Africa nilotica ed eritrea nell'antichità, attraversando le frontiere bibliografiche e umane che separano, per il periodo antico, gli specialisti dell'Africa settentrionale da quelli dell'Africa orientale. Ha seguito da vicino i progressi notevoli degli studi riguardanti il regno di Meroe e l'esplorazione archeologica ancora molto incompleta della costa africana del Mar Rosso e del Golfo di Aden, partecipando a tre campagne di prospezione nella Repubblica di Gibuti. Anche in questo campo di ricerca si è particolarmente interessato alle fonti della conoscenza di queste regioni nell'antichità, il che lo ha portato a dare nel 2008 un'edizione critica, tradotta e commentata dei capitoli relativi nell'opera di Plinio il Vecchio.

Ha fatto parte di Consigli scientifici di numerosi periodici, collezioni monografiche e congressi internazionali. È stato membro di varie Sociétés savantes, come Aouras; Société d'étude pour le Maghreb préhistorique, antique et médiéval (SEMPAM); Société des Études latines; Société française d'Égyptologie; Société française d'Études épigraphiques; Société française des Études éthiopiennes (défunte); Société nationale des Antiquaires de France (membre résident); The International Association of Egyptologists; The International Society for Nubian Studies; The Society for Libyan Studies. Ha ricevuto due premi dall'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres (prix J. et L. Jeanbernat & B. Ferrari Doria en 1979; prix Toutain-Blanchet en 1993).

Tra le sue pubblicazioni, oltre alla Serie di "Bibliografie" curata con Serge Lancel di cui ho detto più sopra (poi proseguita da J.-M. Lassère et Y. Le Bohec; quindi J. Debergh e Y. Le Bohec; e più recentemente da Cl. Briand-Ponsart e M. Coltelloni Trannoy), figurano centinaia di articoli e una ventina di «Rapports sur les conférences données à l'EPHE, IV^e Section». Tra i suoi libri vanno ricordati in particolare: *Catalogue des tribus africaines de l'Antiquité classique à l'ouest du Nil*, Publications de la section d'Histoire de l'Université de Dakar, n° 4, Dakar, 1962 ; *Recherches sur l'activité des Méditerranéens aux confins de l'Afrique (VI^e siècle avant J.-C. – IV^e siècle après J.-C.)*, Collection de l'École française de Rome, n° 38, Rome, 1978; *Plin l'Ancien, Histoire naturelle, 1-46 (L'Afrique du Nord)*, texte établi, traduit et commenté, Paris (Les Belles Lettres), 1980; *Les routes millénaires*, Paris (Nathan), 1988 (in collaborazione con M. Mollat du Jourdin; *Sur les routes antiques de l'Azanie et de l'Inde. Le*

fonds Révoil du Musée de l'Homme (Heïis et Damo, en Somalie), Mémoires de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres, nouvelle série, XIII, Paris, 1993 (in collaborazione con E.M. Stern e P. Ballet; *Toujours Afrique apporte fait nouveau. Scripta minora*, edito da M. Reddé, con Préface di J. Leclant, Paris: De Boccard, 1999; *Plin l'Ancien, Histoire naturelle, Livre VI, 4^e partie (L'Asie africaine sauf l'Égypte, les dimensions et les climats du monde habité)*, texte établi, traduit et commenté, Paris (Les Belles Lettres), 2008; *Carte des routes et des cités de l'est de l'Africa à la fin de l'Antiquité, d'après le tracé de P. Salama* (Bibliothèque de l'Antiquité tardive, 17), opera collettanea coordinata da J. Desanges, N. Duval, Cl. Lepelley e S. Saint-Amans, Turnhout, 2010; Strabon, *Géographie*, t. XV/2 (livre XVII, 2^e partie: *L'Afrique, de l'Atlantique au golfe de Soloum*), in collaborazione con B. Laudenbach, Paris: Les Belles Lettres, 2014.

Nel 2008, l'Universidad de Sevilla gli ha dedicato un volume dal titolo «*Libyae lustrare extrema*». *Realidad y literatura en la visión grecoromana de África. Estudios en honor del profesor Jehan Desanges*, edito a cura di J.M. Candau Morón, F. J. González Ponce, A. Chávez Reino (Sevilla, 2008). Nel 2022 Michel Reddé gli ha dedicato un commosso ricordo nelle «Chroniques de la section des Sciences historiques et philologiques» dell'École Pratique des Hautes Études di Parigi, section des sciences historiques et philologiques¹³⁵.

7.2.7. Maria Giulia Amadasi Guzzo

Nata nel 1940, Maria Giulia Amadasi si è spenta inaspettatamente a Roma il 30 agosto 2024. Era Socia Onoraria della SAIC dal 18 dicembre 2022, ma aveva seguito da vicino tutte le fasi della creazione della Società Scientifica fin dal 2014, partecipando a molte iniziative.

Si era laureata in Filologia semitica (1965), nell'Università di Roma. Era stata Assistente ordinario di Filologia semitica, professore incaricato (dal 1969), poi associato e infine ordinario di Epigrafia semitica (1993) presso la stessa Università, dove è stata anche docente della Scuola di Specializzazione in Archeologia orientale, insegnando prima Archeologia fenicio-punica e Antichità puniche, poi Antichità puniche. Ha tenuto corsi di fenicio anche all'École Pratique des Hautes Études di Parigi e al Wolfson College di Oxford. Ha svolto numerosi missioni epigrafiche e di scavo: in Sicilia (Mozia), in Sardegna (Monte Sirai),

¹³⁵ Cfr. M. Reddé, «Jehan Desanges (1929-2021)», *Annuaire de l'EPHE, section des Sciences historiques et philologiques* (2020-2021), 153 (2022), pp. xvii-xxi.

in Tunisia (Kerkouane), in Libia (Tripolitania), in Siria (Tell Barri, Tell Afis), a Cipro, a Malta (Tas Silg), pubblicando in volumi le iscrizioni di Mozia-tofet, Kition (Cipro), Tripolitania (da appunti e articoli di G. Levi Della Vida). Da questi studi sono risultati non solo collezioni epigrafiche di grande rilievo, ma anche la terza edizione della *Phönizisch-punische Grammatik* di J. Friedrich, da lei curata (1999). Aveva pubblicato (2015) le iscrizioni fenicie di recente scoperte dalla Missione francese a Kition/Bamboula (Cipro) (direzione Sabine Fourrier) e ripubblicato (2018) la serie di lettere incise sugli avori siriani di Arslan Tash, nell'ambito di un progetto dell'Università di Bologna (con Serena Maria Cecchini) e del Museo del Louvre (con Elisabeth Fontan). Nel 2018 ha collaborato con Paolo Xella per la pubblicazione di alcune iscrizioni fenicie inedite dal Libano. In collaborazione con José Ángel Zamora aveva avviato lo studio e l'edizione di un archivio fenicio di tipo contabile e amministrativo da Idalion (Cipro).

Per vari anni, ha collaborato con il CFP del CNR. Ha fatto parte dell'associazione SEMPAM ("Société pour l'Étude du Maghreb punique, antique et médiéval", ed è stata membro corrispondente dell'Istituto Archeologico Germanico di Roma. Ha fatto parte della redazione scientifica di varie riviste scientifiche, come la *Rivista di Studi Fenici* del CNR, *Orientalia* del Pontificio Istituto Biblico di Roma, *Semitica et Classica* di Parigi, *Antiquités Africaines* di Aix-en-Provence e più di recente del comitato scientifico dell'*Encyclopaedic Dictionary of Phoenician Culture*.

La sua bibliografia, fino al 2006, è stata pubblicata in *Orientalia*, 76 (2007), 7-21, a cura di Fiorella Scaglierini, in un fascicolo del periodico edito in suo onore col titolo *Munuscula amicitiae phoenicia et punica: Mélanges d'épigraphie et de philologie phénico-puniques offerts à Maria Giulia Amadasi Guzzo*. Un saggio bibliografico più recente è in corso di stampa a cura di Rossana De Simone su *Epigraphica*¹³⁶.

Nel 2008 un Convegno internazionale ha celebrato a Roma il suo impegno negli studi semitici ed è stato poi pubblicato nei "Quaderni di Vicino Oriente"¹³⁷. Nel 2021 i nostri soci Nicola Chiarenza, Bruno

¹³⁶ Cfr. R. De Simone, «In ricordo di Maria Giulia Amadasi Guzzo», *Epigraphica*, in stampa. Ringrazio Rossana per avermi fatto leggere il suo testo ancora in bozze. Un ricordo di Maria Giulia è in stampa anche sul periodico *Semitica et Classica*, a firma di Nicola Chiarenza e Adriano Orsinger.

¹³⁷ Cfr. G. Bartoloni, P. Matthiae, L. Romano (edd.), *Tiro, Cartagine, Lixus: nuove acquisizioni. Atti del Convegno internazionale in onore di Maria Giulia Amadasi Guzzo* (Roma, 24-25 novembre 2008) (Quaderni di Vicino Oriente, IV), Roma 2010.

D'Andrea e Adriano Orsingher hanno curato un terzo volume di studi in suo onore, edito a Parigi nei supplementi della rivista *Semitica et Classica*¹³⁸. Il volume è stato presentato a Maria Giulia presso l'École Française de Rome, il 21 dicembre 2021 con una cerimonia ristretta a pochi autori e colleghi, per via delle limitazioni legate all'emergenza sanitaria causata dall'epidemia della COVID 19. In tale occasione, grazie agli organizzatori e insieme ad altri relatori¹³⁹, ho potuto svolgere un intervento di saluto, dal quale traggo qui di seguito qualche ricordo.

«Ci sono molti che, per competenza e conoscenza, potrebbero discorrere meglio di me dei meriti di Maria Giulia negli studi fenici e punic in Italia, attingendo alla propria esperienza. A cominciare da chi non c'è più, come Antonia Ciasca, Cristiano Grottanelli e Felice Israel; da chi non è qui, e sono molti; e da chi invece è riuscito a essere presente e mi piace salutare con affetto, Serena Maria Cecchini in primo luogo e Michel Gras accanto a me. Per questo ho esitato un po' nell'accettare l'invito a parlare. Ma è stato giusto un attimo, al telefono. Perché in tempi di pandemia bisogna fare di necessità virtù e perché anche io, in fondo, sono testimone partecipe dell'itinerario professionale di questa cara amica e autorevole studiosa».

«Sono un testimone partecipe, dicevo. Così almeno per gli ultimi cinquanta anni: giacché sono passati dieci lustri da quando, nel preparare la mia tesi di laurea sugli elementi religiosi fenicio-punici a Malta, m'accostai da studente ai suoi scritti sul santuario di Tas Silg e poi, da studioso, ai tanti suoi *corpora epigrafici*».

«Dunque non so nulla de *L'iconografia del carro da guerra in Siria e Palestina*, che è un suo libro del 1965, mentre ancora utilizzo il testo delle *Iscrizioni fenicie e puniche delle colonie in Occidente*, del 1967, che a lungo ha rappresentato un manuale essenziale per tutta la generazione mosaiciana e che lei più volte ha aggiornato. Ci sono poi le sue *Inscriptions phéniciennes de Kition*, del 1977; le *Iscrizioni puniche della Tripolitania* del 1977; le epigrafi di Grotta Regina del '79 e quelle di Mozia dell'86, giu-

¹³⁸ Cfr. N. Chiarenza, B. D'Andrea, A. Orsingher (edd.), *LRBT. Dall'archeologia all'epigrafia / De l'archéologie à l'épigraphie. Studi in onore di Maria Giulia Amadasi Guzzo / Études en hommage à Maria Giulia Amadasi Guzzo* (*Semitica et Classica*, Suppl. 3), Turnhout: Brepols, 2021. Si veda P. Bartoloni, «Epigrafia e non solo»: *SCEBA*, 21 (2023), pp. 93-94.

¹³⁹ Allora intervennero, con i tre organizzatori Nicola Chiarenza, Bruno D'Andrea e Adriano Orsingher, con Michel Gras e me presenti in sala, anche altri relatori che si collegarono da remoto: Corinne Bonnet e Frederick Mario Fales, nonché Cécile Doigneux e Maria Gorea per il comitato editoriale di *Semitica et Classica* che aveva accolto la pubblicazione del volume.

sto per citare alcune delle sue minuziose raccolte epigrafiche. Questi suoi libri li ho annotati tutti, negli anni '80, creandomi un archivio personale, per i miei studi: che non erano propriamente epigrafici ma che sulle competenze di una studiosa come Maria Giulia trovavano il necessario fondamento. Sono centinaia di schede cartacee che ho ancora, come pure conservo e consulto i numerosi estratti e fotocopie dei suoi articoli, parte in archivio e parte sul PC, tra i quali mi piace ricordare anzitutto quelli che più stimolano i miei interessi storico-religiosi».

«Comincio col saggio "Bibbia ebraica e iscrizioni puniche", nel libro curato da Cristiano Grottanelli e Nicola Parise nel 1988 su *Sacrificio e società nel mondo antico*, perché mi affascina ancora dopo tanti anni. Poi la sua "Ipotesi su Milk'ashart" del '91, poiché riprende e sviluppa una proposta che Paolo Xella ed io avevamo fatto qualche tempo prima. Quindi le sue "Considerazioni sulla *tabella devotionis* punica KAI 89", del 2003, perché mi ha risolto tanti dubbi su quel che già avevo scritto».

«Infine "L'epigrafia del tofet", apparso nel 2013 dopo varie stesure precedenti e ripreso poi anche in traduzione inglese con José A. Zamora, giacché mi spinge a riflettere di continuo sull'apporto del dossier epigrafico a una questione davvero assai controversa. Dei tanti materiali epigrafici da lei pubblicati non sto a dire altro, perché sarebbe troppo lungo. Ma due o tre articoli ulteriori devo pure menzionarli. E dirò perché».

«Il primo è "Una stele iscritta del tofet di Mozia", apparsa sulla *Rivista di Studi Fenici* del 1978, perché quella stele mozieese era andata un po' "persa" e di fatto l'ho ri-trovata nei magazzini dell'isola, insieme a Gianna Coacci Polselli, nel luglio 1977, mentre lavoravamo in coppia alla schedatura generale dei materiali di scavo, in vista della costituzione della Fondazione Whitaker».

«Il secondo è "Ancora sull'espressione 'figli di Tiro' in fenicio", del 2012, perché con questo Maria Giulia ha preso parte al fascicolo che su mia iniziativa celebrava i 40 anni della *Rivista di Studi Fenici*, alla quale lei pure aveva tanto contribuito negli anni precedenti la mia partecipazione».

«Ultimo ma non per ultimo ricordo il suo contributo al Congresso *Saturnia tellus*, organizzato di comune intesa tra il mio istituto CNR, l'École Française e la Escuela Española nel 2004, quando Maria Giulia parlò de "Il santuario di Astarte a Malta sulla base delle iscrizioni". Un'occasione in cui scienza e amicizia si fusero insieme, abbracciando

studi e studiosi di ambiente etrusco, italico, fenicio-punico, iberico e celtico¹⁴⁰».

«Tra i libri della Amadasi non posso dimenticare la sua “Grammatica fenicia e punica” del ‘99, o meglio quella *Phönizisch-Punische Grammatik*. 3. Auflage, neu bearbeitet von Maria Giulia Amadasi Guzzo, che per tanto tempo le ho visto preparare nella biblioteca romana del Pontificio Istituto Biblico, dove giungeva quasi sempre piuttosto trafelata: qui salutava con un cenno e poi si metteva in disparte con Werner R. Mayer a cesellare, paragrafo per paragrafo, le bozze di quel lavoro prezioso, tuttora unico nel nostro settore di studi».

«Una grammatica in tedesco e un impegno bello tosto, giacché la Amadasi ha rivisto e aggiornato il testo che il suo (e mio) amico Wolfgang Röllig aveva realizzato con Johannes Friedrich e che per anni ha continuato a suscitare l’ammirazione di un altro grande epigrafista e semitista del secolo scorso: Maurice Sznycer (1921-2010). Che è stato anche lui un altro caro amico comune; uno studioso che ad ogni incontro mai tralasciava di parlarci o chiedermi di Maria Giulia, con stima profonda e amichevole, condita pure con un pizzico di stupita e cortese competitività scientifica».

«Con Sznycer, Maria Giulia ed io ci siamo ritrovati in molti convegni, fin dal primo *Congresso Internazionale di Studi Fenici*, a Roma nel ‘79. I nostri incontri, con lui e con altri, non sono legati soltanto alle aule congressuali e ai relativi viaggi. Ci siamo infatti visti più volte anche in occasioni conviviali: da lei o altrove a Roma, nei bistrot di Parigi, nella mia casa di Tivoli e in quella di Serena Maria Cecchini a Zagarolo, con altri colleghi italiani e stranieri. Per parlare certo degli immancabili Fenici e Cartaginesi, ma anche per scambiare apprezzamenti sul dialetto romanesco che Sznycer non identificava, oppure sulle ricette che provavamo a realizzare, sulle foto infine, inevitabili, che lo studioso faceva per i suoi allievi dell’*École Pratique des Hautes Études* di Parigi. Più volte Maria Giulia s’è anche offerta di favorire un incontro tra persone interessate a conoscersi o di sostenere un progetto: rammento ad esempio un paio di cene di lavoro a casa sua, aventi come tema un libro e un viaggio di studio, e un’altra a casa di Cristiano Grottanelli, quasi trent’anni fa, quando predisponemmo un intervento a due

¹⁴⁰ Cfr. X. Dupré Raventós, S. Ribichini, S. Verger (edd.), “*Saturnia tellus*”. Definizioni dello spazio consacrato in ambiente etrusco, italico, fenicio-punico, iberico e celtico. Atti del Convegno internazionale (Roma, 10-12 novembre 2004), Roma: CNR, 2008; il saggio di M.G. Amadasi Guzzo si trova alle pp. 377-384.

voci, autonomo e correlato, per una Tavola Rotonda svoltasi all'École Française de Rome nel '97».

«Dei tanti viaggi condivisi, invece, voglio ricordarne un paio all'estero. Il primo in Marocco, nell' '89, per un convegno su Lixus che poi ha dato titolo a un bel volume pubblicato nella "Collection de l'École" nel '92. Resta nella mia memoria anche la prospezione che facemmo con Paolo Xella, Cecilia Beer e altri, in Libano nel 1999, quando ancora molto evidenti erano a Beirut le tracce della guerra civile conclusasi qualche anno prima e quando, tra tiri d'artiglieria contraerea e posti di blocco della forza araba di dissuasione, visitammo siti fenici memorabili, dal confine israeliano a quello siriano».

«La prospezione in Libano è stata una dei tanti progetti che ho condiviso con la Amadasi nei decenni che ho detto: ricerche in équipe, per le quali la cornice era quasi sempre rappresentata dall'Istituto CNR impegnato direttamente nel campo degli studi di epigrafia semitica e quelli fenici e punic. Ma non è stato l'unico contesto, giacché ci siamo ritrovati anche in varie pubblicazioni, nell'esperienza editoriale del periodico *Studi Epigrafici e Linguistici sul Vicino Oriente Antico* e pure in quella di *Semitica et Classica*, che ospita il volume curato dai giovani Chiarenza, D'Andrea e Orsingher».

«Un ultimo aspetto della personalità scientifica che voglio ricordare è la sua capacità di rivolgersi a un pubblico più vasto di quello specialistico. Il nostro amico Szynger criticava amichevolmente il tempo dedicato alla divulgazione ritenendola quasi una "distrazione"; alla scuola di Sabatino Moscati la consideravamo piuttosto un "apostolato". Oggi le Università inseriscono il trasferimento delle conoscenze tra le attività con le quali si può interagire direttamente con la società e il territorio di riferimento, valorizzando la didattica e la ricerca. Senza scomodare definizioni accreditate come quella di "terza missione", a me sembra che Maria Giulia, con il suo spessore intellettuale, abbia assolto bene pure questo impegno. Penso al volume *Carthage* nella Serie "Que sais-je" del 2007, ai tanti suoi contributi in cataloghi di esposizioni e pubblicazioni per un largo pubblico; alle sue *Scritture alfabetiche* dell' '87; al *Dizionario della civiltà fenicia* edito con altri per Gremese editore nel '96; agli articoli che ha scritto per la rivista *Archeo*, tra i quali, da ultimo, quello apparso nel settembre 2021 nella Serie dedicata a "I luoghi del sacro", da me sollecitato proprio perché ero consapevole delle sue capacità».

Nel dicembre di quell'anno 2021 chiudevo il mio intervento sottolineando che v'era motivo di attendere da lei altri preziosi risultati. Così

è stato: Maria Giulia è scomparsa lasciando in libreria altre pubblicazioni e sulla scrivania le bozze ormai corrette d'un manuale scritto a quattro mani con la Socia Rossana De Simone, la prima grammatica in lingua italiana dedicata al fenicio, con storia degli studi, fonologia, morfologia e sintassi, cenni sulla paleografia ed esercizi guidati, riproduzioni grafiche e tavole di segni, una crestomazia di testi commentati e un glossario fenicio-italiano. È *La Lingua dei Fenici*, Milano: Hoepli, 2024 (con R. De Simone).



Fig. 31. Thamugadi (Timgad).

7.3. Memorie

Ha rappresentato una costante, nella vita della SAIC di questi primi nove anni, dedicare un ricordo ai colleghi scomparsi, anche se non Soci della nostra Scuola. Il 1 dicembre 2017, ad esempio, il Presidente Attilio Mastino ha commentato sulla pagina Facebook la scomparsa di Lionel Galand, grande specialista delle lingue libico-berbere e insigne Maestro di molti tra di noi oggi Soci della SAIC. Nel corso della Assemblea del 6 dicembre 2018, il Consigliere Piergiorgio Ignazio Spanu

ha ricordato la figura di Giuseppe Roma, stimato studioso di Archeologia cristiana e medievale, nonché al lungo docente all'Università della Calabria, scomparso a Cosenza il 16 giugno 2018 all'età di 70 anni. Il 4 marzo 2018 Attilio Mastino aveva ricordato sui Social la scomparsa a 63 anni di Enzo Lippolis, professore ordinario di Archeologia e direttore del Dipartimento di Scienze dell'Antichità della Sapienza Università di Roma. Il 18 febbraio 2019, Antonio M. Corda ha ricordato su Facebook la scomparsa di Habib Ben Hassem (Dottore in Storia e Archeologia a Paris IV Sorbonne, Direttore degli studi e della pianificazione presso l'AMVPPC e Responsabile dei siti di Oudna e di Aïn Tounga, l'antica Thignica) con cui le équipes italiane in Tunisia e in particolare quella dell'Università di Cagliari hanno condiviso in tanti anni momenti importanti nella ricerca e indimenticabili nell'amicizia.

A qualche studioso è stato dedicato un ricordo più preciso.

7.3.1. José María Blázquez Martínez

Così ad esempio, in apertura dell'assemblea del 16 aprile 2016, il Presidente ha commemorato la scomparsa del prof. José María Blázquez (Oviedo, 7 giugno 1926 – Madrid, 27 marzo 2016):

«Cari amici, con grande dolore annuncio la scomparsa del nostro Maestro José María Blázquez Martínez, avvenuta a Madrid il 27 marzo. Ce lo comunica Luz Neira Jiménez con questo messaggio: “Querido Attilio, con profundísimo dolor te escribo para comunicarte la triste noticia del fallecimiento de nuestro querido y admirado Prof. José María Blázquez hoy domingo 27 de marzo. Estoy todavía consternada y desolada pero quería informarte pues sé cuanto apreciabas a D. José María. Siempre fue un gran admirador de *L’Africa Romana* y de todos los que lo hacíais posible. Se nos ha ido el gran Maestro todo generosidad. Con gran pesar. Luz Neira”. Avremo modo di ricordare ancora la Sua opera davvero straordinaria, tra Preistoria, Storia Antica, Archeologia, Storia del Cristianesimo, in Spagna ma più in generale nel Mediterraneo antico. Oggi vorrei presentarlo come un amico generoso de *L’Africa Romana* fin dal Congresso del 1989, come Maestro capace di spaziare tra tante discipline diverse, come punto di riferimento per tante generazioni di studiosi. La sua produzione scientifica è estesissima, comprende numerosi manuali e centinaia di articoli, ma Blázquez fu anche un appassionato archeologo sul campo, lo scopritore di Castulo in Spagna e lo studioso del Monte Testaccio a Roma».

«Lascia un rimpianto tra i giovani ricercatori che hanno avuto la fortuna di incontrarlo a Sassari, a Tunisi, a Tozeur, a Djerba, a Rabat, a Siviglia, proprio in occasione dei nostri convegni, parlando soprattutto di mosaici. Ha trattato degli “Influjos africanos en los mosaicos hispanos” (VII, Sassari 1989), degli “Aspectos comunes de los mosaicos de Cerdeña, África y España” (VIII, Cagliari 1990), di “Nombres de auri-gas, de poseedores, de cazadores y perros en mosaicos de Hispania y Africa” (IX, Nuoro 1991), su “El entorno de las villas en los mosaicos de Africa e Hispania” (X, Oristano 1992), di “Tecnicas agrícolas representadas en los mosaicos del Norte de Africa” (XI, Cartagine 1994), “Representaciones de esclavos en mosaicos africanos” (XII, Olbia 1996), “Tres grandes arqueologos de Mauretania Tingitana: M. Ponsich, R. Thouvenot y M. Tarradell” (XIII, Djerba 1998), “Mosaicos de tema marino en Siria, Israel, Jordania, Norte de Africa, Hispania y Chipre” (XIV, Sassari 2000), “Mascaras humanas en roleos de mosaicos en Oriente, Africa e Hispania” (XV, Tozeur 2002), “Mosaicos de Mauritania Tingitana y de Hispania. Temas” (XVI, Rabat 2004), “La riqueza de Africa a través de los mosaicos” (XVII, Sevilla 2006), “Criadores de caballos en los mosaicos de Hispania y del Norte de Africa en el Bajo Imperio” (XVIII, Olbia 2008), “Transformación del poder en el África septentrional y en Hispania en los mosaicos de la Tarda Antigüedad” (XIX, Sassari 2010), “Mitos y leyendas homéricas en mosaicos de Hispania y del Norte de Africa” (XX, Alghero 2013). Non è mai mancato agli incontri scientifici promossi da *L’Africa Romana*, ha presieduto le sessioni di lavoro ed ha scritto le conclusioni con generosità e affetto. Si è sempre fatto accompagnare da amici e allievi, che ora continuano a coltivare le sue passioni e le sue curiosità. Con me è stato davvero un amico grande e fedele, solo se penso alla sua finestra sull’Oceano, nella Cadice che amava. *Sit tibi terra levis*».

7.3.2. Paolo Bernardini

Nell’assemblea del 6 dicembre 2018, il Presidente ha ricordato la scomparsa (23 giugno) del collega Paolo Bernardini (nato a Cagliari nel 1950), per la quale, analogamente, sulla pagina Facebook della SAIC è stato pubblicato il seguente ricordo della biografia umana e scientifica:

«Ricercatore di Archeologia fenicia e punica presso il DISSUF dell’Università di Sassari (corso di laurea in Scienze dei Beni Culturali). Lo ricordiamo per questa sua lunga attività presso la Soprintendenza archeologica di Cagliari prima e poi presso la Scuola di Specia-

lizzazione dell'Università di Sassari istituita presso il Consorzio Uno di Oristano».

«Una delle opere pubblicate più di recente è intitolata *I Fenici*: si compone di due parti, che portano il lettore in due scenari geografici e culturali profondamente diversi: il Vicino Oriente da un lato, la Sardegna dall'altro. In una sintesi di facile lettura Paolo Bernardini racconta nella prima parte le vicende storiche di formazione e di sviluppo della civiltà fenicia nella madrepatria vicino-orientale e la grande "avventura" mercantile di questo popolo di navigatori e di mercanti che porterà le loro navi a solcare prima le acque del Mediterraneo orientale e dell'Egeo, poi dell'Occidente e dell'Atlantico. Nella seconda parte si descrivono, sulla base dei dati e dei ritrovamenti più recenti, le prime fasi dell'incontro tra i naviganti fenici e le comunità nuragiche della Sardegna; un tema suggestivo che si tenta di leggere partendo dall'isola e dalla trasformazione profonda che interessò le sue genti nell'epoca del contatto con gli 'uomini dalla pelle rossa' venuti da oriente. Vengono discussi in questa prospettiva l'organizzazione delle comunità nuragiche nella prima età del Ferro, l'attivazione di forme di scambio dentro la rete mercantile fenicia impiantata tra il Mediterraneo e l'Atlantico, il personale adeguamento dei potentati locali alle ideologie dell'Oriente, il ruolo assunto dagli artigiani orientali nella celebrazione della nascente 'aristocrazia' indigena.

Ci mancherà la sua amicizia, la sua pazienza, la sua straordinaria preparazione, il suo impegno nell'insegnamento e nella ricerca».

«I colleghi del Ministero per i Beni e le Attività Culturali lo hanno ricordato con queste parole: "Sabato 23 giugno 2018 il mondo dell'archeologia è stato colpito da un grave lutto per il decesso di Paolo Bernardini. Dapprima archeologo della Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano, era docente dell'Università degli Studi di Sassari. Studioso del mondo fenicio e punico, i suoi lavori specialistici, molto apprezzati in campo internazionale, hanno interessato anche le civiltà nuragica e romana. Autore altresì di opere divulgative, di progettazione e allestimento di mostre e musei, era in grado di rivolgersi con successo al più ampio pubblico. Molti sono i suoi significativi contributi sull'espansione fenicia nel Mediterraneo Occidentale e sui rapporti tra i mondi indigeni e i popoli dell'Oriente; a partire dalla Sardegna il suo sguardo spaziava sull'intero mondo antico, senza confini geografici o cronologici. Persona di poliedrici interessi e curiosità naturali ben aldilà dell'archeologia, era sempre felice di confrontare con gli amici le sue idee sui più svariati argomenti. Ci mancheranno anche

la sua bonomia e la sua saggezza, il suo sguardo ironico e disincantato, ma mai cinico né disimpegnato o indifferente, sugli uomini e sul mondo. Con Paolo se ne va uno studioso di primario livello e un caro amico per molti di noi. Una grave perdita, sul piano umano così come sul piano scientifico”».

Piero Bartoloni lo ha ricordato con le seguenti espressioni: «La comunità scientifica dell’Archeologia fenicio-punica ha appreso con dolore che nelle prime ore del mattino del 23 giugno di quest’anno è mancato all’affetto della sua famiglia e alla considerazione del mondo degli studi Paolo Bernardini. Studioso del mondo etrusco, grazie alla presenza, pur temporanea ma non per questo meno significativa, di Mario Torelli presso l’Ateneo caralitano, Paolo apprese dal suo Maestro l’acribia scientifica, il metodo della ricerca e la passione per la conoscenza. Sempre nello stesso periodo la stessa Università poteva annoverare la presenza di Ferruccio Barreca, grande Soprintendente e grande studioso del mondo fenicio e punico, le cui lezioni furono anch’esse assorbite da Paolo con profitto. È in questo “parterre de rois” che si è andato formando il suo bagaglio culturale che ha contribuito in modo sensibile ad arricchire gli studi sulla storia della Sardegna antica e a chiarire il posto determinante occupato dall’isola nella storia del Mediterraneo. Nato nell’isola il 1 novembre del 1950, Paolo fece della storia antica dell’isola il suo principale interesse scientifico, contribuendo in modo decisivo a disegnare un quadro più che convincente dei rapporti tra la civiltà autoctona e quelle provenienti dall’Oriente mediterraneo che, fin dal II millennio a.C., frequentarono prima in modo occasionale e poi sempre più assiduo la Sardegna. Lo scenario da lui descritto sulla base dei dati emersi nel corso delle ricerche sulla civiltà fenicia e punica nell’isola escludeva rapporti conflittuali, basati su un presunto isolazionismo, a vantaggio di quelli più realistici ed efficaci, fondati sul reciproco rispetto e sulla mutua opportunità. I suoi studi non si sono mai arrestati ai luoghi comuni e all’apparente evidenza dei fatti, ma sono scesi nel profondo delle cause: quel che ha prevalso nei suoi studi, infatti, non è certamente limitato all’archeologia militante, ma ha riguardato soprattutto l’archeologia dei problemi. Quanto detto più sopra non solo ho avuto modo di constatarlo nei lunghi dialoghi che nel corso dell’ultimo quarantennio ho avuto con Paolo, ma anche dalla sua bibliografia, nella quale ben si comprende il valore che dava alle parole, a lungo pesate e meditate. Ho potuto condividere con Paolo alcuni studi e ricerche fin dalla fine degli anni ‘70 e, per quanto riguarda le sue capacità scientifiche, sono sempre stato colpito dalle sue sagaci

deduzioni e dall'ingegno riflessivo. La sua esperienza scientifica è maturata nella sua chiamata in qualità di Ispettore della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano avvenuta negli anni attorno al 1980 in esecuzione della Legge Regionale 1° giugno 1977, n. 285, con il successivo ingresso in ruolo nei quadri del Ministero per i Beni Culturali, dove è rimasto in servizio fino al novembre del 2008. Da quel periodo, nella sua qualità di vincitore della procedura di valutazione comparativa per la copertura di n. 1 posto di ricercatore universitario presso l'Università degli Studi di Sassari, Facoltà di Lettere e Filosofia (sede gemmata di Oristano), area 10 Scienze dell'Antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche, settore scientifico disciplinare L-OR/06 Archeologia fenicio-punica, dalla fine del 2008 prese servizio a Sassari, nella sede della Facoltà in Via Maurizio Zanfarino 62».

«A lui si deve oltre un centinaio di pubblicazioni a stampa, tra le quali numerose hanno contribuito grandemente alla crescita culturale del mondo degli studi della Sardegna e non di rado hanno segnato la storia degli stessi studi. Mi piace ricordare quelle dedicate ai rapporti tra i grandi e più antichi insediamenti fenici ed euboici del Mediterraneo, ai contatti tra i Fenici e le popolazioni autoctone della Sardegna e allo studio volto a una corretta collocazione cronologica dei "bronzei" nuragici. Notevole e pienamente condivisibile il quadro da lui proposto riguardo alla grande statuaria rinvenuta a Monti Prama. Infine, non sono mancati importanti studi sull'escatologia fenicia e punica ricavati dalle sue esperienze maturate durante i suoi lavori nella necropoli e nel tofet dell'insediamento di Sulky, poiché, su incarico della Soprintendenza Archeologica di Cagliari, aveva assunto la responsabilità della sede distaccata di Sant'Antioco, attivando nel sito alcune indagini archeologiche di importanza internazionale»¹⁴¹.

Nel 2019 l'Associazione culturale Itzokor di Cagliari, costituita da archeologi e nata con l'obiettivo di valorizzare, divulgare, conoscere il patrimonio storico, archeologico e culturale della Sardegna, ha istituito il Premio Paolo Bernardini con l'obiettivo di premiare chi si è distinto nella divulgazione di contenuti in ambito archeologico. Nel 2024, il premio è giunto alla sua quinta edizione e il riconoscimento è andato al Socio fondatore Marco Milanese. Fra i premiati nelle scorse edizioni, anche Carlo Tronchetti.

¹⁴¹ Vari amici e colleghi lo hanno ricordato anche in un volume di studi in sua memoria: S.F. Bondi, M. Botto, G. Garbati, I. Oggiano (edd.), «Tra le coste del Levante e le terre del tramonto». Studi in ricordo di Paolo Bernardini, Roma: CNR Edizioni, 2022.

7.3.3. Pierre Morizot

In occasione dell'assemblea del 6 dicembre 2018, il Presidente ha parimenti ricordato la figura di Pierre Morizot, Presidente onorario dell'AOURAS, scomparso il 20 agosto 2018, con queste parole:

«La Scuola Archeologica Italiana di Cartagine si unisce al dolore degli amici e colleghi della AOURAS, Société d'Études et de Recherches sur l'Aurès antique, e degli studiosi algerini per la scomparsa del prof. Pierre Morizot, ricordando i giorni di Khenchela. Questa è la nota del Presidente dell'AOURAS Charles Guittard inviata da Bérengère Fortuner è letta in assemblea: "Je suis le messenger d'une bien triste nouvelle: en effet, Pierre Morizot, fondateur et Président d'honneur d'Aouras, nous a quittés, le lundi 20 août, alors qu'il se trouvait dans sa propriété de Bormes-les-Mimosas, où le retenaient tant de souvenirs heureux; il venait d'avoir 97 ans, le 15 août. Tous les amoureux de l'Aurès, cette terre que Pierre Morizot a tant aimée, et qu'il a contribué à faire aimer, éprouvent aujourd'hui une grande tristesse. Nous nous associons à la douleur de ses proches. Aouras lui rendra prochainement hommage: fidèles à sa mémoire, nous poursuivrons l'œuvre à laquelle il a donné toutes ses forces. Nous avons tous une dette envers Pierre, votre serviteur en particulier, à qui il avait confiance et transmis le flambeau. A l'occasion de son 90e anniversaire, il lui avait été offert un volume d'hommages auquel tous ses amis avaient contribué: il a été publié dans la Revue *Aouras*, sous le n° 7, paru en 2012, où l'on trouvera la riche bibliographie de Pierre Morizot. Un hommage lui fut également rendu, à l'École Normale, rue d'Ulm, en décembre 2015, à l'occasion de la parution de son dernier ouvrage, *Romains et Berbères face à face*, paru aux éditions Errance. Dans l'attente d'autres hommages, je vous prie de croire en mes pensées attristées et mes sentiments dévoués, Charles Guittard"».

7.3.4. Sebastiano Tusa

Il 10 marzo 2019, in un tragico incidente aereo avvenuto a Bishoftu in Etiopia, è scomparso il collega e caro amico Sebastiano Tusa, partito da Addis Abeba con destinazione Nairobi, dove era diretto per prendere parte a un progetto dell'UNESCO. Archeologo di fama internazionale, era nato a Palermo il 2 agosto 1952; si era laureato a Roma con Salvatore Puglisi e una tesi in Paletnologia, aveva iniziato la sua carriera come ispettore nella sezione Preistoria della Soprintendenza Speciale

al Museo Preistorico-Etnografico “L. Pigorini” di Roma. Ha insegnato a Morburgo, a Napoli, a Bologna e Trapani, prima di impegnarsi a fondo nella Soprintendenza del Mare, istituita dalla Regione Sicilia. Era stato Soprintendente del mare dal 2012 e aveva diretto missioni archeologiche in importanti siti preistorici e fenici in Italia, Pakistan, Iraq, Malta e altre nazioni. Nel 2018 era stato nominato Assessore Regionale ai Beni Culturali e Ambientali della Regione Sicilia. Un’ampia biografia è disponibile online sul sito della “Fondazione Sebastiano Tusa”.

Amico della Scuola Archeologica Italiana di Cartagine, Tusa è stato compagno di tante avventure con Pier Giorgio Spanu, Raimondo Zucca e i loro allievi, tra Pantelleria, il Nord-Africa, la Sardegna, la Sicilia (da Mozia alle Isole Egadi, dove ha ritrovato i celebri rostri delle navi affondate nella battaglia vinta da M. Lutazio Catulo nel 241 a.C. alla fine della prima guerra punica). Aveva chiesto di aderire alla SAIC senza riuscire poi a formalizzare la domanda.

Noi lo abbiamo ricordato nell’assemblea del 5 aprile 2019, quando tutti gli intervenuti si sono fermati per un momento di commemorazione. Alle parole del Presidente Mastino si sono unite quelle del Presidente onorario e del Consigliere Savino di Lernia. Piero Bartoloni ha ricordato che Sebastiano Tusa con le sue scoperte relative allo scontro navale presso le isole Egadi tra Romani e Cartaginesi (241 a.C.) ha significativamente dato conferma archeologica a tutto il racconto di Polibio, chiarendo i dubbi avanzati dallo stesso storico greco sullo svolgimento della battaglia che colse alla sprovvista la flotta punica. Savino di Lernia ha ricordato la partecipazione di Tusa al Convegno sull’archeologia italiana in Africa, del dicembre 2017, gli Atti del quale sono poi andati in stampa con una dedica al compianto collega. Un ricordo di Piero Bartoloni è apparso su *SCEBA*, 17 (2019), p. 9.

7.3.5. Ettore Janulardo

Nel corso dell’assemblea dei Soci del 28 settembre 2020 il Presidente ha ricordato la prematura e amara scomparsa del prof. Ettore Janulardo, che in qualità di funzionario del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ha per anni seguito le missioni archeologiche italiane nel Maghreb nonché la nascita della nostra SAIC, partecipando a quegli incontri e quei convegni, presso il CNR a Roma (nel 2013 e 2014) e l’IICTunisi (nel 2016), che hanno segnato la sua costituzione (cfr. sopra, § 1.3). Era uno storico dell’arte, esperto di studi urbani. Si era formato in Storia dell’Arte contemporanea alla “Federico

II" di Napoli e dopo varie attività di collaborazione con la Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici presso il Museo di Capodimonte, e in qualità di borsista in Francia presso il Département d'étude des civilisations al "Centre Européen Universitaire" di Nancy, aveva insegnato in varie Università in Italia, in Polonia e in Francia, per poi divenire collaboratore per l'ambito delle missioni archeologiche nell'area della Promozione del Sistema Paese, a Roma, presso il Ministero degli Affari Esteri.

7.3.6. Giuseppe Pucci

Il 16 febbraio 2021 è scomparso improvvisamente per un infarto, nella sua casa grossetana, il prof. Giuseppe Pucci, archeologo e studioso di fama internazionale. La SAIC lo ha ricordato commossa, con le parole del Presidente sui social e in assemblea:

«Giuseppe Pucci è stato professore ordinario di Archeologia e Storia dell'Arte Greca e Romana all'Università di Siena, ma aveva insegnato e condotto ricerche accademiche anche all'estero: al Darwin College di Cambridge (1980), alla Scuola Archeologica Italiana di Atene (1985 e 1995), all'École Pratique des Hautes Études di Parigi (1990), all'Università di Paris VII (1992) e di Paris I, Panthéon-Sorbonne (1994); presso la Columbia University di New York (1990, 1994, 2002, 2003), l'Università di Montreal (1993), la Johns Hopkins University di Baltimora (2005), la Brown University di Providence (2006), la University of Chicago (2007), la Rice University di Houston (2009). Era stato anche Research Associate presso l'University of Pennsylvania Museum of Archaeology and Anthropology di Philadelphia (2008)».

«La Federazione delle Consulte Universitarie di Archeologia lo ha ricordato con emozione tra i padri fondatori della rivoluzione dell'archeologia italiana, iniziata negli anni Sessanta del secolo scorso e nata in seno al gruppo della rivista *Dialoghi di Archeologia* fondata da Ranuccio Bianchi Bandinelli. Lo celebra altresì per la sua instancabile curiosità scientifica, che non conosceva limiti temporali o disciplinari, ma selezionava nozioni preziose, frutto di una accurata ricerca personale».

«"Esplorare nuovi territori, trovare nuovi punti di vista mi è parso sempre naturale. E non ho mai fatto una gerarchia di valori" – diceva Pucci in una intervista del 2018 ad Antonio Pizzo, che con Valentino Nizzo aveva curato il volume di scritti multidisciplinari in suo onore *Antico e non antico*, Mimesis Edizioni – "né ho mai temuto che mi ac-

cusassero di occuparmi di cose futili, o poco compatibili con la *dignitas* accademica. Ho sempre fatto tutto con il medesimo rigore filologico”».

«Nel periodo giovanile, Giuseppe Pucci ha fondato e co-diretto la rivista *Opus*; poi è stato membro del comitato di redazione degli *Annali della Facoltà di Lettere dell'Università di Siena* e della rivista *Fontes*. È stato altresì co-fondatore e membro dell'associazione internazionale “Antropologia e Mondo Antico”, membro della Società Italiana di Estetica, co-fondatore e membro dell'associazione internazionale “Warburg-Italia”, socio *ad honorem* del Centro Internazionale di Studi di Estetica, socio corrispondente dell'Istituto Archeologico Germanico».

«Nato a Marsala nel 1948, era molto legato alla città lilibetana e aveva dedicato parte dei suoi studi alla Sicilia antica. Ha fatto parte del consiglio di amministrazione del Centro Internazionale di Studi Fenici, Punici e Romani di Marsala, dalla sua fondazione nel 1999, insieme a studiosi come Vincenzo Tusa e Antonella Spanò Giammellaro, fino al 2004; ha inoltre condotto campagne di prospezioni nell'area del Capo Boeo, favorendo i successivi interventi di scavo da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Trapani».

«Della vastità dei suoi interessi culturali fanno fede i numerosi scritti, sui temi di storia dell'arte antica, iconologia, estetica antica, storia dell'archeologia, storia della tradizione classica, la presenza del passato nella cultura moderna e contemporanea. Tra i libri e i saggi da lui pubblicati sono da ricordare, con stima profonda per lo studioso scomparso: *La copia degli Antichi e dei (post) Moderni* (2019); *Il Mito di Medea: immagini e racconti dalla Grecia a oggi* (2017, con Maurizio Bettini); *Les Etrusques roulent en bande (dessinée)* (2017); *La sculpture étrusque dans les années vingt et trente: entre esthétique et idéologie* (2016); *Terrantica: volti, miti e immagini della terra nel mondo antico* (2015); *Il gesso e la sua eco. Storia e storie dei calchi di Pompei* (2015); *Figli improvvidi. Gli Antichi, la Terra, l'ambiente* (2015); *Splendori e miserie di Scipione l'Africano nel cinema* (2014)».

7.3.7. Joyce Reynolds

Nel 2022 il Presidente ha commemorato anche la scomparsa di Joyce Reynolds, avvenuta a Cambridge a 103 anni il 12 settembre, ricordando i numerosi interventi di questa comune Maestra a *L'Africa Romana*, iniziando dal V Convegno, Cagliari 1987 («Inscriptions from the Cyrenaican limes»): allora tra gli altri avevano parlato René Buffat, Gabriel Sanders, André Chastagnol, Johannes Irmscher, Marcel

Le Glay, Lidio Gasperini, Jean-Marie Lassère, Vitantonio Sirago, Pierre Salama, André Laronde, Tadeusz Kotula, Jerzy Kolendo, Jean-Paul Rey-Coquais, per non citare che i colleghi che ci hanno lasciato. «Rammentiamo la sua collaborazione con Mohamed Fadel Ali; l'apertura della Tripolitania alle nostre ricerche; il costante ricordo della guerra; gli archeologi italiani coi quali aveva collaborato come Gennaro Pesce. Noi che abbiamo avuto il privilegio di esserle stati amici, ricordiamo il suo sorriso, la profondità delle sue ricerche, la costante capacità di proporre cose nuove»¹⁴².

7.3.8. Marco Rendeli

Il 15 novembre 2022 è scomparso Marco Rendeli, professore di Etruscologia e Antichità italiche nell'Università di Sassari, già componente del Senato Accademico e studioso eminente, i cui vasti interessi spaziavano dall'Etruria alla Sardegna, dalla cultura materiale ai processi di formazione urbana. Tra le sue realizzazioni più importanti, la prosecuzione ad Alghero degli scavi di Sant'Imbenia con i suoi carissimi studenti. La sua improvvisa scomparsa ha lasciato davvero addolorati quanti lo avevano conosciuto e avevano collaborato con lui. Vari Soci della SAIC hanno partecipato al Convegno che si è svolto in sua memoria, nei giorni 10-11 novembre 2023 con il titolo Dal Tirreno al Mare Sardo, presso l'Università "La Sapienza" di Roma e nella Sala Conferenze dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte di Palazzo Venezia.

7.3.9. Anna Mura Sommella

L'anno 2024 è stato segnato dalla scomparsa di vari studiosi a noi vicini. Il 16 aprile 2024 è venuta a mancare Anna Mura Sommella, già direttrice dei Musei Capitolini dal 1986; il 16 febbraio è scomparsa Maria Eugenia Aubet Semmler e il 18 febbraio Enrico Acquaro. Abbiamo ricordato i tre studiosi scomparsi in occasione dell'assemblea annuale.

A Sommella la Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali ha dedicato un messaggio pubblicato sui social nel quale si legge:

«Con grande dolore e cordoglio la Sovrintendenza Capitolina apprende la notizia della scomparsa di Anna Mura Sommella, Dirigente

¹⁴² Cfr. A. Mastino, «La Libia di Joyce Reynolds nei convegni de *L'Africa Romana*», *Quaderni di Archeologia della Libya*, 25-26 (2024), pp. 149-157.

dei Musei Archeologici e d'Arte antica con la direzione dei Musei e Complessi Monumentali dal 1982 al 2007. La ricordiamo tutti come una donna di spessore umano e scientifico, sempre aperta all'ascolto e alla collaborazione con i suoi colleghi, molti dei quali divenuti, nel corso degli anni, veri e propri amici».

«Durante la sua lunga Direzione i Musei Capitolini hanno portato avanti progetti di grande importanza; solo per ricordare i più recenti, menzioniamo gli scavi nell'area del Tempio di Giove Capitolino, la costruzione dell'Esedra Marco Aurelio, il restauro della Lupa Capitolina e numerose mostre in Italia e all'estero di grande risonanza».

«Contraddistinta da eleganza e grazia nei modi e nella figura, figlia di quella terra sarda alla quale è sempre stata profondamente legata, nel corso del suo mandato Anna ha diffuso intorno a sé e alla Direzione tutta un'aura positiva che rendeva belli e costruttivi i colloqui e la partecipazione di tutto lo staff a progetti culturali di assoluta rilevanza, e tutti coronati da successi».

«Alla studiosa attenta, intelligentemente aperta alle innovazioni e a ogni prospettiva di ricerca condotta sempre con rigore scientifico - basti pensare al suo studio dedicato alle necropoli di Capena - si è affiancata la donna gentile e spiritosa, di bell'aspetto e con il sorriso sulle labbra, ed è così che noi tutti la ricordiamo».

7.3.10. Maria Eugenia Aubet

Maria Eugenia Aubet (1943-2024), dell'Università Pompeu Fabra di Barcellona, è stata archeologa e storica spagnola, tra i principali studiosi di Archeologia fenicia e punica in Europa. Un necrologio di Maria Eugenia è apparso su *SCEBA*, 22 (2024), pp. 63-66; un volume di omaggi è stato pubblicato nel 2024¹⁴³.

7.3.11. Enrico Acquaro

Enrico Acquaro (1943-2024) è stato tra i primi allievi di Sabatino Moscati, docente di Archeologia fenicio-punica nelle Università di Bologna e Ravenna, nonché titolare di corsi di Epigrafia semitica, Archeologia orientale, Egittologia, Archeologia e storia dell'arte del Vicino

¹⁴³ F.J. Núñez Calvo, A. Mederos Martín, J. Suárez Padilla, B. Mora Serrano, E. Martín Córdoba (edd.), *Entre Málaga y Tiro. Una travesía mediterránea en memoria de la profesora María Eugenia Aubet Semmler* (Anejos de la Revista *Mainake*, 4), Málaga: Centro de Ediciones de la Diputación de Málaga, 2024.

Oriente Antico. Dal 1983 al 1997 è stato direttore dell'Istituto per la Civiltà Fenicia e Punica del CNR e qui ha diretto anche la *Rivista di Studi Fenici*. Autore di importanti campagne di scavo in Algeria, Tunisia e Sardegna nonché di numerose pubblicazioni sull'urbanistica, la storia, l'artigianato, l'archeometria, il trattamento informatico dei dati archeologici e la numismatica relativamente alla civiltà fenicia e punica. Personalmente, lo avevo contattato nelle fasi della creazione della SAIC, così come facevo con molti altri colleghi, e avevo ricevuto parole d'incoraggiamento. Negli ultimi anni, con i suoi allievi aveva lanciato l'iniziativa di un sito internet che sotto il titolo di "La memoria dei Fenici", consente di trovare online una larga antologia di testi greci e latini sulla civiltà di Cartagine e dei precedenti fenici. Un ricordo di Enrico Acquaro è pubblicato su *SCEBA*, 22 (2024), pp. 67-82. Una giornata di studi, storie e ricordi, a lui dedicata, si è svolta il 28 dicembre 2024 presso l'associazione *Hermaea* a Pirri (Cagliari), con il titolo «Tra immagini e consenso. Politiche di Cartagine in Sardegna». La Socia Cinzia Olianas ha presentato un contributo su "La glittica di età punica: l'utilizzo dello scarabeo come sigillo e la questione delle cretule".

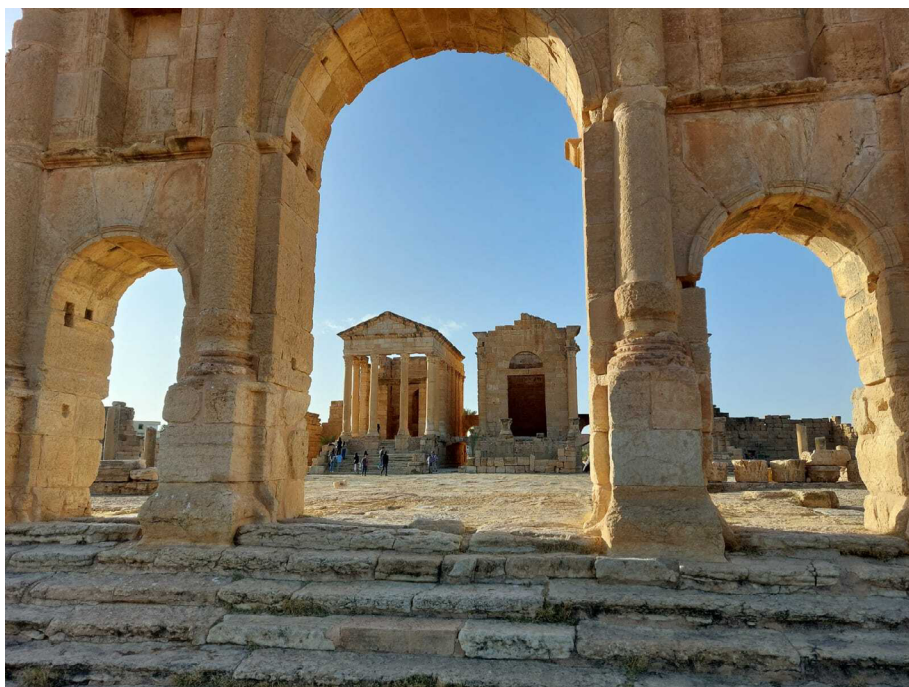


Fig. 32. Sufetula.

8. Fonti e documenti

Unde interrogati rustici nostri, quid sint, Punice respondentes: Chanani, corrupta scilicet, sicut in talibus solet, una littera, quid aliud respondent quam: Chananaei?

Aug. Epist. ad Rom. Exp. 13

Commentando la *Lettera di Paolo apostolo ai Romani*, Aurelio Agostino attesta che ancora al suo tempo, cioè tra in IV e il V secolo d.C., nelle campagne dell'Africa settentrionale si parlava la lingua punica e che, a quanto sembra, permaneva la tradizione che attribuiva una provenienza orientale ai più antichi colonizzatori del Nord-Africa. La testimonianza compare a proposito del brano del Vangelo di Matteo (XV 21-28) nel quale si racconta della donna "cananea" proveniente dalla regione di Tiro e Sidone e rientra in un paragrafo centrato sul valore anche teologico dell'omofonia tra il latino *salus* e il punico *šlš* (in latino *tria*, quasi un richiamo alla "Trinità" divina). Per sostenere dunque il proprio ragionamento, il vescovo d'Ippona immagina un dialogo con la gente delle sue campagne, scrivendo: «E quando si chiede ai nostri contadini chi sono, essi rispondono in lingua punica: "Canani"; differendo solo per una lettera, come spesso accade in questi casi, cos'altro rispondono se non: "Cananei"?»¹⁴⁴.

¹⁴⁴ L'affermazione si trova nella *Epistulae ad Romanis inchoata expositio*, al § 13, che, per via della recente controversia storico-letteraria, riporto per esteso: *Quo loco prorsus non arbitror praetereundum, quod pater Valerius animadvertit admirans in quorundam rusticorum colloctione. Cum alter alteri dixisset: Salus, quaesivit ab eo, qui et latine nosset et punice, quid esset: Salus, responsus est: Tria. Tum ille agnoscens cum gaudio salutem nostram esse Trinitatem concinentia linguarum non fortuitu sic sonuisse arbitratus est, sed occultissima dispensatione divinae providentiae, ut cum latine nominatur: Salus a punicis intellegantur: Tria, et cum punici lingua sua tria nominant, latine intellegatur: salus. Chananaea enim, hoc est Punica mulier, de finibus Tyri et Sidonis egressa, quae in Evangelio personam Gentium gerit, salutem petebat filiae suae, cui responsum est a Domino: Non est bonum panem filiorum mittere canibus. Quod crimen obiectum illa non negans, tamquam de confessione peccatorum impetratura salutem filiae, hoc est novae vitae suae: Ita, inquit, Domine, nam et canes edunt de micis, quae cadunt de mensa dominorum suorum. Tria enim mulieris lingua salus vocantur,*

Gli studiosi del mondo fenicio d'Oriente e d'Occidente sono rimasti concordi, nel tempo, nel valutare positivamente questa testimonianza, soprattutto nel quadro delle considerazioni relative all'appartenenza identitaria delle genti definite come "Cananei", "Fenici" e "Punici"¹⁴⁵. Una decina di anni orsono, tuttavia, l'ipotesi di una tale auto-identificazione dei conterranei di questo Padre della Chiesa è stata stigmatizzata in gruppo da quattro studiosi anglosassoni. In un saggio del 2014, essi hanno sollevato dubbi sulla corretta restituzione del testo originale, rimarcando le difformità dei manoscritti che sembrano divergere su qualche punto cruciale della frase e che dunque potrebbero non aver riportato fedelmente il pensiero di Agostino¹⁴⁶.

Errori scribali oppure no, interpretazioni inaffidabili o diversità della tradizione: è solo uno dei tanti dibattiti che animano il mondo degli studi su Cartagine, e in specie l'uso delle fonti e l'interpretazione dei dati storici, filologici, archeologici. Mi fermo però a questo esempio, senza neppure entrare nel merito e pur apprezzando le precisazioni poi fatte sul caso in esame da Josephine Crawley Quinn, che con i tre colleghi aveva proposto dapprima una tale revisione¹⁴⁷. Mi sembra invece utile segnalare la controversia e cogliere da essa lo spunto per introdurre questo capitolo, dedicato alle "fonti" da me utilizzate, ai "documenti" più o meno formali che si sono sviluppati nel corso di questi nove anni di SAIC, ai "contributi" che insieme abbiamo cercato di dare nella definizione del metodo e dell'oggetto della Scuola.

erat enim chananaea. Unde interrogati rustici nostri, quid sint, punice respondentes: chanani, corrupta scilicet sicut in talibus solet una littera, quid aliud respondent quam: chananaei? Petens itaque salutem, Trinitatem petebat, quia et romana lingua, quae in salutis nomine Trinitatem punice sonat, caput Gentium inventa est in adventu Domini; et diximus chananaeam mulierem Gentium sustinere personam.

¹⁴⁵ Cfr. F. Vattioni, «S. Agostino e la civiltà punica», *Augustinianum*, 8 (1968), pp. 434-437; S. Moscati, «Unde interrogati rustici nostri», in R. Traini (ed.), *Studi in onore di Francesco Gabrieli nel suo ottantesimo anno*, Roma: Università La Sapienza, 1984, pp. 529-534; M.G. Cox, «Augustine, Jerome, Tyconius and the *Lingua Punica*», *Studia Orientalia. Societas Orientalis Fennica*, 64 (1988), pp. 83-105; A. Campus, *Punico-postpunico. Per una archeologia dopo Cartagine*, Tivoli: Tored, 2012, pp. 310-313.

¹⁴⁶ J.C. Quinn, N. McLynn, R.M. Kerr, D. Hadas, «Augustine's Canaanites», *Papers of the British School at Rome*, 82 (2014), pp. 175-197.

¹⁴⁷ Cfr. J.C. Quinn, *In Search of the Phoenicians*, Princeton: University Press, 2018, che cito nella più recente edizione, con traduzione francese di Philippe Pignarre, Prefazione di Corinne Bonnet e qualche aggiornamento dell'A.: *À la recherche des Phéniciens*, Paris: La Découverte, 2019, pp. 60-63.



Fig. 33. Battistero da Kelibia.

8.1. Lo Statuto

Approvato il 22 febbraio 2016, nel momento stesso della costituzione della Società Scientifica, lo Statuto è stato allegato all'Atto costitutivo redatto dal notaio Laura Faedda di Sassari, al Repertorio n. 15.946, fascicolo 7.237, e con esso registrato il 25 febbraio 2016, con il n. 1362, Serie IT.

Articolo 1 – Costituzione della SAIC

È costituita una Società Scientifica sotto la denominazione “Scuola Archeologica Italiana di Cartagine. Documentazione, Formazione e Ricerca” (acronimo: SAIC), nella forma di associazione senza scopo di lucro.

La SAIC si propone come voce autorevole della comunità scientifica italiana interessata alle antiche civiltà mediterranee, di epoca preistorica e storica, con specifica attenzione per le iniziative italiane in Tunisia e più in generale nei Paesi del Maghreb, relativamente alle Scienze Storiche, Archeologiche e dell'Antichità, Storia dell'Arte, Conservazione, Valorizzazione e Restauro dei Beni Culturali.

La SAIC è autonoma, ma opera d'intesa con Università, Enti di ricerca, reti interuniversitarie, associazioni accademiche e scientifiche, Fondazioni, istituzioni regionali, nazionali e internazionali che in tutto o in parte ne condividano gli scopi o ne richiedano il patrocinio.

Articolo 2 – Sede

La SAIC ha sede principale presso il Dipartimento di storia, scienze dell'uomo e della formazione dell'Università di Sassari in Viale Umberto 52 e sede secondaria, a Tunisi e fino a diversa delibera dell'Assemblea, presso l'Istituto Italiano di Cultura – Avenue Mohamed V n. 80.

Articolo 3 – Durata

La durata della SAIC è illimitata.

L'anno finanziario decorre dal 1° gennaio al 31 dicembre di ciascun anno.

Articolo 4 – Carattere e finalità

La SAIC è destinata ad operare in campo internazionale.

Essa si propone di favorire con le sue attività forme di coordinamento tra iniziative che caratterizzino la cooperazione italiana in Tunisia (e più in generale nei Paesi del Maghreb) in ambito scientifico-culturale come sopra indicato all'articolo 1. Essa si propone altresì di configurare un intervento organico, collegiale e articolato, capace di:

- *favorire* opportunità di ricerca, formazione e diffusione delle conoscenze sul patrimonio relativo alle civiltà preistoriche e protostoriche, preclassiche, classiche, tardo-antiche, islamiche, moderne;
- *valorizzare* gli apporti di ogni singola iniziativa in questo campo, mantenendo una visione ad ampio spettro e un coordinamento funzionale;
- *contribuire* attivamente al dialogo interculturale e alle politiche di sviluppo della Tunisia (e più in generale dei Paesi del Maghreb).

Articolo 5 – Scopo

La SAIC persegue in generale l'obiettivo di operare d'intesa con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e

con gli Istituti Italiani di Cultura, anche nell'ipotesi della nascita di un "Centro Italiano per la Formazione e la ricerca in campo archeologico", di cui potrebbe costituire un nucleo culturalmente significativo, per l'organizzazione e coordinamento di iniziative scientifiche, documentazione, formazione, servizi, divulgazione.

A tal fine la SAIC sottoscrive appositi accordi di cooperazione scientifica con istituzioni locali (tunisine, italiane, e di altri Paesi) preposte all'arricchimento, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale, in particolare con l'Institut National du Patrimoine, l'Agence Nationale de Mise en Valeur du Patrimoine et de Promotion Culturelle di Tunisi e le università tunisine, con analoghi Istituti e Università del Maghreb.

Contribuisce a creare una biblioteca specializzata in Archeologia, Scienze dell'Antichità e Tecnologie applicate ai Beni Culturali, Storia dell'Arte, o anche un settore dedicato a queste discipline nella biblioteca del locale Istituto Italiano di Cultura di Tunisi.

L'obiettivo indicato può riguardare anche altri Paesi del Maghreb (Algeria, Libia, Marocco).

L'adesione alla SAIC da parte di Istituzioni non pregiudica il diritto di ciascuna di esse a partecipare individualmente ad altri progetti o iniziative.

Articolo 6 – Gli Associati

La SAIC è formata dai soggetti persone fisiche, enti o persone giuridiche che hanno contribuito alla sua ideazione e fondazione e da quanti entrano a farne parte dopo la sua costituzione in qualità di Associati.

Gli Associati sono distinti in tre categorie: (1) ordinari; (2) onorari; (3) benemeriti.

Possono essere *Associati ordinari*:

- a) i responsabili di progetti di ricerca in Tunisia (e più in generale nei Paesi del Maghreb), titolari di accordi di cooperazione e di progetti transfrontalieri con le istituzioni locali;
- b) i rappresentanti delle istituzioni firmatarie di accordi di collaborazione con le istituzioni locali, tutti relativamente ai settori scientifico-disciplinari indicati all'articolo 1.

Possono essere *Associati onorari*:

- a) coloro che siano o siano stati impegnati in attività di ricerca, formazione e documentazione nei settori scientifico-disciplinari indicati all'articolo 1;

- b) gli emeriti cultori di discipline attinenti i suddetti settori scientifici;
- c) i membri fondatori.

Possono essere ammessi come *Associati benemeriti* le persone fisiche o giuridiche che sostengano l'attività della SAIC con elargizioni o donazioni, secondo modalità stabilite dal Consiglio Scientifico.

Le istituzioni saranno rappresentate da una persona fisica appositamente designata. Qualora questa sia già ad altro titolo associata della SAIC, essa potrà esprimere due voti, in tutte le sedi.

La qualifica di Associato benemerito, quando sia attribuita a persona fisica, non esclude l'appartenenza di questa al corpo sociale ordinario o onorario.

Ai membri fondatori della SAIC sarà riservato il privilegio di essere Associati onorari di diritto.

Le domande di ammissione devono essere indirizzate al Presidente corredate di un curriculum del candidato, con particolare riferimento alle attività prossime alle finalità della SAIC. Il Presidente sottopone le domande, corredate dal proprio parere, al Consiglio Scientifico della SAIC che sarà competente in ultima istanza che dovrà essere motivata. Contro la decisione del Consiglio scientifico si potrà fare ricorso all'arbitro di cui all'articolo 13 dello statuto.

Lo stato di Associato onorario è conferito dall'Assemblea degli Associati su proposta del Presidente e sentito il parere del Consiglio Scientifico.

Lo stato di Associato benemerito è conferito dall'Assemblea degli Associati su proposta del Consiglio Scientifico.

Sono doveri degli Associati:

- il versamento della quota annuale.
- l'osservanza di tutte le norme del presente statuto, dei regolamenti approvati dall'assemblea e delle delibere adottate dagli organi dell'associazione.

Ogni Associato può liberamente recedere dalla SAIC, dandone comunicazione scritta al Presidente.

La dichiarazione di recesso deve essere comunicata per iscritto e ha effetto con lo scadere dell'anno in corso, purché sia fatta almeno tre mesi prima.

Il Consiglio Scientifico può stabilire in modo autonomo la decadenza/esclusione o la sospensione di un Associato, in caso di condotta gravemente lesiva degli interessi della SAIC. L'Associato può ricorrere all'arbitro, nominato a norma dell'articolo 13 del presente statuto, en-

tro sei mesi dal giorno in cui gli è stata notificata la deliberazione. Gli Associati, che abbiano receduto o siano stati esclusi o che comunque abbiano cessato di appartenere all'associazione, non possono ripetere i contributi versati, né hanno alcun diritto sul patrimonio dell'associazione.

Articolo 7 – Organi

- L'Assemblea degli Associati;
- Il Presidente;
- Il Consiglio Scientifico, con Presidente onorario, Segretario e Tesoriere;
- I Revisori Contabili.

Le cariche sociali sono conferite agli Associati ordinari od onorari, che le esercitano gratuitamente per gli scopi della SAIC.

Articolo 8 – Poteri e doveri dell'Assemblea

L'Assemblea degli Associati della SAIC si riunisce in prima o in seconda convocazione da fissarsi almeno ventiquattro ore successive alla prima. Per la validità della prima convocazione è necessaria la presenza di un numero superiore alla metà degli Associati compresi quelli rappresentati per delega. In seconda convocazione l'Assemblea è valida quale che sia il numero degli Associati intervenuti.

Le delibere sono adottate a maggioranza dei voti espressi dagli Associati presenti.

Ogni Associato può rappresentare per delega non più di tre Associati; la delega deve essere conferita per iscritto e conservata agli atti dell'associazione. È ammessa, se tecnicamente possibile, la partecipazione di Associati in videocollegamento.

I verbali sono redatti dal Segretario, scelto tra i membri del Consiglio Scientifico (vedi sotto) o, all'occorrenza, da un segretario nominato tra i presenti, che li firma insieme al Presidente dell'Assemblea. I verbali vengono approvati seduta stante e restano a disposizione degli Associati che ne facciano richiesta.

All'Assemblea possono partecipare tutti gli Associati, è convocata dal Presidente dell'associazione almeno cinque giorni prima a mezzo posta ordinaria, elettronica, fax, telegramma o affissione dell'avviso presso la sede dell'associazione.

Si riunisce almeno una volta l'anno presso la sede dell'associazione o comunque in un luogo idoneo a garantire la massima partecipazione degli Associati.

Essa in particolare:

- conferisce lo stato di Associato onorario e /o benemerito.
- avanza proposte sulle iniziative scientifiche e culturali della SAIC.
- approva le relazioni del Presidente e del Tesoriere concernenti la gestione scientifica, amministrativa e finanziaria della SAIC.
- approva il bilancio predisposto dal Consiglio scientifico.
- elegge il Presidente e i membri del Consiglio Scientifico; tra questi ultimi elegge un Presidente onorario.
- delibera sulle modifiche dello Statuto e sull'eventuale scioglimento della SAIC.
- designa due Revisori, scelti fra i revisori iscritti nel registro dei Revisori contabili per l'esame e il controllo della contabilità di ogni anno finanziario e approva le relazioni da essi presentate.

Articolo 9 – Poteri e doveri del Consiglio Scientifico (e del Segretario e del Tesoriere)

La SAIC è diretta e amministrata da un Consiglio Scientifico composto da un minimo di 5 (cinque) membri ad un massimo di 9 (nove) membri, di cui un Presidente, un Presidente onorario un Tesoriere e Consiglieri.

Per la validità delle riunioni del Consiglio Scientifico è richiesta la presenza della maggioranza dei membri; è ammessa la delega (non più di una per ogni delegato) e la partecipazione in videocollegamento.

Le deliberazioni del Consiglio Scientifico vengono prese a maggioranza semplice, prevalendo, in caso di parità, il voto del Presidente.

Il Presidente nomina un Segretario del Consiglio Scientifico fra i membri del Consiglio stesso. Il Segretario si occupa della corrispondenza, dell'archivio, degli inviti alle riunioni e alle assemblee, della stesura dei verbali e della tenuta dei registri previsti dalla legge. In caso di assenza del Segretario, le riunioni del Consiglio Scientifico potranno essere verbalizzate da uno dei membri del Consiglio stesso.

Il Consiglio nomina tra i propri componenti un Tesoriere per la gestione del patrimonio. Egli è incaricato dell'amministrazione dei fondi della SAIC; esegue i pagamenti, riscuote le entrate, rilascia le relative ricevute. Il Tesoriere prende regolarmente nota delle operazioni ese-

guita e ne riferisce al Consiglio e all'Assemblea. Il Tesoriere può essere assistito da un esperto, commercialista o contabile di professione, scelto dal Consiglio Scientifico.

La carica di Segretario è cumulabile con quella di Tesoriere.

I membri del Consiglio Scientifico sono eletti a scrutinio segreto dall'Assemblea, a maggioranza degli Associati presenti o rappresentati per delega. Essi restano in carica per tre anni sino a revoca o dimissioni, sono rieleggibili per non più di tre mandati consecutivi e nelle varie cariche per non più di tre mandati complessivamente. Qualora venga meno uno dei membri, sarà sostituito mediante cooptazione da parte del Consiglio e il nuovo eletto durerà in carica sino alla scadenza del Consiglio.

Il Consiglio Scientifico si riunisce di norma ogni semestre, ed eventualmente in via straordinaria su convocazione del Presidente.

Esso inoltre:

- *assiste* il Presidente nello svolgimento dei suoi compiti.
- *propone* iniziative, elabora il programma e indica i temi da discutere nelle Assemblee, nei convegni e nei dibattiti organizzati dalla SAIC.
- *delibera* sull'ammissione di nuovi Associati ordinari.
- *presenta* all'Assemblea proposte per l'attribuzione dello stato di Associato onorario e Benemerito.
- *fissa* l'ammontare delle quote sociali e stabilisce eventuali forme di compensazione per le persone giuridiche impossibilitate a versarle.
- *delibera* sulla sospensione e sull'esclusione degli Associati.
- *stabilisce* la data delle Assemblee.
- *prende* in esame gli atti amministrativi e le proposte di modifica dello Statuto e del Regolamento da presentare all'Assemblea per l'approvazione.
- *vigila* sull'osservanza dello Statuto e su quanto può interessare la vita della SAIC.
- *predispone* il bilancio da presentare all'Assemblea per l'approvazione.

La responsabilità dei membri del Consiglio scientifico è regolata dalle norme di legge in materia ed in particolare dall'articolo 18 del codice civile.

Articolo 10 – Poteri e doveri del Presidente (e del Presidente onorario)

Il Presidente della SAIC è eletto dall'Assemblea degli Associati, a scrutinio segreto e a maggioranza semplice. Egli rappresenta ufficialmente e legalmente la SAIC nei confronti dei terzi ed in giudizio; convoca e presiede il Consiglio Scientifico e le Assemblee, ne fa eseguire le deliberazioni, autorizza le riscossioni e i pagamenti, firma gli atti ufficiali.

Il Presidente resta in carica per tre anni o sino a revoca o dimissioni, è rieleggibile secondo la norma fissata al precedente articolo 9.

In caso di assenza o impedimento, egli è sostituito dal Presidente onorario, anch'esso nominato dall'Assemblea, il quale dovrà attestare e far risultare dagli atti l'assenza o l'impedimento del Presidente.

Il Presidente onorario svolge a tutti gli effetti mansioni vicarie e assume anche le responsabilità giuridiche proprie del Presidente in caso di recesso dello stesso. In quest'ultimo caso, il Presidente onorario convoca l'Assemblea per il rinnovo della carica entro il termine di novanta giorni dal verificarsi della vacanza.

Articolo 11 – Revisori Contabili

I Revisori Contabili sono eletti dall'Assemblea e scelti fra i revisori iscritti nel registro dei revisori contabili. Essi durano in carica tre anni e sono rieleggibili.

I Revisori dei conti controllano la regolarità dei bilanci e dei libri contabili.

Articolo 12 – Il patrimonio della SAIC

La SAIC accoglie finanziamenti pubblici e privati, destinati a perseguire le finalità sopra indicate.

Le risorse finanziarie della SAIC sono costituite più precisamente da:

- una *quota associativa* determinata annualmente dall'organo amministrativo.
- *elargizioni* degli Associati benemeriti.
- *proventi* derivanti dall'organizzazione di attività speciali e dalla vendita di eventuali pubblicazioni.
- *ogni altro contributo* reperibile, purché non costituisca un vincolo o una limitazione per l'attività della SAIC.



Fig. 34. Enea ammira la costruzione di Cartagine.

Il patrimonio è costituito inoltre da beni mobili e immobili, dalle liberalità devolute, dalle eccedenze di bilancio e da eventuali altre entrate derivanti dalle sue attività. Tale patrimonio deve comunque essere investito per il conseguimento delle finalità della SAIC.

È fatto divieto di distribuire fra gli associati gli utili eventualmente conseguiti dall'associazione.

Articolo 13 – Modifiche allo Statuto

Il presente Statuto può essere modificato soltanto da un'Assemblea straordinaria appositamente convocata o per iniziativa del Consiglio Scientifico o a seguito di richiesta presentata, con preavviso minimo di sessanta giorni, da almeno un quarto degli Associati.

Per modificare l'atto costitutivo e lo statuto è richiesta una maggioranza di almeno due terzi dei voti espressi dagli Associati presenti, purché comunque non inferiore alla metà del numero degli Associati stessi.

Articolo 14 – Scioglimento della SAIC e risoluzione delle controversie

Lo scioglimento della Società Scientifica denominata SAIC è deciso dall'Assemblea straordinaria convocata secondo le modalità di cui al precedente articolo, con il voto favorevole di almeno tre quarti degli Associati.

L'Assemblea contestualmente destina i beni della disciolta Società Scientifica SAIC.

Qualsiasi controversia che possa sorgere, ad eccezione di quelle per cui sia obbligatorio l'intervento del Giudice, sarà definita da un arbitro nominato dal Presidente dei dottori Commercialisti di Sassari.

Le Parti stabiliscono la competenza esclusiva del Foro di Sassari.

Articolo 15 – Regolamento

Quanto non previsto dal presente Statuto sarà materia di Regolamento. In particolare, il Regolamento stabilirà le condizioni di associazione e di partecipazione di Associati stranieri o italiani residenti all'estero.

Il Regolamento e le sue eventuali modifiche saranno proposti dal Consiglio Scientifico all'Assemblea e da questa approvati secondo le procedure ordinarie.

8.2. Il Regolamento

Realizzando quanto previsto dall'Art.15 dello Statuto, si è provveduto a elaborare e approvare il Regolamento della SAIC già in occasione della seconda riunione dell'Assemblea, che ha pure stabilito all'unanimità la sua immediata vigenza, con la possibilità di intervenire nuovamente su di esso in caso di necessità e in ogni futura riunione.

PREMESSE

- a) Il presente Regolamento è approvato ai sensi degli articoli 9 e 15 dello Statuto della Società.
- b) Esso entra in vigore alla data di approvazione da parte dell'Assemblea dei Soci, riunita il giorno 12 maggio 2016, alle ore 16, in Roma, presso l'Istituto Nazionale di Studi Romani. Su proposta del Consiglio Scientifico, l'Assemblea lo ha ratificato all'unanimità.

- c) Questo Regolamento rimane valido fino ad eventuali modifiche o integrazioni da parte dell'Assemblea, che lo approva secondo le procedure ordinarie.

PARTE PRIMA. ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO

Articolo 1 – Procedure e modalità per l'adesione di Istituzioni o persone giuridiche

Le istituzioni pubbliche italiane firmatarie di accordi di collaborazione con le istituzioni locali, tutti relativamente ai settori scientifico-disciplinari indicati all'Articolo 1 dello Statuto, sono esentate dal pagamento della quota sociale. I rappresentanti delle Istituzioni italiane associate possono assumere cariche sociali (Consiglio Scientifico) solo a titolo personale, se Soci della SAIC a questo o altro titolo.

La rappresentanza delle Istituzioni coinvolte deve essere fatta a pieno titolo, a livello apicale e da persona appositamente designata.

Per delibera unanime dell'Assemblea dei Soci, le Istituzioni sono esentate dal pagamento della quota sociale.

Articolo 2 – Procedure e modalità per l'adesione di Soci stranieri

In applicazione dell'art. 15 dello Statuto, i Soci di nazionalità non italiana aderiscono alla SAIC con la qualifica di "Soci Corrispondenti". I Soci Corrispondenti hanno diritti e doveri uguali a quelli previsti dallo Statuto per i Soci Onorari, salvo la possibilità di essere eletti nel Consiglio Scientifico. I Soci Corrispondenti hanno dunque la capacità giuridica di votare, come tutti i Soci Onorari e ordinari, ma non quella di ricoprire le cariche di membri del Consiglio Scientifico.

Queste modalità valgono sia per le persone fisiche che per quelle giuridiche e nella fattispecie per le Istituzioni straniere (europee, e non solo) con le quali la SAIC ha rapporti di collaborazione diretti o indiretti o che operano in Tunisia, e/o altri Paesi del Maghreb, con accordi di cooperazione formalizzati. Anche queste Istituzioni sono esentate dal pagamento della quota sociale.

Il Consiglio Scientifico ha facoltà di soprassedere alla rilevazione del curriculum nel caso di adesioni pervenute da parte di studiosi e istituzioni (italiani e stranieri) considerati di chiara fama.

Articolo 3 – Procedure e modalità per l'adesione di Soci italiani residenti all'estero

In applicazione dell'art. 15 dello Statuto, i Soci di nazionalità italiana residenti all'estero aderiscono alla SAIC a titolo personale e con la qualifica di "Soci Onorari". Vale per essi quanto disposto dallo Statuto per i poteri e i doveri dei Soci Onorari italiani.

Articolo 4 – Procedure di modifica della tipologia dei Soci

I soci Ordinari, Onorari o Corrispondenti che rappresentano le Istituzioni aderenti alla SAIC, lasciano tale ufficio alla scadenza del loro mandato. Essi restano Soci Onorari della Società, salvo diversa scelta individuale, mentre il loro ruolo di rappresentanza istituzionale viene assunto dai loro successori in tale responsabilità, che debbono confermare l'adesione alla SAIC.

Articolo 5 – Procedure nello svolgimento delle Assemblee

L'art. 6 dello Statuto prevede che, in ciascuna Assemblea, "ogni intervenuto può avere non più di tre deleghe di Soci assenti; è ammessa, se tecnicamente possibile, la partecipazione di Soci in videocollegamento". Nel caso in cui ciò possa costituire un ostacolo al corretto svolgimento della adunanza stessa, per l'alto numero dei Soci presumibilmente assenti rispetto a un ristretto numero di Soci verosimilmente presenti (che non potrebbero pertanto rappresentare tutti i Soci interessati a delegarli), il Presidente è autorizzato a procedere con votazione *ad referendum* preventivo, riportandone i risultati in sede di Assemblea.

Non partecipano all'Assemblea i soci che entro i primi tre mesi dell'anno non abbiano pagato la quota di adesione relativa all'anno in corso.

Articolo 6 – Processi di programmazione di attività e iniziative specifiche

Vengono costituiti all'interno della SAIC gruppi di lavoro, gruppi di studio, unità operative per singole iniziative. I Soci Corrispondenti possono entrare a far parte di tali gruppi e unità operative a pieno titolo.

La SAIC si propone inoltre di realizzare convenzioni con Atenei, Istituti di Ricerca, Agenzie italiane, tunisine e in generale dei Paesi del Maghreb, al fine di favorire la formazione di dottorandi e specializzan-

di, tramite soggiorni e/o borse di studio destinate in particolare agli studenti magrebini.

In questo senso la SAIC punta a strette collaborazioni con i Corsi di Dottorato di Ricerca e i Corsi di Specializzazione impartiti da Atenei italiani o stranieri in settori scientifico-disciplinari attinenti agli ambiti di ricerca e formazione perseguiti dalla SAIC.

Articolo 7 – Gestione della Rivista e della Collana di monografie

In un quadro comunicativo generale è nata la rivista della SAIC, affiancata da una Collana di monografie. Tutti gli incarichi vengono deliberati dal Consiglio Scientifico della SAIC.

7.1. LA RIVISTA

7.1.1. Peculiarità

Organo scientifico della SAIC è la rivista *Cartagine. Studi e Ricerche. Rivista della Società Scientifica Scuola Archeologica Italiana di Cartagine* (abbreviazione *CaSteR*) periodico internazionale, peer reviewed.

La pubblicazione avviene in formato elettronico, distribuita in modalità open access con licenza Creative Commons Attribuzione –Non opere derivate 4.0 Internazionale, e osserva una cadenza annuale.

La rivista viene ospitata sul server OJS dell'Università di Cagliari, che ne è l'editore. La Redazione della rivista è ubicata presso il Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio [ora Dip. Lettere, Lingue e Beni culturali, *n.d.A.*] dell'Università di Cagliari (socio ordinario e benemerito della SAIC), sede Cittadella dei Musei Piazza Arsenale 1 in Cagliari.

7.1.2. Governance. Struttura e composizione

La Redazione della rivista è composta dal Direttore, dal Comitato Editoriale e dal Comitato Scientifico. Compiti e codice etico del Direttore e dei Comitati sono stabiliti secondo le norme pubblicate nel sito pubblico della rivista (<http://ojs.unica.it>).

7.1.3. Lo Staff di gestione

La gestione tecnica della rivista è affidata a uno staff composto dalla Segreteria e dal Comitato di Redazione web.

7.2. LA COLLANA DI MONOGRAFIE

La SAIC promuove altresì l'edizione di una Collana di monografie in formato elettronico, edite con licenza Creative Commons Attribu-

zione - Non opere derivate 4.0 Internazionale, e selezionate in base alla loro attinenza con gli ambiti geografici e culturali della SAIC.

7.2.1. *Governance e Staff di gestione*

La Collana segue il sistema della *peer review*, ha un Direttore e un Comitato Scientifico di Lettura che seleziona, avvalendosi di ulteriori revisori esterni, i manoscritti meritevoli di comparire all'interno della Collana.

Articolo 8 – Gestione del sito internet e dei Social Network

8.1. SITO WEB ISTITUZIONALE

Il sito web istituzionale è la voce ufficiale in rete della SAIC. È ospitato all'indirizzo <http://www.scuolacartagine.it>, dominio di proprietà della Società Scientifica. In esso devono essere esposti in sintesi ma in maniera esaustiva gli scopi e le finalità della SAIC, la presentazione del Consiglio Scientifico e delle Istituzioni ad essa affiliate, l'indicazione delle sedi operative (Sassari, Tunisi e Cagliari), gli indirizzi di contatto e una pagina in cui qualsiasi utente possa interagire direttamente con la Società Scientifica.

La gestione della pagina è affidata ad un Socio, scelto dal Consiglio Scientifico in base a competenze tecniche, che ne cura l'aggiornamento continuo sotto la supervisione dello stesso Consiglio Scientifico. Quest'ultimo è l'unico responsabile dei testi in esso pubblicati.

8.2. *Social Network*

I Social Network sono le piattaforme in cui la SAIC propone in termini divulgativi contenuti scientifici che devono essere mantenuti in ogni caso di alto livello, nonché annunci sulle proprie attività nell'imminenza della loro realizzazione.

All'interno della rete social Facebook è attiva una pagina dedicata alla SAIC al seguente indirizzo: <https://www.facebook.com/SAIC-Scuola-Archeologica-Italiana-di-Cartagine-268443213487415/>. Tale pagina è destinata anche a utenti non specialisti e, nella maggior parte dei casi, non direttamente interessati dal punto di vista scientifico a tematiche di tipo antichistico o più genericamente collegate ai Beni Culturali. Il linguaggio proposto è principalmente quello di una divulgazione "per immagini" delle antichità relative alle aree di interesse della SAIC.

Altre pagine possono essere attivate su social specialistici, frequentati da tecnici di settore quali *Academia* e *Linkedin*. Si conta per loro

tramite di raggiungere non solo un più alto numero di contatti ma di differenziare ulteriormente il target di utenza.

L'amministrazione di queste pagine è affidata dal Consiglio Scientifico a un Pool di soci "amministratori", sotto la supervisione dello stesso Consiglio scientifico.

PARTE SECONDA. AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ

Articolo 9 – Gestione del conto corrente bancario

Il Conto Corrente bancario della SAIC, con IBAN: IT39D0101517201000070600215 - BIC/SWIFT: BPMOIT22XXX, è attivo presso il Banco di Sardegna (filiale 17201 - Sassari n. 1). Esso è intestato al Presidente, in qualità di Legale Rappresentante della Società, ed è accessibile, anche online, da parte dello stesso Presidente e del Tesoriere, per il controllo e il monitoraggio delle entrate e delle uscite e per gli adempimenti amministrativi connessi alla gestione del conto.

Il Tesoriere della SAIC ha cura di tenere periodicamente aggiornato il registro contabile.

Al conto corrente è associata:

1. una carta ricaricabile prepagata (tipo Payup, Visa Electron), per favorire gli acquisti di beni e servizi online funzionali allo sviluppo delle attività e al management dell'istituzione;
2. un blocchetto di assegni non trasferibili.

Articolo 10 – Bilancio consuntivo e preventivo

Il Tesoriere della SAIC è responsabile della corretta registrazione dei movimenti connessi al conto corrente bancario intestato alla Società. Oltre ad aggiornare periodicamente il registro contabile, egli si occupa del bilancio consuntivo che viene comunicato ai Soci entro il 31 marzo dell'anno successivo per ogni anno solare.

Dietro richiesta esplicita da parte dei Soci, al fine di monitorare con regolarità lo stato delle finanze della SAIC, potrà essere comunicato il bilancio provvisorio e parziale.

Il bilancio preventivo, le cui voci di competenza saranno discusse e validate dal Consiglio Scientifico entro il mese di marzo di ogni anno solare, viene approvato con apposita delibera dell'Assemblea dei Soci



Fig. 35. Il re Arbace minaccia Cartagine.

entro il mese di marzo, nell'ottica di poter deliberare successivamente alle acquisizioni delle quote di rinnovo annuo.

Singoli preventivi di bilancio potranno essere proposti in itinere durante l'anno solare, qualora l'acquisizione di fondi speciali o le attività della SAIC prevedano l'impegno di somme specificamente dedicate per singole attività.

Tutte le cariche sono ricoperte a titolo gratuito. La collaborazione dei Revisori è a titolo gratuito, salvo un rimborso spese quantificato a inizio d'anno.

Articolo 11 – Fondi speciali, acquisizione di donazioni per singole iniziative

I Membri del Consiglio Scientifico e tutti i Soci afferenti a qualunque titolo, si impegnano affinché la SAIC possa ottenere, attraverso la

partecipazione a bandi competitivi, selezioni, richieste speciali, donazioni etc., finanziamenti vitali per le attività della Società.

La presentazione di richieste di partecipazione per bandi specifici di finanziamento o per la partecipazione a progetti già avviati da terzi, nei quali si prevede la gestione di un budget finanziario, deve essere approvata dal Consiglio Scientifico, che designa almeno un responsabile interno per gestire i rapporti verso l'esterno e gli aspetti amministrativi legati ad ogni singola iniziativa.

Nel caso di donazioni liberali o altre forme di acquisizione di fondi finanziari non direttamente legate ad un progetto e/o al raggiungimento di obiettivi specifici, queste vengono incamerate nel conto della SAIC e sul loro utilizzo delibera il Consiglio scientifico, in itinere o in sede di Bilancio preventivo annuale (art. 10).

8.3. Letteratura secondaria

8.3.1. Resoconti

- 2016-17 A. Mastino, «L'attività della Scuola Archeologica Italiana di Cartagine 2016-2017», *CaSteR*, 2 (2017), pp. 237-258 (con il contributo di S. Ribichini).
- 2017 A. Mastino, «L'attività della Scuola Archeologica Italiana di Cartagine (SAIC) nel 2017», in P. Ruggeri (ed.), *Archeologia e tutela del patrimonio di Cartagine: lo stato dell'arte e le prospettive della collaborazione tuniso-italiana*, Atti del seminario di studi (Le Monografie della SAIC, 1), Sassari: SAIC Editore, 2017, pp. 9-19.
- 2018 A. Mastino, «Relazione del Presidente sull'attività svolta nel 2018», testo approvato nell'Assemblea dei Soci del 5 aprile 2019 e allegato al Verbale.
- 2019 A. Gavini, «La Scuola Archeologica Italiana di Cartagine nel 2019: attività e prospettive di ricerca», *CaSteR*, 4 (2019), pp. 441-459.
- 2019 A. Mastino, «The Italian Archaeological School of Carthage», in S. di Lernia – M. Gallinaro (edd.), *Archaeology in Africa. Potentials and Perspectives on Laboratory & Fieldwork Research*, Roma 2019, pp. 149-160 (con il contributo di S. Ribichini).
- 2020 A. Gavini, «La Scuola Archeologica Italiana di Cartagine nel 2020: attività e prospettive di ricerca», *CaSteR*, 5 (2020), pp. 261-286.

- 2021 A. Gavini, Le attività della Scuola Archeologica Italiana di Cartagine (SAIC). Resoconto 2021 e prospettive di ricerca»: *CaSteR*, 6 (2021), pp. 171-191.
- 2022 A. Mastino, «L'attività della Scuola Archeologica Italiana di Cartagine nel 2022»: *CaSteR*, 7 (2022), pp. 263-289 (con la collaborazione di A. Gavini).
- 2023 A. Mastino, «Le attività della Scuola Archeologica Italiana di Cartagine (SAIC). Resoconto 2023», *CaSteR*, 8 (2023), pp. 311-327 (con la collaborazione di A. Gavini).
- 2024 A. Mastino, «Le attività della Scuola Archeologica Italiana di Cartagine (SAIC). Resoconto 2024», *CaSteR*, 9 (2024), pp. 177-192.

8.3.2. Notizie

- 2016 «Création de l'Ecole archéologique italienne de Carthage à Tunis», *Directinfo*, 18 marzo 2016.
- 2016 «Tunisie: création de l'école archéologique italienne de Carthage», *African Manager*, 4 aprile 2016.
- 2016 Tayer Ayachi, «Naissance de l'Ecole de Carthage», *La Presse*, 13 maggio 2016.
- 2017 Andreas M. Steiner, «Editoriale. Una Scuola Italiana»: *Archeo*, 385, marzo 2017, p. 3.
- 2017 «Archeologia: seminario a Tunisi su asse Italia-Tunisia», *AN-Samed*, 10 marzo 2017.
- 2017 «Archeologia: a Tunisi il punto su cooperazione Italia-Tunisia», *MAECI, Sala stampa, Approfondimenti*, 13 marzo 2017.
- 2017 Sergio Ribichini, «La création de la Société scientifique Scuola Archeologica Italiana di Cartagine», *CaSteR* 1 (2016), pp. 181-188. Anche in P. Ruggeri (ed.), *Archeologia e tutela de patrimonio di Cartagine: lo stato dell'arte e le prospettive della collaborazione tuniso-italiana*, Sassari: SAIC Editore, 2017, pp. 37-59.
- 2017 «Gli archeologi e gli studenti della scuola di specializzazione di Oristano hanno scoperto nel golfo di Hammamet, in Tunisia, le tracce della Colonia Iulia Neapolis, una delle più importanti città romane d'Africa, sprofondata nel mare nel IV

- sec. d.C. per un terremoto», Archeologia Voci dal passato, 6 agosto 2017.
- 2018 Attilio Mastino, «Il viaggio di Enea fino a Cartagine. La ricerca archeologica nel Mediterraneo», in S. Sanchirico (ed.), Il viaggio di Enea. Mito, storia, arte, archeologia = Forma Urbis, XXIII,1, 25 gennaio 2018, pp. 28-39.
- 2018 «Archeologia: libro su Cartagine, frutto lavoro Italia-Tunisia»: ANSamed, 19 febbraio 2018.
- 2018 Flavia Marimpietri, «Per un mare davvero “nostrum”», Archeo, 403, settembre 2018, pp. 18-22.
- 2018 Nicola Pinna, «In missione con gli archeologi italiani per salvare le antichità del Maghreb»: La Stampa, 4 dicembre 2018, p. 17.
- 2019 Attilio Mastino, «Una carovana di archeologi», in S. Ribichini (ed.), Cartagine, regina del Mediterraneo = Archeo Monografie, Roma, dicembre 2019, pp. 8-12.
- 2019 Piero Bartoloni, «Sabatino Moscati, la Biblioteca di un Maestro», in S. Ribichini (ed.), Cartagine, regina del Mediterraneo = Archeo Monografie, Roma, dicembre 2019, pp. 10-13.
- 2019 Emanuele Gentile, «Cartagine maestra e capitale del Mediterraneo»: Giro di vite, 25 febbraio 2019.
- 2019 «Tunisia: via alle Giornate Agostiniane di Cartagine Jac 2019. Tre giornate di studio tra Cartagine, Ain Tounga e Testour»: ANSamed, 5 novembre 2019.
- 2019 «Archeologia: il contributo SAIC per conservazione Cartagine. Conferenza a 40 anni da iscrizione Cartagine patrimonio Unesco»: ANSamed, 7 agosto 2019.
- 2019 Nicolas Lamare, «L'exposition Die Numider 40 ans après», Africa Antiqua, 27 novembre 2019.
- 2020 «Archeologia: un Master per valorizzazione beni nel Med»: ANSamed, 6 febbraio 2020.
- 2020 Attilio Mastino, intervista rilasciata il 9 settembre 2020 a Isabella Russinova su Ether, il quinto elemento per “Canale Europa TV – Canale Europa Uno”.

- 2021 Attilio Mastino e altri Soci, «Archeologia: webinar su cooperazione Italia-Tunisia. Evento di ISPC-CNR, Sapienza Università di Roma, SAIC e ISMEO», *ANSamed* 12 marzo 2021.
- 2021 Attilio Mastino, «La Scuola Archeologica Italiana di Cartagine: sei anni di attività», Convegno internazionale Archeologie in situ et alibi. Riscoprire la Tunisia romana. Bologna, Aula Prodi, San Giovanni in Monte 20 dicembre 2021 (con il contributo di Alberto Gavini).
- 2022 Attilio Mastino, intervista rilasciata il 21 giugno 2022 per “Radio Vaticana”, nella trasmissione Anima Latina.
- 2022 Giuseppe M. Della Fina, «A Cartagine la biblioteca di Sabatino Moscati», *Il Giornale dell’arte*, 13 dicembre 2022.
- 2022 Sergio Ribichini, «Sabatino Moscati et sa Bibliothèque: un pont sur la Méditerranée, un phare sur l’avenir». Conclusion de la cérémonie d’ouverture de la Bibliothèque Sabatino Moscati, Carthage, colline de Byrsa, 16 May 2022. Con Samir Aounallah, Ali Drine, Lorenzo Fanara, Maria Vittoria Longhi, Attilio Mastino.
- 2022 «Archeologia: in Tunisia il XXII Convegno dell’Africa Romana. In evidenza le ultime scoperte in campo di epigrafia romana», *ANSamed*, 19 dicembre 2022.
- 2023 «Tunisia: riapre La Biblioteca Archeologica di Cartagine», *L’altra Tunisia*, 21 giugno 2023, con una nota di Samir Aounallah sugli accessi alla Biblioteca.
- 2023 «Exposition à Carthage: sur les pas de l’archéologue italien Luigi Balugani», *Kapitalis*, 29 giugno 2023.
- 2023 «Exposition: “Du crayon au clic” au Musée National de Carthage» *UniversNews*, 29 giugno 2023.
- 2023 «Archeologia : a Cartagine una mostra sulle tracce di Balugani», *ANSamed*, 30 giugno 2023.
- 2024 «A Tunisi una conferenza sulle terme a Pompei ed Ercolano», *ANSamed*, 7 ottobre 2024.
- 2024 «Carthage et Rome, les anciennes rivales sont aujourd’hui alliées en archéologie», *AGI Live*, 8 ottobre 2024; «Cartagine e Roma. Da antiche rivali ad “alleate” per la tutela del patrimo-

nio archeologico», intervista a Umberto Pappalardo, AGI, 9 ottobre 2024.

2024 «Nouvel élan de la coopération archéologique entre la Tunisie et l'Italie», AGI Live, 11 ottobre 2024.

8.3.3. Sullo scaffale, in evidenza

I “Resoconti” delle attività svolte, editi annualmente da Attilio Mastino e/o Alberto Gavini, di cui al precedente § 8.3.1, si chiudono tutti con un’ampia Bibliografia degli scritti di Africanistica, segnalati dai Soci a corredo delle loro attività di studio e di ricerca: una rassegna talmente vasta da rendere impossibile la sua riproduzione in questo dossier. Sul sito internet della Scuola, inoltre, Antonio M. Corda cura una rubrica intitolata “Lo scaffale dei libri”, dove si presentano le più recenti pubblicazioni della SAIC. L’una e l’altra sede sono comunque facilmente raggiungibili online, ai Link indicati, come pure tutti i saggi pubblicati sulla rivista *CaSteR*, sopra indicizzati al § 2.1.2.

In questo paragrafo segnalo anche la nascita recente delle Chroniques d’Archéologie Maghrébine (ChrAM), pubblicate a partire dal mese di gennaio 2021 dall’AHAC, con le Éditions NIRVANA, e coordinate dal punto di vista scientifico dal Socio Samir Aounallah. Sono attualmente online i primi fascicoli e un volume in accesso libero.

Qui di seguito pongo poi in evidenza il contenuto di sei volumi pubblicati in questi anni, nei quali la partecipazione dei Soci SAIC mi sembra particolarmente rimarchevole.

I primi quattro sono stati pubblicati a Tunisi, e in proposito desidero sottolineare due aspetti. Il primo è nel nome e nei curricula dei curatori e dei partecipanti: studiosi di vastissima notorietà internazionale, responsabili di progetti scientifici congiunti, tutti seriamente impegnati anche nella valorizzazione del patrimonio culturale e qui impegnati a presentare opere e tematiche di grande risalto, ben discoste dalle tante tendenze nazionalistiche che invadono ai nostri giorni i social media. Il secondo è che tutti questi volumi non sono semplicemente il risultato della collaborazione estemporanea di singoli studiosi, bensì costituiscono il frutto di altrettanti progetti, sui quali si sono impegnati studiosi di varie nazionalità, giovani e meno giovani, su un patrimonio di memorie e di analisi che rappresenta, perfino oltre le loro intenzioni propedeutiche, un elemento di solidarietà culturale e sociale per tutti i Paesi del Mediterraneo. Da qui la mia scelta di citarne per esteso i Sommari:

Carthage. Maîtresse de la Méditerranée, capitale de l'Afrique (IX^e siècle avant J.-C. – XIII^e siècle) (Histoire & Monuments, 1), Textes réunis par S. Aounallah et A. Mastino, adaptés par F. Baratte et L. Maurin. Tunis: AMVPPC, 2018.

M. Zinelabidine, «Préface»; K. Bchini et F. Mahfoud, «Avant-propos»; S. Aounallah et Attilio Mastino, «Introduction générale». – *Livre premier: Carthage punique*. M. Coltelloni Trannoy, «Carthage phénico-punique d'après les textes anciens: bilan critique»; Michele Guirguis, «La fondation de Carthage entre légende et réalité»; S. Aounallah et M. Coltelloni Trannoy, «De Byrsa à Carthage: la naissance d'un toponyme»; B. Maraoui Telmini, R.F. Docter, J.-P. Morel, S. Roudesli-Chebbi (avec la collaboration de J.-C. Golvin), «Topographie urbaine: le mouvement des enceintes et des nécropoles, des origines à -146 (les remparts, les nécropoles)»; S. Aounallah, P. Bartoloni, A. Ferjaoui, S. Hafiane et S. Ribichini, «La religion des Carthaginois»; S. Aounallah, P. Bartoloni et M.H. Fantar, «Les temps de la grandeur»; S. Aounallah, A. Bonanno et K. Peche-Quilichini, «Carthage en Méditerranée»; M.H. Fantar (avec la collaboration de Ahmed Ferjaoui, M. Ghaki et N. Nasr), «Carthage en Afrique»; S. Aounallah et J.-P. Morel, «L'habitat punique»; M. Tahar, «Les guerres puniques». – *Livre deuxième: Carthage romaine*. M. Coltelloni Trannoy, «Carthage romaine dans les textes anciens: bilan critique»; S. Aounallah, A. Ibba, A. Mastino et S. Mikni, «Naissance et grandeur de Carthage»; S. Aounallah, A. Ibba et A. Gavini, «La religion romaine des Carthaginois: la Concorde, le culte impérial et le culte des *Cereres*»; S. Aounallah, H. Baklouti, A. Mosca, J.-C. Golvin, C. Hugoniot, M. Khanoussi et H. Ksouri, «Splendeur de Carthage romaine»; M. Ennaïfer et J.-P. Darmon, «L'habitat privé: le quartier dit des "Villas romaines" à Carthage»; L. Maurin, «Carthage au Bas-Empire (IV^e siècle-début du V^e siècle): une grande métropole»; F. Baratte et F. Béjaoui, «Les premiers temps chrétiens de Carthage»; T. Villey, «Sources littéraires d'époque vandale et byzantine: bilan critique»; A. Mrabet, «Carthage vandale»; F. Baratte et F. Béjaoui, «Carthage byzantine»; F. Mahfoudh, «Carthage antique dans les sources arabes»; F. Bahri, «Carthage durant les débuts de l'islam: l'apport de l'archéologie » – Orientations bibliographiques. – S. Aounallah, «Conclusion générale».

N. Kallala, B. Yazidi (edd.), *Autochtonie I. Être autochtone, devenir autochtone: définitions, représentations. Actes du premier colloque international de l'École Tunisienne d'Histoire et d'Anthropologie* (25 – 27 octobre 2019), Tunis: Centre des Arts, de la Culture et des Lettres "Ksar Saïd", 2021.

H. Ammar, «Préface»; N. Kallala, «Avant-propos»; F. Mahfoudh et N. Kallala, «Allocutions de bienvenue»; N. Kallala, B. Yazidi, H. Boujarra, A. Ben

Hamadi, «Présentation»; A. Beschaouch, «Propos liminaire». – *Première partie: état de la question*. L. Belhouichet et R. Khedaier, «Et le capsien fut : à propos d'une culture préhistorique nord-africaine»; P. Le Roux, «Les populations provinciales romaines : l'autochtonie en question». – *Deuxième partie: Usages et représentations*. P. Rouillard, «La Dame d'Elche entre ses identités»; B. Maraoui Telmini, «L'autochtonie à Carthage, approche archéologique»; L. Ben Abid, «Les autochtones vus par eux-mêmes : le portrait sur les stèles votives numides (I^{er} siècle av. J.-C - III^e siècle ap. J.-C.)»; A. Drine, «Spécificités du décor des stèles du tophet de Henchir Zian (Zarzis)»; S. Sehili, «Barbares et Autochtones en Afrique romaine d'après Ammien Marcellin, saint Augustin et Orose»; L. Naddari, «Honorer les empereurs romains dans le monde tribal nord-africain: le cas des *Musunii Regiani*». – *Troisième partie: autochtonie et vécu*. A. Mastino, «Natione Afer, Maurus, Libicus»; C. Briand-Ponsart, «Les Numides et l'Hercule "libyen", une divinité autochtone?»; J. Habib, «Être Tunisien dans la Régence de Tunis au XIX^e siècle»; A. Mokni, «Autochtonie : mythes et limites. Le cas de Jebel Oueslat (XVII^e-début du XX^e siècle)»; B. Yazidi, «Les exilés espagnols républicains en Tunisie : Tunisiens malgré eux?»; M.C. Belarte, J. Noguera, J. Ramon, J. Sanmartí, «Entre autochtones et allochtones en Ibérie: la formation d'une société urbaine dans un contexte non colonial»; N. Kallala, J. Sanmartí, M.C. Belarte, J. Ramon, B. Maraoui Telmini, M. Torchani, S. Chérif, M. Jnen, «Les multiples visages des Numides : théories et données archéologiques»; P. Bartoloni, «A propos des urnes les plus anciennes du tophet de Sulky (fouilles de 1954 et de 1968-1969)»; M. Botto, «Les rapports entre les Phéniciens et les populations autochtones de la Sardaigne: les stratégies commerciales et le contrôle territorial entre le IX^e et le VI^e siècles avant J.-C.»; S. Ribichini, «Autochtones et Phéniciens à l'aube de Carthage»; M. Dondin-Payre, «L'interprétation de la dénomination des autochtones en Afrique romaine: reflet d'une scission ou d'une mixité sociale, culturelle et mentale?»; A. Younes, «Bâtir in Africa Proconsularis, un savoir-faire autochtone ou autochtonisé»; S. Selmi, «L'autochtone prêtre: un autochtone romanisé»; F. Mahfoudh, «Des prémices de l'africanité arabe à l'époque des gouverneurs (VIII^e siècle)»; M. Sakly, «L'Oriens christianus face à l'Islam conquérant: la réaction dans les textes chrétiens»; J. Onrubia-Pintado, «La construction des indigénéités canario-amazighes. Identités, ethnogenèse et autochtonie pendant la colonisation européenne des îles Canaries (XIV^e-XVI^e siècles)»; L. Temime Blili, «Turco-ottomans et autochtones dans la Régence de Tunis : exclusions et inclusions à travers les mariages»; M. Sakli, «Politique Culturelle et autochtonie»; I. Ben Soula, «Une autochtonie patrimonialisée: la culture berbère en Tunisie». N. Kallala, M. Sakli, «Conclusion».

M. Khanoussi, M. Ghaki (edd.), *Actes du Colloque international «L'exposition "Die Numider", 40 ans après ... (1979-2019). Bilan et per-*

spectives des recherches sur les Autochtones de l'Afrique du Nord» (Tunis, 27-29 novembre 2019), Tunis: Institut National du Patrimoine, 2022.

M. Ghaki, «Accueil»; T. Redissi et D. Sow, «Allocutions de bienvenue»; M. Khanoussi, «L'exposition *Die Numider, Reiter und könige Nördlich der Sahara* (les Numides, cavaliers et rois au nord du Sahara) et son catalogue, 40 ans après. Bilan et perspectives des recherches sur les Numides»; W. Eddargh et L. Belhouchet, «La sédentarisation et la hiérarchisation de la société au Maghreb de l'Holocène à l'aube de l'histoire»; K. Ayati, «L'âge du cuivre et du bronze en Algérie»; M. Saidi, «L'occupation humaine néolithique et protohistorique dans la région de Gafsa: état de la question et perspectives de recherches»; E. Ghith-Hmissa, «Murs des nécropoles mégalithiques et agglomérations de sédentarité à l'époque numide»; Souad Miniaoui, «Une nouvelle nécropole dolménique dans la région de Makthar: Kalaat Sidi Ali Ben Ahmed»; S. Ribichini (avec la collaboration de A. Mastino), «L'apport de la recherche italienne aux études sur les Numides au cours des quarante dernières années»; M. Ghaki, «L'épigraphie libyque et punique/néopunique en Numidie. L'état d'avancement de la recherche»; J.-P. Laporte, «Les rois numides et le monde hellénistique»; O. Aït Amara, «Le dispositif militaire numide dans le catalogue "Die Numider"»; K. Bennour, «Les divinités libyco-numides et les croyances d'origine phénico-punique; *l'interpretatio punica*»; H. Baklouti, «Sur des citernes et châteaux d'eau "mégalithiques" en Pays Numide: à *Thugga*-Dougga et dans ses environs»; S. Aounallah, V. Brouquier-Reddé, H. Abidi, Y. Maligorne, Y. Sghaïer, S. Hafiane Nouri, F. Poupon, J. Artru, H. Ben Slimène, O. Dammak-Latrach et F. Touj, «Dougga Numide: les avancées des recherches depuis 1979»; H. Ksouri, «Identification d'une technique de construction numide»; D. Mehentel, H. Touahri, «L'habitat numide en Algérie: l'exemple de *Cirta* et *Tiddis*»; D. Bages, «Cirta la Numide: bilan et perspectives de recherches sur les périodes préromaines de Constantine (Algérie)»; C. Touihri, «La découverte d'une agglomération préromaine à Sidi Saïd, région de Bargou, présentation préliminaire»; M. Khanoussi, «Le fait urbain en Pays Numide à la lumière des recherches depuis l'exposition "Die Numider"»; M. Tlili, «Une *mulucha* orientale inédite d'après les sources arabes, ses complications et ses implications sur la géographie historique de la Numidie archaïque»; A. Chérif, «*Gens bacchiiana* ou *mizaeotherena*? A propos du nom de Bou Jlida dans l'antiquité (région de Bou Arada – al Aroussa, Tunisie)»; M. Ellefi, «A propos d'une confédération tribale de la proconsulaire méridionale composée de trois *nationum antiquiorum* (les *Nybgēnii*, les *Nigitimi* et les *Nukpii*)»; F. Naït-Yghil, «Les Numides dans les Musées tunisiens»; N. Benseddik, «Massinissa, Syphax, Juba en Algérie aujourd'hui».

N. Kallala, B. Yazidi, S. Séhili (edd.), *Autochtonie II. Les savoir-faire autochtones dans le Maghreb et en Méditerranée occidentale, de l'Antiquité à*

nos jours: originalité, mutations. Actes du deuxième Colloque international, Ecole Tunisienne d'Histoire et d'Anthropologie (25-28 novembre 2021), Tunis : Centre des Arts, de la Culture et des Lettres "Ksar Saïd" e l'École Tunisienne d'Histoire et d'Anthropologie, 2023.

H. Guettat Guerhazi, «Préface»; N. Kallala, «Avant-propos»; N. Kallala, M. Ben Moussa, A. Hachana, F. Mahfoudh, «Allocutions de bienvenue»; N. Kallala avec la collaboration de B. Yazidi et S. Séhili, «Introduction»; N. Kallala, «Hommage à la mémoire du Professeur Joan Sanmarti Grego»; M. Botto, «Production, commercialisation et consommation des denrées alimentaires en Sardaigne entre le I^{er} et le II^{ème} Âge du Fer»; O. Aït Amara, «Contribution à la connaissance du savoir-faire agricole dans la Numidie Royale»; K. Nasraoui, «Les "Maqassem": une forme d'aménagement agricole autochtone de la Byzacène occidentale: étude géo-historique»; S. Séhili, «Du pressoir rupestre au pressoir à jumelles, évolution d'un savoir-faire agricole en Afrique antique»; A. Mrabet et F. Abdellaoui, «Nouvelles réflexions sur la technologie oléicole antique en Afrique»; S. Souissi, «La mouture des grains et le savoir-faire autochtone»; J. Trinquier, «Les pratiques cynégétiques de l'Afrique du Nord antique, entre autochtonie et allochtonie»; H. M'Saddek, «Les céréales en Afrique du Nord antique: approche archéobotanique»; M. Hassen, «De l'élevage du cheptel aux produits laitiers en Ifrîqiya au bas Moyen-Âge»; J. Habib, «Production agricole et art culinaire des Tunisiens à l'époque moderne: entre savoir-faire autochtone et apport méditerranéen»; M. Meyine, «Le savoir-faire thérapeutique au Sahara, dans la littérature des explorateurs français du XIX^e siècle»; H. Mekki, N. Aouadi, L. Belhouchet, «Interaction entre environnement et évolution lithique en Tunisie centrale au cours du Middle Stone Age (Paléolithique moyen)? le site d'Aïn el-Guettar»; N. Aouadi, M. Saidi, K. Hannachi, R. Jaballi, B. Sghari, «Les savoir-faire chez les Capsiens à travers les rites funéraires et les ornements»; R. Jaballi, N. Aouadi, J.-F. Berger, L. Belhouchet, M. Riahi-Harbi, J. Zoughlami, «Un nouveau foyer d'art et de savoir-faire chez les hommes capsiens de Sidi Aïch (Gafsa, Tunisie)»; A. Rime Dahmani, «La céramique du Néolithique, naissance d'un savoir-faire autochtone en Tunisie?»; S. Ribichini, «Aux origines du savoir-faire en Phénicie. L'invention de la culture chez Philon de Byblos et d'autres récits de fondation»; P. Bartoloni, «La ceramica di Cartagine nel VI secolo a.C. e i prodromi dell'affermazione della supremazia politica della metropoli nel mediterraneo centro-occidentale»; S. Ben Tahar, «L'autochtone n'est rien d'autre que ce qu'il se fait: à propos des habitants de Jerba aux temps protohistorique et archaïque»; Y. Sghaïer, «La poterie modelée punique dans les contextes funéraires au Sahel: de la spécificité identitaire à l'affirmation d'un substrat»; M. Bonifay, «Caractères autochtones et influences extérieures dans la production des céramiques de l'Afrique romaine»; M. Ben Moussa, S. Jebari, N. Belmabrouk, E. Ben Azzouz, M. Ferjani et H. Hajri, «Les fours à bivalence fonctionnelle de Pheradi Maius

(Sidi Khelifa, Tunisie): architecture vernaculaire ou innovation de circonstance?»; M. Nasr, «Les ateliers de céramique de la région de Capsa, genèse d'un savoir-faire»; F. Naït Yghil, «L'art de la mosaïque africaine: un savoir-faire artisanal hellénistique autochtonisé»; V. Blanc-Bijon, «Le mosaïste antique: entre *koinè* méditerranéenne et autochtonie»; N. Ben Kraiem, «Les représentations phytomorphes à travers les mosaïques de la Tunisie: héritage, libération et autochtonie»; A. Drine, «Le savoir-faire des Meningitani (île de Jerba)»; A. Daoulatli, «Les savoir-faire autochtones en Tunisie depuis la conquête à nos jours. L'artisan face aux changements, continuité, rupture, transformation, mutation, adaptation»; F. Mahfoudh, «L'artisanat Ifriqiyen au cœur du monde de l'Islam "... De véritables jardins agrémentés"»; I. Ben Soula, «Autour du travail de la laine: processus opératoire et rituel associé»; I. Ben Barka, «L'autochtonisation d'un savoir-faire féminin: la broderie dans les écoles des jeunes filles musulmanes à l'époque coloniale»; M. El Mir, «Peinture sur bois en Tunisie à l'époque Ottomane et Husaynide: parcours d'une évolution stylistique, artistique et technique»; R. Khedaier, L. Belhouchet, «Les trapèzes capsiens, par-delà la forme»; D. Montanero, N. Kallala, J. Sanmartí, M.C. Belarte, J. Campillo, S. Miniaoui, S. Chérif, A. Rim Dahmani, «Formes et procédés de construction des monuments mégalithiques de la nécropole d'Althiburos-el Ksour»; P. Rouillard, «La pierre, les Ibères, les Sardes»; M.C. Belarte, «De la construction à l'utilisation de l'espace: les maisons des Ibères dans le contexte de l'Âge du Fer en Méditerranée (c. 600-200 av. J.-C.)»; A. Mrabet, M. Riadh Hamrouni, «Observations sur l'emploi de l'adobe, du pisé et du plâtre en Byzacène»; L. Es-Sadra, «L'architecture en terre au Maroc à l'époque antique»; Habib Baklouti, A. Mokhtar Gammar, «Sur trois traditions historiques de construction des citernes dans le Haut-Tell et la Dorsale centrale en Tunisie»; M. Adili, «Regards sur les petites citernes de l'époque romaine en Tunisie»; G. Montali, N. Kallala (avec la collaboration de S. Chérif, M. Torchani, M. Ben Nejma, C. Lamanna), «Techniques de construction traditionnelles et techniques romaines dans le théâtre d'Althiburos et les monuments de spectacle de l'Afrique Proconsulaire»; M. Hani, «Le savoir-faire de l'*opus sectile* en Afrique Proconsulaire»; M. Chaouali, «Un légionnaire originaire de *T(h)igiba Vinaria* dans les carrières de marbre numidique de *Simitthus*»; M. Torchani, C. Touihri, N. Badreddine, Z. Achour, «Permanence des techniques architecturales de l'époque numide à l'époque moderne dans l'actuel village de Kesra: étude ethnoarchéologique»; H.S. Ben Hamad, «Le savoir-faire andalou-morisque en Tunisie à l'origine de l'émergence et du renouvellement»; K. Hendili, «Les savoir-faire autochtones comme patrimoine partagé»; A. Beschaouch, «Conclusion: Du côté de la Méditerranée occidentale, à travers les siècles: promenades d'anthropologie et d'histoire, autour de l'autochtonie».

Analogo spirito di compartecipazione contrassegna il volume curato da Valentino Gasparini e Attilio Mastino, con la collaborazione



Fig. 36. Didone abbandonata, di P. Metastasio.

di María Fernández, *Historiography of Religion in Ancient North Africa* (= *Revista de Historiografía*, 36), Madrid: Instituto de Historiografía Julio Caro Baroja / Universidad Carlos III de Madrid, 2021, realizzato con testi in inglese, francese e spagnolo, con il contributi di studiosi europei e magrebini.

Per la sua recente diffusione segnalo infine il volume dell'Accademia Nazionale dei Lincei, con gli Atti del Convegno celebrativo dei cento anni dalla nascita di Sabatino Moscati: *Il Mediterraneo antico e gli studi fenicio-punici* (Atti dei Convegni Lincei, 361), Roma: Bardi Edizioni, 2024, 451 pagine, ISSN: 0391-805X; ISBN: 978-88-218-1257-6.

Dei molti contributi che sono stati presentati in quella occasione, evidenzio in particolare quelli dei Soci invitati a partecipare all'evento: M.G. Amadasi, «Dai Semiti ai Fenici. Lineamenti di un percorso»; P. Bartoloni, «La Biblioteca di Sabatino Moscati a Cartagine»; S.F. Bondi, «Sessant'anni di studi fenici e punici: sviluppi di una disciplina»; M. Botto, «Da "sostrati e adstrati" al post-colonialismo. Riflessioni sui rapporti con le componenti locali nel processo di irradiazione in Occi-

dente»; S.M. Cecchini, «Temi e motivi iconografici dal Levante all'Occidente»; N. Chiarenza, «Riesaminando lo spazio sacro nella Sardegna punica: il caso del cosiddetto Tempio di Bes a Bitia»; B. D'Andrea, «I Fenici e le circolazioni animali nel Mediterraneo del I millennio a.C.: faune, bestiari e materiali di origine animale»; R. De Simone, «Due nuovi rostri con iscrizione punica nella battaglia delle Egadi»; C. Del Vais, «Sabatino Moscati e le stele funerarie della Sardegna punico-romana: dal "laboratorio del Sinis" alle stele a "specchio"»; M. Guirguis, «I Fenici e gli autoctoni del Mediterraneo centrale nel pensiero di Sabatino Moscati: attualità di una problematica ancora aperta»; F. Mazza, «Sabatino Moscati, la civiltà fenicia e punica e la prospettiva di una "dimensione mediterranea" della storia»; L. Nigro, «Moza e i rapporti tra Oriente e Occidente agli albori della colonizzazione fenicia»; A. Orsingher, «"La fortuna di Elissa". Bilanci e nuove prospettive negli studi sui Fenici e Cipro»; S. Ribichini, «Caratterizzazioni mitiche del mondo fenicio. Qualche nota, ricordando Sabatino Moscati»; F. Spagnoli, «"A guardia del Mediterraneo": nuove ricerche della Sapienza a Ras il-Wardija (Gozo, Malta)».

8.4. Schede e materiali

8.4.1. Atti registrati, Rapporti, Verbali

- Rapporto sulla Tavola rotonda «Mediterraneo antico, Italia e Tunisia: cooperazione e patrimonio culturale», Roma, 12 aprile 2013 (redatto per l'ISMA-CNR da Giorgia Rubera).
- Rapporto sulla Prima Riunione operativa per la costituzione della SAIC, «Autour d'Althiburos. Un atelier de Recherche», Roma, CNR, 18 dicembre 2014 (redatto per l'ISMA-CNR da Francesca Agostini).
- Atto costitutivo e Statuto della SAIC, agli atti della dott.ssa Laura Faedda, Notaio in Sassari, in data 22 febbraio 2016, Repertorio n. 15.946. Registrato a Sassari il 25 febbraio 2016 al n. 1362, Serie 1T.
- Certificato di iscrizione della SAIC in data 16 maggio 2016 al n. 31 del Registro delle Persone Giuridiche istituito presso la Prefettura di Sassari, Ufficio territoriale del Governo. Iscrizione rinnovata in data 6 marzo 2024, prot. n. 21785/2024.
- Verbale n. 1 dell'Assemblea dei Soci del 06.04.2016, in Sassari, presso il DISSUF dell'Università.

- Verbale n. 2 dell'Assemblea del 12.05.2016, in Roma, presso la sede dell'Istituto Nazionale di Studi Romani.
- Verbale n. 3 dell'Assemblea del 03.10.2016, in Sassari, presso il DISSUF dell'Università e in videocollegamento da Tunisi, presso l'IICTunisi.
- Verbale n. 4 dell'Assemblea del 17.03.2017, in Tunisi, presso l'I-ICTunisi.
- Verbale n. 5 dell'Assemblea del 6.10.2017 in Tunisi, presso l'II-CTunisi.
- Verbale n. 6 dell'Assemblea del 19.04.2018, in Tunisi, presso l'I-ICTunisi.
- Verbale n. 7 dell'Assemblea del 6.12.2018 in Tunisi, presso l'II-CTunisi.
- Verbale n. 8 dell'Assemblea del 05.04.2019 in Roma, presso il Dipartimento di Scienze dell'Antichità nella Facoltà di Lettere e Filosofia – Sapienza, Università di Roma.
- Verbale n. 9 dell'Assemblea del 25.10.2019, in Gammarth (governatorato di Tunisi), presso l'Hotel Ramada (grazie alla cortesia di Nabil Kallala e degli altri organizzatori del colloquio internazionale *Être autochtone, devenir autochtone: définitions, représentations*, che qui si è svolto dal 24 al 26 ottobre 2019).
- Verbale n. 10 dell'Assemblea del 24.3.2020, in videocollegamento da Sassari e presso le sedi di residenza personale dei Soci.
- Verbale n. 11 dell'Assemblea del 28.09.2020, in videocollegamento da Sassari e presso le sedi di residenza personale dei Soci.
- Verbale n. 12 dell'Assemblea del 07.04.2021, in videocollegamento da Sassari e presso le sedi di residenza personale dei Soci.
- Verbale n. 13 dell'Assemblea del 02.04.2022, in Roma, presso il Dipartimento di Scienze dell'Antichità nella Facoltà di Lettere e Filosofia – Sapienza, Università di Roma.
- Verbale n. 14 dell'Assemblea del 18.12.2022, presso l'Hotel Byzacène di Sbeitla (Tunisia), e in videocollegamento sulla piattaforma online della SAIC.
- Verbale n. 15 dell'Assemblea del 25.05.2023, presso l'Aula Magna dell'Università di Sassari e in videocollegamento sulla piattaforma online della SAIC.
- Verbale n. 16 dell'Assemblea del 24.04.2024, presso l'Aula Magna dell'Università di Sassari e in videocollegamento sulla piattaforma online della SAIC.

- Verbale n. 17 dell'Assemblea del 14.02.2025, in videocollegamento da Sassari sulla piattaforma online della SAIC.

8.4.2. Accordi di collaborazione e di partenariato

- 2016** Accordo di collaborazione con l'Università di Sassari per la costituzione della sede legale della SAIC a Palazzo Segni, presso la Biblioteca di Storia e bando di una borsa riservata a studenti magrebini per il Dottorato di ricerca "Archeologia, storia scienze dell'uomo" (XXXII ciclo). Delibera del Consiglio del DISSUF dell'8 luglio 2015 e sigla dell'accordo di collaborazione col Rettore dell'Università di Sassari Massimo Carpinelli, il giorno 11 aprile 2016.
- 2016** Convenzione quadro di Partenariato e Cooperazione tra l'AMVPPC e la SAIC, al fine di cooperare nell'ambito della valorizzazione, la gestione, la promozione e diffusione del patrimonio culturale, siglata il 12 maggio 2016. Il documento prevede all'interno di un quadro di cooperazione nella ricerca e nello studio del territorio tunisino l'assegnazione in comodato d'uso di aule e locali di segreteria per la sede operativa in Tunisia della SAIC.
- 2017** Atto di destinazione alla SAIC della biblioteca di Sabatino Moscati quale deposito gratuito permanente da parte delle eredi Laura e Paola Moscati, in considerazione dei particolari legami, consolidati in tanti anni di missioni archeologiche e di studi scientifici che lo univano alla Sardegna e ai Paesi del Maghreb e con gli impegni relativi per la SAIC stessa. Dichiarazione del 29 gennaio 2017.
- 2017** Protocollo d'intesa tra il Comune di Sant'Antioco e la SAIC del 29 luglio 2017, presso il Museo Archeologico "Ferruccio Barreca", nell'ambito dei rispettivi obiettivi istituzionali al fine di regolare attività di interesse comune e la realizzazione di progetti e interventi tra i quali la salvaguardia, tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio archeologico; la ricerca scientifica e innovazione negli ambiti disciplinari di cui in premessa; la formazione e divulgazione; il dialogo interculturale e collaborazioni transfrontaliere.

- 2018** Convenzione di partenariato tra l'INP, l'AMVPPC e la SAIC per l'istituzione e la gestione di una biblioteca di ricerca specializzata denominata "Biblioteca Sabatino Moscati", sita nel Museo di Cartagine, Place de l'UNESCO, Carthage, Firme del 2 agosto 2018 e 18 novembre 2019.
- 2018** Convenzione tra l'Association Tunisienne d'Archéologie (ATA) e la SAIC, per l'attivazione di un insegnamento libero e non oneroso di Archeologia, siglata il 7 dicembre 2018.
- 2019** Convenzione di cooperazione tra la SAIC e l'Institut Supérieur des Langues de Tunis, ISLT, afferente alla Université de Carthage, per la realizzazione di Stages di formazione indirizzati agli studenti del "Département des Langues Européennes (section d'italien, espagnol et allemand)", presso la "Biblioteca Sabatino Moscati". Intesa siglata il 14 novembre 2019.
- 2020** Rinnovo del Protocollo d'intesa definito nel dicembre 2019 tra la SAIC, l'Association Tunisienne d'Archéologie (ATA) e il Centro internazionale di Studi Pompeiani (CISP) dell'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli per l'attivazione di un insegnamento libero e non oneroso di Archeologia Pompeiana da svolgersi presso la sede dell'Institut Supérieur de Sciences Humaines (ISSH) dell'Université de Tunis el-Manar da parte di Umberto Pappalardo. Accordo firmato il 5 ottobre 2020.
- 2020** Accordo quadro tra l'Association Historique et Archéologique de Carthage, AHAC, e la SAIC, siglato il 5 novembre 2020, per la gestione della Biblioteca "Sabatino Moscati" e altre iniziative comuni.
- 2022** Il 18 e 19 marzo 2022, a Palermo, il Presidente ha sottoscritto a nome della SAIC la Convenzione dei Diritti nel Mediterraneo. Frutto del lavoro di 5 gruppi tematici coordinati dall'Associazione "Un'altra storia" e dal Sindaco di Palermo Leoluca Orlando (pace; salute; saperi, conoscenza, educazione; risorse, economia, lavoro; acqua, alimentazione) che hanno condiviso un percorso fondato sulla centralità della "relazione" e della "cooperazione orizzontale".

- 2022** Protocollo d'intesa tra l'Università di Sassari e la SAIC, al fine di sostenere il dialogo interculturale e le collaborazioni transfrontaliere, siglato il 1° settembre 2022.
- 2022** Protocollo d'intesa tra l'ISMEO-Associazione Internazionale di Studi sul Mediterraneo e l'Oriente e la SAIC, con lo scopo di sostenere il dialogo interculturale e le collaborazioni transfrontaliere, sottoscritto il 14 dicembre 2022.
- 2023** Protocollo d'intesa tra il Consorzio Sviluppo Sostenibile Valle dell'Ofanto, con sede in Barletta, denominato "Consorzio Pro Ofanto", allo scopo di presentare progetti per la ricostruzione della battaglia di Canne, per una migliore conoscenza della guerra annibolica in Sardegna e in Sicilia e con l'impegno per la promozione dei monumenti e dei siti archeologici della Tunisia connessi con Cartagine e la battaglia di Zama e Naraggara. Intesa firmata nell'aprile 2023.
- 2023** Sottoscrizione di un Memorandum of Understanding con Zaki Aslan, Presidente del NAHAN, North-African Archives Heritage Network. Firma del 1 agosto 2023.

8.4.3. Risorse finanziarie

Le risorse finanziarie della SAIC sono per Statuto costituite dalle quote dei Soci, dalle elargizioni liberali, dai finanziamenti pubblici e privati destinati al raggiungimento delle sue finalità, dai proventi derivanti dall'organizzazione di attività speciali e dalla vendita eventuale delle pubblicazioni.

I pagamenti della gestione annuale sono prevalentemente composti dall'allestimento della Biblioteca "Sabatino Moscati", il cofinanziamento di assegni di ricerca, l'attribuzione di borse di studio e di lavoro, le consulenze notarili, contabili e fiscali, i compensi per prestazioni occasionali, l'acquisto di attrezzature, le missioni in Tunisia e in Italia, le pubblicazioni e i contributi a iniziative scientifiche, la gestione web (sito, caselle posta elettronica, piattaforma zoom, ecc.), le spese postali, bancarie e di cancelleria.

L'Assemblea della SAIC ha approvato annualmente i Bilanci preventivi e quelli consuntivi, presentati da Presidente e Tesoriere. I bilanci di esercizio sono stati sempre convalidati dal Collegio dei Revisori dei conti con apposita e dettagliata "Relazione", pur non essendo la

nostra Società Scientifica obbligata alla revisione contabile, ex art. 2409 bis del Codice Civile.

Il totale delle “entrate” (e delle corrispondenti “uscite”), in questi nove anni di attività ha raggiunto la cifra di oltre € 240.000. Tra le “entrate”, voglio rimarcare il sostegno ricevuto dalla Fondazione di Sardegna, che si è rivelato essenziale per una Società Scientifica qual è la nostra, da un lato per le complessità riscontrate nell’attingere ai finanziamenti pubblici, dall’altro per la generosità con cui la Fondazione ha accompagnato il nostro impegno per la costituzione della Biblioteca “Sabatino Moscati”, l’attribuzione di borse di studio, le pubblicazioni.

8.4.4. Attrezzature

Con la Legge Regionale n. 17 del 22 novembre 2021 “Disposizioni di carattere istituzionale-finanziario e in materia di sviluppo economico e sociale” la Regione Autonoma della Sardegna (RAS) ha assegnato un finanziamento di € 30.000 alla SAIC che l’ha rapidamente utilizzato. Come noto, l’avvento delle nuove tecnologie geomatiche ha rivoluzionato i metodi tradizionali del rilievo e della rappresentazione, sia nell’ambito topografico, sia nella corta distanza (rilievo e rappresentazione degli oggetti). I metodi della topografia classica e della geodesia mantengono inalterata la loro validità, ma gli strumenti di misura sono stati perfezionati e automatizzati con l’integrazione in un solo apparecchio (ad es. le Stazioni Totali) delle funzioni dei teodoliti (misuratori di angoli) e dei misuratori di distanza. Ad oggi la Stazione Totale è lo strumento più preciso di rilievo topografico. La classica fotogrammetria, procedimento che, partendo da fotogrammi presi da aeromobili (voli molto costosi), necessitava di strumentazioni complesse e di operatori specializzati per la restituzione, è stata soppiantata dalla fotogrammetria automatica. I droni sostituiscono gli aeromobili e possono operare a quote anche molto basse, talvolta pochi metri nel caso del rilievo di saggi di scavo o di edifici storici. I classici restitutori sono stati sostituiti dagli elaboratori elettronici, non vi è più la necessità degli operatori restitutisti poiché la correlazione dei fotogrammi avviene in modo automatico. Oltre a questo, in luogo di una restituzione discontinua, per punti discreti, si ottiene una restituzione continua (milioni di punti) dell’oggetto rilevato e un modello matematico del terreno o dell’oggetto liberamente manipolabile, osservabile e misurabile al computer (il modello 3D). Questo per quanto riguarda i metodi “passivi”. Sono stati altresì realizzati sensori “attivi” (i laser scanner) di cui

esistono versioni che possono operare dalla corta distanza (rilievo degli oggetti) fino alla media, grande distanza per la documentazione di grandi edifici (esterno/interno) o manufatti complessi. Più di recente sensori attivi denominati LIDAR (*Laser Imaging Detection and Ranging*) sono stati realizzati di dimensioni e pesi sempre più contenuti fino a poter essere imbarcati addirittura sui droni. Tuttavia il costo dei laser scanner e delle apparecchiature Lidar è molto elevato. Gli scanner brandeggiabili a luce strutturata, invece, hanno costi più accessibili anche se il loro uso è limitato ad oggetti di dimensioni modeste, quali di frequente si incontrano negli scavi archeologici: elementi architettonici variamente modanati e decorati, reperti di vario tipo, iscrizioni lapidarie ecc. La fotogrammetria automatica per il rilievo di estensioni anche grandi risulta ad oggi il metodo più economico e di precisione paragonabile a quella ottenibile con strumentazioni ben più costose, se correttamente applicata in associazione a strumenti per la georeferenziazione di un adatto numero di punti del terreno (i c.d. GCP, *Ground Control Points*). La presa dei valori delle coordinate spaziali dei detti punti può avvenire mediante Stazione Totale o con ricevitori GNSS (*Global Navigation Satellite System*), conosciuti anche al largo pubblico come GPS (*Global Position System*).

Per l'acquisto di dotazioni tecnologiche funzionali alla documentazione degli scavi archeologici, dato l'alto costo iniziale, non potevano essere presi in considerazione i Laser Scanner fissi a lunga gittata e i Lidar. Un'ottima alternativa è la fotogrammetria automatica, le cui semplici procedure di presa dei fotogrammi tramite la camera digitale presente sui droni, autorizzano un uso anche giornaliero sui saggi di scavo per la documentazione dell'avanzamento dei lavori, con l'eliminazione dei tempi morti necessari, un tempo, per l'esecuzione del rilievo diretto. È dunque sembrato opportuno procedere all'acquisto di una coppia di ricevitori satellitari GNSS per il rilievo dei GCP. L'acquisto di una coppia di ricevitori è giustificato dal fatto che si dovrà operare in zone non coperte dal servizio GSM di correzione differenziale dei dati. Si è anche proposto l'acquisto di uno scanner laser di tipo brandeggiabile a luce strutturata che rilevi anche il colore dei punti senza necessità di applicazione di targets riflettenti.

A seguito di un'indagine di mercato, entro il 31 dicembre 2021 sono stati acquistati:

- E-SURVEY *Global Navigation Satellite System* GNSS E 300, provvisto della seguente dotazione: due GNSS E300 PRO, Ricevitore GNSS, Borsa rigida da trasporto, Sfera per supporto, adattatore

sfere, Supporto per Tablet 7/8" senza sfere, Staffa rapida Asta Android, Asta GPS in carbonio 4 pezzi, Treppiede alluminio E Survey Sur Plad, Tablet, Pellicola, Scuola di avvio d'uso, con una spesa di € 13.420 IVA compresa (Microgeo Campi Bisenzio).

- SCANNER 3D portatile a colori ARTEC EVA a luce bianca per scansione di oggetti fino 200 cm senza necessità di marcatori con risoluzione di 0,2 mm – offerta educativa completa di software, ARTEC studio 16 Professional (lifetime) e di trasporto, installazione e formazione in remoto via web, con una spesa totale di € 14.030 IVA compresa (Mediavideolab Roma).
- COMPUTER portatile Notebook Apple MacBook Pro Display 16,2" Space Grey: Chip Apple M1 Pro chip with 10-core CPU and 16-core GPU Memoria Ram 16Gb Disco 1TB SSD; una STAMPANTE multifunzione HP LaserJet Pro M148fdw Stampante con Fax monocromatica multifunzione wireless, Bianco; con una spesa complessiva di € 3.356,22 IVA compresa (Centro Servizi Computer Sassari).

Totale generale € 30.806,22 IVA compresa non detraibile sul contributo regionale di € 30.000.

Le attrezzature sono utilizzate dalle diverse missioni italiane in Tunisia in comodato d'uso.

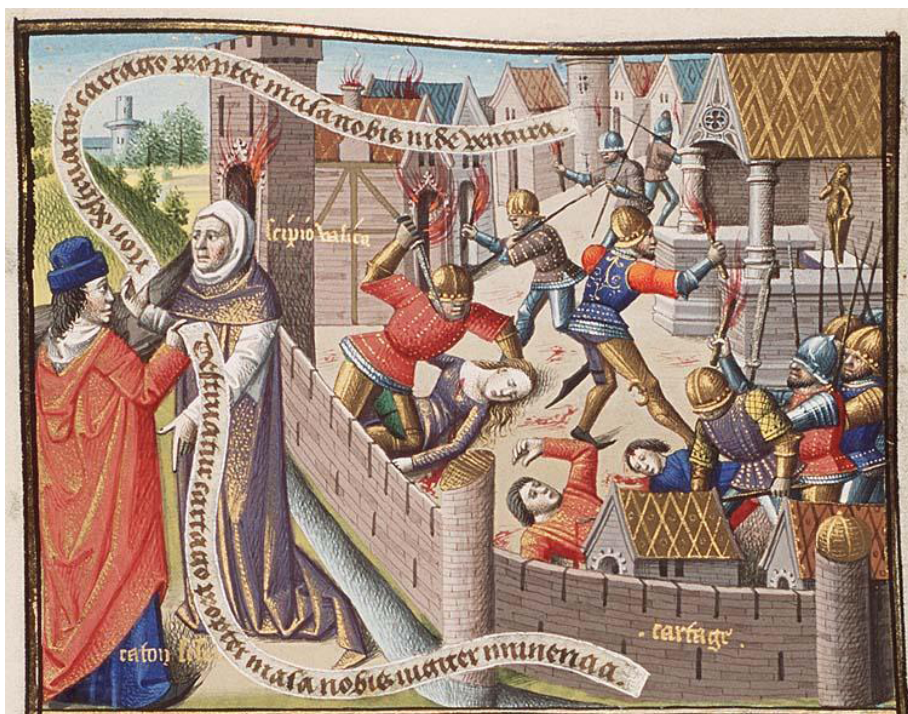


Fig. 37. Catone il Censore e Scipione Nasica discutono la sorte di Cartagine.

9. «Tuenda Carthago». Prospettive

*Cato inexpiabili odio delendam esse Carthaginem,
et cum de alio consuleretur, pronuntiabat, Scipio
Nasica servandam.*

Flor. Epit. I 31, 4-5

«E comunque io penso che Cartagine debba essere distrutta», o *Ceterum censeo Carthaginem esse delendam*: è una frase che il romano Marco Porcio Catone (detto il Censore, o il Maggiore: 234-149 a.C.) avrebbe pronunciato in Senato, al ritorno dalla missione che nel 157 a.C. aveva condotto, con altri delegati romani, in un tentativo di arbitraggio tra i Cartaginesi e Massinissa re di Numidia.

Catone aveva le sue ragioni, per sostenere quella tesi. La città che Roma aveva piegato nel 241 a.C. con la battaglia delle Egadi, la città che Scipione l'Africano aveva costretto alla resa nel 202 dopo la battaglia di Zama e la sconfitta dell'invasore Annibale, era tornata a splendere in tutta la sua opulenza, aveva risanato le finanze e pagava i debiti di guerra. Trascorsi gli eventi della seconda guerra punica e nonostante la sudditanza a Roma, la città che per lunghi secoli aveva dominato il Mediterraneo era tornata prospera e ancora rappresentava per molti una minaccia. Certo, Annibale non c'era più: accusato dai suoi nemici politici di tramare contro Roma, era stato costretto all'esilio presso Antioco III di Siria e qui si era suicidato, nel 183/182, a 60 anni di vita. Ma i rapporti con i Numidi erano andati peggiorando di anno in anno, e Roma aveva inviato ripetute delegazioni per risolvere le controversie. In una di queste, appunto, si trovò Catone, che nel 184 era stato eletto censore e ancor prima, nel 204, aveva trasportato in Africa l'esercito di Scipione l'Africano, per divenire poi suo accanito avversario politico.

9.1. Regina del Mediterraneo

Una volta rientrato da quel viaggio a Cartagine, l'anziano Censore raccomandava la distruzione della città in ogni occasione utile, «anche

quando veniva consultato su altre questioni», come si legge nei testi antichi. E benché il senatore Scipione Nasica, nipote e genero dell'Africano, replicasse costantemente che invece era opportuno lasciare esistere Cartagine, Catone riuscì a convincere il Senato ribadendo il suo severo e drastico invito per anni, fino alla sua morte¹⁴⁸. Questa avvenne nel 149 a.C., anno in cui Roma dette inizio alla terza guerra punica: il conflitto che dopo un assedio di tre anni portò l'esercito di Scipione Emiliano a concretizzare il parere di Catone. I soldati romani andarono casa per casa, uccidendo gli abitanti e rendendo schiavi i sopravvissuti. Il porto di Cartagine fu bruciato e la città rasa al suolo. Qualche fonte tarda riporta che furono tracciati solchi con l'aratro e fu sparso sale a terra, dichiarando il luogo maledetto. Si tratta, per vero, d'una tradizione poco attendibile, secondo la quale lo stesso Scipione aveva eseguito il rito di malavoglia¹⁴⁹. Cartagine, comunque, non sarebbe stata mai più rivale di Roma.

Cento anni più tardi, nel 46 a.C., dopo un fallito tentativo di Gaio Tiberio Gracco di farla rivivere, deducendovi una colonia nel 122, sul luogo della città distrutta Caio Giulio Cesare volle fondare una nuova metropoli, che da lui prese il nome di *Colonia Iulia Concordia Carthago*. Con Cesare Ottaviano Augusto, nel 29 a.C., per Cartagine capitale dell'*Africa proconsularis* comincia un'altra storia, non meno ricca di bellezze e di cultura. Qui declamava le sue orazioni Lucio Apuleio tra il 160 e il 170; qui nel 197 Tertulliano finì di scrivere il suo *Apologetico*; qui concluse la sua erudita formazione letteraria Agostino d'Ippona, a partire dal 370. Espugnata dai Vandali di Genserico nel 439, Cartagine fu poi riconquistata dai Bizantini di Belisario, che vi entrarono nel 533 e vi rimasero per più di 160 anni.

Nel 698, l'occupazione di Cartagine da parte degli Omayyadi pose fine all'esarcato d'Africa, sancì il successo dell'*Ifriqiya* araba sull'impero romano d'Oriente e determinò l'avvento di una nuova cultura. Nel 1270, su decisione del sovrano della dinastia berbera hafside, Al Mustansir, il sito di Cartagine venne completamente abbandonato.

¹⁴⁸ Così Lucio Anneo Floro, nell'*Epitome di Tito Livio* citata in esergo (I 31, 4-5); ma anche Plutarco nella *Vita di Catone il Maggiore* (Plut. V. Cat. 27, 266: Δοκεῖ δέ μοι καὶ Καρχηδόνα μὴ εἶναι), Cicerone (*Cato maior, de senect.* VI 18: *Carthagini male iam diu cogitanti bellum multo ante denuntio; de qua vereri non ante desinam, quam illam excissam cognovero*) e altri testimoni antichi. Per Scipione Nasica cfr. Flor. *Epit.* I 31, 4.

¹⁴⁹ Cfr. G. Piccaluga, «"Chi" ha sparso il sale sulle rovine di Cartagine?», in *Atti del II Congresso Internazionale di Studi fenici e punici*. Roma, 9-14 Novembre 1987 (Collezione di Studi Fenici, 30), Roma: CNR, 1991, pp. 199-201.

Di tutto questo si parla nelle pagine a stampa che serbano il nostro lavoro di storici nei nove anni della SAIC, come anche nei nostri scritti divulgativi e sui terminali dei social media da noi curati. E di questo continueremo a trattare, nei libri che si redigono per le nuove generazioni, nei cataloghi delle vetrine e nelle guide dei siti archeologici che custodiscono, proteggono e rendono fruibile un patrimonio culturale di enorme valore. Ciò vale soprattutto per il parco archeologico sull'acropoli di Cartagine, che più d'ogni altro sito rappresenta la varietà di popoli che hanno abitato il Nord-Africa, in epoche diverse. Penso all'acropoli della Byrsa, quel colle, cioè, che secondo Virgilio e tanti altri Elissa/Didone, profuga da Tiro, avrebbe comprato dai nativi per riposare con i suoi migranti: giusto quel tanto di terra che poteva contenere una pelle di bue, poi tagliata in strisce sottili, così da comprendere l'intera collina (cfr. sopra, § 3.1).

La Scuola Archeologica Italiana di Cartagine, che proprio sulla Byrsa, sotto i portici del Museo e d'intesa piena con i colleghi tunisini dell'INP e dell'AMVPPC, ha sistemato migliaia di libri donati dagli eredi di Sabatino Moscati, è sorta e opera anche per la salvaguardia e la piena fruizione del sito di Cartagine: l'antica città, intendo, fondata, distrutta, ricostruita, prima fenicia, poi romana, vandalica e bizantina. Con la biblioteca, le borse di studio, i convegni, le pubblicazioni e le ricerche, la SAIC si è prodigata in questi anni per collaborare alla valorizzazione del patrimonio archeologico in terra magrebina. E sulle orme di Catone i Soci della SAIC più e più volte hanno compiuto il viaggio a Cartagine per attuare i progetti condivisi, a cominciare dal primo Convegno tuniso-italiano della primavera 2016.

«Cartagine deve essere distrutta», o *Carthago delenda est*, avrebbe detto Catone. E attestano le fonti relative che per convincere i riottosi senatori romani dell'urgenza di annientare Cartagine sia bastato al Censore mostrare un cesto di fichi. Fichi di Libia, venduti freschi al mercato cittadino. «La terra che li ha prodotti – diceva Catone ai senatori che ne ammiravano grandezza e bellezza – dista solo tre giorni di viaggio da Roma», volendo così dimostrare che se un raccolto delicato come quello poteva resistere al viaggio per mare, Cartagine era davvero troppo vicina a Roma e quindi andava distrutta.

Oggi basta un'ora di volo per fare quel viaggio e scendere all'aeroporto di Tunis-Carthage. Venti minuti di taxi e ci si trova sulla Byrsa, di cui ho detto più volte, dove s'ammira un panorama unico al mondo. All'orizzonte, con il mare, le palme e il lago di Tunisi, il Djebel Boukornine fa da cornice maestosa alla baia e lascia intravedere la penisola

del Capo Bon. In basso, si vede la metropoli punica, quella distrutta dai Romani che tutto livellarono e interrarono con grandi pilastri di rinforzo, creando una spianata artificiale per accogliere il foro, la biblioteca e i principali monumenti della *Carthago* dei Cesari. Scendendo lungo il pianoro, s'osservano le rovine della città che fu di Amilcare, Giscone, Magone, Annibale e Asdrubale; si cammina tra le loro case, le botteghe, le tombe, le cisterne. Già dall'alto, sul fondo, si scorge poi il doppio porto, descritto con cura da Appiano, che fu a Cartagine nel 146 e s'ispirò da un testo perduto di Polibio. Sono due bacini portuali, più precisamente, tra loro comunicanti: il primo, rettangolare e con l'accesso sul mare, era quello per le navi mercantili; l'altro, più interno e circolare, era per la flotta militare e aveva al centro un isolotto con l'ammiragliato.

Ai margini del porto commerciale, quasi sulla spiaggia, si trova poi il santuario detto *tofet*, che risale alla fondazione di Cartagine e fu scoperto nel 1921 da François Icard, un ispettore di polizia a Tunisi che avviò le indagini quando un tombarolo gli propose di acquistare una stele con la figura di un sacerdote recante in braccio un bambino. Da quel primo scavo ai successivi, fino a quelli tuttora in corso, sono tornate alla luce decine di migliaia di dediche agli dèi Baal Hammon e Tanit (Tinnit) sua paredra, e numerosissime urne con resti incinerati di bambini e di ovini. Questo, si sa, ha suggerito per qualche decennio d'interpretare il santuario come il luogo dei sacrifici umani, o piuttosto, e più di recente, come il luogo della pietà per feti, nati morti o defunti in tenerissima età. Su questo tema il dibattito è ancora aperto benché i nuovi scavi, il metodo storico-comparativo e le moderne ricerche di Antropologia fisica e Archeozoologia segnalano in misura sempre maggiore la presenza di vari elementi dirimenti.

In riva al mare si visitano anche le terme dell'imperatore Antonino (138-161), le più grandi in Africa, inaugurate nel 162 e concepite per funzionare tutto l'anno, con le vasche per l'acqua calda (*calidarium*), quella tiepida (*tepidarium*), quella fredda (*frigidarium*) e infine la grande piscina per nuotare all'aperto (*natatio*). Oltre gli alberi c'è il quartiere delle ville romane, realizzato agli inizi della colonia, dove si vedono in particolare tre grandi dimore dette del Criptoportico, della Rotonda e della Voliera, che furono ripetutamente ampliate e abbellite.

Alla periferia occidentale dell'insediamento, inoltre, si arriva all'anfiteatro, costruito agli inizi del I secolo e successivamente ampliato fino a una capienza di 35.000 spettatori. Poco più a sud, risalente all'epoca dello stesso imperatore Antonino, si trova il circo di Cartagine, che è

il secondo nel mondo romano dopo il Circo Massimo di Roma. Un mosaico, oggi al Museo del Bardo, riproduce la fase finale di una corsa di quadrighe, con il monumento alla dea Cibebe al centro dell'arena, le scalinate per gli spettatori e gli stalli da cui partivano i carri per la gara; in basso sulla pista, un personaggio (lo *sparsor*) con un'anfora e una frusta asperge i cavalli durante la corsa.

Cartagine, oltretutto, era priva di acqua corrente. Fin dal periodo punico, gli abitanti ricorsero alle falde idriche e all'acqua pluviale, che raccoglievano in cisterne. Fu l'imperatore Adriano, probabilmente durante il suo viaggio nel 128, a concedere il diritto di captare la sorgente di Aïn Zaghouan, così da poter creare terme piuttosto grandi. Presso la città fu allora realizzato il complesso idraulico detto della Malga, con l'ampliamento di cisterne preesistenti, che risalivano alla Cartagine dei Gracchi (fine II - inizi I sec. a.C.). Si tratta d'una grandiosa opera infrastrutturale a pianta rettangolare, costituita da 16 bacini con volta a botte, che raggiungevano i 4 metri di profondità e una capacità di riserva d'acqua di 44.000 metri cubi, al primo posto tra gli impianti idraulici del mondo romano, con una forma rettangolare di circa 133 metri di lunghezza e 102 di larghezza.

Ci vogliono, per concludere, almeno due giorni per visitare i monumenti del parco archeologico di Cartagine, e riscoprire il fascino d'una città che fu splendida per secoli. È una seduzione che Cartagine esercita su ogni visitatore, su ogni studioso, su ogni pur distratto e occasionale viaggiatore. Uno charme che viene per di più amplificato dai profumi, dai colori, dai rumori che circondano e valorizzano le antiche rovine. Nei chioschi accanto agli ingressi del parco e nel suq di Tunisi, il turista trova beni d'ogni tipo: tessuti, essenze, ceramiche, bronzi, ornamenti, libri antichi e altro ancora, d'artigianato locale o d'importazione. *Athyrmata* (ἄθύρματα) chiamavano i Greci questi oggetti, ovvero "cianfrusaglie", per definire, con una punta di scherno, la dovizia e la varietà del commercio fenicio e cartaginese¹⁵⁰.

Non si riparte da Tunisi, oltretutto, senza acquistare uno o più libri di archeologia, in una seducente libreria della centralissima Avenue Bourguiba. A cominciare dal bellissimo volume curato da Samir Aounallah e Attilio Mastino *Carthage, maîtresse de la Méditerranée, capitale de l'Afrique (IX^e siècle avant J.-C. - XIII^e siècle)*, scritto a più mani, coprodotto da Tunisini e Italiani, e menzionato più volte in queste pagine (cfr. in

¹⁵⁰ Cfr. P. Bartoloni, «Gli avori di Cartagine», *CaSteR*, 4 (2019), pp. 301-309.

specie § 8.3.3)¹⁵¹. Oppure *La Tunisie au Patrimoine Mondial de l'Humanité. Les sites culturels*, curato da Samir Aounallah ed edito a Tunisi dall'AM-VPPC nel 2019. O ancora, dello stesso S. Aounallah, *L'Antiquité tunisienne. De la fondation d'Utique à la prise de Carthage. Dix-huit siècles d'histoire (1101 avant J.-C. – 698 après J.-C.)*, Cité El Ghazala: Nirvana, 2021, vincitore del Premio letterario assegnato dalla Fondation Abdelwaheb Ben Ayed (FABA) al miglior libro d'Arte.

Sempre a Tunisi poi, percorrendo l'Avenue verso la medina ed entrando nei vicoli a sinistra si trova il mercato del pesce e della frutta, che da solo vale la visita. Qui, o nelle botteghe d'intorno, un mio collega fa provvista di mandorle, pistacchi e tè alla menta. Io sono solito acquistare harissa, feuilles de brick, datteri e confetture varie; di mele cotogne (coing), per lo più, e poi di fichi neri, quei frutti che tanto pensiero davano al Censore Catone. Ma non voglio divagare ulteriormente. Piuttosto, questo intero paragrafo – dedicato alla “Regina del Mediterraneo” – lo propongo quasi come una metafora finale, per evocare il bagaglio d'esperienze e di saperi che accompagna, sulla via del ritorno, chiunque si lasci coinvolgere dall'atmosfera dell'antica Cartagine.

Ho voluto dare un certo spazio, in questo capitolo, al ricordo dei percorsi e degli studi condivisi con altri Soci della SAIC. Perché siamo davvero in molti ad aver fatto il viaggio a Cartagine, spesso anche soltanto in modo virtuale¹⁵², lavorando in biblioteca piuttosto che sul

¹⁵¹ Di S. Aounallah e sullo stesso tema segnalo: *Carthage antique. Des origines jusqu'à l'invasion vandale (-814 – 439)*, Sousse: Contraste éditions, 2017. E anche: S. Aounallah, *Splendeurs de Dougga*, Cité El Ghazala: Nirvana, 2022.

¹⁵² Ho derivato i capoversi precedenti da una breve monografia realizzata a più mani qualche anno fa: cfr. S. Ribichini (ed.), *Cartagine, regina del Mediterraneo = Archeo Monografie*, Roma, dicembre 2019, con i contributi di Samir Aounallah («Siti e monumenti dell'antica Cartagine»); Piero Bartoloni («La memoria di un Maestro», «Navigazione e commercio»); Edoardo Bitti («La pertica di Cartagine»); Antonio M. Corda («Cartagine cristiana»); Bruno D'Andrea («I Cartaginesi al tempio»); Rossana De Simone («La città sulla pietra. Epigrafia e urbanistica»); Sara Giardino («Nella bottega del vasaio»); Michele Guirguis («Le vicende storiche», «Politica e amministrazione», «Dal modello urbano alla città», «Una cucina mediterranea», «L'arte della guerra», «Morire a Cartagine», «Dalla materia all'arte», «I principali avvenimenti»); Attilio Mastino («Una carovana di archeologi», «Cartagine romana»); Federico Mazza («Le biblioteche perdute»); Nesrine Nasr («Il Museo Nazionale del Bardo a Tunisi»); Adriano Orsingher («Il volto e la maschera»); Rosana Pla Orquín («Vestire a Cartagine»); Sergio Ribichini («Il fascino d'una città», «Povere ossa, poveri bambini»); Pier Giorgio Ignazio Spanu («Cartagine vandala e bizantina»); Alessandro Teatini («I mosaici romani di Cartagine: il trionfo del colore»).



Fig. 38. Panorama di Cartagine con Didone ed Enea, di C. Lorrain.

cantiere. In molti abbiamo tesaurizzato il monito di Catone (*delenda Carthago*) e ottimizzato l'opinione avversa di Scipione Nasica (*servanda Carthago*), come ricordava Lucio Anneo Floro (I-II sec. d.C.) nella sua *Epitome di Tito Livio*. In molti (Italiani, Tunisini, Algerini, Libici, e non solo) abbiamo attraversato il Mediterraneo da una sponda all'altra, in nome d'una strategia di tutela d'un patrimonio ricco e composito e di valorizzazione d'una ricchezza culturale custodita da ciascun Paese ma appartenente all'umanità.

9.2. Una storia comune

Per tornare dunque sulle tracce della nostra cooperazione con i Paesi del Maghreb in ambito archeologico, e prima di chiudere questo dossier, è forse opportuno collocare la SAIC e le sue iniziative in un approccio leggermente più ampio, tematico, storiografico e bibliografico al contempo.

Prendo un nuovo abbrivio da quanto scriveva, nel 1879, l'italiano Francesco Carta¹⁵³ (1847-1940) in un opuscolo sulla questione tunisina del suo tempo. Non entro nel merito delle vicende politiche trattate da questo Archivista e Bibliotecario sardo, ma cito un suo auspicio, che recita: «Quando la mente severa del vecchio Catone, divinando lo splendido avvenire di Roma, vide nell'operosa Cartagine un ostacolo alla grandezza della sua patria, solea chiudere i propri discorsi ricordando il suo programma di politica romana nel Mediterraneo col motto *delenda Carthago*. Ma ora l'Italia, mutati i tempi e con essi le condizioni delle cose, traendo partito dai suoi interessi e dalla simpatia che ispirano quei classici luoghi, dovrebbe compendiare la sua condotta col motto: *tuenda Carthago*. E *tuenda Carthago* dovrebbe essere pure il grido delle nazioni civili, perché tutte hanno interesse che il Mediterraneo non diventi per le nazioni europee il mare delle discordie»¹⁵⁴.

Tuenda Carthago, «Bisogna proteggere Cartagine»: un auspicio universale che, giusto un secolo dopo il desiderio del Carta, ha trovato riscontri e modalità di compimento di altissimo valore culturale, a partire dall'appello alla coscienza internazionale lanciato il 14 maggio 1972 dal Ministro degli Affari Culturali e dell'Informazione della Tunisia, Chedki Klebi, e dal Direttore Generale dell'UNESCO, René Mahen, per la salvaguardia e il rilancio d'un tesoro culturale considerato in grave pericolo¹⁵⁵. Sette anni dopo, il 26 ottobre 1979, arrivava un risultato straordinario, l'inserimento di Cartagine nella lista del patrimonio culturale e naturale dell'umanità¹⁵⁶, in risposta a un appello lanciato nel maggio 1972. È partita contestualmente una grande campagna mondiale intitolata *Pour sauver Carthage* («Per salvare Cartagine»), che ha consentito da un lato di riprendere gli scavi della città antica in un

¹⁵³ Direttore di diverse biblioteche e autore di vari scritti, Francesco Carta nacque a Ierzu (Nuoro) il 2 febbraio 1847 ed è scomparso a Milano il 25 marzo 1940.

¹⁵⁴ F. Carta, *La questione tunisina e l'Europa*, Roma: Tipografia G. Vie e G. Nicola, 1879, pp. 28-29.

¹⁵⁵ Da tempo ho letto e ancora conservo un numero speciale de *Le Courier (UNESCO)* del 23 dicembre 1970, con un articolo dal titolo allarmante: «Il ne faut pas détruire Carthage», come titolava Jellal El Kafi alle pp. 4-8, ancora oggi disponibili online. Ma ho letto anche il *Décret du Président de la République tunisienne Habib Bourguiba n° 85 - 1246 du 7 octobre 1985, relatif au Classement du site de Carthage*.

¹⁵⁶ Nella lista del patrimonio dell'umanità ci sono anche altri siti culturali tunisini: la Medina di Tunisi (1979), per esempio, e quella di Sousse (1988); l'anfiteatro di El-Jem (1979), del III secolo; il sito fenicio di Kerkouane e la sua necropoli (1985-1986); la città santa di Kairouan (1988), fondata nel 670; il sito archeologico di Dougga (1997), antica Thugga, città della Numidia costruita in posizione elevata.

quadro di collaborazioni internazionali (ai Tunisini si affiancarono vari gruppi di ricerca archeologica: francesi, italiani, tedeschi, inglesi, danesi, svedesi, canadesi, americani), dall'altro di assicurare all'antico sito una serie di garanzie giuridiche e istituzionali¹⁵⁷. Delle molte pubblicazioni scaturite da questa campagna di salvaguardia vanno ricordate le Collezioni "Excavations at Carthage", pubblicate dall'Institut National d'Archéologie et d'Art (INAAA) e dalle American Schools of Oriental Research (ASOR), sotto la direzione di John H. Humphrey, con i contributi di Lawrence E. Stager e Joseph A. Greene (a partire dal 1975); i rapporti preliminari e gli Atti dei congressi editi nei *Cahiers des Études Anciennes*, pubblicati dall'Università del Québec con la direzione di Pierre Senay (1976 ss.); i volumi intitolati alla *Byrsa*, con i Resoconti degli scavi dell'École Française de Rome diretti da Pierre Gros con Serge Lancel e Jean-Paul Morel (dal 1979); la Serie "Excavations at Carthage, The British Mission", curata da Henry Hurst (1984) e i suoi colleghi, il *Dossier CEDAC 1*, edito a Cartagine stessa (1982), la Serie "Karthago. Die deutschen Ausgrabungen in Karthago", curata da Friedrich Rakob e Hans Georg Niemeyer (dal 1991), e molti altri volumi con i Rapporti di scavo, le Collezioni recuperate e da allora poi esposte nel Museo di Cartagine, nel Bardo di Tunisi e nelle Mostre realizzate un po' dovunque nel mondo.

Come scrivevo più sopra (§ 3.1; § 7.1.1 e § 7.1.2), nei giorni 26 e 27 luglio 2019 alcuni membri italiani e tunisini della SAIC hanno partecipato in Tunisi, con altri colleghi, al Convegno organizzato dall'INP per celebrare la ricorrenza dei 40 anni dal riconoscimento del sito archeologico di Cartagine come patrimonio dell'umanità dell'UNESCO. Era

¹⁵⁷ Faccio qui riferimento al resoconto di A. Ennabli (ed.), *Pour sauver Carthage. Exploration et conservation de la Cité punique, romaine et byzantine*, Paris/Tunis: UNESCO-INAA, 1992. Ai nomi degli studiosi citati nel testo aggiungo qui quello di altri autori del volume: Mohamed Khéreddine Annabi, Lucilla Anselmino, Fethi Chelbi, Søren Dietz, Simon P. Ellis, Liliane Ennabli, Mark B. Garrison, John A. Gifford, Lucinda Neuru, Naomi Norman, George Rapp, Brigitta Sander, Susan Stevens, Sebastian Storz, Carl-Gustav Styrenius, Velizar Velkov, Vanda Vitali, Colins M. Wells, Edith M. Wightman. Il contributo di L. Anselmino («Le secteur Nord-Ouest de la ville», pp. 125-129) rende conto degli scavi diretti da Andrea Carandini. Cfr. anche A. Ennabli, «La campagne internationale de sauvegarde de Carthage. Fouilles et recherches archéologiques 1973-1987. Premiers bilans», *Comptes-Rendus de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*, 131-132 (1987), pp. 407-438. Da ricordare anche: N. Kallala (ed.), *Le site culturel de Carthage. Patrimoine mondial partagé. Colloque (Gammarth, 3/12/2014)*, Tunis: Institut National du Patrimoine, 2018. Appena uscito: N. Kallala, *Du patrimoine partagé. Pour un éveil culturel*, Préface de M'hamed Hassine Fantar, Postface de Habib Ben Salha, Tunis: Nirvana, 2025.

il *Symposium sur la stratégie archéologique et de conservation du site archéologique de Carthage*, che mirava a fare il punto della ricerca intrapresa e dei risultati scientifici ottenuti dalla fine della campagna internazionale nel 1992¹⁵⁸. Si proponeva inoltre d'identificare possibili zone d'ombra che ancora rimangono sulla conoscenza della storia e l'evoluzione urbana della città di Cartagine, tanto durante il periodo fenicio-punico quanto durante i periodi romano e tardo-antico. Si trattava anche di definire gli assi di ricerca da privilegiare per gli anni a venire. I risultati attesi dell'incontro erano la definizione degli orientamenti di una politica chiara e l'indicazione di una strategia globale a breve e medio termine, per lo studio, la conservazione e la valorizzazione del sito di Cartagine. Come è emerso nelle attese dei colleghi tunisini, ci si aspetta da parte degli studiosi italiani, e in particolare dagli Architetti e Urbanisti delle Università, un contributo in materia di tutela, da imporre sul territorio per distaccarsi da ogni tentazione di sfruttamento edilizio.

La comunicazione del Presidente SAIC Attilio Mastino (con il contributo del Presidente onorario SAIC Piero Bartoloni («L'activité de la Scuola Archeologica Italiana di Cartagine»)) ha ricostruito per tale occasione il ruolo svolto da Antonino Di Vita, Sabatino Moscati, Andrea Carandini nelle attività propedeutiche all'inserimento del parco archeologico di Cartagine nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO, nel 1979. Il forte impegno delle Università, del Governo tunisino, dell'Institut National d'Archéologie et d'Art (INAA) per ottenere il prestigioso riconoscimento e l'azione di coordinamento, promozio-

¹⁵⁸ Nel novembre del 2000 avevo partecipato con Piero Bartoloni (allora Direttore dell'Istituto per la Civiltà Fenicia e Punica "Sabatino Moscati" del CNR), insieme a numerosi altri colleghi, al Convegno Internazionale su Cartagine, organizzato dall'INP con il sostegno del Centro per il Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, del Ministère du Tourisme, de Loisirs et de l'Artisanat, et de l'AMVPPC. Lo scopo di quell'incontro era discutere le possibilità di organizzare una seconda campagna di ricerca scientifica sul sito. Conservo nel mio archivio il resoconto informale dell'incontro, così come il dossier del progetto-pilota, con le sue potenzialità e le questioni ancora aperte. Cfr. Ch. Annabi (ed.), *Carthage, Recherche, sauvegarde, valorisation (16-18 novembre 2000)*, Tunis: INP, 2000 (44 pp.). Il progetto che allora proponemmo, come Istituto CNR, concerneva nuove ricerche archeologiche e storiche relative a zone non ancora esplorate del "tofet" di Cartagine, nell'ambito di una nuova iniziativa di scavo e di elaborazione dei dati già acquisiti. Il progetto doveva rientrare nella strategia da porre in atto per fare di Cartagine un laboratorio di ricerca internazionale e un centro di animazione scientifica e d'autorevolezza culturale. Inoltre il progetto puntava a rafforzare la collaborazione tra l'INP e l'Istituto del CNR, già feconda di risultati su vari siti e allora operante su quello di Zama Regia. Delle indagini nel tofet di Cartagine negli anni '60 e '70 del secolo scorso, P. Bartoloni ha scritto anche in *CaSteR*, 2 (2017), pp. 229-235.

ne e valorizzazione dell'identità di Cartagine da parte dell'UNESCO, hanno rappresentato per la città, così come per la Tunisia tutta, il motore dello sviluppo, l'elemento decisivo per una rilettura delle eredità storiche alla luce di una visione aperta, che finalmente consenta di superare la lunga fase coloniale, l'apprezzamento per il valore delle culture classiche ma anche dell'apertura all'Islam. Avevano svolto un ruolo particolarmente attivo e significativo, per la parte tunisina, Azedine Beschaouch, Direttore dell'INAA, dal 1973 al 1982, e Abdelmajid Ennabli, già più sopra citato, che aveva anche coordinato le diverse équipes di ricerca internazionali e reso conto costantemente dei risultati raggiunti sul *CEDAC Carthage, Bulletin du Centre d'Études et de Documentation Archéologique de la Conservation de Carthage, Tunisie*. In questa gara internazionale l'Italia si era davvero distinta: tra i protagonisti, Attilio Mastino ha ricordato almeno quattro personaggi: Giacomo Caputo, presidente del Gruppo di ricerca per l'Africa settentrionale finanziato dal CNR (1901-1991), Sabatino Moscati (1922-1997), Antonino Di Vita (1926-2011), Andrea Carandini (n. 1937). Particolarmente rilevanti i risultati degli scavi nell'angolo nord-occidentale della centuriazione augustea (triangolo Saumagne). Proprio Di Vita, presentando sui *Quaderni di Archeologia della Libia*, nel 1983, il volume di A. Carandini, L. Anselmino, C. Panella, C. Pavolini, R. Ciciagli (*Gli scavi italiani a Cartagine*) raccontava con entusiasmo questo «lavorare fianco a fianco di tante équipes di specialisti, diverse per formazione tecnica e culturale, ma unite nell'impegno di pervenire alla conoscenza e al salvataggio degli avanzi dell'antica metropoli». E ancora: «in realtà lo scambio di esperienza tra le Missioni a Cartagine si è risolto in una preziosa crescita culturale per ognuno dei loro componenti, nonché per i colleghi tunisini ospitanti e attivi anch'essi sul terreno, ed in un'esperienza positiva – il cui valore appare sempre più evidente col passare degli anni – per l'archeologia del mondo classico nel suo complesso. I risultati di questa impresa comunitaria – per una volta superiori di gran lunga alla sua reclamizzazione! – sono sotto gli occhi di tutti. Non soltanto la Cartagine bizantina e tardo-romana degli strati più alti, ma anche la Cartagine dei primi secoli dell'Impero e quella ellenistica oggi ci sono note in un'articolata visione diacronica, di ricchezza inimmaginabile solo qualche anno fa, e ciò grazie appunto alla massiccia e ben coordinata cooperazione internazionale. In questa gara di generoso tributo, direi quasi di “riparazione” dell'Occidente nei confronti della sfortunata antica Signora fenicia, l'Italia ha cercato di essere presente nei limiti di spesa massimi consentiti».

Trascrivo qui di seguito l'ultima parte dell'intervento del Presidente Mastino (traducendo dal testo francese originale):

«Vorrei infine ricordare le difficoltà che caratterizzano ancora oggi i rapporti tra le due sponde del Mediterraneo e in particolare i movimenti dei numerosi immigrati africani che ancora viaggiano, spesso clandestinamente su imbarcazioni pericolose e instabili, dalla sponda meridionale del Mediterraneo verso un'Europa risplendente e anelata, ma che spesso resta anche insensibile e incapace di accogliere l'Altro».

«Dall'11 settembre 2001, dopo le difficili "primavere arabe", il tema è stato quello della necessaria riconciliazione tra identità diverse, anche alla luce di reali conflitti di civiltà stimolati dal terrorismo ma anche da forti correnti di intolleranza, alimentate strumentalmente in Europa. Abbiamo ora davanti a noi una nuova fase nella storia del Mediterraneo, quella dell'ibridazione e del biculturalismo. Il corretto recupero della memoria del passato è allora il vero problema con quale dobbiamo confrontarci, una base molto solida su cui costruire un futuro basato sul rispetto reciproco».

«Le preoccupazioni dell'UNESCO per le minacce all'identità storica di Cartagine sono le nostre. L'UNESCO chiede una rigorosa strategia archeologica e di conservazione, ma anche formazione e ricerca. Sappiamo che il Comune di Cartagine, il Ministero della Cultura, l'INP, l'AMVPPC saranno in prima linea a lottare per la città storica, per la grande metropoli punica e romana. Ma bisogna pensare ad una nuova strategia internazionale, che deve unificare linguaggi, metodi, obiettivi, per "Salvare Cartagine" o "Valorizzare Cartagine". La SAIC si impegna ad offrire tutta la sua assistenza per proteggere questa ricchezza straordinaria, fragile e non rinnovabile».

Mostre tematiche o generali, campagne di scavo, pubblicazioni e tavole rotonde si sono succedute senza sosta nell'ultimo cinquantennio, sia per Cartagine che più in generale per tutto il Nord-Africa classico e preclassico, romano e tardo-antico. Nel complesso, queste iniziative hanno avuto il merito di tenere desta l'attenzione su un patrimonio archeologico recuperato alla storia universale e di garantirne la fruibilità da parte di un largo pubblico, esaltando il contributo alla costruzione culturale del Mediterraneo antico da parte di popoli e civiltà diverse da quelle del mondo classico.

Già nello stesso anno 1979, ad esempio, si aprì al Landesmuseum di Bonn l'importante mostra *Die Numider: Reiter und Könige nordlich der Sahara* (29 novembre 1979 - 29 febbraio 1980), rivolta a un mondo cul-

turale decisamente differente da quello che restava tradizionalmente in primo piano anche negli studi di Africanistica. Nel catalogo dell'esposizione, l'archeologo algerino Mounir Bouchenaki (poi chiamato a dirigere l'ICCROM, dal 2006), si assunse il compito di redigere lo stato delle conoscenze sulla Numidia prima della conquista romana, toccando anche diversi aspetti della presenza fenicia e cartaginese in Algeria, mentre il contributo di Hans P. Roschinski, dedicato all'epigrafia punica, offriva un primo approccio alle non molte conoscenze che dediche e altre iscrizioni offrivano, al tempo dell'esposizione, particolarmente sul culto degli esseri sovrumani di tradizione punica. Con un anticipo di pochi giorni sulla data d'inaugurazione di quella mostra, sempre nel novembre 1979, si apriva a Roma il primo congresso internazionale di studi fenici e punici, su iniziativa di Sabatino Moscati, che aveva già riunito nel 1969 lo stesso Bouchenaki per l'Algeria, M'Hamed Bekkari per il Marocco, M'hamed Hassine Fantar per la Tunisia, Antonino Di Vita per la Libia e altri ancora, per fare il punto sull'espansione fenicia nel Mediterraneo antico e accendere l'interesse per le diverse civiltà interessate¹⁵⁹. E poco dopo, nel 1970, lo stesso Sabatino Moscati aveva invitato questi studiosi magrebini e altri specialisti, per fare un bilancio delle ricerche sulla civiltà fenicia e punica nel Mediterraneo centrale, fissare una rassegna delle priorità e perfezionare la cooperazione internazionale in campo archeologico.

Alcuni allievi di Sabatino Moscati, più anziani e con maggiore esperienza di me, avevano quindi iniziato già negli anni Settanta una collaborazione con i colleghi tunisini (e magrebini, più in generale), prima per alcune prospezioni, ad esempio al Capo Bon, poi per lo studio e l'edizione di materiali archeologici inediti, a cominciare dalle stele arcaiche del tofet di Cartagine, di Piero Bartoloni¹⁶⁰.

Da parte sua, Antonino Di Vita che dal 1962 al 1965 era stato Consigliere per le Antichità presso il governo libico (cfr. § 7.1.2), e che ave-

¹⁵⁹ F. Barreca, M. Bouchenaki, A. Ciasca, M.H. Fantar, S. Moscati, V. Tusa, *Ricerche puniche nel Mediterraneo centrale. Relazioni del Colloquio in Roma, 5-7 maggio 1969*, Roma: CNR, 1970; F. Barreca, M. Bekkari, M. Bouchenaki, A. Ciasca, A. Di Vita, M.H. Fantar, A. Garcia y Bellido, V. Karageorghis, S. Moscati, H.G. Niemeyer, H. Schubart, V. Tusa, *L'espansione fenicia nel Mediterraneo. Relazioni del Colloquio in Roma, 4-5 maggio 1970*, Roma: CNR, 1971.

¹⁶⁰ E. Acquaro, P. Bartoloni, A. Ciasca, M.H. Fantar, *Prospezione archeologica al Capo Bon - I*, Roma: CNR, 1973; P. Bartoloni, *Le stele arcaiche del tofet di Cartagine*, Roma: CNR, 1976; F. Barreca, M.H. Fantar, *Prospezione archeologica al Capo Bon - II*, Roma: CNR, 1983; E. Acquaro, L. Godart, F. Mazza, D. Musti (edd.), *Momenti precoloniali nel Mediterraneo antico*, Roma: CNR, 1988.

va diretto la Scuola Archeologica Italiana di Atene dal 1977 al 2000, cofondato e diretto la rivista *Libya Antiqua*, più volte ha guidato scavi e studi non solo in Tripolitania e in Cirenaica, ma anche in Tunisia: a Cartagine, con Andrea Carandini, e poi al teatro di Althiburos, con Nabil Kallala.

A soli quattro anni dalla suddetta esposizione di Bonn, nel 1983, Attilio Mastino ha avviato a Sassari la serie dei Convegni su *L'Africa Romana*: un programma di lavoro che ancora oggi caratterizza la cooperazione transfrontaliera dell'Università di Sassari, che nel 2022 ha celebrato la XXII edizione a Sufetula¹⁶¹, con decine di volumi curati da autori italiani e magrebini, e che in questi nove anni di attività ha più volte incrociato l'agire della SAIC, operando sempre in stretto rapporto con le istituzioni competenti nei vari paesi del Maghreb interessati e nei quali si sono svolte frequentemente le conferenze.

Sul legame della nostra Società Scientifica con *L'Africa Romana* ho già scritto più sopra e ci torno più avanti; ma queste brevi note illustrano qui bene la strategia italiana in materia di cooperazione archeologica, la quale ha preso dall'inizio e poi mantenuto a lungo, anche per le attività della SAIC, il triplice itinerario degli studi fenicio-punici, da un lato, quelli greco-romani, dall'altro (comprensivi delle fasi bizantine e vandaliche), quelli infine delle diverse formulazioni dell'autoctonia nord-africana, dal I millennio a.C. fino alla conquista araba e all'abbandono di Cartagine, con tutte le modulazioni dovute ai contatti e agli influssi reciproci.

Generazioni di studiosi si sono succedute a redigere centinaia di contributi in questi volumi, che rivelano una quantità enorme di materiale inedito sulle regioni dell'antico Nord-Africa: la romanizzazione del territorio, oltre alla vitalità dell'esperienza libico-punica; le persistenze indigene e le loro trasformazioni; i paesaggi del potere, l'organizzazione degli spazi, urbani o rurali; il deserto, il limes e le fortificazioni; i contatti e gli scambi culturali; gli eventi militari e i conflitti; la mobilità delle persone, itinerari e nomadismo; la documentazione epigrafica; l'arte, l'economia, la scienza e le tecniche; la società, i mestieri e le industrie; le rotte commerciali, lo spazio marittimo e gli impianti portuali; la storia politica, quella economica e quella religiosa.

¹⁶¹ Ho già citato più sopra il volume con gli Atti: P. Ruggeri, S. Aounallah, F. Hurlet (edd.), *L'Africa Romana XXII. L'Africa antica dall'età repubblicana ai Giulio-Claudi*, Roma: Carocci, 2024.

La successione delle conferenze, la pubblicazione immediata degli Atti e la diffusione su larga scala dei volumi nelle biblioteche hanno permesso di dare un'importanza internazionale a questi Incontri, hanno favorito la ricerca storica e offerto un momento privilegiato di confronto tra conoscenze ed esperienze diverse, oltre a dare un contributo fondamentale al progresso delle idee e alla collaborazione interdisciplinare e transfrontaliera. È un esempio che, come SAIC, abbiamo voluto conservare e replicare.

Dire *L'Africa Romana*, d'altronde, significa citare uno dei maggiori luoghi di pubblicazione che in Italia si collegano all'Antico Nord-Africa. Accanto a Sassari, si potrà qui segnalare la *Rivista di Studi Fenici* edita dal CNR di Roma e le Serie annesse a questo periodico, in particolare la "*Collezione di Studi Fenici*", i "*Supplementi*" e *Mediterranea*, pubblicazioni di lunga tradizione oggi editate dall'Istituto di Scienze per il Patrimonio Culturale, del CNR, e disponibili online.

Devo anche mettere in evidenza la Collezione «Studi di Storia Antica e di Archeologia», diretta a Cagliari-Ortacesus (Sandhi Editore) da Antonio M. Corda e Attilio Mastino, nella quale sono apparsi studi dedicati alla Numidia, tra i quali ricordo quello con gli Atti del Congresso delle Società del Maghreb preistorico, antico e medievale, sull'onomastica africana; quello di Ouiza Aït Amara sugli stati e gli eserciti in Africa del Nord fino all'epoca di Juba I, o ancora quello di Zeineb Benzina Ben Abdallah, *Mourir à Ammaedara*, omaggio postumo a Jean-Marie Lassère sull'epigrafia funeraria latina pagana della regione di *Haïdra*¹⁶².

Ricordo poi la Serie "*Monografie Archeologiche della Libia*", nonché i più recenti allestimenti tanto della rivista *Libya Antiqua*¹⁶³ in Nuova Serie, come dei *Quaderni di Archeologia della Libia*, che dopo l'in-

¹⁶² Z. Benzina Ben Abdallah, avec la collaboration de A. Ibba et L. Naddari, *Homage posthume à Jean-Marie Lassère. Mourir à Ammaedara. Épitaphes latines païennes inédites d'Ammaedara (Haïdra) et de sa région*, Ortacesus (CA): Sandhi, 2013.

¹⁶³ Si tratta in particolare degli *Scritti Cirenaici in memoria di Mario Luni*, di Oscar Mei; dei libri di Gilberto Montali sull'anfiteatro di Sabratha e sugli anfiteatri dell'Africa proconsolare; di Giuseppe Mazzilli sull'Arco di Traiano a Leptis Magna, degli scritti inediti di Antonino Di Vita; di Maria Ricciardi sull'anfiteatro di Leptis Magna, di Monica Livadiotti e Giorgio Rocco sulla curia dell'antico foro di Leptis Magna e altri ancora. Inoltre, la rivista *Libya Antiqua*, pubblicata per la prima volta nel 1964 dal Dipartimento di Archeologia della Libia e poi sospesa per molto tempo, è stata rilanciata negli ultimi anni come "Nuova Serie", in uno sforzo congiunto libico-italiano di studio e valorizzazione.



Fig. 39. La morte di Didone. *I Troiani* di H. Berlioz.

terruzione nel 2009 vengono ora pubblicati sotto forma di periodico piuttosto che di collezione.

9.3. Diplomazia culturale

Non v'è dubbio che a seguito degli avvenimenti politici e sociali che caratterizzano la storia recente della Tunisia come anche quella di altre nazioni del Mediterraneo orientale e occidentale, la cooperazione internazionale in ambito archeologico stia vivendo, da decenni, una stagione difficile e insieme eccezionale. Mantenere e anzi incrementare gli scambi culturali in tali contesti e frangenti costituisce senz'altro un contributo possente, che l'Italia e l'Europa possono e debbono dare, anche per il mantenimento della democrazia nei paesi frontalieri interessati a tali vicende.

Il nostro Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale sostiene le missioni archeologiche, antropologiche ed etnologiche italiane all'estero, considerandole non solo come un'attività scientifica e di studio, benché di grande interesse, ma anche uno strumento

prezioso per la cooperazione, in materia di formazione degli operatori locali, di dialogo interculturale, di contributo alle politiche di sviluppo e di trasferimento di tecnologie in alcuni settori, quali il restauro e la protezione del patrimonio culturale¹⁶⁴.

L'Italia ha una consolidata posizione di primo piano in queste collaborazioni, con vari protagonisti che operano sviluppando accordi con le Istituzioni locali, per la ricerca, la formazione dei giovani, il recupero e la valorizzazione di siti e tematiche di grande rilievo.

Con piena coscienza della realtà socio-politica dei nostri giorni e in piena intesa con i funzionari del MAECI, abbiamo dunque costituito nel 2016 la Scuola Archeologica Italiana di Cartagine, che punta a sostenere le iniziative dei Soci con precisi obiettivi, fissati nel momento della sua costituzione formale, che restano tuttora validi. Essi riguardano anzitutto la prosecuzione di una cooperazione scientifica pluridecennale tra specialisti dei due paesi (alla quale ho cercato di dare risalto nei precedenti paragrafi), in vista di un arricchimento delle conoscenze sulle civiltà del Mediterraneo antico, del recupero di luoghi, oggetti, monumenti ed eventi importanti, e della loro fruizione a vari livelli, dall'editoria scientifica a quella divulgativa, dalla musealizzazione al turismo culturale, fino alla disseminazione anche tramite forme di museo virtuale. Non ultimo tra gli scopi, vi è quello della formazione dei giovani ricercatori, così da provvedere adeguatamente a un ricambio generazionale tra gli studiosi.

I criteri che seguiamo con i partner riguardano una pluralità di discipline, per una ricerca ancorata al contesto e agli obiettivi di ogni progetto. Vi partecipano esperti di varie Scienze dell'Antichità, Archeometria, Museologia, Archeologia virtuale e Tecnologie multimediali e di innovazione.

Con i nostri colleghi magrebini, per altro verso, lavoriamo in maniera paritetica: solitamente, non c'è un solo direttore della missione, né una équipe italiana e una locale che lavorano nello stesso sito, ma un unico gruppo di lavoro, con un responsabile italiano e un responsabile magrebino, in un team formato da membri di diverse nazionalità che poi rimane in contatto per l'elaborazione dei risultati. Ciò comporta alcune complicazioni, ovviamente, per quanto riguarda la diversa formazione e le abitudini culturali specifiche. Ma sono altre le difficoltà

¹⁶⁴ M. Ruosi, E. Janulardo, «Le prospettive della cooperazione tuniso-italiana in campo archeologico», in P. Ruggeri (ed.), *Archeologia e tutela de patrimonio di Cartagine: lo stato dell'arte e le prospettive della collaborazione tuniso-italiana*, Sassari: SAIC Editore, 2017, pp. 213-216.

maggiori: come gli ostacoli burocratici, una regolamentazione restrittiva, la crescente scarsità dei fondi disponibili.

I nostri punti di riferimento sono, in generale, le missioni archeologiche nei paesi del Nord-Africa, alle quali il nostro Paese partecipa come partner, i centri di ricerca che in Italia si interessano al Maghreb e organizzano corsi di formazione oltre che mostre, e che pubblicano sia monografie e riviste specifiche, sia Atti di Congressi tenuti qua e là, mentre un riferimento essenziale è il sostegno diplomatico e materiale del Governo italiano, tramite il MAECI.

«Perché finanziare missioni archeologiche all'estero, in un momento di grande difficoltà, specie per il nostro Paese?». È la domanda che mi è stata posta una quindicina di anni fa da un giornalista, nei giorni in cui preparavo un intervento per un Convegno sulla cooperazione tra Italia e Nord-Africa¹⁶⁵.

Sono uno storico delle religioni e un antichista, con particolare interesse per le culture preclassiche del Mediterraneo e del Vicino Oriente antico. Per 40 anni ho lavorato nel CNR, in strutture che si occupano di civiltà fenicia e punica e insieme di cooperazione internazionale per il patrimonio archeologico; organismi che da sempre partecipano alla ricostruzione della storia culturale mediterranea¹⁶⁶. Avrei dunque potuto rispondere volando alto, con un richiamo al senso nobile del mio mestiere di storico, affermando che l'internazionalizzazione del sistema italiano della ricerca costituisce una delle principali missioni dell'Ente pubblico in cui lavoravo, il quale, a differenza di altre istituzioni dedicate alla ricerca scientifica e umanistica del nostro Paese, promuove anche la mobilità dei ricercatori e la costruzione di una rete

¹⁶⁵ Era in occasione del *Symposium on International Cooperation for Archaeological Heritage. Discoveries and Conservation*, per la seconda edizione del Festival della Diplomazia, ideata da Rita Correnti e svoltasi presso l'École Française de Rome, il 12 ottobre 2011. Insieme a Luisa Musso e Marilina Betrò, ho parlato di «Potenzialità e strategie per la cooperazione archeologica nel contesto mediterraneo attuale». Prese la parola anche Ettore Janulardo del MAECI, con un preciso contributo sul mio intervento che ci rese amici. Nei giorni 24-25 gennaio 2018 partecipai poi da uditore, in rappresentanza della SAIC, alla Conferenza nazionale sulla cooperazione allo sviluppo, *Novità e futuro: il ruolo della cooperazione italiana*, organizzata dalla Farnesina e dalla Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo presso l'Auditorium Parco della Musica di Roma.

¹⁶⁶ Anche una sezione dell'attuale Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale (ISPC) del CNR svolge ricerche sulle civiltà del Mediterraneo antico e, nella fattispecie, sui centri fenici e cartaginesi d'Oriente e d'Occidente, erede com'è d'una lunga tradizione di studi sull'espansione fenicia nel Mediterraneo, voluta e promossa da Sabatino Moscati a partire dagli anni '60 del secolo scorso.

scientifica che vada aldilà dei confini nazionali, fornendo su richiesta competenze precise e garantendo la collaborazione con enti e istituti¹⁶⁷. Insomma: avrei potuto dare una risposta lunga, ridondante, prolissa. Avrei potuto aggiungere che viviamo in una koinè mediterranea in cui l'impegno italiano è notevole; che abbiamo una scuola di archeologia esportabile nel mondo, che viene da un passato glorioso e che costituisce essa stessa una ricchezza, una carica di propositività. Che in una società globalizzata spetta alle Scienze umane, soprattutto, la funzione di valorizzare la memoria storica e riscoprire le dimensioni identitarie nazionali, europee e mediterranee, offrendo una base di creatività e di larga circolazione di idee: in definitiva un canale di comunicazione permanente tra il mondo della ricerca, i decisori istituzionali e i cittadini¹⁶⁸. Avrei potuto dire che la scuola italiana di Antichistica, nelle sue differenziazioni regionali e culturali, agisce in sinergia con gli operatori culturali del nostro e di altri Paesi. Che il Mediterraneo è crocevia di idee di cultura, di circolazione di beni e di ideologie non tutte e non sempre interessate o negative. Che il patrimonio culturale costituisce uno dei settori che le politiche nazionali riconoscono quale promotore di sviluppo economico ancorché sociale: esso, infatti, si configura quale idoneo collante di riferimento dei valori dell'unità nazionale, in grado di approfondirli e consolidarli e al contempo di presentare ogni suscettibilità atta a promuovere crescita economica, mentre si presta alla realizzazione di proficue sinergie tra le conoscenze di matrice filosofico-letteraria, storico-archeologica, scientifico-tecnologica ed economico-gestionale¹⁶⁹. Che, certo, non si può considerare l'archeologia come una fonte di reddito economico al pari dell'industria manifatturiera, dei materiali da costruzione, dell'informatica o di altri settori strategici per i promotori italiani; e che il suo valore si coglie soprattutto nel processo di arricchimento, tutela, gestione e valorizzazione dei Beni Culturali in senso più ampio, e dei siti archeologici in uno specifico. Che la riflessione sull'Archeologia e sul suo rapporto con la società contemporanea è storia recente in Italia, e che però l'Archeologia, tra le discipline umanistiche, è quella che per l'oggetto cui si rivolge ha

¹⁶⁷ R. de Mattei, *Il CNR e le scienze umane. Una strategia di rilancio*, Roma: CNR Edizioni, 2008, p. 75; cfr. anche V. Coda Nunziante, in L. Cessari, A.L. D'Agata (edd.), *Internazionalizzazione, Storie, strategie e risorse della ricerca CNR sui Beni Culturali nel contesto internazionale*, Roma: Gangemi editore, 2009, p. 16.

¹⁶⁸ R. De Mattei, *Il CNR e le scienze umane*, cit., p. 13.

¹⁶⁹ Cfr. M. Mautone, M. Ronza (edd.), *Patrimonio culturale e paesaggio. Un approccio di filiera per la progettualità territoriale*, Roma: Gangemi editore, 2009, p. 6.

maggiori e più frequenti occasioni e possibilità d'incidere sul territorio e l'ambiente¹⁷⁰.

Ma ho preferito metter da parte ogni afflato retorico e fare piuttosto riferimento al Mediterraneo dei tempi moderni, con una risposta più dura: più interessata forse, ma più diretta, relativa alla ricaduta sociale pressoché immediata di questa nostra attività archeologica, sia all'interno delle coste italiane sia entro il bacino del Mediterraneo. I Paesi della riva Sud di questo mare in burrasca sono partner fondamentali – risposi – per lo scambio di beni, servizi ed energie. Con Roma e non solo. Incoraggiare la ripresa, cooperare per il turismo culturale, è anche questo un modo per frenare l'emergenza dell'arrivo di barconi a Lampedusa. E resto convinto che nell'Italia di oggi, soprattutto alla luce degli avvenimenti che vanno sotto il nome di primavera araba o magrebina, vi siano ragioni anche più impellenti per lavorare in questo senso. Al fenomeno dei migranti che continuano a sbarcare sulle coste italiane si risponde, a mio avviso, anche con forme di sostegno concreto, che nel nostro caso guardano al futuro dei giovani in queste nazioni frontaliere e al patrimonio archeologico dei loro Paesi. E continuiamo a lavorare su un piano di condivisione paritaria, in progetti di cooperazione scientifica che danno prestigio all'Italia e per i quali l'Italia è capace di mettere in campo grandi risorse umane e professionali.

Non mi esprimevo, ovviamente, a nome di tutti gli studiosi di Africanistica italiani, né su tutti gli impegni in Maghreb dei miei colleghi. E non lo faccio neppure qui, per interpretare e compendiare il pensiero dei Soci della SAIC, italiani e stranieri. Ma la nostra Scuola rappresenta oggi l'espressione più attuale della comunità scientifica italiana interessata alle civiltà dell'antico Mediterraneo e non si esime dall'affrontare anche le questioni relative al contributo da dare con la cooperazione archeologica, intesa quale strumento di dialogo e di compartecipazione internazionale. Posso citare a riprova la Convenzione per i diritti del Mediterraneo, sottoscritta a Palermo dal Presidente della SAIC Attilio Mastino il 18 marzo 2022 (cfr. § 8.4.2), insieme al Sindaco della città e un'ottantina di altri firmatari, che sancisce un patto tra i cittadini di vari Paesi per la creazione di una Rete permanente di confronto e collaborazione mediterranei, e farne uno spazio creatore di umanità e di democrazia partecipata. Posso aggiungere, ugualmente a convalida, il coinvolgimento della SAIC in due recenti e speciali occasioni di dibat-

¹⁷⁰ A.L. D'Agata, S. Alaura (edd.), *Quale futuro per l'archeologia?*, Roma: Gangemi editore, 2009, p. 16.

tito sulla diplomazia culturale: da un lato la Giornata dell'archeologia italiana all'estero, svoltasi in Campidoglio a Roma il 9 maggio 2023 (erano presenti molti Soci: Sergio Ferdinandi, Jacopo Bonetto, Massimo Botto, Savino di Lernia, Alberto Gavini, Giulio Lucarini, Lorenzo Nigro, Maria Antonietta Rizzo, Alessandro Teatini, e altri ancora); dall'altro il dibattito del Presidente Mastino con Emanuele Papi della Scuola Archeologica Italiana di Atene e Adriano Rossi dell'ISMEO, al Convegno su Diplomazia culturale, Le scienze del patrimonio come ponte per il dialogo, organizzato dall'ISPC-CNR a Roma, il 25 ottobre dello stesso anno.

E potrei anche proseguire. Voglio rilevare in specie che le iniziative caratterizzanti la SAIC possono bene concorrere agli obiettivi programmati dal cosiddetto "Piano Mattei"¹⁷¹ (cfr. sopra, § 1.3 e § 6.2), almeno per quel che concerne i Paesi del Nord-Africa. Questo progetto strategico di diplomazia, cooperazione allo sviluppo e investimento dell'Italia, in effetti, si presenta oggi come lo strumento centrale per l'azione del governo italiano volta a rafforzare e rinnovare i legami con il continente africano. La ripresa di una collaborazione tra la nostra Scuola e l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), già più sopra auspicata (cfr. § 5.4), potrebbe dunque rappresentare un dispositivo efficace, versatile e pieno di nuove possibilità nei settori d'intervento relativi a Istruzione, Formazione, Ricerca e Cultura, come previsti dal "Piano Mattei", nonché e non da ultimo anche per un (ri) lancio del turismo culturale in zone dotate di Beni Archeologici e Monumentali non ancora adeguatamente valorizzati.

D'altro canto, e per chiudere, questo è un libro di memorie, non altro; non devo immaginare il futuro bensì tratteggiare le prospettive e le aspettative che hanno guidato per nove anni il nostro modo di partecipare alla diplomazia culturale nel Mediterraneo archeologico.

Come Segretario della SAIC, oltretutto, ho conosciuto la difficoltà d'iscrivere le iniziative della nostra Società Scientifica nelle procedure di programmazione e di finanziamento pubbliche o private, con esiti contrastanti dei quali ho dato conto nei precedenti capitoli. Ma conviene sempre insistere, riformulare, riprogrammare, condividere e non rinunciare. Mantenere e anzi incrementare gli scambi culturali è forse il contributo più forte che l'Italia e l'Europa possano dare in questi

¹⁷¹ Cfr. G. Carbone e altri, Il piano Mattei: rilanciare l'Africa Policy dell'Italia, Roma: Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale, 2024; Atti Parlamentari della XIX Legislatura, Relazione sullo stato di attuazione del Piano Mattei aggiornata al 10 ottobre 2024, Camera dei Deputati, Doc. CCXXXIII n. 1.

frangenti; e per noi tutti, operatori e cooperatori culturali, la situazione attuale richiede un impegno anche maggiore rispetto al passato.

In virtù delle esperienze acquisite, infine, la nostra ambizione di storici deve essere quella di impegnarci anche nella diffusione dei risultati, sia delle ricerche sul campo che dei gruppi di approfondimento e di programmazione. Come molti dei nostri Maestri ci hanno insegnato, bisogna pubblicare programmi e risultati, anche in modo interno e informale; occorre lasciare traccia dei nostri dibattiti e dei nostri resoconti, per riscontri futuri a breve e medio termine, riguardanti non solo l'arricchimento delle conoscenze ma anche la pianificazione, gli obiettivi, gli strumenti e i contesti. La Scuola di Cartagine può così rappresentare un laboratorio permanente di ricerca, formazione, salvaguardia, valorizzazione e fruizione del patrimonio archeologico.

* * * * *

Quel riferimento ai barconi che attraversano il mare inquieto dei giorni recenti e agitano la politica dei governanti è rimasto sulla mia scrivania per tutti questi anni, accanto alle pagine che scrivevo e leggevo nel frattempo. L'ho evocato nel 2019, in occasione del Convegno di Gammarth sull'Autoctonia (cfr. sopra § 3.2 e 8.3.3), ragionando sulla scena dell'*Epitome delle Storie Filippiche* di Pompeo Trogo nella quale si vedono gli Africani accogliere i profughi fenici e concedere a Didone i diritti sulla terra nella quale poi ritrovarsi tutt'insieme, in una futura città e in nuova civiltà. L'ho pure rintracciato in varie pagine scritte dal Presidente della SAIC, Attilio Mastino, che conservo nel mio archivio digitale. Rileggo ad esempio l'intervento da lui svolto il 27 ottobre 2017, in occasione della *Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico* di Paestum, col titolo «Il viaggio di Enea fino a Cartagine» (cfr. § 3.2). Allora, Mastino aveva citato l'articolo di Virginia Lima pubblicato su *Dialoghi Mediterranei* del settembre-ottobre 2015, nel quale la studiosa rifletteva appunto sui profughi di ieri e di oggi, tra diffidenza, accoglienza e integrazione, ripercorrendo le orme di Enea, da *hostis* a fondatore di Roma, «nemico» per i Rutuli del Lazio, ma *hospes*, «ospite» dapprima in Africa, di Didone e dei Fenici¹⁷².

«Il gioco virgiliano tra le parole *hostis* e *hospes* – sottolineava Mastino – è attualissimo: come non avvicinare Enea fuggiasco che abbandono

¹⁷² Cfr. V. Lima, «I profughi ieri e oggi: sulle orme di Enea da *hostis* a fondatore di Roma», *Dialoghi Mediterranei*, 15 (2015), pp. 97-100.

na la città in fiamme agli immigrati di oggi provenienti da Palmira o da Rakka o da Idlib presso Ebla, accolti con emozione ma anche con sospetto in un'Europa scintillante e desiderata, incapace di accogliere e integrare i profughi di guerra?».

Non voglio spostare l'attenzione verso le tesi dell'autoctonia condotte dagli sciovinisti contemporanei, nel nome e al grido dell'integrità territoriale. Ma non esito a constatare che anche questa occasione è opportuna per riflettere sulla lezione che ci viene da Virgilio. E poiché ho dato ritmo a questo dossier con un profluvio di citazioni latine, riprendo in chiusura la protasi dell'*Eneide* e il richiamo alle parole di Venere a suo figlio Enea, quelle che danno titolo al volume. *Punica regna vides*: informato dalla dea sua madre, l'eroe troiano sa già cosa aspettarsi, mentre s'avvicina al «Punico regno» e «vede» con occhi ammirati il fervore dei profughi Tirii intenti a costruir la loro "Città Nuova", la *qrt ḥdšt* dei Fenici. Concludo dunque il mio sguardo retrospettivo citando ancora Virgilio, traducendolo quasi letteralmente.

Sotto gli occhi ammirati di Enea ci sono i costruttori di Cartagine:

«Come le api che al tornar dell'estate sui campi fioriti s'affaticano al sole, i Tirii lavorano alacri: innalzano mura, costruiscono rocche, fan rotolare con le mani i blocchi di pietra. Ciascuno fissa il luogo scelto a dimora e intorno lo cinge d'un solco. Alcuni scavano il porto, altri gettano le basi d'un vasto teatro; altri ancora tagliano da rupi immani le colonne da ornare con scene future; tutta l'opera ferve, mentre Enea li dice "fortunati" e leva dal basso lo sguardo ai palazzi» (*Eneide* I 421-438).

Non ugualmente eccitati appaiono però i suoi compagni, separati da lui durante il naufragio e assai preoccupati per l'incontro con quelli che immaginano siano i nativi del luogo: i sudditi fenici di Elissa/Didone, che essi percepiscono come possessori del territorio. Il timore di essere respinti, nell'*Eneide*, è sulla bocca del naufrago Ilioneo, che ignora la sorte del suo capo e chiede ospitalità a Didone:

«Noi Troiani miseri, per tutti i mari travolti, ti supplichiamo: tieni lontano dai nostri navigli il fuoco ostile, risparmia una gente devota, guarda più da vicino alle nostre vicende. Non venimmo a spogliare le case di Libia, o a condurre sui lidi le prede rapite. ... Dall'onde sorgendo, Orione denso di nubi ci sparse sul mare violento e pochi su queste tue coste a nuoto scampammo. Ma che stirpe di uomini vi abita, che barbara patria è mai questa? Ci negano la spiaggia, ci muovono guerra, ci vietano perfino la sosta in un orlo di arena» (*Eneide* I 524-540).



Fig. 40. Virgilio tra le Muse.

A lui, e qui chiudo, Didone risponde rassicurante con i toni dell'accoglienza e dell'intesa sociale; toni che ancora oggi, davvero, fanno "scuola":

«Bandite il timore, scacciate l'affanno; atroci cose e la novità del mio regno mi spingono a sorvegliare con rigore il confine. ... Ma noi Cartaginesi non abbiamo un cuore tanto duro e insensibile, anche noi illumina il sole. Sia che desideriate raggiungere la grande Esperia, o i campi Saturni, o la terra di Erice dove Aceste è sovrano, là del mio aiuto sicuri vi farò pervenire. Se poi volete, potete restare e abitare alla pari il mio regno; vostra è la città che sorge. Tirate sul lido le navi, perché fra Tirii e Troiani io non farò differenza» (*Eneide* I 562-574).

10. Colophon

Quod bonum fau[stum fe / l]ixque sit sod[alibus(?)]

CIL VIII 27774

La sigla *QBFFFQS* è un acronimo latino formato con le prime lettere della formula augurale *Quod Bonum Faustum Felix FortunatumQue Sit*, che era pronunciata dai magistrati romani all'inizio del loro mandato e che si può intendere come: «Che ciò riesca bene, fausto, felice e fortunato». La frase e l'abbreviazione si trovano anche nel *corpus* delle iscrizioni latine del Nord-Africa, particolarmente di Tunisia e Algeria con diverse varianti, come: *Quod bonum et faustum feliciter*; *Quod bonum faustum feliciter*; *Felix sit*; *Die bonu felici*; *Bonum diem solemnem*; e altre ancora. Queste frasi rituali, d'altra parte, trovano precisi paralleli in altre analoghe, ma di lingua e scrittura punica (e neopunica), che figurano in varie iscrizioni africane, anch'esse con varianti, del tipo: *bym n^m wbym brk* («nel giorno felice e nel giorno benedetto»); *bym n^m wbrk* («nel giorno felice e benedetto»); *ym n^m* («giorno felice»); *ym n^m hym z lmgm* («giorno felice, questo giorno, per MGN»); *ym n^m lmlk* («giorno felice, per MLK [?])» e così via.

Più volte (come tanti colleghi) mi sono trovato a studiare tali formule e la corrispondenza tra latino e punico / neopunico¹⁷³; particolarmente

¹⁷³ Cfr. M. Leglay, *Saturne africain. Monuments*, I, Paris, 1961, p. 217 e *passim*; J. Ferron, «La formule *bym n^m wbrk* des stèles puniques ou néopuniques de l'Afrique du Nord», *CEDAC Carthage* 13 (1993), pp. 36-54; J. Hoftijzer, K. Jongeling, *Dictionary of the North-West Semitic Inscriptions*, Leiden-New York-Köln, 1995, p. 451 s.v. *ywm*, n° 7; S. Ribichini, «Quelques remarques sur le "temps" phénicien», in F. Briquel Chatonnet, H. Lozachmeur (edd.), *Proche Orient ancien: temps vécu, temps pensé. Actes de la Table Ronde du 15 novembre 1997 organisée par l'URA 1062 "Études sémitiques"* (Antiquités Sémitiques, III), Paris 1998, pp. 99-119; B. D'Andrea, *I tofet del Nord-Africa dall'età arcaica all'età romana (VIII sec. a.C.-II sec. d.C.)*, Pisa-Roma: Fabrizio Serra Editore, 2014, pp. 304

a proposito del contesto, tanto votivo che funerario, delle epigrafi nelle quali si parla appunto, in punico e in latino, di un «giorno felice e benedetto», con varie possibili interpretazioni: una data precisa dell'anno liturgico, considerata "festiva" da tutti; oppure il momento della morte, per la presenza del modulo nelle iscrizioni funerarie; o ancora una specifica circostanza nella vita del dedicante e dei suoi familiari, tale da giustificare una dedica con l'augurio espresso dalla formula.

Penso in particolare alle sei iscrizioni ritrovate a N'Gaous (antica *Nicivibus*, in Algeria) e databili intorno al 200 a.C., che si aprono appunto con la frase rituale *Quod bonum faustum feliciter factum sit* (con leggere varianti) quale auspicio di buon esito per quanto è stato compiuto e ricordato nelle epigrafi. Si comprende che uno specifico rito notturno (*sacrum magnum nocturnum*) era stato celebrato in onore del dio Saturno, da uno o due dedicanti (probabilmente marito e moglie) in adempimento di un voto (*ex viso et voto, ex voto, voto pro voto*) e a favore di un beneficiario (*pro salute, d'una figlia o un figlio*), secondo particolari motivazioni (*anima pro anima, vita pro vita, sanguine pro sanguine*) che avevano richiesto l'offerta di un agnello, raffigurato su qualche stele sotto le scritte.

Non entro nei dettagli dell'analisi epigrafica e filologica, già compiuta da più parti e in più tempi¹⁷⁴; e tantomeno sull'ipotesi di trovare nei testi di N'Gaous conferme d'una presunta continuità, nell'Africa romana, del sacrificio punico dei fanciulli. Qui, a mio avviso, siamo senz'altro di fronte alla guarigione di bambini o ragazzi la cui salute era stata per qualche motivo compromessa e che erano stati risanati per intervento divino. I beneficiari sono i figli dei dedicanti che vengono citati per nome: nomi "parlanti" assai significativi, giacché si chia-

e 334-335.

¹⁷⁴ Cfr. tra gli altri: S. Ribichini, «*Sacrum magnum nocturnum*. Note comparative sul *molchomor* nelle stele di N'Gaous», *Aula Orientalis*, 17-18 (1999-2000), pp. 353-362; J.P. Laporte, «N'Gaous (Numidie): deux inscriptions nouvelles», in S. Demougin, X. Lorient, P. Cosme, S. Lefebvre (edd.), *H.-G. Pflaum, un historien du XX^e siècle. Mélanges à la mémoire de Hans Georg Pflaum*, Genève: Librairie Droz, 2006, pp. 89-109; J.P. Laporte, «N'Gaous. Note complémentaire. Les stèles au Molchomor de N'Gaous», in *Encyclopédie Berbère*, Aix-en-Provence: Edisud, 2012, pp. 5546-5549; J. Lewis, «*Agnus vicarius*, a Substitute for Child Sacrifice?», in S. Aounallah, A. Mastino (edd.), *L'epigrafia del Nord-Africa. Novità, riletture, nuove sintesi*, Faenza: Fratelli Lega editori, 2020, pp. 395-401; S. Ribichini, «Caducità infantile e riti di guarigione in ambito fenicio e punico. A proposito di *molchomor* e *mlk'mr*», in C. Moreschini (ed.), *La medicina allo specchio del sacro. Incontri e confronti tra scienza e religione*, Brescia: Morcelliana, 2020, pp. 27-45; N.L. Pilkington, «Forbidden to Sacrifice Humans or Eat Dogs: Revisiting the Tophet Debate through a Demographic Lens», *CaSteR*, 8 (2023), pp. 201-229.

mano “Concessa”, “Implorato”, “Donato”, *Concessa, Impetratus, Donatus*. Verosimilmente, si può ritenere che ciascuno di loro abbia trovato beneficio dall’adempimento del voto, fatto dai loro genitori e celebrato con il sacrificio (detto anche *molchomor*) di un agnello.

La celebrazione notturna, in ogni caso, sembra riflettere una prassi rituale che appare al contempo numidica, d’epoca romana e di tradizione punica. I dedicanti sono cittadini d’un centro abitato dai *Nicives*, gente d’una tribù numidica seminomade; usano il sistema romano dei *tria nomina* e venerano un dio Saturno di origine italica che in terra africana ha ereditato caratteri specifici del punico Baal Hammon. Il formulario della dedica segue una tradizione punica, nella specificazione del rito *molchomor* (*mlk’mr*, in punico) eseguito con l’offerta di un ovino per la salute di un figlio; e un’eredità punica si conserva forse anche nella formula augurale *Quod bonum faustum* ecc., che apre la dedica e la memoria del rito compiuto.

Mi è già capitato di segnalare in proposito l’ipotesi di una probabile genesi indigena del frasario in questione: un lessico rituale che sarebbe dapprima appartenuto al formulario punico e in seguito passato a quello latino¹⁷⁵. Più direttamente, mi sono trovato ad esaminare la presenza in una iscrizione bilingue di Althiburos nel 2007, poco dopo aver avviato con Nabil Kallala la missione archeologica congiunta tuniso-italiana per il recupero del santuario-tofet di Baal Hammon-Saturno di quell’antico insediamento nel cuore della Tunisia moderna. Si tratta dell’iscrizione edita nell’8° volume del *Corpus* delle iscrizioni latine nord-africane (CIL) con il numero 27774, che è stata pubblicata

¹⁷⁵ Cfr. M. Fantar, «Formules propitiatoires sur des stèles puniques et néopuniques», in J. Quaegebeur (ed.), *Ritual and Sacrifice in the Ancient Near East. Proceedings of the International Conference organized by the Katholieke Universiteit Leuven from the 17th to the 20th of April 1991*, Leuven: Peeters, 1993, pp. 125-133; A. Ferjaoui, «À propos de la formule *bym n’m wbym brk* dans les inscriptions néopuniques», in Y. Le Bohec (ed.), *L’Afrique, la Gaule, la Religion à l’époque romaine. Mélanges à la mémoire de Marcel Le Glay* (Collection Latomus, 226), Bruxelles: Sociétés d’études latines, 1994, pp. 9-12. La frase e le sue varianti, tuttavia, sono attestate nel latino epigrafico e in quello letterario anche al di fuori dell’Africa del Nord e in periodi precedenti la prima comparsa di essa nelle enunciazioni africane. Si trova ad esempio in Plauto (*Trinummus* 40-41; *Casina* 137), Terenzio (*Andria* 96; *Eunuchus* 960), Cicerone (*De divin.* I 45) e Tito Livio (I 17, 10; III 34, 2; VII 34, 13); cfr. anche CIL XII 4333; XIV 2122 e altre epigrafi di varia provenienza. Sembrerebbe dunque che sia stata la formula latina ad aver ispirato quella punica e poi la neopunica. Cfr. anche S. Ribichini, «Saisons du molk», in M. Guirguis, S. Muscuso, R. Pla Orquín (edd.), *Cartagine, il Mediterraneo centro-occidentale e la Sardegna. Società, economia e cultura materiale tra Fenici e autoctoni. Studi in onore di Piero Bartoloni* (Le Monografie della SAIC, 3), Sassari: SAIC Editore, 2020, vol. I, pp. 237-258.



Fig. 41. Althiburos, panorama del sito archeologico.

nell'antologia di testi fenici, punici e neopunici KAI (*Kanaanäische und aramäische Inschriften*) con il numero 160. Ritrovata nel 1908, l'epigrafe è poi andata perduta; foto, trascrizioni e descrizioni sono state però presentate in vari volumi¹⁷⁶; per cui il testo bilingue si trova oggi anche online, con il numero 4993, nella *Sylloge Inscriptionum Religionis Africae Romanae* (che è un progetto coordinato dal Socio SAIC Valentino Gasparini). In neopunico e in latino, vi si legge una dedica collettiva (forse per Juppiter ed Esculapio), da parte dei membri di un collegio: una confraternita o un'associazione di *sodales* non meglio definibile, attiva intorno alla seconda metà del I sec. d.C.

La prima linea del testo latino s'inizia appunto con la formula *Quod bonum fau[stum fe]/[l]ixque sit sod[alibus(?)]*, come trascritta più sopra: essa esprime dunque l'augurio di buona riuscita per tutti gli aderenti alla corporazione offerente. La parte neopunica dell'iscrizione conferma questo dato, perché conserva il termine *š't*, attestato quattro volte, da intendere come corrispettivo del latino *sodalis*, cioè come analogo

¹⁷⁶ Cfr. ad esempio M. Ennaïfer, *La Cité d'Althiburos et l'édifice des Asclepieia*, Tunis: Ministère des Affaires Culturelles, 1976, pp. 20-21.

contrassegno per l'appartenenza di ciascuno dei dedicanti al gruppo degli "Associati"¹⁷⁷.

10.1. Ringraziamenti

Nelle fasi di elaborazione del progetto di costituzione della SAIC, Attilio Mastino e Sergio Ribichini hanno contattato decine di colleghi e funzionari, pubblici e privati. A loro dobbiamo suggerimenti e ammonimenti preziosi. Per la gran parte, i nostri interlocutori si sono detti favorevoli. Però molti sono anche quelli che sollevando questioni preliminari hanno permesso di trovare le giuste soluzioni per la creazione della SAIC. Nel rispetto della vita privata e dei ruoli pubblici di quanti, in un modo o in un altro, hanno replicato alle nostre sollecitazioni, preferiamo mantenere circoscritti ai rapporti personali gli appunti che allora furono annotati, inclusi i pareri contrari e qualche opposizione. Molti nomi sono comunque già ricordati nelle pagine precedenti, per il loro fattivo contributo alle nostre riflessioni, come quelli di Simone Mulazzani, Massimo Botto, Silvia Bullo, Rossana De Simone e Giovanna De Sensi Sestito (cfr. anche § 1.3). Qui, seppur con qualche ripetizione, ci è gradito menzionare almeno taluni tra coloro che hanno contribuito fattivamente alla costituzione della SAIC e quanti poi, nei nove anni di attività, hanno collaborato significativamente con essa (si citano qui di seguito le cariche ricoperte da ciascuno dei nostri interlocutori all'epoca della collaborazione ricevuta, senza aggiornamenti rispetto alle loro successive carriere e funzioni).

Dei colleghi tunisini, anzitutto, è gradito ricordare con stima, rispetto e amicizia profonda i nomi di M'hamed Hassine Fantar, Azedine Beschaouch, Abdelmajid Ennabli e Moncef Ben Moussa, che in varie occasioni ci sono stati vicini.

Citiamo poi i nomi dei Direttori Generali dell'INP che si sono succeduti nel tempo, a cominciare da quello di Nabil Kallala, amico e compagno di tante vicende, con il quale fra i primi abbiamo discusso la creazione della SAIC. E poi quelli di Adnan Louhichi, Fathi Bahri, Faouzi Mahfoud e Tarek Baccouche.

Per l'AMVPCC ricordiamo l'impegno profuso da quanti si sono avvicendati nella Direzione Generale in questo decennio; in particolare

¹⁷⁷ Per questo termine cfr. F. Bron, «Notes d'épigraphie néopunique», *Antiquités Africaines*, 58 (2022), pp. 5-14. Sull'iscrizione cfr. anche K. Jongeling, *Handbook of Neo-Punic Inscriptions*, Tübingen: Mohr Siebeck, 2008, pp. 157-159.

Ridha Kacem, Kamel Bchini, Amel Zribi Hachana, Mehdi Najar, Rabiaâ Belfguira e, in specie, l'infaticabile Daouda Sow.

Rammentiamo inoltre con amicizia e gratitudine, il collega Samir Aounallah, Directeur de recherche all'INP, Presidente dell'AHAC e Socio corrispondente della SAIC, che ha sostenuto e seguito, passo passo, la nascita e ogni iniziativa della Scuola. Ci è poi gradito menzionare il sostegno di tanti altri colleghi magrebini, in Tunisia, Algeria, Libia, Marocco e altrove, attivi e assidui partecipanti alle iniziative comuni, così come alle riflessioni programmatiche e alle scelte di metodo. Ai ringraziamenti già espressi per Samir Aounallah, Nabil Kallala e Daouda Sow, che qui rinnoviamo, si aggiungono quelli per Ouiza Aït Amara, Hassan Badawi, Habib Baklouti, Said Deloum, Mustapha Dorbane, Mansour Ghaki, Mustapha Khanoussi, Riadh Hamrouni, Arbia Hilali, Djahida Mehentel, Nesrine Nasr, Taoufik Redissi, Abdellatif Rhorfi, Nedjma Serradj e Mustapha Turjman; i ricercatori dell'INP partner delle missioni congiunte, come Imed Ben Jerbania, Hamden Ben Romdhane, Nizar Ben Slimane, Mounir Fantar e Ahmed Ferjaoui; e altri colleghi ancora, come Fathi Béjaoui e Habib Ben Younes.

Non dimentichiamo poi la partecipazione e la vicinanza di studiosi stranieri, citati qua e là nel volume, o che pure non è capitato di menzionare, come Hélène Bénichou Safar, collega, amica e compagna di tanti studi; e poi: Claude Briand Ponsart, Jesper Carlsen, Noé Conejo Delgado, Pauline Cuzel, Pilar Fernandez Uriel, Jorge Gozalbes García, Sabine Lefebvre, Jean-Pierre Laporte, François Michel, Manuel J. Parodi Álvarez, Michel-Yves Perrin, Rosana Pla Orquín, Fabiola Salcedo Garcés, Celia Sánchez Natalías e Peter van Dommelen.

Per l'interesse e la cordiale disponibilità manifestata in più occasioni nei confronti della SAIC, rivolgiamo un sentito ringraziamento agli Ambasciatori di Tunisia a Roma, S.E. Naceur Mestiri e S.E. Moez Eddine Sinaoui.

Della Delegazione d'Italia a Tunisi ci è gradito evocare in primo luogo i nomi degli Ambasciatori che in questi anni ci sono stati vicini: S.E. Raimondo de Cardona, S.E. Lorenzo Fanara, S.E. Fabrizio Saggio e S.E. Alessandro Prunas. Ricordiamo altresì i nomi di alcuni Addetti Culturali e di altri diplomatici e funzionari che ci hanno accolto e coadiuvato a Tunisi, in particolare Marta Dionisio, Luigi Gentile, Anna Veronica Gianasso, Tommaso Sansone e Luigi Selandari.

Per l'IICTunisi, dobbiamo dare riconoscente risalto al costante sostegno con cui ci hanno supportato anzitutto la Direttrice Maria Vittoria

Longhi, per anni¹⁷⁸, e poi il suo successore Fabio Ruggirello; nonché ai suggerimenti ricevuti da Maurizio Guerra (Addetto Culturale), Maddalena Pessina (Addetto Culturale aggiunto) e Paolo Paluzzi (Addetto Stampa).

Del MAECI, è gradito richiamare i nominativi dei funzionari con i quali abbiamo avuto più stretti rapporti in funzione della SAIC: Manuela Ruosi, Ettore Janulardo e Sergio Ferdinandi, in prima istanza, e poi anche Francesco Tafuri e Renato Varriale.

Per l'AICS, rammentiamo con riconoscenza la fattiva collaborazione offertaci, per l'elaborazione di progetti, da Rita Gonelli, Esperto Senior per il Patrimonio Culturale e lo Sviluppo, nella sede di Roma.

Per il CNR, ricordiamo con sentimenti di stima e gratitudine i Direttori dell'ISMA Paola Santoro, che ha sorretto l'avvio del progetto, e Alessandro Naso, che lo ha poi sostenuto; nonché il Direttore del DSU Riccardo Pozzo; la Responsabile dell'Unità Relazioni Europee e Internazionali Virginia Coda Nunziante; la funzionaria dell'Unità Affari Legali e Albo Avvocati Alessandra Mancini; e Alberto Silvani della Struttura di Valorizzazione della Ricerca. Sergio Ribichini ha anche consultato con profitto Sandro Filippo Bondi già Direttore del Centro di Studio per la Civiltà Fenicia e Punica; Enrico Acquaro e Piero Bartoloni già Direttori dell'Istituto per la Civiltà Fenicia e Punica, e Federico Mazza già Responsabile della Sezione di ricerca per la Civiltà Fenicia e Punica "Sabatino Moscati" dell'Istituto per le Civiltà Italiane e del Mediterraneo Antico; infine Heleni Porfyriou, esperta di Storia urbana e dell'urbanistica, nonché Responsabile (all'epoca) della sede di Roma dell'ICVBC-CNR, della quale sono stati accolti e messi a frutto i buoni consigli sui potenziali obiettivi della SAIC.

Per l'Università di Sassari, col pensiero rivolto specialmente agli accordi di collaborazione per la didattica e la concessione della sede della SAIC presso la Biblioteca in Palazzo Segni, ricordiamo con gratitudine i nomi del Magnifico Rettore Massimo Carpinelli, dell'attuale Magnifico Rettore Gavino Mariotti, e quello dell'allora Direttore del DISSUF Marco Milanese.

Per l'Università di Cagliari ringraziamo per la grande attenzione dimostrata verso gli accordi di collaborazione nella didattica e nella ricerca, per l'hosting presso la Direzione Reti di Ateneo e la promozione

¹⁷⁸ Ci è gradito ricordare che il 21 aprile 2018 la Direttrice dell'IICTunisi Maria Vittoria Longhi è stata insignita del «Prix Fatima Fihria pour la promotion de l'accès de la femme à la formation et aux responsabilités professionnelles en Méditerranée». Un riconoscimento prestigioso davvero meritato.



Fig. 42. Il golfo di Cartagine, dalla Byrsa.

della nostra rivista “Cartagine. Studi e Ricerche (CaSteR)” il Magnifico Rettore Maria Del Zompo, l’attuale Magnifico Rettore Francesco Mola e i già direttori del DSCBT poi Dip. Lettere, Lingue e Beni culturali Francesco Atzeni e Ignazio Putzu.

Per l’ICCROM, negli anni della costituzione della SAIC, abbiamo davvero apprezzato la disponibilità costante e le competenze pregevoli di Stefano De Caro, Direttore Generale, come pure di Maria Teresa Jaquinta, Liason Officer per l’Italia.

Al MIUR, in vista della creazione della Scuola, Sergio Ribichini si è avvalso dei preziosi consigli di Marco Mancini (ex Presidente CRUI), in quegli anni (2013-2018) Capo Dipartimento della Formazione superiore e della Ricerca del Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca.

Con l’Antiquarium Turritano, il Museo Ferruccio Barreca di Sant’Antioco e i Musei Reali di Torino abbiamo organizzato vari eventi, per i quali ringraziamo le tre Responsabili, Luana Toniolo, Sara Muscuso ed Elisa Panero, nomi ai quali uniamo quello di Stefano Giuliani.

Nei preparativi per la costituzione della SAIC e del progetto *Urbs Antiqua* abbiamo ricevuto la collaborazione del Presidente della Association de Valorisation de l’Héritage Culturel, Luciano Borin, che era anche dirigente della ActionStream Consulting di Tunisi.



Fig. 43. Il porto punico di Cartagine.

Ad Antonello Cabras, Giacomo Spissu, Angela Mameli, Micaela Morelli e ad altri dirigenti della Fondazione di Sardegna, la SAIC deve molto: il finanziamento costante con il quale la Fondazione ha sostenuto e accompagnato la nostra Società, ci ha consentito di lavorare serenamente, anno dopo anno, per il raggiungimento degli scopi societari.

Dell'ISPROM ricordiamo il nome del Vice Direttore Giovanni Lobrano, intervenuto a Tunisi per la prima manifestazione organizzata dalla SAIC e costantemente vicino alle nostre iniziative. Un ringraziamento rivolgiamo anche all'Assessore alla Cultura della Regione Autonoma della Sardegna, per il sostegno e l'attenzione nei nostri confronti.

Per la Biblioteca "Sabatino Moscati", nuovamente, non possiamo non rammentare che fin dalla sua costituzione l'Assemblea dei Soci si è stretta con affetto intorno a Laura e Paola Moscati, che hanno donato il patrimonio librario creato dal loro padre, e ha rivolto un grato ricordo alla memoria della loro madre, Anna Enrico in Moscati, la quale con passione e dedizione ha curato negli anni l'ordinamento della Biblioteca.

Ringraziamo infine, a nome di tutti i Soci, la commercialista Anna Cera che segue con competenza i nostri bilanci, e i due revisori dei conti, Nico Pinna Parpaglia e Giovanni Usai che hanno controllato e approvato le risultanze contabili della Scuola.

10.2. Crediti

Elenco delle immagini

Fig. 1. Carta storico-geografica del territorio cartaginese, di Abraham Ortelius. Ristampa del 1624.

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Africae_propriae_tabula_in_qua_Punica_regna_vides_Tyrios_et_Agenoris_urbem. R 2%3D 22. Pi%C3%A8ce 7.jpg

Abraham Ortelius, CC BY-SA 4.0.

Versione reincisa con altri cartigli della carta omonima di Ortelius, elaborata a partire dai dati cartografici di Giacomo Gastaldi, e pubblicata negli Atlanti di Ortelius tra il 1590 e il 1624. Successivamente pubblicata da Janssonius ad Amsterdam a partire dal 1652 nel suo atlante *Accuratissima orbis antiqui delineatio, sive geographia vetus*. File caricato su Wikimedia Commons dalla copia della Biblioteca della Sorbona, Parigi.

Fig. 2. Roll-up Banner della SAIC, esposto a Cartagine il 26 giugno 2023. Archivio SAIC.

Fig. 3. Angelica Kauffmann (1741-1807), *Venere mostra il regno di Cartagine al figlio Enea*. Olio su tela (1768). National Trust Collection.

[https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Angelica_Kauffmann_\(1741-1807\)_-Venus_Directing_Aeneas_and_Achates_to_Carthage_-_872178_-_National_Trust.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Angelica_Kauffmann_(1741-1807)_-Venus_Directing_Aeneas_and_Achates_to_Carthage_-_872178_-_National_Trust.jpg)

Public domain.

Fig. 4. Joseph Mallord William Turner (1775-1851), *Didone costruisce Cartagine* (1815). Olio su tela. National Gallery, Londra.

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Turner_Dido_Building_Carthage.jpg

Public domain.

Fig. 5. Le abitazioni puniche poste in luce sulla collina di Cartagine.

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Vue_des_ruines_de_Byrsa_dominant_Carthage_et_Le_Kram.jpg

NikyLovesMonuments, CC BY-SA 3.0, 23 giugno 2012.

Fig. 6. Plastico del terrazzamento di epoca romana sulla collina di Cartagine. Musée National de Carthage.

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Colline_Byrsa_terrassement.jpg

Pradigue, CC BY-SA 3.0

Fig. 7. Diana Veteranorum (Algeria), l'Arco di Macrino.

Archivio SAIC. Donazione Jean-Pierre Laporte.

Fig. 8. Dougga (Tunisia), L'anfiteatro.

Archivio SAIC.

Fig. 9. Il fascicolo più recente della rivista *Cartagine. Studi e Ricerche*, 9 (2024) e la homepage su DOAJ.

Fig. 10. «Le Monografie della SAIC», n. 2 e 3.

Archivio SAIC.

Fig. 11. «Le Monografie della SAIC», n. 4 e 5.

Archivio SAIC.

Fig. 12. I «Dossier delle Monografie della SAIC», n. 1 e 2.

Archivio SAIC.

Fig. 13. Il trionfo di Bacco tra gli animali. Mosaico da Sousse.

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Sousse_museum_mosaic_animals.jpg

A.Stephan, 1991; CC-BY-2.0

Fig. 14. Philip Galle (1537-1612), Karel van Mallery (1593-1571), I soldati di Atilio Regolo combattono contro un enorme serpente. Incisione, 1595 circa. Museo Smithsonian del Design Cooper Hewitt.

[https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Print,_A_serpent_taken_by_the_Romans_under_Regulus_during_Punic_War,_ca._1595_\(CH_18391973\).jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Print,_A_serpent_taken_by_the_Romans_under_Regulus_during_Punic_War,_ca._1595_(CH_18391973).jpg)

Cooper Hewitt, Smithsonian Design Museum, Public domain.

Fig. 15. Ricostruzione del viaggio virgiliano di Enea secondo Attilio Mastino. Disegno di Salvatore Ganga.

Archivio A. Mastino.

Fig. 16. Il generale Giscone assalito dai mercenari. Acquaforte di Eugène-André Champollion (1848-1901) da una composizione di Georges-Antoine Rochegrosse (1859-1938) per il capitolo «Sotto le mura di

Cartagine» nell'edizione illustrata del romanzo di Gustave Flaubert, *Salammbô*, Paris: A. Ferroud, 1900.

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Georges-Antoine_Rochegrosse_%26_Eug%C3%A8ne-Andr%C3%A9_Champollion_-_Salammb%C3%B4_-_Sous_les_murs_de_Carthage.jpg

Eugène-André Champollion, Public domain

Fig. 17. La targa all'ingresso della Biblioteca «Sabatino Moscati», nel Museo di Cartagine.

Archivio SAIC

Fig. 18. La Biblioteca «Sabatino Moscati» a Cartagine.

Archivio SAIC.

Fig. 19. La Biblioteca «Sabatino Moscati» a Cartagine.

Archivio SAIC

Fig. 20. Convegno nella Sala “Abdelmajid Ennabli” contigua alla Biblioteca «Sabatino Moscati», a Cartagine. 21 maggio 2022. Foto Salvatore Ganga.

Archivio SAIC

Fig. 21. Thignica (Tunisia), l'Arco trionfale. 26 novembre 2021.

Archivio SAIC

Fig. 22. Thuburbo Maius (Tunisia), il Campidoglio. Foto anni '70.

Archivio SAIC, Donazione Yann Le Bohec.

Fig. 23. Maktar (Tunisia), l'Arco di Traiano.

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Site_archeologique_de_Makthar.jpg

skander zarrad, CC BY-SA 4.0

Fig. 24. Lambaesis (Algeria), le Terme. 19 aprile 2021.

Archivio SAIC,

Fig. 25. Donna alla toeletta. Mosaico dalle Terme di Sidi Ghrib, Musée National de Carthage.

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Bardo_-_Lady_of_Carthage.jpg

Dennis G. Jarvis, CC BY-SA 2.0

Fig. 26. Jacopo Ripanda (circa 1465-1516), *Annibale varca le Alpi ed entra in Italia*. Olio su tela, 1508/1509. Roma, Palazzo dei Conservatori, Musei Capitolini.

[https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Hannibal_in_Italy_by_Jacopo_Ripanda_-_Sala_di_Annibale_-_Palazzo_dei_Conservatori_-_Musei_Capitolini_-_Rome_2016_\(2\).jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Hannibal_in_Italy_by_Jacopo_Ripanda_-_Sala_di_Annibale_-_Palazzo_dei_Conservatori_-_Musei_Capitolini_-_Rome_2016_(2).jpg)

José Luiz Bernardes Ribeiro, 24 settembre 2016; CC-BY-SA 4.0

Fig. 27. Girolamo Genga (1476-1551), *Il figlio di Quinto Fabio Massimo riscatta da Annibale prigionieri romani*. Pinacoteca Nazionale di Siena.

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:VC- Girolamo_Genga, Il figlio di Quinto Fabio Massimo riscatta da Annibale i prigionieri romani, 1508-09 -FG03.jpg

Fabrizio Garrisi, CC BY-SA 4.0

Fig. 28. Cornelis Cort (1533-1578), da Giulio Romano (1499-1546), *La battaglia di Zama*. Incisione (circa 1550-1578), Metropolitan Museum of Art.

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:The_Battle_Between_Scipio_and_Hannibal_at_Zama_MET_DP874322.jpg

Cornelis Cort, CC0

Fig. 29. Leptis Magna (Libia), Basilica severiana, 19 aprile 2021.

Archivio SAIC

Fig. 30. Cirene (Libia), Tempio di Apollo.

<https://commons.wikimedia.org/wiki/File:CireneTempioApollo.jpg>

MM, Public domain

Fig. 31. Thamugadi/Timgad (Algeria), Wilaya de Batna.

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Timgad_%D8%AA%-D9%8A%D9%85%D9%82%D8%A7%D8%AF_4.jpg

Habib kaki, CC BY-SA 4.0

Fig. 32. Sufetula/Sbeitla (Tunisia), 20 dicembre 2022.

Archivio SAIC

Fig. 33. Battistero da Kelibia (Tunisia), VI secolo, al Museo del Bardo.

[https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Mus%C3%A9_du_Bardo_\(Tunisie\),_baptist%C3%A8re_de_K%C3%A9libia.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Mus%C3%A9_du_Bardo_(Tunisie),_baptist%C3%A8re_de_K%C3%A9libia.jpg)

Christian art in the Bardo National Museum, CC BY-SA 2.0

Fig. 34. Enea ammira la costruzione di Cartagine. Manoscritto dell'*Eneide* di Virgilio, circa 400. Biblioteca Apostolica Vaticana.

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Meister_des_Vergilius_Vaticanus_002.jpg

Meister des Vergilius Vaticanus, Public domain

Fig. 35. Il re Arbace arriva a Cartagine e la minaccia se Didone non accetta di sposarlo, 1450-1475 circa. Pittura della Scuola Senese.

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Scuola_senese_re_arbace_arriva_a_minacciare_cartagine_1450-75_ca.jpg

Sailko, CC BY 3.0

Fig. 36. Pietro Metastasio, *Didone abbandonata*, Atto I, scena V. Paris: Herissant éditions, 1780-1782.

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Metastasio_-_Didone_abbandonata_-_Herissant_Vol.03_-_Paris_1780.png

Pietro Metastasio, Public domain

Fig. 37. Catone il Censore e Scipione Nasica discutono la sorte di Cartagine. Miniatura su pergamena di Maître François, in Agostino di Ippona, *La Città di Dio*, Paris, 1475 circa, ff. 467.

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Augustine_%26_Master_Fran%C3%A7ois_-_City_of_God_-_The_Hague_10_A_11_fol._34r_-_Cato_Censorius_and_Scipio_Nasica_Discussing_the_Destruction_of_Carthage.jpg

Maître François, Public domain

Fig. 38. Claude Gellée detto Lorrain (1600-1682), *Panorama di Cartagine con Didone ed Enea*. Olio su tela, Hamburger Kunsthalle. Campe'sche Historischen Kunststiftung und Senat und Bürgerschaft

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Claude_Lorrain_-_Aeneas%27s_Farewell_to_Dido_in_Carthago_-_WGA05017.jpg

Claude Lorrain, Public domain.

Fig. 39. La morte di Didone, nell'Atto V de *I Troiani* di Hector Berlioz (1803-1869) al Teatro Lirico di Parigi. Illustrazione per la stampa (1863 circa).

[https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Les_Troyens_%C3%A0_Carthage_1863_-_last_act_\(press_illustration\)_-_Gallica.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Les_Troyens_%C3%A0_Carthage_1863_-_last_act_(press_illustration)_-_Gallica.jpg)

Philippe Chaperon (1823-1906), set designer; unknown engraver, Public domain.

Fig. 40. Virgilio tra le Muse. Mosaico nel Museo del Bardo.

[https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Virgil_mosaic_in_the_Bardo_National_Museum_\(Tunis\)_12241228546.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Virgil_mosaic_in_the_Bardo_National_Museum_(Tunis)_12241228546.jpg)

Ancient Roman art in the Bardo National Museum, Public domain

Fig. 41. Althiburos (Tunisia), panorama del sito archeologico.

<https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Althiburos.jpg>

Springtounes, CC BY-SA 4.0

Fig. 42. Il golfo di Cartagine, dalla Byrsa.

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:The_view_from_Carthage_hill_01.jpg

Leigh40, CC BY-SA 4.0.

Fig. 43. Il porto punico di Cartagine.

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Port_punique_de_Carthage_vue_panoramique.jpg

Noomen9, CC BY-SA 4.0

10.3. Acronimi

Nel testo ho utilizzato varie sigle, in genere per le istituzioni con le quali la SAIC ha avuto modo di collaborare, ma anche per qualche antologia di materiale epigrafico, per taluna rivista periodica e per altre abbreviazioni peculiari dei nostri studi.

AAMA, Association Archéologique de la Méditerranée Antique, Marseille.

AGAUR, Agencia de Gestión de Ayudas Universitarias y de Investigación, Barcelona.

AHAC, Association Historique et Archéologique de Carthage, Tunis.

AICS, Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, Roma.

AIEGL, Association Internationale d'Épigraphie Grecque et Latine, varie sedi.

AIEMA, Association Internationale pour l'Étude de la Mosaïque Antique, Paris.

ALECSO, Arab League Educational, Cultural and Scientific Organization.

AMVPPC, Agence de Mise en Valeur du Patrimoine et de Promotion Culturelle, Tunis.

ANL, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma.

AOURAS, Société d'études et de recherches sur l'Aurès antique, Paris.

BAAA, Bibliographie Analytique de l'Afrique Antique, Roma.

BIM, Building Information Modeling, che è un metodo per ottimizzare la pianificazione, realizzazione e gestione di costruzioni tramite aiuto di un software.

CC-BY-ND, Sigla per le licenze in Italia Creative Commons di tipo "Non Commerciale, Non Opere Derivate".

CEDAC Carthage, Bulletin du Centre d'Études et de Documentation Archéologique de la Conservation de Carthage, Tunis.

CFP, Centro di Studio per la Civiltà Fenicia e Punica, CNR, Roma (poi trasformato in Istituto per la Civiltà Fenicia e Punica, e successivamente confluito nell'ISCIMA).

CIL, Corpus Inscriptionum Latinarum.

CINECA, Consorzio Interuniversitario del Nord-Est per il Calcolo Automatico, Casalecchio di Reno.

CLEAfr, Carmina Latina Epigraphica Africarum provinciarum.

CSIPR, Centro di Studi Internazionali sulle Province Romane, Sassari.

- CNRPAH, Centre National de Recherches Préhistoriques Anthropologiques et Historiques, Algeri.
- CISEM, Centro Interuniversitario di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo, Bologna.
- CNR, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma.
- CNRS, Centre National de la Recherche Scientifique, Paris.
- ChrAM, Chroniques d'Archéologie Maghrébine, Revue de l'Association Historique et Archéologique de Carthage (AHAC), Tunis.
- CTHS, Comité des Travaux Historiques et Scientifiques, Paris.
- DAI Rom, Deutsches Archäologisches Institut, Abteilung Rom, o Istituto Archeologico Germanico, sede di Roma.
- DELMS, I "Dossier" delle Monografie della SAIC (LMS).
- DGSP, Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese, del MAECI, Roma.
- DISSUF, Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione dell'Università di Sassari.
- DoA, Department of Antiquities of Libya.
- DOI, Digital Object Identifier. Si tratta dei codici alfanumerici che consentono l'identificazione, la citazione e l'accesso persistente ai dati della ricerca.
- DSBCT, Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio dell'Università di Cagliari poi confluito nel Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali.
- DSU, Dipartimento di Scienze Umane e Sociali, Patrimonio Culturale, CNR, Roma.
- EEHAR, Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma.
- E-ISSN, International Standard Serial Number, un numero a 8 cifre che identifica periodici, riviste, giornali e altre tipologie di pubblicazioni seriali, in formato elettronico.
- EPHE, École Pratique des Hautes Études, Paris.
- HBIM, Heritage (o Historic) Building Information Modeling, che è l'applicazione della tecnologia BIM per il rilievo e la modellizzazione virtuale delle strutture storiche.
- IBAM, Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali, CNR, Catania (poi confluito nell'ISPC).
- ICA, Istituto Centrale per l'Archeologia, Roma.
- ICCROM, International Centre for the Study of the Preservation and Restoration of Cultural Property – Centro Internazionale di Studi per la Conservazione ed il Restauro dei Beni Culturali, Roma.

- ICESCO, sigla per l'Islamic World Educational, Scientific and Cultural Organization, Rabat (Marocco).
- ICVBC, Istituto per la Conservazione e Valorizzazione dei Beni Culturali, CNR, Sesto Fiorentino (poi confluito nell'ISPC).
- IITunisi, Istituto Italiano di Cultura, Tunisi.
- INAA, l'Institut National d'Archéologie et d'Art de Tunisie, Tunis (poi confluito nell'INP).
- INP, Institut National du Patrimoine, Tunis.
- ISBN, International Standard Book Number, codice di 13 cifre che identifica a livello internazionale un titolo o un'edizione di un determinato editore.
- ISCIMA, Istituto di Studi sulle Civiltà Italiane e del Mediterraneo Antico, CNR, Roma (poi confluito nell'ISMA).
- ISLT, Institut Supérieur des Langues de Tunis, Université de Carthage.
- ISMA, Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico, CNR, Roma (poi confluito nell'ISPC).
- ISMEO, Associazione Internazionale di Studi sul Mediterraneo e l'Oriente, Roma.
- ISPC, Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale, CNR, Napoli e altre sedi.
- ISPRON, Istituto di Studi e Programmi per il Mediterraneo, Sassari.
- ISSN, International Standard Serial Number, numero a 8 cifre che identifica periodici, riviste, giornali e altre tipologie di pubblicazioni in serie, a stampa.
- ITABC, Istituto per le Tecnologie Applicate ai Beni Culturali, CNR, Roma (poi confluito nell'ISPC).
- KAI, H. Donner, W. Röllig, *Kanaanäische und aramäische Inschriften*, Wiesbaden: Harrassowitz Verlag, 1962-2002.
- L'Africa Romana, I Convegni internazionali di studio de "L'Africa Romana", Sassari.
- LMS, Le Monografie della SAIC, Sassari.
- MAECI, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Roma.
- MIBACT, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, oggi MiC, Ministero per la Cultura, Roma.
- MIUR, Ministero dell'Istruzione, Università e della Ricerca, Roma (oggi suddiviso in MUR, Ministero dell'Università e della Ricerca, e MIUR, Ministero dell'Istruzione e del Merito).
- MUSIVAR, Museo Iconográfico Virtual del África Romana, Madrid.

OGEBC, Office National de Gestion et d'Exploitation des Biens Culturels Protégés, Annaba, Algeria.

OJS, Open Journal System.

ORCID, Open Researcher and Contributor ID, codice numerico che serve a identificare in modo univoco un ricercatore. È assegnato dall'omonima Associazione no-profit, ORCID.

RAS, Regione Autonoma della Sardegna.

RFIC, Rivista di Filologia e Istruzione Classica, Loescher editore, Bologna

RStFen, Rivista di Studi Fenici, CNR, Roma.

SAIC, Scuola Archeologica Italiana di Cartagine, Sassari/Cartagine.

SCEBA, Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae. International Journal of Archaeology, Fabrizio Serra editore, Pisa.

SEMPAM, Société d'étude pour le Maghreb préhistorique, antique et médiéval, Paris.

SIRAR, Sylloge Inscriptionum Religionis Africae Romanae.

UCLM, Universidad de Castilla-La Mancha.

UNESCO, Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, la Comunicazione e l'Informazione. Commissione Italiana.

UC3M, Universidad Carlos III de Madrid.

UniMed, Mediterranean Universities Union.

UNIOR, Università degli Studi di Napoli L'Orientale, Napoli.

WHS, World Heritage Sites, UNESCO.

10.4. Collegamenti

Sito web della SAIC:

<https://www.scuolacartagine.it/>

Sito web della rivista “CaSteR”:

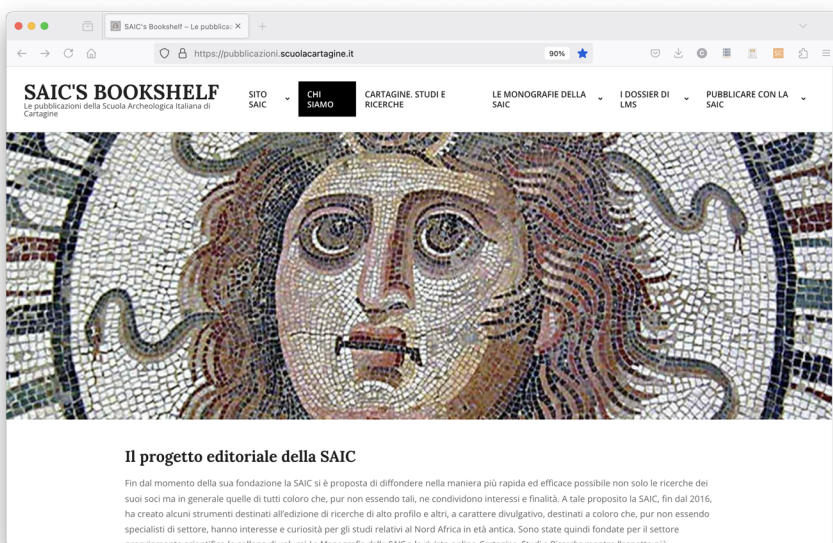
<https://ojs.unica.it/index.php/caster/index>

Sito web per le monografie e i dossier della SAIC (SAIC’S Bookshelf):

<https://pubblicazioni.scuolacartagine.it/le-monografie-della-saic/>

Pagina Facebook della SAIC:

<https://www.facebook.com/scuolaCartagine>.



10.5. Contatti

Come raggiungerci:

Per informazioni sulla SAIC consultare il sito <https://www.scuola-cartagine.it>.

Per scrivere al Presidente, al Segretario e al Consiglio Scientifico indirizzare la corrispondenza a segretario@scuolacartagine.it.

Per inviare quote sociali e donazioni in denaro:

Effettuare il versamento di quote sociali e ogni altro tipo di contributo utilizzando il conto corrente della SAIC presso il Banco di Sardegna di Sassari, Ag. 1, che è il seguente: IBAN: IT39D0101517201000070600215 (per l'estero: BIC/SWIFT BPMOIT22XXX).

Il nostro Codice Fiscale è: 02647730908.

È possibile destinare alla SAIC una parte delle imposte versate all'Erario italiano, annotando nell'apposita casella del Modello relativo (CUD, 730 o Unico) l'indicazione del Codice Fiscale della Scuola Archeologica Italiana di Cartagine. Documentazione, formazione e ricerca, Viale Umberto n. 52, Sassari 07100. Per sostenere la SAIC con il 5xMille: apporre la propria firma e indicare il codice fiscale della Scuola, sopra segnalato (02647730908), nel riquadro "Finanziamento della ricerca scientifica e dell'università" presente nell'apposita sezione dei moduli della dichiarazione dei redditi. Si tratta di un piccolo gesto, che per noi significa moltissimo.

Per sottoporre contributi alla rivista "CaSteR":

Per ragguagli sulla rivista *CaSteR*, per proporsi come autore o revisore, per sapere come presentare un saggio visitare il sito <http://ojs.unica.it/index.php/caster>.

Per ricevere assistenza durante le fasi di *submission* di un saggio, scrivere al seguente indirizzo mail: redazione.caster@gmail.com.

Per presentare la pubblicazione di una monografia:

inviare la corrispondenza a: ruggeri@uniss.it.

Per aderire:

La domanda di adesione alla SAIC si può redigere utilizzando il modulo disponibile sul sito web della SAIC [*infra* link]. Essa deve essere corredata da un *curriculum vitae* da cui si desuma l'interesse personale per gli scopi della nostra Società Scientifica. Domanda e *curriculum* vanno inviati per e-mail al Presidente della SAIC, tramite la segreteria della Scuola (segretario@scuolacartagine.it).

In base allo Statuto e al Regolamento, possono essere *Associati ordinari*: (a) i responsabili di progetti di ricerca in Tunisia (e più in generale nei Paesi del Maghreb), titolari di accordi di cooperazione e di progetti transfrontalieri con le istituzioni locali; (b) i rappresentanti delle istituzioni firmatarie di accordi di collaborazione con le istituzioni locali, tutti relativamente ai settori scientifico-disciplinari indicati all'articolo 1.

Possono essere *Associati onorari* (o *Soci onorari corrispondenti*): (a) coloro che siano o siano stati impegnati in attività di ricerca, formazione e documentazione nei settori scientifico-disciplinari indicati all'articolo 1; (b) gli emeriti cultori di discipline attinenti i suddetti settori scientifici.

Possono essere ammessi come *Associati benemeriti* le persone fisiche o giuridiche che sostengano l'attività della SAIC con elargizioni o donazioni, secondo modalità stabilite dal Consiglio Scientifico. A partire dal 1 gennaio 2020 i Soci Corrispondenti che siano cittadini residenti dei Paesi del Maghreb sono esentati dal pagamento della quota sociale.

[Segui questo link per scoprire come diventare socio](#)

oppure per andare al link inquadra questo QR Code



Sergio Ribichini (Tivoli, 1950) è Dirigente di ricerca a r. del CNR, Socio fondatore e Segretario della SAIC, fino al 2025, e studioso interessato particolarmente alla civiltà fenicia e punica, alle religioni del Vicino Oriente antico e dell'area mediterranea, alle questioni del confronto interreligioso tra diverse espressioni concettuali e pragmatiche, nonché ai temi più attuali della conservazione e valorizzazione del Patrimonio Culturale.

Tra le sue numerose pubblicazioni vi sono: *Adonis. Aspetti "orientali" di un mito greco*, Roma: CNR, 1981 (con traduzione in arabo, Ras al-Khaima: Noon Publishing House, 2015); *Il riso sardonico. Storia di un proverbio antico*, Sassari: Carlo Delfino ed., 2003, e *Moloch. Il dio che mangiava bambini*, Roma: Timeline Publishing, 2020.



ISBN 978-88-3312-176-5 (versione online)
ISBN 978-88-3312-175-8 (versione a stampa)
DOI: 10.13125/unicapress.978-88-3312-176-5